SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 4

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

ALLA

RELAZIONE CONCLUSIVA

DELLA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

(DOC. XXIII N. 2 - VI LEGISLATURA)

VOLUME QUARTO

TOMO PRIMO

TIPOGRAFIA DEL SENATO

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL CONSIGLIERE PARLAMENTARE
CAPO DELLA SEGRETERIA

Prot. n. 1725/C-4286

Roma, 10 maggio 1978

Onorevole
Sen. Prof. Amintore FANFANI
Presidente
del Senato della Repubblica
SEDE

Onorevole Presidente,

assolvendo all'incarico conferitomi dall'onorevole Presidente Carraro all'atto della conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, e sciogliendo parzialmente la riserva formulata nella mia precedente lettera n. 1705/C-4271 del 16 dicembre 1977, mi onoro di trasmetterLe una parte degli atti della suddetta Commissione (classificati, rispettivamente, secondo il suo protocollo interno, come Documento 621, Documento 674, Documento 961, Documento 1104) che il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione medesima col compito di individuare gli atti e documenti da pubblicare, alla stregua dei criteri da questa fissati nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, ha deliberato siano pubblicati, nelle forme usuali, nel IV Volume della documentazione allegata alla « Relazione conclusiva » dei lavori della Commissione (Doc. XXIII n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura).

In considerazione della ponderosa mole dei documenti che dovranno esservi raggruppati (i quali, secondo una rilevazione approssimativa, estrapolata dall'esame di un « campione » dei medesimi, dovrebbero svilupparsi, complessivamente, per almeno 90.000 pagine) si è ritenuto opportuno, infatti, articolare il suddetto IV Volume in una numerosa serie di tomi, nel primo dei quali saranno, appunto, compresi gli atti che mi onoro di trasmetterLe in allegato.

Mi riservo di trasmetterLe gli altri atti che dovranno essere raggruppati nei susseguenti tomi del medesimo IV Volume, nonchè di trasmetterLe — man mano che saranno compiute le operazioni per la loro trascrizione e/o fotoriproduzione — gli altri atti di cui il sopra ricordato Comitato ha deliberato la pubblicazione, alla stregua del mandato conferitogli dalla Commissione.

Con l'espressione della mia più profonda deferenza.

(Dott. Carlo Giannuzzi)

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL CONSIGLIERE PARLAMENTARE
CAPO DELLA SEGRETERIA

Prot. n. 1726/C-4287

Roma, 10 maggio 1978

Onorevole
Dott. Pietro INGRAO
Presidente
della Camera dei deputati
ROMA

Onorevole Presidente,

assolvendo all'incarico conferitomi dall'onorevole Presidente Carraro all'atto della conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, e sciogliendo parzialmente la riserva formulata nella mia precedente lettera n. 1706/C-4272 del 16 dicembre 1977, mi onoro di trasmetterLe una parte degli atti della suddetta Commissione (classificati, rispettivamente, secondo il suo protocollo interno, come Documento 621, Documento 674, Documento 961, Documento 1104) che il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione medesima col compito di individuare gli atti e documenti da pubblicare, alla stregua dei criteri da questa fissati nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, ha deliberato siano pubblicati, nelle forme usuali, nel IV Volume della documentazione allegata alla « Relazione conclusiva » dei lavori della Commissione (Doc. XXIII n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura).

In considerazione della ponderosa mole dei documenti che dovranno esservi raggruppati (i quali, secondo una rilevazione approssimativa, estrapolata dall'esame di un « campione » dei medesimi, dovrebbero svilupparsi, complessivamente, per almeno 90.000 pagine) si è ritenuto opportuno, infatti, articolare il suddetto IV Volume in una numerosa serie di tomi, nel primo dei quali saranno, appunto, compresi gli atti che mi onoro di trasmetterLe in allegato.

Mi riservo di trasmetterLe gli altri atti che dovranno essere raggruppati nei susseguenti tomi del medesimo IV Volume, nonchè di trasmetterLe — man mano che saranno compiute le operazioni per la loro trascrizione e/o fotoriproduzione — gli altri atti di cui il sopra ricordato Comitato ha deliberato la pubblicazione, alla stregua del mandato conferitogli dalla Commissione.

Con l'espressione della mia più profonda deferenza.

(Dott. Carlo Giannuzzi)

PAGINA BIANCA

AVVERTENZA

Come è narrato a pag. 68 della Relazione conclusiva dei lavori della Commissione (*Doc.* XXIII n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura) questa ebbe a fissare, nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, una serie di rigorosi criteri intesi alla individuazione, nel copioso materiale documentale depositato nel suo archivio, degli atti da rendere pubblici.

La Commissione, in particolare, dopo aver ribadito la decisione, già adottata in una precedente seduta, di non rendere pubblici gli anonimi, e cioè i documenti, comunque acquisiti dalla Commissione stessa, provenienti da fonte ignota o apocrifa — e preso atto che tutti gli altri documenti potevano suddividersi, in generale, in due categorie, comprendenti l'una i documenti che erano serviti come fonte di notizie o di valutazione per tutte le proposte di relazione sottoposte alla votazione finale, l'altra concernente i documenti che non erano stati in nessun modo utilizzati nelle suddette proposte di relazione — stabilì che fossero resi pubblici i documenti compresi nella prima categoria, con le seguenti esclusioni:

a) i documenti formati dalla Segreteria e dall'organismo tecnico della Commissione (non potendosi parlare in questi casi di documenti in senso proprio, ma di documenti interni della Commissione, preparati ai fini dei suoi lavori);

b) le stesure preparatorie delle diverse relazioni, le « scalette », « bozze » o « tracce » inerenti alla preparazione o predisposizione di studi, indagini, documenti della Commissione; gli appunti e resoconti informali stesi a documentazione dell'attività dei vari Comitati;

c) i documenti o le parti di documenti anonimi per il loro contenuto e cioè sostanzialmente anonimi, nel senso che, pur provenendo da persone individuate o da autorità pubbliche, contenessero notizie o riferimenti di cui fosse ignota la fonte;

d) i documenti o le parti di documenti che contenessero mere illazioni di coloro che ne erano gli autori.

La Commissione stabilì, inoltre, che i documenti formalmente unici, i quali fossero riconducibili alle ipotesi di cui alle lettere *c*) e *d*) solo per una parte del loro contenuto, dovessero essere resi pubblici soltanto per le altre parti, come stralci.

La Commissione stabilì, altresì, di non rendere pubblici, in via generale, i documenti compresi nella seconda categoria, con le seguenti eccezioni:

a) i processi verbali delle sedute della Commissione; di tutte le sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza nella V Legislatura, nonchè delle sedute dello stesso organo nella IV Legislatura che si fossero concretate nello svolgimento di attività istruttorie: con esclusione di quelli in cui si facesse riferimento agli anonimi, intesi nel doppio senso prima precisato (anonimi in senso formale e in senso sostanziale);

b) le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, comprese quelle rese con l'assicurazione che sarebbero rimaste segrete, sempre che i loro autori, preventivamente interpellati, avessero dichiarato per iscritto di consentire alla pubblicazione;

c) la relazione Ferrarotti;

d) la tavola rotonda tenuta il 21 giugno 1965.

La Commissione respinse un emendamento del deputato Vineis, tendente a limitare l'ambito di estensione della locuzione « sostanzialmente anonimi » nel senso che non si sarebbero dovuti espungere dai documenti da rendere pubblici gli accertamenti fondati meramente su voci correnti; respinse un emendamento presentato dal deputato Nicosia, tendente alla pubblicazione di tutti i resoconti stenografici delle sedute della Commissione; respinse, inoltre, un emendamento subordinato dello stesso deputato Nicosia, tendente alla pubblicazione dei resoconti stenografici delle sedute della Commissione in cui si fossero dibattuti problemi di particolare interesse; respinse, infine, un emendamento del deputato Malagugini, tendente alla conservazione, nei processi verbali delle sedute della Commissione e delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, del riferimento agli anonimi.

La Commissione deliberò, inoltre, di pubblicare i resoconti stenografici delle sedute della Commissione stessa in cui erano state discusse le proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso ed eliminarne le cause, nonchè di pubblicare le dichiarazioni di voto che sarebbero state rese in sede di approvazione della relazione. (1)

La Commissione stabilì, poi, che fossero pubblicate le lettere ad essa inviate da privati cittadini che si erano sentiti lesi nella loro onorabilità personale da apprezzamenti contenuti nelle precedenti relazioni da essa licenziate.

La Commissione demandò la verifica concreta della conformità dei documenti da rendere pubblici ai criteri da essa stabiliti ad un Comitato, composto dai deputati La Torre, Nicosia, Terranova e Vineis, dal senatore Follieri e dal Presidente, Comitato che avrebbe dovuto, a sua volta, sottoporre al giudizio della Commissione — la quale, pur concludendo formalmente la sua attività con la comunicazione della relazione conclusiva ai Presidenti delle Camere avrebbe, perciò, potuto in seguito « rivivere » in quella sola eccezionale eventualità — la definizione delle sole questioni di controversa interpretazione circa l'applicazione dei criteri medesimi.

Rimase, poi, stabilito che i documenti che la Commissione aveva deliberato di non rendere pubblici fossero depositati, unitamente a quelli di cui veniva disposta la pubblicazione, nell'Archivio del Senato.

Sull'attività del suddetto Comitato — che concluse i suoi lavori pochi giorni prima della fine della VI Legislatura — e sulle deliberazioni da questo adottate, il Presidente Carraro riferì ad entrambi gli onorevoli Presidenti delle Camere, Spagnolli e Pertini, con la seguente lettera:

« Roma, 10 giugno 1976

Onorevole Presidente,

sciogliendo la riserva formulata nella mia lettera in data 4 febbraio 1976, Le comunico che il 9 giugno 1976 ha concluso i suoi lavori il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia col compito di verificare concretamente la conformità dei documenti, che la Commissione medesima ha deliberato di rendere pubblici nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, ai criteri dalla Commissione stessa indicati in quella seduta, un estratto del cui processo verbale è stato pubblicato alle pagg. 1287-1288 del Doc. XXIII n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura.

Nel corso di ben 25 sedute (29 gennaio; 4, 11, 12, 17, 24, 25 febbraio; 2, 3, 10 antimeridiana e pomeridiana, 16, 17, 25 e 30 marzo; 6, 7, 27 e 28 aprile; 5, 12, 13, 18 e 19 maggio; 9 giugno 1976) il Comitato ha attentamente vagliato tutti i documenti in questione alla stregua dei criteri sopra ricordati ed ha preso atto della rinuncia da parte dei relatori alla pubblicazione di taluni documenti o di parte di essi, che, genericamente indicati come fonte delle rispettive relazioni, si sono, ad un più maturo giudizio degli stessi relatori, rivelati non specificamente concludenti rispetto al contenuto delle relazioni medesime.

Il Comitato ha sempre deliberato col voto unanime dei presenti alle relative sedute.

(1) Tali dichiarazioni di voto sono state già pubblicate in appendice alla Relazione conclusiva (Doc. XXIII, n. 2, Senato della Repubblica, VI Legislatura). (N.d.r.).

Non sono mai insorte in seno ad esso questioni di controversa interpretazione circa l'applicazione dei criteri fissati dalla Commissione, tali da rendere necessaria l'eccezionale reviviscenza della Commissione medesima per dirimerle. Delle sedute del Comitato sono stati redatti processi verbali, che il Comitato stesso ha deliberato siano versati nell'Archivio del Senato, unitamente ai documenti che la Commissione ha deciso di non rendere pubblici.

Il Comitato ha, altresì, stabilito che i documenti da rendere pubblici, dopo l'accurato vaglio da esso compiuto, siano pubblicati secondo il seguente ordine di priorità:

Vol. I: Relazione Ferrarotti; tavola rotonda tenuta il 21 giugno 1965; resoconto stenografico delle sedute relative alle indagini conoscitive effettuate dalla Commissione a Milano ed a Parma il 15, 16 e 17 luglio 1974, nonchè a Palermo il 16, 17, 18 e 19 dicembre 1974; resoconto stenografico delle sedute antimeridiana e pomeridiana del 13 novembre 1975 e delle sedute del 19 e 20 novembre 1975, in cui si è svolto il dibattito sulle proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso ed eliminarne le cause.

Vol. II: Processi verbali delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza e della Commissione nella IV Legislatura; processi verbali delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza e della Commissione durante la V Legislatura; processi verbali delle sedute della Commissione durante la VI Legislatura.

Vol. III: Dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza.

Vol. IV: Documenti indicati dai relatori come fonte delle notizie contenute nelle rispettive relazioni.

Tali documenti dovranno essere raggruppati in relazione alle materie cui sembrano prevalentemente riferirsi secondo i criteri di classificazione di cui all'allegato elenco. (2)

Vol. V: Lettere, esposti, memorie inviati alla Commissione da privati cittadini che si sono sentiti lesi nella loro onorabilità personale da apprezzamenti contenuti nelle relazioni licenziate dalla Commissione stessa precedentemente alla data del 15 gennaio 1976.

Il Comitato, constatando che, con la conclusione dei suoi lavori, la Commissione ha formalmente assolto i compiti affidatile dalla legge istitutiva ed ha, così, esaurito il ciclo della sua attività, ha stabilito che l'esecuzione delle sue deliberazioni sia affidata all'apparato della Segreteria della Commissione, che dovrà così curare l'allestimento materiale dei volumi contenenti i documenti da pubblicare e fornire l'assistenza necessaria per la revisione tipografica dei medesimi, rimanendo, contemporaneamente, responsabile della custodia dei documenti depositati nell'archivio della Commissione fino al loro definitivo versamento nell'Archivio del Senato.

Mi corre l'obbligo, signor Presidente, di sottolinearLe che questo evento non potrà realizzarsi che nell'arco di un periodo di tempo sensibilmente lungo. E ciò sia perchè l'allestimento dei volumi contenenti i documenti da pubblicare (volumi molti dei quali si articoleranno sicuramente in più tomi, stante la ponderosa mole di tanti documenti) richiede tempi tecnici assai complessi, sia perchè numerosissimi documenti, acquisiti in originale presso pubbliche Autorità, dovranno essere riprodotti fotostaticamente in modo che gli originali stessi possano essere restituiti alle Autorità che li hanno formati.

All'atto di licenziare questa mia lettera, che segna il momento formale della definitiva conclusione dei lavori della Commis-

---

(2) L'elenco è pubblicato nelle pagg. XIII e segg. (N.d.r.)

sione d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, mi consenta, signor Presidente, di manifestarLe, con i sensi della mia più alta considerazione, la mia vivissima soddisfazione per l'occasione che mi è stata offerta di suggellare con la mia modesta fatica una tormentata vicenda parlamentare che — pur se è stata oggetto di vivaci critiche, molte volte avventate, non serene ed ingiuste sempre — ha segnato una profonda presa di coscienza della gravità del fenomeno mafioso, ed ha indicato sicure linee direttive per la ripresa economica e morale della nobilissima terra di Sicilia.

Luigi CARRARO ».

* * *

Col presente tomo si inizia la pubblicazione del IV Volume della serie indicata dal Presidente Carraro nella sua lettera del 10 giugno 1976 agli onorevoli Presidenti delle Camere, nel quale vengono raggruppati tutti i documenti indicati dai relatori come fonte delle notizie contenute nelle relazioni licenziate a conclusione dei lavori della Commissione (relazioni pubblicate tutte — a loro volta — nel *Doc.* XXIII n. 2 — Senato della Repubblica — VI Legislatura). Vengono qui pubblicati gli atti raccolti — secondo il sistema di classificazione adottato dalla Commissione per ordinare il materiale da essa acquisito — in una serie di complessi documentali, indicati rispettivamente come Documento 621, Documento 674, Documento 961 e Documento 1104: complessi documentali che hanno come termine di riferimento comune la riconducibilità degli atti in essi raggruppati ad un'omogenea serie di indagini della Commissione, tutte convergenti, in varia guisa, sul fenomeno del banditismo siciliano nel dopoguerra.

Gli atti suddetti sono riprodotti in fotocopia dal testo in possesso della Commissione (salvo alcune omissioni apportate secondo le deliberazioni adottate dal Comitato ristretto incaricato di verificare la conformità dei documenti da rendere pubblici ai criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976: deliberazioni di cui vengono, peraltro, citati gli estremi in apposite note riferite a ciascuna omissione). La scarsa leggibilità di taluni di detti atti è dovuta alla circostanza che quelli in possesso della Commissione sono, a loro volta, copia di originali rimasti in possesso dei diversi soggetti da cui la Commissione medesima li ha acquisiti.

I diversi atti sono pubblicati secondo la stessa sequenza con cui risultano pervenuti alla Commissione, desunta dalle relative lettere di trasmissione. Allo scopo di agevolare la consultazione degli atti stessi, la loro sequenza è stata scandita con la stampigliatura da parte degli Uffici della Commissione di numeri d'ordine progressivi su ciascuno di essi.

Onde evitare possibili confusioni a causa dell'apposizione di detti numeri al testo originale dei diversi atti, apposite note a pie' di pagina facilitano l'individuazione materiale degli stessi e danno conto della mancata pubblicazione di taluni atti che, pur essendo espressamente indicati come « allegati » ad altri atti pubblicati, non risultano essere pervenuti alla Commissione.

Il presente tomo costituisce il primo di una lunghissima serie in cui si è reso necessario articolare il IV Volume. Come si è avvertito nelle lettere di trasmissione dei documenti che vengono qui pubblicati agli onorevoli Presidenti delle Camere (cfr. pagine V e VII), ciò è dipeso dalla ponderosa mole del complesso dei documenti che debbono esser raggruppati nel Volume medesimo, i quali — secondo una rilevazione approssimativa estrapolata dall'esame di un loro « campione » — constano di almeno 90 mila pagine.

Elenco, allegato alla lettera del Presidente Carraro agli onorevoli Presidenti delle Camere del 10 giugno 1976, con l'indicazione dei criteri di classificazione, e dell'ordine di priorità nella pubblicazione, dei documenti indicati dai relatori come fonte delle notizie contenute nelle rispettive relazioni (che vengono compresi nel IV Volume)

PAGINA BIANCA

A) *Documentazione concernente il banditismo siciliano* (1):

Doc. 621. — Rapporti e relazioni dell'autorità di pubblica sicurezza sulla lotta contro il banditismo in Sicilia, trasmessi dal Ministero dell'interno il 21 settembre 1970.

Doc. 674. — Fascicolo relativo al giornalista Michele Stern, trasmesso dal Ministero degli affari esteri il 25 febbraio 1971.

Doc. 961. — Corrispondenza varia intercorsa tra la Commissione e l'onorevole Giuseppe Montalbano su episodi di mafia.

Doc. 1104. — Appunto trasmesso il 23 agosto 1974 dal Ministero degli affari esteri, in ordine alla ricerca di un presunto documento allegato all'articolo 16 del Trattato di armistizio del 1943 tra l'Italia e le potenze alleate.

B) *Documentazione concernente la mafia agricola*:

Doc. 144. — Documentazione varia riguardante la personalità e l'attività di Giuseppe Genco Russo e, in particolare, la compravendita del feudo « Graziano ».

Doc. 174. — Documentazione e note informative, trasmesse dal Prefetto di Palermo il 5 febbraio 1964 e il 22 aprile 1964, in merito ai consorzi di irrigazione della provincia.

Doc. 178. — Documentazione relativa a nuovi elementi emersi sul feudo « Polizzello », trasmessa da Michele Pantaleone, vice commissario straordinario dell'ERAS, il 14 febbraio 1964.

Doc. 183. — Relazioni, trasmesse il 19 febbraio 1964 dal Presidente della Regione siciliana, della Commissione regionale di inchiesta sull'ERAS.

Doc. 184. — Relazione, trasmessa il 19 febbraio 1964, dal Presidente della Regione siciliana, sulla vendita dell'ex feudo « Polizzello ».

Doc. 190 — Relazioni e documenti, trasmessi dall'Ispettorato agrario regionale il 23 febbraio 1964, riguardanti l'applicazione della riforma agraria all'ex feudo « Polizzello ».

Doc. 201. — Documentazione relativa alla personalità e all'attività economica e politica di Giuseppe Genco Russo.

Doc. 208. — Documentazione, trasmessa dall'Ente riforma agraria in Sicilia, relativa ai piani di conferimento delle ditte Galvano Lanza e Raimondo Lanza per la parte dell'ex feudo « Polizzello » di loro proprietà.

Doc. 218. — Documentazione amministrativa, trasmessa dal Presidente della Regione siciliana il 24 aprile 1964, relativa alla assunzione ed al servizio prestato da Calogero Castiglione alle dipendenze dell'assessorato regionale per l'agricoltura e foreste.

Doc. 232. — Documentazione trasmessa dal Presidente della Regione siciliana il 6 mag-

(1) Come è riferito nell'Avvertenza, i Documenti 621, 674, 961 e 1104 sono raggruppati nel presente tomo, che costituisce il primo della lunghissima serie in cui si articola il IV Volume. (N.d.r.)

gio 1964 riguardante l'applicazione della riforma agraria.

Doc. 541. — Appunto trasmesso dalla Legione dei Carabinieri di Palermo il 31 luglio 1969 relativo alle attività, alle possidenze e alla personalità di Giuseppe Russo, nato a Marineo il 29 settembre 1895.

Doc. 542. — Appunto trasmesso il 19 luglio 1969 dai Carabinieri di Palermo sulle vicende riguardanti il bosco di Ficuzza.

Doc. 552. — Atti del procedimento penale contro Giuseppe Miceli e Antonina Scira, imputati il primo di omicidio aggravato in persona di Carmelo Battaglia e la seconda di favoreggiamento personale.

Doc. 568. — Rapporto giudiziario del 30 ottobre 1967 della Compagnia dei Carabinieri di Mistretta redatto a conclusione delle indagini svolte in merito all'omicidio di Carmelo Battaglia, avvenuto in Tusa il 24 marzo 1964.

Doc. 582. — Resoconto stenografico delle dichiarazioni rese al Consiglio di Presidenza e al Comitato per gli affari giudiziari, nella seduta del 16 luglio 1969, dal Presidente della Corte d'Appello di Messina, dottor Pietro Rossi, in merito alla vicenda giudiziaria relativa all'omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia.

Doc. 589. — Relazione della I Commissione referente del Consiglio superiore della magistratura, trasmessa il 18 febbraio 1970, relativa agli accertamenti eseguiti in merito al procedimento penale per lo omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia.

Doc. 612. — Rapporto, trasmesso dai Carabinieri di Palermo il 12 maggio 1970, sui consorzi irrigui « Cannata », « Naso », « Eleuterio » e « Sant'Elia ».

C) *Documentazione concernente gli enti regionali siciliani*:

Doc. 594. — Relazione del liquidatore della So.Fi.S., presentata all'assemblea ordinaria degli azionisti del 21 novembre 1968 e consegnata il 3 aprile 1970 dal deputato Nicosia.

Doc. 681. — Rapporto informativo del 26 marzo 1971 sull'avvocato Vito Guarrasi.

Doc. 858. — Note informative riguardanti l'avvocato Vito Guarrasi, trasmesse a richiesta della Commissione.

Doc. 860. — Note informative riguardanti l'ingegner Domenico La Cavera, trasmesse a richiesta della Commissione.

Doc. 1120. — Atti, trasmessi il 9 giugno 1975 dalla Procura della Repubblica di Milano, relativi al procedimento penale contro Graziano Verzotto ed altri.

D) *Documentazione concernente le amministrazioni provinciali siciliane*:

Doc. 124. — Documenti vari, trasmessi in date diverse dal 1963 al 1965 dal dottor Ferdinando Umberto Di Blasi, già Presidente della Commissione provinciale di controllo della provincia di Palermo.

Doc. 476. — Documentazione varia, trasmessa in epoche diverse, dalla Regione siciliana.

Doc. 940. — Documentazione varia relativa all'intervento ispettivo disposto dall'assessorato regionale agli Enti locali nell'ottobre 1969 presso l'Amministrazione provinciale di Agrigento e all'attività della Commissione provinciale di controllo di Agrigento.

E) *Documentazione concernente il Comune di Palermo*:

Doc. 192. — Relazione sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione straordinaria svolta presso il Comune di Palermo, dal dottor Tommaso Bevivino, dal dottor Giovanni Santini, dal dottor Gaetano Alestra e dall'architetto Rosario Corriere nei settori dell'edilizia, dell'appalto di opere pubbliche e servizi e della concessione di licenze di commercio.

Doc. 214. — Controdeduzioni dell'Amministrazione comunale di Palermo ai rilievi formulati dalla Commissione regionale, presieduta dal dottor Tommaso Bevivino, trasmesse il 15 aprile 1964 dal Presidente della Regione siciliana.

Doc. 227. — Documentazione, trasmessa dall'assessore ai lavori pubblici del Comune di Palermo il 14 maggio 1964, relativa a pratiche urbanistico-edilizie.

Doc. 228. — Elenco, trasmesso dal Ministero dell'interno il 21 maggio 1964, dei sindaci e dei componenti delle Giunte municipali di Palermo per il periodo 10 novembre 1946-3 aprile 1964.

Doc. 230. — Nota del 30 maggio 1964 del Comune di Palermo all'assessore regionale agli Enti locali, contenente chiarimenti sull'*iter* di approvazione del piano regolatore generale e sui criteri di applicazione delle misure di salvaguardia.

Doc. 233. — Relazioni trasmesse dal 1964 al 1966 dalla Guardia di finanza sull'esito delle indagini disposte dalla Commissione in ordine alle irregolarità riscontrate nel corso dell'ispezione straordinaria al Comune di Palermo.

Doc. 234. — Atti trasmessi dalla Regione siciliana il 14 luglio 1964 e successivamente aggiornati, relativi al piano di ricostruzione della città di Palermo e al piano regolatore generale nelle varie stesure.

Doc. 268. — Parere espresso il 1° agosto 1961 dal Comitato esecutivo della commissione regionale urbanistica sul piano regolatore generale della città di Palermo, trasmesso il 26 maggio 1965 dal Presidente della Regione siciliana.

Doc. 454. — Atti di polizia giudiziaria della Questura di Palermo relativi ad accertamenti per fatti penalmente rilevanti in materia edilizia.

Doc. 576. — Prospetto numerico delle licenze edilizie rilasciate dal 1° gennaio 1967 al 20 gennaio 1970 dal Comune di Palermo, con chiarimenti in ordine alle varianti al piano regolatore generale in corso di predisposizione o in istruttoria da parte del Comune.

Doc. 598. — Planimetria relativa al piano territoriale di coordinamento di Palermo e Comuni limitrofi, trasmessa dal Comune di Palermo il 10 aprile 1970.

Doc. 635. — Pianta della città di Palermo, consegnata il 4 novembre 1970 dal comandante della Legione dei Carabinieri, con l'indicazione delle aree di influenza delle principali famiglie mafiose, o di zone particolarmente significative sotto il profilo dell'attività mafiosa.

Doc. 665. — Atti e documenti acquisiti, in epoche diverse, relativi al problema del castello « Utveggio » in Palermo.

Doc. 666. — Carte topografiche del territorio del Comune di Palermo e dei comuni limitrofi, trasmesse dall'Istituto geografico militare il 29 gennaio 1971.

Doc. 675. — Prospetti, trasmessi dalla Sovrintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale il 24 febbraio 1971, relativi ai provvedimenti di nulla-osta a costruire, rilasciati ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per il territorio del Comune di Palermo, dal 1956 al 1970.

Doc. 679. — Raccolta di decisioni del Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana riguardanti il settore urbanistico-edilizio.

Doc. 692. — Relazione della Questura di Palermo trasmessa in data 4 aprile 1971 a richiesta della Commissione in ordine ad esposti anonimi interessanti il settore urbanistico e personalità politiche ed amministrative di Palermo.

Doc. 706. — Atti vari, trasmessi il 4 maggio 1971, dalla Regione siciliana e il 1° ottobre 1971 dal Comune di Palermo, relativi al piano regolatore generale.

Doc. 714. — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « La Favorita Immobiliare ».

Doc. 715. — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa « Co.Vi.Ma. Immobiliare Paternò - F.lli D'Arpa ».

Doc. 716. — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « Fratelli Gaetano e Vincenzo Randazzo ».

Doc. 717. — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia CIELPI e CILVA.

Doc. 718. — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia SICIL-CASA.

Doc. 719. — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « Cacace e Catalano ».

Doc. 720. — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « Vincenzo Marchese ».

Doc. 721. — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « Antonino Semilia e figli ».

Doc. 799. — Relazione sulle risultanze acquisite da funzionari regionali nel corso di indagini sull'attività del Comune di Monreale (Palermo) nel settore urbanistico-edilizio, trasmessa dal Presidente della Regione siciliana il 4 dicembre 1971.

Doc. 906. — Relazione sugli accertamenti svolti in merito all'acquisto e alla successiva vendita da parte dell'Istituto autonomo case popolari di Palermo di un terreno sito in località Villa Tasca, trasmessa dal Ministero dei lavori pubblici il 25 maggio 1971.

Doc. 947. — Note informative varie trasmesse dalla Regione, dalla Prefettura e dal Comune di Palermo e rapporto del 16 gennaio 1971 dei Carabinieri di Palermo in merito alla utilizzazione da parte di privati del parco « La Favorita » di Palermo.

Doc. 950. — Relazioni, trasmesse il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative alle imprese edilizie TAMIC, CORES, e Re.Co.Si.

Doc. 951. — Relazioni, trasmesse il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative alle imprese edilizie SICE, « Immobiliare Michelangelo » e « Immobiliare Strasburgo ».

Doc. 952. — Relazioni, trasmesse il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative alle imprese edilizie « Moncada Salvatore » e « F.lli Moncada di Salvatore ».

Doc. 953. — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei

Carabinieri di Palermo, relative all'impresa edilizia « Immobiliare Lu.Ro.No. ».

Doc. 954. — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative all'impresa edilizia « Carini Giuseppe e Gaetano ».

Doc. 955. — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative all'impresa edilizia « Di Patti Giuseppe ».

Doc. 956. — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative all'impresa edilizia « Sorci Giovanni e Collura Antonino ».

Doc. 957. — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « Guarino Lorenzo ».

Doc. 958. — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « Terranova Antonino ».

Fascicolo personale (n. 280), contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Vincenzo Nicoletti, trasmesso dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo.

Interventi del deputato Nicosia nelle sedute della Commissione del 5 febbraio, del 19 febbraio e del 7 aprile 1970.

F) *Documentazione varia concernente Francesco Vassallo*:

Doc. 8. — Relazioni del direttore della Cassa di Risparmio « Vittorio Emanuele » sull'esposizione debitoria dell'impresa Francesco Vassallo, trasmesse il 26 agosto 1963 e il 19 aprile 1966.

Doc. 12. — Fascicolo personale di Francesco Vassallo, trasmesso dal comando di Zona della Guardia di finanza di Palermo il 12 agosto 1963.

Doc. 200. — Documentazione relativa ai rapporti fra l'impresa Vassallo e il Comune di Palermo, acquisita, su incarico della Commissione, da ufficiali della Guardia di finanza.

Doc. 200/III. — Documentazione relativa ai rapporti di Francesco Vassallo con istituti di credito.

Doc. 737. — Rapporti della Questura e della Legione dei Carabinieri di Palermo riguardanti il costruttore Francesco Vassallo.

G) *Documentazione varia concernente Vito Ciancimino*:

Doc. 628. — Memoria, trasmessa il 27 ottobre 1970 dall'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, relativa alla vertenza giudiziaria con l'avvocato Lorenzo Pecoraro, titolare dell'impresa « Aversa ».

Doc. 630. — Atti riguardanti il procedimento penale promosso nei confronti dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, imputato di interesse privato in atti di ufficio.

Doc. 631. — Documentazione riguardante la concessione del servizio di trasporto dei carrelli stradali per conto terzi a Vito Ciancimino, trasmessa il 9 novembre 1970 dalla Divisione commerciale e del traffico del Compartimento delle ferrovie dello Stato di Palermo.

Doc. 639. — Relazione del 28 novembre 1970 del Ministero dei trasporti sulla concessione a Vito Ciancimino del servizio di trasporto dei carrelli stradali per conto terzi.

Doc. 647. — Rapporti informativi sul conto dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, redatti dalla Questura di Palermo in epoche diverse.

Doc. 662. — Rapporto informativo, trasmesso il 15 gennaio 1971 dai Carabinieri di Palermo, a richiesta della Commissione, sul conto dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino.

Doc. 856. — Documentazione amministrativa del rapporto di servizio del dottor Giuseppe Lisotta, assistente interino dell'Istituto antirabbico di Palermo, trasmesso dall'Amministrazione provinciale il 29 maggio 1969.

Doc. 1119. — Copia dei capi di imputazione relativi ai procedimenti penali a carico dell'onorevole Salvatore Lima, trasmessi, in data 17 maggio 1975, dal Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Palermo.

Doc. 1121. — Copia del ricorso prodotto dalla società « Aversa » diretto al Tribunale regionale amministrativo di Palermo e copia dell'ordinanza sindacale n. 3068 del 12 giugno 1975, trasmesse, in data 8 luglio 1975, dall'avvocato Lorenzo Giuseppe Pecoraro.

H) *Documentazione concernente talune amministrazioni comunali siciliane*:

a) *Amministrazione comunale di Trapani*:

Doc. 202. — Relazione, trasmessa dal Presidente della Regione siciliana il 20 marzo 1964, sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione straordinaria presso il Comune di Trapani effettuata nel 1964 dal dottor Guglielmo Di Benedetto e dal dottor Giuseppe Foti in merito al rilascio di licenze edilizie, agli appalti, alle licenze di commercio e alle concessioni amministrative.

Doc. 252. — Controdeduzioni del Comune di Trapani alle contestazioni conseguenti alla ispezione straordinaria del dottor Giuseppe Foti, trasmesse dal Presidente della Regione siciliana il 18 gennaio 1965.

b) *Amministrazione comunale di Agrigento*:

Doc. 191. — Relazione del 5 febbraio 1964, trasmessa dal Presidente della Regione siciliana il 5 marzo 1964, sulle risultanze acquisite nel corso della ispezione straordinaria svolta presso il Comune di Agrigento dal dottor Nicola Di Paola e dal maggiore Rosario Barbagallo nei settori dell'edilizia, degli appalti di opere pubbliche e servizi e della concessione di licenze di commercio.

Doc. 247. — Controdeduzioni del Comune di Agrigento ai rilievi formulati nella relazione Di Paola-Barbagallo trasmesse dal Presidente della Regione siciliana il 9 ottobre 1964.

Doc. 453. — Relazione sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione effettuata dai dottori Mignosi e Di Cara presso il Comune di Agrigento in ordine al settore urbanistico-edilizio, per il periodo agosto-novembre 1966.

Doc. 464. — Relazione del dottor Raimondo Mignosi sull'attività svolta nel 1965 dalla VI Divisione dell'assessorato regionale Enti locali.

Doc. 485. — Controdeduzioni del Comune di Agrigento ai rilievi contestati dall'assessore regionale agli Enti locali a seguito delle ispezioni Di Cara-Mignosi e della relazione della commissione Martuscelli.

c) *Amministrazione comunale di Caltanissetta*:

Doc. 248. — Relazione, trasmessa il 9 ottobre 1964 dal Presidente della Regione siciliana, sui risultati dell'ispezione straordinaria presso il Comune di Caltanissetta svolta il 13 agosto 1964, dai dottori Renato Giabbanelli e Alfonso Rizzoli in ordine alla situazione urbanistico-edilizia, agli appalti di opere pubbliche e servizi, alle concessioni e alle licenze di commercio.

I) *Documentazione concernente l'attività degli Istituti autonomi delle case popolari*:

Doc. 800. — Relazione sulle risultanze delle indagini svolte in merito all'attività degli Istituti autonomi per le case popolari di Palermo, Agrigento, Caltanissetta e Trapani, trasmessa dal Ministero dei lavori pubblici il 9 dicembre 1971.

L) *Documentazione concernente il settore dei mercati*:

Doc. 27. — Rapporto, trasmesso dal Prefetto di Trapani il 10 settembre 1963, sul mercato ittico di Mazara del Vallo.

Doc. 188. — Relazioni, trasmesse dal Presidente della Regione siciliana il 26 febbraio 1964, relative all'attività svolta nel 1964 dal Commissario straordinario presso i mercati all'ingrosso ortofrutticolo e ittico di Palermo, dottor Scaramucci.

Doc. 408. — Note sull'organizzazione del commercio trasmesse dal sindacato regionale grossisti e concessionari ortofrutticoli della Sicilia il 21 gennaio 1966 e il 7 febbraio 1966.

Doc. 410. — Note informative trasmesse dal Comune di Palermo il 27 gennaio 1966 e l'8 aprile 1966, riguardanti l'organizzazione del mercato all'ingrosso, con particolare riferimento all'assegnazione dei banchi nel mercato, alla concessione di posteggi e a denunce per infrazioni varie.

Doc. 609. — Note informative, trasmesse dalla Guardia di finanza di Messina il 13 marzo 1970 e dal Comune di Messina il 12 maggio 1970, sull'organizzazione e il funzionamento del mercato ittico all'ingrosso.

Doc. 618. — Rapporti, trasmessi dai Carabinieri e dalla Questura di Palermo il 31 maggio 1971, il 4 luglio 1970 e il 1° dicembre 1970, su Giacomo Aliotta, presidente del sindacato grossisti e commissionari ortofrutticoli, proposto per il soggiorno obbligato.

M) *Documentazione concernente il settore del credito*:

Doc. 402. — Documentazione relativa agli accertamenti riguardanti il fallimento di Gaetano Miallo di Marsala acquisita in epoche varie dalla Commissione.

Doc. 592. — Documentazione, trasmessa il 7 agosto 1970 dalla Banca d'Italia, in ordine alle concessioni di credito a favore di Gaspare Magaddino e Diego Plaia disposte da vari istituti di credito siciliani.

Doc. 653. — Documentazione varia relativa alla gestione delle somme del fondo di solidarietà nazionale (articolo 38 dello Statuto regionale siciliano).

Doc. 1008. — Documentazione relativa ai fondi depositati dalla Regione siciliana presso gli istituti di credito con note dimostrative dei mezzi finanziari erogati agli enti economici regionali dal 1946 ad oggi.

N) *Documentazione concernente Salvatore Fagone*:

Doc. 844. — Carteggio riguardante Salvatore Fagone, assessore presso la Regione siciliana.

Doc. 1134. — Copia della documentazione relativa ai mutui concessi al dottor Salvatore Fagone, trasmessa dalla Cassa di Risparmio « Vittorio Emanuele » di Palermo in data 2 dicembre 1975.

O) *Documentazione concernente il traffico mafioso di tabacchi e stupefacenti nonchè i rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano*:

Doc. 38. — Atti del procedimento penale contro Salvatore Caneba ed altri 42, im-

putati di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti.

Doc. 165. — Rapporti della Guardia di finanza sul contrabbando di tabacchi e di stupefacenti in Sicilia trasmessi dal Ministero delle finanze il 10 febbraio 1964 e successivamente aggiornati.

Doc. 414. — Rapporto del senatore Mc Clellan, presidente della sottocommissione di inchiesta del Senato degli USA sull'organizzazione criminosa e sul traffico degli stupefacenti.

Doc. 416. — Atti del procedimento penale a carico di Gaspare e Giuseppe Magaddino, Diego Plaia, Giuseppe Genco Russo, Francesco Paolo Coppola ed altri, imputati di associazione per delinquere e traffico illecito di stupefacenti.

Doc. 548. — Lettera del 12 maggio 1951 del Capo della polizia al Gabinetto del Ministro dell'interno, relativa ai rapporti tra la mafia siciliana e la delinquenza negli Stati Uniti d'America.

Doc. 694. — Relazioni, prospetti ed elenchi riguardanti le indagini svolte, i sequestri operati ed i procedimenti penali promossi per traffico di stupefacenti e contrabbando di tabacco.

Doc. 708. — Sentenza emessa il 25 giugno 1968 dal Tribunale di Palermo con la quale furono assolti, per insufficienza di prove, tutti gli imputati di associazione per delinquere rinviati a giudizio con la sentenza del Giudice istruttore del Tribunale di Palermo emessa il 31 gennaio 1966.

Doc. 823. — Corrispondenza con il dirigente dell'ufficio narcotici presso l'Ambasciata americana di Parigi sulla posizione dell'Italia nel traffico internazionale degli stupefacenti dal 1966 al 1970 e nel periodo successivo.

Doc. 968. — Requisitoria e sentenza istruttoria, trasmesse il 27 aprile 1973 dall'ufficio istruzione processi penali del Tribunale di Palermo, relative al procedimento penale a carico di Albanese Giuseppe ed altri 113.

Doc. 975. — Relazioni, trasmesse il 20 giugno 1973 dal Comando generale della Guardia di finanza, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di stupefacenti, redatte dal comando della 13ª Legione di Palermo.

Doc. 980. — Relazione, trasmessa il 26 giugno 1973 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, sulle manifestazioni di carattere mafioso collegate al contrabbando di tabacchi ed al traffico di stupefacenti dal 1970 al giugno 1973.

Doc. 988. — Relazione, trasmessa il 18 settembre 1973 dalla Questura di Trapani, sui rapporti fra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti, con allegato elenco delle persone indiziate di appartenere ad organizzazioni mafiose operanti nella provincia di Trapani.

Doc. 990. — Resoconto sommario dei dati raccolti a Milano nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1973 dal Comitato incaricato dell'indagine relativa al contrabbando dei tabacchi e degli stupefacenti (relatore il senatore Michele Zuccalà).

Doc. 1016. — Relazioni ed elenchi vari, trasmessi il 12 dicembre 1973 dal comando della Legione della Guardia di finanza di Milano, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di stupefacenti.

Doc. 1028. — Relazione, trasmessa il 21 dicembre 1973 dalla Questura di Genova, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di stupefacenti collegati ad organizzazioni mafiose.

Doc. 1029. — Relazione, trasmessa il 26 dicembre 1973 dal comando della Legione dei Carabinieri di Napoli, sui rapporti fra mafia, traffico di stupefacenti e contrabbando di tabacchi.

Doc. 1032. — Relazione, trasmessa il 28 dicembre 1973 dal comando della Legione della Guardia di finanza di Napoli, sui rapporti fra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti.

Doc. 1058. — Relazione, trasmessa il 28 gennaio 1974 dal comando del Nucleo regionale p. t. della Guardia di finanza di Genova, sul traffico di stupefacenti e sul contrabbando di tabacchi dal 1970 al 28 gennaio 1974.

Doc. 1068. — Relazione, trasmessa il 13 marzo 1974 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, sui rapporti fra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti.

Doc. 1112. — Sentenza, emessa contro Albanese Giuseppe ed altri 74, trasmessa in data 28 febbraio 1975, dal Tribunale di Palermo.

P) — *Documentazione concernente taluni personaggi mafiosi*:

a) Luciano Leggio:

Doc. 259. — Sentenza, emessa il 23 ottobre 1962 dalla Corte di Assise di Palermo, a carico di Luciano Leggio ed altri, condannati per il delitto di associazione per delinquere e assolti per insufficienza di prove dall'imputazione di omicidio ai danni di Michele Navarra e Vincenzo Russo.

Doc. 263. — Atti del procedimento penale contro Francesco Paolo Marino ed altri, imputati di associazione per delinquere e di favoreggiamento della latitanza di Luciano Leggio.

Doc. 536. — Rapporto sulla situazione della mafia di Corleone, trasmesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, dottor Cesare Terranova.

Doc. 543. — Sentenza di rinvio a giudizio, emessa il 14 agosto 1965 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo a carico di Luciano Leggio ed altre centoquindici persone, imputate di associazione per delinquere, degli omicidi di Francesco Paolo Streva, Biagio Pomilla e Antonino Piraino, avvenuti in Corleone il 10 settembre 1963, e di altri reati consumati in provincia di Palermo sino al 14 maggio 1964.

Doc. 544. — Sentenza, emessa il 13 ottobre 1967 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo nel procedimento penale contro Luciano Leggio ed altri, imputati di associazione per delinquere, omicidio ed altri reati, commessi in Corleone fra il 1955 e il 1963.

Doc. 545. — Sentenza di assoluzione per insufficienza di prove, emessa il 30 dicembre 1952 dalla Corte di Assise di Palermo nei confronti di Luciano Leggio ed altri, imputati dell'omicidio di Placido Rizzotto ed altri reati.

Doc. 546. — Sentenza della Corte di Assise di Appello di Palermo dell'11 luglio 1959 con la quale veniva confermata la sentenza con cui Luciano Leggio ed altri erano stati assolti dal reato di omicidio in persona di Placido Rizzotto, avvenuto a Corleone il 10 marzo 1948.

Doc. 551. — Atti del procedimento penale a carico di Luciano Leggio e Giovanni Pasqua, imputati dell'omicidio in persona di Calogero Comajanni, avvenuto in Corleone il 27 marzo 1945.

Doc. 573. — Sentenza di assoluzione emessa il 10 giugno 1969 dalla Corte di Assise di Bari a carico di Luciano Leggio, Giacomo Riina, Calogero Bagarella ed altri, imputati di associazione per delinquere, omicidio ed altri reati.

Doc. 586. — Fascicoli, allegati alla proposta per l'applicazione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno, a carico di Luciano Leggio e Salvatore Riina, trasmessi dal Tribunale di Palermo il 7 febbraio 1970.

Doc. 624. — Atti del procedimento contro Luciano Leggio per l'applicazione di una misura di prevenzione.

Doc. 676. — Sentenza, emessa il 23 dicembre 1970 dalla Corte di Assise di Appello di Bari, nel procedimento penale contro Luciano Leggio ed altri, con la quale Leggio fu condannato all'ergastolo perchè ritenuto responsabile del duplice omicidio in persona di Michele Navarra e Giovanni Russo.

Doc. 683. — Fascicolo riguardante l'applicazione di una misura di prevenzione a carico di Luciano Leggio.

Doc. 689. — Atti del procedimento penale per l'accertamento di eventuali responsabilità del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, dottor Pietro Scaglione, e del Presidente di sezione del Tribunale di Palermo, dottor Nicola La Ferlita, in ordine alla custodia precauzionale di Luciano Leggio.

Doc. 840. — Atto notarile, redatto in Roma il 10 dicembre 1969, con il quale Luciano Leggio nomina sua procuratrice generale Maria Antonietta Leggio.

Doc. 1084. — Relazione peritale, trasmessa il 20 maggio 1974 dal Presidente della Corte di Appello di Bari, sulle condizioni fisiche di Luciano Leggio.

Doc. 1096. — Appunto sulla situazione patrimoniale di Luciano Leggio e note informative sul conto di Luciano Leggio e di Gaspare Centineo, trasmessi il 10 e 16 luglio 1974 dal Comando generale della Guardia di finanza.

Rapporto del Prefetto di Palermo in data 1° giugno 1965 (Prot. C/653).

b) Michele Navarra:

Doc. 710. — Fascicolo personale di Michele Navarra, nato a Corleone il 5 gennaio 1905, trasmesso dalla Questura di Palermo il 9 gennaio 1970 e contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia relativa, in particolare, alla concessione di porto d'armi e alle indagini per l'omicidio dello stesso Navarra.

Doc. 711. — Fascicolo, trasmesso il 5 giugno 1971 dalla Prefettura di Palermo, relativo alla concessione dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica italiana al dottor Michele Navarra.

Doc. 713. — Fascicolo, trasmesso il 15 giugno 1971 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, relativo alla concessione della onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica italiana al dottor Michele Navarra.

Doc. 731. — Fascicolo personale del dottor Michele Navarra, trasmesso dall'Ispettorato sanitario del Compartimento delle ferrovie dello Stato di Palermo, relativo alla nomina del sanitario a medico di fiducia dell'Amministrazione ferroviaria per il reparto di Corleone.

c) Angelo La Barbera e Pietro Torretta:

Doc. 236. — Sentenza di rinvio a giudizio emessa il 23 giugno 1964 dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo nel procedimento penale contro Angelo La Barbera ed altri, imputati di numerosi delitti verificatisi nella città di Palermo negli anni dal 1959 al 1963.

Doc. 509. — Sentenza di rinvio a giudizio, emessa l'8 maggio 1965 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, nel procedimento penale contro Pietro Torretta ed altri, imputati di numerosi fatti di sangue commessi in Palermo e culminati nella strage di Ciaculli del 30 giugno 1963.

Doc. 590. — Sentenza, emessa il 22 dicembre 1968 dalla Corte d'Assise di Catanzaro, nei confronti di Angelo La Barbera ed altri, imputati di vari omicidi, sequestri di persone, violenza privata ed altro.

d) Francesco Paolo (Frank) Coppola:

Doc. 31. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dalla Questura di Roma il 12 ottobre 1963 e successivi aggiornamenti del 22 aprile 1970 e del 10 ottobre 1971.

Doc. 32. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Roma il 15 ottobre 1963.

Doc. 36. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dal comando della Legione dei Carabinieri di Roma il 15 ottobre 1963.

Doc. 40. — Atti e documenti processuali relativi a Francesco Paolo Coppola, imputato, con altri, di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti, trasmessi dal Comando generale della Guardia di finanza il 16 ottobre 1963.

Doc. 42. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dal comando di Zona della Guardia di finanza di Palermo il 21 ottobre 1963.

Doc. 49. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dalla Questura di Palermo il 21 ottobre 1963.

Doc. 114. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo il 2 gennaio 1964 e aggiornato al 13 giugno 1970.

Doc. 187. — Fascicolo amministrativo, trasmesso dal Ministero del tesoro il 26 febbraio 1964, su Francesco Paolo Coppola.

Doc. 773. — Relazione riguardante le indagini svolte sulla situazione urbanistico-edilizia del Comune di Pomezia trasmessa dal Ministero dei lavori pubblici — Direzione generale dell'urbanistica — l'11 ottobre 1971.

Doc. 774. — Atti giudiziari relativi all'applicazione della misura di prevenzione a Francesco Paolo Coppola trasmessi dal Tribunale di Roma il 22 ottobre 1971.

Doc. 776 — Elenco delle trascrizioni a favore o contro Francesco Paolo Coppola ed altri, risultanti presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Roma, acquisito agli atti della Commissione il 25 ottobre 1971.

Doc. 778. — Documentazione relativa alle lottizzazioni e alle licenze ottenute presso il Comune di Pomezia da Francesco Paolo Coppola, acquisita dalla Commissione il 26 ottobre 1971.

Doc. 789. — Relazione di servizio in data 18 dicembre 1970, redatta da funzionari di Pubblica sicurezza, concernente le speculazioni sulle aree fabbricabili di Francesco Paolo Coppola, trasmessa dalla Questura di Roma il 25 novembre 1971.

Doc. 841. — Elenco delle trascrizioni a favore o contro Francesco Paolo Coppola, risultanti presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Roma, trasmesso dal Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza il 12 novembre 1971.

Doc. 1063. — Decreti, trasmessi il 7 febbraio 1974 dalla Corte di Appello di Roma, relativi alle misure di prevenzione a carico di Francesco Paolo Coppola.

Doc. 1105. — Sentenza emessa dal Giudice istruttore di Firenze il 21 agosto 1974 con-

tro Coppola Francesco Paolo, Bossi Ugo, Boffi Sergio, Lo Coco Giovanni, D'Agnolo Mario, Amoroso Adriano, Plenteda Angelo per tentato duplice omicidio nei confronti di Mangano e Casella.

e) Salvatore Lucania (Lucky Luciano):

Doc. 30. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Salvatore Lucania, *alias* Lucky Luciano, trasmesso dalla Questura di Napoli il 7 ottobre 1963.

Doc. 34. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Salvatore Lucania, trasmesso dal Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza il 15 ottobre 1963.

f) Giuseppe Doto (Joe Adonis):

Doc. 813. — Fascicolo processuale del Tribunale e della Corte di Appello di Milano, relativo al procedimento per l'applicazione della sorveglianza speciale a Giuseppe Doto (*alias* Joe Adonis), acquisito dall'organo tecnico della Commissione il 6 dicembre 1971.

Q) Documentazione concernente la misura di prevenzione del soggiorno obbligato:

Doc. 1061. — Elenchi, trasmessi il 13 febbraio 1974 dal Ministero dell'interno — Direzione generale della Pubblica sicurezza —, delle persone indiziate di appartenere alla mafia e sottoposte alla misura di prevenzione del soggiorno obbligato.

R) Documentazione concernente le strutture giudiziarie siciliane:

Doc. 153. — Atti del procedimento penale per l'omicidio di Accursio Miraglia, avvenuto in Sciacca il 4 gennaio 1947.

Doc. 254. — Sentenza di assoluzione per insufficienza di prove emessa il 14 marzo 1963 dalla Corte di Assise di Appello di Napoli nel procedimento penale a carico di Antonino Mangiafridda, Giorgio Panzeca, Giovanni Di Bella e Luigi Tardibuono, imputati di omicidio aggravato in persona di Salvatore Carnevale e condannati all'ergastolo in primo grado.

Doc. 265. — Atti del procedimento penale a carico di Antonino Mangiafridda, Giorgio Panzeca, Giovanni Di Bella e Luigi Tardibuono, imputati dell'omicidio di Salvatore Carnevale.

Doc. 283. — Atti del procedimento penale a carico di Giuseppe Cucchiara ed altri, imputati di appartenenza a banda armata, omicidio aggravato in persona del brigadiere di Pubblica sicurezza Giovanni Tasquier e di tentato omicidio aggravato in persona di agenti di Pubblica sicurezza e altri reati, avvenuti a Partinico il 16 dicembre 1948.

Doc. 288. — Atti del procedimento penale a carico di Castrense Madonia ed altri, imputati di tentato omicidio in danno di alcuni Carabinieri e agenti di Pubblica sicurezza, di detenzione e porto abusivo di armi, reati avvenuti a Monreale nel giugno 1949.

Doc. 293. — Atti del procedimento penale a carico di Castrense Madonia ed altri, imputati di strage e detenzione di ordigni esplosivi, reati avvenuti a Villagrazia di Carini nell'agosto 1949.

Doc. 296. — Atti del procedimento penale a carico di Giovanni Sacco ed altri, imputati di associazione per delinquere, di strage per l'omicidio di Pasquale Almerico e altri omicidi e di detenzione e porto abusivo di armi, reati commessi a San Giuseppe Jato e Camporeale tra il 1955 e il 1957.

Doc. 322. — Atti del procedimento penale a carico di Michele Zotta e Giovanni Sacheli, imputati di omicidio in persona di

Vincenzo Giudicello, avvenuto a Caniccatì il 14 febbraio 1953.

Doc. 539. — Atti di polizia giudiziaria relativi a delitti di stampo mafioso.

Doc. 540. — Processo verbale dell'interrogatorio reso alla polizia giudiziaria il 17 febbraio 1966 da Santo Selvaggio, autista della ditta « Valenza Galati ».

Doc. 559. — Sentenza di condanna emessa il 23 luglio 1968 dalla Corte di Assise di Lecce nel procedimento penale a carico di Antonino Bartolomeo, Luigi e Santo Librici, Vincenzo Di Carlo ed altri, imputati dell'omicidio di Cataldo Tandoy, commesso ad Agrigento il 30 marzo 1960, e di altri reati.

Doc. 682. — Atti del procedimento penale contro Attilio Ramaccia e Pasquale Ramaccia, imputati di omicidio in persona di Diego Fugarino, commesso in Prizzi il 15 aprile 1958.

Doc. 732. — Fascicoli amministrativi, trasmessi in data 27 luglio 1971 dal Ministero di grazia e giustizia, relativi alla detenzione di Filippo e Vincenzo Rimi.

Doc. 864. — Sentenza di archiviazione, emessa il 7 giugno 1971 dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo nel procedimento penale contro Giorgio Tsekouris ed altri, ritenuti responsabili del tentato omicidio in persona del deputato Angelo Nicosia.

Doc. 1089. — Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Colli, trasmessi il 4 luglio 1974 dal Presidente del Tribunale di Agrigento.

Doc. 1101. — Copia dei verbali dibattimentali e copia della sentenza relativa ai procedimenti penali a carico di Giuliana Saladino e di altri, trasmesse dal Tribunale di Genova.

Doc. 1132. — Copia della sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Genova il 1° luglio 1975 contro gli imputati Saladino, Fidora e Caruso.

Doc. 522. — Rapporto del 6 maggio 1969 del Nucleo centrale di polizia tributaria, con allegati, a carico di Elio Forni ed altri, imputati di associazione per delinquere, contrabbando di tabacchi lavorati esteri ed altri reati.

Doc. 735. — Processi verbali, trasmessi il 10 agosto 1971 dal Giudice istruttore del Tribunale di Roma, relativi alle intercettazioni telefoniche effettuate sull'apparecchio n. 998134, intestato a Francesco Palumbo, e sull'apparecchio n. 998040, intestato a Frank Coppola.

Doc. 791. — Documentazione relativa alle intercettazioni telefoniche effettuate per il rintraccio di Luciano Leggio, trasmessa dalla Questura di Roma il 25 novembre 1971.

Doc. 792. — Atti processuali, trasmessi dall'Autorità giudiziaria di Roma, relativi alle intercettazioni telefoniche riguardanti: Giuseppe Mangiapane, Francesco Paolo Coppola, Giuseppe Corso, Francesco Palumbo, Ernesto Marchese, Giovanni Virgili, Marcello Brocchetti, Ermanno Lizzi, Angelo Cosentino.

Doc. 810. — Atti di polizia giudiziaria compiuti dalla Questura di Palermo in merito alla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, trasmessi dall'Ufficio istruzione del Tribunale di Palermo il 20 dicembre 1971.

Doc. 948. — Atti relativi alla perizia disposta dalla Commissione sui nastri magnetici contenenti la intercettazione di conversazioni telefoniche effettuata dagli organi di pubblica sicurezza nel corso delle indagini per il rintraccio di Luciano Leggio.

S) *Documentazione sull'evoluzione del fenomeno mafioso*:

Doc. 927. — Rapporti della Questura di Trapani del 4 maggio 1971 e della Legione dei Carabinieri di Palermo dell'8 novembre 1971, relativi al sequestro di Antonino Caruso, avvenuto il 24 febbraio 1971 e alle modalità del suo rilascio.

Doc. 1007. — Relazione, consegnata il 29 novembre 1973 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo al senatore Ermenegildo Bertola, sui rapporti fra mafia e pubblici poteri.

Doc. 1070. — Documentazione acquisita nel corso del sopralluogo effettuato il 20-21 marzo 1974 a Palermo dal Comitato incaricato di seguire la dinamica dei fatti di mafia.

Doc. 1131. — Fotocopia della requisitoria del Pubblico ministero relativa all'istruttoria n. 991/73 a carico di Guzzardi Michele più 42, trasmessa dal Tribunale di Milano, ufficio istruzione, 2ª sezione, in data 17 novembre 1975.

Doc. 1133. — Fotocopia degli atti notarili riguardanti la costituzione e cessazione della S.p.a. GE.FI — Generale Finanziaria — acquisita a seguito della deliberazione adottata dalla Commissione nella seduta antimeridiana del 27 novembre 1975.

INDICE GENERALE

PAGINA BIANCA

AVVERTENZA ..... *Pag.* IX

I. — *DOCUMENTO* 621 - RAPPORTI E RELAZIONI DELL'AUTORITÀ DI PUBBLICA SICUREZZA SULLA LOTTA CONTRO IL BANDITISMO IN SICILIA, TRASMESSI DAL MINISTERO DELL'INTERNO IL 21 SETTEMBRE 1970 ..... » 3

II. — *DOCUMENTO* 674 - FASCICOLO RELATIVO AL GIORNALISTA MICHELE STERN, TRASMESSO DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI IL 25 FEBBRAIO 1971 ..... » 543

III. — *DOCUMENTO* 961 - CORRISPONDENZA VARIA INTERCORSA TRA LA COMMISSIONE E L'ONOREVOLE GIUSEPPE MONTALBANO SU EPISODI DI MAFIA ..... » 675

IV. — *DOCUMENTO* 1104 - APPUNTO IN ORDINE ALLA RICERCA DI UN PRESUNTO DOCUMENTO ALLEGATO ALL'ARTICOLO 16 DEL TRATTATO DI ARMISTIZIO DEL 1943 TRA L'ITALIA E LE POTENZE ALLEATE, TRASMESSO DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI IL 23 AGOSTO 1974 ..... » 913

INDICE DEI NOMI ..... » 919

PAGINA BIANCA

DOCUMENTI

NUMERI 621, 674, 961, 1104

PAGINA BIANCA

DOCUMENTO 621

RAPPORTI E RELAZIONI DELL'AUTORITÀ DI PUBBLICA SICUREZZA SULLA LOTTA CONTRO IL BANDITISMO IN SICILIA, TRASMESSI DAL MINISTERO DELL'INTERNO IL 21 SETTEMBRE 1970

PAGINA BIANCA

22 SET. 1970
Data di arrivo
Prot. D
2875

Il Ministro dell'Interno

Roma, 21 SET. 1970

N.123/76491-130-AB

Doc 621

Onorevole Presidente,

negli ultimi tempi sono stati chiesti a questo Ministero da codesta On. Commissione numerosi atti riflettenti la lotta condotta dalle forze dell'ordine, polizia e carabinieri, contro gli episodi di banditismo e di mafia verificatisi in Sicilia, nell'immediato dopoguerra, e particolarmente concernenti le note vicende del bandito Giuliano.

In ogni occasione ho disposto accuratissimi accertamenti ai fini del rintraccio degli atti richiesti, ma non sempre le ricerche, pur condotte con ogni diligenza e impegno, hanno dato esito positivo.

Ogni volta che gli atti richiesti non sono stati rintracciati, i funzionari responsabili ne hanno dato atto con dichiarazioni firmate, che sono state trasmesse a codesta On. Presidenza.

Nell'intento, peraltro, di dare a codesta On.Commissione ogni possibile, concreta collaborazione nello svolgimento del suo compito, ho disposto approfondite ricerche negli archivi del Centro nazionale di coordinamento delle operazioni di polizia criminale (Criminalpol), allo scopo di rintracciare tutti gli atti, relativi al periodo considerato, che presentino comunque un interesse per l'attività di codesta On.Commissione e che possano fornire elementi utili per l'analisi delle vicende accadute in Sicilia nel primo dopoguerra.

Sono stati, così, rinvenuti i documenti di cui all'unito elenco, che Le rimetto per ogni conveniente utilizzazione.

Resto ovviamente a disposizione per quant'altro io possa fare per agevolare ed accelerare il corso dei lavori di codesta Commissione.

Con viva cordialità.

Franco Restivo

Ill.mo Sig.
On.Avv.Francesco CATTANEI
Presidente della Commissione
Parlamentare Antimafia
Camera dei Deputati

ROMA

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

RAPPORTI A FIRMA DEL COLONNELLO L U C A

8 Ottobre 1949; - 538/10 - prot. R.P.
31 Ottobre 1949; - 10/13 - prot. Ris.Pers.
4 Dicembre 1949; -10/19 - prot.Ris. Pers.
11 Gennaio 1950; - 573/33/949 - prot. R.P.
1 Febbraio 1950;- 5/7 - prot. Ris.Pers.
1 Marzo 1950; - 5/12- prot. Ris.Pers.

(con lettera S. 573/49-R.P. 1949 del Gen.De Giorgis al Capo della Polizia in data 13.3.1950)

1 Aprile 1950; - 5/17 Ris. Pers.(con lettera 573/55-949 del Gen. De Giorgis del 13/4/1950)
15 Maggio 1950; - 5/23 Ris.Pers.
20 Giugno 1950; - 5/28 Ris. Pers.
5 Luglio 1950; - 5/34 Ris. Pers.
31 Luglio 1950 - 1950 prot. Riservato (relazione riassuntiva)

- Morte Giuliano -

5 Luglio 1950 - 1/186 - marconagramma
5 Luglio 1950 - 213/1 marconagramma
9 Luglio 1950 - 213/24
18 Luglio 1950 - 213/27

./.

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 2 -

Rapporto a firma di Messana

15.7.1946 - n. 5834
4.10.1946 - " 7538
4. 2.1947 - " 690
4. 6.1947 - S.N.

Rapporto Comandante Generale Arma CC.Gen.De Giorgis

13.7.1949 - n. 191/9 Ris.

Rapporti Gen. CC. Branca (1)

18.2.1946 N.120/76 - R.P.
21.10.1946 " 631/3 - R.P.(rapporto 9.10.1946 n.220/2 R.P.)

Banda dei "Niscemesi" - AVILA Rosario

2.2.1948 N.714
23.4.947 " 559

Rapporti a firma Verdiani

2.1.1949 n. 390
9.2.1949 n. 516
19.2.1949 n. 518

(1) Secondo la decisione adottata nella seduta del 13 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa qui la pubblicazione dei rapporti del 18 febbraio 1946 (trasmesso con nota numero 120/76-1 R.P.-1946 del 30 agosto 1949) e del 9 ottobre 1946 (trasmesso con la nota numero 631/3 R.P. del 21 ottobre 1946) in quanto i medesimi sono stati già pubblicati nel Doc. XXIII, n. 2-*sexies* — Senato della Repubblica — V Legislatura — rispettivamente agli allegati nn. 1 e 2 (pp. 61-81). (N.d.r.)

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 3 -

28.2.1949	-	n. 518
9.3. 1949	-	n. 518
19.3.1949	-	n. 518
29.3.1949	-	n. 518
9.4.1949	-	n. 518
19.4.1949	-	n. 518
29.4.1949	-	n. 518
5.5.1949	-	n. 2731 - ordinanza servizio
5.5.1949	-	n. 2731 " "
7.5.1949	-	n.130/1 R.P. e 3235
9.5.1949	-	n. 518
19.5.1949	-	n. 518
29.5.1949	-	n. 518
9.6. 1949	-	n. 518
19.6.1949	-	n. 518
29.6.1949	-	n. 518
9.7. 1949	-	n. 518
19.7.1949	-	n. 518
29.7.1949	-	n. 518
9.8.1949	-	n. 518
16.8.1949	-	n. 475
17.8.1949	-	n. 2778
19.8.1949	-	n. 518
19.8.1949	-	n. 2778

./.

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 4 -

Relazione su Portella della Ginestra - Relaz.ROSSELLI

1.7.1947 - Relaz.Rosselli

All. Elenco vittime Piana degli Albanesi
Elenco feriti " " "

Stralcio giornale "La Voce della Sicilia" - 1.5.1947
Elenco Fermati per i fatti di Piana dei Greci

8.5.1947 - n. 500 - Ricognizione a Portella della Ginestra
7.5.1947 - n. 20 - verbale

Elenco persone [illegible] in contrada "TRAPIZZI"
23.12.1946 n.83
2.12.1946 - n. 47/89-II.Prot.
4.4.1947 - n. 18 Ris.
6.4.1947 - n. 76/51-1
7.5.1947 - Interrog.barone SGADARI Giuseppe
28.5.1947 - 35538-12 (2)
9.5.1947 - verbale reperto
8.5.1947 - n. 500
7.5.1947 - n. 20 verbale

(2) Il documento, in realtà, è contraddistinto con il numero 35583/2ª (Cfr. pag. 397). (N.d.r.)

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 5 -

8.5.1947	-	n. 48 Rapp.
5.5.1947	-	n. 49 Rapp.
11.5.1947	-	Interrogatorio FARACE Memo
19.5.1947	-	Interrogatorio NAPOLI Nicolò
20.5.1947	-	Interrogatorio CUSUMANO Giuseppe
19.5.1947	-	Perquisizione n. 57 verbale
6.5.1947	-	Interrogatorio LOMBARDO Pietro
6.5.1947	-	Interrogatorio LOMBARDO Paolo
10.5.1947	-	Interrogatorio GAMBINO G.Battista
4.5.1947	-	Interrogatorio TROIA Giuseppe
4.5.1947	-	Interrogatorio ROMANO
6.5.1947	-	Interrogatorio ROMANO Maria
6.5.1947	-	Interrogatorio CANEPA Vincenzo
6.5.1947	-	Interrogatorio CANEPA Vincenzo
6.5.1947	-	Interrogatorio RIBAUDO Giuseppe
4.5.1947	-	Interrogatorio MARINO Elio
5.5.1947	-	Interrogatorio LAURICELLA Francesco
5.5.1947	-	Interrogatorio MARDI Giovanni
6.5.1947	-	Interrogatorio GUARNIERI Gioacchino
10.5.1947	-	Interrogatorio LIUZZA Santo
5.5.1947	-	Interrogatorio NATOLI Pietro
5.5.1947	-	Interrogatorio MIGLIORE Stefano
5.5.1947	-	Interrogatorio ALTERIO Giovanni

./.

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 6 -

5.5.1947	-	Interrogatorio	PULEO Maria (3)
5.5.1947	-	"	TERMINI Mario
5.5.1947	-	"	TERMINI Emanuele
5.5.1947	-	"	LANZA G.Battista
5.5.1947	-	"	POLIZI Salvatore (4)
5.5.1947	-	"	PULEO Bernardo (5)
6.5.1947	-	"	GIAMMONA Giuseppe
19.5.1947	-	"	LA MARTIA Antonino
6.5.1947	-	"	CUCCHIARA Pietro
8.5.1947	-	"	CUCUZZA Maria
8.5.1947	-	"	CUCCHIARA Giuseppe
5.5.1947	-	Dichiarazione	ABBATINO Egidio
7.7.1947	-	n.3020 - Prot.	
31.8.1947	-	n.353/62 Prot.	
24.10.47	-	n.3020 Prot.	

Arresto f.lli GENOVESE

20.1.1949	-	4430/2	
19.1.1949	-	n.46/2	Radiogramma
19.1.1949	-	n.332 -	"
5.2.1949	-	n.332 Prot.	

Arresto di LAGGIO Tommaso

18.2.1949	-	n.663	Radiogramma
27.3.1949	-	n.3020 Prot.	

(3) L'interrogatorio, in realtà, riguarda Puleio Maria (Cfr. pag. 465). (N.d.r.)
(4) L'interrogatorio, in realtà, riguarda Polizzi Salvatore (Cfr. pag. 473). (N.d.r.)
(5) L'interrogatorio, in realtà, riguarda Puleio Bernardo (Cfr. pag. 475). (N.d.r.)

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 7 -

Pro-memoria ris. del Comandante la VI^ Brigata CC. Col. CALABRO', in data 26.6.1947.

Rapporto Capo Polizia FERRARI del 2.7.1947.

MORTE BANDITO FERRERI

27.6.1947 - n.4127 - telegramma
27.6.1947 - n.398/2 radio
28.6.1947 - n.401/8 radio
28.6.1947 - s.n.
27.6.1947 - 15922
27.6.1947 - 15922
5.10.1967 - 1) 1960 richiesta Comm. Antimafia (6)

----------oooOooo----------

(6) Il documento, in realtà, è contraddistinto con il n. 1690 (Cfr. pag. 542). (N.d.r.)

621

MOD. 613

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Categoria 2ª

Classifica

RELAZIONI COL LUCA

PAGINA BIANCA

1

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

UFFICIO SERVIZIO E SITUAZIONE R/1

N. 538/10 *di prot.* R.P. *Roma, li* 8 ottobre 1949

Risposta al *del* *n.* *Allegati n.*

OGGETTO: Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia - Relazione mensile (settembre 1949).-

All'On. Mario SCELBA - Ministro dell'Interno - ROMA
Al Signor Capo della Polizia -Gen.G.D'ANTONI - ROMA

^^^^^^^

Il Colonnello Ugo LUCA, Comandante delle forze per la repressione del banditismo in Sicilia, riferisce:

""""1°)- IL BANDITISMO SICILIANO SOTTO L'ASPETTO POLITICO ED ECONOMICO LOCALE

Premesso ed ampiamente riconosciuto che la genesi del nuovo banditismo siciliano debba collegarsi alla lotta politica locale, subentrata all'immediato dopo-guerra, é lecito dedurre che sia stato proprio l'acuirsi di questa multiforme lotta politica, che, nel susseguirsi delle sue alterne vicende, abbia dato vita ad una particolare situazione che s'identifica, oggi, in un'ostinata avversione a tutto ciò che possa significare emanazione del governo legale della nuova Italia democratica.-

Lo sbandamento del P.N.M., sopravvissuto all'esito del referendum del 2 giugno 1946, le mene separatiste fornite di inconfessati personalistici miraggi, la non sentita sicurezza di un promettente affermarsi della D.C. e degli al-

./...

tri partiti dell'ordine costituiscono tutto un complesso di circostanze che hanno senza dubbio indotto vecchi parlamentari locali ad orientarsi verso un subdolo,ma tenace reclutamento di mafiosi e di banditi, all'evidente scopo di poter creare poi -"in loco"-, attraverso un cinico lavorio mercanteggiatore di coscienze e di ideali,una situazione tale che, a non lungo andare, potesse influenzare profondamente l'opinione pubblica dell'Isola,sì da presentarla all'Italia ed al mondo come una regione suscettibile di radicali mutamenti politici ed amministrativi.-

Di qui ha dovuto prevalentemente trarre linfa il nuovo banditismo Siculo,progressivamente trasformatosi,poi, per il susseguirsi d'imponderabili eventi,in una specie di compromesso con la stessa autorità dello Stato, quindi assumendo l'insostenibile aspetto di una lotta fra il legale e l'illegale.-

Questa particolare situazione ha potuto così evolversi nel tempo,in dipendenza di un triplice ordine di fattori:

1°)- la natura geofisica della stessa isola,pressocché priva di una adeguata rete di comunicazioni che valga ad infrenare la inveterata tendenza della sua popolazione all'urbanesimo:

2°)- la vastità delle fertili proprietà terriere,tuttóra monopolio dei cosidetti feudatari,nelle cui file si inserisce e spadroneggia la mafia, fino al punto da ottenere ossequio e rispetto più di una qualsiasi forza che promani dall'auto

./...

rità dello Stato;

3°)- la presunzione, radicatasi nel così detto contado, che sia, cioè, più conveniente allinearsi a favore di volgari scherani locali, anzichè fiancheggiare l'opera dei legittimi tutori della Legge dello Stato.

2.- CONDIZIONI AMBIENTALI IN RELAZIONE ALL'ISTITUZIONE ED ORGANIZZAZIONE DEL NUOVO COMANDO E SUE DIFFICOLTA' INIZIALI:

Dai 3 presupposti anziaccennati, la deliberata volontà da parte di chi lede il precetto penale di assicurarsi in qualsivogliasi modo l'impunità; la qual cosa dà a credere ai "fiduciari" ed ai "campieri", a mafiosi e non mafiosi e finanche a coloro che hanno una certa levatura intellettuale, che il "potere è usurpazione", che "la legge è sopruso" che "l'amministrazione è violenza".

Ne consegue un adeguamento pressochè generale alla omertà e al dispregio del vero esponente dello Stato, l'intervento del quale viene spesso scaltramente eluso, nella intima certezza di giovare alla così detta causa siciliana, che oggi si vorrebbe quasi impersonata dal bandito Giuliano.

Su questo substrato politico-sociale, ha gettato, circa un mese fa, le sue basi il nuovo organismo di Polizia denominato C.F.R.B. (Comando Forze Repressione Banditismo) che, subentrato per improvvisa disposizione emanata dal Ministero dell'Interno, all'Ispettorato di Pubblica Sicurezza per la Sicilia, si è preoccupato in un primo tempo:

a)- di analizzare il fenomeno del nuovo banditismo si-

ciliano', sotto ogni suo aspetto, e specie in relazione alle serie difficoltà incontrate dal soppresso organo di P.S., per creare la necessaria premessa di una lotta più aderente alle reali e peculiari necessità del momento;

b)- di compiere un accurato studio tattico dell'intera zona infestata dai fuorilegge, comprendente circa 4000 Kmq. di territorio, quasi a semicerchio, da punta del Pirale, ad ovest di Castellammare del Golfo, fino al Santuario Madonna della Catena ad est di Termini Imerese, con particolare riguardo ai centri abitati, alla rete stradale dalla quale è intersecata, alla vegetazione, alla zona montagnosa, alla configurazione particolare del terreno, ai confini comunali e provinciali ed infine alle zone indicate come epicentri del banditismo;

c)- di orientare uomini e mezzi al nuovo sistema di lotta, rigenerando in essi la fiducia nei capi e nel successo finale. Questa azione morale ha -invero - richiesto uno sforzo non comune, specie se si tien conto del deleterio effetto prodotto nei militari tutti dall'esito sfortunato delle precedenti operazioni e dalle cruenti imboscate, fino a quella ultima di Bellolampo, gli effetti della quale avevano addirittura dato vita al presupposto di una supina rinuncia ad una razionale lotta contro Giuliano ed i suoi accoliti.

Nè va taciuto che, ad affievolire l'entusiasmo delle forze operanti dovette senza dubbio concorre-

./...

re quella sequela di battute disordinate e di improvvisi rastrellamenti, di carattere prettamente dimostrativo e poi, arresti e fermi di persone, quasi subito dopo liberati. Un siffatto complesso di operazioni fiaccò e snaturò, pur senza giungere a risultati concreti, la psiche dei singoli, scossa, per giunta, da un continuo stato di allarme dovuto all'interminabile concomitante collana degli omicidi, sequestri di persone, rapine, estorsioni ed agguati, tesi con ferocia non comune, a danno delle stesse forze dell'ordine.-

Questo abnorme stato psicologico é ora in netto graduale miglioramento;

d)- di riporre su di un piano di armonica reciproca comprensione i rapporti fra carabinieri e agenti della P.S., talché può ben dirsi oggi che sia stata raggiunta fra gli uni e gli altri un cordiale e fattivo amalgama, a tutto vantaggio del servizio. E ciò, contrariamente alle insinuazioni di certa stampa locale che vorrebbe, invece, far apparire di ben altra tinta queste relazioni;

e)- di dare a tutti i militari quanto é necessario ed indispensabile alla loro vita, migliorandone le condizioni di accantonamento, la confezione del vitto, i turni di servizio e di riposo etc.etc.

3°)- IL COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO:

Costituitosi così, il 27 agosto 1949, il Comando Forze Repressione Banditismo (allegato 1) ha competenza territoriale su di una vasta zona, il cui perimetro é (7)

./...

(7) L'allegato n. 1 e tutti gli altri allegati citati successivamente nel testo non risultano, peraltro, pervenuti alla Commissione. (N.d.r.)

delimitato dei Comuni di Calatafimi, Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Contessa Entellina, Campofiorito, Lercara Friddi, Roccapalumba, Caccamo e Monte Maggiore Belsito.-

Questa zona é suddivisa in 70 sottozone, ognuna delle quali é affidata ad una squadriglia, unità fondamentale tattica-operativa, comprendente due squadre, di 9 uomini ed un sottufficiale ciascuna.-

Le 70 squadriglie (allegato n.2) sono inquadrate da 17 gruppi di squadriglie i quali costituiscono, a loro volta, i seguenti 3 Raggruppamenti:

- 1° Raggruppamento P.S. (20 squadriglie su 5 gruppi) con sede a Terrasini;
- 2° Raggruppamento CC. (25 squadriglie su 6 gruppi) con sede a Montelepre;
- 3° Raggruppamento CC. (25 squadriglie su 6 gruppi) con sede a Corleone;

tutti radiocollegati (allegati nn.3-4-5).-

Il Comando Forze Repressione Banditismo dispone inoltre di:

a)- Una compagnia di riserva, costituita esclusivamente da militari dell'Arma dei Carabinieri. E' destinata ad intervenire in operazioni di "battuta" in qualsiasi località se ne manifestasse il bisogno.-

Inoltre é il reparto che provvede a ripianare qualsiasi deficienza di personale delle squadriglie;

b)- Un Nucleo Informativo composto da personale selezionato;

c)- Un Nucleo Polizia Giudiziaria, per l'esame e l'even-

./...

tuale denuncia delle persone arrestate e fermate;

d)- Un Nucleo Misto per i servizi schedario, segnaletico e fotografico, del quale fanno parte in prevalenza agenti specializzati di P.S.-

Complessivamente: N. 27 ufficiali dei Carabinieri
" 16 ufficiali di P.S.
2.000 uomini di cui 1.500 carabinieri e 500 agenti di P.S.-

Sono stati soppressi, in data 2 settembre 1949, sia il battaglione rinforzi della Legione di Palermo, sia i Nuclei Mobili, già a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia; il tutto per un complesso di 1.000 uomini, dei quali, gli elementi volontari sono stati immessi nelle unità del C.F.R.B. e gli altri restituiti ai reparti territoriali.-

I n. 51 quadrupedi disponibili all'atto della costituzione del C.F.R.B. e cioé:

- 21 di proprietà dell'A.M.
- 12 del Ministero dell'Interno
- 18 in commenda,

sono stati tutti versati al locale Comiliter, come da disposizioni impartite dalla Direzione Generale S.I.V.-

4°)- PARTICOLARE ATTIVITA' OPERATIVA DEL C.F.R.B.

Questa, per sommi capi, l'intelaiatura del nuovo organismo, la cui unità fondamentale é, come dianzi detto, la squadriglia, che si scinde nel campo operativo in due squadre, di 9 uomini ed un sottufficiale ciascuna, le

./...

- 8 -

quali provvedono, mediante appositi turni, a tenere sotto costante vigilanza, sia di giorno, sia di notte, il territorio assegnato dall'ufficiale diretto che, preventivamente, orientato sugli obbiettivi assegnati al suo gruppo di squadriglie, fissa in dettaglio compiti, itinerari, località d'appiattamento, sbarramenti d'obbligati passaggi etc., avendo in ciò l'avvertenza di far raggiungere ai propri uomini la località d'impiego anche nottetempo.-

Le squadriglie si tengono a contatto fra di loro mediante i così detti "punti d'incontro", per il reciproco scambio delle novità.-

Ne risulta in tal modo che tutta la zona compresa nella specifica competenza territoriale del C.F.R.B. viene concentricamente ed ininterrottamente vigilata e scandagliata, si da annullare ai banditi ogni possibilità d'iniziativa, mediante il fattore "sorpresa" che non poche volte ha, per il passato, avuto buon gioco sulle forze dell'ordine.-

A tutti i comandanti di squadriglia sono stati distribuiti appositi promemoria a stampa contenenti le più importanti istruzioni di carattere sopratutto pratico e contingente nonché un primo elenco dei fuorilegge più pericolosi (allegato n.6).-

E' in corso la compilazione dell'elenco dei latitanti e catturandi che questo Comando sta individuando attraverso ricerche presso i Tribunali e Comandi territoriali, in quanto nulla o ben poco in proposito é stato lasciato dal soppresso Ispettorato Generale di P.S. partito improvvisamente (allegati nn.7 e 8).-

./...

L'azione ininterrotta che esplica tutto il complesso delle 70 squadriglie, viene al tempo stesso integrata da un apposito servizio informativo che, in collaborazione con i comandi territoriali dell'Arma, Questure e Commissariati di P.S., sta già rivelando la sua apprezzabile efficacia, specie mediante un'accorta penetrazione nelle stesse organizzazioni palesi ed occulte.-

Tutto ciò costituisce solamente la fase preparatoria del cosidetto lavoro di "setacciamento", cui sarà quanto prima dato inizio mediante una concomitante, metodica e quasi cronometrata avanzata di tutto il cerchio di forze verso l'epicentro della zona infestata dai banditi, i quali - si spera - si vedranno a poco a poco isolati e neutralizzati da un'azione più serrata e progressiva nel tempo e nello spazio.-

Questi basilari concetti operativi sono stati opportunamente inculcati ed illustrati a tutto il dipendente personale, di cui l'entusiasmo e la evidente dedizione al dovere costituiscono buon auspicio per il futuro.-

5°)- V A R I E

La Stampa Siciliana - Propende quasi per intero per il banditismo, tanto più che il lavorio demolitore dei partiti estremi le ha fatto assumere una funzione tutt'altro che favorevole al C.F.R.B.- Quindi, acredine verso il nuovo organismo di polizia, scetticismo, acquiescenza ad ogni manovra speculativa che suoni discredito e dileggio per l'autorità dello Stato, in ciò assecondata dagli stessi inviati speciali stranieri, giunti in Sicilia col duplice compito di riferire su "Miss Europa

e Giuliano"!

Basti citare al riguardo l'articolo "I Delusi" a firma di Leo Longanesi apparso sulla terza pagina del Giornale di Sicilia n.18 del 13 settembre 1949, che, oltre a contenere tutta un'acida irrisione alle Forze di Polizia, si sforza di voler dimostrare come il C.F.R.B. altro non sia che una ridicola montatura, asserzione invero non condivisa dalla parte sana della popolazione che scorge, invece, nelle nuove misure adottate dal Governo la premessa sicura del successo.-

Ciò però nulla toglie al fatto che questo osteggiante ed ostinato atteggiamento di stampa, dimentica ormai d'ogni e qualsiasi senso della responsabilità, incida non solo sulla pubblica opinione, ma concorra altresì a dare ai banditi la possibilità di apprendere e valutare l'intensità e la portata delle nuove provvidenze che le Forze di Polizia stanno elaborando e perfezionando, per arginare il dilagare di una situazione che aveva assunto, fino al mese scorso, forme e proporzioni molto preoccupanti.-

6°) - ATTIVITA' DEI FUORILEGGE DURANTE IL MESE DI SETT.949

Può considerarsi pressochè nulla non essendosi verificate, durante lo scorso mese, azioni criminose degne di speciale rilievo.

Unico episodio che meriti menzione è il rinvenimento, avvenuto il 12 settembre in "Terra Cardillo", tra i comuni di Capaci e Cinisi, di un rudimentale ordigno esplosivo, composto di tritolo e balistite, del peso di 10 Kg., il tutto racchiuso in una latta esternamente ingessata, sprovvisto, però, del dispositivo d'accensione.-

./...

Tale ordigno, che avrebbe potuto deflagrare anche per frizione, è stato rimosso e reso inerte a cura del personale specializzato della locale Direzione d'Artiglieria.-

7°) INCONVENIENTI RILEVATI NEL CORSO DEL MESE

a)-mal commentati da parte degli ufficiali, i continui proscioglimenti di persone da provvedimenti di polizia (specie confino) recentemente adottati, la qualcosa, oltre ad essere giudicata in stridente contrasto con la particolare situazione locale, ha grave ripercussione sui confidenti e indurrebbe i comandi territoriali dell'Arma ad astenersi da appropriate iniziative contingenti che molto vantaggiose si appalesano in quell'opera fiancheggiatrice che va svolgendo l'Arma stessa verso il C.F.R.B.;

b)-una certa larghezza si nota da parte delle competenti autorità di P.S. a concedere permessi di porto d'armi a persone residenti nella zona infestata dai banditi, tant'è che è invalso l'uso, da parte di detta autorità, di considerare senz'altro valido agli effetti del porto d'armi, il semplice tagliandino di cui gli interessati vengono muniti a dimostrazione che hanno pratica in corso a tale fine;

c)-molto opportuno potrebbe rivelarsi un provvedimento che disciplini la programmazione dei vari cinematografi, nel senso di vietare, specie a Palermo e suburbio, visioni di films quasi tutti a soggetto messicano, abigeati, questioni di onore, presa in possesso vio-

./...

lenta di beni etc.-

8°)- V O C I

... Omissis (8) ...

9°)- C O N C L U S I O N I

Nella fiducia che la presente prima relazione riesca a dare una chiara visione della situazione del banditismo di Montelepre e comuni vicini e dei compiti che si prefigge di raggiungere in un prossimo avvenire il C.F.R.B., assicuro formalmente che nulla sarà lasciato d'intentato, per dare al Paese ed al Governo - grazie sopratutto alla buona volontà di tutti i miei dipendenti - la prova tangibile, che la lotta contro Giuliano, definita da un parlamentare "terribile responsabilità" e che dura ormai da cinque anni, sarà condotta con fermezza d'animo, con serietà e senza uscire dall'ambito della legge."""""

IL GENERALE DI CORPO d'ARMATA
COMANDANTE GENERALE
-F. De Giorgis-

(8) Secondo la decisione adottata nella seduta del 13 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa qui la pubblicazione del punto 8) nel quale si fa riferimento a notizie di cui non viene indicata la fonte. (N.d.r.)

2

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO = PALERMO =

N°IO/I3 di prot.Ris.Pers. Palermo,31 ottobre 1949

O G G E T T O: Il Comando Forze Repressione Banditismo operante in Sicilia: relazione mensile (ottobre 1949).=

AL SIG. GENERALE GIOVANNI D'ANTONI
Capo della Polizia ROMA

AL SIG.GENERALE T.DE GIORGIS
Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri ROMA

L'ORGANIZZAZIONE DEL C.F.R.B.:

Pressoché ultimata può dirsi l'organizzazione tecnico-operativa delle forze di polizia specificatamente impegnate nella lotta contro il banditismo siciliano.- Ultimato altresì l'equipaggiamento pesante dei militari tutti, in vista della veniente stagione invernale.

Particolarmente curata é stata la selezione degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa, mediante allontanamento dalla zona operativa di quasi tutti coloro la cui posizione é venuta di mano in mano a risultare incompatibile con lo speciale impiego.

Perfettamente amalgamati i militari dell'Arma con quelli della P.S., la cui collaborazione può ben considerarsi armonica e fattiva ai fini dell'andamento delle operazioni.

Assai migliorati anche i rapporti tra forze di polizia e popolazioni locali, la cui diffidenza, verso gli esponenti dell'autorità dello Stato, va gradatamente tramutandosi in una incipiente

sentita necessità che la plaga infestata dai fuorilegge debba, in un avvenire si spera non molto lontano, essere liberata da essi per rientrare nell'orbita dell'ordine e della legalità.

Segni tangibili a tale riguardo notansi, per esempio, nello intervento spontaneo del popolo alle Messe da campo che, di tanto in tanto, il cappellano militare usa celebrare, con acconcia iniziativa, presso taluni nostri accantonamenti di campagna.

Anche la distribuzione gratuita - testé sollecitata ed ottenuta - di un po' di chinino alla popolazione miserabile, costituisce valido incentivo verso una distensione degli animi, così che sembra profilarsi un generale benevolo apprezzamento dello speciale impulso che il Governo sta dando alla lotta contro il banditismo, la qualcosa dovrà indubbiamente annullare, a poco a poco, quel senso di sfiducia e di omertà che, rendendo maggiormente difficoltosa l'azione penetrativa ed informativa delle forze di polizia nelle popolazioni, costituiva un tempo un prezioso vantaggio per gli stessi fuorilegge.=

ATTIVITA' OPERATIVA:

Talune azioni già svolte in questo decorso mese di ottobre hanno potuto senz'altro dimostrare, attraverso i risultati da esse scaturiti, che ci si avvii ormai verso un'abbastanza promettente evoluzione operativa, dalla qualcosa é lecito dedurre:

a)- lo spirito decisamente offensivo che oggi anima la truppa impegnata nella lotta, il cui epilogo viene dai militari tutti ritenuto sicuramente soddisfacente;

b)- il graduale disorientamento del bandito Giuliano e dei suoi accoliti di fronte al nuovo sistema di lotta che sta praticando il C.F.R.B.-

- 3 -

Di fatti, scartato il sistema, rivelatosi in passato quanto mai vulnerabile, di impiegare cioé le forze di polizia a difesa delle caserme, o anche di proiettarle nelle campagne solo quando un attacco di banditi fosse stato sferrato, oggi invece sono le forze dell'ordine che, presidiando a distanza le stesse caserme, hanno modo di controllare costantemente tutto il terreno e la rete stradale circostante.- Si é in tal modo tolto per sempre all'avversario la possibilità di servirsi del fattore "sorpresa", costringendolo invece a svelarsi immediatamente ogni qualvolta avesse nuovamente la velleità di ritentare quelle tali imboscate che, alla stregua dei fatti, fecero assurgere a capolavori di tattica brigantesca le imprese di Giuliano, quasi a voler dimostrare l'impossibilità di poterlo combattere e vincere.

E' questo un sistema di lotta che sta dando anche la possibilità ad ufficiali di provata capacità di percorrere, in abito civile, con una sola autovettura - in funzione di "civetta" - i più insidiosi itinerari della zona nella speranza, rivelatasi fin quì vana, di essere aggrediti e di agganciare i banditi.

Fra le operazioni di servizio concretate durante il mese di ottobre, ed il cui riepilogo segue quì in calce, meritano particolare menzione:

a)- la cattura, in seguito a conflitto, del famigerato bandito Cucinella, il quale nella notte dal 13 al 14 ottobre fu sorpreso con la sua amante in pieno centro abitato di Palermo.- Successivamente sono stati arrestati quasi tutti gli appartenenti alla sua banda, recuperate ingenti somme provenienti da tutta una serie di delitti e sequestrate armi e munizioni;

b)- identificazione degli autori dell'eccidio di Bellolampo del 19

agosto 1949 ed arresto di due partecipanti all'eccidio stesso;

c)- identificazione degli autori dell'aggressione alla caserma carabinieri di S.Cipirrello, avvenuta il 25 agosto u.s. nella quale trovarono la morte due militari dell'Arma;

d)- uccisione in conflitto dei banditi Tocco e Durandini della banda Labruzzo.- L'azione si svolse il 6 ottobre 1949, subito dopo che essi avevano partecipato ad un attacco, quasi simultaneo, contro le caserme dell'Arma nella zona di S.Giuseppe Jato;

e)- identificazione ed arresto di 3 dei 6 autori dell'omicidio avvenuto il 9 luglio 1949 in contrada "Tornamilla" del Comune di Grisì, in persona dell'assessore comunale di Alcamo,Renda Leonardo. In ordine a tale delitto, da parte del soppresso Ispettorato di P.S. erano state tratte in arresto talune persone, quali presunti responsabili del reato, fatte poi rilasciare dall'autorità giudiziaria per mancanza di indizi concreti a loro carico;

f)- l'arresto, avvenuto nella notte dal 20 al 21 ottobre in quel di Partinico, del bandito Giovannino Ferrara, tristemente noto per aver partecipato alle azioni più sanguinose della banda Labruzzo ed in particolare a quella che provocò la morte del tenente colonnello Geronazzo.- Detto bandito già catturato un anno fà dalle forze dell'Ispettorato di P.S., era poi riuscito ad evadere gettandosi da una finestra di una caserma ove trovavasi momentaneamente custodito.

Complessivamente:

- Latitanti catturati ..... N. 22
- Latitanti costituitisi ..... N. 3
- Persone arrestate ..... N. 77
- Appartenenza a bande armate ..... N. 15
- Omicidi scoperti ..... N. 16

- Tentati omicidi scoperti ..... N. I3
- Sequestri persone a scopo estorsione scoperti .... N. I5
- Rapine scoperte ..... N. I3
- Altri reati scoperti ..... N. 76
- Delitti verificatisi ..... N. 58

Armi e munizioni sequestrate:

- Mortai da 45 mm. ..... N. I
- Moschetti e fucili automatici ..... N. I0
- Moschetti e fucili da guerra ..... N. 54
- Fucili da caccia ..... N. 38
- Pistole e rivoltelle ..... N. 22
- Bombe anticarro ..... N. 5
- Bombe a mano ..... N. I20
- Proietti artiglieria ..... N. 2
- Cartucce ..... N. I2099
- Esplosivi ..... Kg. 60
- Miccia ..... mt. I4
- Canne ricambio armi automatiche ..... N. 3

ATTIVITA' DEI BANDITI:

Il 1° ottobre 1949, giusta suo preavviso, Giuliano avrebbe dovuto iniziare un nuovo ciclo d'offensiva contro le forze di Polizia.- Nulla di concreto s'é verificato al riguardo. Si può anzi affermare che dal 1° ottobre si son cominciati a riscontrare i primi sintomi della disgregazione del banditismo siciliano che risultava in passato costituito: dalla banda Turrisi Albanese - dalla banda Mauro - dalla banda Passatempo- dalla banda Cucinella - dalla banda Mannino e Candela - dalla banda Pisciotta - dalla banda Labruzzo e Lombardo.-

Secondo notizie in possesso del C.F.R.B. tali bande sarebbero ora in dissenso con Giuliano, in quanto, alla lotta a sfondo politico di quest'ultimo, preferiscono la rapina e l'estorsione al solo scopo di raggranellare danaro per emigrare all'estero.

Tale diversità di vedute sta facendo sfaldare quel certo prestigio di Giuliano verso i suoi scherani, così che non molto lontano potrebbé essere un capovolgimento della situazione con conseguente disorganizzazione di tutto l'apparato brigantesco siciliano.-

Durante il mese non é stato consumato dai fuorilegge nessun delitto che meriti speciale menzione.-

Delinquenti di minor conto hanno sciamato dal Montelepri no verso le provincie di Trapani ed Agrigento, ove non troveranno certamente terreno adatto per darsi al banditismo.=

- 7 -

PROVVEDIMENTI ADOTTATI OD IN CORSO DI ADOZIONE PER LA PREVENZIONE DI ULTERIORI GRAVI DELITTI

Allo scopo di neutralizzare sempre più l'attività dei banditi é stato particolarmente potenziato il servizio informativo mediante l'ingaggio di nuovi elementi di provata fiducia. - Sono stati anche istituiti appositi servizi notturni che vengono saltuariamente disimpegnati dal nucleo di polizia stradale, capeggiati da ufficiali dei CC. e P.S., la quale presto sarà collegata - via radio - con le squadriglie disseminate nelle campagne e sulle alture circostanti.=

---- E' stato dato mano al riesame di tutti i delitti contro la persona rimasti impuniti dal 1943.- Basti citare a tale riguardo che nella sola zona del Corleonese si annoverano ben 64 omicidi rimasti denunciati ad opera d'ignoti.-

In perfetta collaborazione con i Comandi territoriali dell'Arma, il C.F.R.B. sta censendo tutti i fuorilegge e catturandi della Sicilia per cui é in via di allestimento un apposito schedario - ora mancante - corredato possibilmente da fotografie e dai dati segnaletici e biografici dei ricercati.

Trattasi di un provvedimento di pratica urgente utilità, dato che é invalso l'uso da parte dei fuorilegge di servirsi di falsi documenti d'identità.

Tale lavoro darà la possibilità al C.F.R.B. di distribuire anche a talune legioni carabinieri e questure d'Italia, un elenco completo ed aggiornato dei banditi latitanti, in modo da render vana ad essi l'emigrazione in altre provincie e specie in Toscana, Liguria e Calabria ove risulta che non pochi di questi delinquenti hanno acquistato notevoli appezzamenti di terreno, prendendovi dimora temporanea a scopo cautelativo.

- 8 -

Particolari indagini sono state esperite altresì per stabilire quali siano i maggiori centri di approvvigionamento dei fuorilegge, allo scopo di attuare apposite misure nei riguardi dei favoreggiatori e manutengoli.=

STAMPA - MAFIA - PARTITI DI ESTREMA SINISTRA:

Non appena il C.F.R.B. ha dato inizio al suo primo ciclo operativo e già qualche figura di primo piano del banditismo siciliano é caduto nelle mani della legge, la stampa locale di sinistra, evidentemente a corto di altri migliori argomenti, ha divulgato - pur sapendo di mentire - che il C.F.R.B. abbia guadagnato o stia per guadagnare alla sua causa la collaborazione della mafia, la quale - in effetti - mentre teme le autorità governative, ha altrettanta paura del banditismo.-

Ho motivo di ritenere che una siffatta insinuazione altro non sia che il frutto di quella maldicente invidia cui sovente si abbandona anche qualche autorità locale allo scopo di minimizzare la portata e la capacità tecnica del nuovo organismo di polizia impegnato contro il banditismo siciliano.

Manovra, quindi, inopportuna e quanto mai dannosa, dato che non é improbabile che specie la bassa mafia, allo scopo di non perdere prestigio verso le popolazioni, abbocchi all'amo e si accosti apertamente a Giuliano per fiancheggiarlo ed appoggiarlo nella sua resistenza.-

Un subdolo tentativo di sabotaggio, perciò, da parte di chi ha malvisto i primi apprezzabili risultati conseguiti dal C.F.R.B. il quale non ha peraltro fin quì allacciato alcuna relazione con alcun tipo di mafia, cosa che, però, potrebbe anche fare in appresso

nei confronti dell'alta mafia se una tale mossa recasse un sicuro tangibile vantaggio alla condotta delle operazioni in corso.=

La MAFIA: é, com'é noto, un fenomeno sociale di pretta marca locale che da anni si annida e prolifica con un crescendo sempre più forte nelle provincie di Trapani, Palermo, Agrigento e Caltanisetta.

In origine la sua struttura si fondava sopratutto su di un sentimento proprio del popolo siciliano, di reagire, cioé, a qualsiasi ingiustizia, di ribellarsi a tutto ciò che fosse lesivo per lo onore del cittadino e della famiglia o non suonasse fiducia e giustizia nella pratica attuazione della legge.

Di qui l'automatico ricorso dei mafiosi a sostegno di coloro che ritenevano vittime di soprusi da parte dello Stato o da parte di terzi.

Oggi, invece, i mafiosi - media mafia - svolgono normalmente la loro attività contro i proprietari di terra, i grandi e i piccoli agricoltori, talché usano essi proteggere specialmente i campieri appartenenti alle grandi aziende agricole.-

Con l'andar del tempo la mafia si é abilmente inserita in tutto quanto riguarda l'acquisto di terre, le affittanze, le concessioni di appalto e via dicendo.- Tale insopportabile situazione attirò l'attenzione del Governo pre-bellico, il quale, allo scopo di infrenare una siffatta illecita attività, avviò non pochi mafiosi al confino di polizia, mentre condannò a pene esemplari (ergastolo) tutti quegli altri che risultavano responsabili di gravi delitti di sangue.

Dopo la fine dell'ultima guerra, però, alcuni processi celebrati e conclusi dalla magistratura fascista (come ad esempio quello Perricone) furono riveduti sotto la luce dell'antifascismo, così che non pochi condannati, e anche ergastolani, sono stati scarcerati e

- IO -

restituiti alle loro residenze, unitamente a una plotora di ex confinati.

Per questi motivi che trovarono poi terreno fertile nel disordine del dopoguerra, la mafia poté riprendere vita, istituendo, fra l'altro, il cosiddetto vassallaggio, che consiste nell'obbligo da parte dei benestanti delle città e delle campagne a corrispondere ai capi mafia un forte contributo in denaro e sotto forma di concessioni di terre, compartecipazioni in aziende, società, industrie ed in altri vari appannaggi.- Tutto ciò, in cambio della protezione e dello appoggio da parte di detta mafia.-

Di qui le rappresaglie contro coloro che disdegnano di sobbarcarsi ad un siffatto illecito contributo.- Quindi sequestri di persone, abigeati, rapine, estorsioni ecc. che danno modo ai capi mafia di menare vita lussuosa.-

Mandrie di centinaia di ovini e di decine di bovini vengono spesso trafugate o addirittura abbattute, senza che la legge possa efficacemente intervenire, perché oltre che ad essere tali reati consuetudinariamente denunciati ad opera d'ignoti, è altresì notorio che la mafia dispone di celati aderenti che danno ad essa la possibilità di ottenere protezione finanche da parte di parlamentari e di funzionari filomafiosi.

Di qui le cause delle elevate proporzioni assunte in questi ultimi tempi dalla delinquenza siciliana, i cui evolutivi progressi non credo che siano perfettamente e fedelmente noti neppure alle autorità centrali.-

Mi viene fra l'altro assicurato che numerosissimi onesti e laboriosi agricoltori, allo scopo di non soggiacere alle continue minacce ed insulse pretese di detta mafia, hanno preferito svendere le loro proprietà (fondi rustici, bestiame e case con mobilio) per

trasferirsi nel Lazio, nella Toscana e persino nell'Emilia.=

IL COMUNISMO IN FUNZIONE DI APPOGGIO AL BANDITISMO SICILIANO: talune indagini esperite in merito ai sottonotati fuorilegge, per stabilire se ed a quale partito politico essi appartenessero, hanno permesso di accertare quanto segue:

Durante la campagna elettorale del 18 aprile 1948, in seguito alla propaganda molto efficace svolta da oratori democratici cristiani a S.Giuseppe Jato, circa 400 comunisti lacerarono ipso-facto la tessera di detto partito per passare in massa in quello della Democrazia Cristiana.- Tale episodio ebbe in quel tempo una vasta risonanza da parte di tutta la stampa anticomunista nazionale ed i dirigenti democratici cristiani di S.Giuseppe Jato, impegnati com'erano nella lotta elettorale, non si curarono di selezionare i vari elementi, i quali vennero così inscritti a tale partito, tanto che, ai pochi che ne fecero richiesta, venne distribuita la tessera dell'anno 1948.- Fra costoro si elencano quelli sottonotati:

1°)- OLIVERI Domenico di Francesco e di Zito Grazia, nato a S.Giuseppe Jato il 12 luglio 1928, carrettiere, in atto arrestato perché risultato affiliato alla banda Cucinella e perché responsabile dell'aggressione alla caserma del Nucleo di S.Cipirrello, ove rimasero uccisi i carabinieri Fiorenzi Giuseppe e Calabresi Giovanni;

2°)- LICARI Filippo di Paolo e di La Monaca Teresa, nato a Montelepre il 15 ottobre 1903, residente a S.Giuseppe Jato, bracciante agricolo, complice di vari sequestri e partecipazione alla banda Cucinella.-

Trascorso il periodo elettorale i due predetti fuorilegge, come la massa dei nuovi aderenti, non frequentarono più la sezione della D.C., partecipando, inoltre, ad ogni corteo ed a tutti i comizi tenuti dai comunisti;

3°)- DELIZIA Giuseppe, d'ignoti, nato a Termini Imerese il 25 dicembre 1914, residente a S.Giuseppe Jato, da tempo affiliato alla banda Cucinella, con la quale ha partecipato a numerosi crimini, sequestri, aggressioni alle caserme ed uccisioni di carabinieri, é un accanito comunista, fedele seguace dell'ex sindaco Piemmo Biagio di S.Giuseppe Jato, studente in medicina, residente a Palermo Corso Calatafimi n.496.- Il Delizia per la sua capacità a delinquere é tenuto in tutto l'ambiente ancor sano di quel Comune;

4°)- GENOVESE Giovanni di Salvatore e di madre ignota, nato il 19 febbraio 1923, residente a S.Giuseppe Jato, cognato del predetto ricercato Delizia, é responsabile di numerosi sequestri ed aggressioni ad agenti dell'ordine, partecipante con Cucinella Giuseppe all'uccisione dei carabinieri del nucleo di S.Cipirrello, é uno dei comunisti più in vista;

5°)- LICARI Paolo di Filippo e di Palazzolo Angela, nato a Montelepre il 2 febbraio 1928, residente a S.Giuseppe Jato, fabbro ferraio, arrestato perché affiliato alla banda Cucinella; risulta che ha partecipato a tutte le riunioni tenute dal P.C.I.;

6°)- SCIORTINO Antonino fu Pasquale e di Miglióre Santa, di anni 35, da S.Cipirrello,

... *Omissis* (9) ...

E' cugino dell'ex sindaco comunista di S.Cipirrello Sciortino Pasquale e di quello attuale Sciortino Emanuele, quest'ultimo fratello del primo.- E' zio del defunto bandito Sciortino Giuseppe di Emanuele e del pericolosissimo Sciortino Pasquale fu Giuseppe, emigrato in America, cognato del capo banda Giuliano Salvatore; é anche fratello dei pregiudicati Sciortino Angelo e Sciortino Emanuele fu Pasquale entrambi assegnati al confino di poli

(9) Secondo la decisione adottata nella seduta del 13 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte di questa pagina in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

zia per la durata di anni cinque.
Tutti i componenti la famiglia Sciortino, collaterale o trasversale, fanno parte del P.C. e, dato il loro forte numero, domina no il paese di S.Cipirrello, anche perché fanno parte all'attuale banditismo.- Chi nel Comune di S.Cipirrello parla con uno Sciortino, si considera al cospetto di un pericoloso delinquente ed un violento comunista;

7°)- CHIRCHIO Giovanni, bandito, in atto con Giuliano, responsabile di varie estorsioni, sequestri di persona, tentati omicidi in persona di militari dell'Arma, eccidio dei militari di Bellolampo ed altro, nei primi tempi era un fedele gregario dei banditi Sciortino Giuseppe e Monticciolo Giuseppe, é anch'egli comunista (altrettanto i suoi parenti) e ciò é dimostrato dal fatto che a suo tempo ebbe concesso dalla cooperativa agricola comunista di S.Giuseppe Jato sei tomoli di terreno in ex feudo "Palastanga" di S.Cipirrello per coltivarlo;

8°)- MONTICCIOLO Giuseppe di Pasquale e fu Tocco Giuseppina, nato il 15 luglio 1911 a S.Giuseppe Jato, ivi residente, arrestato il 2 febbraio 1948 in ex feudo Agivocale, dopo un violento conflitto a fuoco con i militari del nucleo di S.Cipirrello.- Durante l'interrogatorio ha confessato tutta la sua attività criminosa svolta in concorso con Giuliano e con gli altri elementi della banda, confessando fra l'altro, di aver preso parte con lo Sciortino Giuseppe, all'eccidio dei fratelli Misuraca Giuseppe e Mariano, nonché al mancato omicidio contro Cappello Salvatore e Misuraca Giorgio, consumati nella piazza di S.Cipirrello il 25 aprile 1946, perché ritenuti confidenti dei carabinieri;

9°)- MONTICCIOLO Domenico di Pasquale, satellite del bandito Sciorti

no Giuseppe.- In sede d'interrogatorio ha dichiarato di aver lavorato nell'ex feudo "Palastanga" coltivando i terreni ottenuti dalla Cooperativa comunista predetta per interessamento del dirigente di detta Cooperativa Maniscalco Antonino.
Nella stessa circostanza il Monticciolo Domenico ha riferito altresì che anche suo fratello Giuseppe e suo cognato Di Gregorio Salvatore fu Antonino nato a S.Giuseppe Jato nel 1910, arrestato dal nucleo di S.Cipirrello perché facenti parte alla banda Giuliano, avevano ottenuto dalla stessa Cooperativa comunista l'assegnazione di sei tomoli di terreno seminativo.=

P R O P O S T E:

La fase acuta cui sta per giungere ormai l'azione del C.F.R.B., le esigenze dell'opinione pubblica non solamente nazionale ma talvolta anche estera, che ne trae talora pretesto per speculazioni politiche e la necessità, infine, di stringere i tempi per concludere la campagna possibilmente prima dell'inizio dell'Anno Santo, m'inducono a prospettare la possibilità di attuare un provvedimento che valga a potenziare più efficacemente in queste provincie il mantenimento dell'ordine pubblico e la tutela dei miei uomini.-

Tenuto conto, perciò, che la maggior parte dei fuorilegge tuttora latitanti si é già resa responsabile di un cumulo di gravi delitti passibili dell'applicazione della massima pena (ergastolo), ne consegue che ogni altro crimine che dai fuorilegge venisse ad essere commesso, resterebbe assorbito dalla predetta massima pena, in ossequio a quanto stabilisce l'art.72 del C.P.C., nonché il decreto L.T. 10 agosto 1944 n.224 (abolizione della pena di morte).-

In vista di una situazione così abnorme, sembrerebbe assai op

portuno la promulgazione di un provvedimento che proclamasse lo stato di emergenza in talune determinate zone della plaga infestata dal banditismo, e ciò per agevolare sostanzialmente il compito affidato a questo comando.-

Basti citare al riguardo le norme con le quali nel periodo 1860-1865 fu provveduto alla repressione di analogo fenomeno nel mezzogiorno d'Italia.- Fu allora la legge Pica del 15 aprile 1862 n.1409 che valse ad organizzare ed a potenziare in forma diretta o indiretta la repressione di quel brigantaggio.-

Si pensa perciò che un provvedimento legislativo analogo potrebbe oggi offrire la non trascurabile possibilità di graduare le sanzioni penali, sia nei confronti dei banditi e sia contro coloro che degli stessi banditi si fanno favoreggiatori.-

In sostanza potrebbe essere quì istituita una giurisdizione particolarmente destinata alla competenza della legge penale militare, non senza tacere l'eventualità di poter estendere o aggravare le disposizioni dei DD.LL. 1946 n.234 e 2 agosto 1947 n.65, contenenti speciali norme penale di carattere straordinario per i reati di rapina, estorsioni, sequestri di persona ecc.-

Del resto, giusta le disposizioni del C.P. militare vigente, l'applicazione della legge penale di guerra, rientra nella facoltà del Capo dello Stato ogni qualvolta se ne manifesti urgente ed assoluta la necessità (art. 5 C.P.M.G.).- Lo stesso codice, all'art.8, stabilisce altresì che con analogo decreto possono essere conseguiti gli stessi effetti, allorquando "forze terrestri siano distaccate per qualsiasi operazione militare o di polizia".-

Così ancora, ipso iure, possono essere conseguiti in tempo di pace gli stessi effetti (applicazione della legge penale militare di

guerra e giurisdizione militare) allorquando un reparto delle forze armate dello Stato si trovi impegnato in operazioni militari per motivi non di ordine pubblico.- E' l'art.10 dello stesso codice penale militare di guerra che ne parla ed il cui dispositivo sembra particolarmente adattabile all'attuale situazione.-

Con l'applicazione della legge di guerra si verrebbe inoltre a colpire, oltre che gli stessi banditi, anche tutti coloro che del banditismo si rendessero in qualsivoglia modo complici o favoreggiatori.-

L'applicazione della legge penale militare di guerra importerebbe anche un aumento delle pene fra cui non é esclusa eventualmente quella capitale.-

Da tener presente, altresì, che lo "speciale stato di guerra di polizia" é regolato dagli artt. 214 e 219 del T.U. delle leggi di P.S. (R.D.L. 14-4-1927 n.593), disposizione questa alla quale si ispirò, in data 26 luglio 1943, il Governo Badoglio.-

Comunque, quale che possa essere, fra quelli succennati, il sistema preferibile, resterebbe in ogni caso esclusa l'applicazione retroattiva di sanzioni penali, la creazione di nuove ipotesi di reato, la istituzione di magistrature speciali, ottenendo invece - ed é quel che più conta - l'assoggettamento di tutti alla giurisdizione militare.

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Ugo Luca -

3

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO = PALERMO =

N°10/19 di prot. Ris.Pers. Palermo, 4 dicembre 1949

O G G E T T O: - Il Comando Forze Repressione Banditismo operante in Sicilia: relazione mensile (novembre 1949).=

AL SIG. GENERALE Giovanni D'ANDONI
Capo della Polizia — R O M A

AL SIG. GENERALE Fedele DE GIORGIS
Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri — R O M A

IL C.F.R.B. E LA FIDUCIA DELLE POPOLAZIONI:

La lotta ingaggiata da tre mesi contro il banditismo siciliano, allignato e ristretto prevalentemente nella provincia di Palermo e parzialmente nella provincia di Trapani, prosegue con tenace impulso da parte del C.F.R.B., sempre consapevole della grave responsabilità assuntasi e che affronta con serena fiducia e fermo proposito di assolverla degnamente e completamente.

La temperatura che va facendosi sempre più rigida nella zona montana - principale teatro delle operazioni delle squadriglie - non ha ostacolato la complessa attività operativa che continua con incessante ritmo sia di giorno che di notte.

La presenza in ogni luogo e con continuità di tempo dei militari delle squadriglie, lo spirito di sacrificio che li anima, il loro comportamento in genere e sopratutto i lusinghieri risultati fin quì conseguiti, inspirano nelle popolazioni sicurezza e tranquillità che vanno sempre più diffondendosi con la graduale stabilizzazione delle condizioni di sicurezza pubblica nelle campagne e sulle strade.

I contadini che da anni si recavano ai campi atterriti e sem-

pre malvolentieri ritornando alle case sempre prima del calare della sera e sovente abbandonando anche i lavori in pieno giorno per tema di incontrare i fuorilegge, attendono ora fiduciosi alle normali occupazioni ridonando produttività ai terreni abbandonati ed incremento alle aziende agricole che giacevano in uno stato pressoché di abbandono.

Negli agglomerati urbani ed anche nei piccoli paesi, dove, all'imbrunire, gli abitanti si rinchiudevano in casa come costretti da ordinanza di coprifuoco , si avvertono ora palesi sintomi di vita gaia e pacifica e la gente é ritornata serena.

Si parla poco di banditismo e delle forze antagoniste sia perché l'argomento consiglia ancora prudenza e riservatezza e sia perché queste popolazioni, assoggettate a reciproche diffidenze e reticenze, per carattere, sentimenti, atavismo e vicissitudini, sono schive da manifestazioni di libertà di pensiero.

Qualche breccia nella roccaforte dell'omertà, considerata quasi per tradizione secolare inespugnabile, si é aperta mercé la fattiva e diuturna opera del servizio informativo.

Si scorge una certa distensione degli animi tra i popolani, non più ostili con i militari delle squadriglie dai quali si lasciano ora avvicinare fornendo utili indicazioni, mentre si dimostrano sempre più avversi ai fuorilegge dalle cui intimidatorie imposizioni preferiscono liberarsi, sacrificando denaro piuttosto che favorirli con asilo e fornitura di alimenti.

ATTIVITA' OPERATIVA:

I servizi compiuti in perfetta comunione di intenti, dalle singole squadriglie di carabinieri ed agenti di P.S. e le più vaste opera-

zioni di accerchiamento e rastrellamento eseguite in determinate circostanze e località, se pur non hanno reso ancora possibile l'atteso agganciamento di forti gruppi di fuorilegge, hanno tuttavia permesso la cattura di considerevole numero di latitanti e delinquenti ed il sequestro di armi e munizioni.

Inoltre, la decisa azione del C.F.R.B. ha costretto i fuori legge a rinunciare alle loro abituali misure di rappresaglia verso i non adempienti ai tentativi di estorsione ed ha sgretolato, di riflesso, l'attività dei favoreggiatori due dei quali sono stati arrestati nella persona degli armaioli, uno di Partinico e l'altro di Camporeale, che fornivano la banda Giuliano di armi e munizioni.

Un apporto valido e prezioso, specie per la dislocazione dei reparti, é stato dato nei servizi per impedire l'occupazione delle terre durante la recente agitazione dei braccianti agricoli.

E' in corso il riesame di tutti i provvedimenti di polizia (confino) fin quì adottati, secondo le richieste che pervengono dal Ministero dell'Interno - Commissione Centrale d'Appello-. Sono già stati vagliati n.166 ricorsi.

Molto utile ai fini informativi é risultata la subordinazione del nulla osta del C.F.R.B. per la concessione di passaporti, licenze di porto d'armi e loro rinnovo, nella provincia di Palermo.

E' in corso di minuzioso riesame la posizione di ogni fuori legge per accertare se é ancora nella zona e, nel caso sia emigrato, per conoscere l'indirizzo all'estero allo scopo di chiederne l'estradizione tramite l'autorità giudiziaria e l'Interpol.

Fra le principali operazioni di servizio si annoverano:

- identificazione ed arresto degli organizzatori ed esecutori dello omicidio della guardia giurata Punzo Stanislao, da Corleone, avvenuto il 28 aprile 1945 in località "Purgatorio" di Roccamena, per in-

timidire il personale dell'azienda agricola Strasatto;

- identificazione ed arresto degli autori, rei confessi, del duplice omicidio pluriaggravato nelle persone di Campisi Gaspare fu Salvatore, di anni 54 e di suo figlio Giuseppe di anni 20, ambedue da Bisacquino; delitto avvenuto il 6 agosto 1946 in contrada "Realbate" del comune di Contessa Entellina;

- arresto del temibile latitante Delizia Giuseppe inteso "Scorciacagnoli", affiliato alla banda Giuliano, responsabile di aggressione al Nucleo Mobile Carabinieri di S.Cipirrello del 25 agosto u.s. e conseguente omicidio dei carabinieri Fiorenza Giuseppe e Calabrese Giovanni; di omicidio più volte aggravato a scopo di vendetta in persona dell'assessore democristiano del Comune di Alcamo Renda Leonardo, avvenuto l'8 luglio c.a. in contrada "Roanello"; di sequestro persona a scopo estorsione del dottor Leone Calogero da Palermo, avvenuto il 4 agosto c.a. in contrada "Pizzo di Pietralunga"; di associazione a delinquere e detenzione abusiva di armi e munizioni da guerra;

- arresto del latitante Genovese Giovanni di Salvatore, di anni 26, da S.Giuseppe Jato, appartenente alla banda Giuliano, responsabile di tutti i delitti imputati al Delizia Giuseppe dianzi indicato e dell'omicidio premeditato a scopo vendetta di Caltagirone Pasquale, verificatosi il 5 maggio c.a. in contrada "Raitano" di S.Cipirrello;

- arresto del latitante Di Trapani Giuseppe fu Antonino, di anni 24, da Partinico, colpito da due mandati di cattura per appartenenza a banda armata, rapina e tentato omicidio;

- arresto di Chiarenza Gaspare, latitante dal 1945, colpito da tre mandati di cattura per concorso in omicidio aggravato premeditato, sequestro persona, duplice furto aggravato e porto abusivo di mi-

tra, moschetto e bombe a mano.

In complesso:

Latitanti catturati	n. 13
Latitanti costituitisi	n. 2
Arrestati per motivi vari	n. 50
Arrestati per appartenenza a bande armate	n. 13
Omicidi scoperti	n. 4
Tentati omicidi scoperti	n. 1
Sequestri persona a scopo estorsione scoperti	n. 5
Rapine scoperte	n. 4
Altri reati scoperti	n. 45

Sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

Mortai	n. 2
Mitragliatrici	n. 2
Fucili mitragliatori	n. 1
Moschetti e fucili automatici	n. 5
Moschetti e fucili da guerra	n. 34
Fucili da caccia	n. 12
Pistole e rivoltelle	n. 8
Bombe da mortaio	n. 9
Bombe a mano	n. 121
Cartucce	n. 15199
Esplosivi	kg. 51
Mine	n. 2
Canne ricambio armi automatiche	n. 4
Razzi per segnalazioni	n. 1
Tubi di gelatina	n. 19

- 6 -

IL BANDITISMO QUALE CAUSA DI PERMANENTE DISEQUILIBRIO NEL CAMPO ECONOMICO

Il banditismo in Sicilia, costituitosi e sviluppatosi sulla base di interessi preminentemente politico-economici, per la realizzazione dei quali un'associazione di esseri abbietti ha trasceso ogni limite di umana criminalità, tiene in vita una situazione di disagio economico-sociale che impedisce agli abitanti dell'isola di raggiungere quello stato di tranquillità che, fuori d'ogni dubbio, é patrimonio delle altre regioni d'Italia.

Non v'é ricchezza, ingente o modesta che sia, che non abbia pagato le decime alla delinquenza armata.

Mentre ferve il lavoro di repressione si rivela ora preminente, agli effetti della giustizia sociale così gravemente scossa, affrontare l'altro problema non meno importante e la cui soluzione dovrebbe procedere di pari passo, nel sanare gli squilibri economici che ha determinato la secolare attività della delinquenza associata.

Le decime patrimoniali pagate dai possidenti siciliani, taglieggiati quasi a getto continuo e con quote fisse, succubi finora, e per forza maggiore, della criminalità han portato come conseguenza naturale alla translazione di ingenti patrimoni.

Diecine, centinaia di milioni, per l'importo complessivo di miliardi, frutti di sequestri, di rapine, di furti, di estorsioni e di altri più gravi delitti, si sono trasformati in floridi possedimenti la cui proprietà é intestata a volte agli stessi criminali ed a volte a prestanomi, favoreggiatori della peggiore risma i quali, oltre al godimento sia pure provvisorio dei beni, utilizzano l'autorità che ad essi deriva, nei confronti della povera gente, dalla protezione dei fuorilegge.

Gran parte di tale patrimonio per mille rivoli non sempre

facilmente accertabili, va anche all'estero con rilevante danno dell'economia nazionale.

A un simile stato di cose non v'é chi possa reagire. Il timore di vendette e di rappresaglie, risolventesi in omicidi o in eccidi, produce, come é noto, nell'onesta e laboriosa popolazione agricola, quel fenomeno di omertà ormai caratteristico in ogni plaga della Sicilia e più particolarmente del Trapanese e del Palermitano.

La stanchezza dei soprusi, stimolo naturale alla ribellione ed alla reazione, é ancora spesso superata e vinta dai ricchi, dallo spirito della conservazione, capace di rendere sopportabili tutte le angherie.

In siffatta condizione, le forze dell'ordine, dedite senza sosta e senza risparmio alla missione ristabilitrice della Giustizia, incontrano ancora difficoltà enormi, per imporre il rispetto della Legge.

La tracotanza dei banditi, che nell'estate aveva addirittura assunto atteggiamenti di sfida contro le forze di polizia cui erano state inflitte severe perdite, dopo solo tre mesi di lavoro del C.F.R.B. é scomparsa completamente.- Seri colpi sono stati vibrati.- Molti criminali giacciono nelle galere ed alcuni hanno lasciato la vita. - Se tali segni debbono considerarsi premonitori di un completo successo é anche necessario, per servire le esigenze della Società, estendere, su più vasto raggio, la lotta.

Latitanti responsabili dei delitti più esecrati e manutengoli responsabili, nelle forme più abbiette, di favoreggiamento, godono ancora il possesso di beni derivanti esclusivamente da attività delittuose. - E' inconcepibile che in simili circostanze

la polizia, cui é demandato l'onere della affermazione dell'ordine, debba rimanere inoperosa.

L'inazione pregiudica il conseguimento delle finalità prefisse e la legge, armonica equilibratrice della vita collettiva, tradisce se stessa per cadere nell'utopia.

La larga disponibilità economica dei criminali é una sicura leva per il raggiungimento di ogni fine delittuoso e un mezzo indispensabile per accattivarsi i favori di molti cittadini senza scrupoli, pastori o contadini senza coscienza che costituiscono, ciascuno nei limiti delle proprie attività, la fitta rete di protettori e di informatori.

Con la possibilità di colpire tale disponibilità economica si integrerebbe efficacemente la lotta che, con le armi, vien condotta contro il banditismo, provocando quanto meno, una precarietà finanziaria, utile a rendere difficile la vita di elementi ormai inesorabilmente braccati.

Se nella pubblica convinzione subentrasse la certezza che i beni, frutti della perpetrazione di delitti, vengono perseguiti dalla polizia con la stessa tenacia con la quale si braccano i banditi, molti e specie i giovani che si associano alle bande armate col miraggio di formarsi un patrimonio, non abbandonerebbero la vita di onesti cittadini.

L'ordinamento giuridico, nella sua formulazione attuale, non consente agli organi della polizia giudiziaria di agire efficacemente in proposito e l'art.708 del Codice Penale, che prevede il possesso ingiustificato di denaro, oggetti di valore e altre cose non confacenti allo stato di chi possiede, si riferisce, ad ipotesi sostanzialmente diverse.

La legge tributaria, con l'applicazione del R.D.L. 27 mag

gio 1946 n.436 che sancisce l'avocazione allo Stato dei profitti eccezionali di contingenza, data la sua particolare natura, non risponde affatto allo scopo perché la ratio-juris della citata legge trova fondamento, come ripete la stessa relazione ministeriale, negli eventi sopravvenuti all'armistizio e la sua applicazione agli arricchimenti diretti od indiretti del banditismo, che nessuna relazione hanno con gli eventi post-bellici, risulta priva di ogni efficacia.

Le leggi fiscali infatti conseguono la finalità di colpire il fatto economico in sé veduto, senza involgere in un giudizio di moralità l'autore del fatto e la provenienza dei profitti, mentre nell'ipotesi in argomento ciò che assume maggior rilievo é proprio la fonte penalmente antigiuridica dell'arricchimento.

L'attività di speculazione di cui tratta il decreto, comunemente intesa con l'espressione "mercato nero", in nessun caso può essere portata sullo stesso piano di un'attività delittuosa.

La ricchezza frutto del mercato nero, se non trova soluzione nel puro campo della morale, non può ritenersi penalmente rilevante, laddove quella derivata da delitto deve essere contemplata nella materia delle sanzioni. - Il profitto avocabile allo Stato, infine, presuppone un'attività umana lunga e complessa, di natura industriale e commerciale, che manca nella nostra ipotesi in cui l'arricchimento é improvviso, nato ex-abrupto, per effetto di crimine.

Ma a prescindere dalle differenze di carattere sostanziale, la dimostrazione più fondata dell'inadeguatezza sta nella procedura tributaria. - L'accertamento da parte degli organi del fisco, per necessità di carattere burocratico, dovendosi riferire a cittadini onesti, risulta così distesa nel tempo, che in genere trascor

rono interi anni prima di giungere all'avocazione che, nel caso dell'arricchimento di banditi o di favoreggiatori, sarebbe assurda, in misura parziale.

Ferma restando la necessità di colpire, con immediatezza, i proventi di ogni attività delinquenziale, sarebbe opportuno, nei limiti della lotta al banditismo, devolvere al C.F.R.B. che per la sua stessa attività é a conoscenza dei mutamenti di fortuna dei fuorilegge e favoreggiatori, la segnalazione di ricchezze provenienti da illecita fonte, alla magistratura e concedere a questa il diritto di applicare, d'urgenza, il provvedimento di sequestro conservativo senza che le lungaggini della procedura tributaria possano impedire evasioni.

In tutte le Nazioni più progredite, esiste una polizia economica, distinta da quella tributaria, con la competenza di accertare e colpire il fattore economico derivato da provenienza illecita.- In Italia, in mancanza di tale polizia, sarebbe giuridicamente, politicamente e socialmente, almeno, meritorio sottrarre al possesso di latitanti o di favoreggiatori, per devolverlo allo Stato, il patrimonio acquisito a causa solo delle loro attività.

La confisca, in simili casi, sempre devoluta alla competenza dell'autorità giudiziaria, si ritiene, risponderebbe ai principi generali dell'ordinamento giuridico ed eliminerebbe la causa prima e maggiore della delinquenza in genere.-

SITUAZIONE DEL PERSONALE:

Sanità:

Dall'inizio del funzionamento del C.F.R.B. a tutto il 30 no-

vembre, si é reso necessario provvedere alla sostituzione di n°114 militari dell'Arma, sul totale di 1500, per i seguenti motivi:

- n. 20 per disciplina;
- n. 89 per infermità varie;
- n. 5 per opportunità.

Nelle infermità abbondano, in forte percentuale, il reumatismo, i risentimenti pleurici, i disturbi dell'apparato digerente, il deperimento organico; mali, in parte, preesistenti e riaffiorati a causa del duro lavoro cui i militari vengono assoggettati.

Previ accordi con la locale Direzione di Sanità del Comiliter, oltre alla normale assistenza sanitaria dei medici condotti, un ufficiale medico si reca, periodicamente, presso i singoli accantonamenti per una migliore assistenza igienico-sanitaria.

Lo stesso Comiliter, dietro interessamento di questo C.F.R.B. ha anche messo a disposizione un bagno campale "Ranieri" con relativo personale, in modo che tutti i dipendenti, dislocati nelle zone più impervie, possano avere, almeno due volte al mese, il conforto di un bagno caldo con doccia. -

Viveri:

E' stato reso possibile l'acquisto, a prezzo ridotto, per i militari del C.F.R.B., di cibi scatolati di sufficiente valore energetico e si é inoltre provveduto per la distribuzione, ad ogni singola squadriglia, di congrua quantità di steridrolo per la potabilizzazione dell'acqua.-

- 12 -

V e s t i a r i o:

E' indispensabile, non potendo provvedervi direttamente questo Comando, studiare la possibilità di rinnovare ai militari dell'Arma quelle uniformi di panno che si sono precocemente logorate, anche se non trascorso il normale periodo d'uso.

Morale e spirito:

Il permanente pericolo nell'esecuzione dei servizi, specie in montagna e nelle forre, ove é più facile l'agguato dei fuorilegge, lo spirito di emulazione tra squadriglia e squadriglia, i servizi d'assieme tra guardie di P.S. e carabinieri, spesso la spartizione del poco pane, nelle località impervie, hanno determinato tra i militari dell'Arma ed appartenenti alla P.S., una fraterna intimità di vedute e di intenti, certamente mai esistita e che é sicura garanzia di sincera collaborazione.

Con questo spirito che anima tutti e nell'intento di assicurare, al più presto, il successo, le squadriglie chiedono insistentemente artifizi illuminanti, corde per scalare picchi o per scendere nelle grotte, pozzi e crèpacci, per il rinvenimento di rifugi di briganti, ma, più di ogni altra cosa, in commovente gara implorano notizie su ciò che devono fare per meglio assolvere il loro dovere, vogliono nomi e capi di accusa di individui da arrestare, notizie sui luoghi in cui possono trovarsi i banditi e indicazioni esatte da dove possono essere stanati Giuliano ed i suoi accoliti.

A tali richieste sopperisce il C.F.R.B. valendosi dell'opera delle squadre di informazioni e polizia giudiziaria, di qualche confidente e di ciò che può emergere dallo schedario quasi completato.

A conferma di questo spirito di attaccamento al proprio do-

- 13 -

vero che ha permeato tutti si cita uno dei tanti episodi che quasi giornalmente si verificano: a mezzanotte furono comunicati, a mezzo radio, a quattro distinti gruppi squadriglie, i nomi di persone da arrestare ed alle otto successive tutti i ricercati già erano assicurati alla giustizia e tradotti a questo Comando.

Il motto " dacci oggi il bandito quotidiano" é diventato la preghiera di ogni militare delle squadriglie e se, malauguratamente, sopravviene un periodo di sosta nelle operazioni, é un coro unanime di proteste ..... imputando al servizio di informazioni e polizia giudiziaria la responsabilità del loro mancato lavoro.

Ammirevole é il concorso dei singoli gruppi, allorquando essi, attraverso intercettazioni radio, vengono a conoscere che vi é un conflitto in corso.

Il C.F.R.B. deve intervenire subito per disciplinare lo slancio con cui si vorrebbe accorrere.- In massa, compresi i militari a riposo, d'iniziativa tenderebbero a raggiungere con qualsiasi mezzo il luogo ove si profila il pericolo per i colleghi, siano essi carabinieri, guardie di P.S., Arma territoriale o appartenenti ai Commissariati di P.S., dimostrando un senso di cameratismo per il passato sconosciuto.-

PROGRAMMA AVVENIRE:

" Far presto e concludere" per farla finita, una volta e per sempre, cosicché tutti possano, con lo scioglimento del C.F.R.B., rientrare definitivamente alle proprie sedi, lieti di avere appartenuto ad un reparto che anche se é nato improvvisamente e tra la confusione generale, si é subito imposto per il buon nome della polizia in Italia ed all'Estero.=

PROVVEDIMENTI DI CUI SI PROPONE L'ADOZIONE:

Durata dei fermi:

In virtù del D.L.L.T. n.406 dell'8-12-1944, a modifica degli artt. 238 e 238 bis del Codice di Procedura Penale, per la durata dello stato di guerra e fino a sei mesi dopo la sua cessazione, l'autorità giudiziaria, competente per la convalida del fermo del cittadino per gran fondati sospetti per i quali occorressero complesse indagini di polizia giudiziaria, aveva facoltà di prolungare il fermo fino alla durata massima di giorni 20.

Tale disposizione che restò valida fino al 15 ottobre 1948 in obbedienza al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n.1252 in data 26 ottobre 1947 (G.U. 269 del 22-11-1947).

Poiché per la lotta contro il banditismo che si protrae da oltre sei anni, é indispensabile, in occasione di fermo, rivedere tutta, minuziosamente, l'effettiva attività del sospettato, per eguale periodo, e non solo per tutti i delitti notoriamente avvenuti nella zona di sua residenza ma più particolarmente per quelli non denunziati, il competente Ministero dovrebbe considerare la possibilità di ripristinare l'abrogata disposizione subordinandola, come in precedenza, a richiesta motivata rivolta all'autorità giudiziaria alla quale potrebbe anche essere devoluto il diritto di rigetto qualora non fossero ritenute giustificabili le ragioni prospettate in rapporto preliminare e limitatamente ai fermi effettuati esclusivamente in connessione di indagini aventi stretta attinenza con la lotta contro il banditismo senza limitare questa a determinate regioni o provincie.

Vigilanza costiera:

Malgrado il diretto interessamento del Ministero degli

Interni, si lamenta la mancata vigilanza costiera da parte dei natanti della Marina e della Guardia di Finanza, assolutamente indispensabile lungo il litorale della Sicilia settentrionale e più particolarmente da Palermo a Trapani.-

Richiamo alla Stampa:

Nel mese, la Stampa - per la quasi totalità - ha continuato la sua decisa avversione al C.F.R.B. nell'unico intento di intralciarne l'opera ed arrecare disturbi al Governo.

Relativamente alla morte accidentale della giovane Nardo Filippa, uccisa in conflitto con fuorilegge, si allega una copia del giornale "Sicilia del Popolo", in data 2 corrente, che obiettivamente e con precisione di dati, riporta i fatti. (10)

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Ugo Luca -

(10) La copia del giornale citato nel testo non risulta, peraltro, pervenuta alla Commissione. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

4

car.

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

UFFICIO SERVIZIO E SITUAZIONE

Riservato Personale

N. 573/33.949 *di prot.* R.P. *Roma, li* 11 GENNAIO 1950.

Risposta al del. n. Allegati n.

OGGETTO: Relazione del C.F.R.B. (dicembre 1949).-

Al Signor Generale Giovanni D'ANTONI
- Capo della Polizia -
R O M A

Trasmetto l'acclusa relazione n. 10/24 R.P. del 31 dicembre u.s. sull'attività svolta in Sicilia nel decorso mese di dicembre dal C.F.R.B.- (11)

Non posso non sottolineare anch'io la passione e lo spirito di sacrificio, che animano tutto il personale del C.F.R.B., nonchè l'attività costante ed energica e i soddisfacenti risultati conseguiti finora dallo stesso Comando (Sintomatiche infatti sono le costituzioni dei fuorilegge Fuoco, fratelli La Barbera, Salvia e di molti altri; importante, poi, per i suoi riflessi politici la luce fatta sull'assassinio di Rizzotto Placido, segretario della sezione della Federterra di Corleone).

Circa il territorio di competenza del C.F.R.B. ritengo che esso sia suscettibile di varianti in rapporto alla situazione del banditismo che non è statica. Al riguardo sono state chieste proposte concrete al Col.Luca.

./.

(11) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 61-70. (N.d.r.)

. / .

In ordine alle competenze e alle attribuzioni per la repressione del banditismo, tenuto conto che la responsabilità del C.F.R.B. è preminente, sono d'avviso che tutte le iniziative o i servizi che altre autorità o comandi intendessero prendere od attuare al riguardo dovrebbero essere preceduti da accordi con il C.F.R.B. anche al fine di evitare eventuali dannose e pericolose interferenze nei progetti di tale Comando (p. es.: arresto di un pregiudicato confidente del C.F.R.B.).-

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE
(F.De Giorgis)

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
-------=ooOoo=-------

N° IO/24 di prot. Ris.Pers. Palermo,lì 3I Dicembre I949

OGGETTO : Il Comando Forze Repressione Banditismo operante in Sicilia : relazione mensile (dicembre I949).-

---

AL SIG.GEN.GIOVANNI D'ANTONI - CAPO DELLA POLIZIA -
R O M A

AL SIG.GEN. F.DE GIORGIS - COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI -
R O M A

- ATTIVITA' ORGANIZZATIVA -

L'azione instancabile del C.F.R.B.tende a sempre più affermarsi nella pubblica opinione che la commenta favorevolmente traendone buoni auspici per il futuro.-

I fuorilegge,difatti,braccati senza posa dalle squadriglie,vedono che ormai sta per precludersi ogni possibilità di azione e conseguentemente di scampo.-

I risultati ottenuti possono essere definiti molto soddisfacenti poichè i pochi mesi di attività del C.F.R.B.hanno permesso il completo capovolgimento della situazione banditismo nella zona assegnata,che continua ad essere sottoposta ad assiduo controllo da settanta squadriglie permanentemente presenti,e lo scompaginamento dei banditi associati ed isolati,già operanti nel

le zone di Montelepre e dintorni,col conseguente riacquisto da parte della popolazione,della tranquillità,pace e senso di sicurezza nelle campagne,abitati e vie di comunicazione.-

Questi concreti risultati sicuramente faciliteranno il raggiungimento dell'obbiettivo finale cui si intende pervenire al più presto,e cioè,la eliminazione di Salvatore Giuliano e dei suoi personali diretti seguaci.-

A tale meta tendono comandanti e gregari ma per tale conseguimento risulta ora,più che mai impellente,la necessità di indirizzare ogni attenzione e ricerca anche a Palermo città ove, stando alle voci insistenti del pubblico,dovrebbe essersi rifugiato Salvatore Giuliano.-

La cattura o l'uccisione di alcuni dei più temibili affiliati al brigantaggio siciliano - stanati talvolta dai più impensati rifugi - ha indotto a più miti consigli quanti si illudevano che potesse continuare la passata incerta situazione producendo nei fuorilegge un sensibile disorientamento generale tanto che essi ora tentano di uscire dalla zona vigilata ; i casi di espatrio clandestino si susseguono mentre la recrudescenza della criminalità nelle zone finitime a quelle di influenza del C.F.R.B. sta a dimostrare che i banditi già sono sciamati là ove non arriva l'attività delle squadriglie.-

Allo scopo di neutralizzare tale pericoloso esodo sono per ciò allo studio opportune modifiche allo schieramento delle squadriglie ed a tale scopo,recentemente,una squadriglia è stata dislocata,con compiti esplorativi,nei territori compresi tra le provincie di Caltanissetta e Palermo e più precisamente alle foci del fiume Solito e Torto.-

Sono state inoltre costituite squadriglie di "emergenza" col compito di effettuare rapide,improvvise azioni in zone non controllate da questo C.F.R.B.-

Di notevole importanza,nel quadro generale dell'organizzazione della lotta al banditismo,si è rivelata la vigilanza stradale attuata specialmente in ore notturne da reparti meccanizzati leggeri della P.S.-

- ATTIVITA' OPERATIVA

L'inverno non ha influito sulla continuità dell'azione sia preventiva che repressiva e le forze operanti affrontano i rigori del clima con immutata lena.-

La tattica sin quì adottata si è dimostrata efficiente sotto ogni aspetto,per il graduale annientamento diretto a circoscrivere gli ultimi nuclei di resistenza passiva.-

I risultati raggiunti attraverso la cattura,la distruzione dei centri di rifornimento e di informazione dei fuorilegge e la spontanea costituzione di taluni,ha confermato che la lotta contro il banditismo trova unica possibile soluzione sulla unicità di indirizzo e simultaneità di azione attraverso concomitante adeguata opera di benevola persuasione. Sintomatica è in proposito la costituzione dei fuorilegge Fuoco,fratelli La Barbera,D'Amico,Salvia,Lo Bue,Barca e Mangiaracina che,anche ai fini operativi,riveste grande importanza. E' questo il risultato dell'azione energica,costante e vigile del C.F.R.B.,che per ottenere altre costituzioni svolge continua propaganda in ogni centro abitato.-

E' interessante notare che negli annali della storia del banditismo di questo dopo-guerra,mai si erano registrate costituzioni di fuorilegge nativi del monteleprino.-

Altro importante fattore che denota il progressivo capovolgersi della situazione è dato dal fatto che i grossi proprietari terrieri che avevano fin qui subito con rassegnazione l'imperio della maffia attraverso l'assunzione forzata di campieri e mezzadri,riacquistata la fiducia nello Stato,vanno ora riesaminando la posizione del personale riprendendo piena libertà di azione.-

E' stato completato il censimento dei catturandi della Sicilia in schedario corredato da fotografie e dai dati segnaletici e biografici dei ricercati per un numero complessivo di 1609 ricercati su 4.407.000 abitanti (allegato n° I),provvedimento rivelatosi nella pratica di grande utilità per il coronamento del ciclo operativo contro il banditismo,considerato che i fuorilegge - ora più che mai - sono usi a servirsi di falsi documenti di identità.- (12)

Con la piena attività del servizio informativo,particolarmente amalgamato in tutti i suoi aspetti tecnici e di impiego più consoni alle varie attività assunte dalla delinquenza associata,ed in collegamento con le forze attive ed operanti,si è iniziato il riesame di tutti i delitti contro la persona ed il patrimonio commessi in questo dopo-guerra e rimasti impuniti per necessità contingenti.-

Fra le tante operazioni di servizio compiute nel mese sono degne di particolare rilievo : -

- l'identificazione ed arresto degli autori dell'omicidio in persona di Rizzotto Placido,segretario della Sezione Federterra

° / °

(12) L'allegato n. 1 citato nel testo non risulta, peraltro, pervenuto alla Commissione. (N.d.r.)

di Corleone,avvenuto il IO.3.I948,ciò che ha smascherato e demolito l'assunto creato al fine politico-speculativo intorno alla tragica scomparsa avvenuta per vendetta personale e premi nenti interessi personali.

Il nome di Rizzotto ricorreva infatti in ogni comizio e riunione di parte come offesa alle forze di polizia accusate di non aver mai voluto scoprirne i veri autori cosichè il Rizzotto veniva additato quale martire dell'idea,vittima delle passioni politiche fomentate dallo stesso Governo ;

- la distruzione dell'associazione a delinquere di Belmonte Mezzagno e conseguente arresto dei quattordici affiliati che terrorizzava le popolazioni rurali di quel comune,S.Cristina Gela e Misilmeri con omicidi,grassazioni,sequestri e danneggiamenti ;
- arresto degli autori del barbaro omicidio in persona del carabiniere Fanara Salvatore avvenuto in Calatafimi l'8.2.I946 ;
- liberazione in seguito ad azione in forza del giovane Zito Dario sequestrato il I2 corrente a scopo di estorsione in territorio di Partinico ed arresto di sette persone autori e favoreggiatori del delitto ;
- arresto del fuorilegge Briguglia Giacomo di Salvatore di anni 29 da Partinico,appartenente alla banda "Labruzzo" già ferito in conflitto con militari del C.F.R.B.;
- arresto di Misuraca Benedetto di Vito di anni 22 da Camporeale (Trapani),uno degli autori dell'omicidio in persona del carabiniere Sapuppo Vincenzo.-

I N C O M P L E S S O

- Latitanti catturati..... nº I9
- Latitanti costituitisi..... " 8
- Arrestati per motivi vari..... " 9I

- Arrestati per appartenenza a bande armate..... n° 8
- Omicidi scoperti..... " 14
- Tentati omicidi scoperti..... " 7
- Sequestri persona a scopo estorsione scoperti..... " 8
- Rapine scoperte..... " 10
- Altri reati scoperti..... " 68

Sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni : -

- Moschetti e fucili da guerra..... n° 26
- Moschetti e fucili automatici..... " 3
- Bombe a mano..... " 102
- Pistole e rivoltelle..... " 6
- Fucili da caccia..... " 2
- Caricatori per fucili mitragliatori..... " 22
- Cartucce..... " 4180
- Proiettili anticarro e da cannoni..... " 73
- Pezzi di ricambio per moschetto..... vari
- Maschere antigas..... " 2
- Esplosivo.....Kg. 2,500
- Cariche aggiuntive di lancio e bombe da mortaio..... n° 64

S T A M P A -

Elemento che in questi ultimi tempi ha giocato un ruolo non trascurabile nel piano generale del C.P.R.B.è stata la stampa ed in particolare quella di sinistra che,acquiescente ad ogni manovra speculativa che suoni di_scredito per l'autorità dello Stato,ha insistito nello sminuire e talvolta denigrare l'opera del C.P.R.B.-

- 7 -

La documentazione fotografica apparsa sui n/ri 52 e 53 del settimanale "OGGI" tratteggiante in primo piano le gesta del bandito di Montelepre,ha provocato un generale vivo risentimento, perplessità e malcelata reazione.-

Il bandito Giuliano che risente fortemente del disorientamento dei suoi accoliti di fronte al sistema di lotta adottato dal C.F.R.B.ed era ormai costretto alla tana,attraverso la rivista "OGGI" ha avuto la possibilità di ritornare alla ribalta e nella forma pubblicitaria che gli è più particolarmente cara.-

L'esibizione fotografica del bandito il quale brancola nel buio della sua precaria situazione e l'esaltazione della sua personalità sostenuta dal tono amichevole dell'intervista sono elementi negativi e condannabili perchè ritardano l'opera di ristabilizzazione sociale spiegata dalle autorità in genere della Sicilia che tanto si affaticano per l'affermazione dell'attività risanatrice e di rinnovamento sociale voluta dallo Stato.-

L'opinione pubblica segue con particolare interesse gli atteggiamenti assunti dalle autorità governative di fronte allo evolversi del processo investigativo e giudiziario contro gli artefici di talè propaganda e apologia del banditismo.-

La popolazione,portavoce del grido di dolore delle cento e più mamme delle vittime del dovere che subiscono continuamente l'ingiusto insulto di vedere divulgata,come "eroe nazionale", l'effige dell'assassino,esige che,con un'adeguata condanna dei responsabili e con l'attuazione di sapienti provvedimenti atti a stroncare l'attività speculativa della stampa,si possa almeno tutelare se non vendicare la memoria dei morti.-

- 8 -

- MORALE E SPIRITO DEL PERSONALE -

Il personale è in condizioni di spirito elevato e molti carabinieri e guardie di P.S.hanno rifiutato il normale avvicendamento solito ad attuarsi dopo tre mesi di squadriglia.-

La ricorrenza del Natale,lungi dal costituire giustificato sentimentalismo,ha trovato gli uomini fermi nel duro lavoro e decisi a proseguire nella lotta ingaggiata.-

Nella ricorrenza delle feste,i militari del C.F.R.B.hanno rivolto il pensiero particolarmente a coloro che caddero per la Patria,vittime del dovere,e alle loro famiglie e per queste,con spontaneità commovente,hanno offerto cinquecentomila lire.- Ufficiali del C.F.R.B.hanno inoltre recato regali agli orfani dei caduti residenti nelle rispettive giurisdizioni.-

Come gesto tangibile della fiducia che gli organi governativi ripongono nell'opera del C.F.R.B.,sono contemporaneamente pervenute lire cinquecentomila lire dal Ministero Interno ripartite in parti eguali fra i carabinieri e le guardie di P.S.ed altre lire centomila pervenute dal Capo della Polizia per le guardie di P.S.-

La morte del carabiniere Sapuppo nel conflitto di Camporeale,non ha minimamente intaccato lo spirito aggressivo dei militari sempre fermamente decisi nel proseguire la lotta certi di vendicare tutti i caduti e ristabilire l'imperio della legge.-

o / o

- 9 -

- P R O P O S T E -

Al C.F.R.B.,all'atto della costituzione si affidò,come zona di azione,il territorio delimitato dai comuni di Calatafimi - Gibellina - Salaparuta - Poggioreale - Contessa Entellina - Campofiorito - Lercara Friddi - Roccapalumba - Caccamo e Montemaggiore Belsito,escludendo la città di Palermo e la zona costiera Palermo-Termini Imerese,affidata alla vigilanza della Questura e dell'Arma territoriale.-

Ora,poichè è da ritenersi (ed è questo un risultato direttamente scaturito dall'attività svolta dal C.F.R.B.)che Giuliano ed accoliti abbiano ormai abbandonato il monteleprino,per rifugiarsi a Palermo e zona periferica,è necessario esaminare l'opportunità di un autorevole intervento presso il Ministero dell'Interno al fine di ottenere il necessario ed indispensabile aggiornamento delle zone di influenza nell'ambito del compito specifico affidato al C.F.R.B.-

La prospettiva dei venti milioni di taglia e l'allettamento di straordinarie promozioni nel caso di cattura di Giuliano potrebbe cagionare qualche incrinatura a quell'amalgama che fino a qualche tempo fa aveva caratterizzato la collaborazione fra le autorità politiche e di polizia di Palermo ed il C.F.R.B.-

Affiora da poco tempo tendenza a far credere che il C.F.R.B.non dovrebbe con la sua opera uscire dalla zona assegnatagli e cioè " Montelepre e comuni viciniori " con l'asserita e gratuita illazione che la città di Palermo,ove oggi tutto fa ritenere si trovi rifugiato Giuliano,non sia di sua competenza.-

Di qui la necessità e l'opportunità di adattare e plasma-

o / o

- IC -

re le direttive di un tempo alla nuova fisionomia assunta dalla situazione in atto : dare cioè al C.F.R.B. la piena facoltà di agire ovunque risulti spostarsi l'obiettivo principe della lotta che potrà essere portata completamente e felicemente a termine solo se la direzione delle operazioni continuerà ad essere affidata all'organismo appositamente creato per porre fine al brigantaggio.-

Necessità,quindi,di una condotta unica nelle operazioni, senza interferenze ed iniziative da parte di altre autorità, con le quali sarebbe solo sufficiente,ai fini che si perseguono,quella cordiale e fattiva collaborazione già posta in pratica allorchè il C.F.R.B.fu impegnato in azioni prettamente di campagna.-

COLONNELLO COMANDANTE
- Ugo Luca -

5

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

N° 5/7 di prot. Ris.Pers. Palermo, lì 1° febbraio 1950

OGGETTO : Il Comando Forze Repressione Banditismo operante in Sicilia : relazione mensile (gennaio 1950).-

Fglio N° 6.

AL SIG.GEN.GIOVANNI D'ANTONI - CAPO DELLA POLIZIA -
R O M A

AL SIG.GEN. F. DE GIORGIS - COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI -
R O M A

A) - RISULTATI CONSEGUITI NEL MESE -

I risultati sin quì ottenuti dal C.F.R.B. nella lotta che, da circa 5 mesi, viene condotta attraverso un piano organico e meticolosamente commisurato nel tempo e nello spazio, in relazione al continuo evolversi della situazione, costituiscono, di per sè soli, elementi indicativi tali da far ritenere, senza alcuna soggettiva presunzione, abbastanza vicina - se non prossima - la fase conclusiva delle operazioni.

Ed invero, a suffragare una siffatta illazione stanno i numerosi arresti di fuorilegge fino ad oggi operati, la messa fuori causa di quelli caduti in conflitti a fuoco e, quel che più conta, le non poche spontanee costituzioni alla punitiva giustizia di quegli altri fuorilegge che, vedendosi or-

mai braccati da presso dalle vigili squadriglie disseminate su tutta la zona così detta nevralgica,hanno preferito abbandonare ogni forma di lotta,consegnandosi alla polizia.

Nè va taciuto il mutato atteggiamento dell'opinione pubblica e della stessa stampa locale,la quale non s'è disdegnata in questi ultimi tempi di definire "OPERA DI RISANAMENTO MORALE E SOCIALE DELLA SICILIA" l'azione che va compiendo il C.F.R.B.,compendiata nell'allegato
(13) n.1.

Ora è logico che,in conseguenza dei predetti sostanziali mutamenti,i quali stanno vieppiù a caratterizzare un evidente sgretolamento di tutta l'impalcatura brigantesca palermitana,questo Comando ha ritenuto suo dovere,dopo un attento esame della situazione in atto,di rivedere il quadro generale delle proprie forze,onde plasmarne l'impiego in relazione ai nuovi compiti e quindi assicurare,mediante una più appropriata dislocazione e articolazione dei vari reparti,quel giusto e sensato proseguimento alle operazioni,onde puntare decisamente su altri obbiettivi,la cui realizzazione potrebbe anche portare ad una fase decisiva della lotta.

Sulla scorta,pertanto,di quanto dianzi accennato e poichè è cosa ormai assodata che i reliquati della banda Giuliano stanno ora orientandosi verso un trasferimento nel territorio di altre provincie viciniori,quali Trapani,Agrigento,Caltanissetta ed Enna,ho disposto,con effetto immediato,non solamente alcune modifiche allo schie

(13) L'allegato n. 1 e tutti gli altri allegati citati successivamente nel testo non risultano, peraltro, pervenuti alla Commissione. (N.d.r.)

ramento iniziale dei reparti,così come risulta dall'allegato n.2,ma ho attuato,altresì,il sistema - che mi viene di mano in mano dettato da circostanze di pretta natura contingente - di fare improvvise puntate,con reparti mobili di pronto impiego,in tutte quelle altre località che,pur non comprese nella zona giurisdizionale del C.F.R.B.,mi risultino,attraverso i miei tentacoli informativi,battute da nuclei di banditi o future mete di fuorilegge sbandati.

E tali nuove misure - io penso - debbono essenzialmente dimostrare ai catturandi la inanità dei loro repentini spostamenti ed ancora,la volontà assoluta ed operante che anima il C.F.R.B.di giungere,cioè,tempestivamente ed improvvisamente dovunque sia necessario affrontare,scardinare e debellare la delinquenza in genere,onde più sollecito possa manifestarsi il ritorno a quella normalità che dovrà,poi,permettere in un tempo non lontano,la graduale riduzione delle forze oggi costituenti questo speciale organismo.

Opportune intese con il comando della legione di Palermo,hanno già portato alla felice soluzione di tutto quanto riguarda le esigenze degli alloggiamenti e del vettovagliamento.

o ° o

In particolare,tenuto conto di talune manifestazioni delinquenziali verificatesi in questi ultimi tempi nella zona compresa fra Castellammare del Golfo e Trapa-

ni (Monte Sparacio - Scopello - Custonaci - S.Vito Lo Capo e rispettivi retroterra) ho giudicato senz'altro necessario ed inderogabile trasferire colà il gruppo squadriglie di Sferracavallo (88 uomini) la cui nuova dislocazione si rileva dal già suaccennato allegato 2.

Le squadriglie del predetto gruppo mi assicureranno anche una continua vigilanza su quella striscia di litorale,già nota per il rilevante traffico clandestino che vi si pratica.

Il territorio già affidato al gruppo squadriglie di Sferracavallo è stato assorbito e ripartito,per la vigilanza,fra i gruppi di Terrasini - Montelepre e Monreale,ad eccezione dell'agglomerato urbano finitimo alla città di Palermo,sul quale ha ripreso a svolgere la propria normale vigilanza l'Arma territoriale e la Questura di Palermo.

B) - LE OPERAZIONI -

Lo spirito che anima tutti indistintamente i componenti del C.F.R.B.è sempre elevato e ciò,anche se le esigenze della lotta stanno sottoponendo i militari,e specie quelli che operano nella zona montagnosa,a disagi non comuni a causa del clima rigido e particolarmente umido della stagione.

E siffatta silenziosa,diuturna e quanto mai gravosa opera che vanno svolgendo,quì,le forze di polizia viene in-

timamente apprezzata e valutata nel suo giusto valore da chiunque,sia esso contadino o proprietario,artigiano o intellettuale,ed è pertanto di tutti la convinzione che ormai l'epoca del mito e dell'aureola di gloria che un tempo costituiva la spavalda tracotanza di Giuliano ed accoliti è definitivamente tramontata.

o
o o

Le operazioni,che durante il mese di gennaio 1950, il C.F.R.B.ha condotto in perfetta collaborazione con l'Arma territoriale e,là dove è stato possibile,anche con la Questura e Commissariati di P.S. dipendenti,hanno consentito la realizzazione dei seguenti soddisfacenti risultati :

a) - il rinvenimento avvenuto il 18 gennaio 1950 in località "Podere Reale" di Partinico del cadavere del bandito Labruzzo.
E' stato senza dubbio un duro colpo per la delinquenza associata siciliana,la quale,pur sicura della sorte toccata al feroce capo-banda,ne teneva celata la notizia per non incrinare quella specie di compiacente acquiescenza che,fino a qualche tempo fà,teneva aggiogate le popolazioni alla causa del "Signore di Montelepre".
La scomparsa di Labruzzo ha prodotto un senso di sollievo nelle campagne,perchè può ritenersi pressochè debellata un'accolita di fuorilegge,che guidati dal

bandito ora deceduto,terrorizzava nella maniera più nefasta e con ogni sorta di delitti,quelle laboriose popolazioni,le quali fanno voti che ugual sorte tocchi quanto prima anche al bandito Lombardo,unico superstite della combriccola già capeggiata da esso Labruzzo ;

o
o . o

b) - l'uccisione in conflitto,avvenuta il 24 gennaio I950 in località "Cave" di Bellolampo del bandito Pecoraro,uno dei più temibili accoliti della "banda Giuliano".
Avvenimento,questo,di particolare risalto specie per i riflessi psicologici che ha prodotto sullo stesso Giuliano,sull'opinione pubblica e,non ultimo,sugli appartenenti al C.F.R.B.il cui morale può dirsi,così, completamente rigenerato,dopo la recente caduta sul campo,a Camporeale,del compianto carabiniere Sapuppo e le gravi ferite riportate in conflitto sul Monte Sparacio,da due ardimentosi sottufficiali di P.S.-

o
o o

c) - la cattura avvenuta il 31 dicembre I949 nell'abitato di Palermo - via Generale Cantore - dei fuorilegge Calcagno Giovanni di Giuseppe,di anni 40 e Vitale Vincenzo fu Filippo,di anni 23,entrambi da Palermo, l'uno e l'altro responsabili di estorsione consumata in danno del barone De Simone Giuseppe.

o / o

Grazie ad un capillare servizio informativo all'uopo disposto è stato possibile agguantare il Calcagno nel lo stesso momento in cui s'impossessava della somma di dieci milioni,che il barone De Simone,in seguito a due lettere minatorie ricevute,aveva collocato,come richiestogli,sul davanzale di una finestra del caseggiato ove ha sede la Società Generale di Elettricità - Via Generale Cantore - Palermo ;

o
o . o

d)- l'arresto di Ciolino Damiano fu Francesco,di anni 23, da Gibellina,autore di un duplice tentato omicidio avvenuto il 29 dicembre I949 in danno dei coniugi Macenza in Camporeale ;

o
o . o

e)- l'uccisione avvenuta l'8 gennaio I950 in località "Urghi Mardazzo" di S.Margherita Belice del bandito Ciaccio Calogero di Giuseppe,di anni 4I,da S.Margherita Belice,il quale,all'intimazione di fermarsi,tentava dileguarsi ; subito dopo appostatosi in un punto defilato,egli apriva il fuoco,con un moschetto mod.38 di cui era armato,sui militari operanti,i quali,vistisi a mal partito,lo colpivano poi mortalmente

o
o o

f)- l'arresto avvenuto il I4 gennaio I950 in località del

la periferia di Resuttano Colli del latitante Cangemi Vincenzo fu Carmelo di anni 45,da Palermo,perseguito da mandato di cattura per un duplice omicidio consumato nell'agosto I944 in persona di La Mantia Domenico e Signorelli Rosalia ;

o
o o

g) - l'arresto avvenuto il I7 gennaio I950 in Camporeale di cinque manigoldi,autori e rei confessi di un omicidio premeditato e consumato con brutale malvagità nel marzo I946 in persona di Alfeo Antonino ;

o
o o

h) - la cattura avvenuta il 30 gennaio I950 in località "Piano Fieravecchia - Sierra Leone (monti Carcaci)" in seguito ad una felice azione di accerchiamento svoltasi sotto una bufera di neve,del temibile ergastolano Pizzuto Antinoro fu Angelo,di anni 34,da S.Stefano Quisquina. Il Pizzuto,evaso dal penitenziario di Volterra in data 2 luglio I944,terrorizzava da oltre cinque anni le campagne e le strade ;

o
o o

Molto utile ai fini preventivi,s'è dimostrata l'attuazione di I66 posti di blocco stradali diurni e notturni eseguiti saltuariamente in bene studiate località,da elementi della Polizia Stradale, che hanno dato i seguenti risultati :

o / o

- persone identificate.....n° 5097
- automezzi controllati.....n° 827

C) - LA SITUAZIONE DEI FUORILEGGE -

Fatto saliente e che costituisce il sintomo più convincente dell'andamento favorevole della lotta affidata al C.F.R.B. è la ormai palese tendenza del fuorilegge a consegnarsi spontaneamente agli organi di polizia.

E non può certo sfuggire all'acuto e vigile occhio di un qualsiasi comune osservatore la vera genesi d'un tale apprezzabilissimo fenomeno,il quale induce senz'altro ad una lampante inconfutabile illazione : il bandito che oggi si costituisce spontaneamente alle forze dell'ordine, a ciò perviene unicamente perchè ritiene ormai senza scampo il proseguimento di una lotta che dura da oltre cinque anni. Ciò,è quanto dire che l'eccezionale provvedimento adottato dal Governo,per scardinare dalle radici con uno speciale organismo di polizia il banditismo siciliano,sta dando una sequela di risultati positivi.

Fenomeno,dunque,di natura squisitamente psicologica che non può non costituire la diretta logica risultante di tutto quel complesso di misure preventive e repressive studiate ed attuate e che sta ad indicare eloquentemente quale sia attualmente la reale situazione in cui si dibattono i banditi,dei quali assai tenue deve essere la

speranza di poter sfuggire alla punitiva giustizia.

A comprovare e ad illustrare un tale sbandamento morale e spirituale dei fuorilegge,tuttora latitanti,credo sia bastevole porgere (vedasi allegato n.3) una copia fotografica di una lettera,che uno dei maggiori esponenti del banditismo ha vergato recentemente alla propria cognata, signora Loiacono Maria - Piazza Flora - Montelepre.

Da tutto il costrutto della missiva si arguisce che anche tale bandito,noto per la tracotanza,è ormai esausto di forze,è avvilito,è depresso e che forse non è lontano il giorno in cui preferirà porsi spontaneamente a disposizione della polizia.

E poichè,ove s'intensificasse,il fenomeno della "costituzione" potrebbe portare a risultati d'inusitata portata,ho ritenuto rivolgere ad esso tutta la mia particolare attenzione e tecnicismo professionale cercando in mille guise di creare,in questa plaga,una vera e propria "psicosi",che determinando poco a poco il bandito a consegnarsi, eviti il verificarsi di cruenti conflitti e,quel che più conta,valga a dimostrare ancora una volta allo stesso Giuliano che ormai tutta la sua impalcatura di briganti,di spie,manutengoli e favoreggiatori,va inesorabilmente sgretolandosi,talvolta a causa dell'intervento diretto degli stessi congiunti dei latitanti,i quali fanno sapere,come meglio possono,ai fuorilegge che l'unica via di scampo sta nel costituirsi alle forze di polizia. (allegato n.4 copia di lettera anonima).

Di qui la necessità acquisita ed indiscussa per il

- II -

C.F.R.B.di perseverare tenacemente nella lotta,per tentare di portarla felicemente a termine.

D) - LA SCARCERAZIONE DELLA MADRE DI GIULIANO -

L'epilogo cui è pervenuto il recente dibattimento giudiziario per l'escussione delle imputazioni a suo tempo elevate a carico della madre di Salvatore Giuliano, ha lasciato alquanto perplessa l'opinione pubblica,alla quale non è certo sfuggita la dissonanza appalesatasi nella circostanza tra l'imperio della legge rigenerato in queste plaghe,attraverso sacrifici non comuni,dal C.F.R.B. e la facilità con la quale i patrocinatori della prevenuta sono riusciti ad ottenere piena ed immediata libertà per la propria patrocinata. Nè va sottaciuto quella specie di baldanzosa spavalderia che avrà pervaso lo stesso bandito, il quale dall'avvenimento avrà presumibilmente tratto spunto per rincuorare i suoi superstiti seguaci e per accampare nuove pretese per la sorella e per gli altri suoi congiunti,tuttora incarcerati o vincolati al confino di polizia.

Effetto,perciò,completamente negativo ai fini della lotta che si persegue,tanto più che Maria Lombardo,volgarmente conosciuta con l'appellativo di "Zia Maria",è l'esempio tipico della donna scaltra,cinica,malvagia,avida di danaro,naturale istigatrice del figlio che ha sem-

pre incitato alla ribellione,al dispregio della legge ed alle più inaudite rappresaglie contro i rappresentanti dell'autorità dello Stato.

Nè può meritare credito l'illusoria speranza di chi - ignaro della mentalità siciliana - una mentalità "sui generis" - crede di scorgere nella liberazione della "zia Maria" i prodromi per una quasi pacifica cattura del figlio, in quanto la speranza di poter giungere a Giuliano,col seguire le piste della sua genitrice,ha costituito sempre un pio desiderio che data ormai da tre anni.

E mi sia lecito giudicare l'escarcerazione di Maria Lombardo come il genuino corollario - e non può essere altrimenti - di quei tali giudizi maturati da chi non segue, come è mio costume,da vicino la vicendevole capillarità di questa lotta,della quale assai spesso si ignorano o mal si valutano le più impercettibili sfumature psicologiche ambientali,senza dubbio sempre preziose per una approfondita analisi del quadro generale delle operazioni.

Ed infine,non può non tenersi conto delle più disparate congetture cui è pervenuta la popolazione locale,la quale dopo aver bollato la decisione testè adottata,ha definito,per la fattispecie,il comportamento della magistratura come "un adattamento alla volontà dei banditi".

E) - LA STAMPA E LA MAFIA -

Uno degli "slogan" preferiti che ricorre di quando in

quando su taluni giornali locali è quello quanto mai acido ed inqualificabile,secondo cui,se qualche successo è stato sin quì ottenuto dal C.F.R.B.,ciò è dipeso da una sua collusione con la mafia,vecchia o nuova che sia.

A tale riguardo può tornare giovevole una premessa che serva a chiarire un errore assai grossolano in cui generalmente incorre chi ignora talune sfumature di natura etnico-sociale che interessano particolarmente la Sicilia. E' quasi generale,cioè,la convinzione che delinquenza e mafia siano due manifestazioni distinte e separate le quali,ognuna per sua parte,trarrebbero o dovrebbero trarre linfa da due cause sostanzialmente diverse. Pur non sembrando improbabile che in origine la mafia abbia effettivamente avuto una funzione sociale ed una giustificazione storica,sta però il fatto che oggi,a parte qualche conato nostalgico di taluni sparuti elementi ormai fuori causa,essa non è che la degenerazione del primitivo fenomeno,che,costituendo un assieme di criminalità parassitarie, vive,pur senza direttamente parteciparvi,del ricavato delle attività delittuose,taglieggia i cittadini,arrogandosi finanche la prerogativa di controllare e regolare la vita economica e sociale di coloro che sono compresi nella propria zona di influenza.

Trattasi,in sostanza,di una vera e propria "camorra" alimentata da criminali anche di grado sociale elevato,i quali,agendo comodamente nell'ombra,irradiano i loro tentacoli nell'ambiente dei ricchi proprietari che,per paura del peggio, finiscono per sentirsi essi stessi mafiosi,mentre,invece,non sono altro che vittime della mafia.

Va altresì precisato che la mafia accentua o affievolisce la sua attività a seconda della minore o maggiore attività dei fuorilegge,coi quali - e qui sta l'essenza della questione - agisce sempre di conserva.

Giova infine sottolineare che a causa della differente organizzazione feudale in auge nell'agrigentino,nel catanese,nel siracusano ecc.,la mafia che imperà in provincia di Palermo ha caratteristiche tutte proprie,in quanto estende la sua subdola attività dal sequestro di persona alla erogazione dell'acqua necessaria per l'irrigazione degli orti e dei giardini,per poi interessarsi,sempre agendo nell'ombra, finanche della distribuzione delle terre o anche dell'assegnazione in appalto di qualsiasi lotto di lavoro,sia esso pubblico o privato.

Potendo quindi ben affermarsi che mafia e banditismo costituiscono nel palermitano un tutto unico a se stante e che l'una e l'altra attività si completano a vicenda nella maniera più intima e capillare,ne consegue che operare attraverso i mafiosi è quanto dire operare attraverso e nel banditismo.

F) - MORALE DELLE TRUPPE OPERANTI -

Veramente eccellente in tutti i settori del C.F.R.B.: abnegazione,rinuncie,spirito di adattamento e di sacrificio costituiscono la forza morale di questi uomini,nei quali l'or

goglio di appartenere ad uno speciale organismo di polizia, è senza dubbio la molla potente che li anima e li sorregge nella lotta di tutte le ore, contro i fuorilegge e contro gli elementi, talvolta assai sfavorevoli, della stessa natura.

E' di tutti la volontà di fare sempre meglio, di affinare il proprio addestramento a questa specie di guerriglia ed è di tutti l'ansia di giungere finalmente al termine della campagna.

Quasi nulle le richieste di rientro all'Arma territoriale e ciò anche se taluno sarebbe desideroso di essere avvicendato d'ufficio per motivi di salute, pur sapendo di dover rinunciare, in tal caso, al godimento della nota speciale indennità la quale, è bene notare, viene più che altro utilizzata dai militari per migliorare il proprio regime d'alimentazione e sopratutto per munirsi di medicinali idonei per la cura di riniti, tracheo-bronchiti, reumatismi o anche per acquistare indumenti di lana per preservarsi, per quanto più possibile, da tutta una gamma di malanni, cui vanno essi incontro a causa dell'eccezionale gravoso servizio che disimpegnano.

G) - <u>COORDINAMENTO DELL'ATTIVITA' OPERATIVA CON GLI ALTRI ORGANI DI POLIZIA</u> -

A pagina 9 della precedente relazione riferentesi al mese di dicembre I949, ebbi già occasione di fare un fuga

ce accenno alla assiomatica necessità di assicurare al C.F.R.B.l'integra direzione delle operazioni contro il banditismo,pur riconoscendo,a priori,l'utilità di una perfetta e cordiale collaborazione con la Questura di Palermo e con l'Arma territoriale.

Debbo,però,con mio vivo rammarico rappresentare a chi di dovere che la situazione,sotto tale specifico aspetto,è andata sin quì verso il peggio e ne spiego i motivi :

a) con suo decreto n.029050 P.S.del 7 gennaio I950, la Prefettura di Palermo,su analoga proposta della Questura in loco,ha disposto l'urgente istituzione di tre Commissariati di P.S. rispettivamente a Lercara Friddi,a Mezzoiuso ed a Petralia Sottana (vedasi allegato nº 5).

Ai funzionari preposti alla direzione dei tre nuovi Commissariati sono state impartite disposizioni di estendere la propria vigilanza su tutti i comuni di quella zona,un tempo definita "nevralgica",la qual cosa sta dando luogo ad una non chiara situazione,caratterizzata da sovrapposizioni di compiti,d'interferenze e di conflitti di competenza a tutto danno del servizio,in quanto gli interventi spesso imprevisti ed imprevedibili di siffatti organi di P.S.generano confusione ed incertezza nelle stesse stazioni territoriali dell'Arma e nelle squadriglie che operano alle dirette dipendenze del C.F.R.B.-

- 17 -

E' anche il caso di rilevare che con altro decreto prefettizio di eguale numero di protocollo, in data 22 dicembre 1949, risultava già stabilita la zona di influenza di altri Commissariati di P.S. (vedasi allegato n.6).

Tutto questo complesso d'innovazioni attuate quando ormai già cinque mesi d'intensa attività da parte del C.F.R.B. hanno dato tangibili risultati, sta dando luogo ai seguenti inconvenienti nel campo operativo : -

- pazienti e silenziosi appostamenti che durano da mesi vengono d'improvviso rivelati alle popolazioni ed agli stessi banditi dal sopraggiungere di gipponi carichi di agenti, i quali, provenienti inaspettatamente da Palermo, provocano lo scompiglio nel dispositivo tattico-operativo affidato agli uomini del C.F.R.B.;

- l'improvvisa presenza in tali zone di contingenti di P.S. disanima e disorienta le stesse guardie di P.S. del I° Raggruppamento Squadriglie, le quali, per tema di ritorsioni da parte di superiori della stessa forza di polizia, subiscono supinamente le inutili interferenze, con conseguente danno allo spirito di impegno, col quale tali guardie eseguivano gli appostamenti su precise direttive dei propri ufficiali.-

Il fatto, poi, che squadre di P.S. di Palermo giungano negli

abitati ove,sebbene sedi di gruppo di squadriglie al comando di ufficiale,eseguono esse perquisizioni e rastrellamenti a largo raggio,senza neppure un preventivo contatto con detto comando di squadriglie,costituisce,a mio parere,la prova palese di una volontà che tende o vorrebbe tendere ad esautorare l'autorità ed il prestigio di un organismo che fino ad oggi ha profuso fior di energie per ottenere quanto è stato sin qui ottenuto.

Non v'è chi non veda in questi inopportuni episodi una specie di andazzo che ha bisogno di essere subito esaminato dalle superiori autorità,onde riportare nei giusti termini una situazione che,protraendosi,potrebbe dar luogo a seri inconvenienti,di cui s'avvantaggerebbe esclusivamente Giuliano,sempre sollecito a sfruttare a suo favore ogni e qualsiasi divergenza fra le forze che gli sono contro.

Molto opportuno potrebbe quindi rivelarsi un sopraluogo a Palermo di un alto funzionario della Direzione Generale di P.S.,il quale,dopo un attento ed approfondito esame della situazione,addivenga ad un sensato disciplinamento dei compiti attribuiti o da attribuirsi ai vari organismi di polizia,e ciò al precipuo scopo di evitare che qualcuno - C.F.R.B. compreso - corra ora troppo precipitosamente alla ricerca di un successo personale a rischio di compromettere quanto è stato fatto fino ad oggi nell'intento di catturare Giuliano ed accoliti e debellare stabilmente il banditismo palermitano.-

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Ugo Luca -

6

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

N° 5/12 di prot.Ris.Pers. Palermo,lì 1° marzo 1950

OGGETTO : Il Comando Forze Repressione Banditismo operante in Sicilia : relazione mensile (febbraio 1950).-

AL SIG.GEN.GIOVANNI D'ANTONI - CAPO DELLA POLIZIA -
R O M A

AL SIG.GEN.F. DE GIORGIS - COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI -
R O M A

- ATTIVITA' OPERATIVA -

Indubbiamente incoraggianti possono considerarsi i risultati conseguiti anche durante il mese di febbraio dal C.F.R.B.,la cui attività eminentemente lunganime e pacatamente persuasiva verso la popolazione e gli stessi fuorilegge,ha contribuito a dare un'altra apprezzabile spinta a quel risanamento morale che,costituendo appunto il substrato propulsore della lotta antibanditismo,sta gradatamente restituendo alla tranquillità ed al lavoro una zona che fino a pochi mesi orsono soleva distinguersi con l'appellativo di "nevralgica".

Ed a conforto di una tale deduzione stanno invero le seguenti circostanze che possono,bene a ragione,ritenersi come il logico corollario dei positivi risultati fino ad oggi conseguiti : -

a) - il 26 febbraio così si esprimeva l'On.Gullo,nel corso della sua arringa a difesa dell'inquisito Lo Giudice, nanti la corte di Assise di Palermo :
""Ora in Sicilia spira un'aria purificatrice in tutti i settori della malavita che erano ammorbati dal mal costume sociale,politico ed economico. I delinquenti si può dire che fanno la coda per costituirsi alla Giustizia. E sapete perchè ? Perchè ora c'è nelle autorità locali uno spirito di comprensione,di umanità e di intelligenza che vince la naturale diffidenza di questi uomini.""

b) - rientrato a Roma,reduce da una sua recente visita al territorio affidato alla vigilanza delle squadriglie, così scriveva in uno di questi ultimi giorni,al C.F.R.B., l'Ordinario Militare Arcivescovo Ferrero di Cavallerleone :
""Ripeto la mia viva soddisfazione per aver potuto raggiungere,sui luoghi della loro delicata missione,le squadriglie di codesto Comando e per averne constatato l'animo deciso e insieme non dimentico delle esigenze di umanità e di giustizia con cui deve estirparsi la piaga del banditismo siculo.""

Ma il riconoscimento che assume miglior significato è quello contenuto in un appello degli abitanti di Favara - pervenuto a questo Comando tramite il Ministero dell'Interno - col quale quella popolazione invoca la presenza,in quelle zone,di reparti del C.F.R.B.e così si esprime :
""Il C.F.R.B.ha già ridato alle zone di Palermo quella tran-

quillità che da tempo mancava e di cui ha diritto ogni cittadino ben governato. Basterebbero pochissime squadriglie del C.F.R.B. trasferite in questo malfamato territorio di Favara per ridare pure a noi la tranquillità agognata.""

E' lecito infine sottolineare che, oggi, nella zona in cui opera il C.F.R.B., il fenomeno del brigantaggio assume ormai un valore di secondaria importanza, ove si pensi che ben altri problemi locali stanno preoccupando la popolazione, quali : le occupazioni di terre, l'imponibile di mano d'opera, le forti tasse di successione, la divisione dei feudi in condomini all'evidente scopo di sfuggire, per quanto è possibile, agli obblighi previsti dalla riforma agraria.

o
o o

Fra i risultati che, pur con condizioni atmosferiche avverse, sono stati conseguiti durante il mese di febbraio dal C.F.R.B. (vedi allegato 1) meritano particolare (14)
rilievo quelli qui appresso accennati :

- cattura di 19 componenti di una associazione a delinquere, avvenuta in seguito all'arresto del latitante Pizzuto Antinoro, di cui alla segnalazione 1/31 del 31 gennaio u.s. Era una banda di fuorilegge che, infestando dal 1944 le località finitime alle provincie di Palermo ed Agrigento, taglieggiava e terrorizzava in special modo le popolazioni dei comuni di S.Stefano Quisquina - Prizzi e Lercara Friddi ;

(14) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 102. (N.d.r.)

- cattura di quattro temibili pregiudicati rei confessi di duplice efferato omicidio perpetrato in data 2.12.1943 in contrada "Bruca" di Inici (Trapani),delitto che era rimasto avvolto nel più fitto mistero per l'omertà della popolazione obbligata al silenzio dalle minacce degli stessi banditi ;

- cattura,da parte del Gruppo Interno Carabinieri di Roma, in seguito a tempestiva segnalazione del C.F.R.B.,dello ergastolano Marchese Antonino di ignoti di anni 32 da Chiusa Sclafani,autore di omicidio aggravato. Il Marchese,evaso dalla casa penale di Soriano nel Cimino il 5.6. 1944,si teneva celato sotto falso nome nella capitale..

E' proseguito nel mese il servizio di blocchi stradali :

- Posti di blocco effettuati..... n° 162
- Persone identificate..... " 4480
- Automezzi controllati..... " 1904

o
o o

- GIULIANO E LA SUA BANDA -

Tre sono le congetture che oggi si fanno sulle più verosimili intenzioni del bandito Giuliano e cioè : che egli intenda costituirsi,che egli intenda espatriare,

che egli sia in attesa del momento propizio per ricostituire la sua banda.

La prima di tali ipotesi non sembra possa trovare un qualche fondamento, se si pensa che egli ha recentemente diretto tre lettere minatorie, con ognuna delle quali vengono chiesti dieci milioni ad altrettanti proprietari della zona. Le lettere, che risultano vergate di suo pugno, sono tutte spedite da Palermo.

Il progettato provvedimento di clemenza all'esame del Ministero di Grazia e Giustizia, che prevede la possibilità di estendere la libertà condizionale anche agli ergastolani - del quale hanno dato notizia i giornali di questi ultimi giorni e che qui si ritiene escogitato al precipuo scopo di indurre Giuliano a costituirsi - viene ritenuto di non pratico effetto in quanto si esclude, a priori, la eventualità che Giuliano pensi di consegnarsi alla Giustizia, così come va dicendo il suo avvocato negli ambienti giudiziari di Palermo.

Più verosimile appare, invece, l'idea di un suo espatrio e ciò, anche perchè, secondo le ultime notizie provenienti dalla Tunisia, dove trovansi i suoi vecchi gregari Lombardo Salvatore di Antonino e l'ergastolano Cangelosi Antonino, detto "Totò Frisina", costoro starebbero invogliando Giuliano a raggiungerli, per poi trasferirsi tutti insieme, facilitati dal molto denaro di cui disporrebbero, negli Stati Uniti d'America.

Sotto tale aspetto sono stati perciò organizzati op-

portuni servizi di vigilanza marittima a mezzo di unità della Marina Militare.

Altra ipotesi che trova infine un certo credito in queste plaghe è quella che Giuliano tenda a tutti i costi a guadagnar tempo nella speranza che possa da un momento all'altro avverarsi una voce messa artatamente in giro, di un prossimo ripiegamento, cioè, del C.F.R.B.-

E' fuor di dubbio che Giuliano si senta molto allettato da una tale probabilità, in quanto è proprio da quei naturali rallentamenti di vigilanza che producono solitamente provvedimenti di tal genere, che il bandito si ripromette di trarre nuova linfa per riaprire, con imbaldanzito spirito delinquenziale una nuova sequela dei suoi misfatti e ver tenere in scacco le forze di polizia.

- LA STAMPA NEI CONFRONTI DI GIULIANO -

Quanto ha riferito la stampa locale circa una pretesa rimessa di denaro a Giuliano da parte di organizzazioni di sinistra operanti all'estero, sotto l'egida del Cominform, non trova per ora riscontro in nessun elemento di fatto, tanto più è ormai noto che Giuliano e gli otto superstiti della sua banda versano in condizioni finanziarie disperate.

Difatti, informazioni avute da abili fiduciari, confermano che Giuliano trovasi molto a corto di quattrini, la

qual cosa giustifica il motivo per cui egli ha sentito, proprio in questi giorni,la necessità di indirizzare tre lettere minatorie a tre latifondisti di Palermo,i quali - giova notare - sembrano tutt'altro disposti ad aderire alla richiesta,siccome ripongono largo affidamento nell'opera C.F.R.B.-

D'altra parte,la mancata adesione da parte dei tre facoltosi proprietari terrieri sta provocando le ire di Giuliano,il quale ha fatto sapere che scatenerà una nuova furibonda offensiva se i tre refrattari non ubidiranno alla sua ingiunzione e ciò,anche se dovrà sentirsi costretto a porre in pericolo la vita dei suoi più fedeli gregari, mediante un'azione che valga a ridonargli quell'ascendente di cui un tempo godeva sulla popolazione del palermitano.

Ed,invero,secondo notizie avute da sicura fonte, egli avrebbe in questi ultimi giorni sguinzagliato nella così detta zona nevralgica quattro suoi accoliti,tutti pericolosissimi e cioè : Pisciotta Gaspare,Mannino Frank,inteso "Ciccio Lampo",Candela Rosario,Madonia Castrenze,inteso "Titti",con l'ordine tassativo di taglieggiare e sequestrare quelle persone che abbiano la possibilità di sborsare del danaro per ottenere la propria liberazione.

Il nuovo ordine di operazioni brigantesche costituisce perciò un'altra conferma delle precarie condizioni finanziarie di Giuliano,il quale si troverebbe fra l'altro in difficoltà per prezzolare i suoi confidenti ed i suoi

manutengoli,la qual cosa dovrà certamente contribuire a far gli perdere sempre più terreno.

Da tutto quanto precede è facile arguire quale e quanta utilità possa scaturire dall'opportunità di far dura re ad ogni costo questo sintomatico stato di disagio di Giu liano,disagio che potrebbe da un momento all'altro costrin- gere il bandito a colpi di testa,che potrebbero rivelarsi esiziali per la sua banda e per sè stesso.

- RAPPORTI TRA LE ALTRE FORZE DI POLIZIA ED IL C.F.R.B.-

I rapporti di collaborazione degli altri organi di polizia con il C.F.R.B.lasciano tuttora a desiderare,e ciò anche se è valso il recente intervento del Prefetto di Pa- lermo,ad eliminare talune delle divergenze a suo tempo af- fiorate e superiormente segnalate.

Spiace,difatti,dover far presente che oggi la situa- zione fra C.F.R.B.e gli altri organi non è più caratterizza- ta da quella reciproca e cordiale comunanza di intenti che un tempo presiedeva ad ogni e qualsiasi relazione con gli organi della P.S.- Ne accenno per sommi capi i motivi :

a) - La Questura di Palermo ed i vari Commissariati (che nel la zona ove opera il C.F.R.B.da due sono diventati quat tro) hanno posto in auge il sistema di trarre vantaggio dalle facoltà loro consentite dalle concessioni ammini-

strative per influire sugli esercenti pubblici,sugli ammoniti e su coloro che chiedono permessi di porto d'armi,passaporti,al fine di indurli a fornire all'autorità di P.S., e solo a quella,ogni e qualsiasi notizia che riguarda l'attività dei fuorilegge ;

b) -In base ad elementi che agevolmente vengono desunti dal carteggio del disciolto Ispettorato di P.S.a suo tempo versato alla Questura di Palermo,questa sta identificando tutti i vecchi informatori dell'Arma,verso i quali svolge pressioni onde dissuaderli a dare notizie al C.F.R.B.,minacciando talvolta di arresto gli interessati,ai quali si giunge financo a far credere un prossimo scioglimento di questo ultimo organismo;

c)- In virtù di precedenti accordi,era stato convenuto con le autorità di P.S.che gli uffici telefonici pubblici lasciassero innestata,durante le ore di chiusura,una spina onde assicurare l'abilitazione anche notturna degli apparecchi installati nelle caserme sedi dei comandi di gruppo squadriglie. Tale consuetudine,invero assai vantaggiosa nell'interesse del servizio,è stata ora soppressa in seguito a provvedimento emanato dalla Questura di Palermo,la quale,in dipendenza dell'istituzione dei nuovi Commissariati di P.S., ha disposto che gli uffici telefonici si limitino ad abilitare nottetempo,nel suaccennato modo,unicamente i predetti uffici di P.S.annullando così tale collegamento a tutto danno dei comandi dipendenti dal C.F.R.B.,le cui squadriglie

operano - come è noto - ininterrottamente sia di giorno che di notte nella zona loro affidata ;

d) -Il Capo della locale Squadra Mobile va da qualche tempo propalando la notizia secondo la quale il pericoloso bandito Lombardo Antonino da Partinico,dovrebbe quanto prima costituirsi in sue mani e non al C.F.R.B.aggiungendo che se ciò non dovesse verificarsi,penserà egli stesso ad arrestarlo.
E' questa un'asserzione quanto mai controproducente per lo spirito abnegativo che anima il gruppo squadriglie e la tenenza di Partinico,i quali due comandi braccano da ben sei mesi,giorno e notte,il bandito in questione.
E giova anche ricordare a tale riguardo che nel mese di febbraio u.s.avendo avuto sentore il gruppo squadriglie di Partinico che il bandito Lombardo Antonino si recava spesso a trovare i suoi famigliari,disponeva un servizio di appiattamento con carabinieri in abito simulato nel quartiere Madonna del Ponte,dopo averne reso edotto,afine di evitare possibili incidenti,il locale Commissariato di P.S.cui fu altresì rivolta preghiera di segnalare altro eventuale concomitante servizio che il Commissariato stesso avesse potuto disporre. Nonostante,però,le assicurazioni ricevute,dopo alcune sere,un servizio eseguito da agenti di P.S.all'insaputa del gruppo squadriglie di Partinico,s'imbatteva nell'abitato nel predetto bandito,che era in compagnia della moglie e della sorella,col quale ingaggiava un affrettato conflitto che,per cause forse mal ponderate,concludevasi con la fuga del ricerca-

to. E' ovvio considerare che una più assennata intesa, così come era stato auspicato dal C.F.R.B.,avrebbe potuto dare un epilogo certamente fruttuoso al servizio;

e) - Giorni fa,alcuni agenti di P.S.che avevano presumibilmente saputo che il pregiudicato Torretta stava per costituirsi all'Arma si presentarono in casa dei suoi famigliari,che poi traevano in arresto,con la minaccia che li avrebbero rilasciati solo quando il loro congiunto si fosse costituito alla P.S.e non al C.F.R.B.- L'esito sperato non tardò a verificarsi,perchè il Torretta dopo poco tempo si consegnò alla P.S.;

f) - In altra occasione un Commissario di P.S.si presentò insieme ad un avvocato ai famigliari del pregiudicato La Monica per sollecitarne la costituzione.Avendo,però,saputo che il ricercato si era già costituito poche ore prima ai carabinieri,i due si dimostrarono assai contrariati per quanto era accaduto,accennando poi a vaghe conseguenze ed al disappunto che certamente avrebbe manifestato,per tale fatto,il Questore di Palermo.

o ° o

Sono tutti episodi che stanno delineando lo slittamento verso quella non certo piacevole situazione che già esisteva in questa zona nell'epoca anteriore alla costituzione del C.F.R.B.

° / °.

E non v'ha dubbio che di ciò sia al corrente Giuliano, il quale saprà anche questa volta sfruttarla a suo esclusivo vantaggio.

Io ho solo sentito il dovere di farne cenno a chi di competenza, in quanto trattasi di una situazione che cagiona disagio morale e materiale ad un organismo (C.F.R.B.), che sebbene voluto e creato dal Governo per una lotta a fondo contro il banditismo siciliano, vede ora delinearsi intorno a sè, dopo una serie di insperati successi, non poche difficoltà che stanno quasi per rendere problematica la realizzazione dell'esito finale della lotta, difficoltà che, va notato, sono cominciate ad affiorare proprio quando il bilancio della lotta stessa, aveva fatto ormai balenare all'occhio di tutti il successo conclusivo delle operazioni.

Ed io m'auguro che nell'interesse del servizio e del Paese vogliano le superiori autorità, dopo attento vaglio di quanto sopra esposto, attuare quei provvedimenti che saranno ritenuti del caso, onde scongiurare che da un aggravamento di siffatta situazione, possa il banditismo siciliano riprendere a dilagare come prima e forse più di prima.

- SITUAZIONE DEL PERSONALE -

E' soddisfacente sotto ogni aspetto.

I militari, che conservano ancora intatta la fede nello avvenire, continuano a sopportare lietamente fatiche e disa-

- 13 -

gi tant'è che molti di essi,pur dimessi recentemente da luoghi di cura,hanno voluto rinunciare alla convalescenza, chiedendo di rientrare nei ranghi.

A buona parte dei componenti del C.F.R.B.sono state recentemente distribuite compresse di vitamina "C",e ciò per supplire alla deficiente nutrizione di quelli costretti a cibarsi sovente con viveri a secco.

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Ugo Luca -

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

Attività del C. F. R. B. dalla data di costituzione 1 - 9 - 1949 al 28 Febbraio 1950

Latitanti		Arrestati per		Totale arrestati	DELITTI SCOPERTI					Totale delitti scoperti	Armi - Munizioni ed esplosivi sequestrati								Fuorilegge		SITUAZIONE PERSONALE		
catturati	costituitisi	appartenenza a bande armate	altri delitti		omicidi	tentati omicidi	sequestri di persona	rapine	altri delitti		mortai	mitragliatrice	mitra	moschetti e fucili	pistole e rivoltelle	bombe a mano	esplosivo kg.	munizioni	uccisi in conflitto	feriti in conflitto	morti	feriti	restituiti leg. provenienza per malattie
72	46	50	356	524	46	35	32	38	241	392	3	4	22	262	80	1523	167.000	42.536	5	4	1	5	145

Palermo, li 1° Marzo *1950.*

Il Colonnello Comandante
Ugo Luca

COMANDO GENERALE
DELL'ARMA DEI CARABINIERI

IL COMANDANTE GENERALE

Roma, li, 13 marzo 1950

Caro D'Antoni,

S.573/49-R.P.949

invio la copia, a te diretta, della relazione (15) sull'attività svolta in Sicilia dal C.F.R.B. nel decorso mese di febbraio.

Coll'occasione ti faccio presente che il Colonnello Luca mi ha riferito che notizie, da lui comunicate con la relazione del gennaio u.s. (n.5/7 R.P. in data 1° febbraio 1950), sono giunte a conoscenza delle varie autorità interessate dell'Isola e che la cosa ha contribuito a rendere ancor più difficili le condizioni dell'ambiente in cui egli deve operare.

Per quanto riguarda la parte sostanziale dei rapporti, credo superfluo ricordarti che la preminenza nell'opera di repressione del banditismo, specialmente nelle campagne, compete al Comando F.R.B.-

E' stata questa la ragione determinante della costituzione del detto Comando.

Tutto ciò, naturalmente, esige collaborazione reciproca, per cui Pubblica Sicurezza e Comandi dell'Arma territoriali, quando vogliano prendere iniziative di operazioni contro il banditismo, non possono tenerne all'oscuro il Comando F.R.B.-

(Gen.F.De Giorgis)

Al Sig.Capo della Polizia
Gen.Giovanni D'ANTONI
R O M A

(15) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 89-102. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

7

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

N°5/I7 di prot.Ris.Pers. Palermo,li I aprile I950

OGGETTO: Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia: relazione mensile (marzo I950).-

AL SIG.GENERALE GIOVANNI D'ANTONI - Capo della Polizia-
R O M A

AL SIG.GENERALE FEDELE DE GIORGIS - Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri
R O M A

^^^^^^^^^^^^^^^

A) L'ORGANIZZAZIONE:

Tenuto conto dei notevoli risultati conseguiti dal C.F.R.B. attraverso le operazioni condotte durante questi primi otto mesi di sua attività,e considerata altresì l'opportunità e la necessità di addivenire ad una riduzione delle non indifferenti spese che l'erario sopporta per la repressione del banditismo siciliano,ritengo di dare senz'altro inizio ad una graduale riduzione del personale dipendente,in modo da portare gli effettivi da 2000 a I500 uomini,lasciando però invariato il contingente delle guardie di P.S. che conta oggi 500 unità.

Propongo pertanto che la riduzione di 500 militari dell'Arma si concreti,mediante la rinuncia a sostituzione di quegli elementi che,per ragioni varie,vengono di mano in mano fatti rientrare alle legioni di provenienza.

Per analogia e poichè anche la sicurezza sulla rete stradale che interessa la zona ove opera il C.F.R.B. può dirsi ripristinata,propongo lo scioglimento del Nucleo di Polizia Stradale,i cui 50 uomini che lo compongono potrebbero essere rimessi a disposizione,con tutti gli automezzi,del Comando Compartimentale Stradale di Palermo,col quale continuerei a mantenere i

./.

necessari contatti per un'adeguata prosecuzione dei servizi di vigilanza sulle strade di maggior traffico della zona interessata.-

B) LE OPERAZIONI:

Due episodi di maggior rilievo stanno a caratterizzare l'attività operativa svolta durante il mese di marzo dal C.F.R.B. : L'uccisione in conflitto del famigerato bandito CANDELA Rosario e la cattura del non meno noto bandito LOMBARDO Antonino.-

La definitiva scomparsa dalla scena del brigantaggio Siculo di questi due temibili e sanguinari delinquenti, il primo dei quali fu sempre l'insostituibile braccio destro di Giuliano, ha prodotto un vero senso di sollievo fra queste popolazioni rurali, le quali non hanno mancato di dimostrare in vari modi la propria gratitudine verso l'autorità dello Stato, che con tanta solerzia sta adoperandosi per ridonare a queste plaghe il senso della tranquillità e della sicurezza pubblica.

La morte in conflitto di Rosario Candela ha senza dubbio dovuto influire sullo spirito di resistenza dello stesso Giuliano, che s'è visto mancare come d'incanto uno dei suoi più temerari e sanguinari collaboratori, particolarmente da lui più volte utilizzato nella diabolica preparazione di micidiali ordigni esplosivi, spesso adoperati per l'esecuzione di terribili imboscate ai danni delle forze dell'ordine.

E la uccisione del Candela suona altresì piena conferma a quanto già da me esposto con la relazione del mese di febbraio u.s., allorchè ebbi occasione di porre in evidenza le non certo rosee condizioni finanziarie di Giuliano e, quindi, la necessità che egli sente di estorcere altre urgenti somme a persone facoltose, cui minaccia gravi danni attraverso una sequela di rappresaglie che, però, fino ad oggi non è riuscito mai più a realizzare.-

./.

La cattura di Antonino Lombardo, s'è potuta ottenere solo attraverso una tenace sequela di battute protrattesi per più mesi, durante i quali egli era sempre riuscito a sfuggire alle dipendenti squadriglie, grazie alle segnalazioni che riceveva da prezzolati confidenti, già tutti identificati e neutralizzati.

Cosicchè, la banda Labruzzo, forte inizialmente di ben 48 elementi e che per vari anni aveva spadroneggiato e taglieggiato in territorio di Partinico, commettendo crimini di un'efferatezza non comune, può dirsi ora completamente annientata, dopo l'arresto del suo ultimo superstite, il famigerato Antonino Lombardo, tant'è che la stessa stampa di sinistra ha dovuto riconoscere che la intera zona partiniquense può dirsi oggi completamente "bonificata".-

Degna di menzione è anche la cattura di un'intera associazione a delinquere (7 elementi) che dedicavasi da lungo tempo alla consumazione di abigeati in territorio del comune di Ravanusa (Agrigento), con ramificazioni in altre città dell'Isola.-

C) <u>LA SITUAZIONE DEI FUORILEGGE</u>:

Il diagramma delle spontanee costituzioni alle forze di polizia di malviventi tuttora latitanti ha segnato un ritmo elevato anche durante il mese di marzo, e ben proficua può dirsi quell'opera di risanamento morale e sociale cui va dedicandosi il C.F.R.B., la cui attività continua a determinare in queste popolazioni un palese senso di comprensione e di fiducia nella punitiva giustizia, al cui imperio i fuorilegge preferiscono ora affidarsi, in vista di una lotta che essi, ormai, ritengono senza scampo, talchè persino un latitante siciliano, che s'èra in passato tempo trasferito a Venezia, ha ritenuto opportuno portarsi recentemente a Palermo, per ivi consegnarsi spontaneamente al C.F.R.B.-

- 4 -

Ne consegue pertanto che con il radicale capovolgimento della situazione a tutto vantaggio delle forze di polizia e con il concomitante normalizzarsi della sicurezza pubblica in queste campagne, le popolazioni si dimostrano ammirate e soddisfatte dell'opera risanatrice che qui va compiendo il C.F.R.B., la cui attività esse seguono di giorno in giorno, spesso collaborando con gli stessi tutori della legge, nel fornir dati ed ogni informazione utile sul conto dei superstiti banditi e dei loro affiliati diretti o indiretti.

Tutto ciò mi induce, quindi, a ritenere assai vicina la conclusione di altri decisivi cicli operativi e ciò anche se, con l'assottigliarsi del numero dei fuorilegge tuttora latitanti, la lotta sarà caratterizzata da episodi singoli che estrinsecandosi, assai spesso, attraverso le maglie di un capillare servizio d'informazioni, daranno modo alle dipendenti squadriglie di infiltrarsi nell'intricato dispositivo avversario, onde attirare nella lotta gli ormai ultimi superstiti della banda Giuliano e forse dello stesso bandito Giuliano.-

D) I RAPPORTI DEL C.F.R.B. CON GLI ALTRI ORGANISMI DI POLIZIA:

Ottima e particolarmente fruttuosa la collaborazione con l'Arma territoriale.

Non cosi può dirsi, invece, dei rapporti con la Questura di Palermo che, nonostante le ripetute assicurazioni verbali date, accennano sempre più a peggiorare in ogni settore per le continue e dannose interferenze che mal si ripercuotono sull'andamento generale delle operazioni.=

Sotto tale aspetto giova citare quanto segue,

a)-la tendenza, quanto mai dannosa di taluni funzionari di P.S. a ricorrere a speciose insinuazioni, al solo scopo di indurre

./.

gli abitanti di questa zona a fornire loro dati ed informazioni sul conto dei fuorilegge. Si va, per esempio, propalando la voce che presto il C.F.R.B. sarà sciolto sia perchè enormemente dispendioso per l'erario e sia perchè non è riuscito fino ad oggi a catturare Giuliano. Di tali voci s'è fatta eco recentemente anche la stampa di sinistra locale, nei suoi articoli denigratori antigovernativi;

b)-mentre due confidenti del C.F.R.B. stavano giorni orsono esplicando un'accorta azione "d'agganciamento", venivano da un funzionario fatti fermare da alcuni militari dell'Arma territoriale, siccome "indiziati", e quindi trattenuti per due giorni.

Naturalmente l'intempestivo provvedimento adottato dal funzionario predetto provocava senz'altro l'improvviso arresto di un'operazione che, personalmente da me preordinata e diretta, stava quasi sul punto di portare alla cattura di alcuni banditi.

Ciò nondimeno nutro piena fiducia che superiori direttive valgano ad eliminare sì nocive interferenze nell'operato del C.F.R.B., il quale ha impellente necessità di agire con piena libertà d'azione per evitare l'isterilirsi degli apprezzabili risultati sin qui realizzati, con conseguente prolungamento "sine die" di una lotta che, nel precipuo interesse del Paese, occorre invece portare quanto prima a termine.-

IL COLONNELLO COMANDANTE.
-Ugo Luca-

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

UFFICIO SERVIZIO E SITUAZIONE SC.

N. 573/55 -949 di prot. R.P. Roma, li 12 aprile 195.

Risposta al del n. Allegati n.

OGGETTO: Relazione mensile del C.F.R.B.-

AL GEN. Giovanni D'ANTONI
Capo della Polizia.

ROMA

Trasmetto l'unita relazione relativa al mese di marzo u.s. compilata dal C.F.R.B.- (16)

Convengo nella proposta riduzione di 500 unità del personale dell'Arma, dipendente dal C.F.R.B., non appena il Colonnello LUCA riterrà opportuno e possibile adottare tale provvedimento di contrazione.-

DIVISIONE POLIZIA
N. di prot. 15020 A. 11. C.
Data 17-4-1950

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE
(F.De Giorgis)

(16) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 105-109. (N.d.r.)

8

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

-----=oOo=------

N° 5/23 di prot.Ris.Pers. Palermo,li 15 maggio 1950

OGGETTO:- Il Comando Forze Repressione Banditismo operante in Sicilia : relazione mensile (Aprile 1950).-

_"_"_"_"_"

AL SIG. GEN. GIOVANNI D'ANTONI - CAPO DELLA POLIZIA -

R O M A

AL SIG. GEN. F.DE GIORGIS - COMABDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

R O M A

^^^^^^^^^^

A) - ATTIVITA' OPERATIVA:

La situazione che,attraverso le sue graduali evoluzioni ha portato a quel complesso di favorevoli risultati sino ad oggi conseguiti,è stata caratterizzata - durante lo scorso mese di aprile - da un intenso e paziente lavoro preparatorio tuttora in corso,che il C.F.R.B. va esplicando per creare le necessarie e più favorevoli premesse onde tentare,in un tempo più o meno prossimo,la realizzazione dell'obbiettivo finale di una lotta che dura ormai da 9 mesi: la cattura di Salvatore GIULIANO e dei suoi

ormai pochissimi seguaci.-

Attività,quindi,prevalentemente di natura informativa,che sfruttando ogni e qualsiasi circostanza, si svolge tenace e silenziosa in profondità,onde captare tutti quei dati,quegli elementi e quelle notizie dalle quali poter trarre tutta quella gamma di cognizioni utili all'attuazione,al momento propizio,del mio ultimo piano d'operazioni.-

Ciò non pertanto anche durante il mese di aprile,questo speciale organismo di polizia ha:

a)- condotto numerosi rastrellamenti a largo raggio, addivenendo al recupero di un notevole quantitativo di armi e munizioni;

b)- catturato,dopo laboriose indagini ed appostamenti protrattisi per oltre tre mesi,il pericoloso fuorilegge MORREALE Francesco.-
Colpito da ben 11 mandati di cattura e latitante dal 1944,il MORREALE deve rispondere fra l'altro di 24 rapine,28 estorsioni,14 tentati omicidi,4 sequestri di persona,partecipazione a 4 conflitti

a fuoco con militari dell'Arma, omicidio del carabiniere PERNA Corrado nonchè di altri numerosi gravi reati, tant'è che pendeva su di lui una taglia di £.300.000.-

Il bandito MORREALE apparteneva alla banda "Cattarello" composta, in origine, di ben 51 elementi ed ora quasi del tutto annientata;

c)- denunciato in istato d'arresto all'autorità giudiziaria il fuorilegge MILAZZO Luigi, il quale deve fra l'altro rispondere di partecipazione - conflitto a fuoco con le forze di polizia e di concorso nell'omicidio del carabiniere SAPUPPO Vincenzo, avvenuto il 9 dicembre 1949 in località "Curbici" del comune di Camporeale.-

B) - ATTIVITA' DEI FUORILEGGE:

Può dirsi ormai pressochè nulla, in quanto nessun crimine s'è verificato durante il mese, nè si ha motivo ritenere possano verificarsi in avvenire, tanto più che gli abi

o/o

tanti di questa zona, oltre che sentirsi rinfrancati dall'opera sin qui svolta dal C.F.R.B., hanno acquistato un tale senso di fiducia e di sopravvento su tutto quanto possa significare brigantaggio, che talune volte reagiscono, essi stessi, contro chiunque volesse provarvi a perpetrare reati contro il privato patrimonio. Ne fa fede un episodio recentemente verificatosi nelle campagne di Modica (Ragusa) ove, avendo tentato alcuni sconosciuti, qualificatisi per seguaci di Giuliano, di estorcere danaro a contadini del luogo, venivano da questi immediatamente affrontati e messi in fuga a colpi di fucile da caccia.-

Fatto di cronaca che, pur nella sua semplicità, sta a dimostrare quale radicale cambiamento abbia subìto lo spirito di queste laboriose popolazioni, e ciò ove si pensi a quei tempi non lontani, in cui la sola affermazione di un qualunque manigoldo, di appartenere alla banda Giuliano valeva a rendere succube chiunque si fosse trovato al cospetto di malintenzionati.-

Ed anche il fenomeno delle volontarie costituzioni alla punitiva giustizia va di mano in mano assottigliandosi, il che sta a rivelare come il numero di coloro che si sen

tono braccati dalle forze dell'ordine sia non solamente ridotto a poche unità,ma,ancora che la resistenza di questi residuali fuorilegge è non poco incrinata,come si evince chiaramente da una lettera di un bandito che,proprio pochi giorni or sono,scriveva ai suoi parenti che vedeva "scuro e malo cammino".-

C) - SITUAZIONE DELLA PUBBLICA SICUREZZA:

Nella così detta "zona nevralgica" regna ora l'assoluta tranquillità,mentre talune rapine testè verificatesi nei territori di provincie finitime (Agrigento-Trapani) hanno richiamato l'attenzione dell'Ecc. il Capo della Polizia,che molto opportunamente ha disposto adeguate misure preventive d'attuarsi d'intesa con il C.F.R.B.,il quale,sotto questo specifico aspetto,ha fra l'altro provveduto a dislocare 20 agenti della polizia stradale presso il I° Raggruppamento Squadriglie P.S. di Alcamo onde assicurare la vigilanza di taluni nodi stradali a grande traffico.-

In conseguenza di siffatta esigenza di carattere contingente ho' soprasseduto,fino a nuovo avviso, allo scioglimento del Nucleo di Polizia Stradale,già da me proposto con la precedente relazione di marzo.-

D) - ORGANICO DEL C.F.R.B.:

E' già in atto la graduale riduzione degli effettivi di questo speciale organismo;ma,anzichè procedere alla materiale soppressione di talune squadriglie, ho preferito ridurne la forza da dieci a sette uomini,onde permanga pressochè inalterata la vigilanza su tutto il territorio giurisdizionale,mediante quel sistema a scacchiera a suo tempo attuato e che ha dato sin qui i risultati già noti.-

Avendo anche disposto il rientro ai reparti di provenienza di qualche ufficiale ho disposto anche la soppressione dei due comandi di Raggruppamenti Squadriglie Carabinieri di Montelepre e di Corleone,mentre stimo opportuno lasciare al suo posto,ad Alcamo,il comando Rag-

gruppamento Squadriglie Guardie di P.S.,quale organo coordinatore - - alle mie dirette dipendenze - delle future operazioni.-

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Ugo Luca -

PAGINA BIANCA

9

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

N.5/28 di prot.Ris.Pers. Palermo, lì 20 giugno 1950

OGGETTO : Il Comando Forze Repressione Banditismo operante in Sicilia : relazione mensile (maggio 1950).-

_"_"_"_

AL SIG.GEN.GIOVANNI D'ANTONI - CAPO DELLA POLIZIA -
R O M A

AL SIG.GEN.A.MANNERINI - COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
R O M A

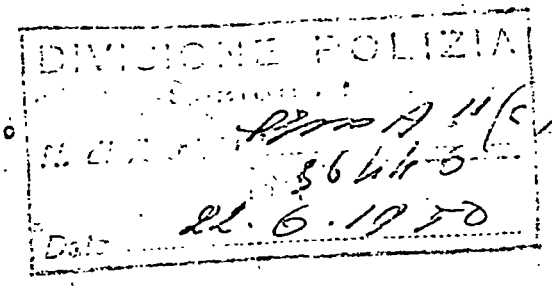
_"_"_"_

A) - ATTIVITA' OPERATIVA

Tra le complesse operazioni che il C.F.R.B. va svolgendo, occupa, in questo mese, un posto di primo piano la lotta per la scoperta e la eliminazione dei focolai criminosi meno appariscenti nel vasto quadro della lotta antibanditismo.

Compito difficile e delicato che le squadriglie hanno assolto e perseguono con particolare sagacia, conseguendo risultati soddisfacenti.

Notevole è stato il numero delle armi e munizioni da guerra sequestrate o rinvenute in seguito ai continui rastrellamenti che hanno altresì consentito a porre i pochissimi fuorilegge ancora superstiti in condizioni assai precarie.



°/°

- 2 -

Il graduale disarmo, cui vengono sottoposte le popolazioni, ha contribuito a risolvere con maggiore sollecitudine le condizioni della pubblica sicurezza nel territorio monteleprino.

o
o o

Con l'inizio della campagna agricola, si sono intensificati tutti i servizi con conseguenti predisposizioni particolari interne di vigilanza a favore dei più facoltosi proprietari terrieri al fine di evitare sequestri di persona che, nel decorso anno, maggiormente preoccuparono la pubblica sicurezza.

Un semplice accenno statistico (V.all.n.1), più di qual (17)
siasi altra dimostrazione, serve a chiarire la situazione che si può considerare risolta in tutto il territorio della Sicilia Occidentale ed in particolare nella zona affidata alla vigilanza del C.F.R.B., tant'è che la maggior parte dei reati verificatisi nel mese di maggio 1950 sono stati consumati fuori della zona sottoposta al controllo di questo comando.

Direttamente, e per interposte persone, questo comando ha spronato con ogni mezzo i proprietari perchè in questo anno ritornino a presenziare i lavori di campagna e riprendano, come nel periodo prebellico, la consuetudine di villeggiare nei propri tenimenti.

o o o

(17) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 126. (N.d.r.)

Fra le operazioni concretate durante il mese di maggio, meritano particolare rilievo :

- denunzia di sette elementi i quali,a scopo di estorsione, avevano progettato di sequestrare il possidente Milone Gaetano da Corleone ; evento non verificatosi per circostanze impreviste ed abbandono dell'azione delittuosa da parte di uno degli associati ;
- arresto di sette associati per delinquere,autori del sequestro a scopo estorsione del possidente Monterosso Pietro di Giuseppe avvenuto il 9 agosto 1948 in Carini e dai cui parenti i fuorilegge percepirono mezzo milione quale prezzo della liberazione ;
- arresto di Cordiò Ernesto di Pietro di anni 20 da S.Ninfa (Trapani) responsabile di ripetuti tentativi di estorsione con azioni intimidatorie contro il commerciante Leggio Saverio da S.Ninfa al quale aveva inviato di recente,a mezzo posta,lettere estorsive.

B) - ATTIVITA' DEI FUORILEGGE

In tutto il territorio sottoposto alla vigilanza delle squadriglie non si sono durante il mese di maggio registrati delitti. Chiaro sintomo della difficoltà di vita e di movimento per i fuorilegge.

Questi,costretti ormai ad una esistenza assai difficile per le continue,incessanti operazioni delle squadri

glie, hanno ridotto tutta la loro attività a cercare di evitare o ritardare la cattura.

L'agganciamento del nucleo di banditi facenti capo a Giuliano si avvia gradualmente verso la sua conclusione ed è definitivamente scomparsa la possibilità che gli ultimi elementi possano riparare altrove.

In questa attesa il C.F.R.B. indirizza più che mai la sua attività al servizio informativo cercando così di stabilire il luogo e tempo più propizi per l'azione conclusiva.

Le ormai ristabilite condizioni della pubblica sicurezza hanno apportato naturalmente una certa diminuzione delle operazioni di servizio.

Le costituzioni, che in precedenza hanno caratterizzato l'opera del C.F.R.B., sono entrate in un periodo di stasi : gli elementi secondari e satelliti ancora liberi hanno preferito ritirarsi dalla scena, mentre i superstiti elementi di maggior rilievo hanno intenzione di protrarre la loro latitanza nella speranza che venga sciolto il C.F.R.B., il che consentirebbe loro di riprendere la antica attività e il vecchio prestigio delinquenziale.

C) - ATTIVITA' ORGANIZZATIVA

In relazione alla situazione sostanzialmente mutata nei riguardi della sicurezza pubblica anche nel territorio affidato alla vigilanza del Raggruppamento squadriglie P.S. di Alcamo, ritengo opportuno snellire, anche in quel settore,

l'attuale organizzazione con una appropriata riduzione del personale.

Da una parte ne trarrà immediato beneficio il bilancio dello Stato,mentre dall'altra si assicura che,come già praticato con il personale dipendente dai soppressi raggruppamenti squadriglie carabinieri di Corleone e Montelepre, anche con un numero inferiore di uomini,verrà ugualmente mantenuto il necessario controllo su tutto il territorio,svolgendo uguale azione preventiva e repressiva.

In conseguenza della contrazione d'organico,già attuata in seno al C.F.R.B.e nell'intento di evitare soverchie spese all'Erario,si è provveduto a restituire ai legittimi proprietari,per cessate esigenze tattiche,alcuni immobili già requisiti in favore del disciolto Ispettorato Generale di P.S.per la Sicilia e passati a disposizione di questo Comando.

In merito alla riduzione del personale è da tenere tuttavia in giusta considerazione la necessità di garantire la sicurezza delle campagne e degli abitati per ancor lungo tempo e ciò indipendentemente dalla cattura del bandito Giuliano,poichè una ripresa di attività delittuosa sarebbe da prevedersi qualora la smobilitazione dell'attuale organismo fosse improvvisa e totale.

Controproducente è la voce,da tempo in circolazione,del prossimo scioglimento del C.F.R.B.e quanto mai sintomatica al riguardo è la testuale frase colta di sorpresa in un ufficio pubblico sulla bocca di un civile : "Quannu si ni vannu chisti (allusione ai nostri militari) hannu a cariri comu li pira".-

° / °

D) - SITUAZIONE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Notevolmente migliorata è la pubblica sicurezza nella zona già definita "nevralgica" che dal settembre u.s. è stata affidata alla costante sorveglianza degli uomini del C.F.R.B.-

La vigile e permanente pressione delle squadriglie ha ridotto al silenzio ogni attività dei fuorilegge, costringendo la maggior parte di essi ad arrendersi.

Solo pochi elementi ancora, costantemente braccati da ogni parte, permangono timidi e sparuti nella zona, rintanati nei luoghi più impensati e protetti dai pochi favoreggiatori, in prevalenza parenti ed amici intimi. Ma anche questi pochi superstiti del banditismo siciliano quanto prima cadranno nelle reti loro tese ovunque dal C.F.R.B. sia per la ridottissima schiera di favoreggiatori che ancora li aiuta e protegge, sia per la persistente e progressiva penetrazione del servizio informativo nei più reconditi meandri del banditismo.

La completa padronanza raggiunta in ogni settore dai militari dipendenti, dai luoghi alle usanze, dalle persone a tutti quegli altri elementi necessari per una sicura attuazione dei vari servizi, mi inducono ad affermare che anche gli ultimi fuorilegge, Giuliano compreso, hanno, ora più che mai, poche vie di scampo.

Non v'è dubbio che il miglioramento della pubblica sicurezza, la normalità conseguita in ogni campo, siano in diretto rapporto con le operazioni sin qui concretate dal C.F.R.B.-

o / o

- 7 -

Segno tangibile di tale miglioramento è la recente inaugurazione a Montelepre della Casa del Fanciullo. Alla rinata fiducia nell'autorità dello Stato, al ristabilito imperio della legge, fanno corona le iniziative intese a rendere ogni giorno meno dura la vita in quelle zone.

L'opera di risanamento morale e sociale marcia di pari passo con il paziente lavoro esplicato dalle forze di polizia per eliminare i residui elementi che, insensibili ad ogni richiamo delle autorità e del paese, persistono nella via della illegalità.

In tale quadro è molto significativa la posa della prima pietra dell'erigendo edificio scolastico istituito in Montelepre dalla Pontificia Commissione di Assistenza.

Mentre da un lato viene assicurato il lavoro ad un notevole numero di operai, dall'altro si apprestano le prime cure alla nuova gioventù per toglierla dalle strade, dal vizio e dal delitto.

Nei giorni 26 - 27 e 28 hanno avuto inoltre luogo, sempre a Montelepre, corse di cavalli con ampia partecipazione degli abitanti.

E' questo un altro sintomo della distensione degli animi e della ristabilita normalità cui definitivamente volge anche la zona del monteleprino, già epicentro di associazioni a delinquere e bande di fuorilegge.-

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Ugo Ciuca -

ALLEGATO N. 1
al foglio n. 5/20 RP *in data* 20/6/1950
del C. F. R. B.

STATISTICA - dei reati più gravi verificatisi nella giurisdizione della Legione Carabinieri di Palermo relativamente al mese di maggio degli anni 1948 - 1949 e 1950 :

TITOLO DEL REATO	Reati accertati nel mese di maggio			Reati rimasti ad opera d'ignoti nel mese maggio		
	1948	1949	1950	1948	1949	1950
- Omicidi dolosi	24	4	2	17	3	2
- Tentati omicidi	10	7	7	3	1	4
- Sequestri persona	7	2	=	6	1	=
- Rapine	61	21	7	41	17	5
- Estorsioni	6	2	=	2	1	=
- Associazioni per delinquere	3	1	2	=	=	=

10

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

N° 5/34 di prot.Ris.Pers. Palermo, lì 5 luglio 1950

OGGETTO : Il Comando Forze Repressione Banditismo operante in Sicilia : relazione mensile (giugno 1950).-

-"-"-

AL SIG.GEN.GIOVANNI D'ANTONI - CAPO DELLA POLIZIA -

R O M A

-"-"-

ATTIVITA' OPERATIVA

I risultati sin'oggi ottenuti dal C.F.R.B.nella lotta che da dieci mesi viene perseguita con sistema scrupolosamente adattato al tempo, all'ambiente ed alle consecutive evoluzioni, hanno portato a un complesso di favorevoli elementi che, allo stato attuale delle cose, costituiscono premesse idonee a far ritenere imminente la fase conclusiva delle operazioni.

L'attività del mese di giugno è stata caratterizzata dal paziente ed intenso lavoro diretto a raggiungere, con la cattura di Salvatore Giuliano e dei pochi ultimi suoi accoliti, la formale conclusione dell'opera tenace e silenziosa svolta attraverso tutti gli strati della popolazione siciliana e della delinquenza dell'Isola.

- 2 -

I servizi che durante il mese il C.F.R.B. ha condotto, in perfetta collaborazione con le altre forze dell'ordine, hanno portato ai seguenti risultati che vanno inquadrati in un piano di ben diretti rastrellamenti con il recupero di notevole quantitativo di armi e munizioni :

- arresto dell'assassino Tramonte Giuseppe di Agostino di anni 21 da Gibellina, autore dell'omicidio in persona di Carollo Salvatore da Terrasini avvenuto in contrada "Fondachello" di Gibellina il 13.5.1947 ;
- cattura del fuorilegge Morfino Annibale di Salvatore di anni 34 da Palermo, appartenente alla banda Giuliano ;
- arresto del pregiudicato Picchi Ugo fu Vittorio di anni 56 da Roma, senza fissa dimora, responsabile di associazione a delinquere e concorso nel sequestro, a scopo di estorsione, di Provenzano Sebastiano da Corleone, verificatosi nell'agosto 1945 in agro di Roccamena ;
- costituzione di Sciortino Antonio, appartenente alla banda Giuliano, responsabile, fra l'altro, di numerosi attacchi alle caserme dell'Arma ;
- costituzione di Iannazzo Leoluca, autore dell'omicidio in persona di Navigati Francesco avvenuto in Corleone il 21 maggio 1950 ;
- costituzione di Lortillaro Francesco, colpito da sette mandati di cattura e responsabile di numerosi efferati crimini contro la persona e il patrimonio.

o

o o

- 3 -

Il sintomo più convincente dell'andamento favorevole della lotta è la completa assenza di qualsiasi forma di attività delittuosa nella zona affidata alla sorveglianza del C.F.R.B.

Il diagramma delle spontanee costituzioni, anche se per ovvie ragioni non è più così elevato come nei mesi precedenti, continua a caratterizzare l'opera di risanamento morale e sociale del C.F.R.B. la cui attività continua a determinare sempre maggiore fiducia nelle popolazioni e maggior scoramento nei fuorilegge.

Il radicale capovolgimento della situazione a tutto vantaggio delle forze dell'ordine e della sicurezza pubblica, ha restituito fiducia alle popolazioni, le quali seguono l'attività con sempre maggiore interesse e, fatto nuovo nelle consuetudini locali, cominciano a dar segni di rallentamento della loro atavica ed ostinata omertà.

o

o o

Giunti all'attuale fase conclusiva non si può più pensare ad azioni di forza in grande stile, che pur ebbero notevole peso psicologico all'inizio dell'attività del C.F.R.B.-

Le operazioni, però, che a giudizio di qualche profano impaziente potrebbero sembrare condotte a rilento, proseguono invece col massimo impegno senza alcuna sosta e senza alcun riposo.

La lotta attuale rivela aspetti del tutto diversi

perchè si è ristretta alla ricerca di pochi elementi superstiti per i quali occorre un lavoro paziente e soprattutto silenzioso e scevro di qualsiasi manifestazione esteriore che non produrrebbe altro che difficoltà per l'allarme che si desterebbe tra i banditi e i loro imprecisabili ma certo ancor numerosi favoreggiatori.

Il continuo infittirsi della rete d'informazioni, sulla quale è basata principalmente l'attuale fase della lotta, l'incunearsi di queste forze vive ed operanti nella vita stessa dei banditi, consentono di annunciare con sufficiente certezza, l'imminenza di altre importanti catture, conseguendo così il totale risanamento della zona.

o

o o

All'approssimarsi della conclusione della campagna agricola durante la quale si è dato il massimo impulso ad ininterrotti servizi preventivi, intesi a garantire la tranquillità dei lavori, specie quelli di trebbiatura notturna, giova mettere in rilievo il completo capovolgimento della situazione, tra la fervida e feconda attività che anima oggi le campagne nella zona già definita "nevralgica" e la desolazione che vi regnava meno di un anno fa a causa della immanente attività delinquenziale.

Per meglio facilitare la vigilanza delle campagne, data l'intensità stagionale dei lavori agricoli in corso, ho

autorizzato i comandanti di gruppo a dimezzare l'unità organica della squadriglia adottando il criterio d'impiego di far battere tutto il territorio ad essa affidato da due separati gruppi di 3 - 4 elementi cui è fatto obbligo di ritrovarsi nella giornata in punti prefissati, per lo scambio di notizie e per ricevere eventuali comunicazioni.

Così, mentre nello scorso anno l'abbandono completo da parte dei proprietari ed agricoltori, terrorizzati dai continui sequestri di persona che furono assai frequenti, avevano quasi annullato qualsiasi produzione, oggi si assiste ad un totale rinnovamento di ogni forma di vita. La presenza continua dei militari del C.F.R.B., l'assoluta tranquillità nel campo delinquenziale, hanno fatto ripopolare le campagne in cui è stato dato così il massimo impulso ai lavori agricoli senza che si sia sin qui verificato il minimo incidente.

Questo C.F.R.B. non ha mancato di favorire con opportuna opera di persuasione questo atteggiamento di promettente fiducia dei proprietari, molti dei quali sono tornati a trascorrere, dopo molti anni di assenza, un periodo di ferie nelle loro proprietà che da lungo tempo non avevano nemmeno visto.

STAMPA E RIFLESSI DELLA LOTTA ANTIBANDITISMO NEL CAMPO POLITICO

Il processo di Viterbo ha dato lo spunto a tutta la stampa per mettere ancora in rilievo e sfruttare morbosamente la pubblica curiosità per le gesta criminose della banda

Giuliano.

Anche i quotidiani non di opposizione danno troppo spesso l'impressione di indugiarsi con una compiacenza su alcuni particolari su cui sarebbe stato più opportuno sorvolare. La fantasia popolare viene pertanto di nuovo sollecitata verso il mito Giuliano, inteso non più come un bandito, ma sotto l'aspetto di un ribelle alle ingiustizie sociali, con l'aureola di un eroe.

I retroscena politici, di cui finora si è adombrata l'esistenza in vari espliciti cenni, sono variamente commentati con giudizi severi per l'uno o l'altro partito.

Il quotidiano "Unità" del 29 giugno u.s., dando il resoconto dell'interrogatorio del bandito Cucinella Giuseppe, ha trovato modo di mettere in evidenza l'inefficienza della lotta antibanditismo e ciò con manifesta mala fede per tentare evidentemente di gettare ombra, più che sul C.F.R.B., sul Ministero dell'Interno.

In proposito si trascrive l'ultimo periodo dell'articolo riprodotto in 3ª pagina che suona come segue : "Interessante per chi voglia capire l'efficacia della lotta contro il banditismo in Sicilia è stata stamani una dichiarazione di Cucinella : "Quando fui arrestato io mi trovavo tranquillamente da due mesi a Palermo. Fu solo per caso che mi scoprirono".

- 7 -

SITUAZIONE ORGANICO

Questo Comando, al fine di non costituire un soverchio aggravio per lo Stato, si è sempre studiato di contenere al minimo ogni spesa. Ora che le operazioni sono giunte ad uno stadio soddisfacente, sta completando gradualmente una sostanziale riduzione di tutto il personale impiegato nella lotta antibanditismo ed a tutt'oggi si è giunti ad un effettivo di n° 975 carabinieri e 505 guardie di P.S.-

Con tale contrazione d'organico non saranno tuttavia trascurati i servizi tuttora necessari e le operazioni proseguiranno sempre con alacrità e ritmo incessante. D'altro canto è nei miei intendimenti mantenere l'efficienza delle squadriglie ancora necessarie riducendo quelle site in località dove il banditismo risulta già debellato.-

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Ugo Luca -

PAGINA BIANCA

11

Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

RELAZIONE RIASSUNTIVA DELL'ATTIVITA' SVOLTA DAL C. F. R. B. IN SICILIA DAL 27 AGOSTO 1949 AL 10 LUGLIO 1950.

PAGINA BIANCA

Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

N. 19501 prot. RISERVATO

RELAZIONE RIASSUNTIVA DELL'ATTIVITA' SVOLTA DAL C. F. R. B. IN SICILIA DAL 27 AGOSTO 1949 AL 10 LUGLIO 1950.

Al Sig. Capo della Polizia
Roma

Palermo, 31 luglio 1950.

PAGINA BIANCA

Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

OGGETTO: Relazione riassuntiva dell'attività svolta dal C. F. R. B. in Sicilia dal 27 agosto 1949 al 10 luglio 1950.

A) - PREMESSA:

Nell'agosto 1949 il dilagante fenomeno del brigantaggio siciliano - facente capo al bandito Salvatore Giuliano, a cui la stampa gialla aveva attribuito l'appellativo di "Re di Montelepre„ - e le condizioni della sicurezza pubblica nelle provincie di Palermo, Trapani ed Agrigento, apparivano quanto mai preoccupanti.

Erano infatti ormai sei anni, e cioé da quando le armate alleate avevano cominciato a risalire la penisola, che una forma di brigantaggio, traendo vita da un complesso di circostanze politiche locali, aveva a poco a poco assunto inusitate proporzioni, fino a trasformarsi, per l'evolversi d'imponderabili eventi, in una particolarissima situazione che aveva tutto l'aspetto, certo insostenibile, di una asperrima lotta fra il legale e l'illegale.

Allarmate e sbigottite da tale stato di cose, le popolazioni dei centri rurali erano ormai, alla mercè dei banditi, i quali, imbaldanziti dall'incontrastato sopravvento acquistato sulle forze dell'ordine, s'erano dati alla perpetrazione dei più efferati delitti, ingaggiando una vera e propria forma di guerriglia che il "bandito Giuliano„ conduceva senza scrupoli e senza quartiere contro gli stessi tutori della legge, ai quali aveva inferto perdite dolorosissime colpendo a morte 120 tra funzionari, ufficiali, carabinieri ed agenti.

Non meno preoccupante era il continuo succedersi di rapine, di estorsioni e di sequestri di persone, fra i quali basti citare quelli più notevoli di Restivo Lcoluca, del conte Naselli, del dott. Provenzano, dell'on. Lo Monte, del Duca di Pratameno, per non dire di molti altri ancora che, pervasi evidentemente dal timore della rappresaglia, avevano preferito non denunciare il danno sofferto.

Nè va taciuto il grave nocumento derivato alla stessa economia agricola siciliana, se si pensa che non pochi agricoltori e contadini avevano dovuto, per interi periodi dell'anno, abbandonare le proprie terre, le semine, i raccolti e il bestiame, per sottrarsi alle imprese dei banditi che spadroneggiavano ormai impunemente fin quasi alle porte di Palermo e talune volte nello stesso abitato della città.

B) - IL C. F. R. B.:

D'ordine del Ministro dell'Interno On. Mario Scelba, il Comando Generale dell'Arma ebbe allora incarico di approntare subito un organismo di natura prettamente militare destinato, con una nuova concezione tattica di controguerriglia, alla lotta contro il banditismo.

Tale organismo, avrebbe dovuto fare capo direttamente al Ministero dell'Interno per l'impiego, ed al Comando Generale per il complesso delle necessità intimamente connesse alla logistica, al personale ed ai rapporti con gli organi di polizia territoriale.

Grazie alle eccezionali disposizioni di squisita natura creativa emanate in proposito dal Comando Generale dell'Arma, fu perciò possibile ottenere in brevissimo tempo il concentramento a Palermo di 1500 militari, in gran parte volontari affluiti da ogni Legione del continente, e provvedere contemporaneamente all'equipaggiamento speciale invernale, proprio delle truppe di montagna, oltre che alla messa a punto di tutta una vasta rete di collegamenti radio per la quale fu necessario l'intervento di un ufficiale destinato dallo stesso Comando Generale e che assicurò in pochissimi giorni il funzionamento di tale servizio che nel C. F. R. B. assurse poi sempre, e fin nella fase conclusiva, a fattore di grande importanza.

Con le particolari direttive impartite dal Comando Generale Arma per la costituzione, il funzionamento, l'attrezzatura ed il potenziamento del particolare organismo, il tutto attuato in pochi giorni, e che resterà nel tempo come un modello di logistica, fu possibile gradualmente attuare sul terreno il particolare dispositivo delle squadriglie, con l'ausilio degli Ufficiali, i migliori dell'Arma e della Pubblica Sicurezza, fatti affluire al C.F.R.B. dal Comando Generale Arma e dal Capo della Polizia.

Assunsi in conseguenza il comando effettivo delle Forze Repressione Banditismo il 26 agosto 1949, nello stesso giorno in cui ebbe luogo la soppressione dell'Ispettorato di P. S. per la Sicilia, fino allora retto dall'Ispettore Verdiani.

Ebbi alle mie dipendenze circa 2000 uomini, di cui 1500 carabinieri e 500 guardie di P. S.

Mio primo pensiero fu quello di rendermi subito esatto conto della situazione, facendo all'uopo immediate e ripetute ricognizioni tattiche su tutta la zona affidata alla vigilanza del nuovo organismo: circa 4000 Kmq. di territorio svolgentesi, quasi a semicerchio, da punta del Pirale, ad ovest di Castellammare del Golfo, fino al santuario della Madonna della Catena, ad est di Termini Imerese ed il cui perimetro era delimitato dai comuni di Calatafimi, Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Contessa Entellina, Campofiorito, Lercara Friddi, Roccapalumba, Caccamo e Montemaggiore Belsito.

Dopo avere razionalmente suddiviso tale territorio in 70 sottozone, affidai ognuna di esse alla vigilanza continua ed ininterrotta di una squadriglia composta di due squadre con 9 uomini ciascuna, capeggiate da un sottufficiale.

Creai così tre Raggruppamenti tutti radiocollegati, con sede:
il 1° ad Alcamo, al comando del Ten. Col. di P. S. CAMILLERI Cosimo;
il 2° a Montelepre, al comando del Maggiore dei Carabinieri LATRONICO Arturo;
il 3° a Corleone, al comando del Maggiore dei Carabinieri LONGO Pietro.

Complessivamente quindi:

- n. 27 ufficiali dei carabinieri
- „ 16 ufficiali di P. S.
- „ 1500 carabinieri
- „ 500 guardie di P. S.

Costituii inoltre un gruppo squadriglie "Centro" al comando del Capitano dei Carabinieri PERENZE Antonio, con sede a Palermo che comprendeva:
una compagnia riserva - un Nucleo Polizia Stradale - un Autodrappello - un Nucleo Polizia Giudiziaria - il Servizio Radio ed altre aliquote di personale per necessità varie.

Mi dedicai successivamente ad una accurata cernita qualitativa del personale, preoccupandomi, prima di ogni cosa, di rigenerare nei singoli l'entusiasmo per la lotta e la fiducia nel successo, quella fiducia che s'era non poco affievolita specie dopo l'agguato

di Bellolampo del 19 agosto 1949, in cui avevano trovato morte sette carabinieri mentre altri 10 erano rimasti feriti.

Particolare cura ebbi, al tempo stesso, nella creazione di una rete informativa, compito che mi si rivelò subito quanto mai difficoltoso a causa essenzialmente della generale presunzione, che dalla ormai avrebbero potuto ottenere le forze di polizia nella lotta contro la complessa organizzazione brigantesca, le cui ripetute sanguinose gesta avevano ingenerato in tutti gli strati sociali la convinzione dell'impotenza dello Stato a scardinare la dilagante delinquenza.

Lavoro, perciò, duro, intricato e nel contempo rischioso, in quanto, per lo stesso altezzoso prestigio di cui godeva Salvatore Giuliano, tutta la popolazione si trovava quasi per adattamento attanagliata da una ermetica ed impenetrabile omertà, tale da rendere non improbabile, per le forze operanti, d'incappare nella così detta "azione a doppio gioco„, a vantaggio dello stesso Giuliano e dei suoi accoliti.

Comunque, pur fra tante difficoltà, cominciai in questa prima fase d'orientamento a dar vita, con molta cautela ad un larvato servizio informativo, in ciò validamente agevolato dal Ten. Col. dei Carabinieri, in aspettativa per motivi di salute, PAOLANTONIO Giacinto. Questi, oltre che rivelarmisi subito quale perfetto conoscitore dei complessi problemi connessi al banditismo siciliano, con tutte quelle sfumature di natura psicologica locale, mi risultò dotato di non comune ardimento e particolarmente adatto a quel capillare lavorio di penetrazione nello stesso ambiente dei banditi, di cui in seguito mi diede ampia prova.

C) - LE OPERAZIONI DEL C. F. R. B.:

Il fatto che tutto il terreno comprendente la così detta "zona nevralgica„, risultava ormai ininterrottamente vigilato a vista e rastrellato di giorno e di notte dalle squadriglie, ebbe senz'altro la sua influenza sulla gran massa di fuorilegge, i quali constatarono subito come divenissero problematici gli spostamenti che un tempo operavano in piena libertà d'azione e come si rendesse difficoltosa la perpetrazione di altri delitti.

Vistosi così ininterrottamente controllato, il 14 settembre 1949, con l'evidente scopo di sostenere il suo prestigio in incipiente declino, Giuliano operava un primo tentativo di attacco contro la caserma del Gruppo Squadriglie P. S. di Poggioreale.

L'azione, che veniva validamente rintuzzata dalla pronta reazione delle guardie, valse tra l'altro a confermare le notizie, già trapelate, circa un esodo dei fuorilegge dalla zona del monteleprino, dalla quale Poggioreale dista oltre 40 chilometri.

1° ciclo operativo: dal 18 settembre al 2 ottobre 1949:

Intanto il C. F. R. B., spiritualmente consolidato e tecnicamente potenziato, dopo la prima fase di orientamento, dava inizio ad un primo ciclo di attività operativa che potremmo chiamare "d'assaggio„ e che, svoltosi dal 18 settembre al 2 ottobre 1949, dava i primi seguenti risultati:

- 18 settembre 1949: cattura di Ugone Salvatore e Gaglio Antonino da Montelepre, entrambi appartenenti alla banda Giuliano, rei confessi dell'omicidio avvenuto il 16 dicembre 1948 a Ponte Nocilla di Partinico, del brigadiere di P. S. Tasquier Giovanni, della guardia Restuccia Letterio e del tentato omicidio in persona di altri quattro agenti;

- 19 settembre 1949: arresto, dopo conflitto a fuoco in agro di Lercara Friddi, del pericoloso latitante Canzoneri Antonino da Corleone, già condannato a 22 anni di reclusione;

- 25 settembre 1949: arresto a Genova, per mano di militari del C. F. R. B. appositamente colà inviati, del fuorilegge taglieggiato Geloso Pietro, della banda Giuliano, che veniva sorpreso nell'atto di imbarcarsi su una nave diretta all'estero;

- 28 settembre 1949: arresto di Bono Giovanni di Antonio parimenti della banda Giuliano, responsabile di duplice omicidio e quattro tentati omicidi in danno di agenti dell'ordine;

- 30 settembre 1949: arresto del temibile bandito Candela Giuseppe da Montelepre, uno degli esponenti di primo piano della stessa banda Giuliano;

- 1° ottobre 1949: in conseguenza di un conflitto a fuoco tra elementi della P. S. e sette fuorilegge, sulle pendici del monte "Pecoraro", con successivo tempestivo intervento del 1° e 2° Raggruppamento e del Gruppo Squadriglie Centro, veniva investita e rastrellata la zona di Grisì, Cambuca, Lavatore, Fraccia e De Sisa, ove si procedeva al fermo di 485 indiziati;

- 2 ottobre 1949: cattura del fuorilegge Garofalo Attilio, della banda Giuliano, autore del sequestro di Gulì Giuseppe, verificatosi il 3 gennaio 1948 nel centro abitato di Palermo.

* * *

Queste prime energiche operazioni condotte dal C. F. R. B. inducevano Giuliano a sferrare per rappresaglia un secondo attacco contro le forze dell'ordine.

Veniva così improvvisamente assalita nottetempo la caserma del Gruppo Squadriglie di S. Giuseppe Jato, nonchè quella dell'Arma territoriale nella stessa località.

Subito sortiti dagli accantonamenti, i carabinieri contrattaccavano decisamente gli assalitori che, col favore delle tenebre, si davano a precipitosa fuga per le campagne circostanti.

In conseguenza di ciò, mercè un servizio di rastrellamento a largo raggio immediatamente eseguito in quella stessa notte, si riusciva a raggiungere i fuggitivi nel bosco "Falconeria" di Balestrate, ad oltre 20 Km. da S. Giuseppe Jato, ove, nel corso di un violento conflitto, rimanevano uccisi due banditi, mentre un terzo poteva essere catturato.

La tempestiva reazione delle forze dell'ordine, oltre che costituire il primo promettente collaudo dell'efficienza morale e materiale del C. F. R. B, consigliava i banditi a rinunciare ad ogni altra velleità offensiva.

* * *

Di qui cominciano ad avere inizio le costituzioni dei fuorilegge e dei loro favoreggiatori alle forze dell'ordine, fenomeno di squisito contenuto psicologico, che con un continuo crescendo, dava un apprezzabilissimo e tangibile apporto all'ulteriore sviluppo delle operazioni che, integrate successivamente da altre vaste azioni di rastrellamento in agro di Lercara Friddi, Baucina, Villafrati, Piana degli Albanesi, S. Vito Lo Capo, Monte Sparacio, Custonaci, Balata di Baida, Calatafimi e Gibellina, fruttavano in breve volgere di tempo il recupero di ingente quantitativo di armi e munizioni.

2° ciclo operativo: dal 13 ottobre 1949 al 28 febbraio 1950:

Il 13 ottobre 1949, attraverso pazienti e tenaci indagini svolte dai miei organi informativi, fu possibile fare piena luce sull'eccidio di Bellolampo del 19 agosto 1949 addivenendo, con l'ausilio dell'Arma territoriale e in breve tempo, alla cattura di 9 fuorilegge coinvolti nell'eccidio, fra i quali il pericoloso Lombardo Antonino, ed il non meno temibile Cucinella Giuseppe, uno dei più feroci luogotenenti di Giuliano, che fu possibile catturare, dopo violento conflitto a fuoco, nell'abitato di Palermo nella notte fra il 13 ed il 14 ottobre 1949.

La positiva operazione di servizio, frutto di una capillare opera svolta dai miei confidenti, mi consigliò allora di rinvigorire la rete informativa, istituendo uno speciale centro segreto a Palermo, destinato alla confluenza ed al vaglio delle notizie che ormai mi venivano dai vari tentacoli operanti alla periferia.

In pari tempo ritenni opportuno istituire:

- un occulto servizio di vigilanza sia sul porto che sull'aeroporto di Palermo, nonchè un altro piccolo nucleo informativo a Mazara del Vallo e zone circonvicine, siccome località preferite dai fuorilegge per gli espatri clandestini e per ogni altro illecito traffico con la Tunisia;
- di concerto col Comando Marina per la Sicilia, un nucleo per la vigilanza sui natanti di piccolo cabotaggio e da pesca in navigazione nelle acque territoriale siciliane.

Completati e potenziati in tal modo i servizi sussidiari del C. F. R. B., ripresi ad operare direttamente contro i fuorilegge conseguendo i seguenti altri risultati:

- 20 ottobre 1949: arresto del bandito MUSSO Vincenzo, latitante dal febbraio 1948 e responsabile fra l'altro della uccisione della guardia campestre Guerrera Pietro da Altofonte.

La cattura del MUSSO provocava, il giorno successivo, la spontanea costituzione del suo compagno di latitanza e noto rapinatore SPERA Francesco;

- 23 - 24 e 25 ottobre 1949: arresto in territorio di Caccamo dei fuorilegge Licari Paolo, Olivieri Domenico, Palmieri Giuseppe, Pellerito Antonio e Ranzelli Gregorio, tutti appartenenti alla banda Giuliano. Nella stessa circostanza veniva sequestrato un ragguardevole quantitativo di armi e munizioni;

- 6 novembre 1949: arresto, in seguito ad una combinata azione di rastrellamento, di Chiarenza Gaspare, Di Trapani Giuseppe, Pizzo Nicolò e Di Misa Angelo, tutti accoliti di Giuliano; fra essi il Chiarenza era latitante dal 1945;

- 15 novembre 1949: in seguito ad una battuta a largo raggio effettuata nottetempo nella zona finitima della Conca d'Oro compresa tra Monreale - Altofonte - Rocca d'Addauro e Pioppo, vengono rastrellate 780 persone di cui 76 tradotte a Palermo, perchè indiziate;

- 21 novembre 1949: in base ad elementi attinti durante successivi interrogatori del predetto bandito Gaspare Chiarenza, vengono tratti in arresto altri otto appartenenti alla banda Giuliano;

- 22 - 23 e 24 novembre 1949: altra azione di rastrellamento effettuata a sud dei comuni di Piana, Altofonte, Monreale ed attraverso Rocca d'Addauro e Strasatto fino alla Caunavera e S. Giuseppe Jato, permette di assicurare alla giustizia una vasta rete di informatori e favoreggiatori della banda Giuliano, nonchè l'arresto di otto fuorilegge, complici materiali dello stesso Giuliano, nella perpetrazione di omicidi e sequestri di persona rimasti a suo tempo ad opera d'ignoti;

- 25 novembre 1949: cattura di altri cinque favoreggiatori ed identificazione ed arresto dei tre autori dell'omicidio in persona della guardia Punzo Stanislao, rimasto ucciso a bruciapelo il 28-4-1945 dai fuorilegge all'evidente scopo di intimidire tutto il personale agricolo addetto all'azienda Strasatto;

- 28 novembre 1949: a seguito di conflitto a fuoco viene arrestato in territorio di S. Giuseppe Jato, il sanguinario fuorilegge Delizia Giuseppe cui segue il fermo, nella stessa zona, di altri 12 favoreggiatori della banda Giuliano;

- 1° dicembre 1949: cattura in agro di Corleone dei sette fuorilegge autori del duplice omicidio pluriaggravato avvenuto il 6 agosto 1946 in persona di Campisi Gaspare fu Salvatore e figlio Giuseppe;

- 9 dicembre 1949: arresto in territorio di Contessa Entellina del pericolosissimo bandito Campo Giuseppe, evaso nel 1943 dal carcere di Sciacca. Il Campo, armato di fucile mitragliatore terrorizzava da lungo tempo insieme ad altri evasi, le popolazioni rurali di Cambuca di Sicilia.

In questo stesso giorno, in agro di Camporeale, durante un conflitto a fuoco con appartenenti alla banda Giuliano, rimaneva ucciso il carabiniere Sapuppo Vincenzo della squadriglia di Camporeale, prima ed unica vittima del dovere avutasi durante tutta la campagna antibrigantaggio siciliana da me condotta;

- 17 dicembre 1949: cattura, durante un'azione notturna, di nove favoreggiatori di fuorilegge;

- 20 dicembre 1949: identificazione ed arresto dei tre autori dell'omicidio in persona del sindacalista Rizzotto Placido, avvenuto in Corleone il 10 marzo 1948, ed arresto di cinque favoreggiatori;

- 21 e 22 dicembre 1949: cattura in agro di Bivona - località extragiurisdizionale del territorio affidato alla vigilanza del C. F. R. B. - del latitante Comparetto Giuseppe responsabile, oltre che di altri numerosi delitti, di avere barbaramente sgozzato la guardia campestre Severino Giuseppe da lui sospettato di delazione a suo danno.

Inoltre, a seguito di laboriose indagini, viene identificata ed assicurata alla giustizia un'intera associaziano a delinquere che, operando dal 1945 in agro di Belmonte Mezzagno, irradiava la sua delittuosa attività sin verso i comuni di S. Cristina Gela e Misilmeri.

Era questa una combriccola di delinquenti, in prevalenza incensurati, che, protetta e fiancheggiata dal bandito Giuliano - cui in cambio prestava assistenza ed ospitalità - terrorizzava le popolazioni agricole, non esitando a ricorrere all'incendio ed alla distruzione di migliaia di piante, qualora i contadini si fossero rifiutati di versare, ai suoi accoliti, un assegno mensile onde "onorare" l'associazione stessa.

In tale occasione, oltre che pervenire alla denuncia all'autorità giudiziaria di 18 persone, delle quali 14 in istato d'arresto, veniva altresì liberato in contrada "Carrozza" di Partinico, dopo accuratissime e minuziose indagini, il diciassettenne Dorio Vito, sequestrato a scopo di estorsione dai fuorilegge il 12 dicembre 1949;

- 24 dicembre 1949: identificazione e cattura a Calatafimi di tre fuorilegge rei confessi dell'omicidio in persona del carabiniere FANARA Salvatore, colà verificatosi l'8 febbraio 1946 e denunciato ad opera d'ignoti;

- 31 dicembre 1949: arresto di Pasqua Giovanni, da Corleone, autore dell'omicidio in persona della guardia giurata Camaianni Calogero, ucciso per rappresaglia il 27-3-945; delitto denunciato ad opera d'ignoti;

- 1° gennaio 1950: catturati in Palermo i fuorilegge Calcagno Giovanni e Vitale Vincenzo nell'atto in cui si apprestavano ad estorcere dieci milioni di lire al barone De Simone, il quale, aderendo alle lettere minatorie ricevute, aveva depositato tale somma in località prestabilita dagli stessi banditi;

- 8 gennaio 1950: resta ucciso, dopo violento conflitto in località "Urghi Mardazzo del Belice„ il bandito, evaso, Ciaccio Calogero di Giuseppe;

- 16 gennaio 1950: cattura del fuorilegge Vitale Biagio di Salvatore, reo confesso del duplice omicidio consumato a scopo di rappresaglia il 15-1-1949 in contrada "Passarella„ in persona di Monte Pietro ed Imperiale Vincenzo e con la complicità di certo Di Benedetto Filippo, poscia suicidatosi;

- 18 gennaio 1950: cattura di sette fuorilegge autori dell'omicidio in persona di Alfeo Antonio, verificatosi il 3-3-1946 in Camporeale. Dei predetti, i due maggiori responsabili e cioè i fratelli Pollari Alfonso e Pasquale vengono arrestati su indicazione del C. F. R. B. a Castiglion del Lago (Perugia) dove si erano rifugiati.

Nello stesso giorno, su indicazione del C. F. R. B. viene anche arrestato a Genova il latitante Gioia Bartolomeo.

* * *

Il 19 gennaio 1950, previe tenaci e minuziose indagini, veniva trovato in un pozzo alle pendici del monte "Cesaró„ (Partinico) il cadavere del capobanda Labbruzzo Giuseppe e poiché elementi in mio possesso mi davano per certo che il Labbruzzo era stato ucciso dall'altro fuorilegge Lombardo Antonino, tenni nel massimo riserbo tale notizia allo scopo di conseguire al più presto la cattura di quest'ultimo.

Il 24 gennaio 1950 in località "La Castellana„ di Passo di Rigano, rimaneva frattanto ucciso in conflitto il bandito taglieggiato Pecoraro Salvatore.

* * *

Ebbi ormai la sensazione che il deciso impulso da me dato alle operazioni aveva prodotto non trascurabili incrinature nella coesione morale del banditismo siculo, tanto più che il fenomeno delle costituzioni, psicologicamente facilitato ed allettato dall'umano trattamento che usavo fare a coloro che spontaneamente si consegnavano al C. F. R. B., andava assumendo sempre più promettenti proporzioni fino al punto da ricevere dai fuorilegge sbandati e senza speranza, vere e proprie lettere d'invito onde avessi, io personalmente, provveduto a rilevarli in località appositamente indicatemi, allo scopo di sottrarsi, nell'attraversare il territorio vigilato, all'azione delle dipendenti squadriglie, ormai padrone della situazione.

Tenni nel massimo conto questi sintomi di evidente e graduale sgretolamento della compagine brigantesca di Montelepre, dedicandovi tutta la mia attenzione e ciò anche perchè trattavasi di fenomeno senza precedenti negli annali della criminalità siciliana, ove assai scarso s'è dimostrato l'ascendente delle forze di polizia verso il delinquente.

* * *

Proseguendo nella lotta, nei giorni 30 e 31 gennaio, volli profittare di una violenta bufera di neve che imperversava sulla Sierra Lcone per affidare ad un gruppo di squadriglie capeggiate dal capitano dei carabinieri Perenze Antonio una vasta battuta fra i monti Carcaci e Piano Ferravecchia, al limite fra le provincie di Palermo ed Agrigento.

Venivano difatti catturati, dopo accanita lotta, quattro fuorilegge fra cui il noto bandito Pizzuto Antinoro già condannato a 30 anni e sei mesi di reclusione ed evaso il 2-7-1944 dal penitenziario di Volterra, per darsi ad una sequela di omicidi e rapine.

Altri risultati conseguiti dal C. F. R. B. in quell'inverno sono:

- 4 febbraio 1950: arresto a Civitacastellana (Viterbo) dei fratelli Tentella Giuseppe e Giorgio entrambi responsabili di numerosi gravi delitti perpetrati in territorio di Altofonte;

- 13 febbraio 1950: arresto a Succivo di Atella (Caserta) del latitante Chibbaro Matteo, colà rifugiatosi siccome responsabile di omicidi e sequestri di persone. Era ricercato fin dal 18 agosto 1945;

- 20 febbraio 1950: identificazione ed arresto degli autori del triplice efferrato omicidio verificatosi il 2-12-1943 in contrada " Bruca „ di Inici (Trapani) in persona di Di Salvo Sebastiano, Ilardi Antonina e Di Salvo Vito;

- 28 febbraio 1950: cattura a Roma, dove erasi rifugiato sotto falso nome, del pericolosissimo fuorilegge Marchese Antonino, già condannato all'ergastolo ed evaso dalla casa penale di Soriano del Cimino il 5-6-1944. Il prevenuto veniva trovato in possesso di alcune bombe a mano, gelatina e detonatori per la costruzione di ordigni esplosivi.

3° ciclo operativo: 1° marzo 1950 - 10 luglio 1950:

Un accurato esame della situazione - dopo i concreti risultati sin qui conseguiti - mi dava la certezza del radicale mutamento delle condizioni della sicurezza pubblica non solo, ma mi portava altresì alla constatazione che la posizione di Giuliano e dei suoi superstiti seguaci s'era fatta ormai assai precaria, tanto più che la sua forzata inattività delittuosa gli aveva cagionata una crisi economica tale, da non poter più prezzolare quell'apparato di confidenti e favoreggiatori di cui un tempo potè disporre, con i pingui proventi che soleva realizzare dalle sue numerore estorsioni, rapine e sequestri di persone.

Ritenni, pertanto, giunta l'ora per dare più deciso impulso alle operazioni del C. F. R. B. e, quindi, preparare pazientemente quell'indispensabile presupposto per addivenire alla realizzazione dell'obbiettivo finale della campagna: la cattura di Salvatore Giuliano onde evitare che egli potesse rinsanguare con nuovi elementi la sua banda, come peraltro mi veniva segnalato.

Conseguentemente, pur facendo continuare alle squadriglie i noti servizi di vigilanza attiva ed ininterrotta su tutta la zona giurisdizionale, ormai restituita con piena soddisfazione delle rispettive popolazioni, alla più evidente tranquillità, accentrai vieppiù nelle mie mani il servizio informativo che resi ancora più efficiente grazie alla collaborazione sempre intelligente e sagace del più sopra menzionato ten. col. Paolantonio, validamente coadiuvato dal maresciallo dei carabinieri Lo Bianco, sottufficiale veramente capace e tecnicamente preparato nello speciale impiego.

Disposi in pari tempo che vari gruppi squadriglie operassero intense battute e rastrellamenti in tutto il territorio, per identificare e snidare i favoreggiatori che ancora numerosi fiancheggiavano e proteggevano direttamente ed indirettamente le mosse di Giuliano.

Affidai al Gruppo squadriglie "Centro„ il compito di perquisire con i suoi uomini, con rapidi ed improvvisi spostamenti, tutte quelle località che di mano in mano mi venivano additate come "sospette„ dalla rete informativa.

I servizi da me predisposti non tardavano a dare i primi risultati, perchè fu proprio il 12 marzo 1950 che alcune squadriglie, dopo aver investito con manovra concentrica l'impervio quadrilatero: Montagna di Sagana, Cannavera, Fontana Fredda e Monte Cuccio, uccidevano nel corso di un violento e lungo conflitto a fuoco, il bandito Candela Rosario, mentre un altro bandito, poscia identificato per Mannino Frank, favorito dalle asperità del terreno e dalla scarsa luce dell'alba, si dava a precipitosa fuga, ma dopo soli sette giorni, e precisamente nella notte dal 18 al 19 marzo 1950, veniva acciuffato in drammatiche circostanze nella villa " Carolina „ del comune di Monreale.

Dopo qualche giorno, il 22 marzo 1950, il C. F. R. B., sempre con il valido ausilio dell'Arma territoriale, riesce, dopo tenaci e lunghi appostamenti, a catturare in frazione " Trappeto „ di Balestrate un'altra sinistra figura: il bandito Lombardo Antonino, capo superstite della banda Labbruzzo, inizialmente composta da 48 fuorilegge.

Egli, alcuni giorni prima, era riuscito a sfuggire in Partinico ad un tentativo di cattura tesogli dagli agenti di quel commissariato di P. S.-

Colpito da 19 mandati di arresto e responsabile, fra l'altro, di 16 omicidi e 67 rapine, il Lombardo era ben noto alla popolazione siccome risaputo quale organizzatore ed esecutore dell'assalto all'automotrice Palermo-Trapani avvenuto il 23 gennaio 1946, allorquando venivano, in men che si dica, depredati tutti i viaggiatori.

* * *

Frattanto il fenomeno delle costituzioni aumenta sempre più raggiungendo la punta più alta il 23 marzo 1950, allorchè ben sette latitanti si consegnavano spontaneamente durante detto giorno alle varie squadriglie del C. F. R. B.-

Dal proseguimento serrato delle operazioni, scaturiscono i seguenti altri risultati:

- 10 aprile 1950: identificazione e denunzia all'autorità giudiziaria degli autori del sequestro a scopo di estorsione, dell'On. Lo Monte Giovanni, avvenuto il 30-7-1949;

- 12 aprile 1950: anche i fuorilegge taglieggiati Badalamenti Nunzio e Madonia Castrenze, della Banda Giuliano, cadono a loro volta nelle mani del C. F. R. B. - Pendono complessivamente a loro carico 62 mandati di cattura e sono essi, fra l'altro, responsabili di 23 omicidi in persona di appartenenti alle forze dell'ordine;

- 15 aprile 1950: in agro di Cammarata viene finalmente arrestato l'irriducibile latitante Morreale Francesco, già sganciatosi da quattro conflitti con militari dell'Arma. Pendono a suo carico undici mandati di cattura, siccome responsabile, fra l'altro, di 24 rapine, di un omicidio in persona di un carabiniere e di sequestro di altro militare.

Morreale era l'ultimo superstite di una banda composta originariamente di 51 manigoldi;

- 24 aprile 1950: vengono identificati e denunziati all'autorità giudiziaria gli autori del sequestro, a scopo di estorsione, di De Santis G. Battista, avvenuto nel giugno 1946;

- 4 maggio 1950: previo accurato servizio informazioni si riesce a sventare il sequestro del possidente Milone Francesco da Corleone, tentato da sette malviventi, uno dei quali viene poi arrestato a Gorizia nell'atto di espatriare in Jugoslavia;

- 6 maggio 1950: viene catturato a Palermo il bandito Zito Giuseppe, uno dei pochissimi superstiti della banda Giuliano. In questo stesso giorno viene identificato l'autore dell'omicidio in persona di Carollo Salvatore, verificatosi in Gibellina il 15 giugno 1947;

- 19 maggio 1950: si procede all'arresto del fuorilegge Salvia Matteo, responsabile di aver sequestrato il 20 aprile 1948, in Palermo, il gioielliere Fiorentino;

- 21 maggio 1950: si riesce ad identificare i sette responsabili del sequestro, a scopo di estorsione, del possidente Monterosso Pietro, avvenuto in Carini il 9-8-1948 ed in questo stesso giorno, viene altresì catturato il fuorilegge Cordio Ernesto, responsabile di ripetuti tentativi di estorsione contro il commerciante Leggio Saverio, da S. Ninfa (Trapani), contro il quale aveva diretto, a scopo intimidatorio, talune raffiche di mitra, poscia procedendo alla recisione a di lui danno di 50 piante da frutto.

* * *

Il prossimo inizio del raccolto agricolo mi fá ritenere ormai propizio il momento per agire direttamente contro il bandito Giuliano Salvatore che, attraverso i miei tentacoli informativi, mi risulta pressochè isolato nelle campagne del Trapanese.

Ritengo perciò opportuno intensificare al massimo i servizi di vigilanza delle squadriglie, sì da formare con le forze a mia disposizione una tenaglia, le cui branche affido rispettivamente al comando del Ten. Col. Camilleri Cosimo comandante del 1° Raggruppamento P. S. e del capitano Perenze Antonio, coi quali mi tengo costantemente radiocollegato.

Frattanto, il 6 giugno 1950, vistosi senza scampo, si consegna spontaneamente al C. F. R. B. il famigerato fuorilegge Sciortino Antonino, organizzatore del proditorio attacco alla caserma dell'Arma di S. Cipirello avvenuto il 25-8-1949 ed in cui trovarono morte due giovani carabinieri.

Il 10 giugno 1950 si riesce ad identificare in Tusa Ignazio l'autore di una lettera minatoria indirizzata alcun tempo prima, a scopo di estorsione, alla possidente Tumbarello Isabella, cui vengono chiesti ben 30 milioni di lire.

Il 13 giugno 1950, un altro affiliato alla banda Giuliano, Morfino Annibale, viene catturato dalle squadriglie del C. F. R. B., mentre il successivo giorno 18 anche il fuorilegge Picchi Ugo, imputato di concorso in sequestro di persona, cade nelle mani delle forze dell'ordine, cui il 26 dello stesso mese si consegna anche un altro bandito: Mortillaro Francesco, colpito da sette mandati di cattura.

La situazione che si svolge sempre a tutto vantaggio del C. F. R. B. e le notizie che mi pervengono dai miei organi informativi avanzati, mi danno ora l'esatta sensazione che ci si avvii verso l'epilogo della tormentosa lotta, che dura da oltre 10 mesi.

Lo sentono le stesse guardie e gli stessi carabinieri, che pervasi dall'intimo desiderio di por fine a questa particolare campagna antibrigantaggio, sono tutti protesi nella lotta, quasi emulandosi nel sopportare sacrifici e privazioni di ogni genere.

Lo intuisce la stessa popolazione che ha seguito, uno per uno, tutti i più salienti episodi della campagna e che, nell'attesa fiduciosa di vedersi una buona volta liberata da un incubo che, la teneva serrata nel più deprimente orgasmo, le fa ora anelare di veder finalmente normalizzata la sicurezza nelle proprie contrade.

* * *

D) - L'UCCISIONE DEL BANDITO GIULIANO:

Altre notizie sicure avute nel pomeriggio del 4 luglio 1950, mi davano per certo la presenza di Salvatore Giuliano nell'abitato di Castelvetrano.

Non era più il caso di indugiare, eppertanto ne affidai la cattura ad un ristretto numero di animosi militari intervenendo poscia direttamente io stesso all'azione, meticolosamente preparata e cautelata nei più minuziosi particolari.

Fu così che alle ore 3 della notte sul 5 luglio 1950, veniva operata un'improvvisa irruzione nel predetto abitato di Castelvetrano.

Vistosi scovato ed inaspettamente al cospetto dei carabinieri, il bandito reagiva col fuoco delle proprie armi. Ultimo suo vano tentativo, perchè pochi minuti dopo - erano esattamente le ore 3,30 - egli - Giuliano - rimaneva freddato dal fuoco concentrico del drappello che lo aveva stanato.

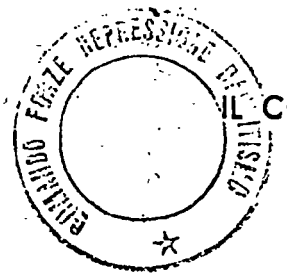
La notizia dell'uccisione in conflitto del noto bandito si propagava subito in tutto il Palermitano e nel Trapanese, venendo ovunque accolta con un vero senso di sollievo dalle popolazioni festanti.

Il temibile fuorilegge, che aveva fatto tanto parlare di sè le cronache - stampa nazionali ed estere e che per circa sei anni aveva spadroneggiato per la terra di Sicilia, spargendo ovunque terrore e morte, era ormai nient'altro che un ricordo, uno sgradito ricordo della stessa storia criminale siciliana.

Un contingente di 2000 uomini del C. F. R. B. di cui 500 guardie di P. S. e 1500 carabinieri, l'une e gli altri validamente sorretti e coadiuvati dall'Arma della legione di Palermo, dalle Questure di Palermo e di Trapani e da tutte le autorità centrali e locali, aveva - attraverso disagi e rischi d'ogni genere protrattisi per oltre 10 mesi - posto finalmente termine al mito di Montelepre.

Vada a tutti questi militari la mia intima riconoscenza di comandante e vada al Ten. Col. Paolantonio il mio incondizionato plauso per avermi così brillantemente coadiuvato nello speciale e delicato settore informativo, durante l'intero ciclo delle operazioni, fermo restando che il merito dei risultati conseguiti spetta altresì al Colonnello Fabbo, Comandante della Legione Territoriale di Palermo, ed ai Comandanti dei Gruppi Interno ed Esterno, Ten. Col. Denti e maggiore Impellizzeri e dipendenti ufficiali che in ogni circostanza condivisero con il C. F. R. B., pericoli e disagi, sempre prodigandosi affinchè la lotta contro il banditismo potesse concludersi in breve tempo e sempre nell'ambito della legge.

Tutti indistintamente: funzionari, ufficiali, sottufficiali e militari di truppa del Corpo della P. S. e dell'Arma hanno profuso ogni energia ed attività, sorretti dall'alto apprezzamento dell'On. Ministro dell'Interno, del Capo della Polizia e del Comandante Generale che pochi giorni prima della conclusione della lotta volle percorrere tutta la zona nevralgica e, di persona, incitare le squadriglie al massimo sforzo, ottenendo da tutti proficua gara di emulazione nella più perfetta armonia ed ubbidienza alle direttive del Ministro dell'Interno e della Difesa.



IL COLONNELLO COMANDANTE
- Ugo Luca -

Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

Armi-munizioni ed esplosivi sequestrati dal C. F. R. B. dal 27 agosto 1949 al 10 luglio 1950.

Mortai e cannoni	Mitragliatrici	Mitra	Moschetti e fucili	Pistole e rivoltelle	Bombe a mano	Baionette	Esplosivi Kg.	Proiettili di artiglieria	Cartucce per fucili
3	5	26	565	102	1417	54	167.950	93	61.408

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Ugo Luca -

Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

ATTIVITÀ OPERATIVA del C. F. R. B. dal 27 agosto 1949 - data di costituzione - al 10 luglio 1950.

Conflitti sostenuti	Fuorilegge uccisi in conflitto	Fuorilegge feriti in conflitto	Militari caduti in conflitto	Militari feriti in conflitto	Militari rientrati per malattie	ARRESTI EFFETTUATI				Totale arrestati	Perquisizioni domiciliari	Perquisizioni personali	Ricognizioni e esplorazioni in caverne	Traduzioni e scorte	Perlustrazioni in mare
						Latitanti colpiti mandati cattura	Appartenenti a bande armate	Per altri delitti	Costituitisi						
23	7	4	1	5	209	87	51	424	76	638	25.464	38.931	2.698	2.340	97

IL COLONNELLO COMANDANTE
– Ugo Luca –

12

Comando Generale dell'Arma dei

(Timbro dell'Ufficio)

MARCONIGRAMMA

RICEVUTO IL 5/7/1950 ORE 20, 50	TRASMESSO IL ... ORE ...
DALLA STAZIONE RADIO DI Palermo	ALLA STAZIONE RADIO DI ...
Firma Lorenzini	Firma ...

QUALIF.	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	
					Giorno e mese	Ore e minuti
P.A.	Roma	Palermo	44	X	5/7	I2

Destinatario MINISTERO INTERNO
DIREZIONE GENERALE P.S.
COMANDO GENERALE CARABINIERI=SITUAZIONE

TESTO:
(Segue eventualmente a tergo)

I/I86. Circa IO giorni orsono notizie confidenziali pervenute al C.F.R.B. segnalavano possibilità tentato espatrio fuorilegge Salvatore Giuliano at mezzo aereo nazionalità straniera che avrebbe dovuto atterrare et decollare dal campo di fortuna incustodito di Castelvetrano.Mentre il Comando Aeronautica della Sicilia subito informato predisponeva servizi vigilanza detto aeroporto inviavo nell'Agro di Castelvetrano informatori assoluta fiducia in contatto permanente con ufficiale et squadriglia speciale del C.F.R.B. provvista autoradio.Mi riusciva così seguire minutamente l'attività degli informatori et procedere at avvicinare all'obbiettivo segnalato adeguate forze del C.F.RB. at piccoli gruppi in ore notturne.Subito dopo mi stabilivo a Camporeale con lo schieramento squadriglie carabinieri completando graduale accerchiamento con tutte le squadriglie P.S.al comando del Tenente Colonnello Camilleri Cosimo.Alle ore 2I di ieri 4 luglio l'autoradio periferia abitato Castelvetrano segnalava probabile arrivo in tale comune Salvatore Giuliano. Impartivo ordini al Capitano Perenze del Gruppo squadriglie Centro di affluire immediatamente in Castelvetrano con alcuni uomini della squadra speciale del Comando Forze Repressione Banditismo ed agire isolatamente in appiattamento.

PER RICEVUTA del marconigramma N. ... del ... uff. ...

diretto a ... accettato alle ore ... col N. ...

proveniente da Roma 5-7-1950 ricevuto alle ore ... del ...

(timbro datario) 36855 5-7-1950 Firma per ricevuta

Alle ore 3,15 di questa mattina, mentre ormai l'accerchiamento dell'abitato era al completo il carabiniere LENZI Roberto avvistati due armati mitra dileguarsi da via Gaggini nelle adiacenze, intimava loro l'alt ed apriva il fuoco.
Il Capitano Perenze, il brigadiere Catalano Giuseppe ed il carabiniere Giuffrida Pietro, attirati dagli spari, provvedevano separatamente ad affrontare i malviventi che si dirigevano per opposte direzioni, facendo fuoco con i mitra di cui erano in possesso ma, data la brevissima distanza, cui avveniva il conflitto, i militari, riconosciuto in uno di essi il bandito Giuliano, rivolgevano at questi tutta l'attenzione, mentre egli, dopo avere scaricato per ben tre voltre il proprio mitra di cui era armato (beretta mod. 38/A matricola D.B. 5916),

vistasi preclusa da ogni parte la via di scampo tentava nascondersi nel cortile di via Mannone n° 54, con centrato fuoco lo immobilizzavano al suolo dove decedeva dopo pochi minuti.
Nel corso del conflitto di via Mannone interveniva volontariamente l'appuntato Licata Paolino della stazione di Castelvetrano che abitante in quei pressi contribuiva alla fase risolutiva del conflitto. Nessuna perdita da parte nostra. Il fuorilegge sfuggito alla cattura non est stato identificato. Esito felice operazione devesi sopratutto alla spontanea continua collaborazione Legione Palermo et Questura di Palermo et Trapani nonchè altri nominativi che riservomi indicare rapporto.

Colonnello Luca Com/te C.F.R.B.

13

FONOGRAMMA IN ARRIVO

Ministero dell'Interno 13904

Pervenuto da: L C.F.R.B. PALERMO Tramite Comando Generale Carabinieri=
AL MINISTERO INTERNO GABINETTO = DGR/ GEN.P.S. ED COMANDI ARMA CARAB.

Trasmesso da: Bracci
Ricevuto da: Persiani

addì 5/7/1950 ore 5,3

URGENTE

N. 213/I.

Da Castelvetrano (Trapani) Col. Luca segnala che ore 3,30 oggi dopo inseguimento contro quell'abitato et conflitto sostenuto da squadriglia C.F.R.B. rimaneva ucciso bandito Salvatore Giuliano. Nessuna perdita parte nostra. Cadavere piantonato disposizione autorità giudiziaria. Riserva particolari.

DIVISIONE POLIZIA
N. 150'4-2(17)
16765
Data 5-7-1950

F.to Magg. Ictronico

PAGINA BIANCA

14

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
Gruppo Squadriglie Centro

N.213/24 di prot. Palermo, li 9 luglio 1950
OGGETTO: MEMORIE sul conflitto a fuoco del 5 luglio 1950 in Castelvetrano nel quale fu ucciso il bandito Salvatore Giuliano.-

---

Giorni orsono il Colonnello Ugo LUCA, comandante del C.F.R.B., riceveva notizia da un confidente, che il fuorilegge Salvatore Giuliano, ritenutosi ormai tradito ed abbandonato dai luogotenenti più fedeli e dei quali non aveva notizie da tempo: MORIA Castrenze, BADALAMENTI Nunzio, MANNINO Frank e LUPO Giuseppe, aveva deciso di espatriare.-

L'espatrio sarebbe potuto avvenire, per via mare, in partenza da una delle tante calette disseminate lungo il litorale tra Terrasini e Mazzara del Vallo o, per via aerea, in partenza da Castelvetrano, ove esisteva un aeroporto di fortuna incustodito.-

Mentre il Sig. Colonnello a mezzo di altri confidenti scelti tra i marittimi, provvedeva a far vigilare il litorale anche con natanti leggeri espressamente noleggiati, il rimorchiatore di alto mare "COMOSCO", messo a disposizione per la lotta contro il banditismo dal Ministero Marina perlustrava le acque territoriali tra Palermo e Mazzara con a bordo un piccolo gruppo di militari C.F.R.B. al comando di un ufficiale.

Contemporaneamente, venivano informati il Capo di S.M. della Zona Aerea territoriale ed il tenente Carabinieri D'Auria Domenico avuto a tale comando per l'attuazione di particolari rigorosi servizi di vigilanza all'aeroporto predetto.

Io ebbi l'incarico di studiare attentamente la topografia di Castelvetrano ed immediate vicinanze agendo con la massima cautela poichè,secondo le raccomandazioni del confidente in tale comune,come in tutti gli altri della provincie di Palermo e Trapani,il fuorilegge aveva sicuro asilo e favoreggiatori.

Ottemperai a tale ordine con visite a più riprese ed il Colonnello Comandante stabilì che alla operazione di eliminazione del bandito Giuliano avrebbero dovuto operare con Lui- nell'attacco diretto - pochissimi elementi di assoluta fiducia data la necessità di non scoprire il confidente e di non farsi notare dalle forze di polizia locali che avrebbero potuto inconsideratamente,seppure con apprezzabile zelo,mandare a monte l'operazione.

Scelsi a tale proposito tre uomini che per aver precedentemente operato con me in pericolosi colpi di mano sapevo di sicuro spreco del pericolo ed assoluta riservatezza:

- Brigadiere c.p. eff. CATALANO Giuseppe del Gruppo Squadriglie di Partinico;
- Carabiniere a.p. eff. GIUFFRIDA Pietro e RENZI Roberto del Gruppo Squadriglie Centro.-

La necessità dianzi prospettata di entrare cioè in Castelvetrano senza farsi notare,fu risolto dal Sig.Colonnello Comandante con l'attrezzare in ore notturne ed in aperta campagna l'autoradio del C.F.R.B. camuffandolo da auto per riprese cinematografiche del genere già noti nella zona per la ripresa di films e cortometraggi sul banditismo.-

Con tale ripiego veniva raggiunto il duplice scopo di fare entrare gli uomini operanti in Castelvetrano senza che fossero notati dai favoreggiatori e di avere sul posto una stazione radio trasmittente in permanente contatto col Sig.Colonnello Co

mandante,stabilitosi a Camporeale per disciplinare e manovrare il dispositivo di accerchiamento che,con perfetta saldatura dei Gruppi Squadriglie Carabinieri e Guardie di P.S.,avrebbe dovuto stringere Castelvetrano in una cerchia di assedio dalla quale non fosse assolutamente possibile evadere e ciò perchè,una volta accertata la presenza del bandito Giuliano,malgrado il rilevante sviluppo perimetrico di tale comune che conta oltre 35 mi la anime,se l'azione del gruppo operante fosse fallita,nelle prime ore del mattino Castelvetrano doveva essere rastrellata rigorosamente casa per casa con l'intervento diretto di tutte le squadriglie.»

Provvidi a procurarmi degli stricscioni pubblicitari e dei manifesti di quasi tutti i quotidiani d'Italia dal Sig.SOFIA Luogotenente dell'ARMA ed a camuffare l'autoradio sul quale presero posto :il brigadiere carabinieri CAMALEO Giuseppe,gli operatori Maresciallo di 2^ classe P.S. MAZZANO Giuseppe e guardia RASI Luigi. Affidai la guida al carabiniere GIUFFRIDA Pietro che era a conoscenza dell'operazione da compiere ma non la località da raggiungere che avrebbe conosciuta invece a mezzo radio quando fosse stato in movimento e già fuori Palermo sulla via di Alcamo.»

Il mattino del 4 corrente,il Sig.Colonnello Comandante dopo avermi presentato il confidente,giunto pochi minuti prima da fuori,dettagliò ripetutamente come dovevo comportarmi,fissando la azione per la notte successiva.»

Il confidente,una volta accertata la presenza in una determinata casa del bandito Salvatore Giuliano,sarebbe uscito con lui per accompagnarlo in altra abitazione ove come da precedenti accordi,avrebbe dovuto incontrarsi con altri fuorilegge e favoreggiatori per prendere accordi sul come far denaro per l'espatrio;avrebbe dovuto precedere Giuliano in funzione di battistrada per assicurargli che la via fosse libera ed al primo accenno da parte nostra doveva velocemente raggiungere la macchina"1100"lasciata nella pia

sa di Castelvetrano o,guidandola personalmente ,allontanarsi dal paese e dalla zona accerchiata grazie ad uno speciale tesserino del C.F.R.B. che gli lasciava libero passaggio ai ogni posto di blocco .

Da parte nostra ci saremmo gettati sul bandito onde catturarlo pronti a far fuoco in caso di assoluto bisogno.-

Alle ore 15 provvidi a porre in movimento l'autoradio al quale diedi appuntamento alle ore 21 alle prime case di Castelvetrano che raggiunsi assieme al confidente alle ore 23 successive con una autovettura privata "Fiat 1100",guidata dal carabiniere [illegible] Roberto.

Noi tre ci fermammo nella piazza principale del paese,in attesa che l'illuminazione pubblica si diradasse mentre a distanza e separatamente il brigadiere CATALANO Giuseppe ed il carabiniere GIUFFRIDA ,secondo le istruzioni ricevute,vigilavano.

Qualche minuto dopo la mezzanotte,il confidente ci lasciò e noi lo pedinammo da lontano coi mitra sotto le giacche.

Dopo aver percorso alcune vie e viuzze il confidente entrò finalmente in una casa e nelle vicinanze noi ci appiattammo.-

Dopo tre ore di attesa e più esattamente alle ore 3,15 il confidente uscì sulla strada a piedi nudi e scarpe in mano seguito a 50 metri da due individui,che camminavano discutendo,entrambi in canottiera,scarpe che non facevano rumore e giacche pantaloni nella mano destra.-

Il carabiniere [illegible],appiattato nelle immediate vicinanze, visto che i due procedevano con le armi puntate credè opportuno scaricare su i banditi scarico sparavano una breve raffica mentre il carabiniere da parte sua reagiva immediatamente.-

Il confidente intanto era sparito velocissimo.-

Dal lato sinistro della strada io cominciai a sparare mentre il carabiniere Giuffrida che era sulla destra,affacciandosi con cautela all'angolo opposto,faceva altrettanto.-

- 5 -

I due fuorilegge si disorientarono correndo sconsideratamente alla ricerca di un qualsiasi riparo e mentre uno di essi,essendo a capo scoperto,alla luce delle lampade stradali fu facilmente riconosciuto per il bandito Salvatore Giuliano,non si riuscì ad identificare l'altro che portava un berretto floscio.Dopo aver strisciato lungo i muri ,sempre sotto il mio tiro,si spostarono nella prima via a destra dove si arrestarono sotto il fuoco del brigadiere Catalano,fermo in appiattamento. Lo sconosciuto passò la zona di tiro sparando furiosamente a protezione dell'altro che lo seguiva e sparì oltre uno dei tanti caratteristici cortili moreschi di Castelvetrano,Giuliano che lo seguiva ebbe invece un attimo di esitazione e fu perduto perchè da quell'attimo restò inesorabilmente inquadrato dal fuoco di noi quattro.-

Si girò e con audacia,malgrado il fuoco frontale mio,del brigadiere Catalano e del carabiniere Giuffrida,si fece ancora strada fino a raggiungere via Mannone dove intanto il brigadiere Catalano aveva bloccato il prossimo quadrivio mentre io più avanti sul lato destro,ed il carabiniere Giuffrida sul lato sinistro,indietreggiavano lentamente sparando mentre il bandito dal centro della strada e pur fatto segno a continue raffiche di mitra del carabiniere Renzi che lo tallonava,continuava a sparare,spavaldamente avanzando.-

All'altezza del n.54 di via Mannone,strisciando lungo il muro,mi apparve l'androne di un cortile dove mi decisi ad attendere il bandito al passaggio e fargli fuoco a distanza ravvicinata,mentre il carabiniere Giuffrida,ripiegando verso il brigadiere Catalano che continuava gagliardamente nel fuoco frontale imboccava un cortile quasi opposto al mio con le mie stesse intenzioni.

All'altezza del cortile contrassegnato col numero civico 51 e noto come cortile "De Maria",il bandito ebbe ancora un arresto perchè fatto segno ad improvvisa raffica laterale sparata

dal carabiniere Giuffrida appostato di fronte,quindi infilò il mio cortile .

Ritengo fosse ferito ma nessuno sparava ancora,a distanza di non oltre due metri e mentre ero addossato ad un pozzo subito dopo l'ingresso a sinistra ed egli mi passava davanti per avvicinarsi ai alcuni tronchi di albero deposti alla base di un muro che affaccia sulla campagna,gli sparai contro rabbiosamente ed egli si piegò avanti abbattendosi bocconi.

Mi avvicinai a lui subito raggiunto dal carabiniere Giuffrida;[illegible] rantolava.

Malgrado la intensa sparatoria protrattasi per circa tre quarti d'ora,nessun civile si era affacciato;bussai ad una vicina porta per chiedere dell'acqua,non mi fu risposto;l'abbattei a colpi di spalla gridando per avere dell'acqua per il morente.-

Ai un tavolo al centro della stanza terranea dove erano i residui del pranzo consumato la sera,trovai la bottiglia dell'acqua la presi ed uscii immediatamente per soccorrere il fuorilegge,guardato dal carabiniere Giuffrida e passai a questi l'acqua perchè gliela desse in ora già spirato ,mi accorsi allora che per inspiegabile ragione il delinquente aveva il altra a circa un metro da se ed impugnava la pistola.-

Subito dopo sopraggiunse il brigadiere Catalano riferendomi di avere avuto l'impressione che da una torre attigua al cortile continuassero a sparare contro di noi,abbandonai allora il cadavere e continuai per qualche minuto l'azione a fuoco e di ricerca del secondo fuorilegge,invasi la casa De Maria,ispezionai alcuni locali , poi inviai un marconigramma al Colonnello Luca annunciandogli l'avvenuta azione e dopo un'ora circa egli sopraggiunse con il Ten.Colonnello della F.S. Cavalieri Cosimo e le guardie di P.S. di accompagnamento.

Preciso che subito dopo la caduta del bandito e mentre iniziavo le ricerche del secondo fuorilegge sopraggiungeva l'appuntato

MICATA Paolino della locale Stazione Carabinieri,abitante nei pressi,che con ammirevole generosità partecipava all'azione rinforzi utilissimo.

A mezzo del sig. MASTADI Tommaso,comandante dei vigili urbani anche egli sopraggiunto ,facevo immediatamente avvertire il locale Commissario P.S.,il Comandante la Tenenza e la Stazione carabinieri chiedendo d'urgenza rinforzi mentre predisponevo per il piantonamento del cadavere in obbedienza alle disposizioni di legge sino all'arrivo del rappresentante dell'autorità giudiziaria Exc.Dili,Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo.

All'esame da questi effettuato con i periti accorsi fu accertato che il mitra del bandito si era inceppato dopo il dodicesimo colpo(caricatore da 40) forse per la soverchia compressione della molla rimasta lungo tempo inoperosa.

In via Cannone fu rinvenuto un'altro caricatore vuoto sparato dal bandito,anche questo da 40 colpi.

Complessivamente da noi furono esplosi 191 colpi di mitra così ripartiti:

Carabiniere RUSSO 60 , carabiniere GIUFFRIDA 42 , brigadiere Catalano 56 , Capitano Perenze 33.-

Il Capitano Comandante
Antonio Perenze -

PAGINA BIANCA

15

Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

N. 213/27 *di prot.* Palermo, li 18 luglio 1950

Risposta a nota _____

OGGETTO: Uccisione bandito GIULIANO Salvatore.-

On/le Ministero Interno
- Direz.Generale della P.S. -

R O M A

_"_"_"_"

Seguito segnalazione n.I/186 del 5 corrente (18) trasmetto una relazione sul conflitto a fuoco del 5 luglio 1950 in Castelvetrano, nel quale fu ucciso il bandito Salvatore Giuliano compilata dal Gruppo Squadriglie Centro.-

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Ugo Luca -

(18) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 157-163. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

MOD.

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Categoria 2ª

Classifica .....

RAPPORTI A FIRMA MESSANA

PAGINA BIANCA

1

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

N° 5834 di prot. Palermo, li 15 Luglio 1946

OGGETTO : Condizioni della P.S. in Sicilia.

RISERVATA PERSONALE

AL CAPO DELLA POLIZIA

R O M A

Le condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia che, mercè la concorde azione dell'Ispettorato Generale di P.S. e degli Organi locali, si avviava verso la normalizzazione (identificati i principali focolai della delinquenza, erano in corso energici provvedimenti per estirparli, provvedimenti che avevano già colpito varie bande di malfattori) in questi ultimi tempi sono peggiorate per le seguenti cause :

1°) Graduale riduzione delle forze locali (Carabinieri soprattutto) che hanno visto i loro effettivi contrarsi, per congedi, trasferimenti etc. tanto da ridursi al di sotto degli organici, fissati in tempi normali;

2°) Mutata situazione dello spirito pubblico, che ha imposto l'impiego di forti contingenti di forze in servizio d'ordine.

L'Ispettorato Generale di P.S. a cui - secondo il decreto istituzionale in data 26 Ottobre 1945 N° 916 - è affidato il compito di affiancare ed integrare l'azione degli organi locali di Polizia, si è invece sostituito totalitariamente ad essi, il che mi ha costretto a manovrare i nuclei da una Provincia ad un'altra, a spostarli là dove più grave era la situazione, per il susseguirsi delle manifestazioni criminose.

3°) Elezioni amministrative prima, quelle politiche ed il referendum poi, che per alcuni mesi hanno tenuto impegnate tutte le forze dell'Ispettorato in servizi d'ordine pubblico a disposizione dei Prefetti.

Ho dovuto sospendere, in conseguenza, la lotta ingaggiata specialmente contro la delinquenza rurale associata, proprio nel momento del raccolto, quando, cioè, la popolazione agricola abbisognava di maggiore protezione.

Oltre all'azione delle bande qualificate - ben note all'Ispettorato e combattute con ogni energia e con ottimi risultati - si registrano numerosi reati ad opera di delinquenti che si riuniscono occasionalmente per imprese criminose (furti, rapine, omicidi ed anche sequestri di persona), delinquenti provvisti di armi automatiche e che rendono pericolosi e malsicuri i traffici, di giorno e di notte, nelle campagne deserte dell'Isola.

Le bande qualificate, costituite da vecchi e giovani, in questi ultimi tempi si sono assicurati aiuto, protezione e complicità in molti strati sociali, per il timore che incutono di rappresaglie, o per vecchio orientamento mentale.

La maffia - inizialmente succube della nuova delinquenza - ha tentato e tenta ora di ridurre al suo potere, di fare entrare nella sua orbita, questo branco di malfattori. Per ottenere ciò, non ha esitato di compiere azioni violente contro i capi, affiliati o sostenitori delle bande, mentre ha iniziato, per suoi fini, altre azioni delittuose.

Tutto ciò è provato dai numerosi cadaveri di malfattori che, spesso con le armi in pugno e con i portafogli pieni di denaro (il che esclude il sospetto della rapina) sono stati rinvenuti nelle campagne dell'Isola.

I proprietari terrieri, grandi e piccoli, preoccupati dalle taglie, dai sequestri di persona, da altre numerose vessazioni, di cui sono bersaglio della delinquenza, considerata la insufficiente protezione che in questi ultimi tempi - hanno concesso gli organi di Polizia, si sono asserviti alla maffia ed alla delinquenza per tema di peggio.

I sequestri di persona (per la facilità con la quale si realizzano vistosi guadagni) hanno sostituito il reato tipico isolano, l'abigeato; essi sono frequentissimi e resi più facili dalla mentalità dei danneggiati e dei loro parenti, i quali, per tema di future rappresaglie, versano milioni ai malfattori, non denunziano il danno subito e rifiutano - dopo l'avvenuta liberazione - di dare qualsiasi indicazione alla Polizia.

= 3 =

In questo stato anormale di cose, soltanto l'Ispettorato Generale di P.S., da me diretto, esplica una vigorosa azione repressiva, i cui risultati - segnalati di volta in volta a codesto Ministero - lo rendono benemerito delle popolazioni.

Ad esso infatti si ha illimitata fiducia e ad esso soltanto fanno capo quanti sentono ancora di chiedere protezione e vigilanza.

Parecchie bande qualificate sono state da me distrutte; numerose azioni repressive a largo raggio ho compiuto per ridare la tranquillità a vaste zone; illimitato è il numero dei ricercati, dei responsabili di gravi delitti che sono stati assicurati alla Giustizia; costante è l'assistenza ad Enti o singoli elementi che me ne fanno richiesta.

Ripeto, ancora una volta, che tutto si chiede all'Ispettorato ed a tutto provvede l'Ispettorato per arginare la marea travolgente della diffusa delinquenza.

Le due bande qualificate, maggiormente pericolose - quella capeggiata dal feroce Giuliano Salvatore e l'altra dei "niscemesi" a cui devesi la strage degli otto Carabinieri, le cui salme sono state da me ritrovate - sono oggetto della prevalente mia attività.

Della prima - quella del Giuliano - ho già scardinato la compagine: cinque dei più pericolosi affiliati sono nelle mie mani; una fitta schiera di favoreggiatori è già stata eliminata.

Con opportuno dislocamento di ventisette nuclei di Agenti e di Carabinieri, ho saturato la zona di sua azione ed ogni giorno registro degli arresti importanti, che ne diminuiscono l'efficienza.

Ho raccolto, poi, un abbondante documentario che mi metterà in grado - catturato od ucciso il Giuliano - di colpire in pieno la vasta organizzazione che ha reso possibile al bandito di sfuggire alle nostre ricerche.

Reputo opportuno, a questo punto, segnalare un episodio che in prosieguo potrà avere ripercussioni di più vasta portata.

Un Sottufficiale dell'Arma dei Carabinieri - il Comandante la Stazione di Montelepre, patria del Giuliano, dove abitano, tenutissimi, i suoi familiari - è riuscito in questi giorni, ad essere ricevuto, solo e disarmato, dal bandito Giuliano, il quale, tra l'altro, ha avuto parole roventi all'indirizzo dell'On/le Finocchiaro Aprile, che ha

accusato di tradimento, per le sue recenti manifestazioni monarchiche e per il suo atteggiamento nel noto Congresso di Enna.

Anche i tre giovani Trucco Bruno, Forniz Enzo e Celestini Giancarlo (oggetto del mio telegramma 11 corrente N° 1318) già aggregati alla banda Giuliano ed arrestati da un mio nucleo in Partinico, hanno dichiarato che il bandito ha manifestato propositi di vendetta contro il Finocchiaro Aprile e contro anche l'Avv. Varvaro, già segretario del M.I.S. e recentemente eletto Deputato alla Costituente, che, appoggiato - tra l'altro - durante le elezioni, dallo stesso Giuliano, dai suoi familiari e dai numerosi favoreggiatori, non avrebbe mantenuto l'impegno assunto di ottenere subito la totale discriminazione dei componenti la banda "sacrificatisi per il Movimento Separatista e per la vittoria di lui nelle elezioni".

A titolo soltanto di mia soddisfazione, ricordo che all'On/le Aldisio, quando era Alto Commissario in Sicilia, manifestai il sospetto che il Finocchiaro ed il Varvaro (volenti o nolenti dell'apporto criminoso e violento dato dal Giuliano al Movimento Indipendentista), sarebbero rimasti un giorno vittima della ferocia di lui.

Circa la banda dei "niscemesi" ho già riferito che il capo, il temibile Avila Rosario, è stato trovato ucciso in seguito all'azione vigorosa da me esplicata in tutta la zona interprovinciale (Caltanissetta, Catania, Ragusa); tre componenti della banda sono stati da me catturati (il figlio dell'Avila, Lombardo Giuseppe e Milazzo Giuseppe); la morsa si stringe ora sempre più ed è tale da assicurare che, ben presto, gli elementi residuati cadranno nelle mie mani.

Come quella del Giuliano, così anche la banda dei "niscemesi" per giustificare le sue malefatte, si ammanta della veste politica; la lotta, cioè, per la indipendenza siciliana.

Un Sottufficiale del mio servizio, camuffatosi da bandito, ha preso contatto con un elemento della banda dei "niscemesi", il quale ha auspicato - per la vittoria della campagna politica da loro combattuta - la liberazione del noto Concetto Gallo, eletto Deputato alla Costituente ed ora liberato dalle carceri di Palermo, ove trovavasi rinchiuso dal Dicembre 1945 per ribellione contro i poteri dello Stato, omicidio, tentato omicidio ed altro.

Lo stesso bandito, poi, ha confidato al Sottufficiale che la banda

(quando era Alto Commissario) il Movimento Separatista e di avere provocato le misure di rigore contro il M.I.S. ed il G.R.I.S.-

Non ho ritenuto di catturare subito il predetto bandito, staccatosi provvisoriamente dalla banda ed il cui rifugio mi è noto, per non compromettere l'azione in corso per la cattura dell'intera banda.

WXWXWXWX

Queste sono in atto le condizioni della pubblica sicurezza nell'Isola, condizioni che giustificano le recenti richieste fatte al Ministero dell'Interno.

Escluso - come mi è stato riferito - dei propositi del Governo di adottare un provvedimento (confino, internamento etc.) contro quanti, sfuggiti ad ogni indagine giudiziaria, risultino affiliati, favoreggiatori o sostenitori delle bande, è necessario mettere in grado gli organi di Polizia di esplicare una costante, vasta azione di sorveglianza, che costituisca la base dell'altra attività, la più importante e, cioè, la repressiva.

Per ottenere ciò occorre:

1°) aumentare il contingente delle forze (Carabinieri ed Agenti di P.S.) almeno di tremila uomini;

2°) completare i quadri del Personale delle Questure, con Funzionari, Ufficiali e Sottufficiali, scelti tra i bravi, non legati, ma conoscitori dell'ambiente, che non abbiano altre preoccupazioni all'infuori di servire lo Stato in questa aspra e difficile lotta;

3°) concedere alle Questure ed ai Comandi dell'Arma i mezzi sufficienti e adeguati a combattere il banditismo (automezzi, carburanti, armamento, mezzi finanziari etc.);

4°) richiamare i Questori al giusto senso di responsabilità che loro incombe nell'ambito delle rispettive Provincie, specialmente circa l'impiego delle forze in rapporto alla lotta contro la delinquenza comune;

5°) potenziare sempre più l'Ispettorato Generale di P.S., quale organo affiancatore, integratore e coordinatore dell'azione dell'Autorità locale, organo che, per la sua mobilità e per la raggiunta tecnicità, è il più adatto a condurre quella campagna, voluta dal Governo e tanto attesa dalle nostre popolazioni.

E concludo assicurando che continuerò a dedicare alla missione affidatami, l'opera mia modesta, ma piena di fede, e mi sarà ambito premio soltanto la benevola considerazione superiore.=

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr. Ettore Messana)

2

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, 4 Ottobre 194

7538 N. di prot.

Risposta a nota

OGGETTO Relazione sull'attività dell'Ispettorato Generale di P.S. in rapporto alle bande armate

Allegati N. 13000 A (3)

Per notizia ed tratta 33293 il seguente rapporto dell'Ispettorato Generale d'P.S. per la Sicilia, mi elevato 4 esem..

AL CAPO DELLA POLIZIA
ROMA

" L'attività continua, senza sosta, talvolta molto travolgente dello organismo da me diretto, non mi ha consentito finora di fare una esposizione dettagliata dei risultati conseguiti nel periodo maggio 1945 -data di istituzione dell'Ispettorato Generale di P.S. - a tutt'oggi, par quanto non abbia mai trascurato di segnalare, di volta in volta, le operazioni, singole o collettive, compiute dai vari nuclei.

Mi riservo di fare ciò presto, allorquando potrò portare a termine, mi auguro con esito favorevole, una complessa azione che conduco da qualche tempo per la cattura del bandito GIULIANO.

Ed a proposito del GIULIANO, credo opportuno ripetere quanto altre volte ho riferito che, cioè, le maggiori difficoltà che hanno ostacolato la lotta contro di lui sono state quelle dipendenti da una vasta e fitta rete di favoreggiatori -mafia, Personalità ed aristocrazia - che, per fini diversi, hanno avuto ed hanno tuttora interesse a mantenere vivo lo spauracchio o addirittura il moschetto omicida del bandito e dei suoi affiliati.

Tutto ciò non arresta, nè affievolisce la mia azione: fede, ardore e passione mi sorreggono e mi fanno sperare in una completa vittoria.

La Sicilia, quando, nel maggio 1945, mi fu affidata la direzione del servizio speciale, era martoriata da numerose bande armate, che agivano impunemente contro le persone ed i loro averi: i proprietari avevano abbandonato le campagne; i cittadini, negli abitati, si erano imposta una specie di coprifuoco e le strade erano deserte alle prime luci della sera; la vita stessa non aveva più il suo normale ritmo, perchè incombeva su tutti la minaccia dell'aggressione, dell'attentato al patrimonio, al pericolo della vita.

Nella successiva relazione, esporrò cronologicamente tutte le operazioni compiute dal mio organismo, i reati scoperti ed i responsabili arrestati, e fornirò elementi precisi di raffronto tra le manifestazioni delinquenziali precedenti al maggio 1945 e le successive fino ad oggi.

Posso anticipare un'affermazione che, cioè, se la delinquenza non è

/.

debellata,essa ha diminuito le sue manifestazioni ed in molte zone è pressocchè tornata la calma mentre si riaccende la grande fiducia nelle forze dell'ordine e del mio organismo in ispecie,verso cui vanno rivolte le generali aspettative ed a cui giornalmente vengono tributati elogi da privati,Personalità ed Enti per l' opera compiuta,per i tangibili,numerosi risultati conseguiti.

Limiterò ora la esposizione alla nostra attività contro le bande armate,dovendo intendersi per tali soltanto quelle permanenti,che scorazzano le campagne,nella quasi totalità composte da pericolosi latitanti e non le altre,occasionalmente formatesi con elementi anche non sospettabili,per la consumazione di singoli delitti.

Distinguerò per Provincia le varie bande eliminate e farò riferimento alle segnalazioni inviate al Ministero.

Provincia di PALERMO

1) banda IANNUZZO - segnalazione N. 2620 del 13 giugno 1945
2) banda TRAINA (operante nelle provincie di Palermo,Caltanissetta ed Agrigento) - segnalazione N.3280 dell'8 agosto 1945
3) banda BUTTACAVOLI (operante nelle Provincie di Palermo ed Agrigento) - segnalazione N.4703 del 23 ottobre 1945

Provincia di AGRIGENTO

4) banda LO VETRO - segnalazione N.2458 del 23 settembre 1945
5) banda LI CALZI - segnalazione N.3506 del 28 aprile 1945

Provincia di CALTANISSETTA

6) banda SPITALIERI - segnalazione N.2150 del 10 maggio 1945
7) banda RINDONE - segnalazione N.2569 del 22 ottobre 1945
8) banda FASINO - segnalazione N.4025 del 4 novembre 1945
9) banda D'ANNA - segnalazione N.5561 del 30 agosto 1946

Provincia di ENNA

10) banda FRASCA - segnalazione N.2786 del 29 ottobre 1945
11) banda BONGIOVANNI - segnalazione N.5522 del 21 dicembre 1945
12) banda CULINO - segnalazione N.865 del 10 febbraio 1946
13) banda CANICATTI' - segnalazione N.3622 del 3 giugno 1946
14) banda DOTTORE (operante nelle Provincie di Enna,Catania,Caltanissetta e Messina) - segnalazione N.1577 del 7 agosto 1946
15) banda FILIPPINA(operante nelle Provincie di Enna e Catania) - segnalazioni N.5139 dei giorni 9 e 20 agosto e 10 settembre 1946 N. 6450 del 24 e 27 agosto 1946

Provincia di TRAPANI

16) banda FIUMARA - segnalazione N.6726 del 21 agosto 1946

/./

Provincia di CATANIA

17) banda STIMOLI - (operante nelle Provincie di Catania, Enna e Messina) - segnalazione N.3578 dell'11 settembre 1945
18) banda CERAMI - segnalazione N.5192 del 12 novembre 1945
19) banda LONTORNO -(operante nelle Provincie di Catania ed Enna)- segnalazione N.713 del 24 febbraio 1946
20) banda MOLANO -(operante nelle provincie di Catania, Messina ed Enna) - segnalazione N.5132 del 25 giugno 1946.

Durante la lotta per la distruzione di tali bande si sono avuti, tra malfattori e Personale dell'Ispettorato:

= conflitti a fuoco .....N. 107
= banditi uccisi in conflitto....." 19
= " feriti in conflitto....." 7
= elementi dell'Ispettorato uccisi....." 11
= " " " feriti....." 12

Completerò la esposizione, elencando le associazioni a delinquere scoperte nello stesso periodo, dal maggio 1945 ad oggi:

Provincie	Numero associazioni scoperte	Numero dei denunziati	
		in arresto	irreperibili
Palermo	46	298	220
Agrigento	42	384	271
Caltanissetta	30	156	79
Enna	19	113	32
Trapani	26	97	89
Catania	14	55	35
Messina	8	30	18
Siracusa	1	3	2
Ragusa	9	40	33
TOTALE	195	1176	779

Per alcune di tali operazioni (arresti di banda armata, conflitti a fuoco, accertamenti di associazioni a delinquere) ho già avanzato le opportune proposte in favore di Funzionari, Agenti e Carabinie-

/.

12

ri operanti;per altre vado raccogliendo,al medesimo fine,gli elementi necessari.

Ma già credo di poter segnalare per l'opera complessa esplicata nella fase di indagini ed operativa:

1) il Vice Commissario dott. ALBERTINI Nicola,Funzionario giovane,ma valoroso,competente,animato da buon volere e da spirito di sacrificio che,dando prova di lodevole zelo,di iniziativa e di coraggio,anche in circostanze difficili e pericolose,mi ha sempre ed intelligentemente coadiuvato,contribuendo alla buona riuscita dei vari servizi;

2) la guardia scelta di P.S. SCOTTI Calogero,anch'essa attaccata al dovere,piena di iniziative,sprezzante dei pericoli,che ha affrontato al mio fianco in diverse occasioni.

E per entrambi propongo al Ministero una speciale ricompensa e cioè la promozione per merito straordinario (il dott. ALBERTINI al grado di Commissario Aggiunto;l'agente SCOTTI al grado di Vice brigadiere) ricompensa adeguata alle fatiche,ai sacrifizi,ai pericoli,al rendimento di oltre un anno di snervante lavoro e che io considererei ambito premio all'opera modesta,ma piena di fede e di fervore,da me compiuta in questa Isola.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(dr.Ettore Messana)

ISPETTORATO GENERALE DI P.S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 4 Febbraio 1947

N. 690 di prot.

Risposta a nota

VISTO
Il Capo della Polizia

OGGETTO Provvedimenti contro la maffia e la delinquenza comune.

Allegati N.

'E7 FEB 1947

ALL'ALTO COMMISSARIO PER LA SICILIA 8-2-47 PALERMO
e, per conoscenza
AL CAPO DELLA POLIZIA ROMA

Leggo nel giornale Comunista odierno N° 29 "LA VOCE DELLA SICILIA" il resoconto della riunione, tenutasi ieri presso codesto Alto Commissariato, per l'esame dei risultati dell'applicazione delle leggi Gullo e Segni e del patto di concordia e collaborazione, stipulato, nel mese di novembre, fra la "FEDERTERRA" e le "CONFIDA".

Il Dott. Cipolla della Confederterra Regionale, tra l'altro, si è riportato - confermandolo - al memoriale della Federterra, pubblicato in parte nei giorni scorsi dallo stesso giornale Comunista, in cui si prospetta la necessità :

1°) - del Confino di Polizia, come provvedimento integrativo dei procedimenti giudiziari, conseguenti ai delitti a sfondo politico-economico;

2°) - dell'allontanamento da quei Funzionari, su cui gravano legami di connivenza con la maffia e le forze reazionarie e della loro sostituzione con elementi democratici e repubblicani.

Perchè l'E.V. abbia elementi di giudizio sull'azione fin quì svolta dagli Organi di Polizia, ed in modo particolare da questo Ispettorato, contro la maffia e la delinquenza associata, credo opportuno riferire :

Fin dai primi giorni della istituzione dell'Ispettorato Generale di P.S. (1 maggio 1945), consapevole delle difficoltà ambientali e delle ristrettezze procedurali, che avrebbero ostacolato la missione affidatami dal Governo, interessai i Questori dell'Isola, con circolare 8 maggio stesso anno N° 1193 e successivamente con circolare N°0206 il Personale dell'Ispettorato, di deferire alle Commissioni Provinciali, per il provvedimento del confino, coloro che - ben noti come appartenenti alla maffia ed alla delinquenza - riuscivano ad eludere le indagini giudiziarie.

Nel giugno 1946, in seguito ad alcuni reati verificatisi in centri importanti dell'Isola, codesto Alto Commissariato e questo Ispettorato Generale, rispondendo a richiesta telegrafica del Ministero dello Interno, proposero, tra l'altro, "Provvedimenti eccezionali polizia che avessero consentito rapido invio confino di elementi pericolosi

notoriamente affiliati malavita e che non raggiunti da elementi di prova sfuggissero all'azione giudiziaria."""

Tale proposta, caldeggiata a voce dall'Ecc.Cofferi, allora Alto Commissario per la Sicilia, come egli stesso ebbe a comunicarmi, presso gli organi del Governo, non ebbe alcun seguito.

Malgrado ciò, ritenuto necessario che l'azione repressiva svolta con notevolissimi risultati in tutta l'Isola dal Personale dell'Ispettorato - il che mi ha procurato larghi consensi ed attestazioni di simpatia da parte di Autorità, Enti, cittadini e stampa - fosse affiancata dall'altra azione, preventiva, non meno energica e costante, diramai tassativo ordine al Personale dell'Ispettorato di procedere a proposta di confino e, nei casi più blandi, di ammonizione, contro gli elementi pericolosi delle due organizzazioni criminose sopraricordate.

Ne inviai copia al Capo della Polizia.

E' su di essa che mi permetto di richiamare l'attenzione della E.V., perchè si giudichi con quanta consapevolezza ed obiettività, ma sopratutto con quanta iniziativa, l'Ispettorato Generale - senza che ne fosse sollecitato da alcuna organizzazione o da alcun partito - abbia affrontato il problema della delinquenza isolana nelle sue complesse manifestazioni.

Segnalo mensilmente al Ministero i risultati delle Commissioni Provinciali ed ove ravvisi la necessità che in qualche zona venga dato maggiore impulso a questa importante branca della nostra attività, non tralascio di sollecitarne gli Organi interessati di Polizia.

Unisco le copie delle circolari e dei telegrammi sopra mensionati e cioè :

1°) circolare n°0193 dell'8 maggio 1945; (19)
2°) stralcio della circolare n°0206 del 28 maggio 1945; (20)
3°) copia del telegramma del Ministro dell'Interno n°442/11855 del 19 giugno 1946; (21)
4°) copia del telegramma diretto al Ministro dell'Interno in risposta a quello di cui al numero precedente dell'Alto Commissario per la Sicilia, in data 20 giugno 1946 (22)
5°) copia del telegramma diretto al Ministro dell'Interno in risposta a quello di cui al numero precedente di questo Ispettorato, in data 21 giugno 1946; (23)
6°) copia della circolare n°0193 del 21 settembre 1946; (24)
7°) copia della circolare n°7447 del 22 ottobre 1946.= (25)

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr.Ettore Messana)

(19) La circolare citata nel testo è pubblicata alla pag. 181. (N.d.r.)
(20) Lo stralcio della circolare citata nel testo è pubblicato alla pag. 182. (N.d.r.)
(21) La copia del telegramma citato nel testo è pubblicata alla pag. 183. (N.d.r.)
(22) La copia del telegramma citato nel testo è pubblicata alla pag. 184. (N.d.r.)
(23) La copia del telegramma citato nel testo è pubblicata alla pag. 185. (N.d.r.)
(24) La copia della circolare citata nel testo è pubblicata alle pagg. 186-187. (N.d.r.)
(25) La copia della circolare citata nel testo è pubblicata alla pag. 188. (N.d.r.)

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

N° 0193 di prot. Palermo, 8 maggio 1945

OGGETTO: Commissione della Pubblica Sicurezza della Sicilia - Confino di Polizia -

AI SIGG. QUESTORI DELLA SICILIA

Mi accingo ad organizzare, - secondo direttive ministeriali - il servizio di vigilanza nell'Isola, a mezzo di Nuclei Mobili di Polizia, dei quali mi riservo di comunicare la composizione, il dislocamento, i compiti.-

Intanto, è necessario che l'azione che verrà esplicata da quest'Ufficio, sia fiancheggiata da quella degli Organi locali (Questure e Carabinieri), specialmente col provvedimento del confino.-

Tenuto presente che la nuova delinquenza trova attivi gregari in elementi giovanili, alcuni immuni da precedenti e spesso non conosciuti dalla Polizia, sarà bene che l'attenzione sia rivolta su questi, per la vita d'ozio, ma pur spendereccia, che conducono, per i locali che bazzicano, per le compagnie che frequentano e per altre ragioni che diano luogo a sospetti, anche generici. Se per essi non ricorrono gli estremi per una proposta per il confino, si deferiscano alla Commissione Provinciale, per l'ammonizione.-

Anche questo è un provvedimento che offre la possibilità di una sorveglianza più adeguata e mette in grado l'Autorità - in caso di persistente pericolosità dei soggetti - di far luogo ad una successiva proposta di confino.-

Togliere dalla circolazione simili elementi significa assottigliare, se non addirittura eliminare la fonte, cui attinge la delinquenza per la formazione di bande occasionali, che tanta audacia hanno dimostrato in questi ultimi tempi nel commettere gravi delitti e giustificato allarme hanno determinato nelle popolazioni.-

Il Ministero dell'Interno - che annette molta importanza a questa branca di attività degli Organi locali di Polizia - ha già disposto che vengano allestite alcune delle vecchie isole, dove dovranno essere avviati i nuovi confinati.-

Prego le SS.LL. di dare le opportune istruzioni agli Organi dipendenti, favorendomi un cenno di riscontro.-

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr.Ettore Messana)

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

N° 0206 di prot. Palermo, 28 maggio 1945

OGGETTO: Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia -

AI NUCLEI MOBILI DI POLIZIA } DELLA SICILIA
AI CAPI ZONA }

e, p.c./: AL MINISTERO DELL'INTERNO =DIR.GEN.P.S.= ROMA
A S.E. L'ALTO COMMISS.PER LA SICILIA PALERMO
A S.E. IL GENERALE COM/te TERR.SICILIA PALERMO
ALLE LL.EE. I PREFETTI DELLA SICILIA
AL COMANDO DELLA VI^ BRIGATA CARAB. PALERMO
AI COMANDI DI GRUPPO CARABINIERI DELLA SICILIA

... *Omissis* (26) ...

I Nuclei Mobili di Polizia manterranno continui rapporti - improntati sempre alla più schietta sincerità - con gli Organi locali di Polizia, dei quali affiancano ed integrano la azione: aderiranno ad ogni loro richiesta per servizi preventivi e repressivi e segnaleranno ad essi, tra l'altro, per il confino o l'ammonizione, quegli elementi genericamente sospetti (anche se immuni da precedenti), i quali - come è noto - si prestano volentieri ad ingrossare le fila delle bande, specie per i "colpi in grande stile" ritornando poi in paese sotto la veste di pacifici lavoratori e di gente che trae da oneste fonti i mezzi di vita.-

... *Omissis* (26-*bis*.) ...

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr. Ettore Messana)

(26) Così nell'originale. (N.d.r.)
(26-*bis*) *Ibidem*.

PRECEDENZA ASSOLUTA

DA ROMA 19 6 1946

ALTO COMMISSARIO SICILIA
ISPETTORATO GENERALE SICUREZZA SICILIA

N° 51284 punto 442/11855 STOP. Desta viva preoccupazione notevole aumento rapine et grassazioni verificatisi in questi ultimi giorni anche in centri più importanti Isola punto. Occorre pertanto intensificare ad ogni costo azioni repressive et preventive punto Se necessitano altri mezzi pregasi richiedermi giustificandone impiego relazione quanto già et disposizione punto attendesi comunque in prossimi giorni risultati dette intensificazioni stop Ministro Romita

TELEGRAMMA

= = = = = = = = = = = = = = =

20/VI/1946

MINISTERO INTERNI SICUREZZA ROMA

A telegramma odierno 51284/442/11855 stop Cessate esigenze elettorali avevo disposto ripresa intensa azione contro delinquenza comune già palesatasi più attiva per distrazione forze Polizia da compiti ordinari stop In Relazione recenti gravi fatti verificatisi centro abitato Palermo che hanno suscitato giustificato allarme ho fin da ieri disposto istituzione posti blocco strade accesso et servizi pattugliamento continuativi interno città stop Est in atto con qualche risultato attività repressiva stop D'intesa con Ispettore Generale Messana ravviso necessità seguenti misure due punti Primo affrettare somministrazione fondi per cavalcature previsti decreto istituzionale Ispettorato secondo reintegrare legioni Carabinieri Isola dei settecentocinquanta militari sottratti alla forza organica per costituzione Nuclei Mobili terzo aumentare forza organica degli agenti di pubblica sicurezza della Sicilia di almeno millecinquecento elementi quarto promuovere provvedimenti eccezionali polizia che consentano rapido invio confino elementi pericolosi notoriamente affiliati malavita et che non raggiunti da elementi di prova sfuggono azione giudiziaria punto Anto Commissario Coffari

TELEGRAMMA

Palermo 21 giugno 1946

PREC. ASSOLUTA

MINISTRO INTERNO ROMA

N° 5443 at M& 51284/482/11885 punto Recrudescenza delitti verificatasi questi ultimi tempi dovuta specialmente at distrazione forze polizia locali et Ispettorato perchè impiegate servizi ordine occasione elezioni amministrative politiche et referendum punto Ricondotte ora at normale loro servizio dette forze cominciano at dare già notevoli risultati repressione cui esito riservomi riferire dettagliatamente anche confronto moventi et finalità delitti che sembra si inquadrino in tentativi movimenti politici punto Intesa organi locali funzionano già servizi blocco et pattugliamenti città et periferia punto Come da proposta alto Commissario occorre reintegrare Legioni Carabinieri Isola quantitativo militari fornito at Nuclei Mobili et aumentare forza organico agenti Isola in modo che azione Ispettorato la sola che provvede attualmente at servizi polizia possa ricondursi at sua vera funzione coordinatrice et integratrice attività organi locali punto Est necessario altresì emettere provvedimenti internamento aut confino con speciale rapida procedura diversa da quella prevista legge et regolamento P. S. confronto elementi pericolosi associati delinquenza et bandearmate contro cui per diffusa omertà est estremamente difficile raccogliere prove atte suffragare denuncia et tanto meno arresto punto Comunque assicuro che energica azione da me iniziata verrà presto at normalizzare condizioni pubblica sicurezza punto Ispettore Generale Sicurezza Messana

ISPETTORATO GENERALE DI P.S.PER LA SICILIA

N° 0193 di prot. Palermo, 21 settembre 1946
OGGETTO: Confino di Polizia -

AI FUNZIONARI DI P.S. CAPI ZONA NUCLEI MOBILI
I S O L A

AI COMANDANTI DELLE COMPAGNIE DELL'ISPETTORATO
LORO SEDI

AI COMANDANTI SETTORI DI P.S. DELL'ISPETTORATO
LORO SEDI

e,per notizia: SIGNORI QUESTORI
I S O L A

Non appena istituitosi l'Ispettorato Generale di P.S.per la Sicilia, disposi, con circolare n°0206 del 28 maggio 1945, che l'azione di prevenzione dei Nuclei Mobili si esplicasse, tra l'altro, con la segnalazione agli Organi locali, per il provvedimento di confino, degli elementi pericolosi alla P.S..-

Analoga richiesta avevo rivolto alle Questure con circolare n°0193 del precedente giorno 8.-

Ho seguito con speciale interesse anche questo lato dell'attività dei Nuclei ed ho rilevato che ben poco essi hanno fatto in questo campo; nè maggiore o più efficace è stata l'azione delle forze territoriali - salvo qualche rara eccezione - a giudicare dai comunicati mensili che mi pervengono dalle Questure, circa i provvedmenti adottati dalle Commissioni Provinciali per i provvedmenti di Polizia.-

E' noto a tutti, ed io più volte ho avuto occasione di rilevarlo, che la lotta da noi ingaggiata contro il banditismo comune e la delinquenza associata, trovi un forte ostacolo nella vasta rete dei favoreggiatori,correi,complici,contro i quali non si riesce a raccogliere sufficienti prove di responsabilità (per l'omertà delle popolazioni, per l'astuzia con cui essi operano, molto spesso per la posizione sociale, politica ed economica, che li pone in condizione di dominare i vari ambienti), da giustificare una denunzia all'Autorità Giudiziaria.-

Contro costoro deve essere rivolta una maggiore attenzione del nostro Organismo, se vogliamo portare a fondo la campagna che, con notevoli risultati, conduciamo da circa 18 mesi in tutta l'Isola.-

Recentemente, su proposta del Personale dell'8°XI" Zona dei Nuclei Mobili, diretta dal Commissario Dr.Ribizzi, in perfetta intesa con la Questura di Catania, quella Commissione Provinciale ha assegnato al confino 6 pregiudicati,cui carico erano stati raccolti elementi indiziari o di sospetto, di connivenza con bande armate. Occorre seguirne l'esempio, giacchè - non è superfluo il ripeterlo - l'allontanamento di tali pregiudicati - non sono i meno pericolosi - dalle zone battute dalle bande armate, farà venir meno tutti quegli ostacoli da essi frapposti più volte alla nostra azione.-

L'art.183 della Legge di P.S. prescrive che possono essere assegn-

- 2° foglio -

diffamate ai sensi dell'art.165 : appunto su tali elementi richiamo la attenzione del Personale con la presente circolare.-

Superfluo dire che quando la pericolosità sociale non è accompagnata dalla "diffamazione" (art.165 Legge di P.S.), si può far luogo per la proposta per l'ammonizione a termine del precedente articolo 164.-

Una delle categorie che si appalesa maggiormente pericolosa è quella dei campieri, soprastanti, fattori etc. che, secondo attendibilissime notizie pervenute a questo Ispettorato, scelti dai banditi tra elementi a loro associati, vengono imposti nei feudi, in sostituzione di quelli di fiducia dei proprietari, in modo da infittire sempre più la rete favoreggiatrice.-

Costoro costituiscono un gravissimo pericolo per la P.S. (designano spesso le vittime; nascondono i sequestrati; danno sicuro asilo ai banditi, a cui forniscono vitto, alloggio, cavalcatura etc.; frustrano l'opera degli Organi di Polizia; tengono lontani dai feudi, con minacce, palesi o larvate i proprietari, perchè possano disporre a loro piacimento del raccolto; dividono sempre coi banditi i proventi dei delitti). -

Siffatta genia deve assolutamente scomparire: sarà bene, anzi, che nelle proposte venga espressamente indicato che trattasi appunto di elementi imposti nelle campagne dalle bande o dalla delinquenza.-

Le proposte verranno inviate direttamente alle Questure, che sono pregate di istruirle e di darvi sollecito corso: copia di esse saranno trasmesse a questo Ispettorato.-

Faccio pieno assegnamento sull'azione che i Funzionari Capi Zona, gli Ufficiali dei Carabinieri e delle Guardie di P.S. eserciteranno su tutti i Nuclei dipendenti, perchè sia dato il massimo impulso a questo servizio e confido che i Sigg. Questori vorranno sorreggere le proposte in seno alle Commissioni Provinciali, sicuro come sono che questa sia una delle più importanti branche della nostra azione contro la delinquenza.=

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr.Ettore Messana)

ISPETTORATO GENERALE DI P.S.PER LA SICILIA

N° 7447 di prot. Palermo, 22 ottobre 1946

OGGETTO: Confino di polizia -

AI FUNZIONARI DI P.S. CAPI ZONA NUCLEI MOBILI LORO SEDI
AI COMANDANTI SETTORI AGENTI DI P.S. DELL'ISPETTORATO LORO SEDI
AI COMANDANTI COMPAGNIE CARABINIERI DELL'ISPETTORATO LORO SEDI
e,p.c.: AI SIGNORI QUESTORI . . . . . I S O L A

Ho notizia che uno dei dipendenti Nuclei di fronte alla recente assoluzione "per insufficienza di prove" di individuo da esso denunziato in istato di arresto, sarebbe rimasto perplesso nell'avanzare la proposta di confino ritenendo che lo stesso fatto - su cui si era pronunziata l'Autorità Giudiziaria - non potesse elevarsi a motivo per giustificare una proposta di provvedimento di polizia.-

Con riferimento alla mia circolare 21 settembre u.s. p.n., credo utile, per il sempre più fermo indirizzo da imprimere al provvedimento di polizia del confino, richiamare l'attenzione degli Organi dipendenti sul caso particolare in cui vengono a ritorvarsi proprio quelle persone che, prosciolte per insufficienza di prove in sede penale, sono do jure ritenute "diffamate".-

L'art.165 della legge di P.S. elenca tassativamente i reati donde scaturisce lo stato di diffamazione delle persone che ne siano ritenute abitualmente colpevoli.-

E' precisamente contro costoro dunque, che bisogna con maggiore tempestività intervenire e proporre l'assegnazione al confino di polizia ai sensi dell'art.181 della Legge di P.S. che, se nel suo ultimo cpv., nel n°2° si riporta appunto al disposto dell'art.165 offrendo così all'Autorità tutrice dell'ordine la possibilità di tenere in freno chi - pericoloso alla sicurezza pubblica e diffamato - sia riuscito, per sottigliezza di subdole manovre o per virtù difensive a sottrarsi alla legge punitiva.-

Prego impartire le opportune disposizioni ai dipendenti, controllandone sempre più l'azione in questo importante ramo di servizio.-

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr.Ettore Messana)

4

T/

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA
PALERMO

L'ISPETTORE GENERALE

Palermo, 4 giugno 1947

Eccellenza,

Per doverosa notizia, mi pregio rimettere - qui acclusa - copia di una relazione che ho consegnato all'Avv. Giuseppe Alessi, Presidente della Regione Siciliana, il quale me ne aveva fatto verbale richiesta.- (27)

Con devoto ossequio,

A S.E. Avv. Luigi Ferrari
Capo della Polizia

R O M A

13000 A (3)
9/6/947 32958

(27) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 190-195. (N.d.r.)

PRO = MEMORIA

4.6.947

Le condizioni della P.S. sono tuttora assai precarie nelle Provincie di Palermo e di Trapani,per le azioni delittuose di varie bande armate protette e sorrette dall'organizzazione mafiosa che,subito dopo la liberazione dell'Isola,specie in queste due Provincie,ha potuto ristabilire vincoli e contatti con i vecchi associati.

Tale organizzazione e l'evidente carenza delle Forze di Polizia, che non hanno più i poteri di una volta e difettano di mezzi,hanno impedito finora di debellare queste bande,che sono tuttora in piena attività specialmente nei dintorni di Palermo,sulle Madonie,e nei territori di Alcamo,Camporeale,Caltafimi,Gibellina,Castellammare,Salemi,Partanna,Mazzara del Vallo,Castelvetrano e Marsala della Provincia di Trapani. Alcuni pericolosi malfattori sono tuttora attivi nel Comune di Vallelunga (Caltanissetta) e territori limitrofi.

L'azione delle Forze di Polizia,in ispecie dell'Ispettorato di P.S. ha avuto,invece,risultati brillanti ed addirittura risolutivi nelle altre Provincie dell'Isola,ove le bande armate sono state completamente distrutte ed ove,attualmente,non si registrano che pochi reati ad opera,per lo più,di delinquenti isolati,che vengono rapidamente identificati ed eliminati.

Dei Capoluoghi di Provincia meritano particolare vigilanza le città di Palermo e Trapani,ove,anche nei centri abitati,si verificano gravi reati contro la persona ed il patrimonio,ad opera di una delinquenza numerosa ed agguerrita,che non esita a fare uso delle armi e di esplosivi.

Le Forze di Polizia disponibili,pur con qualche indispensabile ritocco,sono numericamente sufficienti a debellare tutte le attività delittuose : occorre però dare loro mezzi più idonei,e,soprattutto, maggiori poteri e più ampia facoltà di adottare provvedimenti sussidiari di Polizia,nonchè di prolungare i fermi degli inquisiti.

CONDIZIONI DELL'ORDINE PUBBLICO

La crisi economica ed alimentare,soprattutto la questione terriera, hanno,in questi ultimi tempi,fatto affluire,in ispecie al comunismo, molte masse di contadini,che sono in istato di perenne agitazione,determinando situazioni delicate e fluide in varie Provincie dell'Isola e,specialmente,in quelle di Caltanissetta ed Agrigento,ove numerosi

zolfatai della zona sono passati al comunismo.

In questi ultimi mesi anche nella Provincia di Palermo, molti Comuni, appunto per l'azione di propaganda svolta verso piccoli proprietari, braccianti agricoli, mezzadri, hanno dimostrato chiaramente le loro tendenze più estreme, manifestate in cavalcate con armi, in occupazioni, discorsi. A questa azione si devono in parte gli episodi di reazione che si sono registrati recentemente, mediante omicidi e vili imboscate nella Provincia di Palermo che conta come ho detto una organizzazione mafiosa che si appoggia alle bande armate di comuni delinquenti e di cui fanno parte gabelloti, campieri, proprietari, i quali ultimi si ritengono presi di mira quali future vittime designate dalla propaganda estremista.

Nell'Isola non esistono grandi industrie ed, eccezione fatta per le masse dei contadini che potrebbero compiere eccessi nelle campagne, gli estremisti non dispongono di grandi masse di operai su cui giocare.

Nel passato, episodi di sangue e gravi turbamenti dell'ordine pubblico, dovuti a cause politiche si sono avuti nelle città di Palermo, Messina, Catania e Ragusa ed in qualche Comune della Provincia di Agrigento: i primi quattro da considerare tuttora centri delicati, da cui possono partire movimenti perturbatori dell'ordine pubblico. Ma anche gli altri Capoluoghi di Provincia, per i contrasti sempre più palesi e stridenti delle varie tendenze politiche, meritano particolare attenzione, per cui è opportuno che tutti i Capoluoghi dispongano di adeguate forze di Polizia, da servire come massa di manovra anche per le necessità che possono insorgere nei centri periferici.

Se circolano notizie varie, ma insistenti, che all'estrema sinistra si pensi a procurare armi ed a stabilire piani difensivi ed offensivi, non è men vero che anche a destra si conta, a non breve scadenza, di dovere rintuzzare con la violenza la crescente invadenza delle opposte forze di sinistra.

Il Movimento separatista, che per il passato, come è noto, volle cimentarsi con le forze dell'ordine, sembra che attualmente non intenda riuscire dal terreno legale anche perchè le forze su cui può contare sono modeste. Tuttavia è necessario vigilare anche l'attività del Movimento stesso che conta molti elementi esaltabili ed a cui aderiscono molte correnti mafiose.

Per quanto riguarda il mantenimento dell'ordine pubblico, ritengo necessario che tutti i reparti periferici (comandi territoriali dell'Arma

e della P.S.) siano mantenuti in piena efficienza, con la forza al completo; e che ogni Capoluogo di Provincia disponga di un reparto di manovra, ben fornito di armi, di mezzi e di forza adeguata.

Battaglioni mobili di Carabinieri o di Agenti di P.S. - quale riserva Regionale - dovrebbero essere istituiti a Catania, Messina, Palermo e, possibilmente, a Caltanissetta.

Si uniscono gli specchi delle forze di Polizia (Carabinieri, Agenti di P.S. e Guardie di Finanza) esistenti nell'Isola, con raffronto di quello che erano nel 1939.

FORZA DELL'ARMA DEI CARABINIERI IN SICILIA

PROVINCIA	ANNO 1939	ANNO 1947
PALERMO	1377	2142
TRAPANI	509	656
CALTANISSETTA	304	413
AGRIGENTO	619	693
MESSINA	745	1184
CATANIA	567	1030
SIRACUSA	225	366
RAGUSA	171	298
ENNA	243	363
BATTAGLIONE MOBILE PALERMO	500	566
TOTALI	5260	7711

TOTALE FORZA ANNO 1947 = 7711

TOTALE FORZA ANNO 1939 = 5260

DIFFERENZA IN PIU' = 2451

FORZA DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S. IN SICILIA

PROVINCIA	ANNO 1939	ANNO 1947
PALERMO	900	1390
TRAPANI	60	137
CALTANISSETTA	31	110
AGRIGENTO	70	163
MESSINA	165	487
CATANIA	250	511
SIRACUSA	68	183
RAGUSA	25	106
ENNA	35	60
REPARTO MOBILE PALERMO		468
REPARTO MOBILE CATANIA		302
REPARTO MOBILE MESSINA		100
TOTALE	1604	3937

TOTALE FORZA ANNO 1947 = N° 3937

TOTALE FORZA ANNO 1939 = N° 1604

DIFFERENZA IN PIU' = N° 2333

FORZA DEL CORPO GUARDIA DI FINANZA IN SICILIA

PROVINCIA	ANNO 1939 (1)	ANNO 1947
PALERMO		756
TRAPANI		468
AGRIGENTO		215
CALTANISSETTA		63
E N N A		35
MESSINA, CATANIA, RAGUSA, SIRACUSA		1000
T O T A L E		2537

TOTALE FORZA ANNO 1947 = N° 2537

(1) NOTA BENE : Nel 1939 le Forze del Corpo Guardie di Finanza in Sicilia erano pressocchè identiche a quelle del 1947

PAGINA BIANCA

RAPPORTO COMANDANTE GENERALE
ARMA CC - GEN. DE GIORGIS

[13.7.1949]

PAGINA BIANCA

22 AGO 1949

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

UFFICIO SERVIZIO E SITUAZIONE

N. 191/9 di prot.Ris.Pers. Roma, lì 13 luglio 1949

OGGETTO: Relazione sul banditismo (Giuliano e compagni) in Sicilia.

A SUA ECCELLENZA IL MINISTRO DELL'INTERNO

DIVISIONE POLIZIA
Ev.° R.C. n. 13000 A/3B
N. 18235
DATA 26-7-1949

****

I. PREMESSA.

Ho visitato nei giorni scorsi, in giro d'ispezione in Sicilia, le province nord-occidentali dell'isola infestate dal banditismo; e attraverso una indagine analitica della situazione locale, esaminata nel triplice aspetto delle difficoltà, delle deficienze e delle possibilità effettive;

- dalla visione diretta dei luoghi, nonchè dei mezzi e dei reparti impegnati nella lotta;

- dai numerosi contatti e colloqui avuti con personalità ed autorità, militari civili ed ecclesiastiche, provinciali e regionali,

sono autorizzato a trarre obbiettivamente le seguenti deduzioni:

A)- Le condizioni generali della P.S., specialmente se raffrontate alle curve della criminalità degli anni passati (e,in particolare,dell'altro dopoguerra) non sono affatto allarmanti in Sicilia.

In tre quarti almeno del territorio la situazione è normale ed è perfettamente controllata dalle forze ordinarie di polizia; si aggrava nel versante occidentale; ed ha il suo epicentro, gravissimo ma localizzato, nell'aspro e impervio settore montano che, grosso modo,dal

./.

la linea Alcamo-Camporeale (a Sud) si protende in direzione N.-N-E, verso Carini, Monreale e Piana dei Greci.

Fuori da quella zona - che è la sua roccaforte - la banda Giuliano non opera ed ha, a quanto pare, scarse possibilità di vita: il che è importante.

Se qualche volta - mi è stato riferito - braccato dalla polizia, il cosidetto "Signore di Montelepre" sconfina (raramente) fuori provincia, egli trova nello stesso ambiente della "mafia" -che pur non fa nulla per eliminarlo - forze centrifughe che tendono a respingerlo, e a restringerlo, sulle montagne natie.

B)- Territorialmente dunque - e materialmente - il "fenomeno Giuliano" è circoscritto. Eppure, psicologicamente, esso è stato "montato" oltre misura. La fantasia popolare, eccitata e alimentata da una cronaca malsana, a tinta scandalistica o impressionistica, ha creato attorno alla figura del bandito un'aureola di leggenda, che ne ha fatto un mito.

Bisogna, attraverso una adatta e intelligente contro-propaganda di stampa, sistematicamente distruggere quel mito.

C)- Ideologie e interessi di parte speculano d'altro canto su quello che è un comune, anche se grave e persistente fenomeno di delinquenza organizzata - non nuovo negli annali - per spostarlo e sfruttarlo sul piano politico e parlamentare.

Nessuno disconosce il substrato sociale, storico, culturale, economico, che è l'"humus" profondo su cui fermenta ed alligna, da anni, la criminalità isolana; ma è pur doveroso riconoscere che - a parte la istanza sociale di un più diffuso progresso civile, da conseguirsi nel tempo, e la esigenza immanente di una vasta bonifica amministra-

./.

tiva, che investe, purtroppo, tutta la questione del Mezzogiorno - il problema specifico e attuale della lotta contro Giuliano e i suoi accòliti, fuori da interessate esagerazioni e deviazioni ideologiche, va esattamente e onestamente riportato nei limiti di un problema di polizia: grave e serio problema di polizia che impegna, anche per i suoi evidenti riflessi morali, l'autorità dello Stato e il buon nome del Paese, ma non per questo può essere assunto a tema di contestazione politica, da sfruttare nel Parlamento e fuori del Parlamento, sino a contrapporre "Giuliano a Scelba", il delinquente all'uomo di Governo, come purtroppo si è fatto e si continua a fare, assai alla leggera, per una misera speculazione diffamatoria che, sopratutto, non fa onore all'Italia.

Anche sul piano politico, dunque, occorre "sgonfiare" il fenomeno e ridurlo alle sue vere proporzioni, nella considerazione del pubblico e delle stesse autorità di Governo. Occorre, sopratutto, evitare di prestarsi al gioco di chi ha interesse a creare e a gonfiare il "caso" Giuliano, per farsene un'arma e una bandiera.

D)- Così ridotto nel campo dell'azione di polizia vera e propria, il problema non è più di uomini - che non mancano - quanto, se mai, di selezione del personale, di organizzazione (incluso il miglioramento dei collegamenti radio) e di impiego.

Occorre, a mio avviso, perfezionare e snellire un organismo, che si è forse troppo appesantito per agglomerazioni successive, ma che tuttavia lavora e funziona egregiamente, specie da quando ne ha assunto la direzione l'Ispettore Generale Verdiani: funzionario valoroso, energico e capace, calmo e sereno di fronte al pericolo, abituato a pagare di persona (e però naturalmente accentratore), il quale ha impresso un ritmo nuovo al funzionamento dell'Ispettorato e degli orga-

./.

ni che da esso dipendono, distinguendosi non solo per la sua intelligente sagacia ma anche per la personale proficua attività direttiva e ispettiva ch'egli svolge, anche in piena zona operativa.

Veramente ammirevole è lo spirito di sacrificio e degna di encomio la rude e diuturna fatica di tutto il personale di polizia, che in ambiente per lo più ostile e in ogni caso diffidente, in condizioni difficili di vita, silenziosamente ma tenacemente persegue, fra rischi e disagi, ma con risultati non dubbi di progressivo sgretolamento, l'attacco alle munite, cruente posizioni brigantesche di Giuliano, di Labbruzzo e di Lombardo.

Nei posti più avanzati della zona nevralgica da me visitati (una quindicina, in complesso, tra stazioni, distaccamenti e nuclei mobili), lo spirito dei militari dell'Arma direttamente impegnati nella lotta, mi è apparso dappertutto soddisfacente.

Il materiale "uomo" è buono, la forza è più che sufficiente al bisogno. I banditi - anche se non manchino di audacia e vantino quà e là successi sporadici - sono continuamente braccati dalle forze dell'ordine e ridotti nel numero.

Indubbiamente grave, negli ultimi giorni, il luttuoso conflitto di Portella della Paglia: ma, anche in quel caso, ho tratto l'impressione di un evento disgraziato - forse evitabile - accaduto proprio in una fase di promettente ripresa dell'attività repressiva di P.S. nell'isola.

Nel complesso, ripeto, il problema che oggi si pone alle autorità responsabili, si presenta sostanzialmente di portata inferiore a quella che l'opinione pubblica ritiene e che la stampa assai inopportunamente magnifica e sbandiera.

Allo stato delle cose si deve convenire, peraltro, che l'obbiettivo

./.

principale, al quale tutti devono puntare, è l'eliminazione al più presto possibile di Giuliano.

* * *

II. ORGANIZZAZIONE E DIREZIONE DEL SERVIZIO.

Non intendo soppiantare la P.S.e non ritengo, in modo assoluto, che convenga pensare a escludere comunque la P.S.,nei suoi organi direttivi ed operativi: e ciò oltre che per ragioni di cameratismo,per non dover rinunziare a priori all'apporto concreto di una elevata esperienza professionale e di una attrezzatura tecnica di valore indiscusso, ai fini del servizio.

Facendo eco, tuttavia, a una frase direttami da V.E. in occasione di recente colloquio sull'argomento "Giuliano", riconosco che la condotta delle operazioni di polizia in campagna, contro un banditismo armato e organizzato, dovrebbe assumere carattere e portata prevalentemente militari sia pure integrati dal servizio confidenziale da svolgere anche nelle città e nei grossi centri.

Come Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e come consulente del Ministro, non sono alieno quindi dall'assumere per l'Arma la responsabilità del servizio, ove si riconoscesse in competente sede la necessità o la opportunità di conferire indirizzo nettamente militare alla lotta contro il banditismo in Sicilia.

Comunque, una riorganizzazione del servizio - sotto questo profilo - si impone.

Penso per mio conto di accentrare la direzione e la responsabilità dei servizi dell'Arma nelle mani di un esperto colonnello, da met-

./.

toro a disposizione del comandante la brigata di Palermo, con l'incarico specifico:

- di riordinare e selezionare, nel personale e nei quadri, i reparti dell'Arma impegnati nello speciale servizio (nuclei mobili compresi), esonerando da tale compito il colonnello comandante la legione, assorbito dalle cure del governo disciplinare ed amministrativo e dalle complesse esigenze del servizio territoriale dell'Arma nella sua giurisdizione;

- di continuare - anche con ritmo più intenso - nel processo di "desiculizzazione" del personale, problema collegato peraltro con la disponibilità di alloggi almeno per gli ufficiali e sottufficiali dell'Arma in servizio nell'isola;

- di curare l'addestramento militare e tecnico del personale, in funzione dello speciale impiego (con particolare riguardo al tiro e alla condotta delle pattuglie);

- di presiedere all'inquadramento e all'impiego dei reparti, di coordinarne e dirigerne l'attività, d'intesa e nel quadro delle generali direttive di servizio emanate dall'Ispettore Generale di P.S.;

- di riorganizzare, snellire e potenziare, d'accordo con l'Ispettore Generale, organi e metodi di lavoro, allo scopo di conseguire il massimo rendimento e una più intima, efficace collaborazione fra Arma e P.S.

* * *

Sul duplice tema del rendimento e della collaborazione - elementi fondamentali del successo - ho a lungo e ripetutamente intrattenuto i miei ufficiali e lo stesso Ispettore Verdiani, il quale, pur attra-

./.

verso la necessaria leale chiarificazione di talune situazioni personali (che provvederò nella mia competenza a risolvere), ha finito per trovarsi con me consenziente nell'ammettere che il rendimento è in ragione diretta:

- della omogeneità degli organismi che operano; donde la imprescindibile necessità di costituire e inquadrare i singoli reparti con personale o tutto dell'Arma o tutto della P.S., al comando dei loro naturali superiori - evitando promiscuità, interferenze e confusioni di responsabilità, deleterie al morale degli uomini e alla efficienza del servizio;

- e dello snellimento degli organi operativi, oggi appesantiti da una impalcatura artificiosa, disorganica e forse troppo macchinosa: snellimento articolato di reparti e servizi, che è necessario anche per rimediare alla più volte lamentata situazione di carenza d'iniziativa, per la immediatezza e per l'aggressività degli interventi e, nel campo delle indagini, per la raccolta e lo sfruttamento di elementi informativi utili al servizio.

Ho altresì chiarito - e ne ha convenuto lo stesso Ispettore Generale Verdiani - che, specie nel campo operativo, collaborazione e rendimento sono necessariamente legati a un minimo di fiducia reciproca oltre che al mutuo rispetto della "personalità" dei reparti e dei capi, sul piano di una autonomia di competenze (che presuppone e pòstula una netta precisazione di compiti e di responsabilità) e di una spontanea, leale cooperazione delle intelligenze e delle volontà, tutte orientate al fine unico da raggiungere. Tra l'altro rilevo che gli organi territoriali dell'Arma non devono essere sfruttati soltanto per la parte esecutiva.

E qui non posso nascondere il mio senso di deplorazione e quasi di disgusto, per il pettegolezzo sistematico in Palermo e in tutta la

./.

sicilia, anche a carico di persone ed enti investiti di pubbliche funzioni. A ciò si aggiunge la condotta incontrollata di una stampa e, quindi, di una opinione pubblica intasate di notizie fantasiose e inconsistenti, spesso tendenziose e interessate: donde un ambiente di sospetti e di diffidenze, di gelosie e di livori, che rende difficile la vita e l'azione degli organi responsabili ma al quale, come ho già accennato, è doveroso energicamente reagire - per quanto ci riguarda - almeno nei rapporti fra Arma e P.S., per conseguire una maggiore chiarificazione e un maggiore spirito di intesa, che sono i presupposti necessari di una effettiva collaborazione e, sarei per dire, le chiavi stesse del successo.

* * *

L'Arma dei Carabinieri, com'è noto, ha complessivamente impegnati nella lotta contro il banditismo, nella cosidetta "zona nevralgica" che gravita su Palermo:

- n.25 stazioni territoriali - effettivi.....372
- n.50 nuclei mobili (39 della legione di Palermo e 11 della legione di Messina).....663
- n.16 distaccamenti del battaglione rinforzi.....332

con una forza complessiva di 1367 unità e, indubbiamente, con una prominenza numerica di fronte alla P.S. che importa evidentemente per l'Arma una tale somma di attribuzioni e di responsabilità da esigere, pur nel coordinamento dei compiti operativi e nel quadro dell'alta direzione devoluta all'Ispettore Generale di P.S., una corrispondente autonomia non soltanto nel campo disciplinare ed amministrativo - com'è ora previsto - ma, poichè disciplina e servizio sono inscindibili, anche nel campo pratico della costituzione, della preparazione e dell'impiego dei reparti.

./.

Anche da questo punto di vista, dunque, è necessario:

- che i reparti dell'Arma - nuclei mobili compresi - siano organicamente e omogeneamente costituiti;

- che siano sempre e dovunque al comando dei propri ufficiali - o, in mancanza, di idonei sottufficiali dell'Arma - intendendosi, anche i nuclei mobili, "a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S." e dei funzionari che da esso dipendono, solo ai fini generali del servizio antibanditismo ma non per l'impiego diretto sul terreno, che è funzione precipua e inalienabile di comando;

- che, per quanto specificamente riguarda i rapporti fra funzionari di P.S. (dirigenti) e ufficiali o sottufficiali dell'Arma (comandanti) nella esplicazione pratica del servizio, le rispettive facoltà e competenze restino di norma fissate in conformità al disposto dall'art.79 del regolamento organico per l'Arma: il che comporta, anche agli effetti dell'impiego, la dipendenza gerarchica dei militari dai rispettivi comandanti di reparto, distaccamento o nucleo mobile, e di questi - a loro volta - dai loro superiori naturali.

A tal fine è specificamente addetto all'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia un ufficiale superiore dei Carabinieri, che risponde dell'impiego di tutto il personale dell'Arma in conformità alle direttive di servizio e alle richieste che dall'Ispettore Generale riceve.

* * *

III. IMPIEGO DEL PERSONALE.

In quanto ai metodi di impiego e alla condotta delle operazioni

./.

anti-banditismo, è appena necessario rilevare:

- che, al pari degli ufficiali comandanti, anche i funzionari dovrebbero essere prescelti fra gli elementi più idonei, che conoscano b e n e la"tecnica" della guerriglia e di questa particolare forma di guerriglia che si esercita contro formazioni (come quelle di Giuliano) mobilissime e poco consistenti: donde la difficoltà di agganciarle;

- che, anche per questa particolare caratteristica della lotta - oltre che per la natura del terreno, facile alle imboscate come all'avvistamento lontano degli stradali e ai rapidi dileguamenti sui monti - assolutamente inadatto e rischioso si rende normalmente l'impiego di forti colonne motorizzate o anche di trasporti autocarrati, di per sè stessi esposti alla insidia degli agguati ed anche all'attacco di semplici tiratori isolati;

- che assai più proficuo appare e meno costoso, anche in vite umane, l'impiego frequente, assillante e avviluppante di numerosi piccoli nuclei (pattuglioni di 10-12 uomini, di massima), sguinzagliati in ogni direzione - a piedi, distanziati ed intervallati, e comunque con idonee misure di sicurezza - e composti da personale scelto, risoluto e deciso, ben addestrato e intelligentemente diretto, per un lavoro di penetrazione e di agganciamento, essenzialmente impostato su un'abile attività informativa (arduo compito, invero, data l'omertà imperante, ma non impossibile) e su un servizio di appostamenti, diurni e notturni, su monti e vie di obbligato passaggio;

- che, analogamente, per la tecnica degli interventi repressivi, conviene evitare e bandire il sistema, generalmente ora seguito, di immediati accessi in forza, puramente dimostrativi, nelle località fatte segno ad attacchi dei banditi, seguiti da inseguimenti e rastrellamenti a raggiera sempre tardivi, per adottare invece proprio

./.

il metodo opposto di sbarramenti concentrici, automaticamente e contemporaneamente messi in azione, via radio, da basi opportunamente predisposte e convergenti - a piedi - dalla periferia al centro, con lo scopo preciso di precludere la fuga ai banditi dal luogo del delitto.

* * *

Lungi da me la pretesa di impartire lezioni di tattica o di avere comunque, con questi rapidi accenni, esaurito l'importante argomento. Ho voluto solo richiamare, al riguardo, l'attenzione del Sig.Ministro sulla necessità di cambiare e perfezionare, sulla base dell'esperienza, sistemi e metodi di lotta che dovranno poi in pratica essere volta a volta adeguati al triste evolversi di una situazione che dura, non debellata, da quasi cinque anni.

\- - -

Mi riservo, ove questi miei criteri siano in linea di massima approvati, di adottare o proporre i particolari provvedimenti che ne conseguono per la pratica attuazione e per un deciso incremento dei servizi in questione.

Particolare rilievo assumono a questo fine:

- l'assegnazione al comando brigata Carabinieri della Sicilia di un colonnello che abbia idonei requisiti complessivi e particolare

./.

capacità e che abbia sopratutto il "mordente" che la situazione esige;

- il cambio dell'ufficiale superiore dei Carabinieri addetto allo Ispettorato Generale di P.S.;

- la riorganizzazione del battaglione rinforzi, attualmente tenuto a numero dalla legione di Palermo attraverso il trimestrale avvicendamento di personale tratto dalle stazioni, per stabilizzarne gli effettivi su base permanente mercè l'assegnazione diretta di elementi idonei, possibilmente volontari;

- la costituzione e l'impiego di speciali "reparti arditi" (che potrebbero essere, al caso, pariteticamente costituiti dall'Arma e dalle Guardie di P.S., in ragione di 50 uomini scelti per ciascuno), da lanciare, anche isolatamente e in abito simulato, a seconda del bisogno;

- l'adeguamento del trattamento economico per tutto il personale impegnato, a parità di condizioni, nello speciale servizio, attraverso la concessione di una "indennità di campagna" - eguale per tutti - che tenga luogo delle diverse indennità attualmente corrisposte, fonte gravissima di malumore (indennità di "missione" al personale dell'Ispettorato Generale di P.S. e dei nuclei mobili - indennità di "marcia" ai militari del battaglione rinforzi - nulla ai militari delle stazioni territoriali, che pure con quelli dividono servizi, rischi e disagi);

- una più larga assegnazione di mezzi idonei (binocoli, radio, ecc.).

Frattanto, ho già provveduto - e altri provvedimenti sono in corso - per la selezione e rinnovazione del personale ufficiali: provvedimenti che potranno essere integrati e sviluppati in profondità, anche per il personale subalterno.

- 13 -

Per questo lavoro, come per tutto il coordinamento dei servizi dell'Arma ai fini dello specifico impiego, mi avvarrò del colonnello che fin d'ora designo - per il prescritto nulla osta - nella persona del colonnello Ugo LUCA, attuale comandante della legione Lazio.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE
-F.De Giorgis-

PAGINA BIANCA

RAPPORTI GEN. BRANCA (28)

(28) Vedi nota (1) a pag. 7. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

BANDA DEI "MISCIMEGI"

AVILA ROSARIO

PAGINA BIANCA

1

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero dell'Interno

COPIA

ISPETTORATO GENERALE DI P.S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 2 febbraio 1948

N.714

RACCOMANDATA

OGGETTO: E.V.I.S. e bande armate.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
ROMA

Di seguito per ultimo alla nota n.713 del 27 marzo 1946, si trasmette per conveniente notizia, copia della sentenza emessa il 23 dicembre scorso dalla Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo, nei confronti degli imputati dei delitti consumati in seno all'E.V.I.S. (29)

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
f/to Dr. Vittorio Modica

---

n.441/02206

Roma, li 25 febbraio 1948

ALLA DIVISIONE POLIZIA
-SEDE-

"" per conoscenza ""

IL DIRETTORE CAPO DIVISIONE
AFFARI GENERALI E RISERVATI

DIVISIONE POLIZIA
N° di Archivio 30204
32077
Data 28-2-1948

(29) La sentenza citata nel testo è pubblicata alle pagg. 218-237. (N.d.r.)

COPIA

S E N T E N Z A

REPUBBLICA ITALIANA

n.1253
47

n.463/46 R.G.

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Appello di Palrrmo - Sezione Istruttoria, composta dai Sigg/
1°) Dr.GIOVANNI SINAGRA - Presidente
2°) Dr. MASSIMO DISPENSA -Consigliere
3°) Dr. SALVATORE PETRONE -Consigliere.-

ha emesso la segyente S E N T E N Z A

nel procedimento penale C O N T R O

1°) CARCAI Guglielmo di Gaetano di anni 46 da Catania -lib.
2°) TASCA Giuseppe di Lucido di anni 35 da Palermo - lib.
3°) CACOPARDO Rosario fu Vincenzo di anni 56 da Savoca - lib.
4°) LA MOTTA Stefano di Giuseppe di anni 27 da Palermo - lib.
5°) GALLO Concetto di Salvatore di anni 34 da Catania - lib.
6°) LA MANNA Salvatore di Vincenzo di anni 29 da Palermo - lib.
7°) CAMMARATA inteso "Pippo"
8°) VELIS Antonino di Alfio di anni 23 da Catania
9°) LI MANDRI Giovanni di G.Battista di anni 27 da Palermo
10°) CALABRO' Giuseppe di Salvatore di anni 25 da Graniti
11°) TORNABENE Francesco fu Gaetano di anni 26 da Ganci
12°) GRAZIANI Salvatore Giacomo di Gaetano di anni 21 da Palermo
13°) DON CICCIO da Caltagirone.
14°) SCIORTINO Pasquale di Giuseppe di anni 24 da S.Cipirello
15°) BORDONARO
16°) BORDONARO
17°) FRANZONE Pietro fu Giuseppe di anni 57 da Borgetto
+ 18°) AVILA Rosario di Rosario di anni 21 da Niscemi
19°) AVILA Rosario fu Rosario di anni 46 da Niscemi
20°) ARCERITO Vincenzo di Domenico di anni 22 da Niscemi
21°) RIZZO Salvatore fu Concetto di anni 32 da Niscemi
22°) COLIURA Gesualdo fu Antonino
23°) BUCCHERI Vincenzo fu Salvatore di anni 39 da Niscemi
24°) ROMANO Giacomo fu Mario di anni 33 da Caltagirone
25°) BOTTIGLIERI Angelo di Calogero di anni 30 da Caltagirone
26°) LOMBARDO Giuseppe fu Salvatore di anni 37 da Caltagirone
27°) LEONARDI Luigi
28°) GIULIANO Salvatore di Salvatore di anni 25 da Montelepre
29°) GIULIANI Francesco fu Salvatore inteso "Ciccio Canale" di anni 48 da Montelepre
30°) LI LORENZO Giuseppe fu Antonino di anni 39 da Montelepre
31°) FERRARA Giuseppe di Antonino di anni 24 da Montelepre
32°) PISCIOTTA Gaspare fu Vincenzo di anni 30 da Montelepre
33°) PISCIOTTA Gaspare di Salvatore di anni 23 da Montelepre
34°) PISCIOTTA Francesco di Francesco di anni 23 da Montelepre

./.

35°) PISCIOTTA Gaspare di Salvatore
36°) MONTICCIUOLI Giuseppe di Pasquale di anni 36 da S.Giuseppe Jato
37°) SPIGA Giuseppe di Salvatore di anni 29 da Montelepre
38°) RUSSO Angelo di G.Battista di anni 31 da Montelepre
39°) CUCINELLA Antonino fu Biagio di anni 21 da Montelepre
40°) CUCINELLA Giuseppe di Biagio di anni 21 da Montelepre
41°) DI MAGGIO Tommaso fu Alfio di anni 50 da Montelepre
42°) RANDAZZO! Francesco di Vito di anni 23 da Giardinello
43°) SALVATORE DI Alcamo
44°) MONTEROSSO Angelo di Vincenzo di anni 32 da Carini
45°) ABBATE Andrea di Santo di anni 43 da Montelepre
46°) MAZZOLA Santo di Salvatore di anni 43 da Montelepre
47°) PASSATEMPO Giuseppe di Vincenzo di anni 30 da Montelepre
48°) PASSATEMPO Salvatore di Vincenzo di anni 26 da Montelepre
49°) LOMBARDO! Salvatore di Antonino di anni 27 da Montelepre
50°) JACONA Giuseppe fu Salvatore di anni 43 da Montelepre
LOMBARDO Giacomo di Giacomo di anni 31 da Montelepre
52°) CRISAFI Giuseppe di Salvatore di anni 41 da Montelepre
53°) LOMBARDO Michele di Giacomo di anni 33 da Montelepre
54°) MANNINO Francesco di Ignoti di anni 24 da Montelepre
55°) TERRANOVA Antonino di Giuseppe di anni 22 da Montelepre
56°) MAZZOLA Vito fu Vito di anni 23 da Montelepre
57°) GAGLIO Salvatore di Damiano di anni 28 da Montelepre
58°) GAGLIO Pietro di Damiano di anni 28 da Montelepre
59°) DI MAGGIO Alfio di Tommaso di anni 24 da Montelepre
60°) GELOSO Antonino di Salvatore di anni 27 da Giardinello
61°) GENOVESE! Angelo di Angelo di anni 19 da Montelepre
62°) GENOVESE Giuseppe di Angelo di anni 35 da Montelepre
63°) PASSALACQUA Rosario di Rosario di anni 18 da Montelepre
64°) GAGLIO Salvatore di Giuseppe di anni 28 da Montelepre
65°) CUCCHIARA Tommaso fu Pietro di anni 47 da Montelepre
66°) PLATANO Gioacchino di Cosimo di anni 34 da Montelepre
67°) FERRARA Salvatore di Antonino di anni 32 da Montelepre
68°) GENOVESE Giovanni di Alfio di anni 25 da Montelepre
69°) PLATANO Domenico di Cosimo di anni 31 da Montelepre
70°) CUCCHIARA Francesco fu Salvatore di anni 42 da Montelepre
71°) GIULIANO Giuseppe di Salvatore di anni 48 da Montelepre
72°) GIULIANO Vincenzo di Salvatore di anni 37 da Montelepre
73°) TINERVIA Giuseppe di Antonino di anni 25 da Montelepre
74°) SAPIENZA Salvatore di Giuseppe di anni 24 da Montelepre
75°) GIULIANO Giovanni di Giuseppe di anni 64 da Montelepre
76°) ALFANO Giuseppe di Giuseppe di anni 26 da Montelepre
77°) GAGLIO Francesco fu Damiano di anni 41 da Montelepre
78°) PISCIOTTA Pietro di Salvatore di anni 20 da Montelepre
79°) DI PIAZZA Tommaso fu Francesco di anni 29 da Montelepre
80°) GHIAVETTA Antoninodi Salvatore di anni 22 da Montelepre
81°) DI NALDI Matteo
82°) GIANCALO' Antonino
83°) DI MOTO GIACOMO di Giuseppe di anni 34 da Montelepre
84°) SAPIENZA G.Battista di G.Battista di anni 22 da Montelepre
85°) BONO Gaspare fu Mariano di anni 31 da Montelepre
86°) CUCCIA Giuseppe di Francesco di anni 31 da Montelepre

87°) DI NOTO Angelo fu Salvatore di anni 22 da Montelepre
88°) LOMBARDO Pietro di Francesco di anni 23 da Montelepre
89°) LOMBARDO Salvatore di Francesco di anni 27 da Montelepre
90°) CANDELA Rosario di G.Battista di anni 25 da Montelepre
91°) PASSATEMPO Mighelangelo di aVincenzo di anni 40 da Montelepre
92°) CACCIATORE Francesco fu Angelo di anni 42 da Licata
93°) IMPLORA Giovanni di Rosario di anni 28 da Rocoalumena
94°) MATTALIANO Ferdinando di Giulio di anni 23 da Palermo
95°) SCHIOCHI Pietro, fu Salvatore di anni 23 da Palermo
96°) RAGONESE Antonio di Giuseppe di anni 31 da Tusa
97°) NAPOLI Pietro fu Caermelo di anni 24 da Messina
98°) SIRACUSANO Umberto di Giovanni di anni 55 da Messina
99°) MODICA Vincenzo di Francesco di anni 29 da Messina
100°) PERNA Antonino di Luigi di anni 32 da Messina
101°) MUNDO Giovanni di Ignoti di anni 32 da Messina
102°) BARBERA Giovanni
103°) NICOLETTI Luigi di Luigi di anni 25 da Palermo
104°) TENTANO Rosario di Gaspare di anni 21 da Palermo
105°) DI MARTINO Vincenzo
106°) SAVONA Giuseppe
107°) BONI Amedeo di Antonino di anni 21 da Palermo
108°) LA MELA Giuseppe di Rosario di anni 22 da Adramo
109°) STIENA Gaspare
110°) CIMO' Rosario
111°) CIMO' Giuseppe
112°) FIORE Giacinto
113°) DI BELLA Salvatore
114°) BERTOLINO Giovanni
115°) FLENDA Salvatore
116°) RIZZUTO
117°) RICCOBONO
118°) CORTESE
119°) PROVENZALE
120°) PASSANTINO
121°) ALIOLA
122°) ALBERHINA! Francesco fu Emanuele di anni 58 da Caltagirone
123°) STRACUZZI Carmelo di Giuseppe di anni 28 da Barcellona (Pozzo di Gotto)
124°) CANFORA Nello d'Ignoti di anni 22 da Barcellona (Pozzo di Gotto)
125°) ANRONUCCIO Antonino fu Giuseppe di anni 22 da Barcellona (Pozzo di Gotto
126°) SANTAGATA Michele di Liborio di anni 38 da Pietraperzia
127°) SANTAGATA Giuseppe di Liborio di anni 41 da Pietraperzia
128°) CANDELA Vincenzo di Salvatore di anni 37 da Montelepre
129°) BONO Francesco di Francesco di anni 23 da Montelepre
130°) MANNINO Ignazio di Tommaso di anni 26 da Montelepre
131°) MICCHICHE' Giuseppe di fu Giovanni di anni 47 da Pietraperzia
132°) BRUNO Salvatore di Vincenzo di anni 22 da Pietraperzia
133°) AMARU' Giuseppe di Angelo di anni 37 da Pietraperzia
134°) BOTTIGLIERI Vincenzo di Michele di anni 37 da Pietraperzia
135°) BARRESI Salvatore di Renzo di anni 21 da Messina
136°) INTERLANDI Ignazio di Francesco di anni 44 da Caltagirone
137°) RUSSO Giuseppe
138°) BONATO Francesco

I39°) GERMANA' Giuseppe di Pindaro di anni 27 da Barcellona (Pozzo di Gorro'

I M P U T A T I

I) I primi centotrentadue:

a) del delitto di cui agli artic.IIO, 8I, 575, 577, n.3, 6I n.IO, II2 n.I C.P. per avere in concorso tra loro con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, agendo con premeditazione cagionando la morte del carabiniere MISERANDINO Vincenzo, del Cap.Magg.Lombardi Angelo, dei fanti Cinquemani Vitangelo ed Epifanio Vittorio, di Valenti Francesco, Piccinini Inerio e Vizzini Giuseppe.-
In Contrada S.Cataldo di Partinico il I8.I.I946.

b) del delitto di cui agli art.56, 8I, 575, 577, IIO C.P. per avere compiuto atti idonei e non equivoci diretti a cagionare la morte del Capitano dei Carabinieri Tinnirello Rocco e di altri Carabinieri il 7.I.I946, dei Carabinieri Bernici Francesco (8.I.I946), Castroianni Mario (I8.I.I946; del Capitano Danoa Rosario (I5.I.I946) e di due fanti; del V.Brig.Franceschini, del Cap.Magg.Vizzini Giuseppe; del Fante Piccoli Sunlio (I8.I.46, del V.Brig.Tuzzeo Mario (I8.I. e 8.2.I946), del V.Brig.Lo Tempio Vincenzo e Ingardona Giovanni, dei Carabinieri Salvo Giuseppe, Birolini Giuseppe, Bambino Antonio, Bargio Salvatore, Bogniovanni Salvatore e Gambino Salvatore nonchè ancora del soldato Cerbero Francesco e del Cap.Conzedda Giovanni.-
In contrada Pizzo dell'Uomo e Piano dell'Occhio di Montelepre, l'8.2.I94 ed in precedenza con l'aggravante per i primi cinque e per il 28° (Giuliano Salvatore) di cui all'Art.II2 n.4 C.P. per avere organizzato i delitti di cui sopra.-

II°) I primi cinque, il I8° (Avila Rosario di Rosario) ed il 28° (Giuliano Salvatore) inoltre del delitto di cui agli art.IIO C.P. D.L.L. IO.5.I94 per avere, in concorso tra loro, promosso, costituito ed organizzato una banda armata al fine di commetere reati contro la proprietà e violenze contro le persone nelle circostanze di tempo e di luogo di cui al capo

III°) Dal I° al I2, il I4 (Sciorino Pasquale) il I7° (Franzone Pietro) dal I8° al 27°), dal 29° al 60° dal 6I° al 74°, dal 76° al 9I°, il 90° (Ragonese Antonio) dal 97°) al I02°, il I03° (Nicoletti Luigi) il I07° (Boni Amedeo) il I08° (La Mela Giuseppe), il I22°) (Albergini Francesco) dal I23° al I25°, dal I26° al I28 e dal I29 al I33°, del delitto di cui alla articolo 2 D.L.L. IO.5.I945 n.234, per avere partecipata alla banda armata promossa, costituita ed organizzata dai primi cinque, dal I8 e dal 2 come sopra al capo II°.-

IV°) Il 92° (Cacciatore Francesco): del delitto di cui all'Art.3 cpv.I D.L. L.IO.5.I945 per avere detenuto esplosivi in Licata.-

V°) Il 5°-Gallo Concetto- il I8° (Avila Rosario) di Rosario, il I9° (Avila Rosario fu Rosario), il 20°) (Arcezito Vincenzo), il 2I°) (Rizzo Salvato il 22°) (Collura Gesualdo), il 23° (Buccheri Vincenzo), il 24° (Romano Giacomo), il 25° (Bottiglieri Angelo), il 26° (Lombardo Giuseppe du Salvatore) il 27° (Leonardi Luigi), il I36° (Imerlandi Ignazio), del delitto di cui agli art.IIO, 575, 6I n.IO, 8I c pv.I° C.P. per avere, in concorso tra loro con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, cagionato la morte dell'appuntato dei Carabinieri Di Micele Michele di Carabinieri Paoletti Mario e Pagano Rosario in territorio di Niscemi la sera del I6 ottobre I945.

./.

VI° Il 23° (Buccheri Vincenzo)

a) del reato di cuui agli art.II0,628 cpv.II° n.I e 2 C.P. e 4 D.L.L. e I05.I945 n.234 per essersi in accordo con ignoti,impossessato di una cavalla,un mulo ed altro sottraendo il tutto ad Epifanio Sommatrice,contro il quale usarono minacce con armi,ponendolo in istato di incapacità ad agire.-
In Contrada Bontrello di Acate il I0.I.I945

b) del reato di cui agli art. 628 cpv. ~~6II~~ II° n.I e 2 C.P. art.4 D.L.L. I0.5.I945 n.234 per essersi impossessato di un mulo e di altri oggetti di proprietà ed i danno di Salvo Carmelo e dei fratelli Teruvini Giovanni,Giuseppe,Salvatore e Giorgio,usando contro il Salvo suddetto minacce con armi in più persone riunite e ponendo costui in istato di incapacità di agire.-
In contrada Sciruzza di Agate (Messina) il I0.I.I946.-

VII° Il 5° (Gallo Concetto) inoltre;

a) detenzione di oggetti d'armamento militare (art.I64,I66 C.P.M. e ~~46~~ 47 C.P.M.G.).

b) Omessa di consegna di armi e munizioni da guerra (Art.3 D.L.L. I0.5.45 n.234

c) del delitto di strage di cui all'Art.285 C.P. per avere,essendo comandante di una banda armata di circa 200 uomini il I9 dicembre I945 in territorio di Caltagirone,allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato,dato disposizioni immediatamente eseguite,ai componenti della detta banda di aprire nutrito fuoco contro importanti formazioni dell'Esercito e per avere egli stesso partecipato al fuoco con arma aeronautica,per cui veniva posta in pericolo l'incolumità delle truppe avanzate e venivano feriti tre militari ed inoltre veniva ucciso l'Appuntato dei Carabinieri Cappella Giovanni e veniva ancora ferito il S.Tenente Corsione Giovanni.

d) organizzazione di bande armate per commettere reati comuni,in territorio di Caltagirone ~~nixEixxxbxx~~ dall'Ottobre al dicembre I945 (Art.2 D.L.L. I0.5.I945 n.234)

e) correità in rapina continuata e pluriaggravata (Art.8I cpv.6I,57,628 C.P.,4 D.L.L. I0.5.I945 n.234) per avere, col concorso di numerosi appartenenti alla banda di cui sopra,attaccato le fattorie dei Baroni Grimaldi di Niscemi e Scuderi Carlo,impossessandosi di viveri,mezzi di trasporto ed altro,cagionando alle parti lese un danno di rilevante entità.-

f) sequestro di persona in danno di Scuderi Carlo in tenore di Caltagirone (Art.630 C.P. 4 D.L.L. I0.5.I945) n.234.-

g) invasione di terreno ed edifici in tenore di Caltagirone (Art.633 c.P.)

h) uso di tessere di identità false (Art.477,82,489 C.P.)

i) insurrezione armata contro i poteri dello stato in correità morale con Carcaci Guglielmo,Tosca Giuseppe,Cocopardo Rosario e La Motta Stefano. In territorio di Sicilia nel marzo I946 ed in precedenza.-

l) del delitto di cui all'Art.284 c pv.I C.P. per avere partecipato alla insurrezione armata di cui sopra.-

m) concorso in organizzazione di bande armate dirette a commettere il delitto di insurrezione di cui soora alla lettera i) (art.II0,306 C.P.-.

n) del reato di cui all'Art.306 cpv.I° C.P. per avere partecipato alla banda armata organizzata come alla lettera che precede.-

./.

o) concorso morale in rapine varie (Art.IIO,8I capv.I° 629 C.P.)
p) concorso morale in estorsioni varie (Art.IIO,8I capv.I° 629 cpv.CP.)
q) concorso in sequestro di persone (Art.IIO,8I,C.P.) nel marzo I946 ed in precedenza in territorio di Palermo.
r) Tentato omicidio continuato nelle persone del V.Brig.Cortese Francesco Polizzi Francesco e dell'autista di quest'ultimo,nel settembre I945.-
s) altro tentato omicidio continuato ed aggravato nelle persone dei carabinieri Gialverde Rosario,Gallo Affiello Giuseppe,Garuffi Santi e Mauro Nicola. In territorio di Niscemi il I6 ottobre I945.-
t) del delitto di cui agli art.IIO,24I comma 2° C.P. per avere commesso in concorso con altri fatti diretti a disciogliere l'unita dello Stato italiano dall'ottobre al 29 dicembre I945.-

VIII° Il I07° (Boni Angelo) ed il I08° (La Mela Giuseppe di concorso nei reati come sopra iscritti alle lettere a),b),c),d),del cap.VII°. Gallo Concetto

IX° Il 93°(Implora Giovanni) ed il I39 (Germanà Giuseppe di Tindaro) di concorso nel delitto come sopra ascritto al Gallo al capo.VII? lettera c).-

Letti gli articoli del processo,la requisitoria del Procuratore e le memorie presentate dai difensori.-
Edita la relazione del Consigliere Delegato Pretore ha osservato

IN FATTO ED IN DIRITTO

Con rapporto n.7I4 del 7 marzo I946 diretto al Procuratore Militare del Tribunale Militare di Guerra di Palermo,l'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia,Ufficio Centrale,riferì l'esito delle laboriose indagini svolte sia in ordine alla costituzione di un esercito volontario per la indipendenza sicialiana,più brevemente chiamato "E.V.I.S.",sia in ordine alla identificazione degli appartenenti al detto esercito sia infine in ordine all'attività svolta da costoro i poteri dello Stato e nel campo della delinquenza comune.-
In detto rapporto venne riferito,tra l'altro,che i dirigenti dello E.V.I.S. identificati per Carcaci Guglielmo di Gaetano,Tasca Giuseppe di Lucia, Ceccardo Rosario di Vincenzo,La Motta Stefano di Giuseppe e Gallo Concetto di Salvatore,onde far trionfare con azioni di forza le loro idee separatiste,avevano preso contatti,tanto con la banda capeggiata da Giuliano Salvatore,già resosi temuto per le gesta delittuose svolte nel territorio di questa provincia,quanto con la banda,così detta dei Niscemesi,capeggiata da Avila Rosario fu Rosario.-
Pertanto nel menzionato rapporto venne fatto espresso riferimento a denuncia presentata in precedenza a carico delle suddetta bande,denuncia che aveva già dato vita ad altri distinti procedimenti penali, che si crede opportuno,in primo tempo,di richiamare e riunire al presente processo.-
Venne così istituito procedimento: penale a carico dei I39 (centotrentanove imputati in epigrafi specificati,nonchè contro i sottonotati altri quarantaquattro imputati: I) Platano Giacomo di Cosimo di anni 24 da Montelepre; 2) Barone Francesco fu Francesco di anni 27 da Montelepre; 3) Barone Francesco di Francesco di anni 29 da Montelepre, 4) Di Lorenzo Vito di Vito 5) Benelli Gaspare d'ignati di anni 42 da Licata; 6) Benelli Ludano d'ignoti di anni 37 da Licata. 8) Pintacorona Angelo fu Angelo di anni 6I da Licata

./.

8) Massaro Salvatore fu Angelo di anni 6I da Licata) Catalano Salvatore fu Francesco di anni 24 da Palrrmo, IO) Ingrassia Guglielmo di Michele di anni 2(da Palermo, II) Tichi Antonino di Placido di anni 22 da Palermo, I2) Filippone Giuseppe di Nicolò di anni 25 da Palermo, I3) Fiore Antonino di Matteo di anni 27da Palermo I4) Fiore Nicolò di Matteo di anni 27 da Palermo, I5) Bruno Antonino di Simone di anni 47 da Nicosia I6°) Calsetta Giovanni fu Nicolò di anni 57 da Nicosia, I7) Imbarraco Carmelo Carmelo di Francesco di anni 34 da Nicosia, I8) Perret Vittorio di Francesco di anni 25 da Palermo I9)D'Accordo Angelo di Vincenzo di anni 30 da Palermo, 20) Perricone Giuseppe di Luigi da Palermo di anni 35, 2I) Paternò Castello di Carcaci Gaetano di Francesco di anni 2(da Firenze,, 22) Paternò Castello Francesco di Gaetano di anni 53 da Catania 23) Mandolia Onofrio di Francesco di anni I9 da Messina 24) Barberi Giuseppe di Pietro di anni I9 da Messina; 25 Finocchiaro Innocenzo di Rosario di anni 22 da Catania, 26) Grupi Giacomo di Giuseppe di anni 36 da Messina, 27) Grupi Giuseppe di Giuseppe di anni 27 da Messina; 28) Giambò Massimo di ignoti di anni 23 da Barcellona (Pozzo di Gotto), 29) Antonucci Giuseppe, 30) Crinò Salvatore di Sebastiano di anni 20 da Barcellona (Pozzo di Gotto), 3I) Cotugno Gaetano fu Nunziato di anni 20 da Barcellona (Pozzo di Gotto), 32)Conti Giuseppe di Giuseppe di anni 24 da Fitalia 33) Coffarelli Vincenzo fu Carmelo di anni 24 da S.Mauro, 34) Porcello Vincenzo di Calogero di anni 24 da S.Salvatore di Fitalia, 35) Notarbartolo Pietro di Bernardo di anni 24 da Palermo, Bono Gaspare fu Mariano di anni 4I da Montelepre, 37 Premo Giacomo di Onofrio di anni 27 da Carini, 38) Andolino Giuseppe fu Calogero di anni 44 da Villaroc 39) Caruana Vincenzo fu Giuseppe di anni 42 da Licata, 40) Lembo Antonino di Carmelo di anni 35,da Barcellona (Pozzo di Gotto), 4I) Sciortino Giuseppe di Emanuele di anni 33 da S.Cipirrello, 42) Candela Salvatore fu Giovanni di anni 4I da Montelepre, 43) Cucchiara Rosario di Salvatore di anni 35 da Montelepre 44) Teormina Andrea di Giuseppe di anni 20 da Giardinello.-

Si procedette,oltre che per i reati specificati nella rubrica della presente sentenza,per i seguenti altri reati.

a) Insurrezione armata contro i poteri dello Stato (Art.IIO 244 p.p. cpv.I° C.P in Sicilianel marzo I946

b) Costituzione ed organizzazione di bande armate per commettere il delitto di insurrezione armata di cui alla lettera precedente.

c)Partecipazione alle bande armate di cui alla lettera che precede.

d) Concorso di rapine aggravate e continuate in danno dei baroni Grimaldi di Niscemi,di Scuderi Carlo,,in territorio di Caltagirone nel dicembre I945, (art.8I,cpv.I°,6I,n.7, 628 C.P. 4 D.L.L. IO.5.I945 n.234).

e) Concorso in estorsioni varie (art.IIO,8I cpv.I° cpv.C.P.)

f) Concorso nel sequestro di persona a scopo di estorsione in danno di Scuderi Carlo in territorio di Caltagirone (Art.630 C.P.,4 D.L.L. IO.5.I945 n°234).-

g) Tentata estorsione in danno di Guerresi Maria Biondo. In Palermo il 6 Febbr. I946 (art.56;629 p.p. C.P.)

h) Occultazione di cadavere in territorio di Sperlinga nel gennaio I946.

i) Detenzione materiale esplodente (art.3 cpv.I° D.L.L. IO.5.I945 n.234).-

l) Tentato omicidio continuato nelle persone del V.Brig.Montese Francesco,di Polizzi Francesco e dell'autista di quest'ultimo in territotio di Palermo nel settembre I945.-

m) Altro tentato omicidio continuato sulle persone dei Carabinieri Dalverde Rosario,Gallo Affiatto,Garufi Santo e Mauro Nicola. In territorio di Niscemi il I6 ottobre I945.

./.

n) delitto di cui agli articoli IIC, 24I comma 2° C.P. per avere commesso fatti diretti a disciogliere l'unità dello Stato Italiano.
Dall'ottobre al 29 dicembre I945.
o) Invasione di terreni ed edifici (art.633 u.p.C.P.) In territorio di Caltagirone per uso di tessere di identità false (Art.477, 82, 489 C.P.) con la aggravante di cui all'Art.6I C.P.-

Cessata la Giurisdizione del Tribunale di Guerra della Sicilia, gli atti del procedimento sopra specificato (sette volumi) in data 24 aprile I946, vennero trasmessi alla Procura Generale presso questa Corte di Appello, che, con provvedimento del I6 maggio I946, ne evocò l'istruzione a questa Sezione Istruttoria.
Quest'ultima con ordinanza del I8 maggio detto, conferì le funzioni di Istruttore al Consigliere Petrone.-
Chiariti, attraverso le dichiarazioni dei verbalizzanti Pinzino Antonio e Lo Bianco Giovanni (f.489-50I-502) i limiti delle interferenze tra l'attività, dell'E.V.I.S. e quelle delle bande Giuliano ed Avila, sia nel campo della delinquenza comune, che in quella dell'attività politica, sulle conformi richieste del Procuratore Generale, questa Sezione Istruttoria ed il Consigliere delegato all'istruzione del processo:

I) Con ordinanza del 25 maggio I946, I9, 2I, 27 Giugno 3, 20 e 27 luglio I946, sotto il riflesso che le risultanze delle indagini svolte dalla P.S. non avevano trovato riscontro e conforto sufficiente nella giudiziale istruzione, per mancanza di indizi sufficienti a norma dell'Art.269, ordinarono l'escarcerazione dei sotto indicati imputati:
Franzone Pietro, Mattagliano Ferdinando, La Manna Salvatore, La Motta Stefano Paternò Castello, di Carcaci, Gaetano di Francesco, Crupi Giacomo, Nicoletti Luigi, Ragonese Antonio, Mazzola Vito fu Vito, Genovese Angelo di Angelo, Passalacqua Rosario, Cuccia Giuseppe di Fosco, Stracuzzi Carmelo fu Giuseppe, Passatempo Michelangelo, Platano Gioacchino, Bono Gaspare, Sciortino Pasquale, Pisciotta Pietro, Gaglio Francesco, Giuliano Giuseppe, Cucchiara Fosco, Gaglio Pietro, Gaglio Salvatore, Alfano Giuseppe, Lombardi, Pietro, Giuliano Giovanni, Di Piazza Tommaso, Chiavetta Antonino, Cucinella Giuseppe, Ferrara Giuseppe, Crisafi Giuseppe, Iacona Giuseppe, Monterosso Angelo, di Giuseppe, Pisciotta Gaspare fu Vincenzo, Gaglio Salvatore di Giuseppe, Sapienza Salvatore di Giuseppe, Lombardo Giuseppe fu Salvatore, Mannino Ignazio di Tommaso, Di Noto Angelo fu Salvatore, Graziano Salvatore, Lombardo Salvatore, Sapienza Giovanni, Passatempo Michelangelo, Alberghine Francesco, Bono Francesco, Candela Vincenz e Bruno Salvatore di Vincenzo.

Inoltre venne revocato, pure per insufficienza di indizi, il mandato di cattura spedito dal Tribunale Militare di Catania, contro Paternò Castello di Carcaci Francesco di Gaetano e venne concesso il beneficio della libertà provvoria a Cacciatore Francesco.-

2) Con sentenza del I3 giugno I946, rilevando che i vincoli di connessione esistenti tra il procedimento penale contro Avila Rosario fu Rosario ed altri 66 (Banda dei Niscesemi) denunziati con rapporto n.3I6I del I9.II.I945 dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia ed il procedimento contro Carcaci Guglielmo e C. (E.V.I.S.) erano limitate ad alcune imputazioni soltanto ad uno e la trasmissione degli atti formanti il volume 4°, del detto processo dell'E.V.I.S. al Procuratore del Regno di Caltagirone, competente per territorio (f.504 e 505).
Copia della rubrica del volume trasmesso, come si è detto, al Procuratore di Caltagirone, venne alligata ai fogli 887-89I-del vol.I° del presente processo.-

3) Con altra sentenza del 13.6.1946 (f.570), venne disposta la separazione dal presente processo, del procedimento contro Giuliano Salvatore ed altri 82 imputati denunziati coi rapporti n.3 del 31.1.1946 e n.17/192 del 10 aprile 1946 (f.15 e segg.Vol.3.) risultando quest'ultimo connesso con altro procedimento esistente presso l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo. Con la detta sentenza, venne altresì disposto che, pel tramite della Procur Generale presso questa Corte, gli atti del procedimento stralciato, formati il volume 3°, venissero trasmessi al Procuratore del Regno di Palermo, (Vedasi copia, rubrica del detto volume 3°, trasmesso al detto procuratore f.869 a 879 vol.I°).-

4) Con ordinanza del 22.6.1946 (f.584) venne ordinata la sospensione del procedimento nei confronti di Gallo Concetto, eletto deputato alla Costituente, fino a tanto che la competente Assemblea non avesse concesso la chiesta autorizzazione a procedere. Tale autorizzazione venne in seguito concessa, disponendosi nello stesso tempo l'escarcerazione del Gallo, e ciò in data I° luglio 1946 (f.672).-

5) Con sentenza del 3 e 20 luglio 1945 (f.509-703-a707 vol.I°), provvedendosi all'applicazione dell'amnistia concessa con decreto presidenziale del 22 giugno 1946 n.4, per i reati compresi in tale beneficio, venne dichiarato non doversi procedere a carico degli imputati chiamati a rispondere di tali reati, meno che a carico di Gallo Concetto, nei cui confronti, mancando allora, l'autorizzazione a procedere, si ritenne opportuno sospendere di provvedere. Dopo l'applicazione dei detta amnistia, sono residuate le imputazioni riportate in ~~xxx~~ epigrafe, in merito alle quali, alla stregua delle risultanze delle compiute formula istruzione, va osservato:

I) Che dev'essere dichiarato non doversi procedere contro i sottosegnati imputati, che non essendo stati identificati, devono considerarsi rimasti ignoti; Cammarata, inteso Pippo, Don Ciccio da Caltagirone, Bordonaro, Bordonaro, Lonardi Luigi, Salvatore di Alcamo, Di Valdi Matteo, Giancalò Antonino, Barbera Giovanni Di Martino Vincenzo, Savona Giuseppe, Stiena Gaspare, Cimò Rosario, Cimò Giuseppe Fiore Giacinto, Di Bella Salvatore, Flenda Salvatore, Rizzuto, Riccobono, Cortes Provenzale, Passantino, Aliola, Russo Giuseppe e Donato Francesco, segnati rispettivamente ai numeri: 7-13-15-16-27-43-81-82-102-105-106-109-110-111-112-113-115-116-117-118-119-120-121-137-138 dell'epigrafe della presente sentenza.-

II) Che deve essere dichiarato non potersi procedere contro Avila Rosario di Rosario, Avila Rosario fu Rosario e Arcerito Vincenzo di Domenico, in ordine a tutti i reati agli stessi iscritti, perchè esistenti per la avvenuta morte di costoro (f.737-738- e 930 vl.I°)

III) Sulle imputazioni di cui al Cap.I° della epigrafe della presente sentenza:
a) Il 18 gennaio 1946, in contrada S.Cataldo di Partinico, una camionetta carica di militari, fu vittima di una imboscata da parte di molti malfattori. Nel conflitto che ne seguì rimasero uccisi: il Cap.Magg. Lombardi Angelo, i soldati Epifani Vittorio, Cinquemani Vitangelo, Piccinini Irnenio e vennero inoltre gravemente feriti Valenti Franco e Vizzni Giuseppe. Tali omicidi, ritenuti dipendenti da unica determinazione criminosa, sono stati attribuiti a titolo di omicio continuato ai primi centotrentadue imputati, genericamente imputati come correi orali alcuni e come esecutori e materiali gli altri.-

./.

Non si è potuto accertare se la detta imboscata abbia fatto parte del piano che i separatisti intendevano svolgere per far trionfare con la forza le loro idee politiche, o sia stata piuttosto opera dei malfattori, verosimilmente improvvisa e non premeditata.
Appare legittimo che il sospetto di detti malfattori siano stati dei componenti della banda Giuliano sospetto che appare rafforzato dalla considerazione che il conflitto tra Forza Pubblica e fuorilegge, si svolse in territorio dove agiva la suddetta banda. A tale sospetto però non può, in mancanza di altri elementi, attribuirsi valore di prova, ne meno incompleta.
Lo stesso deve dirsi delle propalazioni fatte degli arrestati alla polizia giacchè, come si è già rilevato, nelle varie ordinanze di scarcerazione pronunciate da questa Sezione Istruttoria o dal Consigliere Istruttore a norma dell'art. 269 C.P.P., le dette propalazioni non sono state confermate giudizialmente e non sono state confortate da riscontri obiettivi.-
Tale essendo la situazione processuale, appare conforme a giustizia dichiarare di non doversi procedere con formula piena, a carico di tutti gli imputati, chiamati a rispondere dell'imputazione di cui alla lettera a) del Cap.I° dell'epigrafe.-

b) L'imputazione di tentato omicidio continuato, di cui alla lettera b) del Capo I° della menzionata epigrafe, deve ritenersi compresa nell'amnistia di cui al decreto presidenziale 22 giugno 1946 n.4.-
Invero può ritenersi provata, in base alle risultanze del verbale ed alle ammissioni degli interessati, l'appartenenza degli imputati chiamati a rispondere di tale reato, all'Esercito Volontario per l'indipendenza della Sicilia, promosso, costituito ed organizzato dagli esponenti del paryito politico, che ha propugnato la separazione della Sicilia, dal restante territorio dello Stato Italiano. L'attività di costoro svolta, con riferimento ai provati propositi di far trionfare le porprie idee anche a mezzo della forza, non può considerasi politica in quanto diretta a sviluppare e potenziare il partito separatista e l'E.V.I.S.-

Pertanto nei confronti degli imputati a cui si è dato carico di tale imputazione, deve dichiararsi di non doversi procedere per amnistia.-

IV° In ordine alle imputazioni di cui al Capo II° e III° dell'epigrafe (organizzazione di banda armata diretta a commettere reati contro la proprietà e partecipazione alla stessa), dall'istruttoria sono sorte prove non dubbie circa la preesistenza all'E.V.I.S., di due pericolose bande armate dirette a commettere delitti contro la proprietà e le persone, una capeggiata da Giuliano Salvatore, che ha sparso e continua a spargere il terrore in provincia di Palermo, e l'altra capeggiata dall'ora defunto Avila Rosario fu Rosario, che svolgeva la sua nefasta attività nel territorio di Niscemi e paesi limitrofi. E' altresì risultato che gli esponenti dell'EVI.S. ebbero contatti con le bande suddette, al fine di far sorreggere la loro azione di forza con cui pretendevano far trionfare le loro idee politiche, ma non risultato suffragato da alcune prove che sia stata, secondo si assume dall'accusa, una banda autonoma e diversa da quelle precedenti con lo scopo di commettere delitti contro la proprietà e violenze contro le persone, sempre con la finalità ultima di potenziare il partito separatista e sorreggere l'azione dell'E.V.I.S.

Contro gli imputati noti chiamati a rispondere dei detti reati, deve essere dichiarato di non doversi procedere con formula piena.-

Nei confronti degli Avila, padre e figlio, e di Arcerito Vincenzo, deve essere come si è detto in precedenza, dichiarato di non doversi procedere perchè estinti i reati per l'avvenuta loro morte.
Contro il Leonardi, non meglio identificato, deve essere invece dichiarato di non doversi procedere perchè rimasto sconosciuto.-
A proposito delle imputazioni di cui ai detti Capi II° e III° della epigrafe della presente sentenza, è da tenere presente che dalle attività delle suddette bande Giuliano ed Avila, nel campo dei reati comuni e non attinenti sull'attività politica dell'E.V.I.S., si occupano due altri importanti procedimenti penali pendenti davanti questa Sezione Istruttoria (Banda Giuliano) e davanti alla Autorità Giudiziaria di Caltagirone (Banda Avila), ai quali sono stati uniti gli atti che formano i volumi III° e IV° del presente processo, riguardanti rispettivamente i reati comuni alle bande suddette (vedasi sentenza di questa sezione Istruttoria del 13 giugno 1946 ai f. 504, 505 e 570 del vol.I° e le copie delle rubriche dei volumi trasmessi al Procuratore Generale di Palermo ed al Procuratore della Repubblica di Caltagirone ai f. 869, 891 del detto vol.I°).
E' altresì da tenere presente che per il sequestro e l'uccisione dei Carabinieri dell'ex feudo nobile, a cui si fa cenno nel verbale n. 714 dello Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia si è proceduto a parte della Autorità Giudiziaria di Caltanisetta, alla quale furono trasmessi per competenza gli atti relativi come da sentenza 31.7.1946 di questa sezione Istruttoria (f. 745 vol.I°).-
Il presente processo si è occupato solo dei reati comuni in cui è stato riscontrato un legame con l'attività politica dell'E.V.I.S. e cioè: della rapina pluriaggravata e continuata in danno dei baroni Grimaldi e Scuderi di Niscemi; del sequestro di persona del detto Scuderi, della tentata rapina di munizioni commessa in territorio di Monreale; della estorsione in danno del Barone Pancari di Augusa della tentata estorsione in danno di Mario Guerrieri Biondo.-

V° L'imputazione di detenzione di materiale esplodente (tritolo) ascritto a Cacciatore Francesco, deve ritenersi compresa nell'amnistia concessa per i delitti politici, con l'Art. 2 del decreto presidenziale 22.6.1946 in quanto è risultato che il tritolo raccolto dal detto Cacciatore era destinato all'E.V.I.S. che, come si è rilevato, svolgeva attività politica, diretta a far trionfare il separatismo.

VI° Per quanto concerne l'imputazione di omicidio continuato aggravato in persona dell'Appuntato dei Carabinieri Di Miceli Michele e dei Carabinieri Paoletti Mario e Pagano Rosario (Capo V° dell'epigrafe di cui sono chiamati a rispondere Gallo Concetto, Avila Rosario di Rosario, Avila Rosario fu Rosario, Arcerito Vincenzo, Rizzo Salvatore, Collura Gesualdo, Buccheri Vincenzo, Romano Giacomo, Bottiglieri Angelo, Lombardo Giuseppe, Leonardi Luigi ed Interlandi Ignazio (i due Avila e l'Arcerito deceduti ed il Leonardi non meglio identificato) va osservato che, l'applicazione dell'amnistia del 22.6.1946 n.4 ai componenti dell'E.V.I.S. per i reati ritenuti di carattere politico, è venuta a cessare la connessione soltanto personale, esistente tra il presente procedimento e quello riguardante l'omidicio dei Carabinieri Di Miceli, Paoletti e Pagano di cui sopra, che risulta invece connesso con il procedimento contro la banda Avila instaurato su rapporto n. 3161 dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia (f. 507 e segg.) già rimesso al Procuratore della Repubblica di Caltagirone con sentenza di questa Sezione Istruttoria del 13.6.1946 (f. 504).-

In conformità della richiesta del Procuratore Generale, deve disporsi che gli atti riguardanti la suddetta imputazione (omicidio aggravato e continuato - vol. 4° bis), esclusa dall'amnistia di cui al decreto presidenziale del 22.6.1946 n. 4, vengano rimessi al Procuratore della Repubblica di Caltagirone, competente per territorio, per l'eventuale riunione col processo della banda Avila o per quant'altro di Giustizia.

Ai detti devono essere alligati:

1. - un estratto del rapporto n.714 dell'Ispettorato di P.S. per la Sicilia (da pag.2 a pag.71).
Alligato n.2 di cui si fa cenno nel detto rapporto è costituito dal verbale 3161 del 29 novembre 1946, che trovasi già alligato al processo della banda Avila.

2. - copia degli interrogatori, resi dagli imputati sopra menzionati e che trovansi allegati al fascicolo degli interrogatori del vol.1° e al fascicolo interrogatori del vol.II°.

3. - copia dei rituali riguardanti i detti imputati.

4. - copia dei mandati di cattura e di comparizione spediti contro gli stessi.

5. - copia delle sentenze di questa Sezione Istruttoria con le quali si è provveduto all'applicazione dell'amnistia 22.6.1946 n.4 e copia della presente.

6. - copia dell'autorizzazione a procedere contro Gallo Concetto (781) e copia del provvedimento di escarcerazione dello stesso (f.672).

7. - copia dei certificati di morte riguardanti Avila Rosario fu Rosa (f.737), Arcerito Vincenzo e (f.738) Avila Rosario fu Rosario figlio (f.930).

VII. - In ordine alle imputazioni di cui al Capo 6° dell'epigrafe, va osservato che le rapine specificate in detto Capo, sono state attribuite a Buccheri Vincenzo ed il relativo procedimento, istituito originariamente a carico di ignoti, è stato ritenuto connesso col presente procedimento perchè anche il processo a carico della banda Avila, a cui si ritiene, appartenga il Buccheri, era stato ritenuto connesso col procedimento a carico dell'E.V.I.S..

Essendo stata già disposta la separazione del processo contro la detta banda Avila e l'invio dello stesso al Procuratore della Repubblica di Caltagirone (sentenza 13 giugno 1946 f.) ed essendo venuta meno la ragione di connessione personale col presente procedimento (contro il Buccheri viene dichiarato non doversi procedere per le altre imputazioni), il vol.4° tris, riguardante le imputazioni come sopra ascritte al Buccheri, devono essere separate dal presente procedimento e rimesso per competenza al Procuratore della Repubblica di Caltagirone, che, ove lo riterrà opportuno, lo unirà al processo contro la banda Avila e lo farà istruire a parte.

Al detto volume devono essere allegati:

1. - copia della presente sentenza.

2. - copia della sentenza 13 giugno 1946 di questa Sezione Istruzione con la quale fu disposto l'invio al Procuratore della Repubblica di Caltagirone, del procedimento relativo alla banda Avila (ex vol.4°).

3. - copia del certificato di rito riguardante l'imputato Buccheri.

4. - copia delle sentenze pronunciate da questa sezione per l' applicazione dell'amnistia di cui al D.L.P.22.6.1946 n.4.

VIII In merito alle imputazioni di cui al Capo 7° dell'epigrafe, va osservato che, in conformità di quanto è stato fatto per gli altri coimputati, nei confronti di Gallo Concetto, deve dichiararsi di non doversi procedere, in ordine ai reati di detenzione di oggetti di armamento, omessa consegna di armi da guerra, rapina continuata pluriaggravata in danno di Grimaldi e Scuderi, sequestro di persona in danno di Scuderi Carlo, invasione di terreni ed edifici, uso di tessere di identità false, insurrezione armata contro i poteri dello Stato, partecipazione alla detta insurrezione, organizzazione di banda armata per consumare la detta insurrezione, concorso morale in estorsione e sequestro, tentati omicidi continuati, attentato alla unità dello Stato, allo stesso ascritta alle lettere a), b), e), f), g), h-, i), l), m), n), o), p), q), r), s), t), perchè detti reati sono estinti per effetto dell'amnistia concessa per i reati politici con D.L.L. 22.6.1946 n.4.

Per l'imputazione di cui alla lettera d) del menzionato Capo 7° dell epigrafe (organizzazione di banda armata diretta a commettere delitti comuni, va osservato che il processo ha fornito la prova di contatti presi dall'imputato Concetto Gallo, quale comandante dell'esercito volontario per l'indipendenza siciliana, con gli esponenti delle bande Giuliano ed Avila, allo scopo di sorreggere, anche con azioni di forza, l'attività del partito separatista, ma non è invece risultato che il Gallo abbia comunque concorso ad organizzare una banda autonoma e distinta da quelle capeggiate da detti Giuliano ed Avila, allo scopo di commettere reati contro la proprietà e violenze contro le persone, senza riferimento all'azione politica di cui sopra.

Per tale imputazione, nei confronti del Gallo, dev'essere dichiarato non doversi procedere per non avere commesso il fatto.

L'imputazione di cui alla lettera c) del menzionato capo, è stata contestata al Gallo, attraverso l'ordine di registrazione della Procura Militare presso il tribunale territoriale di Guerra di Palermo sede in Catania (f.47 vol.II°) nei termini seguenti:

"" Strage (art.285 C.P.) perchè essendo comandante di una banda armata di circa 200 uomini, il 29 dicembre 1945, in territorio di Caltagirone, allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato dava disposizioni, immediatamente eseguite, ai componenti della banda da lui capeggiata, di aprire nutrito fuoco contro importanti formazioni dell'esercito, che avanzavano e partecipando al fuoco con un'arma automatica, per circa un'intera giornata, talchè personalmente cagionava la morte dell'appuntato dei carabinieri Cappello Giovanni e lesioni personali al S.Tenente Corcione Giovanni, mentre nel combattimento, in cui venivano sparati migliaia di colpi di armi da fuoco, restavano feriti altri tre militari e veniva posto in pericolo l'incolumità delle truppe operanti.""

In merito a tale addebito, i risultati della istruzione compiuta hanno consentito di accertare, in punto di fatto, che il Gallo, nominato comandante generale del così detto Esercito Volontario per la indipendenza Siciliana, riunì, per il necessario addestramento, circa 200 uomini nel campo S.Mauro.

Le Autorità Militari regolari, avuto l'incarico di sciogliere il detto raggruppamento, lo circondarono intimando la resa al comandante

::/::

ed ai gregari.Costoro,rifiutando di arrendersi,fecero uso delle armi di cui erano muniti sparando contro le truppe che si avanzavano.

Le truppe risposero al fuoco.

Si ebbe così una reciproca sparatoria che durò un'intera giornata con effetti affatto cruenti,in quanto ebbe a lamentarsi il ferimento non grave di soli tre militari/Mentre la detta sparatoria si avvicinava alla fine per esaurimento di munizioni,le truppe regolari,stringendo il cerchio,si diressero verso una casa mezza diruta,poichè di entro un muro della stessa,erano appostati dei volontari,circa cinque,che seguitavano a sparare.Anche costoro rifiutarono di arrendersi e fu allora ra che un reparto delle truppe regolari,comandato dalS.Tenente Carcione,si avvicinò per cercare di catturare i detti volontari,alcuni dei quali,si diedero alla fuga,mentre Concetto Gallo,Boni Amedeo e La Mela Giuseppe rimasero appostati dietro il muro seguitando a sparare.Dopo poco il Boni ed il La Mela dovettero cessare il fuoco per l'esaurimento di munizioni e per l'inceppamento delle loro armi.Il Gallo eguitò invece a sparare e vedendo avvicinare l'Appuntato Cappello Giovanni,sparò in direzione dello stesso,ferendolo mortalmente al petto.

Anche il S.Tenente Carcione rimase in tale occasione ferito.

Nei complessi fatti come sopra acclarati,secondo opina il Collegio, non ricorrono gli estremi dell'ipotizzato reato di strage e ciò per difetto degli elementi soggettivo ed obiettivo,occorrenti ad integrare il reato suddetto previsto nel Capo relativo ai delitti contro la personalità interna dello Stato.L'elemento morale di detto reatoche è duplice,in quanto caratterizzato dal fine immediato della devastazione, del saccheggio o della strage e dallo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato,non può ritenersi sussistente nel Capo in esame.

Invero il Gallo ed i suoi accoliti,pur avendo partecipato ad una sparatoria durata un'intera giornata non agirono con fine immediato di provocare una strage,perchè se tale fosse stato il loro intendimento i risultati della loro azione avrebbero dovuto essere diversi e molto più gravi di quelli che si sono dovuti lamentare.

Essi invece agirono con l'intendimento di tenere lontano le truppe che avevano accerchiato il campo S.Mauro,col proposito di catturare o disperdere i volontari come erano stati ivi radunati per l'addestramento,ai fini di poter dare in seguito incremento, anche con la forza all'idea politica separatista.Tale rilievo appare sufficiente ad escludere anche il fine di attentare alla sicurezza dello Stato,che importa il proposito di mutarne la costituzione o la forma del governo,o l'ordine di successione o promuovere unainsurrezione armata contro i poteri statali o impedire l'esercizio delle funzioni degli organi costituzionali e simili.

E' risaputo,invece,che il movimento separatista,manifestandosi nello immediato dopoguerra,prescindeva da tutto ciò e mirava soltanto a creare un Governo autonomo per la Sicilia finalità che è stata poi in parte raggiunta con la concessione alla Sicilia di una autonomia amministrativa,nell'ambito dell'unità politica e militare dello Stato Italiano.

Per la sussistenza dell'elemento materiale del reato previsto dall'art.285 C.P.,occorre che il fatto materiale diretto a portare la devastazione ,il saccheggio o la strage,sia anche idoneo ad offendere la sicurezza dello Stato.

Nella specie non può ritenersi che l'addestramento di 200 uomini raccolti nel campo S.Mauro potesse costituire mezzo idoneo per mettere in pericolo la sicurezza dello Stato.

L'esclusione della sussistenza degli estremi del delitto ipotizzato dall'art.285 C.P., che come già si è rilevato, è un reato diretto contro la personalità dello Stato, non deve però portare all'esclusione di ogni carattere politico dell'azione svolta dal Gallo, organizzando il campo S.Mauro e resistendo all'azione delle truppe regolari che si proponevano di catturare i volontari, componenti l'esercito irregolare. L'azione del Gallo e degli altri esponenti del partito separatista era indubbiamente diretta ad un fine politico, cioè al trionfo di fare della Sicilia uno Stato indipendente e federale come gli altri Stati, che si sarebbero dovuti creare nelle altre Regioni d'Italia.

Tale rilievo appare sufficiente per escludere la possibilità che il fatto ascritto al Gallo ed ai suoi correi possa configurarsi comeatto diretto a porre in pericolo la pubblica incolumità ai sensi dello art.422 C?P.

Per la sussistenza di tale reato, oltre l'esclusione di ogni finalità politica, occorre il fine di uccidere, che è l'elemento psichico necessario ad eliminare i casi di strage, diversi da quelli contemplati dallo art.285.

Ciò premesso, il Collegio opina che nei fatti acclarati, anzichè gli estremi delle diverse ipotesi di strage previsti e puniti distintamente dai menzionati art.285 e 422 del C.P. debbono riscontrarsi gli estremi di tre distinti reati e cioè:

a) - del reato previsto dall'art.284 C.P. in quanto ben può ritenersi che l'attività svolta dal Gallo e dagli altri esponenti del partito separatista nell'organizzare il Campo S.Mauro, sia stata diretta a promuovere un'insurrezione armata contro i poteri dello Stato, chiamati a difendere l'integrità e l'unità del territorio nazionale.

b) - del reato di omicio volontario aggravato perchè commesso per procurarsi l'impunità del reato che precede, contro un sottufficiale dei carabinieri all'atto in cui lo stesso, disimpegnava un pubblico servizio (art.576 n.1, 61 nn.2 e 10 C.P.).

c) - tentato omicidio egualmente aggravato in persona del S.Ten.Carcione Giovanni nelle circostanze di tempo e di luogo di cui alla lettera che precede.

Così rettificata la rubrica in ordine alla imputazione di strage politica, per i reati dicui alle lettere a) e c), dev'essere dichiarato non doversi procedere perchè i detti reati sono coperti dall'amnistia del 22 giugno 1946 n.6, per cui applicazione non deve farsi riferimento ai precedenti dell'imputato. Il Gallo, a cui carico concorrono prove sufficienti, deve essere rinviato a giudizio per rispondere dell'omicidio di cui alla lettera b) volontariamente commesso per sottrarsi alla arresto e regolarmente contestatogli insieme con l'imputazione di strage, ritenuta non sussistente. La competenza a conoscere di tale reato appartiene alla Corte di Assise di Palermo, in quanto la competenza territoriale, determinata dalle gravi e numerose imputazioni coperte dall'amnistia, non può ritenersi cessata per l'applicazione di tale beneficio.

In ordine alle imputazioni di correità in alcuni dei reati ascritti al Gallo(Capi VIII° e IX° dell'epigrafe) di cui è stato dato carico a Boni Amedeo,La Mela Giuseppe,Implora Giovanni e Germanà Giuseppe, va osservato che nei confronti dei detti imputati deve dichiararsi di non doversi procedere per il concorso nei reati per i quali il Gallo è stato prosciolto adottando lo stesso formule adottata per il detto imputato principale.

Per quanto concerne l'omicidio più volte aggravato in persona dello Appuntato deibCarabinieri Cappello Giovanni,deve rilevarsi che manca del tutto la prova per ritenere che i detti Boni,La Mela,Implora e Germanà abbiano comunque partecipato alla ideazione ed alla,esecuzione di tale delitto.

I risultati dell'istruzione hanno infatti consentito di stabilire,in particolare in base alle ammissione dell'imputato Gallo ed alle dichiarazioni del ferito Carcione,che il povero Cappello fu ucciso all'ultimo momento dal Gallo poco,prima che lo stesso venisse tratto in arresto insieme col Boni e col La Malfa.E' risultato altresì che il Gallonsparò fino all'ultimo memento per sottrarsi alla cattura.

Da nessuno elemento di prova è risultato confortata l'ipotesi che il Gallo abbia agito previo concerto con i suoi compagni e per altro le modalità dell'uccisione del Cap ellonfanno ritenere che il fatto fu improvviso.E' vero che il Boni e il La Mela furono trovati trincerati dietro,il muro insieme col Gallo,ma è risultato che essi dovettero sospendere prima del Gallo,per mancanza di munizioni e l'inceppamento delle loro armi.La prova della partecipazione dell'uccisione del Cappello,è mancata del tutto nei confronti dell'Implora e del Germanà,in quanto la partecipazione degli stessi al raduno di S.Mauro non può ritenersi prova,nemmeno insufficiente della loro partecipazione dell'omicidio suddetto.

IX° Nei confronti di Cacopardo Rosario fu Vincenzo e di Randazzo Francesco di Vito,che con le loro discolpe e con i loro memoriali difensivi hanno dimostrato di essere estranei ai fatti del processo e di essere stati denunziati per errore causato da cominimi va dichiarato non doversi procedere,in ordine a tutti gli addebiti di cui sono stati chiamati a rispondere per non avere commesso il fatto.

X° Deve disporsi l'escarcerazione,se non detenuti per altro di La Mela Giuseppe,Implora Giovanni e Germanà Giuseppe,i soli rimasti detenuti pei fatti del presente processo.

L'imputato Collura Gesualdo arrestato in esecuzione del mandato di cattura del 26 luglio 1945 deve restare detenuto a disposizione della Procura di Caltagirone,dove sarà trasmesso il processo relative allo omicidiondi Di Migeli Michele,Pabletti Mario e Pagano Rosario(vol.IV bis) P.M.T. La Corte Sezione Istruttoria,

Letti gli art.360,374,378 C.P. 12 D.L.L. 5.10.1945 n.679 D.L.P.22, 6.1946 n.4 150-151 C.P. in parziale difformità delle richieste del Procuratore Generale.dichiarando chiusa la formula istruzione:

. 1. - dichiara non doversi procedere contro i seguenti imputati, meglio identificati:Cammarata -intese Pippo,Don Ciccio da Caltagirone, Bordonaro,Bordonaro,Leonardo Luigi;Salvatore di Aleamo,Di Valdi Vittore Giancalò Antonino,Barbera Giovanni,di Martino Vincenzo,Savona Giuseppe, Stiena Gaspare,Ciò Rosario,Ciò Giuseppe,Fuoro Giacinto,Di Bella Salvatore .Flenda Salvatore,Rizzuto,Riccobono,Cortese,Provenzale,Passanatiso

Aliola, Russo Giuseppe e Donato Francesco, segnati ai numeri 7.13.15.16. 27.43.81.82.102.105.106.109.110.111.112.113.114.115.116.117.118.119.120. 121.137.138 dell'epigrafe della presente sentenza perchè rimasti sconosciuti.

2. - dichiara non doversi procedere contro Avila Rosario di Rosario - Avila Rosario fu Rosario ed Arcerito Vincenzo di Domenico, in ordine a tutti i reati agli stessi ascritti per l'avvenuta morte di costoro.

3. - dichiara non doversi procedere contro Randazzo Francesco di Vito e Cacopardo Rosario fu Vincenzo in ordine a tutti i reati ascritti agli stessi per non avere commesso il fatto.

4. - dichiara non doversi procedere contro Carcaci Guglielmo, Tasca Giuseppe La Motta Stefano, Gallo Concetto, La Manna Salvatore, Velis Antonino, Li Mardri Giovanni, Calabrò Giuseppe, Tornabene Francesco fu Gaetano, Graziano Salvatore Giacomo di Gaetano, Sciortino Pasquale fu Giuseppe, Franzone Pietro fu Giuseppe, Rizzo Salvatore fu Concetto, Collura Gesualdo fu Antonino, Buccheri Vincenzo fu Salvatore, Romano Giacomo fu Mario, Bottiglieri Angelodi Calogero Lombardo Giuseppe fu Salvatore, Giuliani Salvatore di Salvatore, Giuliano Francesco fu Salvatore, Di Lorenzo Giuseppe di Antonino, Ferrara Giuseppe di Antonino, Pisciotta Gaspare fu Vincenzo, Pisciotta Gaspare di Salvatore, Pisciotta Francesco, di Francesco, Pisciotta Gaspare di Salvatore, Monticcioli Giuseppe di Pasquale, Spiga Giuseppe di Salvatore, Russo Angelo di G.Battista, Cucinella Giuseppe di Burgio, Di Maggio Tommaso fu Alfio, Monterosso Angelo di Vincenzo Abbate Andrea di Santo, Mazzola Santo di Salvatore, Passatempo Giuseppe di Vincenzo, Cucinella Antonino di Biagio, Passatempo Salvatore di Vincenzo, Lombardo Salvatore di Antonino, Jacona Giuseppe fu Salvatore, Lombardo Giacomo di Giacomo, Crisafi Giuseppe di Salvatore, Lombardo Michele di Giacomo, Mannino Francesco d'ignoto, Terranova Antonino di Giuseppe, Mazzola Vito fu Vito, Gaglia Salvatore di Damiano, Gaglio Pietro di Damiano, Di Maggio Alfio di Tommaso, Geloso Antonino di Salvatore, Genovese Angelo di Angelo, Genovese Giuseppe di Angelo, Passalacqua Rosario di Rosario, Gaglio Salvatore di Giuseppe, Cucchiara Tommaso fu Pietro, Platano Gioacchino di Cosimo, Ferrara Salvatore di Antonino, Genovese Giovanni di Alfio, PlatanonDomenico di Cosimo, Cucchiara Francesco fu Salvatore, Giuliano Giuseppe di Salvatore, Giuliani Vincenzo di Salvatore, Tinervia Giuseppe di Antonino, Sapienza Salvatore di Giuseppe, Giuliano Giovanni di Giuseppe, Alfano Giuseppe di Giuseppe, Gaglio Francesco fu Daminao, Pisciotta Pietro fu Salvatore, Di Piazza Tommaso fu Tommaso, Chiavet Antonino di Salvatore, Di Noto Giacomo di Giuseppe, Sapienza G.Battista di G.Battista, Bono Gaspare fu Mariano, Cuccia Giuseppe di Francesco, Di Noto Angelo fu Salvatore, Lombardo Pietro di Francesco, Lombardo Salvatore di Francesco Cadela Rosario di G.Battista, Passatempo Michelangelo di Vincenzo, Cacciatore Francesco fu Angelo, Implora Giovanni di Rosario, Mattaliano Ferdinando di Giulio, Schicchi Pietro fu Salvatore, Ragonese Antonino di Giuseppe, Napoli Pietro fu Carmelo, Siracusano Umberto di Giovanni, Modica Vincenzo di Francesco, Perna Antonino di Luigi, Mundo Giovanni d'ignoto, Nicoletti Luigi di Luigi, Tetano Rosario di Gaspare, Bonè Amedeo di Antonino, La Mela Giuseppe di Rosario, Alnerghina Francesco fu Emanuele, Stracuzzi Carmelo di Giuseppe, Canfora Nello d'ignoto, Antonuoci Antonino fu Giuseppe, Santagati Michele di Liborio, Santagati Giuseppe di Liborio, Candela Vincenzo diuSalvatore, Bono Francesco di Francesco, Mannino Ignazio di Tommaso, Micciché Giuseppe fu Giovanni, Bruno Salvatore di Vincenzo, in ordine al delitto di omicidio continuato aggravato nelle persone dei carabinieri Miserandino del Cap.Magg. Lombardi, dei Fanti Cinquemani, Vitangelo ed Epifani, di Valenti Francesco, Piccinini Inerio e Vizzini Giuseppe, di cui alla lettera a) del Capo 1° dell'epigrafe per non avere commesso il fatto e in ordine all'imputazione di tentato omicidio continuato di cui alla lettera b) dello stesso Capo dell'epigrafe, perchè

estinto il reato per amnistia.

5. - dichiara non doversi procedere contro Giuliano Salvatore di Salvatore nonchè contro Carcaci Guglielmo di Gaetano, Tasca Giuseppe di Lucio, La Motta Stefano di Giuseppe, Gallo Concetto di Salvatore, La Manna Salvatore di Vincenzo, Velis Antonino di Alfio, Li Manivi Giovanni di G.Battista, Calabrò Giuseppe di Salvatore, Formabene Francesco fu Gaetano, Graziano Salvatore Giacomo di Gaetano, Sciortino Pasquale, Franzone Pietro, Rizzo Salvatore fu Concetto, Collura Gesualdo fu Antonino, Buccheri Vincenzo fu Salvatore, Romano Giacomo fu Mario, Botti glieri Angelo di Calogero, Lombardo Giuseppe fu Salvatore, Giuliano Francesco fu Salvatore, Di Lorenzo Giuseppe fu Antonino, Ferrara Giuseppe di Antonino, Pisciotta Gaspare fu Vincenzo, Pisciotta Gaspare di Salvatore, Pisciotta Francesco di Francesco, Pisciotta Gaspare di Salvatore, Monticciuoli Giuseppe di Pasquale, Spiga Giuseppe di Salvatore, Russo Angelo di G.Battista, Cucinella Antonino di Biagio, Cucinella Giuseppe di Biagio, Di Maggio Tommaso fu Alfio, Monterosso Angelo di Vincenzo, Abbate Andrea di Santo, Mazzola Santo di Salvatore, Passatempo Giuseppe di Vincenzo, Passatempo Salvatore di Vincenzo, LombardonSalvatore di Antonino, Jacona Giuseppe fu Salvatore, Lombardo Giacomo di Giacomo, Crisafi Giuseppe di Salvatore, Lombardo Michele di Giacomo, Manno Francesco d'ignoti, Terranova Antonino di Giuseppe, Mazzola Vito fu Vito, Gaglio Salvatore di Damiano, Gaglio Pietro di Damiano, Di Maggio Alfio di Tommaso, Geloso Antonino di Salvatore, Genovese Angelo di Angelo, Genovese Giuseppe di Angelo, Passalacqua Rosario di Rosario, Gaglio Salvatore di Giuseppe, Cucchiara Tommaso fu Pietro, Platano Gioacchino di Cosimo, Ferrara Salvatore di Antonino, Genovese Giovanni di Alfio, Plarano Domenico di Cosimo, Cucchiara Francesco fu Salvatore, Giuliano Giuseppe di Salvatore, Giuliano Vincenzo di Salvatore, Tinervia Giuseppe di Antonino, Sapienza Salvatore di Giuseppe, Alfano Giuseppe di Giuseppe, Gaglio Francesco fu Damiano, Pisciotta Pietro di Salvatore, Di Piazza Tommaso fu Tommaso, Chiavetta Antonino di Salvatore, Di Noto Giacomo fu Giuseppe, Sapienza G.Battista di G.Battista, Bono Gaspare fu Mariano, Cuccia Giuseppe di Francesco, Di Noto Angelo fu Salvatore, Lombardo Pietro di Francesco, Lombardo Salvatore di Francesco, Candela Rosario di G.Battista, Passatempo Michelangelom di Vincenzo, Ragonese Antonino di Vincenzo, Napoli Pietro di Carmelo, Siracusano Umberto di GiovanniModica Vincenzo di Francesco, Perna Antonino di Luigi, Mundo Giovanni di ignoti, Nicoletti Luigi di Luigi, Boni Amedeo, La Mela Giuseppe, Alberghina Francesco fu Emanuele, Stracuzzi Carmelo di Giuseppe, Canfora Nello d'ignoto, Antinucci Antonino fu Giuseppe, Santagati Michele-, Santagati Giuseppe, Candela Vincenzo di Salvatore, Bono Francesco di Francesco, Mannini Ignazio di TommasoMicciché Giuseppe fu Giovanni, Bruno Salvatore di Vincenzo, Amorà Giuseppe di Angelo in ordine ai reati di organizzazione di banda armata diretta a commettere reati contro la proprietà e violenza contro le persone e partecipazione alla stessa, loro rispettivamente ascritti come ai Capi II° e III° dell'epigrafe per non avere commesso il fatto.

6. - dichiara non doversi procedere contro Cacciatore Francesco in ordine al reato di detenzione di materiale esplodente, come al Capo 4° dell'epigrafe, perchè estinto il reato per amnistia.

7. - ordina la separazione del processo a carico di Gallo Concetto, Avila Rosario fu Rosario, Avila Rosario edi Rosario, Arcurito Vincenzo, Rizzo Salvatore, Collura Gesualdo, Buccheri Vincenzo, Romano Giacomo, Bottoglieri Angelo, Lombardo Giuseppe fu Salvatore, Leonardi Luigi ed Interlandi Ignazio, limitatamente alla imputazione di omicidio continuato aggravato nel

le persone dell'appuntato dei carabinieri Di Miceli Michele, dei carabinieri Paoletti Mario e Pagano Rosario, di cui al Capo 5° dell'epigrafe, ed ordina che gli atti del detto processo raccolti nel vol.4 bis, vengano per competenza trasmessi al Procuratore della Repubblica di Caltagirone per l'ulteriore corso.

Ordina che il detto volume vengano alligati:

1. - un estratto del rapporto n.714 dell'Ispettorato di P.S. per la Sicilia (da pag.2 a pag.7).

2. - copia degli interrogatori resi dagli imputati sopra menzionati che trovansi alligati al fascicolo degli interrogatori del vol.1° ed al fascicolo interrogatori del vol.2°.

3. - copia dei rituali certificati di nascita e penali riguardanti gli imputati suddetti.

4. - copia dei mandati di cattura e di comparizione spediti contro gli stessi.

5. - copia della sentenza di questa Sezione Istruttoria con le quali è stata applicata agli imputati del presente processo l'amnistia del 22.6.1946.

6. - copia dell'autorizzazione a procedere contro Gallo Concetto(f.781)

7. - copia del provvedimento di escarcerazione dello stesso(f.672)

8. - copia dei certificati di morte di Avila Rosario padre e di Avila Rosario figlio nonchè di Arcerito Vincenzo (ff.672,737 e 738 vol.1° e f.930 detto volume).

9. - copia della presente sentenza.

10.- ordina la separazione del processo contro Buccheri Vincenzo fu Salvatore (vol.4 trim) relativo alle rapine aggravate consumate in danno di Sommatrice Epifanio, Salvo Carmelo ed altri, meglio specificati al capo VI° dell'epigrafe ed ordina che lo stesso venga per competenza trasmesso al Procuratore della Repubblica in Caltagirone. Dispone che al detto volume vengano alligati.

a) - copia della presente sentenza.

b) - copia della sentenza 13 giugno 1946 di questa Sezione Istruttoria.

c) - certificato (copia) di nascita e penale riguardanti l'imputato Buccheri.

d) - copia del mandato di cattura spedito contro il detto Buccheri ed altri in data 23 luglio 1946 (fasc.716 e 717).

e) - copie delle sentenze pronunciate da questa Sezione per l'applicazione dell'amnistia 22.6.1946 n.4.

9°.- Dichiara non doversi procedere contro Gallo Concetto, Boni Amedeo, La Mela Giuseppe, Implora Giovanni e Germanà Giuseppe in ordine ai reati di cui alle lettere a), b), c), f), g), h), i), l), m), n), o), p), q), r), s), t), del capo 7° e dei Capi 8° e 9° dell'epigrafe, perchè estinti per amnistia, e in ordine al reato di cui alla lettera d) del detto capo 7° per non avere commesso il fatto.

10°- Dichiara che i fatti configurati come strage ai sensi dell'art.285 C.P. alla lettera c) del capo 7° dell'epigrafe costituiscono tre distinti reati di insurrezione armata contro i poteri dello Stato (art.284 C.P.) omicidio volontario aggravato perchè commesso per procurarsi l'impunità del reato precedente, contro un sottoufficiale dei carabinieri nell'atto in cui lo stesso disimpegnava un pubblico servizio (art.575.576 n.1, 61, n.2 e 10 C.P. e tentato omicidio aggravato in persona del S.Ten.Carcione, e così rettificata la rubrica, dichiara non doversi procedere contro Gallo Concetto, Boni Amedeo, La Mela Giuseppe, Implora Giovanni e Germanà Giuseppe in ordine ai reati di insurrezione armata contro i poteri dello Stato e tentato omicidio

aggravata perchè estinti per amnistia.

11° - Ordina il rinvio a giudizio della Corte di Assise di Palermo di Gallo Concetto, per rispondere del delitto di strage ascrittogli di omicidio volontario aggravato perchè commesso per procurarsi l'impunità del resto di insurrezione armata contro i poteri dello Stato e perchè commesso in persona dell'Appuntato Cappello Giovanni nell'atto in cui lo stesso disimpegnava un pubblico servizio, alle circostanze di tempo e luogo di cui alla lettera c). del capo 7° dell'epigrafe.

Dichiara non doversi procedere in ordine al concorso in tale reato a carico di Boni Amedeo, La Mela Giuseppe, Implora Giovanni e Germanà Giuseppe per non avere commesso il fatto.

Ordina che vengano escarcerati, se non detenuti per altra causa, La Mela Giuseppe, Implora Giovanni, Germanà Giuseppe e Collura Gesualdo, avvertendo che quest'ultimo deve restare detenuto a disposizione della Procura della Repubblica di Caltagirone per l'imputazione di omicidio continuato aggravato in persona di Di Micli Michele, Paoletti Mario e Pagano di cui nel vol.4 bis di cui viene con la presente la separazione e l'invio per competenza al suddetto Procuratore della Repubblica.

Ordina altresì l'escarcerazione di Buttiglieri Angelo di Calogero, detenuto in Caltagirone, avvertendo che lo stesso deve restare a disposizione del Procuratore della Repubblica di Caltagirone, dovendo rispondere come il Collura dell'omicidio continuato nelle persone di Di Micli ed altri.

Palermo 23 dicembre 1947

f/to G.Sinastra
" N.Dispensa
" S.Petrone
" A.Pinelli
v/° F.Sesti

P.C.C.all'originale
Palermo, li 29 gennaio 1948

Il Cancelliere
f/to....Russo

PAGINA BIANCA

2 MAG 1947

2

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

N° 569 di prot. Palermo, li 28 aprile 1947

OGGETTO: Banda dei "niscemesi".-

13020-4-23

32678

ON/LE MINISTERO DELL'INTERNO - CAPO DELLA POLIZIA - 15-5-1947

ROMA

E' noto a codesto Ministero che la situazione della P.S. nell'Isola nell'immediato dopoguerra, si era andata mano mano aggravando per la delittuosa attività svolta da numerose bande di delinquenti, che, provviste di armi da guerra, rendevano mal sicuri i traffici e, in ispecie nelle campagne, si rendevano responsabili dei più gravi reati contro la persona ed il patrimonio.

Questo Ispettorato, in poco più di un anno di vita, avvalendosi beninteso della piena collaborazione dell'Arma territoriale, riuscì in un primo tempo, con azioni energiche, audaci, risolutive, a contenere il fenomeno e, successivamente, a distruggere numerose bande armate, scoprendo oltre duecento associazioni a delinquere ed arrestando e denunciando all'autorità giudiziaria circa duemila pericolosi malfattori.

Si notò, in conseguenza, dappertutto una manifesta tranquillità e nel territorio di varie provincie subentrò una maggiore indiscussa sicurezza, che rese possibile il libero svolgimento dei traffici, sia sulle strade, sia nelle campagne.

Adempiuto a tale compito di carattere generale, l'attività di questo Ispettorato venne intensificata nei riguardi delle due bande più pericolose dell'isola, quella del bandito Giuliano, operante nella Sicilia occidentale, nei territori a cavallo delle provincie di Palermo e Trapani, e quella dei niscemesi, che svolgeva la sua attività delittuosa nei territori delle provincie di Caltanissetta, Enna e Catania.

Sono lieto ora di poter affermare che la tenacia, la costante azione, lo spreco della vita, di cui ha dato prova il personale dell'Ispettorato

in operazioni quante mai difficili e pericolose,hanno avuto ragione della banda dei nisceresi,ormai del tutto debellata,se non si tien conto degli ultimi due residuati - il Succheri ed il Cellura - sulle cui tracce sono già i dipendenti reparti.

Mentre mi riservo di riferire con altro rapporto sul Giuliano e sui suoi affiliati,alcuni dei quali arrestati dalle forze dell'Ispettorato, come di volta in volta ho segnalato,limito la presente relazione alla banda dei nisceresi,ricordandone l'origine,l'attività,la ferocia dimostrata nella consumazione di numerosi gravissimi delitti.

L'ultimo tragico episodio in cui si è affermato sempre più il valore del mio personale,ha chiuso una triste pagina della storia della delinquenza isolana,nella quale le manifestazioni criminose sono state accompagnate da inaudita crudeltà,senza riscontro nella vita e nell'attività dei più feroci banditi,che prima e nel dopoguerra sono apparsi nel territorio nazionale.

Il I9 febbraio u.s. il capitano dei Carabinieri BUSATI Filippo,comandante la seconda compagnia presso questo Ispettorato,che tanta parte ha avuto nella lotta contro questa e contro altre bande catturate o distrutte,partiva di nottetempo da Caltanissetta perchè un confidente gli aveva segnalato la presenza del capo della banda e di due gregari in località Russa,agro di Caltagirone. Di transito da Piazza Armerina,vi trovò il v.commissario agg. Dr.Empedocle Curiale,pure dell'Ispettorato,che informato,si accompagnò a lui,unitamente ai nuclei mobili carabinieri della stessa Piazza Armerina e della vicina Aidone ed a militari dell'Arma dei due comuni.

La sorpresa riuscì in pieno,come segnalai con telegramma n°8o3 del I8 febbraio,e dopo esprè conflitto a fuoco cadevano uccisi i banditi Rizzo,Spinello e Saperito.

La banda dei nisceresi,costituitasi appunto dopo la liberazione dell'isola,con elementi in parte pregiudicati,iniziò la sua attività con piccoli furti e rapine sugli stradali,diventando,poi,per la manifesta

carenza delle forze di polizia, sempre più ardita e baldanzosa, dedicandosi ai più gravi reati di omicidio e scopo di rapina e sequestro di persona a scopo di estorsione, facendo precedere e seguire le richieste di denaro ai proprietari delle zone da danneggiamenti, incendi ed uccisione di animali.

L'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia si preoccupò subito di debellare tale pericoloso gruppo di delinquenti e nel secondo semestre dello stesso anno - di intesa con l'Arma territoriale - tentò varie azioni contro la banda, riuscendo ad arrestare alcuni elementi di secondo piano e molti favoreggiatori.

Ma tali azioni non valsero a scoraggiare i malfattori, i quali, oltre a continuare nella loro attività criminosa, maturarono un forte odio contro gli appartenenti alla polizia, specialmente contro i nuclei dei carabinieri, che più intensamente davano loro la caccia. Ed infatti, il 16 ottobre 1945, in località "Ape", nei pressi dell'abitato di Niscemi, i banditi riuscirono a tendere un agguato ai carabinieri di quel nucleo mobile, mentre rientravano, stanchi ed ormai tranquilli, da un servizio di battuta effettuato nelle campagne.

Con inaudita freddezza e ferocia i malfattori aprirono il fuoco con le loro armi automatiche contro il gruppo dei carabinieri - provvisto soltanto di moschetti mod. 1891 - uccidendone tre e ferendone quattro. Ad uno di questi ultimi, grondante sangue, imposero di togliere ai compagni morti le scarpe, che poi asportarono.

A dare ai banditi un maggior senso di sicurezza e di protezione, contribuì il capo dell'Evis della provincia di Catania, Concetto Gallo, attuale deputato alla Costituente, il quale arruolò nelle sue formazioni, ospitandoli in una sua proprietà di S.Mauro di Caltagirone, i banditi, per servirsene nell'esecuzione di rapine, estorsioni, sequestri di persona a scopo di estorsione e ciò allo scopo di procacciare i fondi necessari allo stesso movimento separatista. Ed infatti, le armi dei poveri carabinieri caduti alle porte di Niscemi, furono portate dai banditi in S.Mauro e poi

segnato al Comando Galle.

Nel periodo dal luglio 1945, in cui il Galle assunse il comando della banda, al dicembre 1945, in cui egli stesso fu catturato, la banda dei niscemesi, oltre ad altri misfatti, si rese colpevole dei seguenti gravissimi reati:

- tentata estorsione in danno del cav. Ribaudo Salvatore e dell'agricoltore Scozzarella Angelo (luglio 1945);
- rapina aggravata, a mano armata, di due cavalli in danno del dott. Samperi Giovanni e fratelli (luglio 1945);
- tre tentati omicidi nelle persone del vicebrigadiere dei carabinieri Montesi Francesco, di Polizzi cav. Francesco e del di costui autista (settembre 1945;
- tentata estorsione continuata in danno di Interlando Gesualdo da Niscemi (agosto 1945);
- tentata estorsione continuata in pregiudizio di Ferranti Francesco da Niscemi (luglio-agosto 1945);
- tentata estorsione in danno di Vicari Ignazio da Niscemi (agosto 945
- tentata estorsione in pregiudizio dell'avv. Salemi Gaetano e del prof. Mauceri Giuseppe (luglio 1945);
- sequestro di persona a scopo di estorsione in pregiudizio del prof. Mauceri Giuseppe (luglio 1945);
- estorsione in danno del barone Canaletti (luglio 1945);
- tentata estorsione in pregiudizio del cav. Gallo Francesco (agosto 1945);
- tentata estorsione in danno del principe di Caniçatti (agosto 1945);
- omicidio in persona di Montemagno Antonino da Caltagirone, consumato in contrada Galletto (settembre 1945);
- rapina aggravata, a mano armata, in danno di numerosi passeggeri, consumata nella contrada S. Nicolella sulla provinciale Caltagirone-Niscemi (luglio 1945);
- sequestro di persona a scopo di estorsione in pregiudizio di Buscemi Pasquale da Niscemi, col conseguente versamento di 10 milioni di lire (luglio 1945);
- omicidio nelle persone dell'appuntato Di Michele Michele, carabinieri Paoletti Mario e Pagano Rosario; tentati omicidi con ferimento nelle persone dei carabinieri Gialverde Rosario, Gallo Afflitto Giuseppe, Caruffi Dante e Magro Nicola, tutti del nucleo mobile carabinieri di Niscemi (16 ottobre 1945);

- rapina di due cavalle in danno dell'ing.Lucio Iacona da Niscemi (ottobre I945);
- rapina di tre cavalli in danno del cav.Pancari Giacchino da Vittoria (ottobre I945);
- danneggiamento e uccisione di animali bovini in danno del cav. Buscemi Salvatore da Niscemi (ottobre I945);
- danneggiamento a scopo di ritorsione in danno dell'ing.Lucio Iacona da Niscemi (distruzione di casaggiato rurale e di produzione vinicola (novembre I945);
- rapina e sequestro di persona in danno di Moralis Salvatore da Caltagirone (luglio I945);
- tentato omicidio in persona di Grimaldi Francesco da Caltagirone (settembre I945);
- rapina aggravata consumata sulla provinciale Niscemi-Caltagirone in pregiudizio di Agnerelli Concettina da Niscemi ed altre nove persone (dicembre I945);
- furto continuato aggravato in danno del cav.Milazzo Silvio da Caltagirone;
- furto aggravato in danno di Piazzullo Salvatore da Caltagirone;
- insurrezione armata contro i poteri dello Stato;
- omicidio dell'appuntato dei carabinieri Cappello Giovanni;
- tentato omicidio del s.tenente di fanteria Corcione Giovanni,vicebrigadiere dei carabinieri Mauceri e fanti Corallo Giuseppe e Privitera Giuseppe;
- invasione di terreni e di edifici privati;
- associazione per delinquere;
- rapina,sequestro di persona e tentata estorsione consumata in danno di Scuteri Carlo di Paolo;
- rapina e tentata estorsione in danno del barone Grimaldi Enrico da Niscemi;
- detenzione armi da guerra.-

Catturato,nel dicembre I945,il Concetto Gallo,dopo il noto conflitto avvenuto in S.Mauro di Caltagirone,fra le forze dell'ordine e la formazione armata dell'Evis,composta di banditi comuni e di elementi separatisti,la banda dei niscemesi,fuggita all'accerchiamento,continuò a scorazzare,invano braccata dalle forze di polizia,le sono a cavallo fra

le provincie di Enna, Catania e Caltanissetta, commettendo, anche allo scopo di procacciarsi gli alimenti necessari, numerosi altri gravi reati contro la persona e il patrimonio, distinguendosi sempre per crudeltà e ferocia.

Ma dove la pericolosità della banda, costituita da elementi che nulla più avevano di umano, apparve in un quadro inconsueto di viltà, di cinismo, di fredda decisione, di ribellione ad ogni principio di umanità, fu nell'eccidio degli otto carabinieri della stazione di Feudo Nobile, avvenuto il 26 gennaio 1946. Detti militari, che dovettero cedere alla superiorità numerica ed alla maggiore efficacia delle armi automatiche in possesso dei banditi, furono trascinati per quindici giorni di fattoria in fattoria, fino a quando ne fu dai malfattori decisa la soppressione. I poveri militari furono condotti incatenati, in una notte piovosa, sull'orlo di una buca di saggio di una miniera di zolfo abbandonata, ed ivi, denudati, furono, con la promessa che sarebbero stati lasciati in libertà, fatti scendere nella buca angusta, dalla quale, secondo il detto dei banditi, i poveri martiri avrebbero dovuto uscire dopo un'ora, per dar tempo alla banda di dileguarsi. Ma non appena l'ultimo militare scomparve nell'oscurità della grotta, raffiche di mitra investirono lo stretto condotto. Sui corpi dei militari moribondi, ancor pulsanti di vita, i banditi buttarono macigni, pietre e poca terra, allontanandosi poscia per continuare nella loro vita di sangue e di rapine.

Intanto il 12 gennaio 1946 i banditi vennero a conflitto a fuoco in contrada "Carrubba" di Niscemi con reparti dell'esercito e di polizia operanti nella zona allo scopo di rintracciare i carabinieri sequestrati. I banditi uccisero, nel conflitto che ne seguì, il tenente di fanteria Piotti Enrico ed abbandonarono cavalcature, oggetti di casermaggio ed indumenti personali dei carabinieri di Feudo Nobile.

Il 29 gennaio 1946 i banditi - dopo consumato l'eccidio degli otto carabinieri - vennero ancora a conflitto a fuoco in località "S.Cono Sottano" di Mazzarino, con i carabinieri della stazione di S.Cono, ferendo

gravemente il carabiniere Callari Antonio. Lo stesso giorno e nella stessa località, i malfattori sostennero ancora conflitto con altre forze inviate di rinforzo da questo Ispettorato, d'accordo col gruppo di Catania, ma riuscirono a sganciarsi, abbandonando la mitragliatrice prelevata a Fondo Nobile, indumenti dei carabinieri, parte del carteggio e casermaggio della stessa stazione e nove equini.

Il 16 febbraio successivo i banditi vengono nuovamente in conflitto con i carabinieri del nucleo mobile di Caltagirone, in contrada "S.Mauro ed abbandonarono altre cavalcature.

Il 1° marzo 1946 assaltarono il villaggio di "Borgo Lupo" in territorio di Mineo. Ivi i banditi bloccarono il telegrafo, sequestrando l'impiegato e riuscendo a liberare uno dei loro, che era stato catturato da alcuni animosi contadini del posto. La sera stessa i banditi ritornarono sul posto, saccheggiando la casa del direttore del villaggio rurale, rapinando gli animali ai contadini e tentando anche di violentare la stessa moglie del direttore.

Il 25 marzo successivo eseguirono una rapina di animali in contrada "Gibilscemi" in danno della famiglia Paradiso, altra in località "Giaquinti" in danno di Cunsolo Mariano, altra in località "Polo" in danno di Bartoluccio Angelo, altra in località "Maffisa" in danno dei fratelli Pizzulla, altra in località "S.Basilio" in danno del principe Cemitini.

A fine marzo del 1946 sequestrarono certo Pagano da Caltagirone, cui estorsero lire ottocentomila.

Nel maggio 1946 la banda sequestrò il conte Gravina di Caltagirone, che pagò per il riscatto 15 milioni di lire; certo Sirna, che sborsò un milione e più tardi certo Caruso, che versò somma imprecisata.

Il 1° luglio 1946 venne sequestrato Muscia Salvatore da Niscemi, che sborsò lire 500 mila.

Il 5 agosto ed il 10 settembre 1946, in conflitto a fuoco con i due nuclei mobili di agenti di P.S. e carabinieri di Niscemi, la banda abbandonò tutti i cavalli.

Il 22 ottobre 1946, in altro conflitto a fuoco con i medesimi nuclei, venne ucciso il bandito Cafiso Luigi.

Il 5 gennaio 1947 Rizzo Salvatore, Saporito Francesco e Spinelli Salvatore inteso "Muselino", pericolosissimo ergastolano che da due mesi si era associato alla banda, sequestrarono in Aidone il possidente Raffiotta, cui estorsero la somma di un milione e mezzo di lire.

Dopo tali delitti, i tre feroci banditi, il Rizzo, il Saporito e lo Spinelli, caddero finalmente uccisi nel conflitto sopra ricordato, svoltosi il 19 febbraio scorso in contrada Busca di Caltagirone.

Questo Ispettorato, non ancora certo della triste orribile fine che i malfattori avevano riservato ai carabinieri della stazione di Feudo Nobile, impegnò tutti i suoi elementi per la distruzione della banda, non risparmiando disagi, rischi e fatiche, pur di vendicare i caduti e di liberare il territorio dell'isola da la banda più feroce e più pericolosa che a memoria d'uomo fosse mai esistita dopo l'unità d'Italia.

Interprete scrupoloso degli ordini del Governo e del Capo della Polizia, che spesso, a voce e per iscritto, mostravano il più vivo interesse di liberare i militari e, nella deprecata ipotesi dell'avvenuto eccidio di rintracciarne le spoglie, più volte mi recai nella zona, personalmente dirigendo numerose battute, impartendo ordini severissimi per la cattura della banda e mantenendomi, comunque, continuamente al corrente dell'andamento delle indagini che seguivo da vicino con particolare interesse. In appresso, espoggiai le forze che, dopo estenuanti ricerche in località impervie e nel vasto latifondo della provincia di Caltanissetta, il giorno 25 maggio 1946 rintracciarono le salme delle povere vittime.

Posso con soddisfazione affermare che sono stati i reparti di questo Ispettorato, funzionari, ufficiali, carabinieri e agenti, in piena fraternità d'armi con i carabinieri dell'Arma territoriale, consci del loro sacro dovere di fronte ai compagni caduti, a quelli del nucleo mobile di Niscemi colpiti a tradimento nell'oscurità della notte, a quelli trucidati barbaramente nella tragica buca della montagna di Rigiulfo, dopo

circa un anno di pazienti ricerche,di lunghi percorsi nelle zone più d sagiate,di tormentosi appiattamenti durante notti fredde e piovose,di attacchi su terreno scoperto alle fattorie dove si riteneva dovessero nascondersi i banditi,ed eliminare con azione continua e sistematica. seguendo le mie precise direttive e senza dare alla banda mai riposo, i delinquenti più feroci che siano apparsi in questo triste dopoguerra

La banda dei nisceresi era costituita dai seguenti elementi:

I°)AVILA Rosario fu Rosario;
2°)ARCERITO Vincenzo di Domenico;
3°)MILITELLO Vincenzo;
4°)ROCCUZZO Salvatore di Giovanni;
5°)RIZZO Salvatore fu Concetto;
6°)SPINELLO Salvatore fu Mariano;
7°)SPAMPINATO Pietro;
8°)CAPISO Luigi;
9°)VIGOROSO Angelo fu Carmelo;
I0)MILAZZO Giuseppe fu Salvatore;
II)AVILA Rosario (figlio);
I2)LOMBARDO Giuseppe fu Salvatore;
I3)TRAINA Sebastiano fu Rosario;
I4)NIGIDO Santo di Nicolò;
I5)CATANIA Mario di Antonio;
I6)VENUTI Giuseppe fu Antonino;
I7)REALE Giuseppe;
I8)ANTONUCCIO Domenico fu Giuseppe;
I9)MUNDO Giovanni di Ignoto;
20)NIGIDO Nicolò;
2I)SAPORITO Francesco di Ignoto;
22)COLLURA Gesualdo fu Antonino;
23)BUCCHERI Vincenzo fu Salvatore.

Erroneamente fu detto che la banda era comandata dal bandito Avila

Rosario fu Rosario, il quale, invece, come risulta anche dai verbali compilati dall'Ispettorato, fu soltanto capo di uno dei gruppi di tre o quattro banditi che, poi, riunitisi ad altri, contribuì a costituire la Banda dei niscemesi. Questa ebbe come capo il bandito Militello Vincenzo, ardito e feroce, che cedette la sua carica soltanto all'avv. Concetto Gallo, rimanendo nella banda quale vice capo.

Successivamente alla morte del Militello - novembre 1945 - ed alla arreste dell'avv. Gallo Concetto - 29 dicembre 1945 - assunse il comando della banda, e lo mantenne fino alla morte, il pregiudicato Rizzo Salvatore da Niscemi, che fu quello che organizzò i due eccidi dei carabinieri e che era da tutti temuto per la spietata ferocia.

Dei componenti della banda, sono stati arrestati:

- dal nucleo mobile carabinieri di Bronte: Avila Rosario (figlio);
- dai nuclei mobili carabinieri di Catania, Caltagirone e Francofonte: Lombardo Giuseppe, Migino Santo, Catania Mario, Reale Giuseppe, Migido Nicolò;
- dai nuclei mobili carabinieri e di polizia di Niscemi: Traina Sebastiano;
- dai nuclei mobili carabinieri di Caltagirone e Francofonte: Venuti Giuseppe;
- dal nucleo mobile carabinieri di Caltagirone e dall'Arma di Pozzo di Gotto: Antonuccio Domenico;
- da funzionari ed ufficiali di questo Ispettorato e da elementi dei nuclei mobili carabinieri di Niscemi e di Catania: Milazzo Giuseppe;
- dalla questura di Messina: Mundo Giovanni.

Sono stati uccisi in conflitto:

- dai nuclei mobili carabinieri e dall'Arma territoriale di Mussomeli, Barrafranca e Calascibetta: Roccuzzo Salvatore e Spampinato Pietro;
- dai nuclei mobili carabinieri e dall'Arma territoriale di Aidone e Piazza Armerina: Rizzo Salvatore, Spinello Salvatore e Seperito Francesco;
- dai nuclei mobili carabinieri e di polizia di Niscemi: Cafiso Luigi.

- II -

Sono stati pure uccisi, durante imprese criminose, i banditi Avila Rosario (padre), Arcerito Vincenzo e Militello Vincenzo. Sono ancora latitanti, ma si seguono già le tracce per catturarli nelle città del nord, i banditi Cellura e Succheri.

Dopo l'uccisione in conflitto dei banditi Rizzo, Spinello e Saporito, il vigoroso Angelo, intimorito, si è costituito all'autorità giudiziaria di Caltagirone.

Come ho già riferito all'inizio della presente relazione, gli ultimi tre componenti della banda, fra cui il capo di essa, il pericoloso pregiudicato Rizzo Salvatore, sono stati eliminati con l'ultima decisa azione del 19 febbraio scorso.

Il bandito Rizzo, ferito, ha continuato a far fuoco fino agli estremi contro i carabinieri ed è morto addentando la canna rovente del suo mitra, mentre in una mano teneva stretta una bomba a mano, a cui aveva già tolto la linguetta di sicurezza.

Fra le robe lasciate dai banditi, oltre alle numerose munizioni, ai moschetti mitra Beretta, al fucile automatico americano, è stata rinvenuta una bandiera dai colori separatisti e materiale di pertinenza della stazione carabinieri di Feudo Nobile.

E' merito indiscusso di questo Ispettorato, come più sopra ho dimostrato, di avere distrutto tale associazione criminosa di cui facevano parte i più feroci e pericolosi delinquenti che siano apparsi sul suolo nazionale.

I risultati ottenuti in un anno di lotta serrata contro la banda di delinquenti più feroce ed agguerrita che si ricordi, più pericolosa, per la ferocia degli elementi che la componevano, della stessa banda Giuliano meritano ampio riconoscimento, per cui mi riservo di inoltrare adeguate proposte.

Intanto, prego codesto Ministero perchè la taglia di £.500 mila promessa per la cattura del capo della banda dei nisseni sia concessa al confidente che è riuscito a far cogliere il bandito Rizzo Salvatore, capo

della banda stessa durante tutte le vicende dall'Evis, in occasione dell'eccidio dei militari della stazione di Feudo Nobile e in tutte le altre imprese criminose.

Tenuto conto che nel bando - in conformità del telegramma di codesto Ministero in data 30 gennaio 1946, trascritto a questo Ispettorato con foglio dell'Alto Commissario per la Sicilia - Gabinetto - n°1011 del 2 febbraio successivo - erano state altresì promesse somme propersionalmente minori per la cattura degli altri delinquenti appartenenti alla banda, premesso che a mia volta avevo fatto ai confidenti, della cui opera mi sono servito, propongo che vengano concesse le seguenti taglie per i sottonotati componenti della banda dei nisseresi, elencati in ordine di pericolosità, i quali tutti hanno preso parte alla consumazione dei truci delitti riportati nel presente rapporto:

I°) SAPORITO Francesco, già condannato all'ergastolo ed evaso, giudicato uno dei più feroci elementi della banda, ucciso in conflitto.....£. 100.000

2°) MILAZZO Giuseppe, pericolosa pregiudicato che, arrestato, con cinismo ributtante raccontò la sua partecipazione all'eccidio dei carabinieri.....£. 70.000

3°) AVILA Rosario, giovane, ma pur feroce delinquente, arrestato.....£. 50.000

4°) CAPISO Luigi, pregiudicato, pericoloso, anima dannata della banda nelle imprese più criminose ed audaci, ucciso in conflitto....£. 50.000

5°) SPINELLO Salvatore, pericoloso pregiudicato, due volte evaso, deciso, intelligente, feroce.....£. 50.000

6°) MIGLIO Sante, pregiudicato, arrestato.....£. 30.000

7°) TRAINA Sebastiano, pregiudicato, intelligente, provvisto di una certa cultura, che aveva organizzato una azione per catturare e sopprimere l'on. Aldisio, ministro della marina mercantile ed allora Alto Commissario per la Sicilia.....£. 30.000

Il relativo mandato, per un importo di £. 380.000, dovrebbe essere emes-

- 13 -

ditte a questo Ispettorato, che provvederà alla consegna delle somme spettanti ai confidenti, che per oltre un anno hanno prestato la loro opera nell'interesse della giustizia ed a cui, per mantenere viva la loro collaborazione, avevo promesso l'elargizione dei premi solo ad avvenuto sterminio della banda.-

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
-Dr. Ettore Messana-

PAGINA BIANCA

MOD. 6'

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Categoria 2ª

Classifica

RAPPORTI A FIRMA VERDIANI

PAGINA BIANCA

REPUBBLICA ITALIANA
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 29 Gennaio 1949

N. 390 *di prot.*
Risposta a nota N° 10.37527 del 3 corrente.

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti dal personale di questo Ispettorato Generale nel periodo 20 - 29 corrente mese :

1°)= Latitanti catturati .....N° 6
2°)= Persone arrestate ....." 17
3°)= Conflitti sostenuti ....." 2
4°)= Associazioni delinquere scoperte ....." 1
5°)= Omicidi scoperti ....." 2
6°)= Rapine scoperte ....." 1
7°)= Altri reati scoperti ....." 21

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

1°)= Conflitto sostenuto da militari del Nucleo Mobile di Salemi in quella contrada Borgesati con due malfattori (argomento del telegramma N°351 del 19 corrente.

2°)= Conflitto sostenuto da personale dei Nuclei Mobili di Carini e di Lo Zucco in contrada Cavallaro di Torretta con un numero imprecisato di fuorilegge (argomento del radiogramma N°445 del 27 corrente.

3°)= Arresto del pericoloso latitante Saputo Vincenzo fu Cesare, colpito da mandato di cattura per partecipazione ad associazione per delinquere, a bande armate ed altri reati, ad opera del personale del Nucleo Mobile di Partinico (argomento del radiogramma N° 460 del 28 corrente.

5°)= Arresto del latitante Conterosso Angelo di Rosario, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere, rapina, ed altri reati, ad opera del personale dei Nuclei Mobili di Palma Montechia-

ro ed altri (argomento del telegramma N° 862 del 22 corrente).

6°)= Identificazione ed arresto da parte del Nucleo Mobile di Castelluzzo degli autori dell'omicidio in persona di Aiuto Giuseppe (argomento del telegramma N°343 del 25 corrente).

7°)= Identificazione ed arresto da parte del Nucleo Mobile di Castronovo di Sicilia degli autori dell'omicidio in persona di Trainito Calogero (argomento della nota n°331 del 21 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi:

1°)= Moschetti	N°	6
2°)= Pistole	"	1
3°)= Caricatori completi	"	9
4°)= Cartucce varie	"	297

Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale per la Sicilia Occidentale.

1°)= Contravvenzioni conciliate	N°	1649
2°)= Contravvenzioni verbalizzate	"	271

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

REPUBBLICA ITALIANA

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.

PER LA SICILIA.

13 FEB

Palermo, li 9 Febbraio 1949

N. 518 di prot.

Risposta a nota N° 10/37527 del 3/1/1949.

RACCOMANDATA

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 30 gennaio - 9 corrente mese :

1)	=	latitanti catturati ..... N°	5
2)	=	persone arrestate ..... "	40
3)	=	associazioni per delinquere scoperte ..... "	2
4)	=	omicidi scoperti ..... "	2
5)	=	tentati omicidi scoperti ..... "	1
6)	=	sequestri persona scoperti ..... "	3
7)	=	rapine scoperte ..... "	3
8)	=	estorsioni scoperte ..... "	4
9)	=	altri reati scoperti ..... "	31

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Identificazione e denunzia in istato di irreperibilità di Vivona Giovanni e Napolitano Giuseppe, responsabili di omicidio aggravato in persona di Barresi Pietro e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, argomento della nota n.485 del 1° corrente.

Denunzia in istato di arresto di Seminara Nazzareno ed altri sette individui, responsabili di associazione per delinquere, sequestro di persona del possidente Gallone Tommaso, una estorsione e vari furti aggravati, argomento della nota n° 485 del 5 corrente.

Denunzia in istato di arresto di Fischietti Rosario ed altri tre individui, responsabili di associazione per delinquere, rapine e furti, argomento della nota n.27 del 2 corrente.

Denunzia in istato di arresto di Paternò Pietro ed altri 4 individui, responsabili di rapina aggravata in danno dei fratelli Gesualdo e Nicolò La Rosa, con sequestro di quasi tutta la refurtiva, argomento della nota n.234 del 6 corrente.

Denunzia in istato di arresto di Genovese Giovanni e Genovese Giuseppe ed in istato di latitanza di Di Maggio Tommaso e Badalamenti Nunzio, responsabili di appartenenza alla banda Giuliano, omicidio del Carabiniere Esposto Giuseppe, tentato omicidio in persona di vari mi-

litari dell'Arma e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra (argomento della nota N°332 del 5 corrente.)

Denunzia in istato di latitanza di Madonia Castrenze e Licari Pietro, responsabili di appartenenza alla banda Giuliano, sequestro di persona di Alamia Angelo e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra (argomento della nota N°. 332 del 5 corrente.)

Denunzia in istato di arresto di Pisciotta Francesca, responsabile di appartenenza alla banda Giuliano (argomento della nota n.522 del 5 corrente.)

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi:

= mitra .....N° 1
= moschetti ....." 7
= fucili ....." 1
= pistole ....." 2
= caricatori completi....." 9
= bombe a mano ....." 3

Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale:

= contravvenzioni conciliate .....N° 1469
= contravvenzioni verbalizzate ....." 232

Durante il periodo in esame non si sono verificati delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato. L'8 corrente, in territorio di Altofonte (Palermo) è stata rinvenuta uccisa mediante colpi di arma da taglio alla gola ed alla testa, la guardia campestre Guerrera Pietro, di anni 46.

Sono in corso indagini anche per accertare se trattisi di atto di banditismo o di volgarissima vendetta privata.=

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

3

REPUBBLICA ITALIANA

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.

PER LA SICILIA

Palermo, li 19 Febb. 1949

N. 518 *di prot.*

Risposta a nota N° 10/37527 del 3/1/1949

RACCOMANDATA

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Allegati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 10 - 19 corrente mese :

1°) =	Latitanti catturati	N°	12
2°) =	Latitanti uccisi in conflitto	"	1
3°) =	Latitanti costituitisi	"	1
4°) =	Persone arrestate	"	31
5°) =	Associazioni per delinquere scoperte	"	3
6°) =	Omicidi scoperti	"	1
7°) =	Sequestri di persona scoperti	"	1
8°) =	Rapine scoperte	"	20
9°) =	Tentate estorsioni scoperte	"	1
10°) =	Altri reati scoperti	"	35
11°) =	Conflitti a fuoco sostenuti	"	3

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Liberazione del sequestrato Palminteri Leonardo con l'arresto dei responsabili, l'uccisione in conflitto di uno di essi ed il recupero di tre milioni dei cinquanta richiesti per il riscatto, argomento del radiogramma n°434 dell'11 corrente.

Arresto del pericolosissimo latitante Cammarata Salvatore, colpito da numerosi mandati di cattura per gravissimi delitti contro la persona ed il patrimonio, argomento del radiogramma N°6166 dell'11 corr.

Arresto del pericolosissimo latitante ed attivo componente della banda Giuliano, Di Maggio Tommaso, di anni 51, da Montelepre, colpito da 25 mandati di cattura per numerosi omicidi, sequestri di persona ed altri gravi delitti, argomento del radiogramma n°663 del 16 corrente.

Arresto di Ofantò Vincenzo di ignoti, gregario della banda Giuliano, responsabile, unitamente ad altri banditi, di vari sequestri di persona a scopo di estorsione ed altri delitti, argomento del radiogramma n° 516 del 9 corrente.

./.

Identificazione ed arresto di Panzica Leonardo e Saporito Natale, responsabili di omicidio a scopo di rapina in persona di Geraci Antonina, di anni 84 da Corleone (argomento della nota N°504 del 15 corrente.)

Arresto dei latitanti Gattuso Antonino e del di lui fratello Giuseppe, colpiti da mandato di cattura per concorso in due sequestri di persona ed in rapina nonchè da altro mandato di cattura per appartenenza a banda armata (argomento della nota N°665 del 18 corrente.)

Arresto del temibile latitante Triscari Santo, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere e numerosi furti di animali bovini ed equini (argomento del telegramma n°620 del 13 corrente.)

Denunzia in istato di arresto di Spiteri Giovanni ed altri due individui nonchè in istato di irreperibilità di altre quattro persone, responsabili di associazione per delinquere e numerose rapine (argomento della nota n°458 del 15 corrente.)

Denunzia in istato di arresto di Sfrenato Salvatore ed altri 5 individui, responsabili di associazione per delinquere, due rapine, 26 furti aggravati ed altro (argomento della nota n°653 del 16 corrente.)

Arresto Di Adragna Vincenzo e Cruciata Leonardo, responsabili di spaccio di diversi buoni della Banca d'Italia da L.10.000 ciascuno falsi e sequestro dei falsi valori (argomento della nota N°662 del 18 corrente.)

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi :

Moschetti	N°	4
Pistole	"	1
Rivoltelle	"	4
Cartucce varie	"	254

Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale per la Sicilia Occidentale

Contravvenzioni conciliate	N°	1132
Contravvenzioni verbalizzate	"	132

Durante il periodo in esame si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia

Omicidi	N°	1
Rapine	"	4

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

4

REPUBBLICA ITALIANA

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.

PER LA SICILIA

Palermo, li 28 Febbraio 1949

N. 518 *di prot.*

Risposta a nota 10/37527 del 3/1/1949

RACCOMANDATA

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 20 - 28 corrente mese :

1°)	=	Latitanti catturati.....N°	10
2°)	=	Persone arrestate ....."	15
3°)	=	Associazioni per delinquere scoperte ....."	3
4°)	=	Omicidi scoperti ....."	2
5°)	=	Tentati omicidi scoperti ....."	3
6°)	=	Rapine scoperte ....."	1
7°)	=	Tentate rapine scoperte ....."	1
8°)	=	Tentate estorsioni scoperte ....."	2
9°)	=	Altri reati scoperti ....."	13
10°)	=	Conflitti a fuoco sostenuti ....."	1

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Identificazione e denunzia in istato di arresto di Bosco Pietro e Di Maria Antonino, nonchè in istato di irreperibilità di altri individui, responsabili di associazione per delinquere, omicidio premeditato in persona di Giorlando Antonino, tentato omicidio, tentate rapine ed altro, argomento della nota n°736 del 27 corrente.

Denunzia in istato di irreperibilità di Milazzo Vincenzo, responsabile di concorso in omicidio in persona della Guardia di Finanza Mazzarella Vincenzo, associazione per delinquere, rapina ed altro, argomento della nota n°2732 del 26 corrente.

Arresto di Gugino Giuseppe ed altri, responsabili di tentata estorsione di L.500.000 in danno del possidente Leone Calogero, argomento del radiogramma n°760 del 27 corrente.

Arresto del pericoloso latitante La Barbera Giovanni, colpito da mandato di cattura per omicidio premeditato, rapina aggravata e detenzione abusiva di armi da guerra, argomento del radiogramma N°703 del 21 corrente.

./.

Arresto dei latitanti Giannusa Domenico e figli Giuseppe e Giovanni, colpiti da mandato di cattura per omicidio in persona di Florio Rosario (argomento del radiogramma N°735 del 24 corrente);

Arresto del latitante Sedita Emanuele, colpito da mandato di cattura per tentato omicidio, furto aggravato e detenzione abusiva di armi e munizioni da guerra, (argomento del radiogramma N°718 del 23 corrente.);

Arresto del pericoloso latitante Valenti Antonino, colpito da mandato di cattura per duplice tentato omicidio e detenzione abusiva di armi (argomento del radiogramma n°764 del 26 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi:

=	Bombe a mano ..... N°	14
=	Moschetti ..... "	7
=	Fucili ..... "	5
=	Pistole ..... "	3
=	Cartucce varie ..... "	280
=	Caricatori completi ..... "	15

Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale: per la Sicilia occidentale

=	Contravvenzioni conciliate ..... N°	1312
=	Contravvenzioni verbalizzate ..... "	247.

Durante il periodo in esame si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza (di questo) Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia.

=	Conflitti a fuoco ..... N°	3
=	Tentati sequestri di persona ..... "	1
=	Rapine ..... "	4

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

Il Capo della Polizia

5

REPUBBLICA ITALIANA

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.

PER LA SICILIA

13000 - A - 1

Palermo, li 9 Marzo 1949

N. 518 *di prot.*

Risposta a nota N° 10/37527 del 3/1/1949.

RACCOMANDATA

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 1.- 9 corrente mese :

1°)	=	Latitanti catturati ..... N°	7
2°)	=	Persone arrestate ..... "	23
3°)	=	Associazioni per delinquere scoperte ..... "	2
4°)	=	Omicidi scoperti ..... "	3
5°)	=	Tentati omicidi scoperti ..... "	4
6°)	=	Rapine scoperte ..... "	3
7°)	=	Tentate estorsioni scoperte ..... "	4
8°)	=	Sequestri di persona scopo estorsione scoperti ..... "	5
9°)	=	Altri reati scoperti ..... "	12
10°)	=	Conflitti a fuoco sostenuti ..... "	2

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Denunzia in istato di arresto di Ofantò Vincenzo ed in istato di latitanza dei noti banditi Giuliano Salvatore, Passatempo Salvatore, Badalamenti Nunzio e Licari Pietro, responsabili di quattro sequestri di persona a scopo di estorsione ed altro. Denunzia del Giuliano e dei suoi gregari Madonia Castrenze e Licari Pietro, responsabili di omicidio del Brig. di P.S. Tasquier Giovanni ed altri delitti.

Denunzia in istato di latitanza di Terranova Antonino, Pisciotta Francesco, Candela Rosario, Mannino Frank, Motisi Francesco e Palma Abbate Francesco, pure componenti la banda Giuliano, responsabili di un omicidio ed un sequestro di persona a scopo di estorsione. (vedasi radiogramma n°516 del 7 corrente).

Denunzia in istato di arresto di Daunisi Calogero ed altri, responsabili di associazione per delinquere, rapina aggravata, estorsione ed altri delitti (argomento della nota n° 830 del 4 corrente).

Denunzia in istato di arresto di Margani Francesco ed altri, responsabili di associazione per delinquere, tentata estorsione continuata di due milioni in danno di Romano Vincenzo e tentata estorsio

./.

ne di cinque milioni in danno di Guariglia Raffaele, argomento della nota n° 778 del 2 corrente.

Denuncia di Genco Calogero, responsabile di omicidio in persona di Genco Salvatore, da Mussomeli; argomento della nota N°831 del 2 corrente.

Arresto del latitante Guarano Carlo, colpito da mandato di cattura per concorso in rapina aggravata in danno di La Russa Francesco. argomento radiogramma N° 861 del 4 corrente

Arresto dei latitanti Giuseppe e Salvatore Badami, colpiti da mandato di cattura per associazione per delinquere, nove rapine aggravate ed altri delitti argomento del radiogramma N°833 del 2 corrente.

Arresto del latitante Mauro Giuseppe, colpito da mandato di cattura per concorso in omicidio aggravato, tentato omicidio, tentata rapina ed altro, argomento del radiogramma N°860 del 5 corrente

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi :

= Bombe a mano	N°	4
= Mitra	"	1
= Moschetti	"	5
= Carabine	"	2
= Fucili	"	3
= Pistole	"	6
= Rivoltelle	"	2
= Cartucce varie	"	980
= Caricatori completi	"	16

Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale per la Sicilia Occidentale

Contravvenzioni conciliate	N°	1333
Contravvenzioni verbalizzate	"	267

Durante il periodo in esame si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia

= Conflitti a fuoco	N°	1
= Rapine	"	2
= Tentate rapine	"	1

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

6

REPUBBLICA ITALIANA

ISPETTORATO GENERALE DI P. S. PER LA SICILIA

Palermo, li 19 Marzo 1949

N. 518 di prot.

RACCOMANDATA

Risposta a nota N° 10.37527 del 3/1/1949

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N.

DIVISIONE POLIZIA
Sezione A
N. di Archivio 16000 A.13
N. 33943
Data 22. 3 - 49

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
ROMA

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 10 - 19 corrente mese :

1)	=	Latitanti catturati	N° 7
2)	=	Latitanti uccisi in conflitto	" 1
3)	=	Persone arrestate	" 28
4)	=	Omicidi scoperti	" 1
5)	=	Rapine scoperte	" 2
6)	=	Tentate estorsioni scoperte	" 2
7)	=	Sequestri persona a scopo estorsione scoperti.....	" 1
8)	=	Sequestri persona a scopo di libidine scoperti.....	" 1
9)	=	Abigeati scoperti	" 1
10)	=	Altri reati scoperti	" 30
11)	=	Conflitti a fuoco sostenuti	" 1
12)	=	Carabinieri feriti in conflitto.....	" 1

Delle predette operazione meritano speciale menzione le seguenti;

Uccisione in conflitto del bandito Di Stefano Giuseppe, di Antonio, responsabile, unitamente ad altri individui già arrestati, di sequestro di persona a scopo di estorsione del commerciante Gangi Nicolò fu Pietro, da Salemi, e successiva sua liberazione ad opera del personale di questo Ispettorato in collaborazione con gli organi territoriali (argomento dei radiogrammi N.641 del 14 e 16 c.m.).

Denunzia, in istato di arresto, di Provenzano Carmelo ed altri cinque individui, responsabili di duplice omicidio premeditato in persona dei coniugi Provenzano - Castrogiovanni (argomento del radiogramma N° 847 del 16 corrente.);

Arresto di Lino Gaetano fu Pietro, responsabile di simulazione di rapina, (argomento del radiogramma n° 992 del 17 corrente).

1.1

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni :

= Bombe a mano .....N° 8
= Moschetti ....." 6
= Caricatori completi ....." 30
= Cartucce varie ....." 760

Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale per la Sicilia Occidentale :

= Contravvenzioni conciliate .....N° 1290
= Contravvenzioni verbalizzate ....." 248

Durante il periodo in esame si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia ;

1) Sequestro persona a scopo di estorsione .....N° 1
2) Rapine ....." 4
3) Tentate estorsioni ....." 1

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

REPUBBLICA ITALIANA

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.

PER LA SICILIA

7

Palermo, li 29 Marzo 1949

N. 518 di prot.

Risposta a nota N° 10.37527 del 3/1/1949.

RACCOMANDATA

WXWXWXWXWXWXW XW XW XW XWX

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Allegati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 20 - 29 corrente mese :

1°) =	Latitanti catturati	N°	4
2°) =	Persone arrestate	"	15
3°) =	Tentati omicidi scoperti	"	3
4°) =	Rapine scoperte	"	2
5°) =	Tentate rapine scoperte	"	1
6°) =	Tentate estorsioni scoperte	"	1
7°) =	Altri reati scoperti	"	12

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Proseguendosi le indagini, si sono scoperti al completo gli autori del sequestro di persona, a scopo di estorsione, del commerciante Ganci Nicolò, da Salemi, di cui alla relazione decadale precedente. Essi sono otto. Parte di essi, in correità con Messina Nicolò, arrestato, sono anche autori della rapina in danno dei viaggiatori dell'autocorriera Salemi - scalo ferroviario, consumata la sera del 5 gennaio scorso in quella contrada Favarella. Inoltre parte di essi sono autori di tentata estorsione in danno del commerciante Ganci Pietro da Salemi, avvenuta nel maggio 1948. Inoltre uno di essi, e cioè Lombardo Francesco, è poi autore confesso di rapina aggravata in danno di Imperiale Salvatore, consumata il 19 novembre u.s. in contrada Misillo di Marsala (vedasi radiogramma n° 641 del 26 corrente).

Arresto del latitante Calalesina Salvatore, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere, omicidio, tentato omicidio e detenzione abusiva di armi da guerra (vedasi nota n°2164 del 22 corrente).

Arresto del latitante Bonferraro Salvatore, colpito da ordine di cattura per associazione per delinquere, rapina aggravata, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra (vedasi nota n°1050 del 24 corrente).

././.

Identificazione ed arresto di Arimondi Gaspare, responsabile confesso di tentato omicidio per motivi di vendetta in persona dei coniugi Maltese Pietro e Ferro Francesca, da Castelvetrano (vedasi radiogramma n°1042 del 24 corrente).

Identificazione ed arresto di Pappalardo Angelo e Pappalardo Francesco, responsabili di tentata rapina in danno di Pappalardo Carmela e Torrisi Angelina, tentato omicidio in persona delle stesse e detenzione abusiva di armi da guerra (vedasi nota n°743 del 22 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni :

= Mitra .....N° 1
= Moschetti ....." 1
= Fucili ....." 7
= Pistole ....." 1
= Rivoltelle ....." 5
= Caricatori completi ....." 3

Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale per la Sicilia Occidentale :

= Contravvenzioni conciliate .....N° 608
= Contravvenzioni verbalizzate ....." 90

Durante il periodo in esame si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferibili alla specifica competenza di questo Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia :

= Sequestro di persona a scopo di estorsione .....N° 1
= Tentate estorsioni ....." 2
= Rapine ....." 4

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

8

REPUBBLICA ITALIANA

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.

PER LA SICILIA

Palermo, li 9 Aprile 1949.

N. 518 di prot.

Risposta a nota N° 10.37527 del 3/1/1949

R A C C O M A N D A T A

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Allegati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 30 marzo - 9 corrente mese :

1)	=	Latitanti catturati	N°	5
2)	=	Persone arrestate	"	16
3)	=	Associazioni per delinquere scoperte	"	1
4)	=	Omicidi scoperti	"	2
5)	=	Tentati omicidi scoperti	"	2
6)	=	Rapine scoperte	"	1
7)	=	Tentate rapine scoperte	"	1
8)	=	Altri reati scoperti	"	16
9)	=	Conflitti a fuoco sostenuti	"	2

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Arresto del latitante Rizzuto Antonino di Calogero, colpito da mandato di cattura per appartenenza a banda armata, concorso in cinque omicidi premeditati ed altro (argomento del radiogramma n°413 del 6 corrente.)

Arresto di Sapienza Giacomo fu Giacomo, colpito da mandato di cattura per concorso in sequestro a scopo di estorsione e successivo omicidio in persona del bambino Bonafede Rosario (argomento del radiogramma N°1153 del 2 corrente.)

Arresto di Cipolla Giuseppe di Domenico e Marsala Domenico di Giuseppe, colpiti da mandato di cattura per omicidio premeditato in persona di Alacchi Andrea (argomento del radiogramma n°651 del 30 marzo u.s.)

Arresto del latitante Tamburello Paolo di Carmelo, colpito da mandato di cattura per concorso in rapina aggravata (argomento del radiogramma n.7115 del 30 marzo u.s.-)

Identificazione ed arresto di Messina Vincenzo e Cardinale Rosa, responsabili di omicidio premeditato in persona di Di Carlo Giovanni fu Francesco (argomento per ultimo della nota n°118 del 5 corrente.)

Identificazione e denunzia in istato di arresto di Arnone Domenico di Domenico, responsabile di appartenenza ad associazione per delinquere, rapina aggravata in danno di Todaro Antonio e Ferruggio Giuseppe ed altri delitti, argomento della nota n°830 del 31 marzo u.s.-

Denunzia in istato di arresto di Tocco Pietro di Francesco, responsabile di favoreggiamento verso la nota banda Giuliano, argomento della nota n° 1119 del 1° corrente.

Denunzia in istato di arresto di Barcia Salvatore, Caldarella Giuseppe e Caldarella Francesco, nonchè in istato di irreperibilità di altri due individui, responsabili di uccisione di 130 pecore di proprietà del Marchese Spadafora Michele, argomento del radiogramma N.1152 del 6 corrente.

Conflitto a fuoco in contrada Balate di Caltavuturo tra personale dell'Ispettorato e tre malfattori travisati ed armati, che avevano ingiunto a Fontana Martino di consegnare L.300.000, argomento del radiogramma n° 1188 del 5 corrente.

Identificazione ed arresto di Fortunato Vincenzo, responsabile di concorso in omicidio in persona della minore Bambina Maria, da Alcamo, argomento del radiogramma N°1202 del 6 corrente.

Denunzia in istato di arresto di Garacci Tommaso, Catalanotto Calogero ed altri, responsabili di vari delitti, tra cui conflitto a fuoco e tentato duplice omicidio in pregiudizio di due Carabinieri effettivi alla Stazione di Salaparuta, associazione per delinquere e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, argomento per ultimo della nota n° 783 del 7 corrente

Nel periodo in esame e precisamente il mattino del 7 corrente, verso le ore 4,45 si è verificata una vile imboscata in contrada Fua di Torretta contro Carabinieri del Distaccamento Battaglione Rinforzi di stanza in detto Comune, di ritorno a bordo di un jeppone da un servizio, ad opera di un numero imprecisato di fuorilegge appiattati nell'asperità del terreno che esplodevano raffiche di mitra e lanciavano bombe a mano contro l'automezzo, provocando la morte del Carabiniere Rocco Giustiniano ed il ferimento di altri sette militari e di due guardie giurate campestri (vedi radiogrammi N°1206 del 7 andante.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni :

== Bombe a mano	N°	4
= Fucili	"	3
= Pistole	"	1
= Rivoltelle	"	2
= Cartucce varie	"	120

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato (quelli di p.g. per la Sicilia).

= Aggressione alle forze di Polizia	N°	1
= Rapine	"	5
= Tentate estorsioni	"	3

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

22 APR. 1949

9

REPUBBLICA ITALIANA

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.

PER LA SICILIA

Palermo, li 19 Aprile *1949*

N. 518 *di prot.*

Risposta a nota N° 10.37527 del 3/1/1949

RACCOMANDATA

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 10 - 19 corrente mese:

1°) =	Latitanti catturati	N°	4
2°) =	Persone arrestate	"	26
3°) =	Associazioni per delinquere scoperte	"	3
4°) =	Omicidi scoperti	"	5
5°) =	Tentati omicidi scoperti	"	3
6°) =	Rapine scoperte	"	7
7°) =	Tentate rapine scoperte	"	1
8°) =	Estorsioni scoperte	"	2
9°) =	Tentate estorsioni scoperte	"	4
10°) =	Sequestri persona a scopo estorsioni scoperti	"	2
11°) =	Tentati sequestri persona a scopo estorsione scoperti	"	2
12°) =	Abigeati scoperti	"	2
13°) =	Altri reati scoperti	"	16
14°) =	Conflitti a fuoco sostenuti	"	1

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Identificazione ed arresto di Buscemi Giacomo, responsabile di omicidio in persona di Scavone Michele, argomento del radiogramma N°1185 dell'11 corrente.

Identificazione e denunzia di Collura Angelo ed altri 5 individui, responsabili di associazione per delinquere, estorsione aggravata in danno di Cirami Vincenzo ed altri delitti argomento della nota N°1246 del 12 corrente.

Conflitto a fuoco sostenuto dal Nucleo Mobile di Caltavuturo in quella contrada Favarella con due malfattori armati di mitra, argomento del radiogramma N° 1257 dell'11 corrente.

./.

Identificazione e denunzia in istato di arresto di Di Maggio Calogero ed altri quattro individui nonchè in istato di latitanza dei noti banditi Giuliano Salvatore e Madonia Castrenze, responsabili di appartenenza a banda armata ed altro. Il Giuliano ed il Madonia denunziati inoltre per omicidio in persona del V.Brig.di P.S. Archenti Aldo e Guardia di P.S. Baldari Vittorio. Denunzia dei banditi Pantuso Gaetano e Pantuso Mariano per sequestro di persona a scopo di estorsione di Alamia Angelo e denunzia di Di Maggio Calogero e Madonia Castrenze per sequestro di persona a scopo di estorsione di Ugdulena Antonio (argomento del radiogramma N°1239 dell'11 corrente.)

Arresto del temibile latitante Profetto Giuseppe, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere, omicidio aggravato, sette tentati omicidi, 29 rapine aggravate ed altro (argomento del radiogramma N° 1260 dell'11 corrente.)

Identificazione ed arresto di Soffietti Giuseppe e Termini Vito, responsabili di rapina consumata sullo stradale Partinico-Alcamo in danno dell'autovettura guidata da Ferrara Gaspare (argomento del radiogramma N° 1172 del 13 corrente.)

Identificazione e denunzia di Tropea Gaetano, responsabile di concorso in rapina aggravata in danno di Campisi Antonio (argomento della nota N° 1318 del 18 corrente)

Identificazione ed arresto di Speciale Pietro e Speciale Raffaele, responsabili di concorso in tentata estorsione continuata, incendio doloso e furto di equini in danno di Bargione Antonino ed associazione per delinquere. Arresto di Cucchiara Gioacchino, responsabile di associazione per delinquere e concorso in omicidio premeditato in persona di Fiorenza Salvatore. Denunzia in istato di latitanza di Cucinella Antonino, responsabile di concorso nel predetto omicidio ed altro (argomento del radiogramma N° 1272 del 12 corrente.)

Identificazione ed arresto di Diolosà Alfio ed altri due individui, responsabili di rapina aggravata in danno di Macrì Nicolò e rapina aggravata in danno di Bongiovanni Antonino, con sequestro di tre muli rapinati (argomento della nota n°1210 del 18 corrente.)

Identificazione ed arresto di Ferrante Calogero e Zarcaro Vincenzo, responsabili di tentata rapina in danno dei fratelli Ferdinando e Calogero Zarcaro, conflitto a fuoco con due guardie rurali, estorsione di L.305 mila in danno di Zarcaro Ferdinando ed altri delitti, con sequestro di tre moschetti (argomento del radiogramma N°1283 del 14 corrente.)

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

= Moschetti ..... N. 3
= Fucili ..... " 2
= Cartucce varie ..... " 100

Durante lo stesso periodo si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia:

../.

= Conflitti a fuoco .....N° 1
= Tentate estorsioni ....." 4
= Rapine ....." 4
= Tentate rapine ....." 2

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

PAGINA BIANCA

10

REPUBBLICA ITALIANA

ISPETTORATO GENERALE DI P. S. PER LA SICILIA

Palermo, li 29 Aprile 1949

N. 518 = di prot.

Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949.=

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.=

Allegati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 20 - 29 corr.mese:

1°)	= Latitanti catturati	N°	4
2°)	= Persone arrestate	"	42
3°)	= Rapine scoperte	"	1
4°)	= Tentate estorsioni scoperte	"	1
5°)	= Altri reati scoperti	"	10

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Rintraccio ed arresto del pericoloso latitante DRAGO Salvatore di Giuseppe, di anni 42, da Salemi, responsabile di concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione del noto commerciante Ganci Nicolò, da Salemi e sequestro di due moschetti con relative abbondanti munizioni, argomento del radiogramma n. 641 del 27 corrente.

Arresto del latitante GOZZI Vincenzo, di anni 44, da Castelterminì, colpito da ordine di cattura emesso da quel Pretore l'8.11.1946 per rapina aggravata ed altro, argomento del radiogramma n.1421 del 28 corr.

Identificazione ed arresto di SCIACCA Saverio, di anni 44, da Campobello di Mazara, responsabile di concorso in rapina aggravata in danno di Ciruvolo Rosa, argomento della nota n.1219 del 19 corrente.

Arresto del latitante MONTALBANO Melchiorre, di anni 44, da Santa Margherita Belice, colpito da ordine di cattura emesso il 31-5.1947 dal Pretore di Menfi per omicidio aggravato in persona di Abate Mariano e detenzione e porto abusivo di armi da guerra, argomento del radiogramma n. [illegible] del 21 corrente.

Identificazione ed arresto di ITALIANO Giovanni, GERACI Gaetano e ZARCARO Salvatore, responsabili di concorso in tentata rapina in danno degli agricoltori Ferdinando e Calogero Zarcaro, conflitto a fuoco con due guardie rurali, estorsione in danno di Zarcaro Ferdinando ed altri delitti, argomento delle note n. 1263 del 20 e 28 corrente.

Dall'alba fino alle ore 18.30 del 28 corrente è stato eseguito da forze dell'Ispettorato della Questura di Palermo e della locale Legione Carabinieri, diretto da Funzionari ed Ufficiali, un servizio di rastrellamento nell'abitato di Torretta e nelle campagne adiacenti per la cattura di elementi favoreggiatori attivi della banda Giuliano. Sono stati con-

trollati 715 individui, di cui 35 trattenuti per essere tenuti a disposizione dell'Autorità Giudiziaria o deferiti alla Commissione Provinciale per i provvedimenti di polizia, secondo le risultanze. Sono stati sequestrati tre moschetti, quattro pistole, dodici fucili da caccia con abbondante munizionamento nonchè materiale vario ed esplosivo (vedi radiogramma n.3035, del 23 corr.).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

= Moschetti . . . . . = N° 6
= Fucili . . . . . = " 12
= Pistole . . . . . = " 4
= Cartucce varie . . . . . = " 160

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato: (nessuna segnalazione per la Sicilia)

= Rapine . . . . . = N° 3
= Tentate estorsioni . . . . . = " 3

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

11

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

N° 2731 di prot. Palermo, li 5 maggio 1949

OGGETTO: Ordinanza di servizio.-

A TUTTI I COMANDI INTERESSATI LORO SEDE

Domani 6 maggio verrà iniziato un servizio di rastrellamento nello abitato di Montelepre che si presume avrà la durata di 48 ore.-

Per ottenere i risultati prefissi è necessario :

1) bloccare l'abitato di Montelepre rapidamente con pattuglie agli angoli delle vie periferiche, impedendo a chiunque di allontanarsi dall'abitato stesso;

2) stabilire una rete di protezione sulle alture nei dintorni dell'abitato al fine di evitare che vengano aggrediti le forze operanti nell'abitato;

3) isolare i vari quartieri di Montelepre in guisa da evitare che persone possano passare da una casa all'altra;

4) costituire squadre che provvedano alle perquisizioni di tutte le abitazioni, nessuna esclusa (una squadra per ogni quartiere). Dette squadre saranno accompagnate da funzionari dell'Ispettorato coadiuvati per le case più importanti da ufficiali, col compito di identificare tutti i nascondigli, perquisire tutte le abitazioni, incolonnare tutta la popolazione maschile che sarà poi concentrata in appositi locali per essere le singole persone identificate da personale che conosce i banditi (maresciallo Calandra e Buntucci e comandante stazione carabinieri Montelepre).-

Tutti i fermati dovranno essere presentati con elenco nominativo firmato dal Funzionario che ha proceduto al loro fermo. I corpi di reato, che verranno tutti repertati da un sottufficiale incaricato, non saranno ricevuti se non accompagnati da nota esplicativa (luogo del sequestro, generalità del detentore, firma di chi ha sequestrato.

L'operazione dovrà essere condotta con cura meticolosa al fine di rintracciare eventuali elementi ricercati e loro favoreggiatori e di non fare sfuggire al controllo nessuno degli abitanti di Montelepre.-

Per la durata delle operazioni sarà vietato a chicchessia di uscire comunque dalle rispettive abitazioni.-

Chi tentasse di sfuggire è un bandito, nemico della Polizia e deve essere abbattuto per evitare che possa fare uso delle armi contro di noi o prima di noi.- In caso di conflitto bisogna aggredire il nemico a qualunque costo, e senza preoccupazioni per quelli di noi che dovessero cadere colpiti.-

Per raggiungere gli scopi di cui sopra si dispone quanto appresso:

a) per bloccare l'abitato di Montelepre

il paese resterà automaticamente bloccato con la dislocazione delle

.../...

« 2° foglio »

pattuglie di cui alla lettera C «in all'interno che all'esterno.» Pertanto tale dislocazione deve venire giustificata da più parti come opportuno approccio.»

Le pattuglie nelle zone periferiche del paese dovranno continuamente osservare quanto avviene nelle campagne circostanti, impedendo a chiunque di raggiungere la zona campestre attraverso porte e finestre secondarie. Tale servizio è di basilare importanza e dovrà essere effettuato con ogni cura anche ad evitare aggressioni ai nostri uomini.

b) per la protezione delle forze operanti in Montelepre :

Il Capitano dei C.C. dal Monte Annibale servendosi dei Nuclei di Le Zucco, Cozzo Parete e La Grecna dislocherà :

1) n°10 uomini sulla cima di Monte d'Oro; 2) n°10 uomini su Cozzo Vito; 3) n°10 uomini su Poggio Muletta, sito a destra della cabina elettrica di Montelepre; 4) n°8 uomini a cavallo della trazzera che passa per la predetta cabina elettrica; 5) n°8 uomini a Cozzo Timpone che raggiungeranno percorrendo la stradale di Partinico, fino all'altezza del fortino militare, dove imboccheranno la trazzera che trovasi a sinistra dello stradale o precisamente ove sorgono alcuni casotti; 6) n°8 uomini su Cozzo Capparia.»

Tali gruppi dovranno essere uniti di fucile mitragliatori che dovranno essere piazzati in modo da dominare vaste zone. Essi dovranno aver preso possesso delle posizioni al più tardi alle ore 3.30.-

Altri servizi di protezione lungo gli stradali saranno disposti con ordinanza a parte.»

c) Per isolare i vari quartieri dell'abitato di Montelepre

L'abitato di Montelepre viene suddiviso nelle seguenti zone così delimitate:

I^a ZONA - La parte dell'abitato compresa tra via Roma e via Castrense di Bella.

Verranno disposti i seguenti servizi :

una pattuglia al termine di via Roma

una pattuglia angolo via Salvatore Fiumedinisi - via Roma

una pattuglia angolo via Roma - via Salvatore Gallo

una pattuglia angolo via Roma - via Ingrao

una pattuglia angolo via Trieste - via Roma

una pattuglia angolo via Giuseppe Catalano - Via Roma

una pattuglia angolo via Montegrappa - via Roma

una pattuglia angolo via Roma - via Castrense di Bella

una pattuglia angolo via Carso - via Castrense di Bella

una pattuglia angolo via Cimabio - via Castrense di Bella

una pattuglia angolo via IV Novembre - via Castrense di Bella

una pattuglia angolo via Paolo Marchese - via Castrense di Bella;

una pattuglia al di sopra dell'abbeveratoio sito all'imbocco di via Paolo Marchese

una pattuglia al termine della via Caglio

./.

« 3° Foglio »

3ª ZONA - La parte compresa tra via Roma, via Castrenze di Bella e via Vittorio Veneto. Saranno disposti i seguenti servizi :
una pattuglia angolo via Sabotino - via Castrenze di Bella
" " " " Zolgona - " " " "
" " " " Veneto - " " " "
" " Piazza Arturo di Piemonte
" " angolo via Veneto - via Gaspare Sapienza
" " " " " - via Trento
" " " " Piave - via Veneto
" " " " Salvatore Puglia - via Veneto
" " " " Salvatore Fiumedinisi - via Veneto
" " " " Elena - via Veneto
" " " " Milazzo - via Veneto
" " al termine di via Milazzo
" " " " " " Trapani
" " " " " " Enna
" " in fondo a via Veneto

4ª ZONA - delimitata tra via Vittorio Veneto - via Castrenze di Bella - via Salvatore Tocco - via Vincenzo Licari . Saranno disposti i seguenti servizi :
una pattuglia angolo via Ospedale - via Castrenze di Bella
" " " " Salvatore Tocco - via Castrenze di Bella
" " " " Dante - via Salvatore Tocco
" " " " Galileo - via Salvatore Tocco
" " " " Nicolò Cosentino - via Vincenzo Licari
" " " " Vincenzo Licari - via Salvatore Catalano
" " in fondo in via Antonino Furti (angolo via Agrigento, dietro il macello)

5ª ZONA - E' delimitata dalla via Vincenzo Licari - via Salvatore Tocco via Castrenze di Bella - Piazza Ventimiglia - via Filippo Ricciobono. Saranno disposti i seguenti servizi :
una pattuglia al termine di vicolo Sorentan
" " " " dal vicolo Giuseppe Fiscietta
" " all'angolo di via Salvatore Tocco - via Domenico Puglia
" " angolo via Salvatore Divina - via Salvatore Tocco
" " Piazza Ventimiglia - angolo via Della Torre
" " angolo via Vittorio Emanuele - via Filippo Ricciobono
" " " " Filippo Ricciobono - vicolo Francesco Candela
" " " " " " - via Antonino Spica
" " via Filippo Ricciobono - via Salvatore Traina
" " in fondo a via Filippo Ricciobono
due pattuglie nella campagna retrostante la via Licari e via Catalano (osserveranno posteriormente la casa della fidanzata di Fiscietta Gaspare).-
una pattuglia in fondo a via Salvatore Divina
" " " " " marciapiede allo spalle della casa del latitante Fiscietta.

.../....

= 4° foglio =

una pattuglia in fondo alla via Domenico Fiasuro oltre il muro di cinta
una pattuglia in fondo a via Puglia lato campagna
" " " " alla via Vittorio Emanuele Lato Giardinetto in - grosso Montelupre

5ª ZONA - 5ª delimitata da via Filippo Riccobono - Piazza Ventimiglia via Boccaccio - via Vicini.
Saranno disposti i seguenti servizi :
una pattuglia angolo via Torre - Piazza Ventimiglia
" " " " Boccaccio - via Petrarca
" " " " Virgilio - via F.Bologna
" " " " Verdi - via Virgilio
" " " " Foscolo - via Pietro Pellorito
15 pattuglie allo svolto di via Bellini dall'inizio al termine della via Giuliano
una pattuglia al termine di via Francesco Giuliano

6ª ZONA - Delimitata della via Virgilio - via Boccaccio.Piazza Ventimiglia via Castronno di Bella - via Fiume.
Saranno disposti i seguenti servizi :
una pattuglia angolo via Boccaccio - via Ariosto
" " " " Genova - via Castronno di Bella
" " al termine della via Cesare Battisti
" " " " " " Duca Castriglio
" " in fondo a via Fiume
" " al termine di via Francesco Vitale

7ª ZONA - Delimitata da via Castronno di Bella - via Fiume - via Torino
Saranno disposti i seguenti servizi :
una pattuglia in fondo a via Torino
" " " " " Napoli
" " " " " Palermo
" " " " " Venezia

8ª ZONA - Delimitata da via Torino - via Castronno di Bella fino al Bivio delle tramvia Madonna.-
Saranno disposti i seguenti servizi :
una pattuglia angolo via Empedocle Enna - via Castronno di Bella
" " al termine del vicolo Salvatore Cucchiara
" " " " " " Sammartino
due pattuglie in fondo alla curva di via Castronno di Bella
una pattuglia angolo via di Bella - via Tramvia Madonna
una pattuglia sul ponte della via Castronno di Bella (torrente Malpasso)
una pattuglia angolo via di Bella - Vicolo Empedocle Enna

.../...

« 5° foglio »

5° [illegible] - Dell'abitato delle vie La Grassa di Sella strada provinciale Palermo-Villalonga - Trazzera Madonna del Carmelo - Chiesa della Madonna e Provinciale da Carini.
Saranno disposti i seguenti servizi :
una pattuglia all'incrocio torrente Malpasso - via Castronovo di Sella
una pattuglia al termine del vicolo Salvato e Marchese
due pattuglie al mulino Gambino
una pattuglia in fondo a via Trieste
una pattuglia in fondo al vicolo Giuseppe Catalano
una pattuglia in fondo alla via Isonzo
due pattuglie davanti la casa del bandito Giuliano e la casa dello zio Antonino Leonardo e due dietro
due pattuglie dietro il mulino Bovi (inizio e fine del fabbricato)
una pattuglia che dal termine di vicolo Marchese si sposti verso il mulino Gambino e viceversa
una pattuglia tra il mulino Gambino e la trazzera Madonna del Carmelo (lato campagna)
una pattuglia al di sopra della Madonna del Carmine
Ogni zona dovrà essere comandata da un Ufficiale che provvederà a controllare anche la vigilanza dei militari sia costantemente efficace, mai rilassata sempre attenta.-
Sarà provveduto inoltre alla dislocazione dei seguenti Nuclei di riserva nelle seguenti località a cura degli Ufficiali interessati :
n°10 uomini in fondo a via Fiume dove questa tocca il torrente Malpasso
n°10 uomini in fondo alla via Folleriti
n°10 uomini in fondo alla via Vincenzo Bellini nei pressi del mulino di Sotto
n°10 uomini in fondo alla via Ospedale dove ha inizio la trazzera per grotta bianca nei pressi del macello
n°10 uomini in fondo a via Paolo Marchese dove la strada per Carini si unisce con via Isonzo.
Tali gruppi di 10 uomini ciascuno, al comando di un sottufficiale con un graduato, dislocanti in punti strategici hanno il compito di vigilare e di accorrere in soccorso di quelle pattuglie che alla periferia dello abitato potrebbero trovarsi in difficoltà. Concorreranno ad impedire lo esodo dall'abitato ed a fermare coloro che si attarderanno nelle vie adiacenti

d) per le perquisizioni nell'abitato di Capaci :
Verranno costituite nuove squadre di 10 uomini ciascuna dirette da Funzionari dell'Ispettorato, le quali una per ciascuna zona provvederanno a perquisire dei sotterranei ed edifici tutte le abitazioni. Tutte le persone di ciascuna casa dovranno essere rinchiuse e piantonate in una sola stanza (donne e bambini) mentre gli uomini debbono essere avviati al punto di concentramento.-
Poichè la 2ª, la 3ª e la 5ª zona dovranno perquisire il maggiore numero di abitazioni, i Funzionari avranno la collaborazione anche di un Ufficiale; dispongo inoltre che le squadre che ultimeranno prima i loro compiti collaborino con i Funzionari nelle zone suddette.-
Si raccomanda di tener presente che quasi tutti i ricercati sono provvisti di documenti falsi.-

./.

Disposizioni di carattere particolare

I vari quartieri di Montelepre dovranno essere investiti dalle forze operanti come segue :

1ª e 2ª Zona (25 pattuglie = 93 uomini) i militari saranno forniti tutti dalla Legione di Palermo(Battaglione Mobile) al comando di Ufficiali subalterni (uno per zona) e saranno autotrasportati da Palermo seguendo la litoranea fino a Piano Gallina - via Marini - a fari spenti da dove si dirigeranno su Montelepre a piedi.

Il Battaglione Mobile dovrà fornire anche i 10 uomini da sistemare in fondo a via Paolo Marchese(vedasi pag. 5) che si ricongiungeranno sul posto assieme agli altri militari di cui sopra.

Saranno forniti da questo Ufficio due guide una per zona,le quali per le ore 4,30 dovranno trovarsi sul pianerale Belvedere per guidare i funzionari nelle operazioni di perquisizione.

Tale colonna sarà al comando del Magg. dei Carabinieri Longo Pietro,sia per l'andata sia per il ritorno,che il Comando di Legione verrà certamente mettere a disposizione.

3ª, 4ª, 5ª, e 6ª Zona (52 pattuglie = 184 militari) I militari che saranno forniti dalla Legione di Palermo(Battaglione Mobile e Carabinieri,al comando di Ufficiali,uno per zona si porteranno via Cinisi - Partinico,su autocarri forniti dalla Legione stessa ed a fari spenti da Partinico in poi a Fonte Nocella,da dove a piedi inizieranno il servizio su Montelepre seguendo la strada Nazionale. A tale colonna la Questura di Palermo aggregherà 40 agenti civili in quattro squadre da sistemare, come detto a pagina 5,10 in fondo a via Fiume(sesta zona) 10 in fondo alla via Pellerito, 10 in fondo a via Pallini(5ª zona e 10) e 10 nei pressi del macello(3ª zona).

Saranno fornite da questo Ufficio quattro guide,le quali per le ore 4,30 dovranno trovarsi sul pianerale Belvedere per guidare i funzionari nelle operazioni di perquisizione.

Tale colonna sarà al comando del Magg. dei Carabinieri Palermo,sia per l'andata,sia per il ritorno che il Comando di Legione vorrà mettere cortesemente a disposizione.

7ª, 8ª e 9ª Zona (28 pattuglie = 93 uomini). Gli agenti al comando di tre Ufficiali subalterni saranno forniti dalla Questura di Palermo autotrasportati. Si porteranno via Belloampo-a fari spenti-fino all'altezza delle case Gippi,da dove a piedi punteranno su Montelepre. Saranno forniti a cura di questo Ufficio di tre guide una per zona,le quali per le ore 4,30 dovranno trovarsi sul pianerale Belvedere per guidare i funzionari nelle operazioni di perquisizione.

Tale colonna sarà al comando del Magg. di P.S. Judice Alfonso,sia per l'andata sia per il ritorno.

Tutte tre colonne dovranno a cura dei predetti Ufficiali e Superiori muovere da Palermo in modo da trovarsi alla periferia di Montelepre al più tardi alle ore 3,30. Data la distanza di itinerario e la lunghezza

./.

di esse le tre colonne dovranno quindi partire in ore differenti.

Tale è necessario che l'investimento di Montelepre avvenga simultaneamente, qualora ciascuno dei tre gruppi dove se arrivare nei pressi di Montelepre prima delle ore 3,30 ,aspetterà fino a tale ora per iniziare quindi l'investimento del paese nella parte assegnata.

Gli Ufficiali Superiori si accerteranno continuamente che gli uomini mantengano sempre il loro posto ed in ciò potrebbe essere validamente coadiuvati dai subalterni a loro disposizione.

Gli autocarri,lasciati gli uomini a Ponte Eccelle e Piano Gallina,debitamente scortati si ritireranno a Partinico e Carini sostando presso le Caserme dell'Arma,da dove raggiungeranno Montelepre piazzale Belvedere alle ore 6,mentre gli autocarri che porteranno il personale a Montelepre via Bellolampo,si porteranno sul piazzale Belvedere al passaggio della colonna scortata dalle autoblinde.

A protezione di tali autocarri la Questura di Palermo è pregata di comandare in aggiunta ai 50 uomini della pattuglia almeno altri 20 agenti.

lllllllllllll

Le nove squadre che dovranno operare le perquisizioni,raggiungeranno, partendo alle ore 3,30 dalla Caserma Salvatelmi Montelepre,unitamente alle autoblinde ed all'autocombi lanza di cui appresso,via Bellolampo fermandosi al piazzale Belvedere. Esse saranno composte come segue :

1ª Zona - Dirigerà il Comm.o Agg. Lanza Mariano che avrà a disposizione 10 agenti del Nucleo di Ten.Giuseppe Sata;

2ª Zona - Dirigerà il Commissario Leone Giovanni,coadiuvato dal Tenente di C.C. Gilmi con a disposizione 10 agenti del Nucleo Centrale;

3ª Zona - Dirigerà il V.Commissario Boccia Dr.Walter coadiuvato dal Ten. di C.C. Messina con a disposizione 10 agenti degli Uffici centrali;

4ª Zona - Dirigerà il V.Commissario Curiale Ingeccile con a disposizione 10 agenti della Questura di Palermo;

5ª Zona - Dirigerà il Commissario Capo Carbonetto Benedetto coadiuvati dal ~~Capitano Renzi Filippo~~ con a disposizione 10 Carabinieri del Nucleo Mobile;

6ª Zona - Dirigerà il Commissario Gaetta Giulio con a disposizione 10 Carabinieri del Nucleo Mobile;

7ª Zona - Dirigerà il V.Commissario Virzì Rosario con a disposizione 10 Carabinieri del Nucleo Centrale

8ª Zona - Dirigerà il V.Commissario Perino Girolamo con a disposizione 10 agenti della Questura di Palermo;

9ª Zona - Dirigerà il Commiss. Agg. Dr Marco Rosario con a disposizione 10 agenti della Questura di Palermo.

" 8 "

Il Comando della Legione Carabinieri di Palermo fornirà anche n° 3 autoblinde con relativa scorta armata una autoambulanza,che muoveranno alle ore 3,3) dalla caserma Calatafimi unitamente al personale che dovrà effettuare le perquisizioni. Le autoblinde dovranno sostare e così pure la autoambulanza sul piazzale Belvedere a protezione degli automezzi e del personale operante.

La fine dell'operazione verrà data con segnale di sirena a mezzo tromba.

I Comandanti di colonna provvederanno a concentrare i militari al piazzale Belvedere sugli automezzi.

Parola d'ordine per tutta la durata del servizio:

CARBONE - GALLINACE

Speciali reparti di Polizia stradale coadiuveranno ai servizi bloccando per le ore 3,30 le vie di accesso su Montelepre da Partinico(bivio Montelepre Borgetto da Palermo(bivio di Isola di Aligano) da Torretta,bivio Bellolampo, da Carini dall'uscita del paese,facendo dirottare tutti gli automezzi.

Tali reparti faranno anche da scorta alle autocolonne.

Dirigerò personalmente le operazioni sul posto.

[illegible]

Tutto il personale dovrà essere in divisa senza eccezione alcuna.

Tutti siano avvertiti che qualora udissero spari di armi da fuoco in altri punti dell'abitato non dovranno abbandonare i loro posti,avendo ognuno agire nell'ambito delle singole zone.

Tutti gli automezzi dovranno procedere a fari spenti. Proibiti i segnali acustici. Nessuno fumi,accenda fiammiferi o parli ad alta voce nelle ore notturne.

RACCOMANDO A TUTTI I FUNZIONARI ED UFFICIALI CHE PER RAGIONI DI SERVIZIO ATTRAVERSANO E SOSTERANNO NELLA PROVINCIA DURANTE QUESTA VERRA' DA DI [illegible] IN SU DA ARRESTARE E CHE ARRIVERANNO AL POSTO DELLA PER NESSUNA RAGIONE, I CARABINIERI SU DI ESSA IL MASSIMO RISPETTO, PER NON PREGIUDICARE LA RIUSCITA DEL SERVIZIO. IN QUALUNQUE MODO AVVENGA NESSUNO DOVRA' ESSERE ARRESTATO PRIMA CHE IL CAPO AVRA' LA NOTIZIA CHE L'OPERAZIONE SI PUO' CONSIDERARE CONCLUSA.

IN CASO DI DIFFICOLTA' NELLE COMUNICAZIONI, A GIUDIZIO DEGLI ESECUTORI, SARA' DOVEROSO [illegible] DI CERTA.

[illegible]

Riserve Battaglione Carabinieri: Lo Bue - Regana - [illegible]
Gippi - Torretta.
Nuclei Mobili : S.Giuseppe Jato - Lo Bue - Regana - [illegible]
[illegible] La Casena - Caso Turota.

[illegible]

= 9 =

Per l'accerchiamento di Montelepre e per isolare i vari quartieri dell'abitato :

1ª ZONA	= Pattuglia	n°	14	– uomini	n°	2	..... N°	28
2ª ZONA	"	"	15	– "	"	2	..... "	30
3ª ZONA	"	"	8	– "	"	2	..... "	16
4ª ZONA	"	"	17	– "	"	2	..... "	34
5ª ZONA	"	"	21	– "	"	2	..... "	42
6ª ZONA	"	"	6	– "	"	2	..... "	12
7ª ZONA	"	"	4	– "	"	2	..... "	88
8ª ZONA	"	"	8	– "	"	2	..... "	16
9ª ZONA	"	"	16	– "	"	2	..... "	32
							TOTALE N.	218
Riserve di 10 uomini ciascuna in 5 località							"	50
9 squadre di 10 uomini ciascuna per perquisizioni							"	90
Personale autoblindo e scorta							"	100
							TOTALE N°	458

Il personale quindi occorrente per l'operazione dentro l'abitato di Montelepre, di cui alla presente ordinanza, in 458 unità, verrà fornito secondo accordi intervenuti dall'Ispettorato (60 uomini) dalla Legione Carabinieri (272 uomini compreso il reparto autoblindo) dalla Questura di Palermo (126 agenti) inquadrati da Ufficiali e Funzionari.=

Il gruppo [illegible] fornirà 5 Ufficiali al Comando [illegible] Ufficiale alle mie dirette dipendenze, quale [illegible] l'impiego –

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

PAGINA BIANCA

12

ISPETTORATO GENERALE DI P.S.PER LA SICILIA

N° 2731 di prot. Palermo,lì 5 maggio 1949

OGGETTO: Ordinanza di servizio.-

AI CAPI ZONA NUCLEI MOBILI P.S. di :

RENDA = S.GIUSEPPE JATO = PARTINICO = MONTELEPRE = TORRETTA =

e, per conoscenza :
AL CAPITANO DI P.S. MALMARINI DR. ANNIBALE LO ZUCCO

Il giorno 6 maggio p.v. i Reparti sottonotati dalle ore 3,30 alle ore 18 dovranno eseguire, a cura delle SS.LL. i seguenti servizi :

Z O N A R E N D A

1) Il Nucleo Carabinieri di Contrada Chiusa dovrà eseguire servizio di appostamento a Portella d'Ambusi;
2) Il Distaccamento del Btg. Rinforzi di Portella della Paglia dovrà eseguire servizio di appostamento in contrada Fontana Fredda;
3) Il Nucleo di Suvarelli che si prega di fare avvertire pur facendo parte della zona di Torretta, dovrà eseguire una sorpresa a casa Comandini rimanendo quindi in appostamento in quella zona;
4) Il Nucleo di Acqua Palata dovrà rimanere in appostamento in punto di obbligato passaggio nella sua giurisdizione;
5) Il Nucleo di Sagana dovrà eseguire servizio di appostamento su Cozzo Finocchiara e sul monte Calesrame (lato Montelepre);
6) Il Nucleo di Renda si dovrà appostare a Portella Cannavera;
7) Il Nucleo di S.Martino delle Scale si dovrà portare a Portella S.Anna fino a quando vedrà rientrare a Palermo una colonna di automezzi proveniente da Partinico-Montelepre;
8) Il Nucleo di Casa Bambuso si dovrà appostare in punto di obbligato passaggio nella sua giurisdizione;

Il Dr. PERINO Girolamo alle ore 17,30 del 5 corrente si presenterà all'Ispettorato Generale.

ZONA DI: S.GIUSEPPE JATO

1) Il Nucleo di contrada Signora dovrà portarsi in appostamento in contrada Marcuco ;
2) I Nuclei di Cambusa e Lavatore ed i Distaccamenti di De Gasu e Prucia dovranno eseguire servizio di rastrellamento nelle contrade Strasatto, Roano, Roanello e Di Sisa.

Il servizio dovrà essere disposto dal Capitano dei Carabinieri VAGLIANI che comanderà gli uomini e mi comunicherà a mezzo radio l'esito.

3) Il Distaccamento del Battaglione Rinforzi di Fellamonaca di appoggerà a Portella Guastella.

.../...

= 2° foglio =

Il Dr. LANDO Mariano con 10 uomini del Nucleo di S.Giuseppe Jato si troverà alle ore 17,30 del 5 corrente all'Ispettorato Generale;

ZONA PARTINICO

1) Il Nucleo di Cozzo Jazzo Vecchio si apposterà nei pressi del Santuario di Romitello;
2) Il Nucleo di Ponte Nocilla si apposterà su Cozzo Buona Grazia che raggiungerà attraverso la trazzera Timpone.
Terrà presente che altre forze opereranno nei dintorni provenienti nella nottata da Partinico.
3) Il Nucleo di Case Giacalone effettuerà una sorpresa al Mulino Cartiera, rimanendo quindi appostato in quei pressi;
4) Il Nucleo di Parrini si apposterà sul vallone Nocella (altezza Case Bracco);
5) Il Distaccamento di Piano Re si appisterà in contrada S.Cataldo (alture che dominano lo stradale Nazionale);
6) Il Distaccamento di Valguarnera eseguirà servizio di rastrellamento in contrada Buonagrazia, ispezionando anche quella parte del Vallone Jato che rientra nella sua giurisdizione;
7) Il Distaccamento di Madonna del Ponte eseguirà servizio di rastrellamento in contrada Pantalina o Piano di Fico, ispezionando anche quella parte del Vallone Jato che rientra nella sua giurisdizione;
8) Il Nucleo di Guardiola unitamente alle forze dell'Ispettorato dislocati in Partinico comandate dal Capitano dei Carabinieri MARTINI e diretti dal Capo Zona e dal Dr. TRIPODI dovranno eseguire vasto servizio di rastrellamento nelle contrade Bisaccia - Bacino - Carrozza e Riolo.=

ZONA MONTELEPRE

1). Oltre ai servizi dell'unita ordinanza avvierà :

a) n°10 agenti o carabinieri a Palermo per le ore 17 all'Ispettorato del 5 corrente, da impiegare come guide del paese (quindi elementi molto pratici);
b) disporrà che il Nucleo di Case Purpura effettui servizio di sorpresa a Grotta Bianca presidiando quindi Cozzo S.Venera;
c) disporrà che il Nucleo di Cippi si apposti nella contrada omonima diviso in due gruppi a protezione dello stradale, fino al rientro a Palermo di una colonna proveniente da Partinico-Montelepre;
d) disporrà che il Distaccamento di Giardinello si apposti su Cozzo Sciuscià
e) terrà a mia disposizione in Montelepre tutte le forze di Polizia locali come riserva, concentrandole in unico locale.

ZONA TORRETTA

Disporrà che il Nucleo di Piano dell'Occhio si apposti a Cozzo Frumento e Cozzo Ciaramiti e che il Distaccamento di Torretta si apposti alla Portella di Torretta in zona dominante.

Personale tutto IN DIVISA, viveri a secco, parola d'ordine della giornata.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

13

COPIA

COMANDO MILITARE TERRITORIALE DI PALERMO

N° 130/I R.P. di prot. Palermo 7 maggio 1949

OGGETTO : Lotta al banditismo.

ALL'ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PALERMO
e,per conosce,za
AL COMANDO VI^ BRIGATA CARABINIERI PALERMO

Ho preso visione delle notizie comunicatemi circa l'attuale fase della lotta contro il banditismo.

La lotta è dura ed aspra e esige purtroppo le sue vittime; lotta che è da augurarsi possa concludersi in breve,ma che non può illudere si concluda presto.

Ritengo che il metodo e la perseverenza con la quale è ora condotta possa ottenere i suoi effetti. Il valore e la reazione che le forze di polizia ora dimostrano,danno garanzia di successo.

Nel mentre saluto riverente le vittime del dovere e formulo i migliori auguri per la guarigione dei feriti,prego porgere a tutti il mio vivo compiacimento per il deciso loro comportamento e la mia parola di incitamento a seguitare nella via intrapresa,senza mai trascurare le norme che regolano la condotta di una tanto perigliosa e penosa guerriglia.

IL GENERALE COMANDANTE
f/to Q.Armellini

P. [illegible] C.

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

N° 3235 di prot. Palermo 7 Maggio 1949

OGGETTO : Relazione.

DIVISIONE POLIZIA

N° di protocollo 13000 A (3 B)

A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA 369 46

28.6.47 R O M A

Allo scopo di tentare la cattura dei componenti le bande armate capeggiate dai noti fuori legge Giuliano Salvatore e Labruzzo Giuseppe e di assicurare alla giustizia i gregari, complici, favoreggiatori, questo Ispettorato, ultimato il dislocamento dei Nuclei Mobili dalla Sicilia Orientale, dei Funzionari, degli Ufficiali degli agenti e dei carabinieri, ha concretizzato e dato inizio ad una serie ininterrotta di servizi nelle campagne e negli abitati dei comuni dove le notizie fiduciarie e le indagini condotte dal personale dipendente, segnalano la presenza dei fuori legge.

Come già comunicato con il radiogramma n.3235 del 23/4/1949, nella giornata del 23 aprile scorso è stato attuato l'investimento del primo comune (Torretta) che ha portato al fermo di trentacinque individui attivi favoreggiatori ed al sequestro di armi e munizioni.

Dal 24 aprile al 30 dello stesso mese, i reparti dell'Ispettorato hanno effettuato servizi vari di battuta, rastrellamenti, appiattamenti, nell'ambito delle proprie giurisdizioni allo scopo di non lasciare vuoti di tempo tra un'operazione in grande stile e l'altra, per impedire l'incapsulamento dei fuori legge e per non dare loro tregua.

Il primo maggio successivo, ricorrenza della festa dei lavoratori e della nota strage di Portella della Ginestra, tutto il personale dell'Ispettorato è stato impiegato in collaborazione con gli organi territoriali nei vari servizi di prevenzione, sia allo scopo di impedire che le manifestazioni popolari venissero comunque turbate, sia che il banditismo ne approfittasse per azioni criminose: tali servizi sono stati effettuati principalmente con l'occupazione delle alture dominanti le varie strade di accesso alle campagne e ai luoghi di riunione.

Ma l'incalzare di tali servizi, la precisa esecuzione e la fredda determinazione di tutto il personale volto al raggiungimento del successo concreto, ha evidentemente esasperato la pazza ferocia dei criminali fuori legge e particolarmente del Giuliano Salvatore, determinando altri dolorosi episodi.

Il 2 corrente si aveva in Montelepre un agguato diretto a colpire indiscriminatamente le forze di polizia e realizzato dal capo banda, insieme con gli altri, per ristabilire nella zona tormentata il prestigio dei fuori legge, duramente scosso dalle operazioni in corso, e per loro di grande importanza in relazione al favore delle popolazioni locali.

Verso le 19,45 di quel giorno, il Sotto Tenente di P.S. Saccodato Benedetto, comandante di quel Nucleo Mobile agenti di P.S., si disponeva a rientrare nel proprio accantonamento, dall'Ufficio del Funzionario Dirigente la Zona, insieme ad un gruppo di otto agenti.

Per raggiungere la caserma sita in via Castrenze di Bella n.14I, nello stabile di proprietà della famiglia del bandito Giuliano, l'Ufficiale doveva traversare tutto il paese in senso longitudinale per cui disponeva

gli agenti in formazione di sicurezza, mantenendo vicino a sè un nucleo di quattro uomini e formando con gli altri quattro due pattuglie che seguivan ad una distanza di circa cinquanta metri, l'una dall'altra.

Poichè in quell'ora la via Castrazè Di Bella che è la principale del paese era molto animata per il flusso dei contadini che sogliono rientrare dalla campagna al primo calar della notte, nulla lasciava supporre che un agguato stesse per realizzarsi.

Senonchè, non appena il Tenente Saccodato ebbe raggiunto l'ingresso dello stabile con il gruppo che lo accompagnava, la prima pattuglia di retroguardia che si trovava a circa cinquanta metri, veniva investita da violenta raffica di mitra sparata da individui appostati sul ciglione della valletta antistante lo stabile stesso, che costituisce una stretta trazzera tra due bassi muretti che porta alla campagna per un impervio terreno roccioso.

La pattuglia era composta dalle guardie di P.S. Restuccia Letterio, che cadeva colpito a morte e dal pari grado Di Martino Gaetano che rimaneva ferito ad entrambe le gambe.

Contemporaneamente a tale attacco, dalla trazzera sovrastante la caserma, sono stati sparati colpi contro le finestre della caserma stessa, allo scopo di impedire la reazione degli occupanti.

Malgrado l'accurata preparazione, l'esecuzione precisa dell'attacco e gli accorgimenti tattici messi in opera, la reazione fu immediata e vivacissima: la seconda pattuglia infatti aprì subito il fuoco nella direzione del ciglione sopra indicato mentre dai balconi della caserma il Ten. Saccodato reagiva con il fuoco di tutti gli elementi presenti nell'accantonamento. Nel corso di questa reazione rimaneva ferita al braccio destro la Guardia di P.S. Aggiunta Guarino Gennaro, che sparava da uno dei terrazzini.

Immediatamente accorrevano sul posto tutti gli altri elementi effettivi al Nucleo Mobile di P.S. ed alloggiati in una seconda caserma, il Nucleo Mobile Carabinieri, nonchè i militari del distaccamento del Battaglione Rinforzi e della Stazione territoriale dell'Arma.

Ma i banditi, sfruttato l'elemento "sorpresa", si sottrassero, come al solito, al fuoco delle forze di Polizia, disperdendosi per le campagne circostanti, ricchissime di vegetazione, di rocce e di caverne a loro familiarissime. L'inseguimento fu subito in atto mentre, immediatamente avvertito, mi portavo da Palermo sul posto con Funzionari, Ufficiali e rinforzi.

Alle ore 21 sul posto disponevo per il più vasto e permanente rastrellamento della zona, effettuato con l'irradiamento di varie colonne dirette da Funzionari ed Ufficiali.

Conducevo personalmente anche le prime indagini per tentare, almeno, la identificazione dei fuorilegge aggressori in quanto era subito chiaro che avevano potuto avvicinare indisturbati la caserma perchè frammischiati ai contadini di ritorno dalle campagne. Molti pertanto dovevano essere coloro che li avevano veduti e con i quali forse avevano parlato; essi avevano forse camminato insieme, favoriti dall'oscurità incipiente.

Ma non mi fu possibile raccogliere alcun elemento positivo per il muro di silenzio dinanzi al quale tutti gli organi dell'Ispettorato e della Polizia e della Giustizia si trovano qui ogni qualvolta è necessario condurre una indagine qualsiasi.

Presi anche immediato contatto con il Sindaco Prof. Mannino Stefano, nonchè con l'Arciprete Ferrara Natale, Parroco in Montelepre, i quali manifestarono il proprio rincrescimento per la vile azione criminosa ed il dolore che sentivano per il comportamento dei propri concittadini, sentimenti purtroppo sterili per tentare la cattura dei fuorilegge.

./.

Mentre il Sindaco si dimostrò se pur impotente, a dare ogni aiuto che gli fosse stato possibile, il secondo dimostrò la precisa intenzione di non volere essere e di non potere essere di aiuto.

Il Vice Parroco poi Di Bella è elemento altamente infido e sostenitore e consigliere della famiglia del bandito Giuliano.

Il primo rastrellamento portò comunque, al fermo di 20 indivui sospetti, per i quali sono in corso indagini.

Nella stessa nottata ed a mezzo radio vennero interessati i Funzionari capi zona di Partinico, S.Giuseppe Jato, Renda, Torretta, perchè all'alba iniziassero nell'ambito delle loro giurisdizioni ed impegnandovi tutti i Nuclei Mobili e distaccamenti del Battaglione Rinforzi servizi di rastrellamento e di battuta. Tali servizi sono durati fino alle ore sei del giorno 5 Maggio, ma senza esiti positivi.

Il giorno stesso il Comandante il Nucleo Mobile di Carini informava a mezzo radiogramma di avere saputo, alle ore 9, che tre ore prima uno sconosciuto di anni 28 circa e vestito decentemente, di corporatura regolare, aveva acquistato in un negozio di generi alimentari di Carini diverse scatole di sardine sott'olio e mortadella, che aveva messo in un tascapane militare allontanandosi in direzione di Montelepre, e presumibilmente verso il monte Saraceno.

Mentre disponevo che il Nucleo di Carini, malgrado il ritardo della confidenza, tentasse di seguire le piste dell'individuo sospetto, ordinavo a mezzo radio al Capo zona di Montelepre di attuare i servizi nel settore interessato. Il Funzionario organizzava immediatamente un servizio di rastrellamento sulla montagna indicata e nei valloni adiacenti rientrando alle ore 20 e conducendo seco cinque individui fermati in attidudine sospetta.

Veniva effettuato poi un vastissimo nuovo servizio di rastrellamento in Montelepre e nelle località frequentate ultimamente dai fuorilegge in territorio di Partinico, Borgetto, Trappeto, S. Giuseppe Jato, S.Cipirrello ed in tutte le altre località note a questo ufficio dove i banditi avrebbero potuto trovarsi.

Nella notte sul sei corrente così, tre colonne convergevano su Montelepre da tre direttrici diverse in modo da perlustrare tutto il settore e poi di poter bloccare l'abitato da tutti i lati e nello stesso momento. Una quarta colonna, poi, si doveva trovare all'alba nell'abitato di Montelepre, per iniziare le perquisizioni di tutte le case; il paese era diviso in nove zone e già presidiate.

Le tre colonne partite a distanza di mezz'ora l'una dall'altra data la diversità dei chilometraggi da percorrere, si diressero:

a) = La prima, composta da 104 Carabinieri del Battaglione Mobile al Comando del Maggiore dei Carabinieri Salamone, via Cinisi-Partinico fino a Ponte Nocella da dove i militari si dovevano dirigere a piedi su Montelepre per investirla dalla parte bassa ;

b) = La seconda, composta da 68 Carabinieri dello stesso Battaglione Mobile al comando del Maggiore dei Carabinieri Longo Pietro si diresse via Capaci — Carini verso piano Gallina da dove a piedi avrebbe dovuto raggiungere il paese che doveva investire dalla parte alta (lato destro) ;

c) = La terza, composta da 96 Agenti di P.S. del Battaglione Mobile, di cui al telegramma cifrato di codesto Ministero n.442/1159 del 5 corrente e da 30 Agenti della locale Questura al Comando del Maggiore di P.S. Jodice Alfonso, si diresse via Bellolampo alla contrada Cippi da dove

* * *

a piedi doveva raggiungere Montelepre pure dalla parte alta (lato sinistro).-

La colonna di cui,alla lettera B,mentre, superata Carini verso le ore 2,si dirigeva a fari spenti verso il proprio obiettivo,giunta a circa un chilometro e mezzo oltre l'abitato,veniva fatta oggetto di un attentato diretto sul penultimo automezzo che era stato costretto a fermarsi a causa di un sasso incastratosi tra un copertone ed il parafango ostacolandone la marcia regolare.

I camions che precedevano,accortosi della sosta,immediatamente si fermavano a circa 300 metri per rendersi conto del motivo della fermata.Mentre i militari degli ultimi due autocarri attuavano la protezione degli automezzi e del personale tecnico che stava ispezionando la macchina per rendersi conto del guasto,dai dirupi sovrastanti sulla sinistra della direzione di marcia veniva sparata una raffica di mitra che colpiva mortalmente il Carabiniere CAMBUS Gesuino,feriva alla gamba in modo non grave il Brigadiere dei Carabiniere TORRE e di striscio alla spalla il Carabiniere autista PANTANO Alfonso,tutti effettivi al Battaglione Mobile Carabinieri.

Il Comandante la colonna Maggiore Longo con i due Ufficiali subalterni reagiva violentemente con il fuoco di tutte le armi a disposizione,compresi i fucili mitragliatori,ed iniziava quindi l'inseguimento attraverso un terreno roccioso,scosceso ed alberato.

Data però l'oscurità,i banditi riuscivano a sganciarsi dagli immediati inseguitori che continuarono tuttavia nell'inseguimento in tutte le direzioni che potevano presentarsi utili.

Immediatamente mi sono recato sul posto con il Comandante la Legione Carabinieri e con il Comandante il Gruppo Interno dell'Arma,effettuando un sopraluogo dal quale si è potuto stabilire che i fuorilegge avevano consumato la loro cena e dormito all'addiaccio in un appezzamento di terreno coltivato a grano,con alberi di carrubbo e grossi massi di roccia utilissimi al nascondiglio. Erano stati svegliati dal rombo dei motori degli automezzi ed avendo sentito gli ultimi fermarsi e ritenendo di essere stati scoperti e circondati,avevano aperto il fuoco con improvvisata difesa,cercando una via di scampo alla temuta cattura. Per la fuga precipitosa essi avevano,infatti,abbandonato,un caricatore con 20 pallottole per mitra,vettovagliementi,due ordigni a molla rassomiglianti al lancia razzi; materiale che è stato sequestrato e che certamente non sarebbe stato lasciato sul terreno dai fuorilegge se l'agguato fosse stato preordinato.

Sono stati anche sequestrati trenta bossoli per mitra esplosi.

Recatomi da tale località a Montelepre,dove nel frattempo aveva avuto inizio il servizio di rastrellamento feci organizzare un'altro servizio di rastrellamento a colonne convergenti verso la località presumibile di fuga dei banditi. Venivano così formati quattro gruppi di 40 uomini ciascuno che,al comando di Ufficiali,davano inizio alla battuta.

Il servizio dell'abitato di Montelepre,intanto,aveva termine regolarmente alle ore 16,30 e venivano controllate 900 persone,22 delle quali tradotte a Palermo trattandosi di indiziati,di favoreggiamento e di correità con le bande armate,di ricercati,individui tutti da proporre per provvedimenti di Polizia. Non appena di ritorno in città ,mi veniva segnalato dal comando Gruppo Interno Carabinieri che una delle quattro colonne operante formata da elementi della compagnia Battaglione Rinforzi ed Agenti di P.S. si era scontrata nei pressi del bivio di Capaci in località Pizzo Muletta,con fuorilegge attestati entro caverne.

Le forze di polizia avevano senz'altro impegnato conflitto mentre tentavano contemporaneamente di raggiungere la caverna dove i banditi erano localizzati e dalla quale sembrava ormai non potessero sfuggire.

* * *

Immediatamente ripartivo verso la zona indicata con tutti gli altri Funzionari ed Ufficiali e rinforzi, appena rientrati dal faticosissimo precedente servizio.

Giungevo sul posto alle ore 19, quando il conflitto, durato circa 45 minuti era cessato poichè i fuorilegge, sembra in numero di tre, erano riusciti a sfuggire attraverso una uscita posteriore della caverna che dava nella vallata retrostante.

I banditi, ancora una volta, per la perfetta ormai annosa conoscenza del terreno e delle sue possibilità, avevano potuto così sganciarsi, nel terrore di essere accerchiati da tutte le forze di Polizia accorrenti e precisamente dal Nucleo Mobile Agenti di Carini dal distaccamento Battaglione Rinforzi di Torretta e da elementi dell'Arma territoriale che sopraggiungevano alle spalle.

Durante il conflitto rimanevano molto lievemente feriti quattro Carabinieri e due civili mentre un terzo civile che si trovava insieme agli altri due su uno degli automezzi militari in stato di fermo, rimaneva ferito in maniera più grave, avendo riportato la probabile lesione di una vertebra.

Rimanevano sul posto, dopo aver dato assieme al Comandante la Legione Carabinieri le direttive dei servizi ulteriori, il Comandante del Gruppo Interno con Funzionari ed Ufficiali dell'Ispettorato e con forze di Polizia che rientravano in sede alle ore sei di stamane.

Il Nucleo Agenti di P.S. di Carini che prendeva parte alle operazioni, fermava tra gli altri, un giovane diciannovenne di Torretta che fuggiva e sul conto del quale sono in corso accertamenti.

Nei vari servizi della giornata sono stati impiegati in Montelepre 508 Carabinieri ed Agenti da Palermo, oltre le forze locali (circa 100 elementi): in servizio di rastrellamento e di appiattamento e di presidio dei monti e delle posizioni dominanti le vastissime zone da rastrellare, i Nuclei Mobili di Contrada Chiusa, Contrada Suvarelli, Contrada Acque Colate, Sagana, Renda, San Martino delle Scale, Case Bammuso, Contrada Signora, Contrada Cambuca, Contrada Lavatore, Cozzo Jazzo Vecchio, Ponte Nocilla, Case Giacalone, Parrini, Piano Re, Guardiola, Case Purpura, Piano dell'Occhio, Lo Zucco, La Gasena, Case Parete, Nuclei Centrale e Mobile di Palermo rinforzati dagli elementi degli Uffici centrali dell'Ispettorato, nonchè i distaccamenti del Battaglione Rinforzi di Portella della Paglia, Fellamonica, De Sisa, Fraccia, Valguarnera Madonna del Pobte, Cippi, Giardinello, Torretta, per complessivi altri 500 elementi, nonchè 14 Funzionari di P.S., 5 Ufficiali degli Agenti, 4 Ufficiali dei Carabinieri tutti dell'Ispettorato Generale, 13 Ufficiali dei Carabinieri della Legione, del Battaglione Mobile e del Battaglione Rinforzi ed un Ufficiale degli Agenti del Reparto Mobile di Palermo, nonchè il Reparto di Polizia Stradale di Palermo, al comando di due Ufficiali, che ha svolto servizi di blocco e di pattugliamento stradale.

Tutto il personale ha operato con encomiabile spirito di sacrificio ed in mezzo a pericoli, specialmente quelli dei reparti dislocati sulle montagne ed in zone difficilmente accessibili, i quali hanno agito privi di collegamento con gli altri reparti, perchè sprovvisti di mezzi di comunicazione. Essi rimarranno esposti ai più seri pericoli e assalti delle caserme senza che si possa avere notizia sin quando non potranno essere provvisti delle radio richieste.

Malgrado le richieste all'Ispettorato 10ª Zona di P.S., al Comando Militare Territoriale, alla Prefettura, al Sindaco di Palermo, i locali per l'accasermamento di 160 agenti recentemente assegnati dal Ministero

./.

di cui i primi contingenti sono già arrivati, non è stato finora possibile ottenere la cessione, tanto che si è ora stabilito di ammassarli in due rimesse del centro della Caserma Porrazzi della X^ Zona.

I servizi vengono continuati per i possibili risultati.

(30) Unisco copia di una lettera testè pervenutami da S.E. il Generale Arnellini, Comandante Militare Territoriale della Sicilia, a riconoscimento dell'opera dell'Ispettorato e rimetto copia delle tre ordinanze relative ai servizi attuati nella giornata di ieri sei maggio.

Ossequi.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

(30) La lettera citata nella relazione è pubblicata alla pag. 289, mentre delle tre ordinanze menzionate nella relazione medesima soltanto due risultano pervenute alla Commissione. (Cfr. pagg. 277-288). (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

14

REPUBBLICA ITALIANA

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.

PER LA SICILIA

Palermo, li 9 Maggio 1949

N. 518 *di prot.*

Risposta a nota n.IO.37527 del 3.I.1949

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Allegati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direz.Generale della P.S.
R O M A

DIVISIONE [illegible]
13000 7 (51)
35741
11-5-1949

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 30 aprile-9 c.m.:

I°) = Latitanti catturati	N°	6
2°) = Persone arrestate	"	32
3°) = Associazioni per delinquere scoperte	"	1
4°) = Omicidi scoperti	"	1
5°) = Tentati omicidi scoperti	"	I
6°) = Abigeati scoperti	"	3
7°) = Altri reati scoperti	"	26
8°) = Conflitti a fuoco sostenuti	"	3
9°) = Guardie di P.S. uccise	"	I
IO) = Guardie di P.S. ferite	"	2
11) = Carabinieri uccisi	"	1
12) = Carabinieri feriti	"	6

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Identificazione ed arresto di PIRRONE Gaspare, responsabile di omicidio premeditato in persona del cognato PUGLISSE Baldassare, argomento delle note n.1316 del I7 e 29 aprile u.s.

Arresto del latitante GOZZI Vincenzo, colpito da ordine di cattura emesso l'8.11.1946 per rapina aggravata ed altro, argomento del radiogramma n.I421 del 28 aprile u.s.

Arresto del pericoloso pregiudicato MISTRETTA Baldassare, colpito da ordine di cattura emesso il 26.5.I926 dalla Corte di Assise di Trapani siccome condannato all'ergastolo per omicidio;

Identificazione e denunzia in istato d'arresto di GUARNERA Salvatore ed altri, responsabili di associazione per delinquere e quattro furti aggravati di animali bovini ed ovini, argomento della nota n.1016 del 3 corrente.

In conseguenza dell'intensificata lotta contro la banda Giuliano, durante il periodo in esame si sono verificati reiterati conflitti a fuoco e precisamente il 2 corr. nell'abitato di Montelepre, in cui rimase uccisa la Guardia di P.S. RESTUCCIA Letterio, in forza a quel Nucleo Mobile e ferite altre due Guardie di P.S. (argomento del radiogram=

ma n.1499 dello stesso giorno; altro conflitto nei pressi di Carini, in cui rimase ucciso il Carabiniere CAMPUS Gesuino e feriti altri due militari, argomento del radiogramma n.2731 del 7 corr. ed infine altro conflitto nei pressi di Capaci, in cui rimasero feriti quattro Carabinieri, argomento del radiogramma n.2771 del 7 andr. -

Dall'alba fino alle ore 17 del 6 corr. è stato eseguito da forze dell'Ispettorato, della Questura di Palermo e della locale Legione dei Carabinieri, dirette da Funzionari ed Ufficiali, un servizio di rastrellamento nell'abitato di Montelepre e nelle campagne adiacenti, dove venivano rastrellati 22 elementi indiziati di favoreggiamento e correità della banda Giuliano, sul conto dei quali sono in corso accertamenti, argomento del radiogramma n.2731 dello stesso giorno.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

moschetti	N.	5
fucili	"	2
pistole	"	4
rivoltelle	"	3
bombe a mano	"	3
caricatori completi	"	5
balestite	- sacchetti n.	10
cartucce varie	N.	220

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato:

tentate estorsioni	N.	3

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

15

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 19 Maggio 1949

N. 518 *di prot.*
Risposta a nota n.10.37527 del 3.I.1949
OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio conseguiti.

Allegati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 10-19 corr.mese:

I°)	Latitanti catturati	N. 7
2°)	Persone arrestate	" I5
3°)	Tentati omicidi scoperti	" 1
4°)	Tentate estorsioni scoperte	" 1
5°)	Rapina scoperte	" 1
6°)	Altri reati scoperti	" 16
7°)	Conflitti a fuoco sostenuti	" 3
8°)	Carabinieri uccisi	" 2
9°)	Agenti di P.S. feriti	" 3

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Arresto del latitante Floresta Agatino fu Nicolò, colpito da ordine di cattura emesso l'8.I2.I947 dal Tribunale Militare di Catania per appartenenza a banda armata, rapine, tentate rapine, detenzione e porto abusivo di armi (argomento della nota n.2533 del I3 corr.)

Identificazione ed arresto di Fontana Simone, Tarantola Simone e Guglielmini Carmelo, responsabili di rapina aggravata in danno di Bonanno Giuseppa, (argomento della nota n.I444 del I3 corr.;

Identificazione ed arresto di Mazzola Santo di Angelo, responsabile confesso di tentata estorsione di L.500.000 in danno di Trovato Pietro, da Alcamo, (argomento della nota n.I536 del I6 corr.)

Da parte dell'Ispettorato, in collaborazione con la Questura e l'Arma Territoriale, in continuazione dei servizi attuati in questi ultimi giorni in tutte le zone battute dalla banda Giuliano, venivano disposti dalle ore 20 del I4 and. servizi di appostamento in località di presumibile passaggio dei fuorilegge lungo trazzere e viottoli con gruppi di forze capeggiati da Ufficiali degli Agenti e dei Carabinieri allo scopo di sorprendere elementi ricercati durante i

loro movimenti notturni. All'alba del I5 ant. veniva rastrellata tutta la zona e venivano fermati I8 pastori favoreggiatori e segnalatori della banda Giuliano, trovati a guardia apparente di ovini di proprietà in gran parte di elementi ricercati.

Il servizio aveva termine alle ore I5 dello stesso giorno.

I fuorilegge, avendo evidentemente notata la presenza delle forze di polizia, scioglievano la formazione, dirigendosi, a piccoli gruppi, verso zone più tranquille.

Alle ore I6,I5 dello stesso giorno, sul tratto Piloppo-Monreale i banditi, notato il passaggio di una jeep della Sanità Pubblica e scambiatala evidentemente per un automezzo della Polizia, lanciavano contro di essa un ordigno rudimentale contenente esplosivo, gesso e pezzettini di ferro, senza conseguenza.

Mentre gli elementi della Polizia della zona perlustravano la località, venivano fatti segni a raffiche di mitra da parte dei fuorilegge, appiattati sulla collina dominante S.Rosalia al monte sovrastante la rotabile e con forte piantagione di fichi d'india e grano, da quattro posti, ove sono stati rinvenuti 69 bossoli esplosi nonchè un caricatore da 20 per mitra, pieno, abbandonato evidentemente durante la precipitosa ritirata, dovuta alla reazione di fuoco della Polizia. Le raffiche ferivano alla gamba destra la guardia di P.S. Catalano Giuseppe. Il servizio di rastrellamento effettuato subito dopo con rinforzi, nella sottostante vallata, portava al rinvenimento di tracce di sangue, che fanno presumere il ferimento di un malfattore.

Durante il rientro a Palermo alle ore 21,15, in località S.Ciro di Monreale, a 7 Km. circa dal luogo della seconda aggressione, dai costoni sovrastanti al monte veniva portato, con raffiche di mitra e lancio di bombe a mano, un altro attacco contro gli automezzi in marcia, durante il quale veniva ferito alla spalla destra gravemente l'agente di P.S. Fontana Armando del Reparto Stradale e leggermente la Guardia Oddo Salvatore del Reparto "Celere" di Palermo, da una scheggia di bomba, alla mano destra.

Gli Agenti reagivano pur nella posizione dominata dal fuoco dei fuorilegge. Quest'ultimo attacco è stato condotto da un unico posto, dove sono stati rinvenuti 49 bossoli di mitra esplosi e due bombe a mano inesplose sulla strada.

I servizi effettuati nella stessa nottata e nella mattinata del giorno successivo portavano al fermo di 28 individui, tra cui uno particolarmente sospetto ed indiziato, essendo stato raggiunto nel luogo dell'aggressione. Le indagini continuano (vedasi radiogramma n.I649 del I5 corr.e rapporto p.n. del giorno successivo).

Verso le ore I6 del I2 corr., in contrada Pizzo Campana di Cacciamo, in zona impervia e montagnosa ed a circa 2 ore di mulattiera da Ventimiglia Sicula, il Distaccamento del Battaglione Rinforzi CC. di Ventimiglia, mentre eseguiva un predisposto servizio per la cattura dei banditi Mauro Angelo e fratelli Antonio e Michele Bruno, avvistava i fuorilegge, coi quali veniva a conflitto. Durante l'azione di fuoco rimanevano uccisi i carabinieri Lombardo Giosuè e Moretti Tindaro e ferita non gravemente alla regione glutea la guardia campestre Brancato Giuseppe. I banditi, favoriti dalla particolare asperità del terreno, riuscivano a sganciarsi ed a dileguarsi (vedasi radiogramma n.I622 dello stesso giorno).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

moschetti	N.	I
fucili	"	I
rivoltelle	"	2

bombe a mano . . . . . N. 2
caricatori completi . . . . . " 10
cartucce varie . . . . . " 50

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato:

Conflitto a fuoco . . . . . N. 3
rapine . . . . . " 2

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

PAGINA BIANCA

16

ISPETTORATO GENERALE DI P.
PER LA SICILIA

Palermo, li 29 Maggio 1949

N. 518 = di prot.
Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949.-
OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio conseguiti.=

Allegati N.

12000 A (III)
36242
30-5-1949

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 20 — 29 corrente mese:

1°) = Latitanti catturati	N°	8
2°) = Persone arrestate	"	14
3°) = Tentati omicidi scoperti	"	1
4°) = Rapine scoperte	"	1
5°) = Tentate rapine scoperte	"	1
6°) = Altri reati scoperti	"	16
7°) = Conflitti a fuoco sostenuti	"	1

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Arresto del pericolossimo latitante MALLIA Giovanni, di anni 27, da Acquaviva Platani, colpito da 3 mandati di cattura per appartenenza a banda armata, numerose rapine aggravate, sequestri e tentati sequestri di persona. Servizio effettuato dalla Zona Nuclei Mobili di Villafranti in seguito a servizi predisposti da questo Ispettorato nell'ex feudo Pantano di Montallegro, argomento del radiogramma odierno n. 7670.=

Arresto del latitante MICELI Giuseppe, di anni 52, da Burgio, colpito da mandato di cattura per tentato omicidio aggravato in persona di dodici militari dell'Arma, detenzione e porto abusivo di arma da guerra e appartenenza alla nota banda armata capeggiata dai fratelli Baiamonte, argomento del radiogramma n. 3353 del 25 corrente.

Arresto dei latitanti CLEMENTE Onofrio, CUTRO' Giuseppe e NOTO Francesco, colpiti da mandati di cattura per 5 omicidi, 18 rapine, associazione per delinquere ed altro, argomento del radiogramma n. 1794 del 27 corr.

Identificazione ed arresto di TURRICIANO Camillo e CROCIATA Gaspare, responsabili di rapina aggravata ed altro in danno di Angelini Antonino, argomento della nota n. 20 del 26 corrente.

Denunzia in istato di arresto di SIGNORINO Carmelo e BARBINA Francesco, impiegati all'ufficio anagrafe del Comune di Alcamo, responsabili di rivelazione di segreti di ufficio, argomento della nota n. 1670 del 24 corrente.

Uccisione in conflitto del pregiudicato FEDERICO Giuseppe in contrada Malpasso di Corleone, argomento del radiogramma n.1685 del 21 corrente.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

Moschetti	N°	2
Pistole	"	1
Rivoltelle	"	2
Bombe a mano	"	3
Caricatori completi	"	7

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato:

Rapine	N°	2
Tentate estorsioni	"	1
Tentati sequestri di persona a scopo di estorsione	"	1

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

17

ISPETTORATO GENERALE P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 9 Giugno 1949

N. 518 *di prot.*
Risposta a nota n.10.37527 del 3.I.1949
OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio conseguiti.

Allegati N.

15-9-38

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZ. GENERALE DELLA P.S.
ROMA

13000 4/11
36605
13-6-1949

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 30.5 - 9 corr.mese:

1) - Latitanti catturati	N.	6
2) - Persone arrestate	"	16
3) - Omicidi scoperti	"	3
4) - Tentate estorsioni scoperte	"	1
5) - Altri reati scoperti	"	10

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Cattura del pericolosissimo ergastolano BOLOGNA Giuseppe, di anni 46, da Palermo, rinvenuto nascosto in una grotta scavata nel fondo [illegible] profondo oltre 30 metri sito in località Uditore di questa Città, a seguito del telegramma n. 7946 del 4 corr.

In seguito alla cattura del predetto ergastolano e dietro laboriosi indagini ed investigazioni condotte dal personale dell'Ispettorato di Polizia Giudiziaria il mattino dell'8 and. si sono rinvenuti nel fondo di un pozzo [illegible] esistente in contrada "Piano Catania" della borgata Uditore di Palermo tre cadaveri in istato di avanzata decomposizione appartenenti in vita, secondo accertamenti finora svolti, a GAROFALO Antonino, PARISI Mariano e CALI' Vito, tutti da Palermo uccisi mediante colpi d'arma da fuoco nella notte sul 9 gennaio u.s. dal predetto Bologna Giuseppe, dal padre Enrico e dal fratello Gerardo, nonchè da Bologna Enrico di Giuseppe, tutti da Palermo arrestati (vedasi telegramma n.7946 dell'8 corr.).

Identificazione ed arresto di BENNICI Giuseppe, MILAZZO Gioacchino ed AVANZANO Salvatore, responsabili confessi di tentata estorsione di 2 milioni di lire in danno di BENNICI Giovanni, da Canicattì (Agrigento) (vedasi telegramma n.1701 del 5 corr.).-

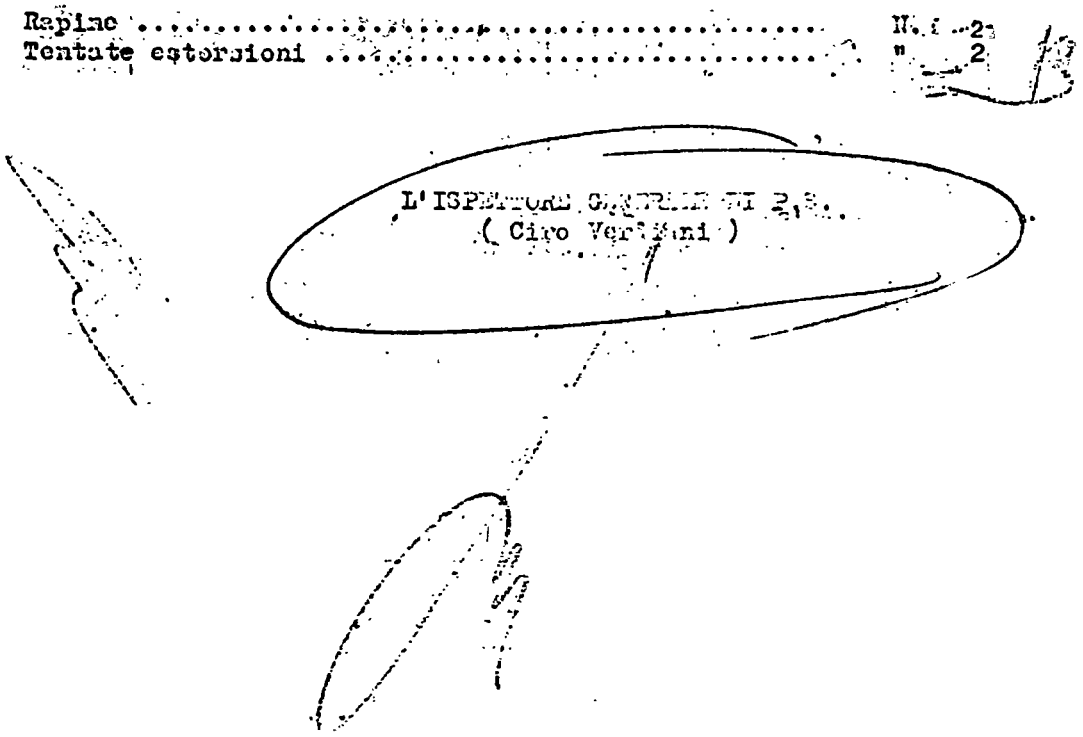
Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

Moschetti	N.	4
pistole	"	4
fucili	"	2
cartucce varie	"	60
caricatori completi	"	13

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti fatti delittuosi riferentisi alla specifica competenza di questo Ispet-

20

- 2 -


Rapine ..... N. 2
Tentate estorsioni ..... " 2
L'ISP
(Ciro Ver

18

ISPETTORATO GENERALE DI P.S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 19 Giugno 1949

N. 518 di prot.
Risposta a nota N° 10.37527 del 3/1/1949.
OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio conseguiti.

Allegati N.

21 GIU 1949

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

12000 4/11
36823
22-6-1949

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 10-19 corrente :

1°)	=	Latitanti catturati	N°
2°)	=	Persone arrestate	" 14
3°)	=	Omicidi scoperti	" 3
4°)	=	Rapine scoperte	" 1
5°)	=	Sequestri persona a scopo estorsione scoperti.....	" 2
6°)	=	Tentate estorsioni scoperte	" 2
7°)	=	Altri reati scoperti	" 14

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti :

Arresto nell'abitato di Bivona del latitante RUSSO Giuseppe, di anni 34, del luogo, colpito da ordine di cattura per sequestro di persona, rapine ed altri delitti (argomento del radiogramma n°1794 del 18 corrente.

Arresto in contrada Furone di Castelvetrano del pericoloso latitante Montalto Gaetano, di anni 40, da Santa Ninfa, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere, triplice sequestro di persona a scopo di estorsione, estorsione aggravata ed altro, nonchè arresto per favoreggiamento di altri due individui (argomento del radiogramma n° 4184 del 18 corrente.

Arresto in Partinico del latitante IMPERIALE Vincenzo, di anni 36, del luogo, rinvenuto nascosto nella propria abitazione in una profonda buca abilmente camuffata penetrante nel sottosuolo. Il predetto era colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere e due sequestri di persona a scopo di estorsione (argomento del radiogramma n° 2082 dell'11 corrente.

Arresto nell'abitato di Salbuca di Sicilia del temibile latitante DI PRIMA Francesco, di anni 42, del luogo, ricercato dal gennaio 1945, colpito da tre mandati di cattura e condannato ad anni 25 di reclusione per associazione per delinquere, varie rapine ed altro (argomento del radiogramma n° 2131 del 18 corrente.

Identificazione ed arresto di DI PASQUALE Diego e BORDONARO Giuseppe, responsabili di tentata estorsione in danno di BUSCEMI Francesco, da Canicattì (argomento della nota n° 1654 del 18 corrente).

Identificazione ed arresto di GANCI Antonino e GAGLIARDOTTO Vincenzo, responsabili di tentata estorsione in danno di Fontana Martino e conflitto a fuoco con personale dell'Ispettorato (argomento della nota n. 1188 del 14 corrente).

Denunzia in istato di arresto di DE LUCA Cristoforo ed altri 2 individui, responsabili di rapina aggravata in danno di PIZZO Giuseppe.

Denunzia in istato di irreperibilità di Corrado Domenico e D'Anna Vincenzo, responsabili di sequestro di persona a scopo di estorsione di Agosta Vincenzo. Denunzia in istato di latitanza di GIULIANO Salvatore (capo banda), MANNINO Frank e MOTISI Francesco Paolo, in istato di irreperibilità di CRACCHIOLO Marco ed altri tre individui nonchè in istato di arresto di COSTANZO Rosario, responsabili, in concorso tra loro di sequestro di persona a scopo di estorsione di ROSSELLI Pietro. Tutti inoltre denunziati per appartenenza alla banda Giuliano, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra. Gli arrestati si sono resi confessi (vedasi nota n.2102 del 12 corrente).

Continuando le investigazioni in merito all'attività criminosa del bandito arrestato BOLOGNA Giuseppe, si era accertato che il predetto, in unione al fratello Gerardo, uccise anche FERRANTE Andrea e TUMMINELLO Alfonso. E' stato inoltre accertato che il BOLOGNA Gerardo uccise nel 1946 GIALLONA Giovanni. (Vedasi nota n.7946 dell'11 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni :

= Bombe a mano .....N° 4
= Moschetti .....” 1
= Fucili .....” 1
= Pistole .....” 1

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato.

= Tentate estorsioni ..... N° 4

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

19

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 29 Giugno 1949

N. 518 *di prot.*
Risposta a nota N° 10.37527 del 3/1/1949
OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio conseguiti.

Alligati

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 20-29 corrente:

1°)	=	Latitanti catturati	N° 7
2°)	=	Latitanti costituitisi	" 1
3°)	=	Persone arrestate	" 15
4°)	=	Associazioni per delinquere scoperte	" 2
5°)	=	Sequestri di persona a scopo estorsione scoperti	" 1
6°)	=	Rapine scoperte	" 2
7°)	=	Altri reati scoperti	" 10
8°)	=	Conflitti a fuoco sostenuti	" 2

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Cattura in Partinico di due pericolosissimi latitanti associati alla banda Labruzzo e precisamente Guarino Antonino e De Lisi Antonino, autori di numerosissimi sequestri di persona, conflitti con la forza pubblica e particolarmente partecipanti all'uccisione del Commissario Zappone, del Capitano dei CC. Di Salvo e del Maresciallo dei CC. Messina, avvenuta nel settembre 1948. La cattura è avvenuta nell'abitazione del noto industriale Cassarà Salvatore, nella quale si trovava sequestrato il possidente Palermo Stefano sotto la permanente minaccia delle armi dei predetti banditi, il quale è stato liberato in gravi condizioni di depressione fisica e morale per le violenze ricevute. I banditi si trovavano col sequestrato all'ultimo piano della casa e da una finestra il bandito De Lisi tentava fuggire per i tetti, esplodendo colpi di rivoltella contro il personale operante, ma veniva da questi coraggiosamente raggiunto ed un sottufficiale di P.S. lo feriva al braccio destro con un colpo di rivoltella, permettendone la cattura ed il disarmo. Contemporaneamente è stato catturato da altro personale pure dell'Ispettorato il bandito Guarino mentre manteneva sotto la minaccia delle armi il sequestrato, che tentò fare passare per proprio padre. Il bandito Guarino ha confessato il sequestro effettuato insieme all'altro catturato. Sono stati sequestrati ai due banditi due pistole P.38, di cui quella del De Lisi mancante di tre colpi nonchè munizioni varie, tre bombe a mano ed un fucile. Proseguono attivissime indagini per l'identificazione e l'arresto di altri responsabili del

sequestro e di complici dei banditi. (Vedasi radiogramma n.2305 odierno).

Cattura in Terrasini del pericolosissimo bandito Licari Pietro, da Montelepre, uno dei più sanguinari ed attivi componenti la banda Giuliano, rinvenuto nascosto assieme alla propria moglie in una botola abilmente occultata nell'abitazione di Cataldi Guglielmo. Il Licari era colpito da vari mandati di cattura per numerosi gravissimi delitti ed inoltre era stato denunziato in istato di latitanza da questo Ispettorato per concorso, assieme al bandito Giuliano ed altri gregari della stessa banda, in altri gravissimi reati, tra cui numerosi sequestri di persona a scopo di estorsione, omicidio in persona del Brig.di P.S. Tasquier Giovanni e tentato omicidio in persona di altri militari ed agenti avvenuti in contrada Ponte Nocilla di Montelepre il 30 dicembre 1948. Il Licari inoltre aveva preso parte alle note recenti aggressioni contro le forze di Polizia. Nello stesso nascondiglio sono stati rinvenuti una pistola automatica carica, munizioni, bombe a mano, una radio portatile, un paio di orecchini con grosse perle ed oltre un milione di lire. Sono stati arrestati per favoreggiamento il predetto Cataldi, il genero di costui Anania Angelo, nonchè la moglie del bandito, Abbate Maria. (Vedasi radiogr. n.516 del 24 corrente).

Denunzia in istato di arresto dei fratelli Alfio e Placido Diolosà nonchè di Grifò Antonino, responsabili di rapina aggravata in danno di Macrì Nicolò, Bongiovanni Antonino, Sciammacca Giuseppe e Zappalà Filippo, nonchè di rapina in danno di Tomaselli Orazio ed altri, con sequestro di due moschetti, 15 bombe a mano, 320 cartucce, quattro fucili ed altro. (Argomento della nota n°1210 del 21 corrente).

Denunzia in istato di arresto di La Mattina Giovanni, Giordano Giuseppe e Mestucci Giovanni, responsabili di favoreggiamento a banda armata, per avere i primi due ospitato in passato nella loro abitazione i banditi Mannino Frank e Motisi F.Paolo, componenti la banda Giuliano ed il terzo per fornito al Motisi, dietro compenso di L.1000, un certificato di nascita del proprio figlio Gaetano, certificato che è servito al Motisi stesso per farsi rilasciare un documento di identità falso in Tunisia, dove è stato recentemente arrestato (vedasi nota n°392 del 20 corrente diretta al Ministero-Uff.Interpol).

Cattura del latitante Parisi Francesco, colpito da ordine di cattura per minaccia a mano armata e detenzione abusiva di arma da guerra.

Il predetto nell'agosto scorso fu denunziato in istato di irreperibilità da questo Ispettorato per concorso in rapina aggravata in danno di Parisi Ignazio (vedasi radiogr. n° 3211 del 28 corrente).

Denunzia in istato di arresto di Lupo Vincenzo ed altri sette individui, responsabili di associazione per delinquere, estorsioni, favoreggiamento personale verso banditi ed altri reati, (argomento della nota n.2127 del 28 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni :

= Bombe a mano	N°	23
= Moschetti	"	4
= Fucili	"	4
= Pistole	"	3
= Cartucce varie	"	400

./.

Durante lo stesso periodo si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato: Generale Ispettore per la Sicilia

= Sequestri di persona a scopo di estorsione .....N° 3
= Rapine ....." 1
= Tentate rapine ....." 1

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

PAGINA BIANCA

12 luglio

20

SPETTORATO GENERALE DI PER LA SICILIA

Palermo, li 9 Luglio 1949

V. 518 di prot.

Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio conseguiti.

Allegati N.

A(10)

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 30 Giugno - 9 corr. mese:

1°)	= Latitanti catturati	N°	5
2°)	= Persone arrestate	"	15
3°)	= Sequestri di persona a scopo di estorsione scoperti	"	1
4°)	= Tentate estorsioni scoperte	"	3
5°)	= Altri reati scoperti	"	20
6°)	= Conflitti a fuoco sostenuti	"	2
7°)	= Agenti di P.S. uccisi	"	5
8°)	= Agenti di P.S. feriti	"	3

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Identificazione ed arresto di CATANIA Giuseppe, SANTORO Giuseppe, BAUDO Giuseppe e SANTORO Vittorio, responsabili confessi di sequestro di persona a scopo di estorsione in danno dell'agricoltore Monastra Natale, avvenuto in contrada Lercara di Troina, con recupero di £.520 mila dei 3 milioni sborsati dai familiari per il riscatto. Sono stati inoltre sequestrati quattro fucili da caccia ed una rivoltella non denunziati, un telefono da campo efficiente, tre maschere antigas ed altro. Continuano le investigazioni per l'arresto di altri correi, già identificati (vedasi per ultimo nota n.2284 dell'8 corrente).

Identificazione ed arresto di AGUECI Luciano di Marco, responsabile di tre tentate estorsioni di complessive £.12 milioni circa in danno di DITTA Nicola, DAIDONE Vito e PONZO Antonino (vedasi nota n.1332 del 1° corrente).

Durante il periodo in esame si è verificata una vile imboscata in danno delle forze di Polizia. Infatti la sera del 2 corrente, in contrada Frisella di S.Giuseppe Jato, un numero imprecisato di fuorilegge esplodevano varie raffiche di mitra contro un camioncino M100 dell'Ispettorato, a bordo del quale trovavansi il Commissario Agg. Lando Dr. Mariano, Capo Zona Nuclei Mobili di S.Giuseppe Jato, e sette Agenti di P.S. diretti a Palermo per ragioni urgenti di servizio. Rimanevano uccisi sul colpo quattro degli Agenti mentre gli altri tre rimanevano feriti, di cui uno gravemente e successivamente deceduto all'Ospedale Militare di questa città. Il Funzionario rimasto illeso reagiva insieme ai tre feriti, violentemente, con raffiche di mitra e bombe a mano contro i malfattori, i quali, favoriti dalle condizioni del terreno e dall'oscurità, riuscivano a dileguarsi. (vedasi radiogramma n.2370 del 3 corr.)../..

Altra vile aggressione si è verificata la sera del 4 andante contro le forze di Polizia in Partinico. In seguito ad esplosione di numerosi colpi di pistola nel centro dell'abitato, un pattuglione di Agenti di P.S. di quel Nucleo Mobile usciva immediatamente dall'accantonamento per rendersi conto dell'accaduto ma appena fuori veniva fatto segno a raffiche di mitra e lancio di bome a mano. Rimaneva ferita ad entrambi gli arti inferiori la Guardia Scelta di P.S. TODESCATO Giovanni mentre altri Agenti sostenevano con fuorilegge conflitto a fuoco al quale partecipava anche il rimanente personale di agenti e carabinieri dell'accantonamento diretti da Funzionari di P.S. dell'Ispettorato e da Ufficiali dell'Arma del Distaccamento Battaglione Rinforzi. Il conflitto durava circa mezz'ora senza ulteriori conseguenze ed i banditi riuscivano a dileguarsi per le vie adiacenti alla campagna, favoriti dall'oscurità. Si presume che i fuorilegge, ritenendo che il bandito Guarino Antonino, recentemente arrestato, si trovasse tuttora nella caserma di Partinico, volessero tentarne la liberazione senza per altro potersi avvicinare al muro di cinta della caserma per la pronta reazione delle forze di Polizia (vedasi radiogramma n.2405 del 5 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state seguestrate le seguenti armi:

Fucili	N°	4
Pistole	"	3
Rivoltelle	"	3

Durante lo stesso periodo si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato:

Sequestri di persona a scopo di estorsione	N°	2
Rapine	"	3
Lettere di estorsione	"	3

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

21

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 19 Luglio 194 9

N. 518 *di prot.*

Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949 =

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio conseguiti.

Allegati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 10 - 19 corrente:

1°) = Latitanti catturati . . . . . " 2
2°) = Persone arrestate . . . . . " 22
3°) = Associazioni per delinquere scoperte. . . . . " 1
4°) = Omicidi scoperti .. . . . . " 2
5°) = Tentati omicidi scoperti. . . . . " 5
6°) = Rapine scoperte . . . . . " 2
7°) = Altri reati scoperti. . . . . " 15
8°) = Conflitti a fuoco sostenuti . . . . . " 1

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

A conclusione delle indagini esperite in seguito all'arresto del noto bandito Licari Pietro, il 13 corrente sono stati denunziati in istato di arresto, oltre il Licari predetto, LO VASCO Domenico ed altre quattro persone nonchè in istato di latitanza i banditi GIULIANO Salvatore, PASSATEMPO Salvatore, PISCIOTTA Gaspare, responsabili di appartenenza a banda armata ed inoltre il primo e gli ultimi tre di conflitto a fuoco con militari dell'Arma, tentato omicidio in persona degli stessi, delitti avvenuti nella contrada Signoruzzo di Borgetto, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra. Gli ultimi tre devono inoltre rispondere di conflitto a fuoco con militari dell'Arma e tentato omicidio in persona degli stessi, delitti avvenuti nella contrada Morana di Monreale il 21.10.1948 e rapina aggravata di 2 muli in danno di Lucchese Gaetano. Il Licari è stato inoltre denunziato quale responsabile, in concorso con i banditi Giuliano Salvatore e Madonia Castrenze, di conflitto a fuoco con militari dell'Arma e tentato omicidio in persona degli stessi, delitti avvenuti in contrada Ponte Sagana il 27.10.1948 (vedasi nota n. 2299 del 14 corrente).

Identificazione ed arresto di MANNONE Giuseppe e di ACCARDI Vincenza, responsabili di omicidio premeditato in persona di BONO Domenico, argomento della nota n.2357 del 10 corrente.

Identificazione e denunzia in istato di detenzione di GELARDI Giacomo e GELARDI Vincenzo, responsabili di omicidio premeditato in persona di Calderone Salvatore (argomento della nota n.2509 del 14 corrente).

Proseguendo le investigazioni in ordine al noto sequestro di persona in danno di Monastra Natale, il Capo Zona Nuclei Mobili di Leonforte ha tratto in arresto BAUDO Paolo ed altri quattro individui, respon-

../..

sabili confessi di correità nel predetto delitto. Sono state recuperate altre £. 636.000 della somma sborsata dai familiari per il riscatto e sono stati sequestrati due maschere e due moschetti modello 91 adoperati per la consumazione del delitto stesso (vedasi radiogramma n.2284 dell'11 corrente)≠

Denunzia in istato di arresto di ARCARA Giuseppe, responsabile confesso di simulazione di reato, avendo falsamente denunziato di essere stato rapinato da quattro individui armati dalla somma di un milione ed ottocentomilalire nonchè di un assegno di lire centocinquantamila (vedasi nota n. 1600 del 16 corrente)=

Identificazione ed arresto di MANDRA' Francesco ed altri tre individui responsabili confessi di tentato omicidio in persona di RUSSO Mario, col sequestro di un moschetto adoperato per la consumazione del delitto (vedasi nota n.2455 dell'11 corrente).=

Identificazione ed arresto di RANDAZZO Salvatore, responsabile di rapina in danno di SERRA Onofrio e CANNAVO' Vincenzo. Per la consumazione del delitto, il Randazzo si era travestito da donna, aveva il viso coperto ed era armato di un fucile modello 91 (vedasi nota n. 2521 del 16 corrente).=

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

Moschetti	N°	2
Fucili	"	3
Pistole	"	3
Caricatori completi	"	5
Cartucce varie	"	2.650

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato:

Omicidi	N°	1
Rapine	"	3

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

22

ISPETTORATO GENERALE DI P.S.
PER LA SICILIA

...no, li 29 Luglio 1949

N. 518 *di prot.*
Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949 =
OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio conseguiti.

Allegati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 20 - 29 corrente:

1°) = Latitanti catturati . . . . . N° 4
2°) = Persone arrestate . . . . . " 37
3°) = Omicidi scoperti. . . . . " 15
4°) = Tentati omicidi scoperti. . . . . " 3
5°) = Sequestri persona scopo estorsione scoperti . . . . . " 1
6°) = Tentati sequestri persona scopo estorsione scoperti . . . . . " 1
7°) = Rapine scoperte.. . . . . " 3
8°) = Tentate estorsioni scoperte . . . . . " 1
9°) = Altri reati scoperti. . . . . " 20

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti: A conclusione delle indagini esperite in conseguenza della cattura dei banditi Guarino Antonino e De Lisi Antonino, appartenenti alla nota banda Labruzzo, questo ufficio ha testè denunziato in istato di arresto, oltre i predetti, anche Cassarà Tommaso fu Francesco, di anni 44, da Partinico, nonchè in istato di irreperibilità i banditi Labruzzo Giuseppe, Lombardo Antonino e POCO Giuseppe, oltre a Ferrara Antonino e Cassarà Francesco, tutti responsabili di sequestro di persona a scopo di estorsione del possidente Palermo Stefano. Il Guarino, il De Lisi, il Labruzzo, il Lombardo ed il Poco sono stati inoltre denunziati per omicidio in persona del Ten.Col.dei CC. Geronazzo Luigi, consumato in Partinico il 20.11.1947, triplice omicidio in persona del Commissario di P.S. Zappone Celestino, del Capitano dei CC. Do Salvo Antonino e del Maresciallo dei CC. Messina Antonio, consumato in Partinico il 3.9.1948, quadruplice omicidio in persona di Cammarata Antonino, Cammarata Salvatore, Cammarata Pietro e Terrasi Giuseppe, consumato in territorio di Partinico il 26.3.1946, triplice omicidio in persona di Guarino Carlo, Guarino Vito e Gulino Francesco, consumato nell'abitato di Partinico il 3.1.1949, omicidio e rapina in pregiudizio di Geraci Salvatore, delitti consumati in territorio di Partinico l'11.1.1947, omicidio in persona del pregiudicato Fleres Santo, consumato nell'abitato di Partinico il 16.7.1948, appartenenza a banda armata ed altri gravi delitti. Il Guarino Antonino ha confessato inoltre la sua responsabilità e quella degli altri suoi compagni nell'omicidio in persona del Brig.dei CC. Quadrini Antonino, consumato in Partinico il 20.3.1946, nell'omicidio in persona del Carabiniere Minardi Gaetano, consumato in territorio di Partinico il 7.1.1948, nel tentato sequestro a scopo di estorsione del

../..

gioielliere Fiorentino Giuseppe, avvenuto nella via Roma di questa città il 24.3.1948, durante il quale venne ucciso il bandito Cagnarà Salvatore e in altri delitti.

Sono stati inoltre denunziati in istato di arresto per favoreggiamento a banditi altri tredici individui. Sono state sequestrate due pistole modello P.38 trovate in possesso, all'atto dell'arresto, dei banditi Guarino e De Lisi, munite di caricatori. In quella del De Lisi mancavano tre colpi che il medesimo esplose contro il personale operante (vedasi la nota n.1299 del 28 corrente).

Identificazione e denunzia in istato di arresto di Pirrello Vincenzo, responsabile di omicidio in persona di Lombardo Giuseppe, argomento della nota n.1867 del 28 corrente.

Arresto del latitante Speciale Gerolamo, colpito mandato cattura per correità in rapina aggravata di 4 muli carichi di grano, argomento del radiogramma n.1524 del 26 corrente.

Identificazione ed arresto di Caruana Pasquale e Caruana Antonino, responsabili di rapina aggravata di Kg.670 di frumento e di un fucile da caccia in danno di Di Salvo Salvatore, argomento della nota n.2508 del 19 corrente.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

Moschetti	"	- =
Pistole	"	2 =
Rivoltelle	"	1 =
Bombe a mano	"	3 =
Caricatori completi	"	6 =

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato:

Omicidi a scopo di rapina	N°	1 =
Lettere di estorsione	"	2 =

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

23

ISPETTORATO GENERALE DI P.S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 9 Agosto 1949

N. 518 *di prot.*

Risposta a nota n° 10.37527 del 3.1.1949

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio conseguiti.-

Allegati N.

13000 A (III)
38799
11-8-1949

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 30 luglio - 9 corrente:

1°) = Latitanti catturati . . . . . n° 2 -
2°) = Latitanti uccisi in conflitto . . . . . n° 1 -
3°) = Persone arrestate . . . . . n°16 -
4°) = Associazioni per delinquere scoperte . . . . . n° 1 -
5°) = Sequestri persona scopo estorsione scoperti . . . . . n° 1 -
6°) = Rapine scoperte . . . . . n° 4 -
7°) = Tentate rapine scoperte . . . . . n° 2 -
8°) = Tentato estorsioni scoperte . . . . . n° 1 -
9°) = Altri reati scoperti . . . . . n°18 -
0°) = Conflitti sostenuti . . . . . n° 2 -

Delle predetto operazioni meritano speciale menzione le seguenti :

Identificazione ed arresto dei fratelli Calogero, Pasquale, Giuseppe ed Angelo Meli, da Palma Montechiaro, responsabili di sequestro di persona a scopo di estorsione in danno di Miccichè Giuseppe, rapina aggravata in danno dello stesso, rapina aggravata in danno di Scarpello Rosario, tentata rapina in danno di Bellia Filippo ed altri cinque individui nonchè di detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra.- A carico del Meli Calogero pendevano due mandati di cattura per omicidio, sequestro di persona ed estorsione.- Sono stati sequestrati tre biglietti da £.5.000 e uno da £.1.000, facenti parte della somma che i congiunti del Miccichè avevano sborsato per la di lui liberazione e che erano stati annotati prima della consegna ai malfattori - Vedasi nota n°2362 del 7 corrente;

Verso le ore 3,30 del sei corrente, in territorio di Castellammare del Golfo, personale del Nucleo Mobile di detto Comune sosteneva conflitto a fuoco con due malfattori, uno dei quali rimaneva ucciso mentre l'altro, favorito dall'oscurità e dalla posizione favorevole, riusciva a dileguarsi.- Il malfattore ucciso è stato identificato per il latitante Ciaravino Gaetano, di anni 22, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere, rapine ed altri reati.- Il medesimo era in possesso di un moschetto, un tascapane contenente otto caricatori, due bombe a mano, un pezzo di tela per travisamento, una borraccia militare ed una giacca.- Il malfattore dileguatosi abbandonava altro tascapane con due bombe a mano, 107 cartucce per mitra e quattro car=

.../...

tucce por pistola cal.38, due grimaldelli, un pezzo di stoffa con buchi per travisamento, un binocolo ed una giacca militare - Vedansi radiogrammi n°2775 del 6 e 7 corrente;

Arresto in territorio di Prizzi del temibile latitante appartenente alla banda Giuliano, PECORARO Giuseppe fu Francesco, di anni 37, del luogo - Vedasi radiogramma n°6689 del 29.7.u.s.;

Identificazione ed arresto di CANNIZZARO Guglielmo e moglie Palmeri Maria, responsabili di tentata estorsione di otto milioni di lire in danno dello industriale Di Bernardo Vito, da Calatafimi - Vedasi nota n°2662 dell'8 corrente;

Denunzia in istato di arresto di TULIPANO Santo ed altri cinque individui nonchè in istato di irreperibilità di altre due persone, responsabili di associazione per delinquere, dieci furti aggravati, due rapine aggravate, una tentata rapina aggravata, detenzione e porto abusivo di due rivoltelle ed una pistola con relative munizioni adoperate per la consumazione dei delitti - Vedasi nota n°2687 del 1° corrente.-

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

Moschetti	n°	1 -
Pistole	"	2 -
Rivoltelle	"	2 -
Bombe a mano	"	4 -
Cartucce varie	"	220 -
Caricatori completi	"	6 -

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia:

Rapine	n°	4 -
Sequestri di persona a scopo di estorsione	"	3 -

L' ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

24

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 16 Agosto 1949

N. 475 *di prot.*
Risposta a nota
OGGETTO: SICILIA = Condizioni della P.S. -

Allegati N.

DIVISIONE
N. di Archivio 13000 A (3.B)
10 1200 71
DATA 4-9-1949

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

Mentre le condizioni della pubblica sicurezza della Sicilia fino alla fine di Giugno potevano considerarsi molto migliorate rispetto ai semestri precedenti, in questo ultimo periodo si è dovuta registrare una recrudescenza di delitti contro le persone ed il patrimonio, specie con i sequestri di persona, quali quelli in danno Tobia, Lo Monte, Restivo, Leone, Prataméno.

Le cause prime e più veritiere di tale recrudescenza, segnalatemi unanimamente dai Funzionari Capi Zona, dai Comandanti i Reparti e dagli Organi territoriali, quale espressione anche della pubblica opinione e attentamente studiate da questo ufficio e ritenute anche da osservatori confidenziali, sono principalmente le seguenti:

1°) = proscioglimento, da parte della Commissione Centrale di Appello per i provvedimenti di Polizia, di pericolosi delinquenti già assegnati al confino e di altri sottoposti all'ammonizione, riduzione, per altri, delle pene al minimo, talchè anche costoro quanto prima saranno rilasciati e torneranno assetati di vendetta, di sangue di danaro ed inquineranno ancora più l'ambiente il cui indice di criminalità è già elevato.

La riforma di tali provvedimenti che avevano colpito con assoluta sicurezza elementi maffiosi attivi e favoreggiatori astuti, ha naturalmente influito molto sui giudizi delle Commissioni Provinciali che anche hanno cominciato, nella loro perplessità, a larghegiare, e nelle ultime sedute settimanali vi sono stati molti prosciolti, diffidati o ammoniti, e soltanto qualche confinato e per periodo minimo.

Detti provvedimenti, che certamente sono stati ispirati a visioni superiori di larga clemenza e di speranza in una distensione degli animi e di possibile miglioramento della pubblica sicurezza, si sono dimostrati controproducenti e sono stati interpretati e conclamati dalla massa in generale e dai colpiti o da colpire in ispecie, come confessato segno di debolezza dell'Autorità costituita che avrebbe ceduto, per preoccupazioni di vario genere, alle minacce del bandito Giuliano ed al fortissimo interessamento ricattatorio esercitato da alcuni capi maffia su qualche esponente poli-

vico e deputato,il quale si sarebbe fatto portavoce presso Personalità di Governo della necessità del provvedimento suddetto. Tale voce è messa in circolazione anche da esponenti del partito comunista,alcuni dei quali avrebbero detto subdolamente di aver colto tali interessamenti in occasione di convivi e di averne prova fotografica da sfruttare.

Il ritorno di pericolosi elementi dallo isolamento imposto dal confino,ha influito direttamente sull'aggravarsi della situazione;ma a farla precipitare è stata altresì la ripercussione del provvedimento che ha reso più audaci e più spregiudicati quanti,senza dubbio temendo di essere colpiti,cercavano di mantenere un contegno riservato e di rifarsi una verginità.Costoro naturalmente si sono buttati a capofitto nella loro attività di fiancheggiatori e sostenitori della delinquenza,sicuri di poter agire ai margini del codice penale ed in più fitta rete,senza tema di essere colpiti,e onorati di acquisire benemerenze e protezioni dell'alto brigantaggio del quale solo debbono riconoscere l'autorità ed il potere in quanto hanno avuto,dicono,la prova che maffia e banditismo sono più forti della Polizia.

E' risaputo,infatti,che i delinquenti in Sicilia,temono l'invio al confino più del giudizio dei magistrati,i quali possono condannare solo quando - oltre la persuasione della colpevolezza- raggiungano le prove obbiettive e può dirsi,senza tema di errare, che ogni clemenza mai è compresa ed apprezzata,ma viene interpretata come segno di carenza dei poteri costituiti dello Stato.

Alcuni elementi ricercati per gravi delitti si sono costituiti alle Autorità di polizia,temendo che i familiari fermati,potessero essere assegnati al confino,ma,radicata ormai nella massa la convinzione della debolezza,della non valutazione e dell'impotenza dell'Autorità,non si potrà più sperare di avere simili gesti da parte dei ricercati che si manterranno alla macchia commettendo altri crimini,sicuri che i propri congiunti dopo qualche tempo saranno rilasciati.

Tutto ciò è motivo di demoralizzazione,oltre che del personale, della popolazione sana che non è più disposta a denunziare i delitti subiti ed anche dei confidenti che col ritorno dal confino degli elementi più pericolosi,si vedono minacciati,assieme ai familiari,nella vita,per cui non sono più disposti a collaborare con le Forze di Polizia ed hanno,i pochi che ancora si riesce ad agganciare in strettissimo segreto,aumentato enormemente le pretese per le loro prestazioni in rapporto appunto alle maggiori preoccupazioni ed al più certo timore di correre incontro alla soppressione propria e dei congiunti.

2°) = Le migliorate condizioni della P.S. negli ultimi mesi,avevano indotti molti proprietari a rifiutarsi di pagare le annuali,forti,ricattatorie tangenti corrisposte ad elementi della malavita e li avevano indotti a recarsi,dopo anni di abbandono,nuovamente nelle campagne per curare personalmente i propri interessi.

Ciò ha irritato i malfattori ed i campieri i quali si sono visti, i primi mancare le normali entrate del ladrocinio che consentivano a loro ed alle famiglie di poter vivere tranquillamente,i secondi, sorvegliati direttamente dai proprietari,senza più alcuna possibilità di potersi appropriare di gran parte della produzione.

Da ciò la ripresa dei sequestri di persona nei quali senza alcun dubbio vi è la complicità delle cosidette persone di fiducia,con i fuori-legge cui i campieri,in gran parte imposti da nuova maf-

fia delinquente, segnalano, oltre che le vittime, anche il momento opportuno per poter agire.

Si è dovuto registrare l'assurdo che il sensibile miglioramento ottenuto nelle condizioni della P.S. ne ha determinato un peggioramento, dovuto peraltro alla libertà di delinquenti favoreggiatori e complici dei banditi ed al ritorno di quelli che si era riusciti ad arrestare e ad isolare, sia delinquenti che mafiosi ed alla loro rinnovata attività resa ancora più prepotente perchè considerano dettono rifarsi del tempo e dei mi proventi fatti loro perdere.

3°) = Come riferito al Ministero con mia relazione del 10.8.1949, un altro motivo della recrudescenza dei reati, sarebbe dovuto al fatto che il noto gruppo di fuorilegge affiliato alla banda Giuliano ha intensificato in questo ultimo periodo la propria attività delittuosa per potere realizzare ingenti somme allo scopo di procurarsi documenti falsi e potere espatriare clandestinamente e con forti somme, dopo avere anche assicurato alle proprie famiglie una posizione tale da consentire loro di potere vivere comodamente.

Al riguardo ricevo giornalmente notizie da confidenti circa i contatti degli incaricati dei ricercati con elementi di organizzazioni di espatri clandestini, per intervenire al momento opportuno ed a colpo sicuro.

4°) = Altra fonte fiduciaria informa, in questi ultimi giorni, che la ripresa dei sequestri è dovuta al bandito Giuliano ed a chi lo sostiene. Il primo, realizzate ingenti somme, appena finita la stagione favorevole, interromperebbe per tempo la propria attività dando alle autorità la sensazione del suo allontanamento dalla Sicilia, per ricomparire in maniera clamorosa, lanciato, si dice, da elementi di partiti politici e dell'ex-partito separatista in una nuova avventura, come quella già attuata nel 1945, in occasione delle future elezioni politiche.

Al bandito, ora come allora, sarebbero state fatte promesse di amnistia, riabilitazione, posizioni di eccezione, ecc..., promesse che hanno sempre facile presa nella sua mente di ignorante pecoraio ed oramai pazzo criminale.

Questi in sintesi i motivi dell'aggravamento delle condizioni della sicurezza pubblica nell'Isola, ai quali va aggiunto anche il fatto che si sta attraversando il periodo estivo favorevole ai fuorilegge per loro movimenti e perchè - per motivi di interesse - spinge nelle campagne i ricchi possidenti, avidi di denaro, moralmente miserabili, avari, socialmente gelosi dei ritenuti loro diritti, sordi ad ogni bonifica sociale nei loro feudi sverminati, restii a popolarli di famiglie, di contadini e di abitazioni e che tutto pretenderebbero dalla Polizia, sempre peraltro avversandola, diffamandola e mai aiutandola, esemplarmente in ciò affiancati da una stampa irresponsabile se non complice.

... *Omissis* (31) ...

(31) Vedi nota (32) a pag. 324. (N.d.r.)

... Omissis (32) ...

Come sarà stato notato,la sfera d'azione della banda Giuliano ed associate,si è spostata dal territorio monteleprino dove da quando si è intensificata la dislocazione ed il movimento dei Nuclei Mobili,rendendone la aria irrespirabile,i fuorilegge non hanno fatto che rare puntate,in quello del Corleonese.

In tale nuovo territorio,d'accordo con gli Organi locali,sono già spostati nuovi Nuclei Mobili e reparti anche al comando diretto di Ufficiali sia a piedi che a cavallo ed altri ancora verranno fatti affluire,peraltro nei limiti del possibile,perchè anche in altre zone si ha una recrudescenza di delitti dovuta alle stesse cause. Alcuni Reparti verranno distratti anche dal monteleprino per mancanza di maggiore personale disponibile.

Con i mezzi ordinari a disposizione si cerca di fronteggiare la situazione ma il nuovo territorio scelto dai fuorilegge è impervio quanto quello della zona di Montelepre ed è ancor più vasto e spopolato e non si ha un quantitativo di personale per saturare anche la zona compresa fra Piana dei Greci - Santa Cristina Gela - Corleone - Contessa Entellina - Roccamena - Camporeale - S.Giuseppe Jato.

Per poter continuare la lotta con possibili probabilità,è necessario,per modo indicativo:

a) restituire all'istituto del confino quell'autorità che fino a qualche tempo fa ha avuto e non annullare,com'è avvenuto,i risultati con provvedimenti di ritenuta clemenza della Commissione Centrale,eccetto casi sporadici e sempre dopo una nuova istruzione e parere delle Autorità proponenti;

b) dare agli Organi di Polizia la possibilità di qualcuno di quei mezzi che il prolungato stato di pericolo,negli anni,consiglia e richiede - anche il Presidente della Regione on.Restivo ne sente la urgenza e la indispensabilità -, sia pure limitabili nel tempo,nello spazio e nella forma;

c) promuovere disposizioni per il prolungamento dei termini del fermo di polizia;

d) inviare altro personale bene inquadrato da Ufficiali,assegnandolo alla VI°Brigata CC. in modo da potere,se del caso,istituire Stazioni campestri laddove non potessero arrivare i Nuclei Mobili;

e) dotare l'Ispettorato di autocarri in qualche modo corrazzati e di cui l'Ispettore Generale del Corpo Guardie di P.S. ha detto di poterne trovare la disponibilità e l'adattamento,modificando quanto in tempo addietro si riteneva. In tal modo si potrebbe più facilmente superare quello stato di eccessiva,anche se giustificata,preoccupazione degli uomini che autocarrati per lontani spostamenti o costretti ad usare i normali automezzi per la Polizia Stradale ed il pattugliamento stradale si sanno completamente scoperti ed esposti alla facile offesa degli agguati,mentre in tal modo avrebbero una,sia pure limitata,tranquillità morale e difesa fisica che forse ne potrebbe facilitare l'aggancianento con i banditi e l'aggressività;

f) dotarli altresì allo stesso fine di farsetti é materiale difensivo in dotazione a uomini d'armi stranieri;

g) mettere a disposizione dell'Ispettorato,e non sembri proposta non ponderata ed eccessiva,qualche aeroplano ed il personale e materiale militare addestrato e idoneo per l'osservazione e l'offesa,nella considerazione che,ove si potesse,per sperata comprensione dei danneggiati e dei familiari,avere il più sollecito avviso di un eventuale sequestro, si

(32) Secondo la decisione adottata nella seduta del 13 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione dell'ultima parte della precedente pagina e della prima parte di questa pagina, in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

potrebbe avere altresì la speranza di seguire la via di trasporto del sequestrato seguita dai banditi che,secondo si è accertato dopo riuscita la liberazione,hanno trascinato la vittima financo per nove ore di marcia e riuscire a rintracciarli dall'alto,a seguirli,a sorprenderli,a sbaragliarli,ed abbatterli,a determinare collegamenti radio ed interventi solleciti delle Forze di Polizia delle Zone e territoriali. Sempre che l'ambiente in cui si opera preferisca,per la propria incolumità,aiutare la Polizia anzichè,come purtroppo si deve constatare,agevolare i banditi,gettarsi nelle loro braccia,farsi ricattare per adagiarsi in una tranquillità che non è altro che un pericolo permanente nella loro vita e un ricatto progressivo,sempre più alto e senza fine nel tempo alle loro mende e un assalto al loro patrimonio;sino ad indurli alla disperazione ed all'abbandono delle terre in mano ai delinquenti ed all'esodo verso zone ove regni la civiltà e non il brigantaggio organizzato.

Sono minimi contributi utili ad una situazione che,qualora non sia sorretta nel continuo suo evolversi,e per quanto sforzi possano venir fatti da tutto il personale che in questo periodo porto al sacrificio giorno e notte,può andare sempre più peggiorando.

Con osservanza.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

PAGINA BIANCA

25

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 17 Agosto 194 2

N. 2778 *di prot.*
Risposta a nota
OGGETTO: Barone DARA Gabriele -

Allegati N.

13000 A/3D
39061
19-8-1942

A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA
R O M A

Il giorno 12 Agosto scorso "Il GIORNALE DI SICILIA", pubblicava con titolo a carattere cubitali e con dettagliate particolari la notizia del sequestro del barone Dara Gabriele, che sarebbe avvenuta il giorno precedente.

La stessa notizia veniva anche pubblicata da alcuni giornali del continente, tanto che il V.Capo della Polizia, Dr.Coglitore, telefona a questo ufficio per avere notizie in merito non essendo pervenuta al Ministero alcuna comunicazione ufficiale.

Poichè nessun organo di Polizia dell'Ispettorato o territoriale aveva ricevuto denunzia, questo ufficio mentre interessava gli organi dipendenti per accertare in Palazzo Adriano, dove il barone trovavasi per i lavori dei campi, quanto vi fosse di vero nella notizia, invitavo in questo ufficio dando incarico al Funzionari di P.S., data l'urgenza e la gravità della cosa, in assenza del Direttore del "Giornale di Sicilia", il redattore capo Avv. Petrucci Antonino ed il cronista Seminara Giuseppe.

Mentre quest'ultimo dichiarava di nulla sapere in merito alla pubblicazione della notizia, da lui appresa nella mattinata stessa per averla letta sul giornale del quale è corrispondente, l'avv.Petrucci si trincerava nel più assoluto riserbo e nel segreto professionale, non potendo a suo dire svelare il nome del sedicente informatore.

Feci presente all'avv.Petrucci il danno che la pubblicazione di tali notizie apporta nell'opinione pubblica, specie poi quando si tratta di informazioni destituite, come nel caso, da qualsiasi fondamento per il predetto giornalista mi dichiarò di convenire di ciò e di riconoscere di avere commesso un errore.

Ho avuto con l'avv.Petrucci una conversazione amichevole e chiarificatrice, che si è conclusa nella forma più cordiale.

Intanto vengo ora informato che nel pomeriggio di oggi avrà luogo (33) - come rilevasi dall'accluso pro-memoria - una riunione riservata degli esponenti della stampa locale, relativa ai fatti di cui sopra.

Tanto comunico per conoscenza.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

(33) Il pro-memoria citato nella lettera non risulta, peraltro, pervenuto alla Commissione. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

22-8-1949

26

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 19 Agosto 1949

N. 518 *di prot.*
Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949
OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio conseguiti.

Allegati N.

DIVISIONE ... 13000 (11)
N° di Archivio
10- 22-8-1949
DATA

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 10 - 19 corrente mese:

1°) = Latitanti catturati	N°	2
2°) = Latitanti costituitisi	"	3
3°) = Persone arrestate	"	44
4°) = Bande armate scoperte	"	1
5°) = Omicidi scoperti	"	2
6°) = Tentati omicidi scoperti	"	2
7°) = Sequestri persona scopo estorsione scoperti	"	2
8°) = Rapine scoperte	"	4
9°) = Altri reati scoperti	"	22

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Identificazione e denunzia in istato di arresto di SALAMONE Niccolò e figlio Antonino nonchè in istato di irreperibilità del bandito CUCINELLA Giuseppe ed altri tre individui da identificarsi, responsabili i primi due di concorso in omicidio premeditato aggravato quali mandanti nell'omicidio in persona di Renda Leonardo e favoreggiamento a banda armata e gli altri quattro quali esecutori materiali del predetto delitto, appartenenza a banda armata, detenzione abusiva, porto abusivo ed omessa consegna di armi e munizioni da guerra - vedasi nota n. 2402 del 10 corrente.

Identificazione ed arresto dei responsabili del sequestro di persona a scopo di estorsione di Tobia Nicolò, da Calatafimi, liberato dai malfattori in seguito alla martellante azione ed alle abili investigazioni delle forze di Polizia - vedasi radiogramma n. 2486 del 16 corrente.

Identificazione ed arresto della maggior parte dei responsabili del sequestro di persona a scopo di estorsione di Butera Antonio, da Alcamo, appartenenza a banda armata ed altro - vedasi radiogramma n. 2434 del 16 corr..

Identificazione ed arresto di Romano Filippo, di anni 39, da Nissoria, responsabile di omicidio aggravato in persona di Perrica Serafino, di anni 40 da Valguarnera - vedasi nota n. 2827 del 10 corrente.

Identificazione ed arresto di Valenza Filippo e Fodale Salvatore, responsabili di rapina aggravata in danno di Genzone Candolfo e rapina aggravata in danno di Scalone Francesco Paolo - vedasi radiogramma n. 2560 del 17 co

./..

Identificazione ed arresto dei pregiudicati Longo Giuseppe e Cuttone Saverio, responsabili di rapina e tentato omicidio in pregiudizio di Lessina Giovanni, da Castelvetrano - /vedasi radiogramma n. 2916 del 17 corrente./

Identificazione ed arresto di Leonardi Carmelo ed altri tre individui, responsabili di rapina aggravata in danno di Lotta Angelo ed altro - /vedasi nota n. 2885 del 17 corrente./

Arresto del temibile latitante, appartenente alla banda Giuliano Candela Pietro di Francesco, di anni 38, da Montelepre - /vedasi radiogramma n. 2933 odierno/

Arresto del temibile latitante Mancuso Vincenzo, colpito da mandato di cattura per concorso in numerose rapine aggravate, tentato omicidio ed altro - /vedasi radiogramma n. 458 del 14 corrente./

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

Moschetti	N°	1
Fucili	"	5
Pistole	"	3
Rivoltelle	"	2
Cartucce varie	"	130

Durante lo stesso periodo si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato:

Sequestro di persona a scopo di estorsione	N°	1
Rapine	"	2
Lettere di estorsione	"	3

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

22 AGO. 1949

27

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 19 Agosto 1949

N. 2778 di prot.
Risposta a nota
OGGETTO: Barone DARA Gabriele.-

Allegati N. 2

A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA
R O M A

A seguito della relazione pari numero del 17 corrente mese, trasmetto copia della lettera in data 17.8.1949 inviata dall'Avv.Antonino Petrucci, Redattore Capo del "Giornale di Sicilia", al Dott. Giuseppe Marino, consigliere Segretario dell'Associazione Siciliana della Stampa in merito ai noti fatti relativi alla falsa pubblicazione del "Giornale di Sicilia", sull'inventato sequestro del Barone Dara.- (34)

Tale lettera è basata su un cumulo di falsità e di ipocrisia e non risponde affatto alla verità.-

Infatti quando il Funzionario, dopo essere stato alla redazione del Giornale di Sicilia, si recò a casa del Dr.Petrucci, da me invitato perchè era indispensabile conoscere al più presto attraverso il redattore del "Giornale di Sicilia" la fonte d'informazione e se la notizia, già smentita dall'Ispettorato, ufficialmente ai giornalisti che pretendevano fossero avvenuti, oltre quelli noti, altri due sequestri, poteva ritenersi vera, - indipendentemente dagli accertamenti già dovuti per una seconda volta disporre attraverso gli organi dipendenti che avrebbero richiesto qualche ora, essendo il Comune di Palazzo Adriano privo di telefono - l'Avv.Petrucci era già alzato per avere ricevuto poco prima altra persona e quindi la richiesta di potere riposare ancora era una scusa non accettabile, data la gravità del fatto e l'urgenza di acclararlo.-

Non è affatto vero che il Funzionario disse al Petrucci che della cosa si occupava il Prefetto, come non è vero che il Funzionario tacitamente accondiscese alla richiesta del Petrucci di recarsi prima dal Prefetto e poi all'Ispettorato, che anzi il Dott.Gambino, gli disse che il colloquio con lo scrivente sarebbe servito di chiarimento anche per il Prefetto.-

Non si comprende poi "la viva sorpresa" del Dott.Petrucci nello aver trovato davanti alla porta di casa sua una Jepp, da lui definito mezzo di locomozione non confacente alla sua qualifica; come se si fosse trattato di un cellulare o come se un tale mezzo, ormai adoperato da tutti oltre che dalla Polizia, fosse disonorevole per la sua persona!

(34) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 334-335. (N.d.r.)

Il Dott. Petrucci, venne accompagnato a piedi solo dal Dott. Gambino e non dai due, in quanto il Sottufficiale che accompagnava il Funzionario, venne avviato con la stessa Jepp all'Ispettorato Generale.-

Giunti all'altezza della Prefettura, il Petrucci, cercò - malgrado quanto precedentemente gli avesse detto il Funzionario - di recarsi dal Prefetto, ma il Funzionario si oppose e solo all'insistenza del giornalista accondiscese alla richiesta.-

Dalla Prefettura, dove il Prefetto era assente, il Dott.Petrucci ed il Dott.Gambino - soli - in carrozzella vennero all'Ispettorato dove avvenne il colloquio con il sottoscritto.-

Il Dott. Seminara anche invitato insistette nell'affermare che ignorava la cosa da lui appresa la mattina leggendo il giornale e che l'aveva fatto pubblicare personalmente il Dott.Petrucci senza nulla fargli sapere; mentre mi risultava, nella continua falsità che lo distingue, che era perfettamente a conoscenza di tale "serpente di mare", che ne aveva anche parlato la sera prima a colleghi, i quali lo avevano sconsigliato se non l'avesse controllato e che gli era stata esclusa dal Dott.Leone, Funzionario che all'Ispettorato si occupa della Stampa.

Il Seminara poi, pare, avesse insistito e preteso che il Giornale di Sicilia la pubblicasse garantendone la realtà malgrado l'esclusione fatta dall'Ispettorato.-

Il Seminara lasciò quindi subito l'Ispettorato.-

Non è vero che il Petrucci "non aveva potuto controllare la veridicità della notizia, perchè l'aveva ricevuta a tarda notte": ma non aveva voluto, sperando, in mala fede e da piccolo uomo, di fare un colpo giornalistico nei riguardi della Polizia.

I giornalisti in tutte le ore della notte, sempre, quando si tratta di notizie che interessano loro telefonano, e sanno di potere liberamente telefonare, all'Ispettorato o a casa mia o del Capo Gabinetto, cosa che avrebbe potuto benissimo fare il Petrucci o il cronista Seminara, come spesso viene fatto.

Il Dr. Petrucci andò via dall'Ispettorato assicurando di sua iniziativa che sarebbe tornato alle ore 12 per comunicare notizie circa la fonte e la verità della informazione, ma invece si eclissò pur sapendo la falsità della notizia pubblicata e temendo, nella sua mentalità falsa e faziosa, le conseguenze meritate nei suoi riguardi ed in quelli del Seminara, contro del quale inferì con ogni rigore avendo determinato molte altre volte inconvenienti del genere pur sulla sua abilità giornalistica e del quale desiderava disfarsi cogliendo questa occasione, unicamente preoccupato della non facile sostituzione. Ciò malgrado le ottime referenze quale giornalista che ne dava questo ufficio, indipendentemente dalla scarsa serietà e lealtà.

Ritornò solo, dopo un colloquio da me avuto col Prefetto e dopo che gli organi dipendenti avevano confermato con accertamenti diretti, che la notizia era destituita di fondamento

Non è affatto vero che il Petrucci fece presente allo scrivente che spesso i Funzionari dell'Ispettorato si chiudevano in assoluto riserbo, cosa che avrebbe procotto inconvenienti giornalistici; afferma-

zione che se fosse stata fatta sarebbe stata assolutamente tendenziosa,falsa e in perfetta interessata mala fede,in quanto questo ufficio ha dato ai giornalisti ogni possibile informazione e agevolazione anche se ne ha ricevuto incomprensione,diffamazione e settarismo.

E' anzi stato proprio il Giornale di Sicilia e per esso il suo cronista Seminara,che in occasione di impegno personale assunto in questo ufficio,assicurato ai suoi colleghi di altri giornali,di non pubblicare determinate notizie per non intralciare indagini in corso,non ha mantenuto tale impegno,compromettendo i servizi e ricevendone il risentimento dei colleghi.

Rimetto anche copia di una relazione presentatami dal Dr.Gambino e comunico che domani sabato,l'Associazione della Stampa,si riunirà ancora per discutere sull'argomento,secondo i comunicati allegati. (35)

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

(35) La relazione e i comunicati citati nel testo sono pubblicati alle pagg. 336-338. (N.d.r.)

COPIA

G I O R N A L E = D I = S I C I L I A

IL REDATTORE CAPO
Telef. 17615 -

Palermo, 17 Agosto 1949

a: Dr. Giuseppe Marino
Consigliere Segretario dell'Associazione Siciliana della Stampa

P a l e r m o

Aderisco alla richiesta contenuta nella tua lettera del 15 u.s. ed espongo quanto segue:
Venerdì mattina 12 Agosto alle 9 si presentava nella mia abitazione (mentre io dormivo ed accorsi di persona ad aprire perchè solo in casa) un funzionario di P.S. dell'Ispettorato Generale della Sicilia, accompagnato da ltro persona, che credo fosse un S.Ufficiale di P.S..-Il funzionario, riferendosi alla pubblicazione sul "Giornale di Sicilia" della notizia, poi smentita, del sequestro del Barone Dara, mi disse che l'Ispettore Generale Verdiani desiderava conferire con me al riguardo. Obiettai che ero ben disposto ad avere il colloquio, ma aggiunsi - dato che ero andato a letto alle 5 del mattino — che, avendo bisogno di riposare ancora un pò mi sarei presentato all'Ispettorato, poco prima di mezzogiorno.-
Il funzionario rispose che aveva ricevuto l'ordine di accompagnarmi subito alla presenza dell'Ispettorato, e che non si sentiva; quindi autorizzato a concedermi la breve dilazione. Per non creare imbarazzi al funzionario non insistetti oltre, mi vestii e mi dichiarai pronto a seguirlo. Poichè per le scale il funzionario mi disse che della cosa si occupava anchè il Prefetto, gli chiesi di poter parlare col Dr.Vicari prima che col Comm.Verdiani. Non ne ebbi un esplicito rifiuto e mi parve anche di capire che il funzionario avesse aderito alla mia richiesta.
Giunto presso la soglia dello stabile, notai, con mia viva sorpresa; che presso la porta stazionava una jeep.- Il funzionario mi invitò a prendervi posto, obiettai che il mezzo di trasporto non era il più opportuno, e senza soffermarmi imboccai la strada facendo al mio interlocutore che non ritenevo fosse il caso di trasferirmi all'Ispettorato con un mezzo di loconozione che consideravo non confacente alla mia qualifica ed al libero svolgimento di un colloquio coll'Ispettore di P.S.
In compagnia dei due proseguii a piedi per via Oreto e poi per via Lacqueda. Giunto all'altezza della Prefettura, stavo per imboccarne l'ingresso, quando il funzionario mi disse che non era quello il luogo in cui doveva accompagnarmi. Lo pregai di farmi salire negli uffici della prefettura ma poichè il Prefetto non c'era ripresi la strada verso l'Ispettorato, usufruendo di una carrozza coi miei due accompagnatori.
Messo al cospetto dell'Ispettore e del Vice Questore addetto all'Ispettorato mi sentì chiedere dal Comm.Verdiani da chi avessi avuto l'informazione del sequestro del Bne Dara.- Obiettai che avevo diritto a non dirlo, per il rispetto dovuto al mio segreto professionale, aggiungendo che mi trovavo in una situazione di particolare responsabilità nei riguardi del mio giornale, assendo essente da Palermo il Direttore.
Il Comm.Verdiani reiterò con una certa insistenza, ma con una forma più che garbata, la sua richiesta ed io mantenni nella mia posizione di diniego. Per uscire da una situazione evidentemente spiacevole, e poichè, a tarda ora della notte, quando mi era stata trasmessa la notizia, non avevo avuto modo di controllarne la autenticità, proposi di fare da parte gli opportuni passi

per l'accertamento della verità, riservandomi di comunicare allo Ispettore, nel giro di, poche ore, quella parte che avrei ritenuto opportuno di far conoscere e che sarebbe anche servita all'accertamento della ricercata verità. Reggiunta una intesa in tal senso mi allontanai dall'Ispettorato e dopo essermi brevemente soffermato al Giornale mi recai in Prefettura, dove ebbi un colloquio col Prefetto il quale, alle mie leggittime rimostranze per il modo in cui si era svolti i fatti, mi assicurò che, conoscendo la rispettabilità del Giornale di Sicilia e la mia si sarebbe adoperato per chiarire l'incidente.

Nel pomeriggio tornai dal Comm. Verdiani il quale mi disse che, essendosi ormai accertato che il Bne Dara non era stato sequestrato non era più il caso di procedere ad indagini? L'atmosfera si rasserenò del tutto quindi l'Ispettore Generale fece appello alla collaborazione tra Stampa e P.S.

Risposi però che da parte del Giornale di Sicilia e da parte mia tale collaborazione non era mai mancata, facendo rilevare che spesso i funzionari dell'Ispettorato si chiudevano in un assoluto riserbo, il che portava ad evidente inconvenienti nello espletamento della funzione giornalistica. Mi ritenni appagato delle dichiarazioni dell'Ispettore, anche perchè, e ebbi le più ampie assicurazioni di stima verso il Giornale di Sicilia, il Direttore e me personalmente.

Per quel che riguarda atteggiamento di codesto Consiglio Direttivo mi rimetto alle sue decisioni, pago per parte mia di avere esposto obbiettivamente ed in perfetta serenità di coscienza i fatti per la parte che mi concernono.

Cordiali saluti.

(Nino Petrucci)

P.....C.....C.....

IL CAPO DI GABINETTO =

Palermo 1o agosto 1949

AL SIGNOR ISPETTORE GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

_S_ E _D_ E _

In ottemperanza agli ordini ricevuti dalla S.V.Ill.ma, alle ore 8.30 circa del 12 corrente, mi sono recato presso la redazione del "Giornale di Sicilia", allo scopo di rintracciarvi l'avv. Petrucci, redattore capo di detto quotidiano.-

Ciò in relazione alla falsa notizia del sequestro del barone Dara, pubblicata lo stesso giorno 12, ed allo scopo di invitare il Petrucci a dichiarare da quale fonte avesse appreso tale notizia.

Non avendolo rintracciato in redazione, mi sono recato verso le ore 9 nella sua abitazione, sita in questa via Oreto.-

Per spostarmi agevolmente e celermente dall'Ufficio alla sede del Giornale e quindi in via Oreto, mi ero servito di una jeeps.

Era con me il V.brig. di P.S. SCARFI' Andrea, in compagnia del quale, dopo essermi qualificato all'avv. Petrucci, il quale venne ad aprire la porta, entrai nell'appartamento.-

Dopo avere detto il motivo della visita e sottolineato l'importanza che poteva avere per la Polizia accertare la fonte della notizia del sequestro del barone Dara, invitai l'avv. Petrucci a venire con me in Ufficio per conferire con la S.V.Ill.ma.

E' vero che il Petrucci mi disse di essere andato a letto alle 5 e che per lui sarebbe stato comodo se fosse potuto venire in Ufficio verso mezzogiorno, ma é anche vero che lo trovai già alzato, se pure in pijama, perché prima di me, un giovane era andato a trovarlo ed aveva conferito con lui.

Non credetti opportuno accogliere la ricgiesta della dilazione ed insistetti -senza però discostarmi da una linea di cortesia e di educazione- perché il Petrucci aderisse all'invito.

Nel corso della discussione, il Petrucci mi disse che l'invito di andare all'Ispettorato lo sorprendeva moltissimo e che avrebbe preferito parlare con S.E. il Prefetto prima che con l'Ispettore Generale. Io risposi che anche S.E. il Prefetto era rimasto sorpreso della notizia del sequestro Dara e che il colloquio del Petrucci con il Sig. Ispettore Generale sarebbe stato di chiarimento anche per S.E.-

Invitai il Petrucci a salire in macchina, non ritenendo che fosse increcoroso, offensivo e lesivo per un giornalista invitarlo -cortesemente- a montare su di una jeeps, non disponendo in quel momento di altro automezzo.

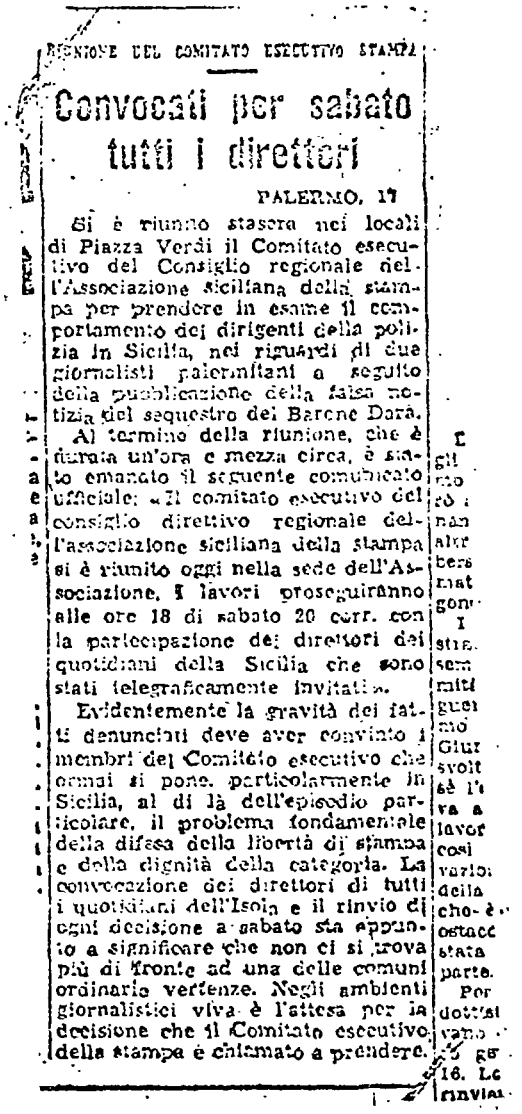
Non insistetti perché salisse in macchina ed a piedi mi incamminai -solo- con lui verso la via Maqueda, dando ordine all'autista ed al V.brig. Scarfì di ritornare in Ufficio ed attenderm.E; assolutamente falso quindi che il Petrucci sia stato scortato da me e da un sottufficiale.

Arrivati all'altezza della Prefettura, il suddetto giornalista insistette per andare da S.E. il Prefetto ed io, per evitare pubblicità, salii con lui le scale della Prefettura stessa recandomi nell'Ufficio Stampa da dove telefonai alla S.V.Ill.ma per chiedere istruzioni.

Ricevutele, insistetti con l'avv. Petrucci perché venisse con me in Ufficio, usando sempre però modi urbani e cortesi.

A mezzo di una carrozzella, dove montammo solo io ed il giornalista, arrivammo in piazza Verdi.-

Dal quotidiano "L'Unità" n. 196 del 18.3.1961



RIUNIONE DEL COMITATO ESECUTIVO STAMPA

Convocati per sabato tutti i direttori

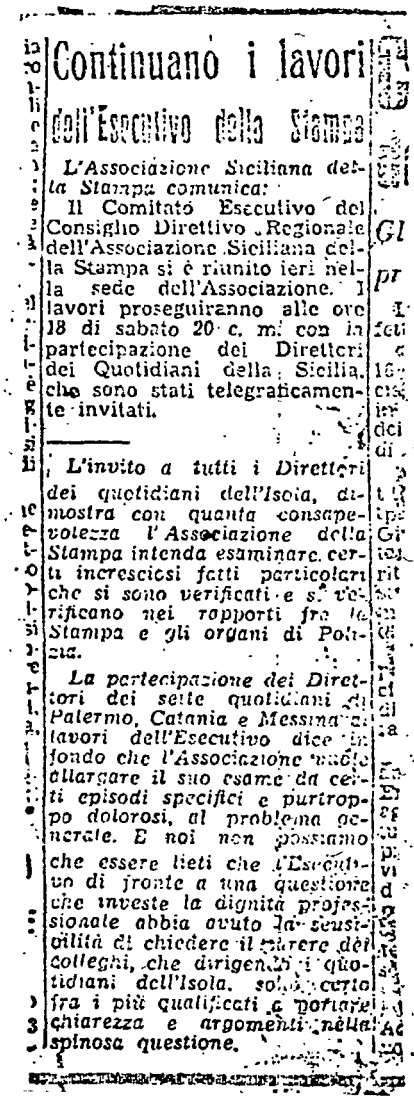
PALERMO, 17

Si è riunito stasera nei locali di Piazza Verdi il Comitato esecutivo del Consiglio regionale dell'Associazione siciliana della stampa per prendere in esame il comportamento dei dirigenti della polizia in Sicilia, nei riguardi di due giornalisti palermitani a seguito della pubblicazione della falsa notizia del sequestro dei Barone Dara.

Al termine della riunione, che è durata un'ora e mezza circa, è stato emanato il seguente comunicato ufficiale: «Il comitato esecutivo del consiglio direttivo regionale dell'associazione siciliana della stampa si è riunito oggi nella sede dell'Associazione. I lavori proseguiranno alle ore 18 di sabato 20 corr. con la partecipazione dei direttori dei quotidiani della Sicilia che sono stati telegraficamente invitati».

Evidentemente la gravità dei fatti denunciati deve aver convinto i membri del Comitato esecutivo che ormai si pone, particolarmente in Sicilia, al di là dell'episodio particolare, il problema fondamentale della difesa della libertà di stampa e della dignità della categoria. La convocazione dei direttori di tutti i quotidiani dell'Isola e il rinvio di ogni decisione a sabato sta appunto a significare che non ci si trova più di fronte ad una delle comuni ordinarie vertenze. Negli ambienti giornalistici viva è l'attesa per la decisione che il Comitato esecutivo della stampa è chiamato a prendere.

Dal quotidiano "L'Ora" n. 197 del 19.8.1969



Continuano i lavori dell'Esecutivo della Stampa

L'Associazione Siciliana della Stampa comunica:

Il Comitato Esecutivo del Consiglio Direttivo Regionale dell'Associazione Siciliana della Stampa si è riunito ieri nella sede dell'Associazione. I lavori proseguiranno alle ore 18 di sabato 20 c. m. con la partecipazione dei Direttori dei Quotidiani della Sicilia, che sono stati telegraficamente invitati.

L'invito a tutti i Direttori dei quotidiani dell'Isola, dimostra con quanta consapevolezza l'Associazione della Stampa intenda esaminare certi incresciosi fatti particolari che si sono verificati e si verificano nei rapporti fra la Stampa e gli organi di Polizia.

La partecipazione dei Direttori dei sette quotidiani di Palermo, Catania e Messina ai lavori dell'Esecutivo dice in fondo che l'Associazione vuole allargare il suo esame da certi episodi specifici e purtroppo dolorosi, al problema generale. E noi non possiamo che essere lieti che l'Esecutivo di fronte a una questione che investe la dignità professionale abbia avuto la sensibilità di chiedere il parere dei colleghi, che dirigendo i quotidiani dell'Isola, sono certo fra i più qualificati a portare chiarezza e argomenti nella spinosa questione.

RELAZIONI SU PORTELLA DELLA GINESTRA

PAGINA BIANCA

Roma, li 1 [illegible] 1947

1

AL CAPO DELLA POLIZIA

S E D E

Il doloroso e tragico episodio di Piana degli Albanesi dalle investigazioni eseguite va ricostruito come appresso: Il 1° corrente, per una antica tradizione che risale a 40 anni circa, sospesa durante la dominazione fascista, e ripresa nel 1944, operai, contadini, pastori, con le loro donne e bambini, appartenenti nella grande maggioranza al Blocco del Popolo (Socialisti e Comunisti) dei Comuni di Piana degli Albanesi, S.Giuseppe Jato e Sancipirrello, a gruppi, con musica e con bandiere nazionali e rosse, provenienti da detti Comuni e molti, anche incolonnati, raggiunsero verso le ore 10 la località denominata Portella della Ginestra, che trovasi incassata tra il Monte Pizzuto e il Monte Cometa.-

Oratore ufficiale per l'occasione era stato designato il Sig.Pedalino Francesco fu Cataldo, segretario provinciale della Federterra e nell'attesa prese la parola da un podio di pietra, che trovasi al centro della suindicata località, ove erano adunati un migliaio circa di convenuti, il calzolaio Giacomo Schirò di Paolo e di Damiani Calogera, nato a S.Giuseppe Jato il 15 agosto 1907, segretario della Sezione del P.S.I. di S.Giuseppe Jato.-

Questi aveva appena incominciato a parlare, applaudito dalla folla che gli faceva corona colà riunita per festeggiare la ricorrenza del 1° maggio, quando improvvisamente si udì una sparatoria che, in un primo momento, fu attribuita una ad una manifestazione di giubilo per la ricorrenza che si festeggiava, tanto che si ebbe l'impressione che si dovesse trattare di fuochi artificiali.-

Senonchè questa prima impressione, però, ben presto si trasmutò in un'ondata di panico, in quanto che ad una seconda sparatoria si videro nella folla cadere per terra partecipanti all'adunata gravemente sanguinanti perchè feriti, come pure si constatò che alcuni animali che pascolavano nei prati attigui cadevano colpiti d'arma da fuoco.-

.../...

- 2° foglio -

S'intuì che la sparatoria era diretta contro i manifestanti, per cui i feriti venivano raccolti e frettolosamente portati via dai familiari e dai conoscenti, mentre tutti gli altri si sbandavano cercando uno scampo in direzioni diverse.-

Si venne subito a stabilire che la sparatoria proveniva dai roccioni del Monte "Pizzuto", ad una distanza di circa 250 metri dal podio sul quale aveva cominciato a parlare Giacomo Schirò.-

Il tutto si svolse in pochissimi minuti e precisamente, dalle 10,30 alle 10,40 circa.-

Conseguenza della sparatoria fu la morte istantanea di 5 individui ed il ferimento di altri 15.-

Successivamente i morti salirono al numero di DIECI ed i feriti, attraverso migliori accertamenti, al numero di 24.-

(36) Per i morti (vedi allig.n°1).-

(37) Per i feriti, in numero di 24 (vedi allig.n°2).-

Il Questore, avvertito verso le ore 11,30 dello stesso giorno dal Comandante del Gruppo Esterno dei Carabinieri, che aveva ricevuto, proprio allora, telefoniche e frammentarie notizie circa l'accaduto, prese accordi con l'Ufficiale medesimo per l'invio di immediati rinforzi sul posto.-

Furono così fatti partire di urgenza 100 carabinieri del Battaglione Mobile con due autoblindo, e due plotoni del Battaglione Mobile di Agenti di P.S. che giunsero sul posto verso le ore 12,30 dopo aver percorso 30 chilometri di strada montana in pessime condizioni e 5 chilometri di trazzera.-

Contemporaneamente, dal versante opposto del Monte "Pizzuto" giungevano 4 Nuclei Mobili di Carabinieri dell'Ispettorato Generale di P.S. e così nel complesso un rinforzo di oltre 300 uomini.-

Di loro iniziativa recavansi anche subito sul posto i Comandanti le Stazioni dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato e di Sancipirrello (quest'ultimo con i suoi uomini a cavallo).-

Insieme ai rinforzi inviati da Palermo, partirono anche il V.Questore Dr.Cosenza Filippo, il Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri con altri Ufficiali ed i Commissari Agg.di P.S.

(36) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 367. (N.d.r.)
(37) L'allegato n. 2 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 369-371. (N.d.r.)

- 3° foglio -

Dr.Lombardo Manlio e Dr.Guarino Salvatore, quest'ultimo dirigente la Squadra Mobile.-

Successivamente recavasi sul posto il Comandante la Legione dei Carabinieri di Palermo ed il Maggiore dei Carabinieri Cassarà che venne dislocato a S.Giuseppe Jato per collaborare con il V.Questore.-

L'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, informato dal Comandante la Legione dava disposizioni telefoniche ai Nuclei di S.Giuseppe Jato, e di Sancipirrello, già in marcia di soccorrere sul posto, mentre da Palermo con automezzi faceva partire altro Nucleo rinforzato al comando del Tenente Colonnello dei Carabinieri, addetto all'Ispettorato stesso, verso la località e con istruzioni di spingersi nei Comuni interessati.-

Alle ore 18 del 1° ~~corrente~~ maggio il Prefetto, conveniva nel suo Ufficio l'Ispettore Generale di P.S. Messana, il Questore, il Comandante la Legione dei Carabinieri, il Comandante il Gruppo Interno dei Carabinieri.-

Vi partecipava anche il Segretario Generale dell'Alto Commissario per la Sicilia (assente in quel giorno).-

Mentre si iniziava la riunione si fece annunciare l'On/le Li Causi Girolamo, il quale ricevuto, protestò per l'eccidio, attribuendolo agli agrari e mafiosi, e chiese al Prefetto una rigorosa e rapida repressione avvertendo che l'indomani sarebbe partito in aereo per Roma allo scopo di presentare al Ministro dell'Interno apposita interrogazione.-

Allontanatosi l'On/le Li Causi, il Prefetto impartì disposizioni acchè le indagini fossero state condotte con il massimo impegno per addivenire all'identificazione ed arresto dei ~~mafiosi~~ mandanti ed esecutori dell'eccidio. Si parlò della opportunità di procedere ad un largo rastrellamento e del fermo in larga scala di mafiosi più in vista, ritenuti capaci comunque, di organizzare la strage, o degli elementi pregiudicati ad essi affiliati.-

Il Prefetto chiarì che ciò era assolutamente necessario

.../...

- 4° foglio -

per acquietare l'opinione pubblica e particolarmente i partiti di sinistra, decisi a provocare una violenta reazione.-

Tutta la stampa cittadina, unanimamente deplorò l'accaduto e "La Voce della Sicilia" organo del Partito Comunista, in una edizione straordinaria del 2 corrente in un articolo intitolato "il fronte degli assassini" - "i figli dei mafiosi non erano presenti" faceva risalire la responsabilità agli agrari ed ai mafiosi, asserendosi che "sulla bocca del popolo correvano i nomi dei baroni, dei capi mafia, degli assassini : Terrana, Zito, Brusca, Romano, Troia, Riolo - Madranga, Bellavista, Celeste ed altri".-

Il 2 corrente fu affisso il seguente manifesto debitamente autorizzato dal Questore, previa intesa con il Prefetto.-

"Tutti i partiti concordi chiedono giustizia per il popolo"

Cittadini

Ieri alle ore 10,30, in territorio Piana dei Greci, mentre migliaia di lavoratori di tutte le correnti sindacali si riunivano in campagna con le loro famiglie per celebrare la festa del 1° maggio, raffiche di mitragliatrice, manovrate da mano di sicari, facevano strage di vite di lavoratori, di donne e di bambini. L'eccidio è collegato ai crimini organizzati in serie dalla reazione agraria che in tal modo manifesta lo scopo di gettare il popolo siciliano nella guerra civile per arrestare l'ascesa dei lavoratori verso la democrazia e la libertà.-

In questo momento i Partiti concordi, esecrando la violenza di forze reazionarie ed infami, mandano un commosso saluto alle vittime, alle loro famiglie ed ai lavoratori tutti, ed affermano la necessità di procedere immediatamente :

1) ad una speciale inchiesta condotta da Funzionari di sicura lealtà democratica ed in collaborazione dei rappresentanti dei partiti politici o delle organizzazioni sindacali, diretta ad identificare ed assicurare alla giustizia mandanti, esponenti della mafia, sicari.-

.../..

- 5° foglio -

2) alla sostituzione di tutti i Funzionari di Polizia dei Comuni della zona, dove avvenne la strage e ad una rigorosa inchiesta sul loro operato.-

3) allo scioglimento delle associazioni neo-fasciste che sono sorte in questi ultimi tempi nella Regione.-

Blocco del Popolo - Democrazia Cristiana - Partito Repubblicano Italiano - Partito Socialista Italiano.-

(38) (vedi allig.n°3)

La Confederterra Regionale e l'Unione Cooperativa Agricola della Sicilia, redigevano, altresì, un ordine del giorno, inviato alla Presidenza del Consiglio, al Ministro dell'Interno, alla Confederazione del Lavoro, alla Lega Nazionale Cooperativa, all'Alto Commissario per la Sicilia ed al Prefetto di Palermo, con cui, fra l'altro, si chiede l'accoglimento immediato dello articolo 19 per tutte le domande riguardanti le terre incolte, presentate dalle Cooperative di Piana, Sancipirrello e S.Giuseppe Jato, le eliminazioni di tutti i gabellati soprastanti e campieri zona ed accurata inchiesta loro carico; immediato arresto tutti i mafiosi e pregiudicati zona; immediata sostituzione dirigenti presidi Polizia Zona e punizione responsabile servizio d'ordine manifestazione.-

(39) (Vedi allig.n°4).-

Al Prefetto cui fu presentato l'ordine del giorno furono fatte dai rappresentanti della Confederterra vivissime sollecitazioni verbali facendosi rilevare che, in caso di non accoglimento o comunque non provvedimenti sollecitamente le Cooperative avrebbero egualmente occupato senz'altro le terre incolte.

Si procedè così al fermo di n°168 individui, di cui 56 sono stati fermati dal Commissario Aggiunto Dr.Guarino e dall'Arma dei Carabinieri, n°54 da vari Comandi dell'Arma e n°8 dall'Ispettorato Generale di P.S. e precisamente : Troia Giuseppe, Grigoli Rosario (detto Troia), Romano Giuseppe, Romeno Salvatore, Dalizia Giuseppe, Vicari Antonino, Terrana Ignazio, D'Agostino Giuseppe.-

.../..

(38) L'allegato n. 3 citato nel testo non risulta, peraltro, pervenuto alla Commissione. (N.d.r.)
(39) L'allegato n. 4 citato nel testo è pubblicato alla pag. 373. (N.d.r.)

- 6° foglio -

Gli altri 50, risultano così formati; n°16 in contrada Pernice dall'Ispettorato Generale di P.S. in seguito a rastrellamento con conflitto, il 3 corrente, come appresso sarà specificato; n°20 nella notte dal 3 al 4 corrente nella zona Partinico-Borgetto (confine Alcamo) dal Personale dell'Ispettorato Generale di P.S., dal Gruppo Interno dei Carabinieri con il concorso del Funzionario di P.S. di Partinico, tutti sospettati di favoreggiamento della banda "Giuliano"; altri 14 fatti fermare dal Gruppo Interno Carabinieri quali elementi mafiosi e pregiudicati di Monreale, Piano, Uditore e Passo di Rigano, ove la banda "Giuliano" è molto favorita. (vedi allig.n°5).- (40)

Dalle indagini eseguite sul posto dalla Questura e dall'Arma dei Carabinieri, in stretta collaborazione per far luce sul misterioso e tragico episodio, si potè accertare che sulla folla convenuta in contrada "Portella della Ginestra" sita in territorio di Piana degli Albanesi, furono esplose raffiche di armi automatiche dai limitrofi costoni rocciosi distanti circa 300 metri.-

Dal sopraluogo eseguito in un primo momento risultò che si era fatto uso di mitra, pistole, fucile tipo americano e pistole mitragliatrici, come da un centinaio di bossoli rinvenuti esplosi e sequestrati, e che vi dovette essere una condotta d'attacco e di postazione ben curata e strategica, sì da far ritenere che gli aggressori dovessero appartenere a qualche banda di fuorilegge.-

Successivamente a seguito di altro sopraluogo eseguito, in data 7 corrente, dal Commissario Aggiunto di P.S. Dottor Frascolla Stefano, dall'Arma dei Carabinieri e da Militari del 6° Fanteria "Aosta" si è constatato che tra il Monte "Velebit" ed il Monte "Cometa" vi è un pianoro leggermente ondulato, di considerevole superficie attraversato da una carreggiabile di 4 Km., che congiunge Piana dei Greci con S.Giuseppe Jato. A circa 5 Km. da Piana ed a circa 30 metri sulla destra di chi percorre la strada diretta a S.Giuseppe Jato vi è un piccolo podio di pietra

.../..

(40) L'allegato n. 5 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 375-380. (N.d.r.)

- 7° foglio -

intorno al quale la mattina del 1° maggio erano adunati uomini, donne e bambini per festeggiare la ricorrenza.-

Adiacente alle falde del Pizzo "Velebit" si nota verso quota 900 un crinale composto di roccioni stagliati a picco, quasi a costituire un contrafforte. Dietro le prime rocce basse sono state notate due postazioni di fucile moschetto '91. Sul primo roccione, sempre partendo da sinistra, in cima ed in posizione molto predominante, è stata rilevata altra postazione per fucile moschetto '91. Ai piedi di detto roccione, in piccolo avvallamento, si nota altra postazione di moschetto '91. Subito dopo, verso l'alto, sempre a destra per chi guarda, a ridosso di un grosso roccione ed in una piccola insenatura, si nota la postazione di un mitragliatore "Breda" Mod.30 ed altre di moschetto automatico americano. Ancora più in alto e sempre a destra, dietro altro roccione, altra postazione per fucile '91.-

Sul luogo di queste postazioni sono stati rinvenuti bossoli che hanno consentito d'individuare le caratteristiche delle armi.

Nella piccola insenatura, ove era stata sistemata la mitragliatrice "Breda", sono stati rinvenuti 4 caricatori di 20 cartucce per mitragliatrice e si è notata la presenza di paglia secca, ivi certamente trasportata per una più comoda sistemazione di chi era appostato.-

Sono stati rinvenuti anche due mozziconi di sigarette americane, tredici caricatori da 6, completi dei bossoli per fucili mod.'91, 27 bossoli esplosi di moschetto automativo americano; 51 bossoli esplosi mod.' 91; una cartuccia a pallottola mod.'91; una cartuccia per moschetto americano automatico; due ginocchiere di pelle di pecora. (vedi allig.n°6).- (41)

Si unisce anche uno schizzo della località (vedi allig.n°7).- (42)

Sempre in proseguio d'indagini venne accertato che, il Maresciallo Capo Comandante la Stazione dei Carabinieri di Piana Sig. Portera Lucio, venne invitato la sera del 30 aprile, da un suo comparo di battesimo ad intervenire ad una colezione che nel mattino del 1° maggio sarebbe stata offerta da alcuni amici in una casa campestre di proprietà del capo mafia Criolo Giuseppe.-

Il Portera aderì all'invito ed il mattino del 1° maggio, esc.

(41) L'allegato n. 6 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 381 e 383. (N.d.r.)
(42) L'allegato n. 7 citato nel testo è pubblicato alla pag. 382. (N.d.r.)

- 8° foglio -

già un servizio perlustrativo nella zona, ripromettendosi di raggiungere il luogo ove vi sarebbe stata la colezione per prendervi parte.-

Comandò per il servizio di vigilanza in località Portella della Ginestra, il maresciallo in sotto'ordine Sig. Parrino anche perchè questi conosce la lingua albanese, e due carabinieri, non avendo ritenuto d'inviare un maggior numero di militari perchè non era prevista fino allora la possibilità di disordini, e trattandosi di manifestazione che si era svolta negli ultimi anni precedenti sempre pacificamente e senza i minimi incidenti.-

Il maresciallo Portera quando apprese che invece, purtroppo, tragici incidenti stavano verificandosi, sollecitamente si recò in paese ed assunse la direzione dei servizi sino all'arrivo dei rinforzi. Egli si cooperò nella sera al fermo degli individui comunque indiziati, ed anche di quelli che erano stati invitati alla colezione con lui. Ciò perchè fu insinuato che la colezione alla quale egli doveva prendere parte era stata preordinata in località opposta a quella in cui avvenne la strage per costituire un alibi per gli agrari ed i mafiosi.-

Gli invitati erano stati una ventina, dei quali 14 sono incensurati e gli altri hanno soltanto, lievi precedenti penali.- Appartengono a diversi partiti politici, prevalentemente centro destra, e due alla lista del Blocco del Popolo. (vedi all.8).- (43)

Alcuni di questi invitati sono risultati simpatizzanti della mafia.-

Il maresciallo Portera, riuscì nella stessa serata del 1° maggio a fermare 10 degli individui che dovevano prendere parte alla colezione e fra questi anche lo stesso suo compare : Camarda Giorgio fu Natale.-

Il maresciallo Portera, a seguito dell'inchiesta eseguita dai suoi Superiori, avrebbe in precedenza, come è risultato, partecipato ad altre due colezioni con elementi di partiti di sinistra, i quali sino allora, lo avevano sempre tenuto in buona considerazione.-

Ciononostante, per avere egli nella contingenza del 1° maggio addimostrato scarso senso di accorgimento e di opportunità sarà dai suoi Superiori esemplarmente punito ed allontanato da Piana

(43) L'allegato n. 8 citato nel testo è pubblicato alla pag. 385. (N.d.r.)

- 9° foglio -

provvedimento questo, già in corso di esecuzione.-

E' risultato, altresì, ai fini di un'eventuale identificazione degli autori materiali del delitto, quanto segue :

1) certo Maresciallo Onofrio, proprietario di gregge e due suoi pastori, fratelli Agnello, sarebbero stati visti parlare con gli esecutori materiali, poco prima della sparatoria. Ciò sarebbe stato riferito dal Segretario della Camera del Lavoro di Piana, Sig. Petrotta.-
Il Maresciallo è stato formato dall'Arma dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato.-

2) il Comandante la Tenenza dei Carabinieri di Partinico, segnalò per il fermo, certo Masi Vito, nipote del proprietario dell'ex feudo "Ceresa", ingegnere Masi Dionisio, deceduto in questi ultimi giorni e certo Pastelli Lorenzo, amministratore dello stesso feudo.-
Il Masi Vito è stato già fermato, mentre il Pastelli Lorenzo alla vista dei Carabinieri che lo ricercavano, riuscì a dileguarsi.-

3) E' stato riferito che certo Lo Grego Giorgio, contadino, sarebbe stato visto scendere dalla montagna subito dopo la strage in atteggiamento sospetto, con gli abiti laceri in alcuni punti e con fili d'erba della montagna nelle scarpe. Si è reso irreperibile.-

4) E' stato riferito che il 29 aprile u.s. si riunirono nella masseria Caggio, in territorio di Piana degli Albanesi 2 capo mafia, TROIA da S. Giuseppe Jato e RIOLO da Piana, i quali hanno in quella località, proprietà contigue. La riunione sarebbe precisamente avvenuta in casa del Troia ed un teste Lombardo Paolo, precisa che si trovavano presenti anche Puleo Bernardo, Pardi Francesco, Riolo Giorgio e Cambino G.Battista campiere del Troia e che dette riunioni non sarebbero abituali.-

.../..

- 10° foglio -

Finora sono stati fermati per gli accertamenti del caso, soltanto il Troia ed il Gambino, mentre gli altri sarebbero latitanti. Essi hanno asserito che la riunione avvenne per ragioni commerciali, scambio (scambio di terre con prodotti) e non per motivi politici.-

5) Il Sindaco comunista di S.Giuseppe Jato sig.Ferrara Biagio, ha segnalato un ragazzo per aver fatto importanti dichiarazioni.-

E' stato identificato per Cusimano Rosario di Angelo e di Anna Cuzzetta di anni 12 da S.Giuseppe Jato, colà abitante in via Porta Palermo, il quale interrogato, ha dichiarato che la mattina del 1° maggio si era recato in località Portella della Ginestra per prendere parte alla festa con la madre, due sorelle ed altri ragazzi, suoi vicini di casa. Ascoltava il discorso e batteva le mani quando sentì sparare. Ritenne trattarsi di fuochi artificiali ma quando intuì che si sparava contro di loro, e vide la gente scappare si nascose dietro un sasso. Cessato il fuoco egli si mise in cerca della madre e delle sorelle e non avendole trovate, si avviò verso le case della Ginestra per prendere lo stradale che conduce a S.Giuseppe Jato. Ad un certo momento, vide tre individui armati che provenivano dalla montagna "Pizzuta", e precisamente dalla località dove era stato aperto il fuoco.

Egli si nascose dietro un masso per non farsi vedere dai tre individui armati, i quali passarono a poca distanza da lui, a circa 50 metri, ed ebbe così occasione di poterli perfettamente riconoscere per Troia Peppino, Romano Totò, e Marinotti Elia, i quali erano stati già fermati dall'Ispettorato di P.S. Il Cusimano ha soggiunto che, rincasato, raccontò ciò alla madre, la quale ebbe a raccomandargli di non parlare, profferendo le seguenti testuali parole : "NON SI PARLA EH ! SI SENTE MA NON SI PARLA".-

I predetti individui erano armati, sempre per dichiarazione del Cusimano, uno con fucile a doppietta e gli altri due con mitra

In vista dell'importanza di questa dichiarazione, si è ritenuto opportuno, ed anche per mio consiglio, di fare interrogare

.../...

- 11° foglio -

subito questo ragazzo dal Procuratore della Repubblica, ed a quanto mi risulta avrebbe confermato in pieno la dichiarazione già resa al V.Questore con l'assistenza di Ufficiali di Carabinieri, dando anche maggiori e più precise indicazioni circa il riconoscimento da lui fatto dei tre individui suindicati.-

6) E' stato riferito che quattro individui, recatisi alla festa a Portella della Ginestra, si erano poi allontanati per una località recondita in compagnia di una donna di facili costumi e che avevano così potuto vedere passare a metà montagna, (nel Monte Pizzuto), dodici uomini armati a gruppetti, provenienti da dove era stato aperto il fuoco sulla folla.-
Essi sono stati identificati per i contadini Mandazzo Angelo di Benedetto, Rumore Angelo fu Antonino, Caiola Calogero fu Salvatore, Bellocci Ugo di ignoti, tutti di S.Giuseppe Jato, e per Roccia Maria fu Francesco da Favignana, residente a S.Giuseppe Jato.
Hanno dichiarato che si avviarono da Portella della Ginestra verso una località recondita ad oltre un chilometro di distanza denominata "Caramoli".-
Si erano da poco messi a mangiare delle cibarie che avevano portato con loro quando udirono delle sparatorie con brevi intervalli l'una dall'altra.-
Avendo notato che tutta la gente cominciava a fuggire, impressionati si guardarono attorno per darsi ragione dell'accaduto. Fu allora che videro due individui armati che scendevano a mezza costa dalla montagna "Pizzuta", seguiti a breve distanza da altri tre individui armati, e poi un'altro gruppo anche di tre armati, ed in ultimo un'altro gruppo di quattro persone.-
Assumono di non aver riconosciuto alcuno e che soltanto uno di essi, è precisamente uno degli individui che passò per ultimo, indossava un impermeabile chiaro e che, parlando con i componenti l'ultimo gruppo avrebbe pronunziato la testuale frase : "DISGRAZIATI CHE FACISTI" .-
Uno di questi individui è precisamente il Caiola Calogero corso a Portella della Ginestra a cavallo del suo mulo, per avvertire i carabinieri. Ritornò sul posto con il maresciallo ed un carabiniere, i quali però, ritornarono a Portella non avendo visto nes-

.../...

12° foglio -

sumo, essendosi gli individui armati già allontanti.-
A quanto, da alcuni si pensa, l'individuo che indossava l'impermeabile chiaro che sembrava il capo della spedizione, potrebbe essere il bandito Sciortino Pasquale detto "Pinuzzo", vice comandante della banda "Giuliano" il quale è solito indossare un impermeabile chiaro. Lo Sciortino Pasquale è cugino del sindaco comunista di Sancipirrello Sciortino Pasquale, suo omonimo.-

7) Borruso Alberto di Leonardo, contadino da S.Giuseppe Jato, il quale erasi recato a Portella della Ginestra per portare con il suo carro 200razioni di pane, vino e carciofi da distribuire ai compagni poveri ha dichiarato che, recatosi verso il costone della montagna "Pizzuta" per raccogliere dell'erba per il suo mulo, sentì degli spari e che, colpito da una scheggia alla punta di una sua scarpa si riparò dietro un muschio di pbetre, fu così come egli asserisce, che vide che un individuo sparava sulla folla e lo riconobbe per Grigoli, inteso "Troia" perchè parente della famiglia Troia da S.Giuseppe Jato.-
Il Borruso attesta di averlo conosciuto in modo inequivocabile e che era armato di fucile con il quale sparava continue raffiche.-
Un giovane di 19 anni, certo Boccuzzi, ha dichiarato al Capitano dei Carabinieri Sig.Mancri di aver riconosciuto un certo Grigoli detto "Troia", e che si dovrebbe identificare col suindicato Grigoli, mentre sparava con il mitra della montagna. Quest'ultimo è stato presentato subito al Procuratore della Repubblica che lo ha interrogato e da quanto mi risulta avrebbe confermato la sua dichiarazione in precedenza resa. Detto Grigoli era stato già fermato dall'Ispettorato Generale di P.S.

8) Essendo stato accennato dall'On/le Li Causi, in Prefettura, alla presenza di Funzionari di P.S. ed Ufficiali di Carabinieri che un individuo di S.Giuseppe Jato, la sera del 30 aprile, avrebbe detto, in occasione del tradizionale raduno che avrebbe dovuto

.../..

- 13° foglio -

aver luogo l'indomani mattina a Ginestra: "ANDATE PURE, VE-DRETE CHE DELLA FESTA!"..
Questo individuo è stato identificato per D'Agostino Giuseppe di Sebastiano dall'Ispettorato Generale di P.S. il quale ha proceduto al fermo..

9) Il contadino Acquaviva Domenico da Altofonte, ha riferito al Comandante la Stazione dei Carabinieri di Altofonte, di aver visto, mentre lavorava in località "Presto-Stesatte", prossima alla Portella della Ginestra, scendere dal costone da dove partirono i colpi, a circa 200 metri da lui, verso le ore 13 del 1° corrente, dodici persone armate e, tra costoro, la guardia privata Busellini Emanuele di Guglielmo, il quale per accertamenti si è allontanato da casa sua il 30 aprile, riferendo ai familiari che avrebbe fatto ritorno fra tre giorni, mentre non si hanno ancora di lui notizie..
Lo stesso giorno del 1° corrente nel pomeriggio, tra S.Giuseppe e Partinico, sarebbero stati notati, da operai dell'acquedotto di Trapani, identificati ed interrogati, due o tre individui armati a cavallo, che avevano con loro una terza persona con gli occhi bendati, con lente da sole scure ed ovatta e si ritiene che questo individuo bendato, sia per l'appunto il Busellini, per cui sono in corso attivi indagini per potere avere, sul di lui conto, migliori informazioni al fine del rintraccio, presumendosi che egli sia stato sequestrato dai malfattori, quale teste incomodo..

... *Omissis* (44) ...

10)

(44) Secondo la decisione adottata nella seduta del 13 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte di questa pagina in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

- 14° foglio -

11) Il V.Questore ha potuto apprendere che il 29 aprile, vi sarebbe stata una riunione di mafiosi di Camporeale e di S. Giuseppe Jato in contrada Pernice di S.Giuseppe.-
All'Ispettorato Generale di P.S. risultava che, effettivamente, la località "Pernice" era centro dell'attività della banda "Giuliano",favorita dagli elementi mafiosi locali.
In questa zona,l'Ispettorato fece eseguire un rastrellamento in data 3 corrente nel corso del quale ebbe luogo un conflitto e furono fermati 22 elementi sospetti, e sequestrati due moschetti mitra, un fucile '91., un fucile da caccia con abbondanti munizioni e due giacche.=

Sono questi gli elementi più importanti finora raccolti e che si vanno sempre più sviluppando,di accordo con la Autorità Giudiziaria, già investita e che procede a regolare istruttoria.=

Appena giunsi nel pomeriggio del due corrente a Palermo, conferii lungamente con l'Ispettore Generale di P.S. Messana e con il Questore Giammorcaro e successivamente con il Prefetto,con i Comandanti la Brigata e la Legione dei Carabinieri e con l'Alto Commissario On.le Selvaggi,il quale giunse due giorni dopo il mio arrivo da Roma,ove trovavasi quando avvenne il tragico episodio a Portella della Ginestra.
Il tre corrente mi incontrai nell'Ufficio del Questore Giammorcaro con l'On/le Pompeo Colajanni del Partito Comunista,il quale desiderò ragguagliarmi sulla situazione, dichiarandomi testualmente quanto segue :
"""Le forze della conservazione sociale(latifondismo gretto,gabelloti,parassiti e maffiosi,campieri e soprastanti maffiosi, elementi del bandistismo comune,ed organizzazioni politiche - liberali,qualunquistè,monarchiche)hanno la direzione politica della lotta,che a base

../..

- 15° foglio -

di violenze,minacce ed ora di strage si sta svolgendo contro le forze dei lavoratori siciliani ed in special modo dei contadini, della democrazia e della Repubblica.

La serie delle minacce e delle violenze è stata particolarmente intensa nel territorio di San Giuseppe Jato, Sancipirrello e Piana degli Albanesi(episodio delle minacce contro il Sindaco Ferrara, Comunista, il 24 dicembre u.s. - episodio del Venerdì Santo - episodio Ferrantè durante le elezioni ultime; bombe a mano a Piana dei Greci contro un Assessore Comunista, Macaluso, durante le ultime elezioni,delitto questo mascherato da reato comune -;episodio di Leto,che a Sancipirrello minacciò di strangolamento il figlio di un Comunista-; recrudescenza della maffia in tutta la Provincia di Palermo in occasione della lotta elettorale; bombe ad Acqua dei Corsari contro il Dirigente Sindacale; stato d'animo dei feudatari più retrivi e dei gabelloti maffiosi; continui accenni sui discorsi privati al ricorso alle armi ed alle bombe in caso di successo dell'azione dei contadini verso la riforma agraria; manifestazioni d'odio contro i contadini;contro le cooperative, contro i dirigenti; intensificazione della campagna di calunnia contro il Partito Comunista come mascheratura politica per la loro criminosa azione di difesa di interessi privilegiati ormai condannati dalla coscienza nazionale; creazione del movimento neo-fascista antibolscevico - Cipolla -)

Questo stato d'animo esplode in forma aperta e scandalosa nel delitto Miraglia,tipico per le figure dei mandanti,degli intermediari e degli esecutori(mandanti: latifondisti,qualunquisti; intermediari : gabelloti;esecutori materiali: delinquenti comuni e figli di ergastolani -)

L'organizzazione della strage della Portella trascende i confini della Provincia e devesi considerare manifestazione decisa e meticolosamente organizzata dalla delinquenza politica interprovinciale.

Nella sua fase esecutiva,protagonisti principali,le cricche di maffiosi liberali-qualunquisti di San Giuseppe,Sancipirrello e Piana, [illegible] con propaggini a Roccamena e Camporeale.

Scandaloso il comportamento del Maresciallo dei Carabinieri del Nucleo di San Giuseppe Jato, del Maresciallo comandante la

- 16° foglio -

la Stazione dei Carabinieri di San Giuseppe Jato, dal Maresciallo comandante la Stazione dei Carabinieri di Sancipirrello e dell'Appuntato dei Carabinieri Ferrante in servizio a Sancipirrello.

Ciò perchè il Maresciallo del Nucleo di San Giuseppe Iato non prese provvedimenti in confronto dei maffiosi, che esercitavano manifestamente le loro intimidazioni davanti una sede elettorale di Sancipirrello e per il contegno serbato in favore degli aggressori del Ferranti; perchè il Maresciallo comandante la Stazione Carabinieri di Sancipirrello è stato sempre in contatto con elementi maffiosi del luogo e la sera del 1° maggio non ritenne di procedere al fermo di elementi indicati come responsabili dall'opinione pubblica; perchè l'appuntato dei Carabinieri Ferrante fu visto la sera del 1° maggio parlare con Celeste Salvatore, che alla fine del comizio, tenuto con Bellavista alla vigilia delle elezioni, ebbe a dire ""se vince il Blocco del Popolo, voi che conoscete chi sono io, ci sarà molto sangue sparso, e molti non avranno ne padre, ne madre"".

Simonetti Domenico fu Domenico residente a Sancipirrello, Via Roma, proprietario e maffioso, ebbe a dire che aveva preparato già 400 cartucce per scaricarle contro i contadini.

La sera del 20 aprile era stata piazzata una mitragliatrice sulla terrazza di Crapa Gioacchino in Sancipirrello, ove trovavasi anche il maffioso Mustacchia Bartolo, allo scopo di fronteggiare manifestazioni popolari contro di loro e vuolsi che il Maresciallo dei Carabinieri del Nucleo e quello Comandante la Stazione fossero di ciò a conoscenza, che tutti i maffiosi erano armati e che la sera del 21 aprile il Sindaco di Sancipirrello, Sciortino Pasquale fu avvertito dall'ex Tenente di Complemento dei Carabinieri Di Leonardo Pasquale, ad evitare manifestazioni popolari perchè certamente sarebbero avvenuti guai.

Il Di Leonardo è un qualunquista.""".=

../..

- 17° foglio -

Quanto precede, come ho già detto, mi è stato testualmente riferito dall'On/le Colajanni per mettermi in evidenza l'ambiente in cui si vive nei Comuni suindicati (Sancipirrello, S.Giuseppe Jato e Piana degli Albanesi) e per mettermi in luce lo stato d'animo dei partiti di destra verso quelli di sinistra.-

Dalle informazioni all'uopo assunte mi è risultato :

1) che il Maresciallo Capo a cavallo Papa Orazio, comanda la Stazione dei Carabinieri di Sancipirrello dalla fine del settembre 1946. Ha, come si afferma, effettivamente avuto frequenti contatti con esponenti ed elementi della mafia della zona, sospettati ora di concorso di reato di strage di: "Portella della Ginestra" nella mattinata del 1° maggio. Si sostiene che tali rapporti egli abbia avuto per riconosciute esigenze di servizio, date le precarie condizioni della P.S., lo stato di generale malessere della popolazione e la possibilità di turbamenti dell'ordine pubblico.-

Nessun legame ha contratto con le predette persone nè con proprietari terrieri, mantenendosi riservato ed indipendente.

Viene, infine, riferito che egli non poteva fare affidamento sul sindaco comunista del luogo, Sciortino Pasquale e nei suoi collaboratori, che oggi elevano addebiti contro di lui, perchè la famiglia Sciortino è composta da elementi tutti pregiudicati ed in rapporti di parentela con lo Sciortino Giuseppe, luogotenente del bandito Giuliano Salvatore, e con Sciortino Pasquale, anch'egli bandito, colpito da mandato di cattura, che in questi giorni ha contratto matrimonio con la sorella dello stesso bandito Giuliano a nome Marianna.-

2) Il Maresciallo Papa comandante la Stazione dei Carabinieri di Piana degli Albanesi, a quanto mi viene riferito, non potè fermare la sera del 1° maggio elementi locali designati dalla voce pubblica, quali responsabili della strage, perchè appena informato della gravità dell'accaduto ritenne subito recarsi sul posto per tentare la cattura dei responsabili.-

A tale fine egli partì a cavallo con l'appuntato Ferrante G.Battista ed i carabinieri Palazzo Melchiorre e Iapachino G.Battista.-

.3./...

-18° foglio.-

Prima di muoversi avvertì il comandante del Nucleo Carabinieri, Maresciallo Ingnamo Salvatore per farlo concorrere al servizio di rastrellamento.-

Nel corso della battuta s'incontrò con il proprio comandante la Tenenza, che era accorso pure sul posto, e si restituì a Sancipirrello dopo il tramonto.-

Uscito subito dalla caserma per le prime indagini ebbe la sensazione che in luogo si tentava ad escludere la partecipazione di elementi locali.-

Si recò a S.Giuseppe Jato a trovare il Capitano dell'Arma Sig.Maneri Domenico, dal quale ebbe ordine di compilare un elenco di elementi da fermare, ritenuti capaci di azioni delittuose del genere e di comprendervi i mafiosi più in vista.-

Questa necessità, come si sostiene dall'Arma, non era stata inizialmente riconosciuta dal Sindaco Sciortino, fermamente convinto che i responsabili bisognava ricercarli nella mafia di S.Giuseppe, essendosi sempre comportati con "giudizio" quelli di Sancipirrello.-

Comunque, per ottemperare all'ordine avuto, il maresciallo Papa compilò un elenco di 22 persone, comprendendovi i capi mafia Celeste e Battaglia, sospettati poi dal Sindaco e da comunisti locali di concorso nella strage.-

3) In occasione delle elezioni regionali del 20 aprile u.s., svoltesi nel più perfetto ordine anche a Sancipirrello, a quanto si afferma, nessuna notizia ebbero i marescialli della Stazione e del Nucleo del piazzamento di una mitragliatrice nella casa di Capra Gioacchino.-

La notizia sarebbe circolata soltanto dopo le elezioni.-

4) Nessuna querela o denuncia per la minaccia di strangolamento che sarebbe stata fatta dal Tenente Colonnello in congedo Loto, in persona del figlio di un comunista, risulta presentata all'Arma dei Carabinieri o ad altra Autorità.-

L'accaduto è in paese anche ignorato.-

.../...

5) L'appuntato Ferrante G.Battista, rientrato sull'imbrunire del 1° maggio dal servizio di battuta eseguito a cavallo nella zona di "Portella della Ginestra" rimase fino alle ore 22 in caserma.-

Vi fece ritorno verso mezzanotte dal proprio domicilio,ove era stato trovato addormentato,quando il maresciallo andò a chiamarlo perchè concorresse ai servizi per il rintraccio degli elementi da fermare.-

Ha escluso di aver parlato con il Celeste, nè in proposito sono state raccolte testimonianze che lo affermino.-

6) Di Leonardo Pasquale, Ufficiale dei Carabinieri in congedo abita a Sancipirrello e milita nel partito qualunquista.-

Fu compreso nell'elenco degli individui da fermare ed ebbe perquisito il suo domicilio.-

Il Sindaco comunista del luogo sostiene che il Di Leonardo, qualche giorno dopo le elezioni, gli avrebbe detto di evitare qualsiasi manifestazione di aderenti al blocco del popolo a scanso di gravi guai.-

Egli è sempre irreperibile.-

Manifestazioni del genere si svolsero ovunque senza incidenti.-

7) L'episodio verificatosi in S.Giuseppe Jato nel dicembre '46 si compendia nella manifestazione che ebbe luogo il 24 detto mese.-

200 persone circa, alle ore 20 del 24 dicembre u.s. in San Giuseppe Jato, si portavano,infatti,sul limitrofo comune di Sancipirrello per protestare contro il segretario della camera del Lavoro Paolino Carmelo, perchè costui in S.Giuseppe aveva tenuto un comizio contro un sacerdote.-

Il sindaco di S.Giuseppe arringava i dimostranti inducendo li a ritornare propria dimora.-

Non ebbe a verificarsi nessun incidente.-

Allegasi copia del rapporto inviato dal Comando di Compagnia di Monreale al Gruppo Interno di Palermo e copia della

.../...

- 20° foglio -

querela sporta contro il macerante Perruggia Girolamo ed Spinel lo Leonardo (vedi allig.n°9 e 10).- (45) (46)

8) Circa gli incidenti verificatisi durante un comizio tenutosi il Venerdì Santo, dagli atti risulta che dalla Compagnia dei Carabinieri di Monreale fu inviata in data 6 aprile la seguente segnalazione telegrafica estesa :

"Ore 21,30 circa quattro andante nel Corso Umberto I° di S.Giuseppe Jato (Palermo) comizio liberale tenuto da On/le Bellavista veniva disturbato da [illegible] non ancora identificati con fischi che provocarono risentimento liberali.-

Intervento militari Arma evitava sicura rissa tra liberali e comunisti et comizio continuava massima calma.-

Pochi minuti dopo fine comizio ignoti facevano esplodere in istrada parallela al Corso Principale bomba senza conseguenze.-

Oratore liberale con suoi aderenti dirigevasi attiguo paese Sancipirrello, dove teneva altro comizio massimo ordine".-

Accertamenti eseguiti dall'Arma esclusero trattarsi di una bomba vera e propria.-

Il sindaco comunista di S.Giuseppe Jato Sig.Biagio Ferrara, inviava una protesta all'Alto Commissario, al Prefetto di Palermo ed al Questore di Palermo (vedi allig.n°11).- (47)

Alligasi anche la dettagliata relazione redatta dalla Compagnia di Monreale (vedi allig.n°12).- (48)

9) Circa un proiettile carico di tritolo collocato alla sede comunista di Ucitore ed esplosioni di bombe a mano ad Acqua dei Corsari, fu riferito dalla Tenenza dei Carabinieri Suburbana di Palermo con segnalazione telegrafica estesa del 17 aprile u.s. che si trascrive :

"Ore 1,30 notte 17 corrente Acqua Corsari (Palermo) ignoti lanciavano due bombe a mano contro abitazione Civiletti Gioacchino fu Francesco, anni 45, da Palermo, segretario Camera del Lavoro quella Borgata, causando rottura di un vetro et lievi danni muro.

Poco dopo altra bomba veniva lanciata contro abitazione Serio Mario di Francesco-Paolo, anni 35, da Palermo, presidente Sinda-

(45) L'allegato n. 9 citato nel testo, in gran parte inintelligibile, è pubblicato alla pag. 389. (N.d.r.)
(46) L'allegato n. 10 citato nel testo non risulta pervenuto. Risulta, invece, pervenuta copia del rapporto giudiziario riguardante l'argomento indicato nel testo stesso. (Cfr. pag. 387). (N.d.r.)
(47) L'allegato n. 11 citato nel testo è pubblicato alla pag. 391. (N.d.r.)
(48) L'allegato n. 12 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 393-394. (N.d.r.)

- 21° foglio -

liberi lavoratori - Sezione Acqua Corsari - causando lievi danni al muro..

Ora imprecisata stessa notte ignoti collocavano ordigno esplosivo con miccia tergo porta ingresso sede partito comunista borgata Uditore (Palermo)..

Detto ordigno non esploso essendosi spenta miccia " ..

Il Gruppo Interno dei Carabinieri dopo questa segnalazione ritenne chiarire che le indagini svolte avevano fatto escludere ogni movente politico per il lancio delle tre bombe a mano tipo "Breda"; che l'ordigno collocato all'ingresso della sede del partito comunista di Uditore non poteva esplodere, essendo stata adoperata miccia avariata, cosa che non doveva sfuggire al tecnico, che, a regola d'arte, l'aveva preparata..

10) L'assessore Ferrante Gioacchino, fu arrestato per i motivi di cui alla seguente segnalazione telegrafica in data 20 aprile del Gruppo Interno Carabinieri: operazioni votazioni procedono regolarmente affluenza elettori urne lenta quasi tutte sezioni ore antimeridiane est aumentata pomeriggio fino raggiungere due punti comuni esterni giurisdizione gruppo da 50 at 63 % punto virgola Palermo da 35 at 42 % punto Ordine pubblico tranquillo in S.Giuseppe Jato Carabinieri luogo proceduto stamane arresto assessore Ferrante Gioacchino responsabile rissa, minaccia mano armata, porto abusivo rivoltella od omessa denuncia, nonchè contravvenzione articolo 35 decreto legge 23 aprile 1946 n°219 per essere entrato aula seggio elettorale.. Inviato sul posto Comandante Compagnia Carabinieri Monreale con Nucleo riserva essendo circolata voce possibile tentativo liberazione arrestato da parte elementi comunisti punto..

11) Circa gli addebiti mossi al Maresciallo Giannangeli Giorgio, comandante il Nucleo Mobile dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato, ho accertato, anche per dichiarazione dell'Ispettore Generale di P.S. Monsana, che detto sottufficiale ha dato notevoli e ripetuti risultati nella lotta contro la delinquenza associata, sostenendo anche conflitti a fuoco con banditi e malviventi in genere

../...

- 22° foglio -

I contatti che il Giannangeli - come tutto il personale dell'Ispettorato - mantiene con la mafia non sono affatto sospetti ed hanno soltanto lo scopo di attingere notizie sui movimenti e sull'attività della delinquenza.-

Nei riguardi del comportamento del detto sottufficiale nel caso Ferrante è stato accertato che egli operava alla dipendenza del Comando della Stazione del luogo, a cui per ordine ministeriale, egli era passato a disposizione durante il periodo elettorale.-

Peraltro, il Ferrante ~~per~~ fu arrestato per i motivi di cui al n°10 ed è ancora detenuto in attesa di giudizio.-

12) Sul caso Miraglia non ho ritenuto opportuno d'approfondire le indagini, in quanto mi è stato riferito che le accuse contro proprietari terrieri, presunti mandanti, contro esecutori materiali - accuse ampiamente riferite dall'Autorità di P.S. e dai Carabinieri di Agrigento - sarebbero ora fortemente inficiate dall'Autorità Giudiziaria.-

Circa le cause che hanno determinato il tragico avvenimento di Portella della Ginestra, si sono fatte ipotesi diverse.-

Ritengo, però, che le più ~~plausibili~~ attendibili sono le seguenti due.

I°) Un accentuato disagio determinatosi tra i mezzadri, i gabelloti i soprastanti ed i piccoli proprietari, per l'occupazione delle terre, anche perchè circolava la voce che, in occasione del I° Maggio, si sarebbe tentata tale occupazione.-

Risulta infatti che l'Arma dei Carabinieri e precisamente il Comandante il Gruppo Esterno, faceva in data 27 aprile, la seguente segnalazione:

""Arma comune Contessa Entellina est venuta conoscenza che I° maggio p.v. socialcomunisti hanno animo occupare sede quel Municipio et aziende agrarie "Gaccarizzo" et "Santa Maria del Bosco" proprietà Decorato et Sindaco luogo Inglese"".

E' da mettere anche in evidenza che il Barone Giuseppe Emanuele

./.

Sgadari ebbe a dichiarare all'Ispettore Generale di P.S. in data 7 maggio u.s. che,insieme ad altri,aveva raccolta una voce molto diffusa secondo cui leghe di contadini delle Madonie avrebbero invase terre site nel comune di Petralia Soprana,già richieste e non concesse dalla Commissione circondariale di Termini Imerese.(vedasi allegato n. I3).- (49)

A comprova di questo stato d'animo che si era andato formando, stà il fatto che,il giorno seguente alla strage di Portella della Ginestra,la Confederterra presentò al Prefetto di Palermo un ordine del giorno con cui si chiedeva l'urgente accoglimento dell'art.I9 per tutte le domande riguardanti le terre incolte.-

2°) Si è anche affermato che la banda Giuliano non sia stata estranea al fatto,in quanto lo stesso Giuliano avrebbe minacciato che da parte sua e dei suoi seguaci,ci sarebbero stato delle ritorsioni,se nei comuni di Piana degli Albanesi,S.Giuseppe Jato e S.Cipirrello fosse riuscita vittoriosa nelle elezioni del 20 aprile la lista del Blocco del Popolo.-

Questa lista riportò in detti comuni una notevole maggioranza di voti: A Piana degli Albanesi 2.739; a S.Giuseppe Jato 2.30I; a S.Cipirrello I.I80.-

A mio parere sono queste le due ipotesi che trovano una maggiore consistenza,anche se si pensa ai successivi episodi di Partinico,Ginisi ed altri comuni.

Quest'ultima ipotesi trova poi conferma in questa importantissima circostanza successivamente acclarata attraverso le indagini sempre in corso

Il Dirigente la Squadra Mobile,Commissario Agg.Dr.Guarino Salvatore ed il Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri,Magg. Angrisani,hanno potuto accertare quanto segue:

Alle ore 7 circa del I° maggio,quattro contadini: Riolo Antonino di Damiano,Cuccia Gaetano fu Andrea,Fusco Salvatore di Saverio e Sirchia Giorgio di Giorgio,mentre si avviavano a caccia trovandosi alla base del monte Pizzuta,vennero circondati da circa dieci individui armati di mitra e moschetti,comandati da un individuo con un impermeabile chiaro sopra un vestito di velluto,e con orologio d'oro e medaglietta al polso,binocolo a tracolla

(49) L'allegato n. 13 citato nel testo è pubblicato alla pag. 395. (N.d.r.)

e distintivo rotondo (con al centro un segno rosso) all'occhiello.-
I quattro,richiesti di documenti personali,e se fossero iscritti al P.C.,alla loro risposta negativa,vennero perquisiti e privati delle munizioni che avevano addosso,collocati in un fosso sotto la sorveglianza di un individuo vestito con abito nuovo di velluto color tabacco e con al collo un fazzoletto verde pisello con fantasia in bianco.-
Chi li sorvegliava ebbe a dir loro che potevano dirsi fortunati di non essere comunisti e che sarebbe stato meglio per tutti loro di non pensare più all'occupazione delle terre.-
Dopo la sparatoria sulla folla,i quattro sequestrati,vennero rilasciati con minacce di morte,se avessero fatto parola di quanto era loro occorso.-
Attraverso alcune fotografie fatte loro vedere dall'Ispettorato,i quattro avrebbero concordemente identificato in una di queste fotografie l'individuo che indossava l'impermeabile,e che sarebbe per l'appunto il bandito Giuliano Salvatore.-
Quanto precede è stato confermato dai suddetti quattro individui al giudice istruttore della V^ Sezione Comm.Mauro,il quale sta istruendo il processo.-

I tre individui indicati dal ragazzo Cusimano,e precisamente: Troia Peppino,Romano Totò e Marinotta Elia,colpiti da mandato di cattura per delitto di strage,sono stati già arrestati.-
Dalle ulteriori indagini eseguite,sempre con il maggiore interessamento,è risultato che ,il 9 maggio i, carabinieri di S. Giuseppe Jato,hanno rinvenuto per terra,a Portella della Ginestra,un proiettile intriso di sangue,e che altro proiettile più piccolo veniva consegnato dal Dr.Licari Giuseppe con dichiarazione di averlo estratto alla nominata Spina Vincenza,di anni 61 da S.Giuseppe Jato.-
Si è anche appreso che,l'Arma dei Carabinieri di Altofonte è venuta a conoscenza che il campiere dell'ex feudo "Ebreacitto" di Monreale,Busellini Emanuele di Guglielmo era stato visto il I° maggio in contrada "Presto" armato di fucile,dirigersi verso la montagna,e che verso le ore 13 fu ancora visto insieme ad altri undici individui dirigersi verso la località Maggiore Cassaro. Da quel momento non si sono avute più notizie del

./.

Busellini,e si sospetta che sia stato sequestrato dai malfattori,circostanza questa avvalorata dal fatto che,recentemente, come hanno pubblicato i giornali,è stato rinvenuto il cadavere del Busellini.-

La Mantia Antonina in Buttacavoli,ha dichiarato che alcuni giorni prima delle elezioni del 20 aprile,si recò a casa sua Grigoli Benedotto di Vincenzo,il quale le disse:"riprenda suo figlio Nunzio che fa il comunista e che canta in modo da provocare,e che agisce in modo da stuzzica,altrimenti gli svito la testa". La donna che conosceva il Grigoli come maffioso si addimostrò umile e sottomessa,pregandolo di non farci caso perchè il figlio era un ragazzo.- L'atteggiamento del Grigoli,va messo in relazione con il precedente in cui egli si mise in evidenza,durante il periodo elettorale. Il Grigoli infatti,in un pubblico comizio, ebbe ad affermare che una vittoria del Blocco avrebbe provocato tanti fossi che si sarebbero scavati per i comunisti,e che molto sangue sarebbe stato sparso,e che i figli non avrebbero trovato nè il padre,nè la madre.-
Alligasi copia del rapporto inviato all'Autorità Giudiziaria,coi relativi allegati anche in copia (vedasi allegato n.I4).- (50)

Sono queste le risultanze dei miei accertamenti in luogo,sospesi il I3 maggio u.s. perchè sorpreso il mattino,alle ore 8,mentre mi alzavo nell'Albergo delle Palme dove alloggiavo,da improvviso malore,diagnosticato:"emorragia cerebrale capsulare destra con emiplegia a sinistra",per cui venni ricoverato nella Clinica del Professore Crestano,dove sono stato dimesso il I6 giugno u.s.-

Le risultanze di cui sopra,a mio parere,sono tali da costituire un orientamento all'Autorità Giudiziaria,già investita e che sta procedendo all'istruttoria.

Ritengo che altri mandati di cattura saranno emessi,e che per quanto è stato detto ed accertato,non sia stata estranea al fatto la banda Giuliano,per i motivi innanzi detti ed illustrati.-

Roma,I° luglio I947

Un maggiore aggiunto L'ISPETTORE
(Roselli Dr. Benimino)

(50) L'allegato n. 14 e gli atti ad esso annessi sono pubblicati alle pagg. 407-487. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

2

Elenco nominativo delle vittime della strage avvenuta in Piana degli Albanesi il I° Maggio 1947.

I°) Clesceri Margherita fu Francesco e fu Matese Concetta, nata a Piana degli Albanesi il 27/4/1910, ivi domiciliata in Via Borgio- Casalinga;

2°) Cusenza Giorgio di Vito e di Mariano Anna, nato a Piana degli Albanesi il giorno 8/3/1905 ivi domiciliato in Via Spicata -Contadino;

3°) Lascari Serafino di Paolo e di Piazza Filomena, nato a Piana degli Albanesi il 10/10/1932 ivi domiciliato -Via Manfra N°8; contadino -

4°) Allotta Vito di Filippo e di Polizzotta Cristina, nato a Piana degli Albanesi il 16/2/1927 ivi domiciliato, contadino;

5°) Megna Giovanni di Giuseppe e di Matranga Saveria, nato a Piana degli Albanesi il 13/1/1927, ivi domiciliato in Via Tragotta;

6°) Vicari Francesco di Giorgio e di Barbato Epifania, nato a Piana degli Albanesi il 30/9/1924, ivi domiciliato in Via Piedi Scalzi;

7°) La Fata Vincenzo di Salvatore e di Maniaci Rosaria, nato a S.Giuseppe Jato il 4/5/1938, ivi abitante in Via Normanni N°54;

8°) Intravaia Castrense di Giuseppe e di Buffa Vincenza, nato a S.Giuseppe Jato il 4/3/1928 ivi dimorante in Via Trappeto N°54, contadino;

9°) Grifò Giovanni fu Giovanni e di Spadaro Vincenza, nato a S.Giuseppe Jato l'11/2/1935 abitante in Via Garibaldi;

10°) Di Maggio Giuseppe di Lorenzo e di Labruzzo Vincenza, nato a S.Giuseppe Jato il 25/11/1934 abitante in Via Garibaldi N°109.

= =

Elenco numerico distinto per sesso e per età:-

Femmine : adulte	1	
Maschi : adulti	6	
Bambini maschi	1	(anni 9)
Ragazzi maschi	2	(anni 12 e 13)
Totale	N°10	

PAGINA BIANCA

3

DECRETO DEL 4 APRILE 1 : OPERAZIONI SVOLTE DAGLI UFFICIALI A PIANA DEGLI AL... IL 1 MARZO 1947

--------ooOoo-------

1°)- ALBANESE Vito di Filippo e di Palizzotto Caterina di anni 19 da Piana degli Albanesi ivi domiciliato Via Rondi Padre Giorgio,contadino,per ferita d'arma da fuoco con solo foro d'entrata alla regione sottoclavicolare destra con lesione polmonare,giudicato guaribile in giorni 45 P.c. e s.m.e con riserva (in seguito deceduto) ;

2°)- CALDARERI Maria di Filippo e di Mangiaracina Elisabetta di anni 33 da Giacipirrello ivi abitante in Via D'Agostino,casalinga,per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata terzo superiore coscia destra e con foro d'uscito al terzo superiore faccia anteriore stessa coscia. giudicata guaribile in giorni 6 s.c. e s.m. ;

3°)- CALDERELLA Giorgio fu Serafino di anni 61 da Piana degli Albanesi ivi abitante in Via Rocca 20,agricoltore,perferita d'arma da fuoco alluce piede destro con frattura aperta e comminuta delle seconde falange ed asportazione traumatica dell'unghia,giudicato guaribile in giorni 20 s.c. e s.m. ;

4°)- CAMUSO Salvatore fu Francesco e fu Giambrone Maria di anni 57 da S.Giuseppe Jato,ivi domiciliato,contadino,per ferita d'arma da fuoco emitorace sinistro con foro d'entrata 3° spazio intercostale e foro d'uscita in corrispondenza della [illegible] enfisema,giudicato guaribile in giorni 20 s.c. e s.m. ;

5°)- DI MODICA Gaetano di Giuseppe e di Virga Anna di anni 20 da Piana degli Albanesi ivi domiciliato,agricoltore,per ferita d'arma da fuoco a-striscio alle fronte interessante gli strati superficiali della pelle giudicato guaribile in giorni 3 s.c. e s.m.;

6°)- DI SALVO Filippo fu Giuseppe e di Perrina Giuseppa di anni 48 da Contessa domiciliato a S.Giuseppe Jato,bracciante per ferita a striscio lato sinistro con asportazione traumatica del camino e dei due prepolori inferiori di sinistra, giudicato guaribile in giorni 6 s.c. e s.m. ;

7°)- DI CORRADO Alfonso di Salvatore e fu Tommasino Maria di anni 25 da Camporeale,domiciliato a S.Giuseppe Jato Via Matrice 6,invalido,per ferita con arma da fuoco al tallone destro con penetrazione in cavità tibio carsica,giudicato guaribile in giorni 20 s.c. e s.m. ;

8°)- FORTUNA Ettore di Ignoti di anni 23 da Palermo,domiciliato a S.Giuseppe,contadino,per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata regione glutea destra,altra ferita della stessa natura a 2 dita trasverse della cresta iliaca sinistra con dubbio di penetrazione in cavità, giudicato guaribile in giorgi 20 s.c. e s.m. ;

9°)- VALLELUNGO Giuseppe di Calogero e fu Spina Caterina di anni 34 da S.Giuseppe Jato ivi domiciliato in Via Coniglio 37,contadino,per ferita d'arma da fuoco alla spalla sinistra con foro d'entrata in corrispondenza della spina della [illegible],altra ferita della stessa natura indice mano sinistra con frattura aperta prima falange,altra ferita regione inguinale destra penetrante in cavità e foro d'uscita alla regione sacrale,guaribili in giorni

10°)- DI CORRADO Salvatore di

10°)- GRIMO Provvidenza di Salvatore e di Carnevò Anna di anni 15 da S.Giuseppe Jato ivi abitante in Via Galleria 16,casalinga per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata alla regione sottoorbitaria destra ecchimosi della congiuntiva giudicata guaribile in 15 giorni s.c. e s.m. e con riserva ;

11°)- ITALIANO Mario fu G.Battista e di Italiano Provvidenza di anni 16 da S.Giuseppe Jato ivi abitante in Via Terranova 10,contadino,per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata alla regione laterale del ginocchio sinistro e foro d'uscita al cavo popliteo ,giudicato guaribile in giorni 30 s.c. e s.m.;

12°)- INFERNALE Salvatore fu Onofrio e di Spannato Filippa di anni 33 da S.Giuseppe Jato ivi domiciliato,contadino,per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata alla regione sternocleido mastoidea di sinistra e foro d'uscita della prima vertebra dorsale,giudicato,guaribile in gg. 15 s.c. e s.m. ;

13°)- LA ROCCA Cristina di Vincenzo e di Basi Antonina di anni 9 da Trapani domiciliata a Sancipirrello stazione ferroviaria,per ferita d'arma da fuoco all'emitorace sinistro con solo foro d'entrata in corrispondenza del 10° spazio intercostale lungo la pernasternale,giudicato guaribile in gg.20 s.c. e s.m. ;

14°)- LA POLLA Francesco di Antonio e di Romeo Margherita di anni 35 da S.Giuseppe Jato ivi domiciliato,per ferita d'arma da fuoco alla regione anteriore della spalla destra con solo foro d'entrata;giudicato guaribile in gg.20 s.c. e s.m. ;

15°)- ALBO Giorgio di Benedetto e di Vermiglio Marianna di anni 27 da Piana degli Albanesi ivi domiciliato,agricoltore,per ferita d'arma da fuoco braccio sinistro con foro d'entrata regione media e foro d'uscita al 3° medio stesso braccio regione posteriore,giudicato guaribile in gg.15 s.c. e s.m. ;

16°)- MARINO Salvatore di Gaetano e di Bellavia Maria di anni 23 da Piana degli Albanesi ivi abitante ;per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata alla radice coscia sinistra regione anteriore e foro d'uscita regione posteriore ,giudicato guaribile in gg.15 s.c. e s.m. ;

17°)- MOSCHETTO Eleonora di Rosario e fu Cesari Margherita di anni 17 da Piana dei Greci ivi abitante in Via Lima 10,casalinga, e gravida al mese,per ferita d'arma da fuoco alla spalla destra con foro d'entrata alla fossa sopraspinosa e foro d'uscita anteriormente nella regione del-toidea,giudicata guaribile in gg.10 s.c. e s.m. ;

18°)- NUNNA Giovanni di Giuseppe e di Matranga Saveria di anni 18 da Piana degli Albanesi ivi domiciliato per grave shock traumatico,ferita da fuoco della bozza frontale destra penetrante in cavità,ferita della stessa natura alla regione daltoidea destra,giudicato guaribile in giorni 20 s.c. e s.m. e con riserva;

19°)- PARDO Gaspare di Girolamo e di Pardo Ninfa di anni 18 da S.Giuseppe Jato ivi domiciliato Via Umberto,contadino per ferita a sezione sottoscapolare destra ,ferita della stessa natura regione re-braccio destro,giudicato guaribile in gg.5 s.c. e s.m. ;

20°)- PERRI Damiano di Giuseppe e fu Maiorano Rosalia di anni 36 da Piana degli Albanesi ivi abitante in Via Tamazzi 9 ,contadino,per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata 3° medio laterale gamba destra e foro d'uscita 3° medio parte mediale stessa gamba,giudicato guaribile in 15 gg.s.c. e s.m.;

21°)- LANUBO Antonino fu Calogero e fu La Lumia Anna di anni 49 da S.Giuseppe Jato ivi abitante in via Saracena,contadino,per ferite d'arma da fuoco l'una con foro d'entrata alla natica destra e l'altra della stessa natura alla coscia sinistra,giudicato guaribile in gg.15 s.c. e s.m. ;

22°)- PARRINO Giuseppa di Giorgio e di Principe Antonina di anni 73 da Piana degli Albanesi ivi abitante Via Monsignore Stassi,casalinga per ferita d'arma da fuoco emitorace destro con foro d'entrata regione sottoclavicolare e foro d'uscita regione scapolare,giudicata guaribile in giorni 20 s.c. e s.m. e con riserva;

23°)- REINA Salvatore di Francesco e di Zuccarello Maddalena di anni 27 da S.Giuseppe Jato ivi abitante Via Nova,contadino per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata in corrispondenza dell'articolazione tibio-astragalica(faccia mediana)e foro d'uscita alla regione malleolare interna con lesioni ossee,giudicata guaribile in gg.40 s.c. e s.m.col pericolo dello storpio permanente;

24°)- SCIARO' Pietro fu Giuseppe e fu Parrina Francesca di anni 24 da Piana degli Albanesi,ivi abitante Via Grutta,bracciante,per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata in corrispondenza del 1° metatarso (3°inf.) e foro d'uscita ai margini laterali del piede sinistro,guaribile in gg.20 s.c. e s.m. nel caso esista lesione ossea od in gg.8 ove non esiste;

25°)- SPINA Vincenza fu Vincenzo e di Brusca Luigia di anni 66 da Montelepre domiciliata a S.Giuseppe Jato Via delle Cave ,casalinga per ferite d'arma da fuoco con foro d'entrata alla regione epatica sotto l'arco costale e foro d'uscita al 10° spazio intercostale circa lungo la spendiloidea,giudicata guaribile in gg.20 s.c. e s.m. e con riserva;

26°)- VICARI Maria di Mariano e di Palermo Maria di anni 6 da S.Cipirrello ivi abitante Via Roma,per ferita da striscio dermoepidermica da proiettile d'arma da fuoco al dorso piede sinistro,giudicata guaribile in gg.8 s.c. e s.m. .-

PAGINA BIANCA

STRALCIO DEL GIORNALE "LA VOCE DELLA SICILIA" DEL 6-5-1947

4

"LA SITUAZIONE IN SICILIA DELLA CONFEDERTERRA E DELLE COOPERATIVE DELLA SICILIA.

* * * * * *

PRESIDENZA CONSIGLIO
MINISTERO INTERNI
MINISTERO GIUSTIZIA
CONFEDERAZIONE LAVORO LEGA NAZIONALE COOP.VA

R O M A

ALTO COMMISSARIO SICILIA
PALERMO

P A L E R M O

Di fronte vile e barbara aggressione contro pacifiche masse lavoratrici S.Giuseppe,S.Cipirello e Piana dei Greci riunite tradizionale festa popolare campestre 1° maggio contro dominante sinistra organizzazioni contadine tutta Sicilia stringono le file per reagire inaudito crimine che offende civiltà e dignità tutto popolo Sicilia.

Impegnano autorità repubblicane attuazione misure atte a raggiungere autori mandanti e favoreggiatori eccidio e a riparare situazione famiglie lavoratori gettate in lutto e miseria.

Pertanto chiede attuazione seguenti misure:sussidio 5 milioni famiglie colpiti;sussidio 1 milione feriti;risarcimento minorati lavoro uccisi o storpiati;scioglimento immediato art.1° tutte bande terre incolte presentate cooperative tre giorni;eliminazione tutti gabelloti sopraccitati e compiere rapida e accurata inchiesta loro carico;immediato arresto tutti mafiosi e pregiudicati noti;immediata costituzione dirigenti presidi polizia sana e punizione responsabili servizio d'ordine manifestazione.

CONFEDERTERRA MESSINESE
UNIONE COOP. AGRICOLE"

PAGINA BIANCA

5

E L E N C O delle persone fermate in seguito ai fatti avvenuti a Piana dei Greci.-

1.-Alaimo Giuseppe fu Salvatore di Micciché Rosa, nato a S.Giuseppe Jato il 16.1.1892, ivi residente via Pergola n.27 - pastore;
2.-Alovisait Giuseppe di Luigi e di Modica Paola,nato nel 1927;
3.-Abbasta Giuseppe di Giovanni e di Caglio Rosa,nato a Partinico nel 1925;
4.-Abbasta Giovanni di Giovanni e di Caglio Rosa,nato a Montelepre 8.7.1916;
5.-Bollo Giorgio di Antonino e di Bollo Giorgia, nato a Piana degli Albanesi il 20.5.1915, ivi residente via Giorgio Castriota n.29 impresario Cinema;
6.-Bertolino Gioacchino fu Michelangelo e fu Ronco Giovanna, nato a Altofonte il 30.11.1900, ivi residente via Amato n.14 - contadino;
7.-Busellini Angelo di Guglielmo e fu Canci Angela,nato Altofonte 8.7.1917, ivi dom.to via Terranova n.44 - contadino;
8.-Bentivegna Baldassare di Girolamo e di Di Matteo Francesco,nato ad Altofonte nel 1927, ivi dom.to via Camposanto n.9;
9.-Bommarito Andrea di Salvatore e di Colletta Anna, nato nel 1915;
10.-Balì Pietro di Gaetano e di Camperi Angela,nato ad Alcamo il 14.10.1914;
11.-Bernardini Carlo di Paolo e di Piazza Lucia,nato a S.Giuseppe Jato 11.10.1920;
12.-Balistreri Domenico fu Matteo e fu Miello Maria, nato a S.Giuseppe Jato il 15.7.1888;
13.-Biondo Mario di Giacomo e di Marchesa Giuseppa, nato S.Giuseppe Jato 13.1.1926;
14.-Balì Antonino di Gaetano e di Camperi Angela,nato ad Alcamo il 14.10.1914;
15.-Barretta Girolamo di Antonino e fu Dilluvio Concetta,nato Borgetto nel 1922;
16.-Bordone Carlo di ignoti, nato a Borgetto nel 1905;
17.-Cuccia Vito fu Giuseppe e fu Corollo Caterina,nato a Piana degli Albanesi l'8.4.1886, ivi res/te in via Pietro Mattranga n.11, impiegato esattoriale;
18.)Comardo Antonino fu Natale e fu Scalera Maria,nato Piana degli Albanesi 12.11.1898 ivi res/te Piazza Mazzini - agricoltore;
19.-Cuccia Giuseppe di Vito e di Di Maggio Gaetana, nato Piana degli Albanesi l'8.12.1919, ivi res/te via Mazzini n.3 - commerciante;
20.-Cuccia Pietro fu Gaspare e fu Italiano Anna, nato S.Giuseppe Jato 29.6.1884 ivi res/te via Garibaldi 116; - contadino;
21.-Capaci Gaetano fu Giuseppe e fu Schirò Vita,nato a Piana degli Albanesi il 4.11.1887, ivi dom.to via Schipetari n.8 - possidente;
22.- Casamento Ignazio fu Giuseppe e fu Comarda Cristina,nato S.Giuseppe Jato ivi residente via Umberto I° n.1 - commerciante;
23.-Caruso Giuseppe di Vincenzo e di Ferrara Rosa,nato nel 1877;
24.-Celesti Salvatore fu Pietro e di Cucinella Anna,nato nel 1913;
25.Chirco Giuseppe di Antonino e di Lupa Rosa,nato Partinico 29.7.1914;
26.-Collerà Giorgio di Antonino e di Scalia Giuseppa,nato Camporeale 8.9.1923;
27.-Castellese Salvatore di Vincenzo di anni 14 da Altofonte;
28.-Di Maggio Emanuele fu Salvatore e di Corallo Vincenza,nato nel 1899;
29.-Di Trapani Giuseppe fu Vincenzo e fu Cannavò Rosa,nato Partinico 27.7.1899;
30- D'Agostino Benedetto di Sebastiano e fu Russo Giuseppa, nato Monreale il 1.10.1889;
31.-D'Anna Girolamo di Antonino e di Balistreri Provvidenza,nato S.Giuseppe Jato 16.7.1921;
32.-Di Maggio Salvatore fu Vincenzo e di La Porta Rosalia,nato Camporeale 14.4.1923.-

../...

= 2 =

33.-Franco Dr.Costantino di Giuseppe e di Scaccia Anna, nato Villafrati 19.8.1910 dom.to Piana degli Albanesi via Castriota 29;
34.-Ferrara Vito di Giorgio e fu Mandalà Antonina,nato Piana degli Albanesi 2.2.1903 ivi res/te via Umberto I° 39 - carrettiere;
35.-Fusco Giuseppe di Vito e di Li Causi Giovanna,nato Piana degli Albanesi 15.12.1914 ivi res/te via S.Giuseppe Jato 23 - carrettiere;
36.-Fusco Vito fu Saverio e fu Longia Francesca, nato Piana degli Albanesi l'11.2.1881 ivi res/te via Padre Giorgio Guzzetta n.30 - carrettiere;
37.-Filingeri Alberto fu Francesco e di Lo Piccolo Maria, nato S.Giuseppe Jato 3.10.1910 res/te Sancipirrello via Riso 14 - bracciante;
38.-Ferrante Carmelo fu Salvatore e fu Santoro Francesca,nato Palermo 1.11.1887, dom.to Sancipirrello via Camillo 13 - bracciante;
39.-Fiore Antonino di Salvatore di Riccobono Rosa, nato S.Giuseppe Jato 21.4.1886;
40.-Fiore Salvatore di Antonino e di Puleo Angela,nato S.Giuseppe Jato 21.9.1921;
41.-Furnari Giacomo di Giuseppe e di Leto Battina,nato S.Giuseppe Jato 3.4.1931 ivi dom.to via Garibaldi 25; - Contadino;
42.-Grimaudo Salvatore di Vito e fu Saputo Vincenza,nato Balestrate 18.9.1907 - res.te Piana degli Albanesi via Umberto I° 89;
43.-Garrissi Francesco fu Angelo e fu Rizzuto Rosa,nato Camporeale 27.2.893 dom.to Sancipirrello - agricoltore;
44.-Giambruno Vitale di Calogero e di Di Marco Antonina,nato S.Giuseppe Jato 24.2.1891 ivi res.te via Pergola, contadino;
45.-Grillo Antonino di Salvatore e di Gambino Antonina,nato nel 1924;
46.-Guzzetta Francesco fu Giuseppe e di Cesalia Concetta nato nel 1909;
47.-Gambino Giuseppe di G.Battista e di Li Bello Margherita,nato nel 1923;
48.-Grimaudo Giuseppe di Giuseppe e fu Vaccaro Giuseppa,nato Sancipirrello 8.8.1912;
49.-Gambino G.Battista fu Giuseppe e fu Teglia Vincenza,nato a Sancipirrello 25.6.1897 ivi res/te via Cimino 15 - compiere;
50.-Imperiale Biagio di Giuseppe e di Cinquemani Caterina,nato Partinico 19.6.1922;
51.-Italiano Giuseppe fu Giuseppe e di Vitellaro Giovanna,nato Sancipirrello nel 1892,ab/te S.Giuseppe Jato via Nuova 6 - agricoltore;
52.-Lo Greco Giovanni di Giorgio e di Schirò Giuseppe,nato Piana degli Albanesi 28.8.1914, ivi residente via F.Crispi 13 - bracciante;
53.-Lo Greco Francesco di Giovanni e di Cilluffo Rosa,nato S.Giuseppe Jato 4.11.1919 ivi residente via Anime Sante 19 - contadino;
54.-La Barbera Salvatore di Girolamo e di Ricella Antonina,nato Altofonte 2.1.1908, ivi dom.to via Tumminello 12 - contadino;
55.-Lo Iacono Rosario fu Giuseppe e di Coppola Vincenza,nato S.Giuseppe Jato 8.9.1906 ivi res/te piazza Venezia 77 - contadino;
56.-Lo Monto Onofrio fu Simeone e fu Selvaggi Concetta,nato a Sancipirrello 20.5.1905 ivi dom.to via Mandalà n.7 - agricoltore;
57.- Lo Tabbito fu Carlo e fu Vitanza Santa,nato a Piana degli Albanesi 13.8.1881 ivi dom.to via Umberto I° 89; - possidente;
58.-Lo Baido Giuseppe di Gaspare e di Di Lorenzo Angela,nato nel 1925;
59.-Lombardo Pietro di Paolo e di Tocco Marianna, nato nel 1923;
60.-Lombardo Paolo fu G.Battista e fu Abbate Rosalia,nato nel 1893;
61.-La Perna Dionisio di Giacinto e di Occhipinti Giuseppa,nato a Camporeale 8.9.1926;
62.-La Milia Francesco di Vincenzo e di Terrasi Filippa,nato a Sancipirrello 13.9.1909;
63.-Lombardo Francesco fu Emanuele e fu Pulco Grazia,nato Sancipirrello 24.6.1886;

.../...

= 3 =

64.-Lo Baido Giuseppe di Gaspare e di Brugnano Leonarda,nato Partinico nel 1926;
65.-Lo Iacono Antonino di Francesco e di Di Paola Filippa,nato Partinico 6.12.1911;
66.-Li Causi Nicolò di Rosario e di Vicari Giuseppa, nato Piana degli Albanesi 4.10.1930; ivi residente via Transito Garibaldi 10 - agricoltore;
67.-Mandalà Vito di Giorgio e fu Pace Maria, nato Piana degli Albanesi 12.1.1908 ivi res/te via Giorgio Castriota 54 - mugnaio;
68.-Mandalà Natale di Giuseppe e fu Schirò Epifania,nato Piana degli Albanesi il 13.11.1883, ivi residente via Castriota 154 - campiere;
69.-Mandalà Paolo fu Damiano e di Mammola Giorgia, nato Pietra Perzia 15.6.1905, dom.to Palermo via Roma 83 - mantista;
70.-Maestoso Ettore di ignoti,nato Palermo 15.8.1897 residente S.Giuseppe J.to via Cavour 18 - contadino;.
71.-Marino Salvatore di Elio e di Maggio Concetta,nato S.Giuseppe Jato 15.9.1924 ivi residente via Di Paola 20 - contadino;
72.-Mandalà Tommaso di Natale e di Di Di Salvo Vita,nato nel 1916;
73.-Misuraca Vito fu Calogero e di Pipitone Giuseppa,nato Camporeale 26.3.1901;
74.-Misuraca Vito fu Nicolò e di Milazzo Maria, nato Camporeale 8.1.1883;
75.-Manno Carlo fu Nicolò e fu Butera Vincenza,nato Alcamo 11.4.1893;
76.-Mirto Giovanni di Vincenzo e di Petitone Antonina, nato Sancipirrello 2.1.1912;
77.-Morfia Giorgio fu Francesco e di Chiara Rosa,nato Palermo 31.1.1910 residente Piana degli Albanesi,impiegato;
78.-Palazzolo Agostino di Salvatore e di Fascellaro Luigia,nato a Sancipirrello 20.10.1907, ivi dom.to via Camiello 21.-bracciante;
79.-Palazzolo Girolamo di Salvatore e di Fascellaro Luigia,nato Sancipirrello 20.10.1911 ivi dom.to via Gulino 6 - bracciante;
80.-Palazzo Giuseppe fu Gaetano e fu Di Salvo Francesca,nato Palermo 25.2.1883, dom.to Corleone via Palazzo 9;
81.-Palazzo Gaetano di Antonino e di Macchia Giuseppa,nato Palermo 15.2.190?
82.-Pileri Domenico fu Bernardo e di Acquaviva Giuseppa,nato Altofonte 27.9.1911, ivi dom/to Via Pergole n.61.
83.-Palazzolo Angelo di Nicolò e fu Azzarone Santa,nato nel 1911;
84.-Polizzano Zaccaria di Salvatore e di Lo Cascio Maria,nato Camporeale 9.1.1903;
85.-Polizzi Emanuele fu Giuseppe e di Terzo Maria,nato S.Giuseppe Jato 23.8.1913;
86.-Polizzi Pietro fu Giuseppe e di Terzo Maria,nato S.Giuseppe Jato 23.8.1923;
87.-Palazzo Antonino fu Salvatore e fu Manacò Giuseppa,nato Cinisi 28.10.188
88.-Pizzurro Vincenzo di Francesco e fu Mangano Rosa,nato Sancipirrello 13.7.1907 ;
89.-Palermino Michelangelo di Luigi e di Lupo Calogera,nato Partinico 16.1.1915;
90.-Palermino Salvatore di Luigi e di Lupo Calogera,nato Partinico 10.11.917
91.-Palermino Giuseppe di Luigi e di Lupo Calogera,nato Partinico 22.2.1923;
92.-Patti Salvatore di Salvatore e di Alfano Rosa,nato Partinico 12.2.1921;
93.-Petruso Vincenzo di Domenico e di Salamone Rosa,nato Borgetto 25.8.1927
94.-Petruso Bernardo di Domenico e di Salamone Rosa,nato Borgetto nel 1926;
95.-Petruso Antonino di Santo e di Salamone Maria,nato Borgetto nel 1912;

.../...

= 4 =

96.-Petrotta Salvatore di Vito e di Ficarotta Laura, nato Piana degli Albanesi 23.3.1917 ivi residente via G.Castriota 63 - dottore in legge;
97.-Picciotta Giacomo di Francesco e di Caruso Giuseppa.nato Camporeale 4.11.1901;
98.-Raccuglia Giorgio di Pasquale e di Cuccia Rosa, nato Piana degli Albanesi 1.1.1914; ivi residente via Beneficiale 9 -insegnante;
99.-Riolo Vito di Spiridione e fu Vaccaro Filimono,nato Piana degli Albanesi 20.3.1913 ivi dom.to via Monsignore Cuzzetta 23-pastore - ;
100.-Radicella Domenico di G.Battista e di Sciortino Angela , nato Altofonte 25.3.1914, ivi dom.to via Garibaldi 71 - contadino;
101.-Radicella Nunzio dei suddetti.nato Altofonte 15.6.1928 ivi dom.to via Garibaldi 71 - contadino;
102.-Riolo Damiano di Giorgio e di Ales Antonina,nato Piana degli Albanesi 11.9.1923 ivi dom.to Via Giorgio Castriota 139 - pastore;
103.-Ragusa Angelo di Giuseppe e di Occhipinti Maria, nato S.Giuseppe Jato nel 1919;
104.-Ragusa Salvatore dei suddetti,nato S.Giuseppe Jato nel 1926;
105.-Reina Ciro fu Giuseppe e fu Vetrano Rosa,nato Bisaquino 21.7.1888;
106-Sciortino Angelo fu Pasquale e di Migliore Girolama,nato Sancipirrello 21.3.1908 ivi dom?to via Fontana - bracciante;
107.-Sciortino Antonino di Stefano e di Vassalli Emilia,nato S.Giuseppe Jato 14.11.1928 - ivi res/te via Pergole n.23;
108.-Simoncini Stefano di Vincenzo e di Barone Grazia,nato S.Giuseppe Jato nel 1915 ivi res/te via Trapani 16 - contadino;
109.-Simonetti Antonino fu Giuseppe e di Prestigiacomo Giovanna,nato S.Giuseppe Jato 10.7.1906 ivi res.te commerciante;
110.-Saccullo Giacomo di Giuseppe e di Virga Anna,nato Piana degli Albanesi 11.11.1901, ivi residente vicolo Lucchia 3 - agricoltore;
111.-Schirò Vito fu Giorgio e fu Schirò Maria, nato Piana degli Albanesi 8.2.1915 - ivi dom.to Via S.Giuseppe Jato 63 - pastore;
112.-Schirò Giuseppe fu Vito e fu Dragotta Francesca,nato Piana degli Albanesi 19.3.1894, ivi dom.to - pastore;
113.-Schafani Vincenzo di Giorgio e di Streva Maria,nato Piana degli Albanesi nel 1928, ivi dom.to via F.Crispi n.44 - pastore;
114.-Simonetti Stefano di Vincenzo e di Barone Grazia,nato S.Giuseppe Jato nel 1915, ivi residente via Trapani 16 - contadino;
115.-Spica Pietro fu Vito e di Marchese Maria,nato nel 1912;
116.-Sacco Giovanni fu Gaspare e fu Di Maggio Antonina,nato Camporeale 5.10.1874;
117.-Sacco Giovanni di Giovanni e di Vaccaro Giacinta,nato Camporeale 14.4.1916;
118.-Solano Gaspare fu Gaetano e fu Iannazzo Caterina,nato Camporeale 12.6.1910;
119.-Simonetti Giuseppe di Giuseppe e di Casamento Rita,nato S.Giuseppe Jato 3.2.1928;
120.-Settimo Antonino di Saverio e di Sansone Maria,nato Partinico 6.4.1907;
121.-Salvaggio Salvatore fu Gioacchino e fu Zito Anna,nato Bisaquino 6.5.1899
122.-Tomasino Alfonso di Antonino e di Di Paola Domenica, nato S.Giuseppe Jato 12.3.1911, ivi dom.to via Roma 36 - contadino;
123.-Terrana Ignazio fu Nunzio e di Viviano Nunzia,nato S.Giuseppe Jato 9.6.1892, ivi res/te via Umberto n.1;
124.-Spina Antonino di Vito e di Russo Francesca,nato Borgetto nel 1927:
125.-Virga Francesco fu Francesco e di Cuccia Giovanna,nato S.Giuseppe Jato 26.1.1915, ivi residente via Pergole 8 - contadino;
126.-Vaccarino Giuseppe fu Giuseppe e di Marchese Maria,nato Sancipirrello 2.8.1900;
127.-Zito Giuseppe di Gaspare e di Ragusa Provvidenza,nato S.Giuseppe Jato 29.9.1909.=

.../...

128.-Leone Calogero fu Tommaso e di Scamardi Elisabetta,nato Sancipirrello 30.8.1908, ivi domiciliato via Vicari 36 - agricoltore;
129.-Pullarà Giuseppe di Vincenzo e di Marceca Elisabetta,nato nel 1923;
130.-Cacciara Pietro di Giuseppe e di Cocuzza Rosa,nato nel 1927;
131.-Lo Iacono Domenico di Francesco,nato Partinico 18.11.1921.
132.-Sommarito Giovanni di Alfonso e di Vitale Antonina,nato Terracini 10.9. 1923.
133.-Calarda Giorgio fu Natale e fu Scolara Maria,nato Piana degli Albanesi 4.4.1902, ivi dom.to via Castriota 76 - industriale.
134.-Troia Giuseppe fu Benedetto e fu Costanza Rosalia,nato S.Giuseppe Jato 19.1.1884 ivi res/te via Nuova 52 - proprietario;
135.-Gricoli Rosario di Giacomo e fu Costanza Carmela,nato 25.6.1908, S.Giuseppe Jato ivi dom.to via Nuova 61;
136.-Romano Giuseppe fu Vito e fu Di Marco Francesca, nato S.Giuseppe Jato 24.9.1905, ivi dom.to via Caruso Spinelli 8 - agricoltore;
137.-Romano Salvatore dei suddetti,nato S.Giuseppe Jato 5.12.1908, ivi dom.to via Norman 45 - agricoltore;
138.-Delizia Giuseppe di ignoti,nato Termini Imerese 25.12.1914,dom.to S. Giuseppe Jato via Duca degli Abruzzi 76 - bracciante;
139.-Terrana Ignazio fu Nunzio e di Vivona Nunzia,nato 9.6.1892 a S.Giuseppe Jato ivi dom.to via Umberto I° - agricoltore;
140.-Vicari Antonino fu Giovanni e fu Morici Vita; nato S.Giuseppe Jato 16.2. 1897, ivi residente via Falde n.24 - pastore;
141.-D'Agostino Giuseppe di Sebastiano di anni 55, da S.Giuseppe Jato;
142.-Crifasi Antonino fu Polino e fu Mattia Antonina, nato a Sancipirrello il 25.10.1918 ivi residente via Rizzo n.16;
143.-Di Noto Giacomo fu Giuseppe e di Pirrone Maria,nato Montelepre 26.7.1904 ivi residente via Bellini 8;
144.-Abbate Pietro di Vito e di Sapienza Giovanna,nato Montelepre 25.3.1913; ivi residente via P.pe di Piemonte n.4;
145.-Augello Gaetano fu Girolamo e fu Trapani Giuseppa,nato a Montelepre 17. 5.1939, residente in Camporeale, via Spazzone n;3;
146.-Cianretta Antonino di Mistretta Ignazia,nato a Camporeale 1.12.1927,ivi residente via Gimmalva n.6;
147.-Di Giovanni Luigi fu Lorenzo e fu Giudice Caterina,nato a Camporeale 14. 2.1898, ivi residente via Anime Sante 26;
148.-Maniccalco Francesco fu Giuseppe e fu Randazzo Caterina,nato Roccamena 12.11.1912,residente in Camporeale, via Dante;
149.-Caruso Ciro fu Matteo e fu Impastato Caterina, nato a Cinisi 26.3.1877, ivi residente via S.Domenico ;
150.-Nania Mattino fu Giulio e di Ferrante Giuseppa,nato a Camporeale il 30. 11.1907, ivi res/te via Calvario 43;
151.-Colletti Pasquale fu Francesco e di Salamone Giuseppa, nato a Camporeale di anni 17, ivi residente, via Ebeja n.5;
152.-Bruno Antonino fu Giuseppe e di Maniaci Maria,nato a S.Giuseppe Jato il 15.5.1915, ivi residente Piazza del Popolo;
153.-Caruso Filippo di Rosario e fu Catto Felicia,nato a S.Giuseppe Jato il 1.1.1909, ivi res/te via Canepa n.2;
154.-Ingoglia Vincenzo di Nicolò e fu Campo Giuseppa, nato a Camporeale il 6.1.1917, ivi residente via Calandrea n.9;
155.-Colia Rosario fu Pietro e fu Mollillo Dorotea, nato a Camporeale il 13. 2.1915,ivi residente via Aliotta n.10.
156.-Cimentola Giuseppe di Pietro e di Orlando Maria,nato a Camporeale nel 1919, ivi residente via Guardarelli n.6;
157.-Palazzolo Paolo di Simone e Dornevecchia Francesca,nato a Sancipirrello il 5.6.1926,ivi res/te via Manzerella 11.

.../...

= 6 =

158.-Spinelli Nicola di Antonino e di Pantuso Rosa,nato Palermo 26.11.1923 ivi residente Baglio Finatra - vaccaro;
159.-Brusca Salvatore di Mariano e di Carnevallo Giovanna,nato a Palermo 10.7.1905, ivi residente via Filippo Paruta 13 -vaccaro;
160.-Benfante Paolo fu Benedetto e di Di Gregorio Rosalia,nato a Palermo 25.5.1912,ivi residente via Altarello di Baida - pescivendolo;
161.-Savona Salvatore di Pietro e di D'Arpa Giuseppa,nato Palermo 1.1.1924 abitante via Altarello di Baida - manovale;
162.-Salemi Antonino fu Francesco e di Di Salvo Maria,nato Lercara Friddi il 2.7.1906,ivi dom.to via Casazze n.13 - manovale;
163.-Vitale Giacomo fu Francesco e fu Cutrona Francesca,nato Palermo 29.5.1903,abitante via Casazze Cortile Parrocchia; facchino - pregiudicato;
164.-Ferrara Ferrante Inglese Rosolino fu Gaetano e di Inglese Letizia,nato Palermo 22.4.1900 ivi domiciliato;
165.-Dolce Pietro fu Carlo e fu Camarda nato Piana dei Greci 25.6.1908, residente S.Giuseppe Jato;
166.-Soiano Calogero di Simone,nato Sancipirrello 30.10.1901;
167.-Lo Greco Damiano fu Domenico e di Di Gregorio Antonina,nato a Sancipirrello il 2.1.1920;
168.-D'Amico Vito di Antonino e di Lucchese Maria,nato Borgetto il 4.1.1907, ivi domiciliato.

Dei predetti numero 56 sono stati fermati dagli Agenti del Dott.Guarino;
numero 58 " " " " dell'Ispettorato Gen/ di P.S. per la Sicili
numero 54 " " " dai vari Comandi dell'Arma

------oooOooo------

6

N°500 Palermo, li 8 Maggio 1947

Oggetto: Relazione sul servizio di ricognizione eseguito a Portella della Ginestra.-

Ill/mo Sig. Questore

Palermo

Il giorno 7 corrente il sottoscritto ha eseguita una ricognizione in località Portella delle Ginestra, unitamente ad elementi dell'Arma e del 6° Fanteria Aosta, rilevando quanto segue:

Fra il Monte Pelavet ed il Monte Cumeta vi è un pianoro leggermente ondulato, di considerevole superficie, attraversato da una carreggiabile di 4ª classe che congiunge Piana dei Greci con S.Giuseppe Jato.

A circa 5 chilometri da Piana, ed a circa 30 metri sulla strada destra per chi percorre la strada diretta a S.Giuseppe Jato, vi è un piccolo podio in pietra, attorno al quale la mattina del I° Maggio erano radunati uomini, donne, bambini e quadrupedi.

Addossato alle falde del Pizzo Pelavet si nota, verso quota 900 un crinale composto di roccioli stagliati a picco, quasi a costituire un contrafforte del Pelavet.

Dietro le prime roccie basse sono state notate due postazioni di fucile o moschetto 91.

Sul primo roccione, sempre partendo da sinistra, in cima, ed in posizione molto predominante è stata rilevata altra postazione per fucile o moschetto 91.

Ai piedi di detto roccione, in piccolo avvallamento, si nota altra postazione di 91.

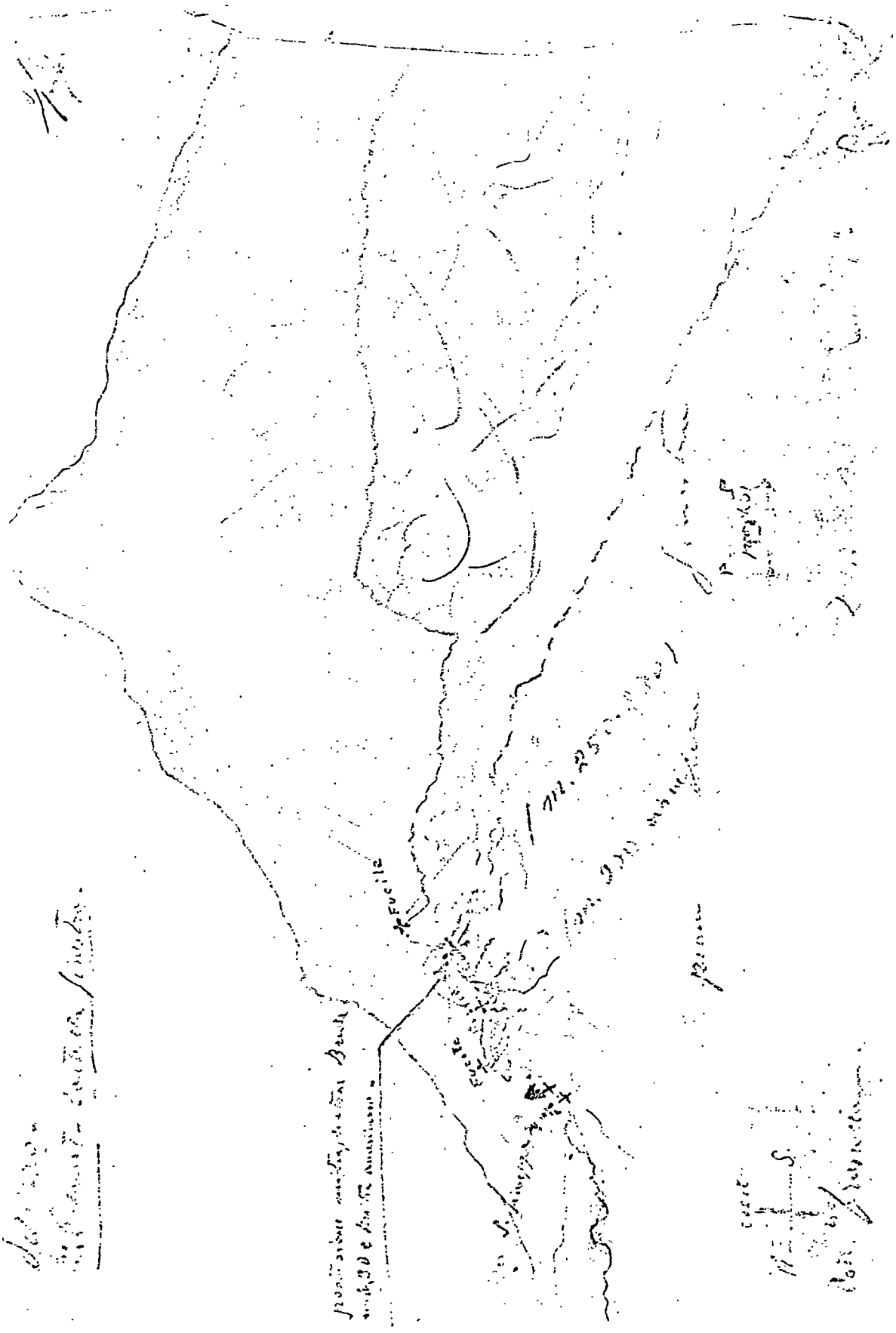
Subito dopo verso l'alto, sempre verso destra per chi guarda, a ridosso di un grosso roccione ed in una piccola insenatura, si nota la postazione di un mitragliatore Breda Mod.30 ed altra di moschetto automatico Americano. Ancora più in alto, sempre a destra dietro altro roccione, altra postazione per fucile 91.

Sul luogo di tutte le postazione su descritte sono stati rinvenuti bossoli che hanno permesso di individuare le caratteristiche delle armi.

Nella piccola insenatura ove era stata sistemata la mitragliatrice Breda sono stati rinvenuti 4 caricatori da 20 cartucce per mitragliatrici, e si è notata la presenza di paglia secca, ivi trasportata, evidentemente per consentire una più comoda sistemazione a chi vi era appostato. Sono state ivi rinvenute anche due mozziconi di sigarette americane. Il numero dei bossoli rinvenuti e raccolti è specificato nella unita copia del verbale redatto dal personale al seguito. La ricognizione è stata eseguita alle ore 8.30 circa del giorno 7 Maggio 1947.

Si propone di far fare dei rilievi fotografici della zona.-

IL COMMISSARIO AGGIUNTO DI P.S.
F/to Frascolla Dr.Stefano



7

REPUBBLICA ITALIANA
LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO
XXXX

N°20 del verbale — Stazione di Piana degli Albanesi

PROCESSO VERBALE di rinvenimento di caricatori-bossoli ed altro nella località "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", territorio di Piana degli Albanesi; attinenti all'eccidio verificatosi in luogo il I° Maggio 1947.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 7 Maggio, in Piana degli Albanesi Noi sottoscritti S.Tenente di Fant.in s.p.e. RAGUSA Carmelo, comandante dei plotoni O.P. dislocata in Piana degli Albanesi, del 6° Regg.Fanteria "Aosta" assistito dal V.Brig.dei C/ri BIANCONE Marco, della Legione di Bologna e qui in servizio quale Sottufficiale addetto al plotone O.P., rapportiamo a chi di dovere che in seguito ad ordini superiori, unitamente ad altri C/ri e soldati dipendenti, nonché C/ri della locale stazione, alle ore 8 di stamane, in località "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", abbiamo eseguito un servizio di ricognizione nella zona ove si trovavano appostati gli ignoti criminali autori dell'eccidio verificatosi in detta località il I° corrente, in danno della massa dei convenuti, ivi concentratisi, per la celebrazione della Festa del Lavoro.---

Durante la minuziosa ricognizione di cui trattasi, é stato possibile identificare, in aggiunta alle prime due, altre quattro postazioni di armi, di cui una di fucile mitragliatore Breda mod.30 e moschetto automatico americano e le altre di moschetto o fucile mod.91.---

Sono stati inoltre rinvenuti e raccolti:

a) - 4 caricatori per fucile mitragliatore Breda mod.30;---
b) - 13 caricatori da sei completi dei bossoli esplosi mod.91.---
c) - 91 bossoli esplosi mod. 91;---
d) - 27 bossoli esplosi di moschetto automatico americano; ---
e) - una cartuccia a pallottola mod.91;---
f) - una cartuccia per moschetto automatico americano:---

Alle falde di detto monte sono state pure rinvenute due ginocchiere di pelle di pecora. ---

Detto materiale, debitamente repertato, viene conservato in questa caserma a disposizione dell'autorità giudiziaria. ---

In fede di quanto sopra, previa lettura e conferma, ci sottoscriviamo.---

F/to V.B. Bianconi Marco
F/to S.T. Ragusa Carmelo

P. C. C.
Dott. Frascolla Stefano
Commissario Aggiunto di P.S.

PAGINA BIANCA

C O P I A

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
COMANDO GRUPPO ESTERNO

E L E N C O delle persone riunite in contrada "Ntramizzi" feudo di proprietà di Riolo Giuseppe.-

SIG. ISPETTORE GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

PALERMO

1°) Dott. Franco Costantino di Giuseppe e di Sciacca Anna, nato a Villafrati, abitante a Piana degli Albanesi Via Castriotta n. 29, medico condotto;

2°) Norcia Giorgio fu Francesco e di Di Chiara Rosa, nato a Palermo il 31/1/1910, abitante a Piana degli Albanesi Via Piediscalzi 15 - insegnate

3°) Ferrara Vito di Giorgio e fu Mandalà Antonina, nato a Piana degli Albanesi il 2/2/1908, ivi abitante Via Umberto 39, carrettiere;

4°) Fusco Giuseppe di Vito e di Licauli Giovanna, nato a Piana degli Albanesi il 15/12/1914, ivi abitante Via S. Giuseppe 33, commerciante;

5°) Petrotta Salvatore di Vito e di Ficarotta Paola, nato a Piana degli Albanesi il 23/3/1917 ivi abitante nella via Castriotta 63, dottore in legge;

6°) Capaci Gaetano fu Giuseppe e fu Schirò Vita, nato a Piana il 4/11/1887. ivi abitante Via Schiptare n° 8, benestante;

7°) Cuccia Vito fu Giuseppe e fu Carollo Caterina, nato a Piana l'8/4/1886 ivi abitante Via Pietro Matranga n. 11 uff. esattoriale;

8°) Cuccia Giuseppe di Vito e di Di Maggio Gaetana, nato a Piana l'8/12/1919 ivi abitante, Via Manzoni n°3, trafficante;

9°) Mandalà Vito di Giorgio e fu Pace Maria, nato a Piana il 12/1/1906, ivi abitante nella via Castriotta 54, mugnaio;

10°) Camarda Giorgio fu Natale e fu Scolara Maria, nato a Piana il 4/4/1902, ivi abitante nella Via Castriotta 76, industriale;

11°) Riolo Filippo fu Giuseppe, macellaio

12°) Dott. La Spina Francesco fu Salvatore, veterinario;

13°) Parrino Giorgio di Gaetano, commerciante;

14°) Masi Giuseppe fu Giovanni, possidente;

15°) Restivo Giuseppe fu Giuseppe, imp. Comunale;

16°) Maisano Giuseppe di Giuseppe, impiegato

17°) Fusco Giuseppe di Giuseppe, carrettiere.

N.B. I primi dieci del presente elenco vennero fermati. Gli altri sette risultano irreperibili.

IL MAGGIORE COMANDANTE
f/to : Angrisani Alfredo

P. C. C.

PAGINA BIANCA

9

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
COPIA STAZIONE DI S.GIUSEPPE JATO

N. 83 del Rapporto S.Giuseppe Jato, li 23 dicembre 1946.

OGGETTO: RAPPORTO GIUDIZIARIO circa la querela sporta da SPINELLA Leonardo fu Antogino e fu Di Fatta Anna, nato a Partinico il 18 Marzo 1894 e residente a S.Giuseppe Jato vicolo Riccobono n.6 contro il Reverendo PERRUGGIA Girolamo fu Giuseppe e fu Nuzzo Francesca, nato a Cocamo il 1° settembre 1877 residente a S.Giuseppe Jato presso l'Istituto "Boccone del Povero".=

ALLA PRETURA DI PIANA DEGLI ALBANESI
e.p.c. AL COMANDO DELLA TENENZA DEI CARABINIERI DI PARTINICO

Si trasmette l'unita querela presentata dal nominato SPINELLI Leonardo, in oggetto generalizzato contro Reverendo PERRUGGIA Girolamo fu Giuseppe pure in oggetto generalizzato significando quanto segue.==========

Il 1° andante verso le ore 19 circa si presentava a questo Ufficio certo Italiano Marco di Giuseppe e di Italiano Giuseppa, nato a S.Giuseppe Jato il 25=1= 1922 ivi residente in Via Municipio n.20 carrettiere, cognato di certa Spinelli Provvidenza di Leonardo e di Romeo Concetta nata a S.Giuseppe Jato il 2 Maggio 1930 ivi residente in Via Riccobono n.6 e riferire che quest'ultima era stata sottoposta ad atti di libidine da parte anale verso le ore 8 circa da parte del reverendo PERRUGGIA Girolamo in oggetto generalizzato nella Chiesa Madre di questo Comune. A richiesta di questo Comando la Spinelli Provvidenza è stata sottoposta a visita sanitaria dal Dr. Vicari Giuseppe Ufficiale Sanitario di questo Comune il quale rilasciò il referto medico che si allega. Interrogata la Spinelli Provvidenza da questo Comando ha affermato quanto descritto dall'unita querela presentata dal padre Spinelli Leonardo in data 26 dicembre 1946. Interrogato padre PERRUGGIA da questo Comando ha fornito la dichiarazione che si allega a processo verbale, sottoscritta dallo stesso nella quale non risulta che egli abbia commesso tali fatti. Come si rileva dall'unito referto medico, nulla risulta alla Spinelli circa i fatti sopra descritti della parte anale.==

A carico dello Spinelli Leonardo risulta a questo Ufficio il seguente precedente penale: con verbale n.7 del 30/1/1935 arrestato da questa Arma per scontare gg.1 di arresto per commutazione dell'ammenda di L.20. A carico dello Italiano Marco di Giuseppe risulta a questo Ufficio il seguente precedente penale: con verbale n.413 del 7/10/1941 arrestato dall'Arma di Sancipirrello per contravvenzione all'art.95 del R.D.L. 8/12/1940 n.1740 T.U.==========

A carico del fratello della Spinella Provvidenza certo Spinella Antonio di Leonardo e di Romeo Concetta nato a S.Giuseppe Jato il 12/7/1920 ivi residente Vicolo Riccobono n.6 risultano i seguenti precedenti penali: con verbale n.45 del 3/6/1932 denunziato irreperibile per lesioni prodotte da coltello in persona di Di Piazza Domenico, da quest'Arma alla Pretura di Piana degli Albanesi, con verbale n.439 del 3/9/1938 denunziato dall'Arma di S.Carlo per inosservanza all'art.legge di P.S.==========

Perchè non esistono elementi concreti di fatto al fine di accertare o meno la responsabilità dei fatti di cui sopra a carico del reverendo PERRUGGIA Girolamo questo Comando continua a svolgere indagini e qualora venisse in possesso dei fatti unirà la responsabilità stabilire la responsabilità di cui sopra. Si seguito al presente.==========

IL VICE BRIGAD.COMANDANTE INTERINALE DA STAZIONE
F/to: Lino Dolfone

P. C. C.
S.Giuseppe Jato, li 23 Marzo 1947
IL MARESCIALLO COMANDANTE LA STAZIONE
F/to: Giovanni Galaba

PAGINA BIANCA

10

[illegible]

[illegible]

Da alcuni giorni la popolazione di S.Giuseppe Jato, per cui è segnalato l'alto Fattore di Rischio con i Nos.ti 2-/7+ et 2+/7+-I, rispettivamente del 12 et 14 dicembre, era sotto vivo movimento, perchè il servizio dell'autocorriera non corrispondeva i loro bisogni. Lamentavano che i rappresentanti nella Città Sperlina, prendevano i biglietti solamente di andata, e ancora la possibilità di pagare un prezzo superiore alla tariffa. Informato dei fatti accaduti dai portieri di servizio, inoltrava una dimostrazione civile sotto la Sede, in S.Giuseppe Jato e S.Cipirello, chiedendo la presenza, una pronta corriera, dell'autocorriera di ritorno da Palermo alle ore 13, ovviamente da Palermo. Il locale Circolo, chiuso in maniera, [illegible] chiedendo la presenza dello Ispettore Dottor [illegible] Ufficio Politico di S.Giuseppe. Immediatamente notando la presenza sopra il dimostrazione e la decisa del pieno tenente Comune Comunista che la sua presenza e [illegible] fatto di un comizio violento contro i preti, i monaci [illegible] ti e la religione.

In seguito a questo comizio, avvenuto il 24 successivo, il clero, accolto da una delegazione di cristiani di Natale, [illegible] l'Ufficio Politico [illegible] e Nazionalisti e dei partiti di destra [illegible] una volta, [illegible] 100 persone, indossava alla dimostrazione e prelevavano l'autoprotetto e portavano il [illegible] si trovava nel locale comune di S.Cipirello, la [illegible] Caserma Carabinieri [illegible] dell'abitazione del Maresciallo, che [illegible] Palermo. Informato [illegible] il Sindaco di S.Giuseppe che [illegible] delle misure più [illegible] tenuto in S.Giuseppe Jato. Durante tale [illegible] non si [illegible] incidente.

[illegible]

PAGINA BIANCA

11

SOCIETÀ [illegible] S.Giuseppe Jato

provincia di Palermo

Prot.n.13 Gis. S.Giuseppe Jato 4 Aprile 1947

Oggetto: Relazione comizio liberal-qualunquista - incidenti e provocazioni.

Alto Commissario
Prefetto di Palermo
Questore di Palermo

Il sottoscritto Sindaco di S.Giuseppe Jato informa che oggi alle ore 22, nonostante la tacita intesa di non effettuare comizi elettorali, l'On/le Bellavista, con altri candidati della sua lista (Princ.Giardinelli, Avv.Bordonaro, ecc.) è venuto in questo Comune a svolgere un comizio elettorale, avendone preventivamente dato comunicazione a questa Amministrazione Comunale e all'Ufficio comunale di P.S.

Era quasi al termine la processione del venerdì Santo svoltasi con grande concorso di pubblico specialmente di donne, quando la folla fu affrontata da un cordone di elementi mafiosi che la trattenne per farla assistere al comizio dell'On/le Bellavista affacciatosi al balcone di certo Fiore Antonino noto mafioso locale e agente provocatore qualunquista. L'oratore svolse il suo tema accusando l'Amministrazione comunale d'intralazzo sizzandole contro il giudizio del popolo, e scagliandosi contro i partiti di sinistra che compongono l'Amministrazione Comunale. Ad un tratto al fischio di un ragazzo, che si ha motivo di ritenere come il segnale convenuto per creare dei disordini, gli elementi mafiosi che operavano in perfetto accordo e in gruppi si scagliarono contro la folla dando la caccia ai componenti e agli esponenti del partito comunista e del partito socialista che avevano partecipato alla processione e si trovavano fra gli astanti. Presi così all'improvviso, gli aggrediti furono fatti oggetto di violenze, mentre il sottoscritto e tutti coloro che si trovarono presenti a quella vera e propria caccia all'uomo vedevano tali Gricola Benedetto e Giambruno Vitale estrarre la pistola e minacciare la folla. Nel trambusto furono distintamente uditi gli insulti e i propositi di vendetta pronunziati dai mafiosi contro i consiglieri del Comune e gli appartenenti ai partiti di sinistra, mentre l'On/le Bellavista continuava ad aizzare i suoi seguaci dal balcone del succitato Fiore Antonino.

La forza pubblica, colta pure di sorpresa, non potè che opporre una debole resistenza all'aggressione dei qualunquisti mafiosi, subendo pure delle violenze, e il sottoscritto deve al sangue freddo del maresciallo dei Carabinieri Calabrese potè svincolarsi con poco danno dalla furia di alcuni mafiosi che lo avevano circondato e malmenato.

Contro l'attuazione preordinata di questo piano di provocazione che preludeva ad altre premeditate imprese di violenza proditoria, il sottoscritto eleva formale protesta a nome dell'intera Amministrazione comunale del Comune di S.Giuseppe Jato, denunciando obbiettivamente i fatti verificatisi e respingendo ogni responsabilità per quanto possa verificarsi in avvenire nello svolgimento della campagna elettorale avviata dai qualunquisti sul terreno della violenza.

Denuncia intanto gli elementi che più si sono distinti nei fatti odierni come durante le precedenti campagne elettorali:
-Alto Calogero, già condannato per associazione a delinquere; Alto Filippo, noto capo-mafia; Alto Pietro, mafioso, già condannato associazione a delinquere; Bureò Luigi, idem; Cerreno Tommaso, idem; Ferrara Ignazio, idem; Campidda Giuseppe, idem; Marino Giuseppe, idem; Brusca Emanuele, idem; Abbate Giuseppe; provocatore nei fatti del 24 dicembre 1946; Sinacori Giuseppe, idem; Parisi Giovanni; Lombino Alfonso, Alto Giuseppe; Domino Francesco e Salvatore, Minco Antonino, Polizzini Elettorale, segnalo che ai fatti denunciati seguì lo sparo di una bomba a scopo intimidatorio sull'uscio della via Lucio, Sindaco [illegible] mafioso.

Il Sindaco di S.Giu.Jato F/to: Nicolò Ferrara

PAGINA BIANCA

12

OGGETTO: LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA DI MONREALE

N. 76/31-1 di prot. Monreale, li 6 Aprile 1947

OGGETTO: Ordine pubblico a S.Giuseppe Jato. Comizio liberale.=

AL COMANDO DEL GRUPPO INTERNO DEI CARABINIERI DI PALERMO
(r.f. 21/26 odierno)

A S.Giuseppe Jato il 4 c.m. veniva indetto dal partito liberale Italiano un comizio per le ore 21 con oratore l'On/le BELLAVISTA. Di tale fatto veniva dato tempestivo preavviso (sebbene non fosse prescritto, trovandoci in periodo elettorale) a cura di certo TROIA, esponente locale del P.L.I., alla locale Arma, la quale disponeva, pertanto, gli opportuni servizi per garentire l'O.P.=

Nel tardo pomeriggio di detto giorno, essendo il Venerdì Santo, aveva luogo la processione del Cristo Morto. Processioneche non veniva affatto disturbata, contrariamente a quanto asserisce l'articolista della "Voce della Sicilia" (vedi n.82 odierno di tale quotidiano). Subito dopo che detta cerimonia religiosa ebbe fine e cioè giusto alle ore 21, s'iniziava da un balcone sito in quel Corso Umberto I° il discorso dell'oratore preannunziato. Ad ascoltarlo vi erano poche diecine di persone che però subito aumentavano per la affluenza di coloro che uscivano dalla chiesa. Tra questi molti elementi comunisti. (Si ricorda che a S.Giuseppe Jato nelle ultime elezioni ebbero il sopravvento i comunisti, che vi costituirono una maggioranza). Il comizio procedeva calmo e tale sarebbe stato sino alla fine se, precisamente verso le ore 21,30, non vi fossero stati da parte di elementi, non potuti ancora identificare, alcuni fischi che provocarono il risentimento dei liberali. Risentimento ritenuto da questi ultimi giusto perchè i fischi provenivano dalla parte dove erano agglomerati i comunisti.

Poichè i disturbatori non davano segno di voler smettere, i liberali- alquanto eccitati- si dirigevano contro il gruppo dei comunisti, in mezzo ai quali notavano il Sindaco del paese Sig.Ferrara, comunista-con intenzioni tutt'altro che pacifiche. E' senz'altro, dopo uno scambio piuttosto vivace di improperie, sarebbero venuti a vie di fatto con i comunisti se il maresciallo capo CALABRO' Giovanni, comandante la locale stazione, coadiuvato dai propri dipendenti e da pochi elementi volenterosi, non fossero prontamente ed energicamente intervenuto separando gli avversari e pacificando, con opportuna opera di persuasione, gli animi di entrambe le parti.

Ristabilita la calma, il comizio poteva svolgersi ed aver fine verso le ore 22 col massimo ordine e senza più alcuna molestia da parte di chicchessia.

Ultimato il proprio comizio, l'On/le BELLAVISTA, seguito dai propri aderenti al partito, si dirigeva verso l'attiguo paese di S.Cipirrello per tenervi altro comizio, quando proprio all'altezza di quella caserma dell'Arma si sentiva il rumore, piuttosto lontano, d'una esplosione. Il Maresciallo CALABRO', tornando ai suoi posti, unitamente ad alcuni dipendenti, constatava che in una via parallela al Corso Umberto I° e precisamente nella Via Lucido, era stata fatta esplodere da elementi ignoti, evidentemente a scopo intimidatorio verso uno dei partiti avversari, una bomba il cui tipo non è stato possibile accertare perchè non si rinvenivano nè schegge, nè il primo nè il secondo congegno di sicurezza di cui ogni bomba da guerra è munita. (Località dell'esplosione distante: dal luogo del comizio circa 100 metri; dal luogo ove si trovavano i liberali al momento dell'esplosione, circa 300 metri; dall'abitazione del Sig.Sindaco FERRARA Biagio, circa 200 metri-vedi notizie date dalla corrispondente del predetto quotidiano).=

L'esplosione di detta bomba - che in ultima manolini di su[illegible]one ciò stava un comune botto - non causò alcun danno nè a persone nè a cose. In quanto alle persone non è stato neanche possibile sin'ora accertare se relativamente vicino all'esplosione o all'ordigno vi fossero persone che si fossero poderte del lancio o dei lanciatori e ciò perchè tutti hanno sentito il rumore e nessuno ha visto niente. (S.Giuseppe Jato è abbastanza noto per l'omertà che vi regna).

Relativamente ai due individui citati dall'articolista della "Voce della Sicilia" e cioè Benedetto Gracioli e GIAMBRONE (non Giambruno) Vitale Salvatore, da S.Giuseppe Jato, di anni 49, possidente, apolitico, è stato possibile allo scrivente identificare soltanto il secondo, il quale opportunamente interrogato in caserma, ha dichiarato in modo assoluto di non essersi mai sognato di minacciare la folla con la pistola.

(Il Giambrone è incensurato e regolarmente munito di porto d'armi; lo stesso ha dichiarato che durante il comizio non era armato come di solito. Ad ogni buon fine lo scrivente gli ha temporaneamente confiscato pistola e porto d'armi sino all'ulteriore esito degli accertamenti in corso). Sempre in merito alla pretese minacce e mano armata, nè il maresciallo CALABRO', nè i carabinieri di servizio notarono o ebbero in seguito alcun sentore di tale fatto, che se realmente accaduto sarebbe oggi notorio a tutto S.Giuseppe Jato.

Lo scrivente oltre ad avere accertato quanto sopra riferito presso persone di indubbio affidamento, ha voluto sentire opportunamente anche il segretario della locale Camera del Lavoro, Sig.DI LORENZO Giuseppe, comunista, ed il Sig.GRECO Giuseppe, vice sindaco, comunista, i quali prima separatamente l'uno dall'altro e poi uniti concordemente hanno dichiarato:

""Non ebbero vero che i liberali-qualunquisti hanno molestato la processione religiosa del venerdì Santo. I comunisti hanno espresso soltanto la loro meraviglia nell'apprendere la notizia del comizio perchè sapevano che era stato concordato a Palermo tra le Autorità e gli esponenti politici che durante i giorni della "Passione di Cristo" e della Pasqua non dovevansi fare comizi;

= Che a fischiare ed a disturbare l'oratore liberale furono due ragazzacci agli sedici anni, non da loro identificati, che vennero diffidati a smettere e rimproverati personalmente dal Greco con le testuali parole ""QUANN'E' U MISI DA FINISCI"";

-Che non notarono, subito dopo i fischi e mentre i liberali si avvicinavano al loro gruppo con intenzioni aggressive, nessuno armato di pistola od altro. Di ciò non ebbero notizia o sentore, nemmeno dopo il comizio o il giorno successivo;

-Che non videro che la bomba sia stata lanciata contro la casa del sindaco.

Allo scrivente non è stato possibile interloquire presso il sindaco Sig. PUCCIO Biagio perchè questi sia dal mattino del sabato successivo trovasi a Palermo, dove non gli è stato nemmeno possibile rintracciarlo.

IL TENENTE COMANDANTE INT.
F/to: Domenico Caruso

13

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

L'anno millenovecento[illegible] addì ottodel mese di maggio, negli uffici dell'Ispettorato Generale di P.S. in Palermo, innanzi al sottoscritto Commissario A. Aiutante di P.S. MARTINI Dr.Nicolò è presente il [illegible] MANNI Giuseppe Emanuele fu Francesco e di Angiolella Maria Antonietta nato a Grugi il 1° gennaio 1883, qui domiciliato in via Milan il quale a nomen ha risposto : - - -

PAGINA BIANCA

T: 14

14

QUESTURA DI PALERMO

N°35530/2ª Palermo, li 28/5/1947

Oggetto: Eccidio commesso a Piana degli Albanesi in occasione della Festa del Lavoro, il I° Maggio 1947.-

Al Procuratore della Repubblica

P A L E R M O

Facendo seguito ai miei precedenti rapporti sull'eccidio indicato in oggetto, trasmetto un esemplare del processo verbale (allig.N°1) redatto dalla Stazione Carabinieri di S.Giuseppe Jato, il giorno 3 corrente, nel quale si dichiara di essere stato rinvenuto per terra a Portella della Ginestra, un proiettile intriso di sangue, e che altro proiettile, più piccolo del primo, era stato consegnato dal Dr. Licari Giuseppe con dichiarazione di averlo estratto alla nominata Spina Vincenza di anni 61 da S.Giuseppe Jato.- Tutti e due i proiettili, debitamente repertati, vengono rimessi a codesto Ufficio. (51)

Si trasmette anche (allig.N°2) un esemplare di un verbale di riconoscimento operato il giorno 7 Maggio, sul Monte Pizzuta dal Commissario Agg/to Dr. Stefano Frascella, unitamente al V.Brigadiere dell'Arma Bianconi Marco e al Sottotenente del 6° Fanteria "Aosta" Sig. Lagusa Carmelo, i quali poterono precisare le posizioni delle armi automatiche usate dai criminali il giorno I° Maggio e trovarono bossoli che permettono di precisare le caratteristiche delle stesse armi; bossoli che debitamente repertati vengono tenuti dal Comandante la Stazione Carabinieri di Piana degli Albanesi, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. (52)

Nel corso delle indagini compiute dai vari Uffici di P.S. e Comandi dell'Arma, il comandante la stazione dei Carabinieri di Altofonte è venuto a conoscenza, come rilevasi dall'unito rapporto in data 8 Maggio N°48 (allegato N°3) che il campiere dell'ex feudo Strasatto di Monreale, Buscellini Emanuele di Gaglielmo e fu Gangi Angela, nato in Altofonte il 31 Luglio 1903, ivi domiciliato, era scomparso.- Costui era stato visto il giorno I° Maggio, verso le ore 11, in contrada Pecoro, dirigersi, armato di fucile, verso le alture della montagna. Non stato visto, dopo, verso le ore 13, senza il fucile, insieme con altri undici individui che si dirigevano verso la località "Maggior Cassaro" - Da allora, del Buscellini non si è avuto più nulla. E' da supporre che avendo incontrato i malfattori che avevano commesso l'eccidio a Portella della Ginestra e avendoli in tutto o in parte riconosciuti, sia stato da costoro sequestrato e forse soppresso.- (53)

Si sono fatte dall'Arma Territoriale e dall'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia nonché dalla Questura attivissime ricerche, ma l'esito, finora, è stato negativo.-

Per opportuna conoscenza si trasmette (allig.N°4) copia di un rapporto fatto dal Comandante il Nucleo Mobile dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato, alla Pretura di Piana degli Albanesi, sul risultato di un servizio di rastrellamento eseguito il giorno 3 Maggio, in contrada Pernice, di S.Giuseppello. In tale occasione, un gruppo imprecisato di malviventi, armati di armi automatiche, faceva raffiche di fuoco sui Carabinieri, che subito con- (54)

(51) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 401. (N.d.r.)
(52) L'allegato n. 2 citato nel testo è pubblicatoalla pag. 403. (N.d.r.)
(53) L'allegato n. 3 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 407-411. (N.d.r.)
(54) L'allegato n. 4 citato nel testo è pubblicato alla pag. 421. (N.d.r.)

trattaccanano,ma i malviventi,favoriti dalla anfrattuosità del terreno,si dileguavano,lasciando sul terreno tre mitra Beretta,due moschetti mod.91, bombe a mano e abbondanti munizioni.

Per quanto riguarda la responsabilità delle persone denunziate col rapporto pari numero dell'8 Maggio,si trasmette (allig.N°5) qualora non fosse (55)
pervenuto,un esemplare del verbale d'interrogatorio del ragazzo Nenna Farace di Giuseppe e di Giuseppa Prefetto,nato a S.Giuseppe Jato il 16/11/1930,contadino,il quale,il giorno 11 Maggio,interrogato dal Comandante la Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato,M/llo Giovanni Calabrò,disse che,il I° Maggio,recatosi alla festa del lavoro,unitamente a due fratelli e due sorelle,aveva sentito la sparatoria. Dapprincipio,nel posto dove si era sparato,non aveva visto nulla,ma avviandosi verso S.Giuseppe Jato e, voltatosi,aveva scorto verso il basso del Monte Pizzuta,una persona da lui riconosciuta per Troia Giuseppe,che si avviava verso la stradale di Palermo.- Soggiunse,il Nenna,di avere sentito dire che sul detto stradale vi era una macchina che lo attendeva.-

A proposito di detta macchina si fa presente che,come rilevasi dall'annesso verbale di interrogatorio (Allig.N°6) Napoli Nicolò fu Vincenzo e fu (56)
Vincenza Ciccichè,nato a S.Giuseppe Jato il 1/6/1899,mugnaio, testual mente dichiarato che il I° Maggio era stato a Portella della Ginestra; che dopo la sparatoria era scappato insieme con gli altri e che mentre fuggiva, guardando verso la montagna Pizzuta,aveva visto che tre individui camminavano a mezza costa di detta montagna avviandosi verso la Portella della Paglia.

Dopo circa venti minuti,guardando verso detta contrada,aveva visto,sullo stradale,un'automobile di colore scuro dirigersi verso S.Giuseppe Jato,seguita a distanza di circa cento metri,da un camion piuttosto piccolo. Il Napoli,però,soggiunse che,giunto al paese,nel farsi un giro per il corso e le strade principali,aveva notato,presso le porte delle rispettive case, Giuseppe Romano,Minco Antonino,Terrana Ignazio,Zito Filippo,Troia Giuseppe e Grigoli Rosario.

Il giovane Cusumano Giuseppe di Angelo e di Gennetta Anna,nato a S.Giuseppe Jato il 9/Giugno/1926,bracciante,fratello del Cusumano Rosario di anni 13,già sentito,ha dichiarato,come rilevasi dall'annesso verbale (allig.N°7) (57)
che il I° Maggio,verso le ore 10.30,stando davanti la porta di casa sua sita sullo stradale che da S.Giuseppe Jato conduce a Palermo,vide arrivare a grande velocità,un'automobile di colore scuro,che si fermò alle porte del paese. Egli,incuriosito,si avvicinò per vedere le persone che vi erano a bordo; ma i vetri della macchina erano molto scuri e quindi non potè individuare alcuno.- Dopo pochi istanti di sosta durante i quali nessuno scese dalla macchina,questa riprese la sua corsa.

Il Cusumano,dopo di avere fatta tale dichiarazione,accurata a verbale,disse a voce che,dopo circa 15 -20 minuti del passaggio della macchina,sopraggiunse Nunzio Berruso di Giuseppe,che in bicicletta portava il ragazzo Italiano ferito ad un ginocchio e disse che alla Portella della Ginestra era successo un macello,con morti e feriti. Egli,perciò,si recò di corsa sul posto per vedere di che si trattasse.-

Il giorno 19 Maggio,nel domicilio di Troia Giuseppe e di Nasino Vita fu operata una perquisizione per vedere se vi fossero indumenti vecchi o da usarsi in campagna.- Furono rinvenuti gl'indumenti indicati nell'annesso verbale N°8 - Uguali perquisizioni non sono state eseguite nei domicilii di (58)
Romano Salvatore e di Grigoli Benedetto perchè le rispettive famiglie han-

=/=

(55) L'allegato n. 5 citato nel testo è pubblicato alla pag. 423. (N.d.r.)
(56) L'allegato n. 6 citato nel testo è pubblicato alla pag. 425. (N.d.r.)
(57) L'allegato n. 7 citato nel testo è pubblicato alla pag. 427. (N.d.r.)
(58) L'allegato n. 8 citato nel testo è pubblicato alla pag. 429. (N.d.r.)

no chiuso le case e si sono trasferite altrove.-

Nel corso delle indagini si é potuto accertare che nei giorni precedenti al 1° Maggio, esponenti della mafia di Piana si sono incontrati con quelli di S.Giuseppe Jato e trattenuti in lunga seduta - Secondo le dichiarazioni fatte da Lombardo Pietro di Paolo, di anni 24, da Montelepre, e da Lombardo Paolo fu G.Battista, di anni 54, da Montelepre, abitanti, ambo, a Piana degli Albanesi, Cortile Chione, e da Gambino G.Battista fu Giuseppe, di anni 50, da S.Cipirrello (veggansi allegg. 9 -10 e 11) il giorno 28 oppure il 29 Aprile (59) (60) (61) nella proprietà di Troia Giuseppe, sita in contrada Maggio, si riunirono lo stesso Troia Giuseppe, Riolo Giuseppe, intesa Muzzuni, Fulco Bernardo, Bardi Francesco, nipote del Troia, Gambino G.Battista, campiere del feudo Maggio, Riolo Giorgio di Giuseppe, Maniscalco Onofrio e vari pastori, i cui nomi non sono stati ancora identificati.- Al dire di Lombardo Paolo, una riunione di tante persone raramente si era vista.

Secondo la versione data dal Troia e dal suo campiere Gambino, la riunione aveva lo scopo di definire alcune questioni d'indole commerciale; ma come venne riferito nel rapporto dell'8 Maggio in molti c'era la impressione, manifestata con accenni ambigui e frasi reticenti che la festa del lavoro, il 1° Maggio, sarebbe finita male - Come fosse nata in molti la convinzione che qualche cosa di grave si era complottata, finora é un mistero -Certo si é che il fatto temuto e preavvertito, avvenne! -

Oltre a ciò, il 1° Maggio, a Piana degli Albanesi, in casa del capo mafia Riolo, si tenne una riunione per festeggiare la festa del lavoro, a cui furono invitate tante persone e, fra gli altri, anche il Comandante la Stazione dei Carabinieri del luogo.

Tale circostanza, venuta a conoscenza subito dopo l'eccidio, fece sorgere in molti la convinzione che la riunione sarebbe stata indetta di proposito.

I fatti esposti hanno creato in molta parte della popolazione l'idea che l'eccidio fu preordinato con molta prudenza, con molta precauzione e in modo che qualsiasi accusa o denunzia sarebbe stata smentita da precisi dati di fatto e da prove irrefutabili.

Gl'individui denunziati col rapporto dell'8 andante, di pari numero, hanno a loro discolpa, indicato testimoni, dati e circostanze che controllati dal Maggiore dei Carabinieri Cav.Angrisani o da suoi dipendenti, sono risultati, secondo viene riferito negli annessi verbali N°: 12 al 31, quasi tutti com- (62)
provati da testimonianze.

L'Autorità Giudiziaria saprà farne quel conto che meritano.

Nell'annesso verbale N°32, é stata raccolta una dichiarazione molto signi- (63)
ficativa e che per l'istruttoria potrebbe essere interessante: quella, cioé, di La Mantia Antonina maritata Buttacavoli, di anni 42, da Giardinelli, domiciliata a S.Giuseppe Jato, Via Bevaio - Costei ha dichiarato che alcuni giorni prima delle ultime elezioni avvenute il 20 Aprile, fu chiamata in casa sua da Grigoli Benedetto di Vincenzo, che le disse: " Riprenda suo figlio Nunzio che fa il comunista, canta in modo da provocare e agisce in maniera che stuzzica - altrimenti io gli svito la testa!" -La donna, che conosceva il Grigoli come mafioso, rispose umile e sottomessa, pregandolo di non farel caso perché (il figlio) era ragazzo; e che, comunque, lo avrebbe detto al marito.- L'agire del Grigoli va messo in relazione con quello di Celeste Salvatore di S.Cipirrello, il quale, in periodo elettorale, in un pubblico comizio non si peritò di dire: " Una vittoria del blocco sarà tanti fossi che si scaveranno per i comunisti e tanto sangue sarà sparso.

=/=

(59) L'allegato n. 9 citato nel testo è pubblicato alla pag. 431. (N.d.r.)
(60) L'allegato n. 10 citato nel testo è pubblicato alla pag. 433. (N.d.r.)
(61) L'allegato n. 11 citato nel testo è pubblicato alla pag. 435. (N.d.r.)
(62) Gli allegati dal n. 12 al n. 31 citati nel testo sono pubblicati alle pagg. 437-475. (N.d.r.)
(63) L'allegato n. 32 citato nel testo è pubblicato alla pag. 479. (N.d.r.)

I figli non troveranno il padre e la madre perché conoscete chi sono io."
Di tutte le persone fermate non sono stati raccolti utili elementi per potere formulare una denunzia a carico di esse; perciò sono state rimesse in libertà.
Solamente Cucchiara Pietro di Giuseppe e di Rosa Cucuzza,nato a Camporeale il 24/4/1927,abitante a S.Giuseppe Jato,Via Lucido,é stato trattenuto.
Egli,fermato il 2 Maggio in contrada Maggiotto,non ha voluto giustificare come e dove trascorse il tempo dalle ore 7 alle ore 17 del primo Maggio.
Dice di essere stato a letto perché colto da dolori viscerali.
I suoi parenti,cioé una sorella,uno zio e una zia asseriscono,invece, (veggansi allegati 33-34-35-e 36) che egli si assentò alle ore 7 e rincasò alle ore 17 del primo Maggio.- (64)
Pertanto,mentre questo Ufficio prosegue le indagini nei di lui confronti mette a disposizione dell'Autorità Giudiziaria il Cucchiara.
Si assicura che le indagini per assicurare alla Giustizia tutti gli autori della orrenda strage vengono proseguite col massimo interessamento e si fa riserva di riferirne il risultato.

IL QUESTORE

(64) Gli allegati dal n. 33 al n. 36 citati nel testo sono pubblicati alle pagg. 481-487. (N.d.r.)

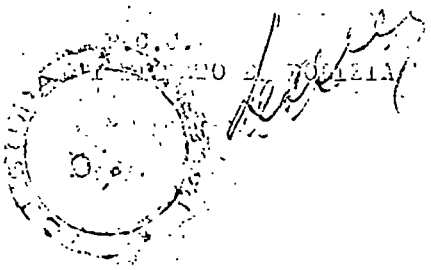
15

LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Stazione di S.Giuseppe Jato

PROCESSO Verbale di reperto di due proiettili, facenti parte del delitto di strage verificatosi il I° Maggio 1947 a Portella Ginestra.-

L'anno 1947 addì 2 del mese di Maggio nell'Ufficio di Stazione alle Ore 16,- Noi sottoscritti Maresciallo Capo a Piedi CALABRO' Giovanni Comandante della suddetta Stazione e Carabinieri a piedi CERISCIOLI Giuseppe del Nucleo Mobile Carabinieri S.Giuseppe Jato 2° riferiamo a chi di dovere, che il I° Maggio c.a. recatici sul posto della strage (Portella Ginestra) rinvenimmo un proiettile intriso di sangue per terra, e col presente processo verbale viene repertato a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. ------
Noi Maresciallo Calabrò) riferiamo inoltre che la sera dello stesso giorno fatto ritorno in S.Giuseppe Jato dal Dr.Vicari Giuseppe gli veniva consegnato un proiettile (il più piccolo dei due repertati) estratto dal medico alla nominata SPINA Vincenza di anni 61 da S.Giuseppe Jato.----------
Perché ciò consti abbiamo redatto il presente processo verbale in quattro copie per rimetterne due ai nostri superiori, uno al Comando della tenenza dei Carabinieri di Partinico e la quarta conserviamo agli atti di questo Ufficio.----------

f.to Cèriscioli Giuseppe
" Calabrò Giovanni Maresciallo



PAGINA BIANCA

16

Palermo, 8 maggio 1947

Oggetto: Relazione sul servizio di ricognizione eseguito a Portella della Ginestra.-

Ill/mo Sig. Questore Palermo

Il giorno 7 corrente il sottoscritto ha eseguito una ricognizione in località Portella della Ginestra, unitamente ad elementi dell'Arma e al Sig. Maresciallo Lopta, rilevando quanto segue:

Tra il Monte Pelavet ed il Monte M Cuneta vi è un pianoro leggermente ondulato, di considerevole superficie, attraversato da una carreggiabile che dalla S.S. 186 congiunge Piano dei Greci con S.Giuseppe Jato.

A circa 3 chilometri da Piana, ed a circa 30 metri sulla destra per chi percorre la strada diretta a S.Giuseppe Jato, vi è un piccolo poggio in pietra, attorno al quale la mattina del I° maggio erano radunati uomini, donne, bambini e quadrupedi.

Addossato alle falde del Pizzo Pelavet si nota, verso quota 900 un cumulo composto di roccioli stagliati a picco, quasi a costituire un contrafforte del Pelavet.

Dietro le prime roccie basse sono state notate due postazioni di fucile o moschetto 91.

Sul primo roccione, sempre partendo da sinistra, in cima, ed in posizione molto predominante è stata rilevata altra postazione per fucile o moschetto 91.

Ai piedi di detto roccione, in piccolo avvallamento, si nota altra postazione di 91.

Subito dopo verso l'alto, sempre verso destra per chi guarda, a ridosso di un grosso roccione ed in una piccola insenatura, si nota la postazione di un mitragliatore Breda Mod.30 ed altra di moschetto automatico americano.- Ancora più in alto, sempre a destra dietro altro roccione, altra postazione per fucile 91.

Sul luogo di tutte le postazioni su descritte sono stati rinvenuti bossoli che hanno permesso di individuare le caratteristiche delle armi.

Nella piccola insenatura ove era stata sistemata la mitragliatrice Breda sono stati rinvenuti 4 caricatori di 20 cartucce per mitragliatrici, e si è notata la presenza di paglia secca, ivi trasportata, evidentemente per confezionare una più comoda sistemazione a chi vi era appostato. Sono state ivi rinvenute anche due mostrine di sigarette americane. Il numero dei bossoli rinvenuti e raccolti è specificato nella unita copia del verbale redatto dal Maresciallo al seguito. La ricognizione è stata eseguita alle ore 1,30 circa del giorno 7 maggio 1947.

Si propone di far fare dei rilievi fotografici della zona.

IL COMMISSARIO AGGIUNTO DI P.S.

F/to Traccolla Dr.Stefano

PAGINA BIANCA

17

Corleone

REPUBBLICA ITALIANA
LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO

N°20 del verbale- Stazione di Piana degli Albanesi

VERBALE di rinvenimento di caricatori-bossoli ed altro-nella località "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", territorio di Piana degli Albanesi, attinentia all'eccidio verificatosi in luogo il I° Maggio 1947.-

L'anno millenovecento quarantasette addì 7 maggio, in Piana degli Albanesi i sottoscritti S.Ten.di Fant.in s.p.e; RAGUSA Carmelo, comandante del plotone C.P. dislocato in Piana degli Albanesi, del 6° Regg. Fanteria "Los assistito dal v.brig.dei c/ri BIANCONI Marco, della Legione di Bologna e in serv. quale sott.uff.addetto al plotone C.P., rapportiamo a chi di dover che in seguito ad ordini superiori, unitamente ad altri c/ri e soldati di pendenti, nonchè c/ri della locale stazione, alle ore 6 di stamane, in loca lità "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", abbiamo eseguito un servizio di ricognizione nella zona ove si trovavano appostati gli ignoti criminali tori dell'eccidio verificatosi in detta località il I° corrente, in danno della massa dei convenuti, ivi concentratisi, per la celebrazione della F sta del Lavoro.

Durante la minuziosa ricognizione di cui trattasi, è stato possibile iden ficare, in aggiunta alle prima due, altre quattro postazioni di armi, di c una di fucile mitragliatore Breda mod.30 e moschetto automatico america e le altre di moschetto o fucile mod.91.

Sono stati inoltre rinvenuti e raccolti:

a)- 4 caricatori per fucile mitragliatore Breda mod.30;
b)- 13 caricatori da sei completi dei bossoli esplosi mod.91.
c)- 91 bossoli esplosi mod.91;
d)- 27 bossoli esplosi di moschetto automatico americano;
e)- una cartuccia a pallottola mod.91;
f)- una cartuccia per moschetto automatico americano;

Alle falde di detto monte sono state pure rinvenute due ghette pelle di pecora.

Detto materiale, debitamente repertato, viene conservato in questa caser a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In fede di quanto sopra, previa lettura e conferma, ci sottoscriviamo.-

F/to V.B.Bianconi Marco
F/to S.T.Ragusa Carmelo

P. C. C.
Dott.Francesco Stefano
Commissario Aggiunto di P.S.

PAGINA BIANCA

18

REPUBBLICA ITALIANA
LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI PALERMO
Stazione di Altofonte

N°46 del rapporto — Altofonte li 8 Maggio 1947

RAPPORTO GIUDIZIARIO: Circa le indagini esperite in merito alla scomparsa del campiere BUSELLINI Emanuele di Guglielmo e fu Conci Angela, nato in Altofonte il 31 Luglio 1908, ivi domiciliato in Via Monte Santo, avvenuta in località "STRASATTO" di Monreale alle ore 13 circa del 1° Maggio 1947.----------

---

IL COMANDO DEL GRUPPO ESTERNO CARABINIERI ///..... PALERMO
e per conoscenza
AL COMANDO DELLA COMPAGNIA DEI CARABINIERI DI ..... PALERMO ESTERNO

Il giorno 2 corrente, in seguito ai fatti di sangue avvenuti il giorno precedente in territorio di Piana degli Albanesi, in occasione di festività, si era sparsa la voce in Altofonte che il C.P. BUSELLINI Emanuele di Guglielmo, meglio generalizzato in rubrica, era scomparso misteriosamente dal Feudo "Strasatto" di Monreale ove lo stesso prestava servizio di vigilanza in qualità di campiere per conto di diversi piccoli proprietari terrieri, residenti tutti in questo Comune.----------
Lo scrivente, volendo assodare quanto vi fosse di vero sulla notizia divenuta ormai di dominio pubblico, esperiva pronte indagini fra elementi del comune, ma con esito negativo, perché tutti ammettevano di avere appresa la notizia, dalla pubblica voce ma nessuno si riteneva in grado di specificare la fonte di provenienza della notizia stessa.----------
Il 4 corrente venivano invitati in Caserma BUSELLINO Guglielmo di Ignoti e BUSELLINO Giuseppe di Guglielmo, rispettivamente padre e fratello dello scomparso, i quali opportunamente interrogati, gli stessi asserivano di avere appreso dalla pubblica voce, ma di non essere in grado di riferire su elementi specifici. I suddetti pur avvalorando i sospetti della scomparsa, ammettevano che si sarebbe anche potuto trattare di semplice fermo operato dagli organi di Polizia, immediatamente dopo i fatti di sangue di Portella della Ginestra.
Il 5 corrente, un confidente, riferiva allo scrivente che certo ARRIGO Giovanni di Giuseppe avrebbe potuto sapere certamente qualche cosa a riguardo perché il giorno precedente si era manifestato con qualche persona, accennando qualche particolare, sulla scomparsa del campiere.----------
Il suddetto ARRIGO, invitato in caserma ed interrogato dal sottoscritto, in un primo momento si mostro reticente, ma, in seguito a persuasive insistenze, dichiarava che il 1° corrente, si trovava in località "PRESTO" compresa nel feudo Strasatto, in un appezzamento di terreno di sua proprietà intento a zappare.----------
In tale circostanza, verso le ore 11 ebbe a notare la presenza del campiere BUSELLINI, il quale, armato di fucile da caccia, si dirigeva verso le alture della montagna che si erge nella stessa località "PRESTO". Lo Arrigo, dichiarava infine di non averlo più visto di ritorno e che nulla poteva riferire sul particolare della sua scomparsa. (Ved. All. n°I).---------- (65)
Non perfettamente convinto di tale asserzione, lo scrivente continuò nell'interrogatorio, finché l'ARRIGO confessava che migliori notizie avrebbero potuto essere fornite da certo ACQUAVIVA Domenico fu Salvatore il quale nella circostanza avrebbe potuto sapere altri particolari perché anch'egli nella giornata del 1° corrente si trovava a lavorare nella stessa località.----------
Convinto della sincerità di quest'ultima affermazione, lo scrivente invitav

(65) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 411. (N.d.r.)

- 2 -

In Caserma il Brigadiere ACQUAVIVA Domenico, il quale operava la denuncia in oggetto, dichiarava che il 1° maggio di trovava in un appezzamento di terreno di sua proprietà, sito in località "TRENZO" compresa nel feudo Strasatto e che verso le ore 11 dello stesso giorno udì distintamente alcuni colpi di arma da fuoco il cui eco proveniva dalla località "PORTELLA DELLA GINESTRA", ma che a ciò non attribuì alcuna importanza perché ignorava completamente i fatti di sangue che avvenivano per avvenire in quella località.--- ----------

Verso le ore 13 dello stesso giorno, detto ACQUAVIVA stava seduto intento a consumare una frugale colazione, notò un gruppo di 12 persone, armati di mmmm fosche, di militari che provenienti dalla montagna della stessa località "CRESTO" si dirigeva verso la località denominata "MAGGIOR CASSARO".-------

Fra il gruppo di dette persone, l'Acquaviva notò molto bene che vi era anche il compiere di Altofonte BUSELLINI Emanuele, il quale per altro era senza fucile. Il suddetto Acquaviva, immaginando si trattasse di un gruppo di Carabinieri in abito simulato non attribuì importanza alla cosa. I suddetti individui a dire del dichiarante, indossavano abiti comuni di vario colore ed erano tutti giovani dall'apparente età di anni 25-30. L'Acquaviva seguì con lo sguardo il gruppo finché si allontanò dietro una collina esistente nella stessa località, ma non é stato in grado di indicare la direzione presa, perché una volta scomparsi dietro la collina avrebbe potuto percorrere la mulattiera che conduce a Pioppo o quella che conduce a S.Giuseppe Jato o Partinico. Lo stesso Acquaviva a richiesta dello scrivente, specificava se il gruppo di armati da lui notato era composto di 11 persone e 12 con il Buselini il quale era senza arma mentre una della 11 persone portava un fucile da caccia.---------- - - -

- 3 -

Emanuele ma,avendo ricevuto dai Carabinieri risposta negativa,si diresse verso la casetta di campagna ove soleva alloggiare il fratello scomparso.All'altezza delle case cantoniere fece incontro col padre e la cognata che provenienti da Altofonte si recavano verso i Carabinieri di Portella della Paglia,per lo stesso motivo.Tutti e tre ritornarono recandosi nella casetta di campagna ove soleva alloggiare il scomparso scomparso.La moglie di questi a nome LA BARBERA Pina aperse la portiicina con la chiave di casa sua e nell'interno notarono soltanto una forma di pane conservata dentro una cesta che i tre non avendo potuto ottenere alcuna notizia sullo scomparso,facendo ritorno in Altofonte.-------

Il giorno 5 successivo il BUSELLINI Giuseppe,accompagnato dal padre si recava a Palermo ove chiese del notizie del fratello alle Carceri Ucciardone,alla Caserma dei Carabinieri di S.Vito,al Comando della Legione dei Carabinieri ed alla Questura,ma i predetti Comandi e Uffici confermarono tutti che il BUSELLINI Emanuele non figurava fermato dagli organi di polizia.(Ved.All.n°3).----- (67)

Interrogato il padre dello scomparso,BUSELLINI Guglielmo di Ignoti,il medesimo nel complesso confermava i particolari resi dal figlio Giuseppe,ma dichiarava di non sapere nulla di positivo in merito alla scomparsa del figlio Emanuele, limotandosi a dire che soltanto dalla pubblica voce aveva appreso la notizia e successivamente,praticati materiali accertamenti era venuto a conoscenza che il di lui figlio Angelo era stato fermato il I° corrente in località "STRASATO" mentre lavorava in un appezzamento di terreno di sua proprietà,mentre il figlio Emanuele,campiere non risultava fermato dagli organi di Polizia e quindi tutte le voci corse in merito alla sua scomparsa,sono da ritenersi veritiere anche perchè il suddetto figlio che sarebbe dovuto ritornare a casa il 3 corrente, a tutt'oggi non ha fatto ritorno ne dato notizie di se.----------

Il BUSELLINI Guglielmo dichiarava inoltre che il 2 corrente avendo saputo del fermo del figlio Angelo,si era portato in località "STRASATO" per rintracciare almeno la mula che il figlio aveva con se al momento del fermo,ma che non avendola rinvenuta faceva ritorno in Altofonte. In tale circostanza a casa sua avrebbe trovato la mula che invano aveva ricercato durante la giornata.I famigliari interrogati al riguardo gli riferivano che l'animale era stato portato a casa da certo RINICELLA Francesco per incarico avuto dai Carabinieri di Piana degli Albanesi.(Ved.All.n°4).----- (68)

Successivamente,lo scrivente procedeva all'interrogatorio di RINICELLA Salvatore di Nicola per conoscere i particolari in merito alla restituzione della mula di proprietà del Busellini Guglielmo.----

Il Rinicella ci dichiarava che il mattino del 2 corrente si era portato alla Stazione dell'Arma di Piana degli Albanesi per chiedere notizie sul conto di suo cognato Rinicella Domenico di G.Battista che recatosi il giorno precedente a lavorare a Feudo strasatto non aveva fatto ritorno a casa.Il suddetto RINICELLA Salvatore allorchè si era recato alla Stazione dell'Arma di Piana era accompagnato dal cugino Rinicella Francesco di Domenico.----------

Il suddetto per mezzo di Maresciallo dei Carabinieri di Piana,di cui non conosce il nome,sebbe che il di lui cognato Rinicella Domenico era stato fermato effettivamente dalla Polizia,unitamente ad altri due individui di Altofonte certi LA BARBERA Salvatore e BUSELLINI Angelo ai quali per altro erano stati momentaneamente sequestrati muli di loro proprietà.----------

Il maddetto Maresciallo dei Carabinieri,previo riconoscimento consegnava a Rinicella Francesco il mulo di proprietà di Rinicella Domenico con incarico di restituirlo alla famiglia ed al Rinicella Salvatore altri due muli di cui uno di proprietà di LA BARBERA Salvatore ed altro di proprietà di Busellini Guglielmo con incarico di restituirli alle rispettive famiglie.(Ved.All.n°5). (69)

Continuando gli accertamenti per maggiormente assodare la scomparsa del campiere Busellino Emanuele,il giorno 7 corrente si procedeva all'interrogatorio di Domenedore Antonino fu Giuseppe il quale dichiarava che il I° maggio si trovava a lavorare in località "PRESTO" in un appezzamento di terreno di sua

(67) L'allegato n. 3 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 414-415. (N.d.r.)
(68) L'allegato n. 4 citato nel testo è pubblicato alla pag. 416. (N.d.r.)
(69) L'allegato n. 5 citato nel testo è pubblicato alla pag. 417. (N.d.r.)

[illegible] (70)

Il Consigliere,che non ha più visto il Buscellini di ritorno,riferiva che nelle immediate adiacenze si trovavano a lavorare anche i coniugi URRACI Salvatore fu Benedetto e la di lui moglie DI CARLO Nicola (Vedi All.n°6).-

Questi ultimi,interrogati dallo scrivente hanno dichiarato verisimile anche di non aver notato la presenza del Buscellini Emanuele perchè lavoravano in un appezzamento di terreno circa 200 metri distante da quello del suddetto terreno situato in una piccola valle da cui non era possibile vedere l'eventuale passaggio del campiere.----------

La moglie delle,scomparso LA BARBERA Caterina di Girolamo fu Vincenza Antonina,nata in Altofonte il 5 aprile 1914,ivi coniugata,dichiarava verbalmente che il di lei marito Buscellino Emanuele era partito di casa il mattino del 30 aprile u.s. verso le ore 5,diretto al feudo "Strasatto" ove avrebbe in qualità di campiere tutta la estensione di detto feudo appartenente quasi interamente a molti piccoli proprietari di Altofonte.Il Buscellini,prima di uscire di casa,aveva portato con se una forma di pane del peso complessivo di Kg.3,500 circa sufficiente per l'alimentazione di 3 giornate.Secondo le affermazioni della moglie,il Buscellini avrebbe dovuto tornare a casa la sera del 3 andante.----------

Da successive indagini esperite dallo scrivente,non è stato possibile fin quì raccogliere altri elementi probatori atti a chiarire la scomparsa del Campiere Buscellino----------

Dalle dichiarazioni rese da Consigliere Antonino e da Arrigo Giovanni di cui agli All.I e 5 del presente rapporto risulta in modo non dubbio che verso le ore 10-11 del 1° corrente,il campiere Buscellini in vista,transitare dalla feudo Strasatto,diretto verso le alture del monte Presto zona questa ogni confinante con quella località "Portella della Ginestra",mentre dalla dichiarazione resa da Acquaviva Enrico come risulta dall'Allegato n°1,il Buscellini verso le ore 13 dello stesso giorno 1° andante in vista transitare della stessa località " Presto" in mezzo ad undici individui armati i quali a normale andatura si dirigevano verso la località denominata Maggiore Cesaro.----------

Poichè fin quì non vi sono altri elementi di prova che ha motivo di ritenere che il Buscellini,persona di buona moralità,imbattutosi casualmente coi gruppi di armati che poco prima aveva fatto la strage a Portella della Ginestra sia stato dagli stessi catturato e portato via,allo scopo di evitare un loro eventuale riconoscimento.A tutt'oggi non si conosce la sorte del campiere Buscellini.----------

Le indagini in proposito continuano alacremente ed ogni positiva risultanza lo scrivente si riserva di far seguito al presente rapporto.—

IL MARESCIALLO CAPO COMANDANTE
f.to Di Salvo Alessandro.—

Palermo 15-7-47
L'Ufficiale di Polizia

(70) L'allegato n. 6 citato nel testo è pubblicato alla pag. 418. (N.d.r.)

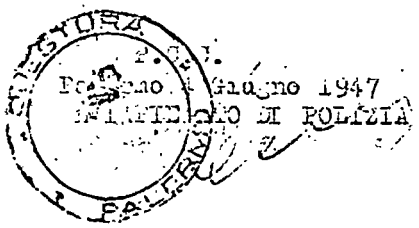
REGIA [illegible]
REGIONE DI RIFORNIMENTO DEI CARABINIERI REALI
Stazione di Altofonte

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di ARRIGO Giovanni di Giuseppe e di Ramondo Giovanna, nato in Altofonte il 16/2/1906 ivi dom. in Via Monsegnano n°8 agricoltore, coniugato.-

---

L'anno 1947, addì 6 del mese di maggio in altofonte, nell'Ufficio di Stazione alle ore 10.-----
Dinanzi a noi Maresciallo Capo Di Salvo Alessandro, Comandante della suddetta Stazione assistito dall'Appuntato della medesima Cocci Vittorio è presente ARRIGO Giovanni di Giuseppe, meglio generalizzato in rubrica, il quale interrogato dichiara quanto appresso.-----
Il 1° maggio 1947 mi trovavo in località Presto compresa nel feudo Strasatto, territorio della Stazione di Portella della Paglia, in un appezzamento di terreno di mia proprietà intento a zappare. Verso le ore 11 ho visto passare il campiere BUSELLINI Emanuele il quale dopo di avermi salutato si allontanò diretto verso le alture della montagna che sorge nella predetta località Presto. Indossava un pantalone scuro, un tascappone bianco e aveva berretto chiaro. Non sono in grado di riferire se portasse la giacca. Il medesimo era armato di fucile da caccia. Dopo quell'incontro non ho visto. Più avanti di me verso la montagna e precisamente a circa 100 metri di distanza lavorava certa Lucia Gioacchino e il di lui figlio Giuseppe i quali non sò se abbiano avuto modo di parlare col campiere Buselllini.----
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che fatto letto e chiuso in data luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.-----

f.to Arrigo Giovanni
" Cosso Vittorio Appuntato
" Alessandro Di Salvo Maresciallo Capo.-



REPUBBLICA ITALIANA

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO

Stazione di Altofonte

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di AC.Avv.M. Domenico fu Salvatore e fu Di Carlo Giuseppe nato in Altofonte il 14-gennaio 1909 ivi domiciliato in via Perricone n°28-Contadino-coniugato

L'anno 1947 addì 6 del mese di Maggio in Altofonte nell'ufficio di Stazione alle ore 20.

Dinanzi a noi Maresciallo Capo DI SALVO Alessandro Comandante della suddetta Stazione assistito dall'appuntato a piedi della medesima COSTA Vincenzo è presente Acquaviva Domenico fu Salvatore meglio generalizzato in Matrice, il quale interrogato dichiara quanto segue:

Il 1° agosto 1947 mi trovavo a lavorare in un appezzamento a terreno di mia proprietà sito in località "PRESTO" compresa nel feudo Strasatto territorio della Sezione dell'Arma di Portella della Ginestra. Verso le ore 11 detto suddetto giorno udii distintamente alcuni colpi di arma da fuoco il cui eco proveniva dalla località Portella della Ginestra a a ciò non attribuii alcuna importanza perché ignoravo completamente i fatti di sangue che si erano svolti o stavano per svolgersi in quella località e continuai pertanto il mio lavoro consistente nel zappare delle piante di casi.

Verso le ore 13 di detto giorno mentre seduto stavo per consumare una frugale colazione notai un gruppo di 12 persone armati di moschetti militari che provenienti dalla montagna della detta località "Presto" si dirigeva verso la località denominata "Maggior Cassaro". Fra il gruppo di dette persone ho riconosciuto molto bene ed in modo inequivocabile il carabiniere di Altofonte BUSELLINI Emanuele di Guglielmo il quale per altro era senza fucile. Ho immaginato trattarsi di carabinieri che indossavano l'abito civile e, pertanto non diedi importanza alla cosa.

I suddetti individui in numero di undici e 12 col Buselini, indossavano abiti comuni di verso colore di cui non sono in grado di precisare anche perché come ho detto sopra non attribuii eccessiva importanza al particolare credendo trattarsi di carabinieri travestiti. Erano tutti giovani dell'apparente età di anni 25 o 30. Seguii con lo sguardo il gruppo di 12 persone finché si allontanarono dietro una collina esistente nella stessa località.

Non sono in grado di precisare la direzione presa dallo stesso gruppo di persone perché una volta scomparsi dietro la collina avrebbero potuto percorrere sia la mulattiera che conduce a Piano e sia quelle che conducono a S.Giuseppe Jato e Parrunico.

Il giorno 2 successivo trovandomi in Altofonte, ho appreso dalla pubblica voce che il carabiniere Buselini era scomparso sin dal giorno 1° corrente e che le ricerche fatte dei suoi familiari presso le diverse caserme dell'Arma avevano avuto esito negativo in quanto il Buselini non risultava fermato dagli Agenti di Polizia. Allora verso le ore 10 dello stesso giorno 2 mi recai in Piazza ove notata la presenza del fratello del Buselini a nome Giuseppe gli riferii quanto avevo visto il giorno 1° in merito alla presenza del fratello fra il gruppo delle persone a me sconosciute.

Aggiungo che le suddette persone passarono distante di me per circa 200 metri e non potuto conoscere nessuno di essi perché attraversando di fianco la montagna ho potuto federli soltanto di profilo. Camminavano tenendo andature regolari. Io potuto benissimo riconoscere fra il gruppo soltanto il Buselini sia perché indossava pantaloni neri e camicia bianca, senza giacca e sia perché la sua presenza e nota a noi contadini di quella località perché essendo carabiniere continuamente si incontra con noi.

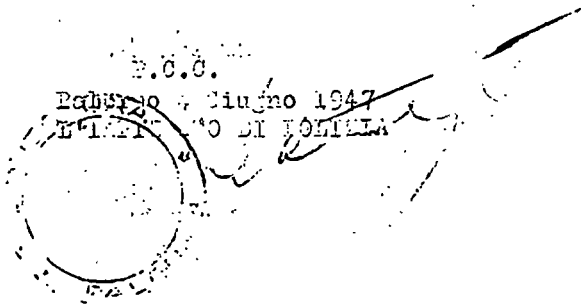
./.

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che fatto letto e chiuso in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.----------

F.to ACQUAVIVA Domenico,
" COSSI Vittorio Appuntato
" Di SALVO Alessandro Maresciallo

Alle ore 21 dello stesso giorno 6 maggio 1947 si riapre il presente verbale di interrogatorio nei confronti di Acquaviva Domenico fu Salvatore al quale A.D.P. il gruppo di armati che notai in località Presto era composto di 11 persone tutti armati. Fra essi vi era il Buselini Emanuele senza armi. Notai che una delle 11 persone portava un fucile da caccia.----------
Fatto letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci sottoscriviamo.-----

F.to Acquaviva Domenico
" COSSI Vittorio Appuntato
" Di SALVO Alessandro Maresciallo e P.



REPUBBLICA ITALIANA
LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Stazione di Altofonte

PROCESSO VERBALE DI interrogatorio di BUSELLINI Giuseppe di Guglielmo e fu Cangi Angela nato in Altofonte il 5 Novembre 1921 ivi domiciliato Via Montesanto n°3 -Guardia Privata -coniugato

L'anno 1947 addì 7 del mese di Maggio in Altofonte nell'Ufficio di Stazione alleore 24.------
Dinanzi a noi Maresciallo Capo DI SALCO Alessandro,Comandante della suddetta Stazione assistito dall'Appuntanto della medesima COSSI Vittorio é presente Buselleni Giuseppe di Guglielmo meglio generalizzato in rubrica il quale interrogato dichiara quanto appresso:-
Sono impiegato presso l'11° reparto riparazioni Automobilistico con sede a Palermo - Parco Auto Guasti di Monzomorreale in qualità di Guardia Giurata.- Il giorno 2 corrente verso le ore 6,30 terminato il mio servizio di vigilanza, inforcai una bicicletta di mia proprietà dirigendomi verso Altofonte ove risiede la mia famiglia.All'Altezza,di Villagrazia alcuni individui di Altofonte;mi informarono che io fratello Angelo il giorno 1° corrente era stato fermato in località Strasatto ove si trovava a lavorare dalle Forze di Polizia e ciò,in seguito ai noti fatti di sangue avvenuti "a Portella della Ginestra". Giunto in Altofonte il particolare mi venne confermato anche da alcune persone del luogo ed anche dai miei famigliari stessi.Verso le ore 10 dello stesso giorno nella Piazza di Altofonte mi incontrai con certo Acquaviva Domenico il quale mi riferiva che il 1° andante verso le ore 13,sulle alture della località Strasatto ove egli erasi recato a lavorare aveva notato un gruppo di armati composto di 11 persone fra le quali si trovava anche mio fratello Emanuele,gruppo che,a passo regolare era diretto verso la località denominata Maggior Cassaro.Il particolare riferitomi dall'Acquaviva non mi preoccupò eccessivamente perchè sapendo che mio fratello Emanuele é campiere in detta località immaginai che lo stesso avesse potuto trovarsi in mezzo al gruppo per ragioni del suo servizio.Il giorno 4 visto che mio fratello Emanuele non aveva ancora dato notizie di se né fatto ritorno a casa appena smontato del mio turno di servizio,da Boccadifalco percorrendo la stradale Monreale Ploppo mi portai alla Caserma dei Carabinieri di Portella della Paglia per chiedere notizie di mio fratello Emanuele.Avendo dai carabinieri ottenuto risposta negativa mi diressi verso la Casetta di campagna ove era solito alloggiare mio fratello.Giunto all'Altezza delle Case Cantoniere incontrai mio padre e mia cognata.Tutti é tre ci siamo recati nella predetta casetta di campagna ove mia cognata Ma BARBERA Anna ebbe modo con la chiave della sua porta di casa di aprire anche quella ove alloggiava mio fratello. Nell'interno notavamo soltanto una cesta appesa che conteneva soltanto un pane e mezzo quale avanzo delle due forme di pane che mio fratello Emanuele aveva portato con se la mattina del 30 aprile u.s. allorché era uscito di casa sua per recarsi allo Strasatto per riprendere il suo normale servizio di vigilanza,non avendo potuto raccogliere altre notizie abbiamo preso il pane per evitare che andasse persuto e siamo ritornati ad Altofonte.------
Il particolare che Acquaviva Domenico mi aveva riferito il giorno 2 nella Piazza di Altofonte,non io,avevo riferito ne a mio padre né ad altre persone di famiglia perchè io ritenni come una delle solite voci messe in giro prive di importanza.Il giorno 5 successivo unitamente a mio padre mi sono recato a Palermo per attingere notizie presso Comandi ed Autorità allo scopo di conoscere se mio fratello Emanuele fosse stato fermato dalla Polizia.All'uopo mi recai alle carceri Ucciardone,alla Caserma di Carabinieri di S.Vito,alla Legione Carabinieri e alla Questura,ma tutti ci risposero che mio fratello Emanuele non figurava nell'elenco dei fermati.------
La mia reticenza usata verso i Carabinieri di Altofonte per non avere a questi riferito quanto Acquaviva Domenico mi aveva detto é stata generata dal fatto che come sopra ho detto non ho creduto dare importanza a tale particolare.------

./.

- 2 -

non è vero che nella cassetta da campagna ove soleva alloggiare mio fratello Emanuele era stato da me dal suo padre o da mia sorella rinvenuto un fucile od altri oggetti.---------- Da successivi accertamenti fatti non è stato possibile conoscere ove sia stato a finire mio fratello.----------

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che fatto letto e chiuso in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.

F.to Busellini Giuseppe
" Cossi Vittorio Appuntato
" Di Salvo Alessandro Maresciallo a P.

R.C.C.
Palermo 1 Giugno 1947
...MA...MO E POLIZIA

REPUBBLICA ITALIANA

=.=.=.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Palermo
Stazione di Altofonte

- - - -

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di Buselllini Guglielmo di Ignoti nato a Valledolmo il 22 Novembre 1879 domiciliato in Altofonte Via Gelsi n°2-contadino - coniugato

- -

L'anno 1947 addì 7 del mese di Maggio in Altofonte nell'Ufficio di Stazione alle ore 20,30.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

[illegible]
Legione Territoriale dei Carabinieri di Palermo
Stazione di Altofonte

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di BARBERA Salvatore di Nicola e di Marciano Filippa nato in Altofonte il 23-11-1915, ivi domiciliato in Via Cariddi n°138, contadino - coniugato

L'anno 1947 addì 7 del mese di Maggio, in Altofonte nell'ufficio di Stazione alle ore 22.- - - -

[illegible]
[illegible] CARABINIERI DI PALERMO
Stazione di Altofonte

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di BONSIGNORE Antonino fu Giuseppe e di Benvenuto Antonio nato in Altofonte il 1° Agosto 1908 ivi domiciliato in Via M.Di Carlo n°31 - Contadino-Coniugato

L'anno 1947 addì 7 del mese di Maggio in Altofonte, nell'Ufficio di Stazione alle ore 11.-

Dinanzi a noi Maresciallo Capo Di SALVO Alessandro, Comandante della suddetta Stazione e appuntato della medesima Cossi Vittorio è presente BONSIGNORE Antonino fu Giuseppe, coglio generalizzato in rubrica il quale interrogato dichiara quanto segue:- Il 1° Maggio mi trovavo in località Presto in un appezzamento di terreno di mia proprietà che sapravo per piantarvi pomidori.- Verso le ore 6,30 vidi passare la Guardia Campestre BUSELLINI Emanuele il quale dopo di avermi salutato e dopo di avermi chiesto se vi fossero eventuali novità nella zona, proseguì il suo cammino diretto verso le alture del monte Presto da cui si accede anche verso la località Ginestra. Aveva un pantalone di velluto scuro e nemmeno sono in grado di precisare se indossasse o meno la giacca.-Neanche posso precisare se lo stesso era armato di fucile. Dopo tale incontro non ho più visto il campiere Buselliini. Confermo che vicino a me e precisamente alla distanza di circa 25 metri vi era anche un certo ANELLO Giovanni il quale ebbe anche modo di notare la presenza del Buselliini. Nella stessa località vi erano anche alcuni, componenti la famiglia di certo TERRASI che come me ritengo abbiano avuto modo di notare il Buselliini.--- - - - -
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che fatto letto e chiuso in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.-

f.to Bonsignore Antonino
" Cossi Vittorio Appuntato
" Di Salvo Alessandro M/llo a Piedi

R.C.C.
Palermo 4 Giugno 1947
L'ISTRUTTORE [illegible]

REPUBBLICA ITALIANA
LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Stazione di Altofonte
=.=.=.=.=

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di Acquaviva Domenico fu Salvatore e fu Di Carlo Giuseppa, nato in Altofonte il 14 gennaio 1909 ivi domiciliato in Via Perricone n°28, contadino, coniugato

- -

L'anno 1947 addì 9 del mese di Maggio, in Altofonte, nell'Ufficio di Stazione, alle ore 22.- -

Dinanzi a noi Ma esciallo Capo Di Salvo Alessandro, Comandante della suddetta Stazione, assistiti dall'appuntato della medesima, Cossi Vittorio è presente Acquaviva Domenico fu Salvatore meglio generalizzato in rubrica, il quale interrogato dichiara quanto appresso: -
Il 1° corrente, verso le ore 13 come precedentemente ebbi a dichiarare ai Comandante la Stazione di Altofonte, in località Presto, ove lavoravo, notai undici persone armate tra cui stava il compiere Busellini Emanuele.- - - - -
Ho potuto distintamente notare che il Busellini era disarmato, indossava pantaloni neri, camicia bianca e berretto chiaro. Non aveva giacca.- - - - - -
A.D.R. Non ebbi modo di rendermi conto fra il gruppo vi fosse qualcuno che indossava sopr'abito chiaro, né sono in grado di fornire altri particolari utili alla identificazione dette persone perché, credendo trattarsi di pattuglia carabinieri, non diedi nessuna importanza al gruppo di persone che transitava per quellea località, in compagnia del compiere Busellini.- -
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che fatto letto e chiuso in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.- - - - - -

f.to Acquaviva Domenico
" Cossi Vittorio Appuntato
" Di Salvo Alessandro M/llo a Piedi.-

Palermo 9 Giugno 1947
ANNESSO A POLIZIA

COMANDO GRUPPO INTERNALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Comando Gruppo Esterno

- - - - -

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO di ACQUAVIVA Domenico fu Salvatore e fu Di Carlo Giuseppe nato in Alcofonte il 14 gennaio 1909 ivi domiciliato in Via Perricone n°28, contadino ammogliato

- -

L'anno 1947 addì 10 del mese di Maggio in Palermo, nell'Ufficio suddetto. Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria è presente Acquaviva Domenico, in oggetto generalizzato, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso; - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

19

[illegible] S. [illegible] di Sicilia
[illegible] MOBILE DI S.GIUSEPPE JATO N°1

n°43 del rapporto S.Giuseppe Jato 5 maggio 1947

RAPPORTO [illegible] circa il conflitto a fuoco sostenuto in contrada "[illegible]ERNICE" di Sancipirrello il 3 andante dai militari del Nucleo Mobile Carabinieri n°1 di S.Giuseppe Jato, con numero imprecisato di malfattori.-

ALLA PRETURA DI PIANA DEGLI ALBANESI
ALLA TENENZA DEI CARABINIERI P A L E R M O

Allo scopo di accertare alcune responsabilità di individui fermati per l'eccidio di piana della Ginestra, e per procedere al fermo di favoreggiatori di bande armate e di individui che dessero sospetto di avere partecipato all'eccidio suddetto, nelle prime ore del 3 andante, il sottoscritto con 20 militari del Nucleo, si recava in contrada "Pernice" di Sancipirrello ove iniziava un servizio di rastrellamento. Verso le ore 7 giungevano in una masseria di proprietà del Principe di Camporeale dove, previa perquisizione accurata, nell'intero casamento e pagliaia attigua, procedevamo al fermo di n°7 persone.

Il sottoscritto avviava i fermati, sotto la scorta di un sottufficiale, V.Brigadiere Maiorana Vito e di 5 carabinieri, all'automezzo fermo sulla stradale distante alla fattoria. Prima di fare partire i militari, lo scrivente ordinava al sottufficiale di raggiungere l'altra masseria del Principe di Camporeale distante dalla prima circa 500 metri, appena avvistisi i militari, nor Maresciallo Giammongeli Giorgio, Brig. Battista Giuseppe Appuntato Paolillo Francesco e Carabiniere Lo Bianco Giuseppe e Passarello Giuseppe, ci avviavamo attraverso le campagne in direzione della suddetta masseria per iniziarvi le operazioni del caso. Mentre ci avvicinavamo alle porte del casamento, da un vicino pagliaio, un numero imprecisato di malfattori esplodeva al nostro indirizzo diverse raffiche di mitra ed armi automatiche fortunatamente andate a vuoto.-

Reagivamo prontamente con le armi e sostenevamo assieme ad altri militari giunti nel frattempo, un conflitto a fuoco con i banditi durato circa 20 minuti.- I malfattori non sostenevano più conflitto e si davano alla fuga, inseguiti da tutti i militari meno due rimasti di guardia ai fermati, attraverso le campagne per circa un'ora, ma a causa delle asperità del terreno i malfattori riuscivano a dileguarsi abbandonando sul terreno n°3 mitra berretta di cui due di vecchio tipo e uno di nuovo tipo, due moschetti Mod. 91, uno zaino con due bombe a mano ed abbondante munizione per le armi suddette, due giacche e un berretto.

Informava immediatamente i superiori che si trovavano in S.Giuseppe Jato per le indagini del fatto di Portella della Ginestra, a mezzo di un Funzionario dell'U.P.R.A. di passaggio giungevano subito sul posto rinforzi al comando del Sig. Colonnello Comandante la Legione ed altri Ufficiali e Funzionari dell'Ispettorato Generale di P.S..

Veniva effettuato un rastrellamento ad largo raggio procedendo al fermo di n°16 individui.-

Le armi sequestrate, con le bombe a mano le munizioni, venivano trattenute a disposizione dei nostri Sig. Superiori per indelazionabili necessità di servizio, trattandosi di armi e munizioni da guerra.

I fermati in numero di 16 sono stati associati alle carceri giudiziarie di Palermo a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S.-

IL MARESCIALLO CO[illegible] DEL NUCLEO
f.to Giammongeli

Palermo 4 Giugno 1947
L'Ispettore di Polizia

[illegible]

[illegible] di n°10 persone effettuato il 3-5-1947 in contrada "Pernice" di Sancipirrello e di perquisizione domiciliare di due fattorie di proprietà del Principe di Camporeale, esistenti nella detta contrada.

- -

L'anno 1947 addì 4 del mese di Maggio alle ore 11 nell'Ufficio suddetto.

Noi sottoscritti Ufficiali e Agenti di Polizia Giudiziaria, riferiamo ciascuno per la parte di competenza, a chi di dovere quanto segue:- - - - - - - - -
La mattina del 3 Maggio 1947, durante un servizio di rastrellamento, allo scopo di sequestrare armi e munizioni illegalmente detenuti e per cercare la cattura di elementi ricercati e che hanno attinenza ai fatti di banditismo della Sicilia occidentale, veniva eseguita una minuziosa perquisizione nelle due fattorie di proprietà del Principe di Camporeale, esistenti in contrada Pernice di Sancipirrello.
Le perquisizioni davano risultato negativo.-
Nelle predette masserie venivano fermate le sottonotate persone, perchè indiziate di reato.-

1°) [illegible] Antonino fu Paolino e fu Mattia Antonina, nato in Sancipirrello il 23-10-1918 ivi residente in Via Rizzo n°16;
2°) DI NOTO Giacomo fu Giuseppe e di Pirrone Maria nato a Montelepre il 26-7-1903 ivi residente Via Bellini n°8;
3°) ABBATE Vincenzo di Vito e di Sansone Giovanna nato a Montelepre il 29-3-1913 ivi residente Via Principe di Piemonte n°4;
4°) AUGELLO Girolamo fu Girolamo e fu Trapani Giuseppa nato a Montelepre il 17-[illegible] domiciliato in Camporeale Via Stazione n°3;
5°) GIANNETTI Antonino di [illegible] e di Mistretta Ignazia, nato a Camporeale il 1-12-1927 ivi residente Via Cisternazza n°6;
6°) La Giovanna Luigi fu Lorenzo e fu Vicinanza Caterina nato a Camporeale il 14-2-1898 ivi residente via Anime Sante 2o
7°) MANISCALCO Francesco fu Giuseppe fu Rendazzo Caterina nato a Roccamena il 12-11-1913 dom.to in Camporeale Via Dante ;
8°) [illegible]RUSO Siro fu Matteo e fu Impastato Caterina nato a Cinisi il 26-3-1907 ivi residente Via S.Domenico;
9°) [illegible]lio Marino fu Giulio e di Ferrante Giuseppa nato a Camporeale il 30/11/1907 ivi residente via Calvario n°43;
10°) [illegible]I Pasquale fu Francesco e di Salemone Giuseppa nato a Camporeale di anni 17 ivi residente via Flavia n°5.

I suddetti sono stati associati alle Carceri Giudiziarie di Palermo a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia.-

Perchè consti, abbiamo redatto il presente processo verbale in triplice copia per inviarne una alla competente Autorità Giudiziaria l'altra per a Sig.Superiori e la terza per gli atti del nostro Ufficio?-
Letto confermato e sottoscritto.-

f.to MATURANA Vito V.Brig.
altre tre firme ill.

Palermo [illegible] maggio 1947
L'Impiegato di Polizia

20

LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Stazione di S. Giuseppe Jato

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DI FARACI Menna di Giuseppe e di Profetto Giuseppa nata il 16 Novembre 1930 a S.Giuseppe Jato ivi domiciliata Via Matrice n°II-contadina

L'anno millenovecentoquarantasette addì II del mese di Maggio nell'Ufficio di Stazione alle ore 22,15.

Innanzi a noi Maresciallo Capo a Piedi CATANZRO' Giovanni,Comandante della suddetta Stazione e carabiniere a piedi CAMPOLI Camillo della medesima é presente la persona in oggetto generalizzata la quale dichiara quanto appresso:
Il giorno I corrente mi recai a Portella della Ginestra per trascorrervi la festa,unitamente a due miei fratellini e due sorelline.Per non percorrere la strada a piedi adoperammo il carro agricolo che é di mia proprietà.Giunti sul posto dópo che successe la sparatoria provvidi a fare ritorno a casa con i miei,guardai nella direzione ove provenivano i colpi senza scorgere nulla,rassicurato mi avviai sulla strada che conduce a S.Giuseppe Jato.Dopo aver percorso circa 20 metri mi voltai ancora e scorsi nel basso del Monte Pinuto una persona sola che riconobbi per TROIA Giuseppe.Questi si avviava verso lo stradale di Palermo.Dopo dalla voce pubblica intesi dire che sullo stradale vi era una macchina che lo stava ad attenderlo.

D.R.-Dal posto dove io vidi il TROIA e dove questi si trovava quando lo scorsi vi poteva essere una distanza da 200 a 300 metri,in quanto io ero sullo stradale a circa 150 a 200 metri da dove avvenne la strage,verso S.Giuseppe Jato.

D.R.-Non sono in grado di precisare come il TROIA fosse vestito,perché da lontano non potei distinguere gli abiti,ne se avesse un berretto o un cappello. Avevo premura di allontanarmi dal posto per tema di peggio.

D.R.-Quando scorsi il TROIA questi si avviava per come sopra ho detto verso lo stradale,ma,in seguito non mi voltai più a guardare anche perché sul carro avevo la bambina LA FATA ferita che poi é morta ed avevo premura di arrivare più presto che era possibile a S.Giuseppe.Nulla ho da aggiungere o modificare in fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

f.to FARACI Menna
" CAMPOLI Camillo
" CATANZRO' Giovanni M.llo

R.C.C.
Palermo 4 Giugno 1947
L'Impiegato di Polizia

PAGINA BIANCA

21

L'anno millenovecento-quarantasette,il giorno I9 del mese di Maggio,alle ore I6,30,in S.Giuseppe Jato.----------
Innanzi a noi COSENTA Filippo,Vice Questore di Palermo,assistito dall'Agente di P.S. MUSCIO Luigi,é presente NAPOLI Nicolò fu Vincenzo e fu Vincenza Micchi,nato a S.Giuseppe Jato il I° Giugno I899,il quale opportunamente interrogato risponde:""Io sono iscritto al P.C.I. e il giorno I° Maggio,insieme con mia moglie e i miei figli,presi parte alla festa del lavoro.-Quando fui alla Portella della Ginestra e sentii la sparatoria che veniva fatta sulla popolazione,scappai con i miei e l'altra gente verso S.Giuseppe Jato,prendendo per lo stradale- Da colà io potevo guardare lo stradale grande che va da Portella della Paglia conduce a S.Giuseppe Jato e anche la Montagna Pizzuta.-Pensando quali malfattori potevano avere fatto quel delitto,vidi che un ragazzo,di fretta passò con la bicicletta dicendo di averli riconosciuti Però,io non intesi chi nominasse né so chi detto ragazzo fosse-Dopo,seppi che dalla gente si diceva che il ragazzo si chiamava BORRUSO- Guardando verso la Montagna Pizzuta,vidi che a mezza costa,camminavano uno appresso all'altro alla distanza di circa I0 o I5 metri l'uno dall'altro,tre individui che si dirigevano verso Portella della Paglia.Io non li distinsi ne notai se fossero armati;ma ebbi l'impressisione che avessero partecipato alla sparatoria.-Ad un certo punto li perdetti di vista,anche perchè lo stradale che io facevo si dirigeva dalla parte opposta.-Dopo circa 20 minuti,dalla parte di Portella della Paglia vidi venire un'automobile di colore scuro che si dirigeva verso S.Giuseppe Jato.-Detta macchina,alla distanza di circa I00 metri era seguita da un camion più tosto piccolo.-Il cassone di detto camion sembava vuoto.-Quando giunsi in paese,volli farmi il giro del Corso Principale e di qualche altra strada per vedere i feriti e assisterli.-Faccio presente che sul carro su cui mi ero recato a Portella della Ginestra avevo fatto salire una bambina ferita,certa LA FATA,e la madre di essa.-Per ciò,girando per il paese notai che Giuseppe ROMANO era davanti la porta di casa sua;certo MINEO Antonino era seduto davanti la porta di casa sua,che sta al corso; TERRANA Ignazio era seduto davanti il caffé Nicla;Zito Filippo era davanti la porta di casa sua,impiedi; TROIA Giuseppe all'impiedi stava vicino la casa sua; e GRIGOLI Rosario stava pure vicino la casa sua.-Non badai come fossero vestiti.----------
Io non so altro""----------
Fatto letto e sottoscritto.----------

f.to NAPOLI Nicolò
" MUSCIO Luigi Agente di P.S.
" Filippo COSENTA -Vice Questore

P.C.C.
Palermo 4 Giugno 1947
L'Impiegato di Polizia

PAGINA BIANCA

22

L'anno millenovecentoquerantasette addì 20 del mese di Maggio nei locali della Questura di Palermo. ----------

Innanzi a noi sottoscritto Funzionario di P.S. é presente CUSUMANO Giuseppe di Angelo e di Guzzetta Anna, nato a S.Giuseppe Jato il 9-6-1926 ivi domiciliato, il quale dichiara quanto appresso: ----------
Verso le ore 10,30 del 1° Maggio, mentre mi trovavo seduto dinanzi la porta di casa mia sita a breve distanza dell'abitato di S.Giuseppe Jato lungo lo stradale che da Palermo conduce a detto Comune, vide passare a grande velocità una autovettura di colore grigio oscuro che si fermò alle porte del paese. Incuriosito, mi ci avvicinai per vedere le persone che vi erano a bordo, senonché i vetri laterali dell'auto predetta, essendo molto scuri, non mi permisero di individuare i passeggeri che vi stavano dentro. Dopo pochi istanti, la macchina riprese la sua corsa.----------
A.D.R. - Non so precisare se la macchina sia passata prima o dopo del noto eccidio verificatisi verso le ore 10,30 a Portella della Ginestra.--------
A.D.R. - Pur non potendo scorgere chiaramente le persone che occupavano la macchina, tuttavia ebbi l'impressione che essa doveva essere piena.---------
Non ho altro da aggiungere.----------
Letto confermato e sottoscritto dalo da noi verbalizzandi avendo dichiarato il Cusumano di essere analfabeta.----------

f.to Dr.Mario PIPITONE Comm.rio Agg. di P.S.

R.C.C.
Palermo 4 Giugno 1947
L'Delegato di Polizia

PAGINA BIANCA

23

COMANDO STAZIONE CC. RR. DI S.G. JATO
NUCLEO MOBILE CARABINIERI S.GIUSEPPE JATO

N°57 del verbale

OGGETTO: PROCESSO VERBALE di Perquisizione domiciliare eseguito nell'abitazione di:
TROIA Giuseppe fu Benedetto e fu Costanza Rosalia, nato a S.Giuseppe Jato il 19-1-1884 ivi residente in Via Nuova n°52; e di MARINO Elia fu Paolo e fu Napoli Filippa, nato a S.Giuseppe Jato il 17-10-1890 ivi residente in Via Normanni n°49.-

L'anno 1947, addì 19 del mese di maggio nell'Ufficio suddetto-ore 11,30.-
Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di Polizia Giud. riferiamo alla competente Autorità Giud., quanto segue: - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Stamane alle ore 10 circa, ci siamo portati nelle abitazioni dei suddetti TROIA Giuseppe e MARINO Elia, generalizzati in oggetto, ed abbiamo a perquisizione domiciliare, allo scopo di rinvenire armi e munizioni da guerra e per il rinvenimento di indumenti di vestiario appartenenti agli stessi sui quali gravano notevoli indizi di colpevolezza nei riguardi del reato di strage avvenuto in contrada Piano delle Ginestre il 1° Maggio c.a.----------
Nelle abitazioni dei predetti, sono stati rinvenuti gli oggetti di vestiario sottonotati che il MARINO e il TROIA, abitualmente indossavano quando facevano in campagna- -
TROIA Giuseppe:- -
1°) Una giacca chiara;
2°) due gilé;
3°) un paio di pantaloni lunghi;
4°) un paio di stivaloni di gomma.- -
MARINO Elia:- -
1°) Una giacca americana di tela;
2°) un paio di pantaloni lunghi americani;
3°) un paio di scarpe cuoio naturale;
4°) un giubetto verde;
5°) un paio di calzettoni marrò di lana.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Le due perquisizioni sono state eseguite alla presenza delle mogli dei predetti TROIA e MARINO.- -
I soprandescritti indumenti di vestiario, sono stati temporaneamente sequestrati e messi a disposizione della Questura di Palermo per le ulteriori indagini.- -
Letto confermato e sottoscritto.- -

F.to D'Egidio Francesco Carabiniere
" Soricelli Ferdinando "
" Di Santomenico Giovanni V.Brig.
" Maiorana Vito "
" Illegible

P.C.
Palermo, Giugno 1947
L'Impiegato di Polizia

PAGINA BIANCA

24

L'anno millenovecentoquarantaotto il giorno sei del mese di Maggio in Palermo, nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri di Palermo.- -

Dinanzi noi sottoscritti Ufficiali di polizia giudiziaria è presente LOMBARDO Pietro di Paolo e di Tocco Marianna, nato a Montelepre il 19 novembre 1923, abitante a Piana degli Albanesi Cortile Chione N°2 il quale interrogato dichiara quanto segue:- - - - - - - - - - - - - - - - -

Sono contadino nella proprietà di Pulao Bernardo, a Maggio, di cui mio padre é mezzadro. Non sono iscritto ad alcun partito politico. Ho votato per il Blocco del Popolo.- -

Due giorni prima della festa del lavoro -cioé il 29 aprile scorso- rientrando dalla campagna (ricordo alle ore 12 circa), ho visto sulla strada ferrata, vicino alla stazione, i calessi del Cav. Troia Giuseppe e di Riolo Giuseppe ed ho saputo che i due erano a parlare in casa del Troia.-- Non sò se con loro c'erano altre persone.- - - - - - - - - - - - - - - - -

Non ho altro da aggiungere. Letto, confermato e sottoscritto.----------

F/to Lombardo Pietro
" Guarino Salvatore-Commisc. Agg. di P.S.
" Maggiore Amgrisani

R.C.C.
Palermo 4 Giugno 1947
L'Ufficiale di Polizia

PAGINA BIANCA

25

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno sei del mese di Maggio, in Palermo, nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Interno dei Carabinieri di Palermo. -

Dinanzi ai sottoscritti Ufficiali di polizia giudiziaria è presente LOMBARDO Paolo fu Giovan Battista e fu Abbate Rosalia, nato a Montelepre il 12/7/1903, abitante a Piana degli Albanesi, Cortile Chiono N°2, il quale interrogato dichiara quanto segue: -

Sono mezzadro nella contrada Maggio, nella proprietà di Puleo Bernardo e non sono iscritto ad alcun partito politico. Ho votato per il Partito Socialista. -

In merito a quanto mi chiedete, posso dire che due giorni prima della festa del lavoro e cioé il 29 aprile scorso, verso le ore 11.30 - 12, ritornando dalla campagna nella fattoria, ho notato accanto al cascello ferroviario i calessi dei nominati Cav. Troia Giuseppe e Riolo Giuseppe, i quali entrambi hanno delle proprietà a Maggio. - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

PAGINA BIANCA

26

L'anno 1947, il giorno 10 del mese di Maggio in Palermo, nell'ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri di Palermo.----------

Dinanzi a noi sottoscritto ufficiale di Polizia Giudiziaria è presente GAMBINO G.Battista fu Giuseppe e fu Venagria Vincenza, nato a Sancipirrello il 25-6-1897 abitante a Sancipirrello via Camino n°25 ex Guardia Giurata, compiere nella contrada "Maggio" il quale interrogato dichiara quanto segue:----------
Il 1° Maggio mi trovavo nella contrada "Maggio" allorché verso le ore 11 abbiamo appreso dell'eccidio di Portella Ginestra. Con me c'erano SALLUZZO Salvatore, SIMONETTA Michele, SIMONETTA Vincenzo e varie donne, che erano nella masseria.----------
D.R.- Richiedete da quanto tempo non m'incontro con il Cav. TROIA e con RIOLO Giuseppe. Rispondo che ci siamo incontrati il 26 aprile scorso, nella masseria di TROIA; io, RUSSO Bernardo, TROIA, RIOLO Giuseppe, PARDO Francesco e vari pastori (un certo Gasparino da Piana dei Greci, MARESCALCO Onofrio da Sancipirrello e CARUSO Giuseppe da Sancipirrello). La riunione avvenne per definire delle questione di cessione terreno con cambio formaggio.---
D.R.- non appartengo a partiti politici. Ho votato per la Monarchia.----
Letto confermato e sottoscritto.----------

F.to GAMBINO G.Battista
" GUARINO Salvatore Comm.rio Agg.
" Maggiore Angrisani

PAGINA BIANCA

27

[illegible]

VERBALE di interrogatorio di [illegible] Giuseppe di Benedetto e fu Dorotea Rosalia, nato a S.Giuseppe Jato il 1°-1-1923, ivi residente in Via Nuova n°52, coniugato.

L'anno 1947 addì 4 del mese di maggio, in Palermo. - - - Nell'Ufficio della Squadra di Polizia Giudiziaria Gruppo Interno. - - - Davanti a noi Maggiore MICHELINI Alfredo, comandante il Gruppo Interno Carabinieri di Palermo, assistito dal M/llo magg. GIALLO Mario Comandante la Squadra di Polizia Giud. del Gruppo Interno Palermo e dal M/llo [illegible] d'ordine VITELLO Alfredo, Comandante la Squadra di Polizia Giudiziaria del Gruppo Esterno Carabinieri di Palermo, è presente [illegible] Giuseppe, [illegible], il quale, interrogato, dichiara quanto appresso: - - - Da circa 5 giorni dalla data del 1° Maggio c.a. mia moglie era affetta da influenza, febbre e foruncolosi. Per ciò chiesi consiglio a mio nipote Dott. [illegible] Giuseppe che svolge la sua attività alla Clinica Chirurgica della Real Casa, che trovavasi in S.Giuseppe Jato da alcuni giorni per motivo di uno zio morto in America. La sera del 30 aprile, verso le ore 19-20, avendo constatato che mia moglie aveva abbastanza sviluppato un foruncolo nella parte genitale sospettai che la febbre derivasse da tale causa. - Poichè il medico condotto Dott. BALSAMO -come mi si disse era fuori sede e mio nipote, anch'egli medico era di già partito per Palermo, mi recai alla locale Farmacia LIOTTA chiedendo consiglio al farmacista (ex brigadiere dell'Arma) per sapere se potevo somministrare a mia moglie lo streptosil; dato che lo avevo di già date le compresse di aspirina. Alla risposta affermativa acquistai sia lo streptosil che un cerotto per applicarlo alla paziente. Tale consiglio ebbi anche dalla moglie del farmacista che è dottoressa. Lasciai ed applicai i medicinali. Durante la notte il foruncolo si aprì con fuoriuscita della materia che produsse l'abbassamento della temperatura febbrile. A conferma di ciò aggiungo che il 27 aprile scorso certo La Rosa, capo di una piccola compagnia teatrale che si trovava a S.Giuseppe Jato, mi pregò se potevo aiutarlo nel recitare una serata onde realizzare un pò di denaro e quindi andarsene. Data la richiesta umanitaria aderii e si stabilì di fare la rappresentazione la sera del giovedì 1° Maggio e ricevetti dal LA ROSA n°4 blocchetti da 100 biglietti ciascuno per venderli. La mia buona volontà purtroppo fu ostacolata dall'malattia di mia moglie, per cui, solo il mattino del 1° maggio, in considerazione del miglioramento di mia moglie stessa, decisi di iniziare la vendita dei biglietti valevoli per quella sera. - - -

- 2 -

a.5.30..circa le ore 11 del 1° Aprile detto,provenienti dal Piano Ca-
prabetto un gruppo di circa 15 a.a. montato su biciclette,ed una Lan-
cia Ardea di Chiusa Sclafani per cui da alcuni presenti che gliene chiesero il
motivo Riccobono che era deceduto la grave disgrazia a Sorbello Vincenza.
Per tale motivo e cioé per la gravità del fatto verificatosi anzi di vende-
re biglietti e a mezzo di POLIZZI Salvatore,mandai le 5000 lire e i quat-
tro blocchetti dei biglietti di L. 20?A,rimandando della inopportunità di te-
nere lo spettacolo per quanto si era verificato.Dopo di che e cioé verso le
11,30 me ne andai a casa e non uscii più.- - - - - - - - - - - - - - - - -
Verso le ore 10 mi invitano dal Brigadiere Chinelli che era accompagnato da un
appuntato in divisa,a recarmi in caserma,aderii e vi andai da solo.- - - -
A.D.N.' Il 20 aprile u.s. mi recai nell'ex feudo GARGIO ove ho una proprietà.
Preciso che detto feudo é suddiviso tra vari proprietari cioé e precisamente
tra mia cognata FIORE Nicolina ved. PARDO;-Le sorelle POLLEO Sante e Rosina
fu Emanuele;mio cognato FIORE Antonino;RIOLO Giuseppe che ha la parte coprs-
stante,cioé la montagna.Io in detto feudo ho una casa che fabbricai circa
10 anni fa;il RIOLO invece abita nell'antico caseggiato del feudo.Mi recai
colà il 20 aprile unitamente a mio nipote PARDO Francesco fu G.Battista da
S.Giuseppe Jato e noi calesse di questo.Io ci recai xxxxxxxxxxxxxxxx perché
in precedenza avevo preso un'appuntamento col RIOLO Giuseppe allo scopo di
definire un'accordo xxxxx commerciale tra noi esistente in seguito ad affit-
to di 5 salme e 8 tumoli di terreno da me a suo tempo fattogli con l'intesa
che mi avrebbe pagato il fitto corrispondente a Kg.60 di formaggio per
ogni salma di terreno sulla base del prezzo corrente sulla piazza fino a
tutto il cennato giugno c.a.- -
Nella stessa circostanza,poiché anche il POLLEO Bernardo fu Emanuele da
S.Giuseppe Jato (proprietario colà)aveva fittato allo stesso RIOLO Giuseppe
altro suo terreno pure per pascolo e con questi doveva anche definire l'af-
fare,venne con altro calesse accompagnato dal figlio Prof.Santo.Erano pre-
senti nella masseria il Campiere Gaetano G.Battista che guarda l'intero
feudo,Pollèo Bernardo CUCCIARA Giuseppe con il figlio Francesco;tre figli
del suddetto campiere 4 pastori di cui due di S.Cipirrello e due di Piana
degli Albanesi dei quali non rammento il nome ed il Sig.D'ALESSANDRO Giuseppe da
Sancipirrello i quali ultimi (pastori e garzone) avevano a loro volta da
definire altri interessi col citato Riolo.Vi erano infine altri mezzadri
che stanno sul posto.- -
Giunsi verso le ore 8,30 di quel mattino 20 aprile u.s. mi il RIOLO giunse da
Piana degli Albanesi solo verso le 11 o 11,30 accompagnato dal figlio
Giorgio sul loro calesse.Consumammo una colazione in luogo e stabilimmo di
appuntamento per il 2 maggio in Palermo per definire la questione per la
quale non riuscimmo a raggiungere l'accordo circa il prezzo del formaggio.
Verso le ore 12 mi misi in viaggio per S.Giuseppe ed il Riolo a piedi ed il Polle
pure a S.Giuseppe Jato.- -
In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

f.to Riolo Giuseppe

Fatto,letto,e chiuso in data e luogo da cui sopra previa lettura e confer-
ma si sottoscrivono

f.to Vitello Alfredo M/llo
" Guarlo Mario M.M.
" Magliocchi Alfredo Maresciallo

Palermo 2 Giugno 1947
Ufficio di Polizia

28

PROCESSO VERBALE DI [illegible] ROMANO Salvatore fu Vito e fu [illegible] Francesca nato a S.Giuseppe Jato il [illegible] ivi domiciliato, [illegible] bracciante, pregiudicato.-

L'anno 1947 addì 4 del mese di Maggio.-

In Palermo, nell'Ufficio della Squadra di Polizia Giudiziaria.-

Davanti a me Maggiore Angricani Alfredo, Comandante la Compagnia Carabinieri di Palermo, assistito dal Maresciallo Maggiore Guarco Mario Comandante la Squadra di Pol.Giud. del Gruppo Interno e dal Maresciallo d'Alloggio Vitello Alfredo Comandante la Squadra di P.G. del Gruppo Esterno, è presente ROMANO Salvatore, in oggetto generalizzato, il quale, interrogato, dichiara quanto segue:

Il 1° maggio u.s. mi alzai presto, mi lavai e mi recai verso le ore 8. Mi recai in Piazza ove vidi il Sig. ERCOLE Giuseppe, verso le ore 9, seduto davanti al Circolo con mio fratello Giuseppe e qualche altro che non ricordo. Il Troia distribuiva biglietti per uno spettacolo che doveva darsi quella sera in S.Giuseppe Jato da Compagnia teatrale LA ROSA. Vidi che il Troia voleva dare un biglietto al Sig. Romano Emanuele che lo rifiutò; ne diede un'altro a Mendola Michelangelo di Francesco benestante; a ALESSI Vincenzo fu Vincenzo, bottegaio; a Conopa Vincenzo di Nicolò mediatore, frattanto comprai da un rivenditore di passaggio del vegetale per avvolgere e legare tanto che non avendo denaro addosso, mi recai a casa per lasciare detto vegetale e prendere i soldi per pagare. Non avendo spiccioli mi recai nuovamente al Circolo dove mio fratello suddetto mi diede L.1000 con le quali pagai l'acquisto fatto. Rimasi anch'io al circolo prima ed in piazza poi, finchè verso le ore 10 -10,30 mi fermarono il suddetto Conopa Vincenzo di Nicolò e Ribaudo Giuseppe, impiegato della Casa del Principe di Camporeale, i quali mi raccontarono di avere visto portare su una bicicletta un ragazzo ferito proveniente da Portella Ginestra dove era stato sparato contro la riunione dei lavoratori si teneva colà. Stetti in Piazza fin verso mezzo giorno ora in cui rincasai. Verso le ore 16,30 del giorno stesso fui chiamato da mio fratello Giuseppe il quale per incarico avuto dal Brigadiere del Nucleo Carabinieri locale, mi disse che mi volevano in Caserma. Senz'altro mi recai e mi trattennero in istato di fermo. Il mattino successivo fui portato nella Caserma del Nucleo Carabinieri di Palermo.-

Fatto letto confermato e sottoscritto.-

f.to Salvatore Romano
" Vitello Alfredo M/llo
" Guarco Mario M.M.
" Angricani Alfredo Maggiore

R.C. Palermo 4 Giugno 1947 L'Impiegato di Polizia

PAGINA BIANCA

29

[illegible] Gruppo di Polizia Giudiziaria [illegible]

- - - - - -

procesco Verbale di [illegible] della Signorina ROMANO Maria da Vito e f. Francesco. Di Marco, nata a S.Giuseppe Jato il 4-6-1901, ivi residente nella Via Mariannì 45.-casalinga.-

- - - - -

PAGINA BIANCA

30

L'UFFICIALE [illegible] DELLA [illegible]
Squadre di Polizia Giudiziaria della Legione [illegible]

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO di Canepa Vincenzo di Nicolò e di Russo Benedetta nato a S.Giuseppe Jato il 1-12-1911 ivi residente in Via Nuova n°49- muratore -

L'anno 1947 addì = del mese di maggio alle ore 18 nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato,davanti a noi sottoscritti Marescialli Vitello Alfredo,Comandante della Squadra di P.G. del Gruppo Esterno e Giannangeli Giorgio del 1° Nucleo Carabinieri,è presente Canepa Vincenzo,in oggetto generalizzato,il quale interrogato,richiama quanto appresso;- - - - - -
Il 1° Maggio alle ore 9 circa dovendo procedere al disbrigo di una pratica relativa ad un mutuo che avevo con la cooperativa,mi portai presso l'amministrazione della Principessa di Camporeale allo scopo di trovare il Sig.Ribaudo Giuseppe il quale doveva assistermi nel disbrigo della pratica suddetta.- - - -
Giunto presso il Ribaudo lo stesso mi pregò di attendere un pò e fu così che dopo un quarto d'ora circa siamo usciti insieme,portandoci nei pressi della periferia del paese in casa del Rag.PURPURA ove ci fermammo per ultimare la pratica suddetta.- - - - - -
Nel mentre facevamo ritorno dirigendoci nuovamente nei locali dell'amministrazione della Principessa di Camporeale giunti all'altezza della Chiesa Madre incontrammo il giovane Borruso di anni 20 circa,il quale aveva su una bicicletta un ragazzo che disse di essere stato ferito a Portella della Ginestra,in occasione della sparatoria colà avvenuta.Appresi i fatti così come descritti lo ed il Ribaudo continuammo per la nostra via fino all'amministrazione della Principessa di Camporeale ove accompagnai il Ribaudo allontanandomi.- - - -
A.D.R. Durante il percorso dalla casa del Rag.PURPURA fino al momento in cui lasciai il Ribaudo non avvicinai e tanto meno fui avvicinato da alcuna persona.-A.D.R. Conosco i fratelli Romano Giuseppe e Salvatore e mi ricordo perfettamente di avere parlato con i fratelli Romano ed il Cav.Troia dopo che avevo lasciato il Ribaudo avendo trovati questi nei pressi del circolo parlando al Troia di certo Saviglia Giuseppe accennai il fatto che avevo appreso dal giovane Borruso.- - - - -
Non sono in grado di precisare,perchè non lo ricordo se in quei pressi trovavasi Romano Salvatore.- - - - -
Non ho altro da aggiungere né da modificare ed in fede del vero previa lettura e confermo mi sottoscrivo.- - - - -

f.to Canepa Vincenzo
" Giannangeli Giorgio M/llo
" Vitello Alfredo "

P.C.C.
Palermo 4 Giugno 1947
L'IMPIEGATO DI POLIZIA

PAGINA BIANCA

31

[illegible] di [illegible] di [illegible]
Stabile di Portici. del [illegible]

PROCESSO VERBALE di [illegible] da Conepa Vincenzo di Nisso Benedetto nato a S.Giuseppe Jato il 1-12-1921 ivi residente nella Via Nuova n°45 - querelante -

L'anno 1947 addì 6 maggio alle ore 10 nell'Ufficio della Stazione di S.Giuseppe Jato.- - - - - -
Avanti a noi sottoscritti Ufficiali di Pol.Giud. è presente il sopraggenerale indicato Conepa Vincenzo,il quale dichiara: - - - -
Il 1° maggio alle ore 9 circa dovendo procedere al disbrigo di una pratica relativa ad un mutuo che avevo con la Cooperativa mi portai nello stabile della Principessa di Camporeale,allo scopo di trovare il Sig.Ribaudo Giuseppe il quale avrebbe assistermi nel disbrigo della predetta pratica.-Ivi Giunti il Ribaudo mi fece attendere un poco e,dopo circa un quarto d'ora,siamo usciti assieme diretti in casa del Rag.Purpura,che abita alla periferia del paese. Da ci siamo trattenuti circa 15 minuti,rifacendo la via del ritorno,dirigendoci verso lo stabile della predetta principessa di Camporeale.Giunti alla stessa della Chiesa Madre,incontrammo il giovane Borruso di anni 20 circa il quale trasportava su una bicicletta un ragazzo che disse essere stato ferito a Portella Ginestra in occasione della sparatoria colà avvenuta. Appresi i fatti così come descritti,continuammo la nostra via fino alla abitazione della Principesse di Camporeale,dove giunto lasciai il Ribaudo allontanandomi.- - - - - - - - - - - - - -
A.G.P. A chiedesto a che ore circa io ed il Ribaudo abbiamo incontrato il Borruso,rispondo che non posso essere preciso.- - - - -
D.R. Durante il percorso dalla casa del Rag.Purpura fino al momento in cui lasciai il Ribaudo non avvicinai e tanto meno fui avvicinato da alcuna persona,ad eccezione del Borruso.- - - - -
D.R. Solo dopo che lasciai il Ribaudo,nell'avviarmi a casa,difronte al circolo notai i fratelli Romano Giuseppe e Salvatore il Cav.Troia,il Sig.Caviglia che parlavano.Informai della notizia avuta dal Borruso e rientrai a casa.- Non ho altro da aggiungere.Letto confermato e sottoscritto.- - - - -

f.to Conepa Vincenzo
" Vitello Alfredo Maresciallo

[illegible] Giugno 1947
[illegible] POLIZIA

PAGINA BIANCA

32

[illegible]
Squadra Pol. Giud. del Gruppo Esterno

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO di Rabaudo Giuseppe fu Giuseppe e fu Maria Brigida nato, e Camporeale il 22-3-1884, residente a S.Giuseppe Jato Corso Umberto 1° n°204, insegnante elementare

L'anno 1947 addì 6 del mese di Maggio alle ore 17,30, nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato, davanti a noi sottoscritti, Maresciallo Vitello Alfredo, comandante della Squadra di P.G. del Gruppo Esterno e Giannangeli Giorgio del 1° Nucleo Carabinieri, è presente Rabaudo Giuseppe in oggetto generalizzato, il quale interrogato, dichiara quanto appresso:-

Sono amico della Principessa di Camporeale, per la quale ragione mi trasferii in S.Giuseppe Jato. Conosco i fratelli Giuseppe e Salvatore Romano e da tempo non ho occasione di intrattenermi con loro. Il 1° maggio mi trovavo in compagnia di Canepa Vincenzo col quale dovevo definire un affare, per tale ragione ci portammo negli uffici dell'amministrazione della Principessa di Camporeale.- - - - - - -

Ho visto il Canepa verso le ore 10 e con lo stesso mi portai alla porta del paese da dove abbiamo fatto ritorno al momento in cui giunto all'altezza della Chiesa Madre notai un giovane che recava su una sedia a sdraio una bambina ferita, come appresi poi, in conseguenza verificatasi a Portella Ginestra. Il Canepa mi accompagnò fino davanti al portone dell'amministrazione e lungo il tratto di strada percorsa ricordo perfettamente di non avere a tanto meno di Canepa stato, avvicinato da alcuno come i fratelli Romano.- - - - - Solo nel mentre mi trovavo affacciato al balcone dell'amministrazione della Principessa di Camporeale vidi nei pressi del caffè Servetto il Sig.Romano Giuseppe e niente non ho visto e non ho parlato con Romano Salvatore.- - - Non ho altro da aggiungere né da modificare ed in fede del vero previa lettura confermo e sottoscrivo.-

Il.to Rabaudo Giuseppe
" Giannangeli Giorgio M./llo
" Vitello Alfredo "

P.G.C.
Palermo, 6 Giugno 1947
[illegible]

PAGINA BIANCA

33

[illegible] S.Giuseppe Jato il 4/[illegible]/1947, avendo [illegible]
[illegible] dei Carabinieri n°47, Comandante, (Ufficio Mafia)

[illegible] l'anno 1947 addì 5 del mese di Luglio in Palermo nell'Ufficio della Squadriglia [illegible] del tempo stesso.- - - - -
Davanti a Noi Magg. Angrisani Alfredo Comandante la Squadriglia CC.RR. di Palermo assistito dal Maresciallo Maggiore Guardo Mario Comandante la Sezione del 1°Gruppo Antonio Salerno e dal Maresciallo d'ord. Ajello Salvatore in 3° Comando del Gruppo Palermo Salerno, è presente l'Ufficiale Superiore generalmente, il quale, interrogato, dichiara quanto appresso:- - - -

PAGINA BIANCA

34

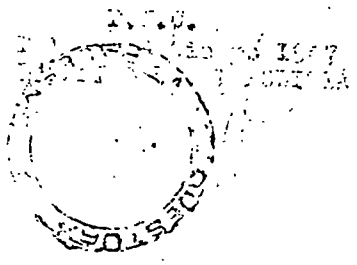
Stazione di Pol. Giud. Gruppo Esterno

[illegible] Maresciallo dei Carabinieri LAURICELLA Francesco di Giuseppe e fu Vitale Provvidenza,nato a S.Giuseppe Jato il 6-1-1,00 ivi residente nella Via Trappeto n°76.Impiegato all'Acquedotto di Trapani.-

---

L'anno 1.17 addì 5 del mese di Maggio alle ore 19,20,nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato.- - - - - -
Avanti a noi sottoscritti Marescialli Vitelio Alfredo,Comandante la Stazione di Pol. Giud. del Gruppo Esterno e Giammangeli Giorgio del 1° Nucleo Carabinieri è presente LAURICELLA Francesco in oggetto generalizzato,il quale interrogato dichiara:- - - - - - - - - - - - - - - - - -
In occasione della festa del lavoro,io quale impiegato all'Acquedotto di Trapani,sapevo che non si doveva lavorare,mentre,alle ore 20 del 30 aprile c.a. lo telefono mi fu ordinato dall'Ing.Battistelli di avvertire gli operai e gli Capoguardia certo [illegible] Giuseppe da Trapani che per ragioni particolari pur essendo la festa del lavoro si sarebbe dovuto lavorare.-
Per tale ragione il mattino del 1° Maggio alle ore 6 circa stavo per uscire dal paese dove mi ero recato per avvertire gli operai che venissero a lavorare,quando mi unii a certo MARINO Elio,unitamente al quale mi incamminai fino al feudo Dommarito,ove siamo giunti alleore 7 circa.- - -
Nei pressi dell'Acquedotto lasciai il Marino e da quel momento in poi non l'ho più rivisto.- - - - - - - - - -
A.D.R. Per quanto predetto non sono in grado di precisare ove il Marino abbia trascorso la giornata.- - - - - -
A.D.R. In mia compagnia,e successivamente anche con quello del Marino si trovavano alcuni operai dell'acquedotto,precisamente [illegible]RDI Giovanni, Guarneri Gioacchino e certo Granato Salvatore,inteso figlio di (Dominico Scocciavento) i quali come me,alle ore 7 circa giunti all'acquedotto, si staccarono dal Marino,senza più rivederlo.- - - - - -
Non ho altro da aggiungere.- - - - -
In fede di quanto sopra,previa lettura ed e conferma mi sottoscrivo.- -

f.to Lauricella Francesco
" Giammangeli Giorgio Maresciallo
" Vitelio Alfredo. "



PAGINA BIANCA

35

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Squadra di Pol. Giud. del Gruppo Esterno

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO di NARDI Giovanni fu Salvatore e di Sciortino Caterina nato a S.Giuseppe Jato l'8-7-1905 ivi residente nella Via V.E.-

L'anno 1947 addì 5 del mese di Maggio alle ore 21 nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato.-
Avanti a noi sottoscritti Maresciallo Vitello Alfredo Comandante il Gruppo Esterno 1ª Squadra P.G. e Giammangeli Giorgio del 1° Nucleo Carabinieri è presente il Sig.NARDI Giovanni,in oggetto generalizzato il quale interrogato dichiara quanto segue;- - - - - -
La sera del giorno 30 aprile al momento di smettere di lavorare,son tornato in paese,sapendo che l'indomani 1° Maggio,non si lavorava.Preciso:io lavoro all'acquedotto di Trapani.- - - -
Con mia sorpresa alle ore 21 circa,bussò in casa mia il guardiano dell'acquedotto Lauricella Francesco,il quale venne ad avvertirmi che l'indomani malgrado la ricorrenza si lavorava e che mi sarei dovuto interessare ad avvertire gli altri compagni.- - - -
Per mia ragione il 1° maggio uscii da casa alle ore 6 circa ove fui prelevato da altri compagni di lavoro,con i quali mi avviai verso il feudo Sommarito.
Appena fuori il paese si unì a noi certo Marino Elia contadino anch'egli diretto al feudo Sommarito.- - - - - -
Siamo giunti in detto feudo alle ore 7 preciso "siamo arrivati alle ore 7 all'acquedotto" ove io con i miei compagni ci siamo staccati dal Marino Elia,e mentre noi ci siamo diretti a destra verso il monte il Marino dovrà a sinistra dirigendosi verso lo stradale per Partinico.- - - - - -
A.D.R. Come predetto ho lasciato Marino Elia alle ore 7 all'acquedotto e lo rividi solo la sera verso le ore 19 circa,nel mentre transitava davanti casa mia proveniente dalla campagna.- - - - - -
A.D.R. Dico di averlo rivisto alle ore 19 circa dato che avendo stesso di lavorare alle ore 17,avendo impiegato una buona ora per giungere a casa, ed essendovi da circa mezz'ora,stabilisco che il Marino ritornò in paese le sere verso le 19.- - - - - -
Non ho altro da aggiungere.-
In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.-

f.to Nardi Giovanni
" Giammangeli Giorgio Maresciallo
" Vitello Alfredo "

P.V.d.
Palermo 6 Maggio 1947

PAGINA BIANCA

36

Legione Territoriale dei Carabinieri di Palermo
Squadra di Pol. Giud. del Gruppo Esterno

PROCESSO VERBALE di INTERROGATORIO di **GUARNIERI** Gioacchino fu Sebastiano e fu Cerolo Teresa, nato a S.Giuseppe Jato il 9-2-1838, ivi residente nella Via Galleria n°6, bracciante

L'anno 1947 addì 6 del mese di Maggio alle ore 11, nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato.- - - - - -
Avanti noi sottoscritti, marescialli Vitello Alfredo, comandante la Squadra di Pol.Giud. del Gruppo Esterno e Gennangeli Giorgio del 1° Nucleo Carabinieri, è presente il Sig.Guarnieri Gioacchino, in oggetto generalizzato, il quale interrogato, dichiara quanto segue;- - - - - - -
Nella mia qualità di operaio bracciante, da alcuni giorni lavoro per conto dell'acquedotto di Trapani.- - - - -
La sera del 30 aprile, mi era stato comunicato che, l'indomani 1° Maggio non si lavorava. La stessa sera però, alle ore 22 circa, si presentò a casa mia un mio compagno certo Nardi, avvertendomi, che contrariamente a quanto disposto, l'indomani si lavorava.- - - - - - -
Per quanto predetto, il mattino del 1° maggio, alle ore 6 circa, uscito da casa, mi portai nell'abitazione del Nardi, unitamente al quale ed altri operai, ho preso la strada verso Bommarito ove io lavoro.- - - - - -
Avevo appena lasciato l'abitato, quando notai il nominato Marino Elia, inteso Mannotti con la sua giumenta, faceva lastessa strada nostra, diretto anch'egli a Bommarito. Appena passato il fiume, ricordo che il Marino mi usò la cortesia di farmi salire in groppa alla sua giumenta, accompagnandomi fino all'acquedotto.- Ivi giunto io sono sceso da cavallo e mentre unitamente ai compagni di lavoro mi dirigevo a monte, cioé a destra; il Marino, voltò verso sinistra, come se volesse dirigersi per lo stradale di Partinico.- - - -
A.D.R. In considerazione del fatto che giornalmente, per andare a lavorare esco da casa alle 6, e del tempo che occorre a Bommarito, circa un'ora, io ed i miei compagni ci siamo staccati dal Marino Elia alle ore 7 - 7,15, e da allora ad oggi non l'ho più rivisto.-
Non ho altro da aggiungere.- - -
In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

f.to Guarnieri Gioacchino
" Gennangeli Giorgio Maresciallo
" Vitello Alfredo "

F.to
Palermo 1947

PAGINA BIANCA

37

L'anno 1947 addì 10 del mese di Maggio in Palermo, nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Interno dei Carabinieri di Palermo.- - - - -

Dinanzi noi sottoscritto Ufficiale di Pol.giud. è presente LIUZZA Santo di Antonino e di Alfano Giuseppa, nato a S.Giuseppe Jato il 12-7-1907, ivi abitante in Via Catania n°3, il quale interrogato dichiara quanto segue: La mattina del 1° corrente, verso le ore 6, mentre sono andato in contrada Bommarito territorio di Monreale, sito tra S.Giuseppe Jato e Partinico ove esercito le funzioni di Guardia Giurata. Ho incontrato, al mio arrivo i nominati ARCARESCIO Pietro, ACCARESCIO Benedetto di Pietro, MAGUSIMO Salvatore, CARNEVALE Salvatore, RIZZO Bartolo, CERAMO Salvatore, CANGELOSI Vito ed altri. In seguito verso le ore 9 è giunto il nominato Marino Elia a Cavallo con il figlio Elia che conduceva due vacche.- - - - -
Io ho fatto colazione con il Marino Elia (padre) e sono rimasto in compagnia fino alle sera. Il Marino è rimasto pure ed è ritornato assieme a me. E' venuto a trovarlo verso mezzo giorno il figlio giorgio che porto via dei fasci d'erba.- - - - - - - -
D.R. Mi chiedete se il Marino Elia si sia allontanato nella Mattinata. Rispondo che si è allontanato verso mezzo giorno o meglio un pò prima verso l'acquedotto, ove si è fatto dare da certo CANGELOSI Vito due fasci d'erba che consegnò al figlio giorgio.- - - - -
D.R. Mi chiedete quanti figli abbia il Marino Elia. Rispondo che ne ha 6, di cui due (Elia e Giorgio) quelli visti da me in contrada Bommarito, due donne; Giuseppe, Salvatore, Filippo e Paolo tutti della ventina alla trentina.
A.D.R. Mi chiedete se il Marino ha somiglianza con i figli, maggiori. Rispondo che, a parere mio, sì.- - - - -
Letto confermato e sottoscritto.

r.to Liuzza Santo
" Vitello Alfredo Maresciallo

P.S.M.
Roma 4 Giugno 1947

PAGINA BIANCA

38

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Squadra di Polizia Giudiziaria del Gruppo Esterno

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO del Sig.NATOLI Pietro fu Antonino e fu Albero Giuseppina,nato a Palermo il 2-9-1903,abitante a S.Giuseppe Jato Corso Umberto I° 163 gerente la farmacia.-

---

L'anno 1947,addì 5 maggio alle ore 12 nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato avanti noi sottoscritti,Marescialli Vitello Alfredo Comandante la Squadra di Pol.Giud. del Gruppo Est. e Giannangeli Giorgio del 1° mucico Caro,é presente il Sig.NATOLI Pietro in oggetto generalizzato il quale interrogato,dichiara:- - - - -
Come predetto non sono da S.Giuseppe Jato,ma conosco il Sig.Troia Giuseppe. Se mal non ricordo,negli ultimi giorni dello scorso aprile,lo stesso si presentò in farmacia chiedendo dello Streptosil in compresse,in polvere e dell'impiastro su tela.Pare che il;tutto gli occorreva per la di lui moglie .- Il 1° maggio,verso le ore 9,30 circa nell'aprire la farmacia,notai nei pressi del bar Micia il Troia Giuseppe e da allora non l'ho più rivisto.- - - - - -
..D.R. Conosco il Dr. Baiardi il quale é da Caltavuturo ed é qui medico condotto.Effettivamente io stesso da alcuni giorni é assente da questo comune.---
..on ho altro da aggiungere.In fede di quanto sopra previa lettura e conferma mi sottoscrivo.-

f.to Natoli Pietro
" Giannangeli Giorgio Maresciallo
" Vitello Alfredo "

PAGINA BIANCA

39

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
SQUADRA DI POL.GIUD.DEL GRUPPO EST. -

Processo verbale d'interrogatorio del Sig.MIGLIORE Stefano fu Baldassare e di Rizzo Calogera,nato a Vittoria il 25/1/1905,abitante a S.Giuseppe Jato,Via Umberto I° n°136,proprietario di caffé.

= = = =

PAGINA BIANCA

40

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Squadra di Pol. Giud. del Gruppo Est.

Processo verbale d'interrogatorio del Sig.ALTERIO Giovanni fu Vincenzo e fu Verginia Tatta,nato a S.Giuseppe Jato il 3/6/1909,ivi residente nella Via Umberto I° N°240,commerciante in tessuti.-

L'anno millenovecentoquarantasette,addì 5 Maggio,alle ore 16 nell'ufficio della Stazione dei Carabinieri di San Giuseppe Jato. - - - - - - - -

Avanti noi sottoscritti,Marescialli Vitello Alfredo Comandante la Squadra di P.G. del Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio del I° Nucleo Carabinieri,è presente il Sig.Alterio Giovanni,in oggetto generalizzato,il quale interrogato dichiara quanto segue: - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Lo stesso giorno in cui si verificò l'eccidio di "Portella della Ginestra",il mattino,alle ore 6 -8.30 circa,uscito da casa per fare la spesa, trovandomi a transitare davanti il circolo,sono stato chiamato dal Cav. Troia,col quale si trovavano Settimo Mannino,Francesco Romano,ed altri che non ricordo. -

Il Troia,in quella occasione,mi esortò ad acquistare un biglietto per il teatro,dato che la sera,doveva esservi una rappresentazione. Io accettai e dopo aver acquistato un biglietto,mi allontanai e da allora non ho più rivisto il Cav.Troia. -

A.D.R. - Alle ore 11 circa dello stesso I° Maggio,proveniente da S.Cipirello,mi avviavo a casa,quando giunto davanti la Caserma dei Carabinieri, sono stato sopraggiunto da un giovane,certo Borruso,il quale recava su di una bicicletta,una bambina ferita a Portella della Ginestra. - - - - - -

A.D.R.- Non mi risulta che il Borruso,giunto in paese abbia fatto nome di persone che egli aveva visto,durante la consumazione dell'eccidio.---

Non ho altro d'aggiungere. -

In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.- - - - - - - - - - - - - - -

F/to Alterio Giovanni

" Gennangeli Giorgio M/llo

" Vitello Alfredo M/llo

PAGINA BIANCA

41

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
SQUADRA DI POL. GIUD. DEL GRUPPO EST.

Processo verbale d'interrogatorio della Sig./na PULEIO Maria fu Antonino e di Giuseppina Badolato, nata a S.Giuseppe Jato il 20/9/1914 ivi residente Corso Umberto I° N°188, casalinga.-- - - - - - - - - - - - - - - - -

= =

L'anno millenovecentoquarantasette addì 5 Maggio alle ore 11, nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato. - - - - - - - - - - - -

Avanti noi marescialli, Vitello Alfredo Comandante la squadra di P.G. del Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio del I° Nucleo Mobile Carabinieri, é presente la signorina Puleio Maria, in oggetto generalizzata, la quale interrogata dichiara: -

Fin da bambina conosco il Cav.Troia Giuseppe, mio compaesano. - - - - - -

Il I° Maggio c.a. alle ore 9 -9.30 mi trovavo ancora a letto, quando mia madre, mi informò che sotto casa mia vi si trovava il Cav.Troia, che desiderava parlarmi. -

Trascorsi pochi minuti mi portai al piano terra, ove trovai il Troia con in mano alcuni blocchetti di biglietti da teatro, il quale mi invitò ad acquistarne qualcuno, facendomi presente che trattavasi di una serata, allo scopo di far guadagnare una somma a dei poveri artisti, iquali venuti in paese non avevano potuto lavorare. Aderii all'invito acquistando un biglietto per L.100. Dopo di ciò il Troia si allontanò dirigendosi verso il circolo, e da allora non l'ho più rivisto. - - - - - - - - - - - - - - - - - -

A.D.R.- Alle ore 11 circa, mi trovavo per istrata diretta da mia zia, quando appresi, per averlo inteso dire da un ragazzo, che alla Portella della Ginestra, si erano verificati i noti fatti. -

Non ho altro d'aggiungere. -

In fede di quanto sopra, previa lettura e conferma mi sottoscrivo. - - - - -

F/to Puleio Maria
" Gennangeli Giorgio M/llo
" Vitello Alfredo M/llo

PAGINA BIANCA

42

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
SQUADRA DI POL. GIUD. DEL GRUPPO EST.

Processo verbale d'interrogatorio di TERMINI Marco fu Nicolò e di Mannino Marianna, nato a S.Giuseppe Jato il 26/11/1882, ivi residente nella Via Lucido N°26 - possidente.

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 5 del mese di Maggio alle ore 18.30, nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato.
Avanti noi sottoscritti, Marescialli Vitello Alfredo Comadante la Squadra di P.G. del Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio del I° Nucleo Carabinieri, è presente Termini Marco, in oggetto generalizzato, il quale interrogato dichiara quanto segue:
Il I° Maggio, festa del lavoro, alle ore 9 circa, nei prezzi del Caffé Lanza vidi il Cav.Troia Giuseppe, Romano Salvatore e Giuseppe ed altri che non ricordo, i quali poco dopo vennero a sedersi al circolo, ove io mi trovavo ed in tale occasione il Troia mi offrì in vendita un biglietto per una rappresentazione che doveva aver luogo la stessa sera al teatro locale.
Dato il fatto che io avevo dimenticato il portafogli a casa, promisi al Troia che lo avrei preso sul tardi, essendo sfornito di denaro.
Poco dopo, però, lasciai il circolo, e mi portai in un mio podere, a circa un Km. dall'abitato. Mi trovavo in detto loco quando appresi, a mezzo di certo Pasquale Provenzano, quanto accaduto a Portella della Ginestra.
A.D.R.- Alle ore 12 circa, rientrai in paese, e sempre davanti il circolo notai ancora il Troia ed altri.
A.D.R. - Da allora, non ho più rivisto il Troia Giuseppe.
Non ho altro d'aggiungere.
In fede di quanto sopra previa lettura, mi sottoscrivo.

F/to Termini Marco
" Gennangeli Giorgio M/llo
" Vitello Alfredo M/llo

PAGINA BIANCA

43

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
SQUADRA DI POL. GIUD. DEL GRUPPO EST.
= =

Processo verbale d'interrogatorio del Prof/ TERMINI Emanuele fu Giuseppe e di Maniscalco Anna, nato a Roccamena il 7/6/1880, domiciliato a S.Giuseppe Jato, Corso Umberto I° n°36.- - - -

PAGINA BIANCA

44

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
SQUADRA DI POL. GIUD. DEL GRUPPO EST.

Processo verbale d'interrogatorio del Sig.LANZA G.Battista fu Giuseppe e fu Follari Francesca,nato a S.Giuseppe Jato il 27/2/1898,ivi domiciliato in Via Umberto I° N°213,esercente Bar. - - - - - - - - - - - - - - - - - -

= =

L'anno millenovecentoquarantasette,addì 5 Maggio,alle ore 9.30 nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato. - - - - - - - - -

Avanti a noi sottoscritti,Marescialli Vitello Alfredo Comandante la Squadra di P.S. del Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio del I° Nucleo Mobile Carabinieri é presente il Sig.LANZA G.Battista,in oggetto generalizzato,il quale interrogato dichiara: -

Il mattino del I° Maggio,alle ore 9 -9.30 scesi nel mio Bar,ove trovai il Dott.Mannino Carlo,il quale chiese un caffé. Nel mentre mi apprestavo a servirlo,lo stesso si allontanò,ritornando poco dopo,invitandomi a prendere un biglietto che lui aveva acquistato poco prima dal Sig.Troia che disse trovarsi avanti il circolo. Io rifiutai l'offerta del Mannino,ma volli sincerarmi su quanto mi affermava,ed affacciatomi dal bar,vidi effettivamente il Troia,intendo a vendere dei biglietti. A tale constatazione mi decisi di accettare il biglietto che mi aveva offetto il Mannino.

Erano trascorsi circa 10 minuti dalla conversazione col Mannino,potevano essere le ore 10 circa,si presentè nel mio Bar il Sig. Troia,unitamente a due carrozzieri,uno certo Giammona da S.Giuseppe ed altro da Monreale "intesa linticchiedda".- Il Giammona mi chiese di cambiargli L.500 per potere acquistare N°2 biglietti. - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

PAGINA BIANCA

45

...Sezione di pol. Giud. del Gruppo Pal.

VERBALE SOMMARIO DI INFORMAZIONI di POLIZZI Salvatore fu Giuseppe e di Torso Maria, nato a S.Giuseppe Jato il 2-II-1902, ivi residente nella Via Nuova n°69, mediatore.-

L'anno 1947, addì 5 del mese di maggio alle ore 9, nell'ufficio della Sezione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato.- - - - -
Avanti noi sottoscritti, Maresciallo VITELLO Alfredo, Comandante la Sezione di polizia giud. del Gruppo Palermo e Gennangeli Giorgio del Nucleo Mobile n°1, è presente il Sig.Polizzi Salvatore, in oggetto generalizzato, il quale interrogato dichiara quanto segue.- - - -
Conosco il Sig.Troia Giuseppe fu Benedetto mio compaesano, che abita nella stessa via ove io abito.- - - - - -
Il giorno 1° maggio, alle ore 10 circa ritornai in paese, da dove mi ero allontanato verso le ore 5, portandomi a S.Caprrello, ove caricai un carro di fieno.- - - - - -
Giunto in paese, come predetto alle ore 10 circa, nel mentre mi recavo a casa, notai il Sig.Troia, all'angolo della Via Nuova.- - - -
Successivamente alle ore 15, circa, nel mentre mi trovavo a casa mi presentò certo Grigoli Rosario, informandomi che mi voleva parlare il Cav.Troia. A tale invito, poco dopo allontanatomi di Grigoli sono uscito e portatomi dal Troia questi mi pregò di recapitare una lettera a certo Salvatore Saviglia. Io accettai e giunto dal Sig.Saviglia volevo consegnare la lettera, ma questa a sua volta, mi disse di portarla a quelli del teatro. Fu così che, recatomi all'Albergo di Polizzano, trovai un signore di anni 25 circa, bassotto, snello, biondo con gli occhiali, al quale consegnai la lettera, invitandolo ad aprirla, per accertare il contenuto, consistente nella somma di L.5.800.- - - - - - - - -
A.D.R. Alla predetta persona consegnai unitamente alla lettera n°4 blocchetti di biglietti per teatro.- - - - -
Non ho altro da aggiungere.- - - - - - -
In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.- - - - - - -

f.to Polizzi Salvatore
" Gennangeli Giorgio Maresciallo
" Vitello Alfredo "

Oggi il presente verbale viene riaperto, per aggiungervi, quanto dichiarato da Polizzi Salvatore, sopra generalizzato.- - - -
Il 1° maggio al momento in cui appresi quanto accaduto a Ginestra, ai pensiero che due miei figli si trovavano sul posto mi venne la febbre in conseguenza della quale mi sono messo a letto. Mi sono levato al pomeriggio appena il Grigoli mi avvertì che mi voleva parlare il Troia.
A.D.R. Preciso che giunto in casa del Saviglia non parlai con questi, ma con la moglie, e fu lei ad indirizzarmi all'albergo Polizzano.- Non sono persona di fiducia del Troia.- - - - -
In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.-
Palermo 7 maggio 1947

f.to Polizzi Salvatore
" Vitello Alfredo M/llo

R.C.
Palermo 4 Giugno 1947
E'L. UFFICIALE DI POLIZIA

PAGINA BIANCA

46

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
SQUADRA DI POL. GIUD. DEL GRUPPO EST.

Processo verbale d'interrogatorio del Sig.Puleio Bernardo fu Emanuele e fu Mannino Maria Munzia,nato a S.Giuseppe Jato il I/I/1886,ivi domiciliato Corso Umberto I° n°301,possidente.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

L'anno millenovecentoquarantasette,addì 5 del mese di Maggio alle ore 11.30,nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato.----
Avanti noi sottoscritti,Marescialli Vitello Alfredo,Comandante la Squadra di P.G. del Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio del I° Nucleo Mobile Carabinieri,é presente il Sig.Puleio Bennardo,in oggetto generalizzato,il quale interrogato dichiara: -
Conosco Troia Giuseppe da svariati anni,ed ho avuto occasione di vederlo l'ultima volta,il giorno I° Maggio alle ore 9.30 circa,al circolo locale, nella quale occasione mi cedette n°2 biglietti per il teatro,che pagai con la somma di L.200. -
Poco dopo io mi allontanai lasciando il Troia davanti il circolo. Da allora non ho più rivisto il Troia,anche perché,come predetto,appena allontanatomi mi portai a casa,ove giunsi verso le ore 11.- - - - - - - - - - -
Ho una sorella divisa dal marito,Cavallaro Salvatore,per la quale ragione sono io che curo gli interessi di detta sorella Santa,la quale nell'ex feudo Maggio possiede 20 salme di terra 12 delle quali in montagna. Non essendo possibile sfruttare diversamente la montagna,viene ceduta per pascolo e da circa tre anni se ne serve certo Riolo Giuseppe da Piana dei Greci,il quale ha l'obbligo di pagarmi in natura,consegnandomi- per questo anno- Kg.350 di formaggio. Siccome fino ad oggi il Riolo non ha interamente ottemperato a quanto stabilitò,io gli feci sapere a mezzo del campiere che volevo al più presto definire l'affare,ed ebbi in risposta,che ci saremmo dovuti trovare,non ricordo se lunedì o Martedì (28-29) u.s. nella predetta fattoria per definirlo. Per tale ragione,il mattino alle ore 7 circa,di uno dei giorni predetti,unitamente a mio figlio Santo con il mio calesse,mi portai a Maggio,ove giunsi alle ore 8 -8.30.- Io ero stato preceduto da Troia Giuseppe e dal nipote Pardo Francesco di G.Battista,anch'essi con calesse,che al mio giungere a Maggio,si trovavano in giro per la loro proprietà,i quali rientrarono alle case poco dopo.- - - - - - -
Poté trascorrere non più di un'ora dal rientro del Troia,quando sopraggiunse il Riolo Giuseppe unitamente al figlio Giorgio,con altro calesse.- - -
Arrivati quest'ultimi,ci siamo portati nelle case,e nel mentre provvedevamo a sbucciare delle fave per preparare la colazione si chiacchierò dell'affare del formaggio,e mentre il Riolo voleva pagarmi,corrispondendomi per parte del formaggio,l'equivalente in denaro,io mi rifiutai di accettare ed ho insistito che deve consegnarmi l'intero quantitativo di formaggio. Anche col Troia il Riolo non riuscì a mettersi d'accordo e fu rimandato ad altro giorno,se mal non ricordo,proponendosi d'incontrarsi a Palermo,perché alla discussione doveva partecipare,altro individuo da Piana dei Greci che al momento della cessione della terra,aveva fatto da mediatore.- - - -
Presente trovavasi pure il Campiere ed altri pastori.- - - - - - - - - - -
Non ho altro da aggiungere. In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

F/to Puleio Bernardo
" Gennangeli Giorgio M/llo
Vitello Alfredo M/llo

PAGINA BIANCA

47

[illegible] Squadriglia Pol. Giud. del Gruppo Esterno

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO di GIAMMONA Giuseppe fu Giuseppe e fu Vaccri Provvidenza,nato a Monreale il 19-6-1902,abitante in S.Giuseppe Jato in Via Corso Umberto,macellaio

---

L'anno 1947 addì 6 del mese di Maggio,alle ore 17,nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato,davanti a noi sottoscritto Maresciallo Vitello Alfredo Comandante della Squadra di Pol/ Giud. del Gruppo Est. e Gemmangeli Giorgio del I° Nucleo Carabinieri,é presente Giammona Giuseppe in oggetto generalizzato il quale interrogato dichiara quanto segue:- - - Il I° Maggio,festa del lavoro,alle ore 8,30 circa,come mi disse,proveniente da Monreale,venne a trovarmi un mio amico anch'egli macellaio inteso ""Totò Mantacchieddù"".Appena giunto quest'ultimo pensai di offrirgli una tazza di caffé ed ecco che ci portammo nel caffé Lanza ove ricordo si trovavano altri avventori di cui non posso esattamente precisare i nomi.---- Con detto mio amico si parlò di acquisto di animali a lui occorrenti per la sua macelleria e dopo circa un'ora lo stesso si allontanò da S.Giuseppe Jato non so per quale destinazione,ma so che andava in cerca di animali.- - A.D.R. Come predetto malgrado abbia cercato sforzare la mia memoria per ricordare qualc'uno dei miei compaesani che si trovava nel caffé Lanza al momento in cui io ed il mio amico siamo entrati,ripeto che non sono in grado di formulare alcun nominativo.- - - - - A.D.R. Conosco il Cav.Troia mio compaesano e con lo stesso parlai il mattino del 1° maggio alle ore 8 circa,prima dell'arrivo del mio amico, nella quale occasione mi cedette in vendita n°2 biglietti per una rappresentazione teatrale che doveva essere rappresentata quella sera. A.D.R. Per i noti fatti di Portella Ginestra non la rappresentazione non ebbe luogo.- - - - - - Non ho altro da aggiungere né da modificare e in fede del vero previa lettura e conferma mi sottoscrivo.- --- - - - - -

f.to Giammona Giuseppe
" Gemmangeli Giorgio Maresciallo
" Vitello Alfredo "

P.C.C.
[illegible] Giugno 1947
L'impiegato di Polizia

PAGINA BIANCA

48

L'anno millenovecentoquarantasette,il giorno I9 del mese di Maggio alle ore I8 in S.Giuseppe Jato.----------

Innanzi a noi COSENZA Filippo ViceQuestore di Palermo,assistito dallo Agente di P.S. MUSCIO Luigi,è presente la Signora LA MANTIA Antonina maritata con BUTTACAVOLI Giuseppe,di anni 42 da Giardinelli domiciliata a S.Giuseppe Jato,Via Bevaio,la quale opportunamente interrogata risponde: ""Alcuni giorni prima delle ultime elezioni,avvenute il 20 aprile u.s. mi chiamò a casa sua il Signor Benedetto GRIGOLI di Vincenzo,che abita nella stessa strada,e mi disse:(Riprenda a suo figlio Nunzio che fa il comunista,canta in modo da provocare e agisce in maniera che stuzzica, altrimenti io gli svito la testa.) Io gli risposi di non farci caso perché era ragazzo;ma comunque lo avrei detto a mio marito e gli avrei fatto dare soddisfazione.-Dissi così perché poiché il GRIGOLI ha fama di essere mafioso.-Difatti la sera,quando mio marito tornò dalla campagna, dissi a lui il fatto;e mio marito,che stava seduto sulla sedia si alzò, si avvicinò a mio figlio Nunzio,e lo rimproverò dicendogli:(fatti gli affari tuoi,a te chi ti ci porta?) Nel contempo gli diede due schiaffi.- Il ragazzo si scusò dicendo che aveva fatto quello che facevano gli altri compagni suoi.- Io sono analfabeta.""----------
Fatto,letto e sottoscritto.----------

f.to MUSCIO Luigi Agente di P.S.
" Filippo COSENZA Vice Questore

P.C.C.
Palermo 4 Giugno I947
L'Impiegato di Polizia

PAGINA BIANCA

46

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 6 del mese di Maggio, in Palermo, nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri.-----

Dinanzi a noi sottoscritto Ufficiale di Polizia Giudiziaria é presente CUCCHIARA Pietro di Giuseppe e di Cucunza Rosa, nato a Camporeale il 2[illegible]-4-1927, abitante a S.Giuseppe Jato Via Patti n°10, contadino, il quale interrogato dichiara quanto segue;----------

Abito a Maggio nella masseria, essendo mio padre colà mezzadro del Cav.ERCIA. Il giorno 30 Aprile scorso, verso le ore 7,30, dopo aver caricato su un mulo di nostra proprietà erbe secce ("cutulatina"), mi sono diretto a S.Giuseppe Jato per venderle. Sono giunto alle ore 9 circa ed ho smerciato l'erba ad una fornaia che abita in Via Lucido, nell'intesa che il conto poi sarebbe stato effettuato da mia madre. Quindi andai a casa, in Via Lucido, ove trovai mia sorella Pina, di anni 16 e mia nonna. In seguito venne anche mia zia Cucunza Maria.----------

Mia sorella mi diede delle fave cotte e, dopo aver mangiato, sono stato assalito da forti dolori viscerali, tanto che sono stato costretto a coricarmi. Sono rimasto a letto, senza alzarmi tutto il giorno 30 ed il giorno 1 successivo.----------

Il 2 mi sono sentito meglio e, verso le ore 8 di mattina, a cavallo al mulo, sono rientrato a Maggio, ove verso le ore 17 dello stesso giorno sono stato fermato.----------

D.R. - Richiedete quale cura io abbia fatto per il forte dolore viscerale. Rispondo che mia sorella mi diede dell'acqua calda (giorno 30) e della cicoria (sempre nello stesso giorno).----------

Non ho altro da aggiungere.----------

Letto confermato e sottoscritto da noi soli verbalizzandi, dichiarandosi il CUCCHIARA Analfabeta. Segno di croce di Cucchiara Pietro di Giuseppe.-----

f.to GUARINO Salvatore Comm/Agg. di P.S.
" Maggiore Angrisani

P.C.C.
Palermo 4 Giugno 1947
[illegible] di Polizia

PAGINA BIANCA

50

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 8 del mese di Maggio in Palermo,nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri di Palermo.

Dinanzi a noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria é presente CUCUZZA Maria fu Francesco e di Cucchiara Rosa,nata a Montelepre di anni 55,abitante a S.Giuseppe Jato,Via Patti n°10,la quale interrogata dichiara quanto segue:

Sono la zia di CUCCHIARA Pietro e in merito a quanto mi chiedete,posso dire che mio nipote abita a Maggiotto insieme ai genitori,avendo della campagna in mezzadria.Il giorno 30 é venuto a S.Giuseppe,alloggiando presso la zonna e la sorella,abitante nella Via Lucido.-portando con sé un carico di "cutulata" .Accusava dolore indestinale e,allorché il giorno seguente,primo maggio,mio nipote me ne avvertì,io le dissi di fargli un pò di acqua calda.Mia nipote (a nome Giuseppina) mi rispose che il fratello quella stessa mattina era ripartito per la campagna.

Rientrò verso le ore 17 del 1° corrente ed il giorno seguente rientrò in campagna a Maggiotto,ove venne fermato.

Letto confermato e sottoscritto dalla Cucuzza con segno di croce,dichiarandosi analfabeta.

Segno di croce di CUCUZZA Maria fu Francesco

f.to GUARINO Salvatore Comm.di P.S.
" Maggiore Angrisani

P.C.C.
24 Giugno 1947
...to di Polizia

PAGINA BIANCA

51

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 8 del mese di Maggio, in Palermo, nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri di Palermo.----------

Dinanzi noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria é presente CUCCHIARA Giuseppa di Giuseppe e di Cucuzza Rosa, nata a Montelepre, di anni 16, abitante a S.Giuseppe Jato, Via Lucido, la quale interrogata dichiara quanto segue:----------
Mio fratello Pietro é venuto dalla contrada Maggiotto mercoledì scorso (30 aprile) portando un carico di "cutulata". Il giorno seguente giovedì verso le ore 7 é ripartito-credo per rientrare in campagna ritornando alle ore 17 circa.-Mi disse che aveva dolore di stomaco. Il venerdì andò in campagna dove venne fermato.----------
D.R. - Quando mi disse che aveva dolore intestinale io gli diede un pò di acqua calda.----------
Letto, confermato e sottoscritto col segno di croce, dichiarandosi la Cucchiara Giuseppa analfabeta.----------
Segno di croce di Cucchiara Giuseppa di Giuseppe

f.to Il Comm.rio di P.S. GUARINO Dr Salvatore
" Maggiore Angrisani

P.C.C.
Palermo 7 Giugno 1947
L'Impiegato di Polizia

PAGINA BIANCA

52

D I C H I A R A Z I O N E

Io sottoscritto ABBATINO Egidio di N.N. nato a Palermo il 1° settembre 1894 domiciliato in S.Giuseppe Jato,Via Patti n°10, bracciante,zio di CUCCHIARA Pietro di Giuseppe,dichiaro quanto segue:--

Verso le ore 7 del 1° Maggio c.a. mio nipote é partito da S.Giuseppe Jato per recarsi in contrada Maggio di Sancipirrello e precisamente nella propriatà del nominato TROIA Giuseppe,il medesimo alle ore 17 circa dello stesso giorno ha fatto ritorno in paese.----------
Faccio presente,che mio nipote anche il giorno precedente e cioé il 30 aprile c.a. é partito alle ore 7 e ritornato alle ore 17.----
D.R. - effettivamente mio nipote é stato sofferente da infermità gastrica ma malgrado ciò lo stesso sostava in paese solo la notte dato che giornalmente nelle prime ore del mattino si portava a Maggio da dove faceva ritorno all'imbrunire.----------
S.Giuseppe Jato il 5 Maggio 1947

f.to ABBATINO Egidio
" Giannengeli m.llo
" Illeggibile

PAGINA BIANCA

53

REPUBBLICA ITALIANA
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

N. 10 - 20560 — Palermo, 10 luglio 1947

N. 3020 di prot. — Risposta a nota

OGGETTO: 1) Strage di Portella della Ginestra;
2) Aggressioni ad alcune sedi comuniste.

13058-K-19
33890
4-8-K

DIVISIONE POLIZIA Alligati N. 1 - 4 AGO 1947 COPIATO

AL CAPO DELLA POLIZIA - R O M A

Malgrado il diverso avviso degli Organi locali (Questura e Carabinieri) che, per seguire i suggerimenti e le indicazioni dei comunisti, attribuirono la strage di Portella della Ginestra e le aggressioni ad alcune sedi comuniste, ad elementi agrari e mafiosi ed arrestarono - denunziandoli - quattro cittadini di S. Giuseppe Jato, malgrado ciò - ripeto - io affermai, fin dal primo momento, che entrambi i due gravi avvenimenti fossero opera della banda Giuliano.-

Seguendo, infatti, notizie fiduciarie, riuscii a rintracciare il cadavere del carabiniere Busellini Emanuele, soppresso dalla predetta banda, per sottrarsi ad un eventuale riconoscimento (vedasi mio telegramma 22 giugno n°3020).

Successivamente, quattro individui di Piana degli Albanesi, riconoscevano nella fotografia del Giuliano Salvatore il capo della spedizione di Portella della Ginestra.-

I dirigenti del partito comunista di Palermo vedevano, però, suggerirsi l'occasione per montare l'opinione pubblica contro gli agrari e riconoscevano che vani sarebbero stati gli ultimi loro sforzi per indurre le Autorità ad eseguire una vasta retata di agrari. Ed allora, con quella malafede che è a tutti nota, continuavano la campagna calunniosa e denigratoria contro di me, ostacolo insormontabile alla realizzazione dei loro sinistri propositi.-

Intanto, in una delle recenti operazioni, da me dirette nel Comune di Montelepre, sono riuscito ad arrestare qualche componente della banda Giuliano.-

Di essi, Gaglio Francesco ha confessato - oltre a diversi misfatti - che, alla dipendenza del Giuliano ed unitamente ad elementi della banda ed a giovani non ricercati (dei quali ha fatto i nomi) assoldati dallo stesso Giuliano, partecipò alla strage di Portella della Ginestra.

Ho in corso riservati accertamenti per procedere - di sorpresa ed a colpo sicuro - all'arresto dei responsabili.-

Un altro degli arrestati, a nome Di Lorenzo Giuseppe, precedentemente da me denunziato in istato di latitanza come facente parte della banda e responsabile di molti delitti ed in conseguenza colpito da diversi mandati di cattura, ha confessato di avere partecipato, con altri da lui stesso indicati, a qualcuna delle aggressioni alle sedi comuniste.-

.../...

Non appena avrò assicurato alla giustizia gli altri responsabili, riferirò ampiamente, ma intanto ho creduto doveroso di segnalare quanto sopra in via riservata, anche perchè l'E.V. abbia nuovi elementi per giudicare l'atteggiamento, da tutti in Sicilia condannato, di taluni dirigenti del comunismo.=

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr. Ettore Messana)

54

REPUBBLICA ITALIANA

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

UFFICIO SERVIZIO SITUAZIONE

N. 353/62 di prot. R.P. 14 SET. 1947 del 1 agosto

Risposta al del Allegati n.

OGGETTO: Strage di "Portella della Ginestra" - Banda Giuliano.

28536-102
25-9-47

AL SIG.MINISTRO DELL'INTERNO ROMA
e,per conoscenza:
AL SIG.PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ROMA
ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ROMA

****

Il Comando della VI Brigata Carabinieri di Palermo comunica che,a seguito delle indagini esperite dall'Arma territoriale,in collaborazione colla questura di Palermo, attraverso le quali si potè accertare che responsabile della nota strage di "Portella della Ginestra" era la banda Giuliano,i nuclei mobili carabinieri di Palermo e Montelepre hanno identificato tutti gli autori (quarantatrè) dell'eccidio, arrestandone 16,rei confessi anche davanti all'autorità giudiziaria.

Altri tre correi,anch'essi,come i primi,appartenenti alla banda Giuliano,risultano uccisi da ignoti. Ne restano, quindi,da catturare ventiquattro.

I fatti,per quello che hanno dichiarato gl'inquisiti, in sede di interrogatorio,possono ricostruirsi come segue:

Il 30 aprile u/s.,il bandito Giuliano Salvatore,per mezzo dei suoi fidati,convocò tutta la banda in contrada "Gippi" di Montelepre e presso a poco parlò ai convenuti così:

./...

""...i comunisti stanno prendendo troppo piede anche nelle nostre zone,ove siamo costretti a vivere,per cui é necessario dar loro una lezione,anche perchè essi si oppongono alla nostra riabilitazione,impedendoci di tornare liberi cittadini"".

Concluse,affermando ai suoi accoliti che,il mattino successivo,avrebbero,pertanto,attaccato con le armi una folla di comunisti che dovevano adunarsi in località "Portella della Ginestra".

Quindi,da un vicino nascondiglio,fece trarre armi lunghe da guerra,che distribuì ai banditi i quali ne erano sprovvisti.

All'imbrunire,a piccoli gruppi,fece partire i convenuti a traverso sentieri di montagna,verso "Portella della Ginestra",che fu raggiunta all'alba.

Nella detta località schierò i suoi uomini,facendoli appostare su un fronte di 300 metri,in posizione dominante e ad una distanza media di circa 250 metri dal luogo di probabile adunata dei comunisti,che giunsero dopo tre ore,da S. Giuseppe Jato e da Piana dei Greci.

Al segnale del Giuliano,che sparò per primo,con un fucile mitragliatore "Breda",seguì il fuoco degli altri banditi.

Vi furono poche scariche della durata di qualche minuto, perchè il bandito Giuliano ordinò subito di ripiegare verso una radura a qualche chilometro di distanza da "Portella della Ginestra",ove consegnò a ciascuno dei suoi uomini dalle 1.200 alle 5.000 lire. Fece poi ritirare le armi,che ordinò di caricare su un mulo già pronto e dispose che la banda si disperdesse e si dirigesse alla spicciolata verso Montelepre.

./...

Egli,,con i suoi più fidati,si avviò per altra direzione; e, poco dopo,catturò il carabiniere Boscellini Emanuele da Altofonte;, che aveva assistito all'eccidio e che perciò fu ucciso. Il suo cadavere fu rinvenuto in una buca,in quei pressi.

Le aggressioni alle sedi comuniste della provincia di Palermo, verificatesi nella notte sul 22 giugno u/s.,furono organizzate anch'esse dal bandito Giuliano e furono decise in una riunione tenuta in località " Testa di Corsa " di Montelepre il 20 giugno scorso,presieduta dal bandito Sciortino Pasquale, cognato del Giuliano,il quale,parlando a nome del bandito stesso ad una ventina di associati alla banda, ordinò di continuare la lotta contro i comunisti e la distruzione delle sedi del partito comunista. Furono quindi organizzate le squadre(in media di 8 - 9 uomini ciascuna),che dovevano assalire ciascuna sede.

Sono stati identificati ed in parte arrestati gli autori delle aggressioni alle sedi comuniste di Carini,Borghetto,San Giuseppe Jato e Partinico,mentre sono tuttora in corso le indagini per identificare gli autori delle aggressioni alle sedi di Cinisi e Monreale.

A seguito di altre indagini,svolte sempre dai nuclei mobili di Palermo e Montelepre,in collaborazione con l'Arma territoriale,sono stati arrestati (alcuni dopo conflitto a fuoco) altri otto pericolosi malfattori associati alla banda Giuliano dall'epoca della sua formazione e colpiti da numerosi mandati di cattura,per gravissimi reati contro la persona ed il patrimonio,tutti riconosciuti colpevoli,col bandito Giuliano,di tre dei sequestri di persona consumati in varie località della provincia di Palermo e Trapani.

./.

sono stati sequestrati armi da guerra, moschetti e parti di armi automatiche, bombe a mano e altro materiale bellico.

In questi ultimi due mesi dai nuclei mobili carabinieri di Palermo e Montelepre e dall'Arma territoriale sono stati, pertanto, eliminati ben ventisette associati alla banda Giuliano, tutti responsabili di gravissimi delitti. Sono stati inoltre catturati tredici giovani, in parte provenienti dal continente, che cercavano di arruolarsi nella banda stessa.

Tutto ciò, e l'azione in atto del noto battaglione di fanteria, che opera nella zona di Montelepre in piena collaborazione con l'Arma territoriale e coi nuclei mobili carabinieri, ha portato notevole disorientamento nella ripetuta banda ed un certo scoramento nel suo capo. Nulla sarà trascurato per addivenire a risultati conclusivi.

Ciò premesso, e nel comunicare che ho già tributato agli ufficiali, sottufficiali e carabinieri operanti il mio caldo elogio per i brillanti risultati da essi conseguiti nei servizi innanzi descritti, pregherei volersi compiacere considerare se non sia il caso di far giungere loro anche l'alto riconoscimento del sig. Ministro dell'Interno che, senza dubbio, è particolarmente sentito e costituirebbe efficace incentivo per l'Arma dell'Isola a continuare, con rinnovato vigore, la strenua lotta contro ogni forma di delinquenza organizzata e a conseguire, nel più breve tempo, un pieno successo.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE
(F. De Giorgis)

55

Palermo li 24 ottobre 19[illegible]

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

N. 3020 *di prot.*

Risposta a nota _____

OGGETTO: Strage di Portella Ginestra.

Allegati N. _____

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
DIVISIONE POLIZIA
R O M A

In relazione alla ministeriale n°10.37004. 13058.4.45 del 17/10/1947, rimetto altre due copie del rapporto relativo alle proposte di ricompensa in favore del Personale distintosi nell'operazione di servizio.= (71)

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr.Vittorio Modica)

13058-4-19
36449
3 Novembre 1947

(71) Il rapporto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 496-500. (N.d.r.)

Palermo, li 1 Ottobre 1947

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

N. 3020 *di prot.*

Risposta a nota

OGGETTO Eccidio di Portella Ginestra e aggressioni alle sedi del Partito Comunista in Provincia di Palermo. Proposta di ricompense.

Alligati N.

A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA

R O M A

Questo Ispettorato, subito dopo l'eccidio di Portella Ginestra, a qualche ora di distanza dal delitto, inviò sul luogo i suoi migliori elementi, i quali, dopo attento esame dei luoghi, dopo sommari interrogatori dei presenti, dopo aver vagliato le modalità con le quali, secondo i testimoni, si era svolto l'eccidio stesso, conclusero che non doveva essere estranea nella luttuosissima vicenda, la mano del bandito Giuliano, e ciò per le seguenti ragioni:

1°) Portella Ginestra rientra nella zona di assoluto dominio del bandito predetto, il quale nei suoi ultimi tre anni di attività criminosa ha eliminato in essa ogni banda concorrente e, quindi, egli avrebbe certamente impedito, se non di suo gradimento, qualunque azione delittuosa nel suo territorio;

2°) il numero degli aggressori, che, concordemente, i testimoni facevano salire a varie decine di unità; l'argomento, il vestiario, la sistemazione con muretti a secco di feritoie per sparare sulla folla inerme (feritoie già rilevate, a suo tempo, in occasione dell'aggressione all'autocorriera Palermo-Montelepre, avvenuta il 1° aprile 1946 in contrada Bellolampo); la disciplina riscontrata nei malfattori, ciecamente obbedienti agli ordini di un capo bruto ed autoritario; le linee di ritirata verso la zona Cannavera - Agrifoglio - Sagana, che è quella intensamente frequentata dalla banda e che conduce a Montelepre, roccaforte del bandito, erano tutte circostanze che agli elementi di questo Ispettorato, che da oltre due anni si dedicano con passione alla lotta contro la banda Giuliano e ne conoscono ormai la mentalità, la costituzione ed i principali componenti, fecero rilevare subito nell'organizzazione e nella consumazione della strage la personalità del bandito di Montelepre;

3°) la follia sanguinaria, la brutalità dimostrata nell'esecuzione dei delitti in esame, non si addicono a nessuna delle organizzazioni criminose palesi ed occulte, di cui da tempo questo Ispettorato segue l'attività nella Provincia di Palermo ed altrove. E' noto, invece, che il Giuliano, animato da mania omicida, vera tigre umana che ritiene come l'unica legge debba essere la raffica di

./.

mitra o il colpo di bomba a mano e che tutto crede di risolvere con la soppressione degli elementi,che,anche indirettamente,gli ostacolano il cammino,oppure non sono da lui ritenuti suoi servi fedeli,ha compiuto stragi,che se non sono della gravità di quella di Portella Ginestra tuttavia rivelano nel bandito l'assoluta mancanza di ogni sentimento umano. Egli,sulla base di semplici voci,ha ucciso brutalmente uomini e donne,ritenuti confidenti degli Organi di Polizia;ha prelevato dalle case,strappandoli dagli amplessi delle madri e delle mogli,innocenti vittime che,quasi sotto gli occhi dei parenti,ha poi brutalmente soppresso.

Durante gli assalti alle Forze di Polizia in Montelepre, ha attaccato con armi automatiche e da guerra il suo stesso paese di nascita,sparando,senza discriminazione alcuna,su i suoi compaesani,uccidendo anche un bambino.

Il 1° aprile 1946,per fare,come ebbe ad esprimersi, "il pesce d'aprile" al Maresciallo Comandante la Stazione dei Carabinieri di Montelepre,che rientrava in autocorriera alla sua sede di servizio,non esitò a sparare,assieme ai suoi banditi,con armi automatiche,il cui tiro non è facile precisare contro l'autocorriera stessa,su cui viaggiavano oltre cinquanta suoi paesani,fra cui donne e bambini,ferendo nella circostanza gravemente un Brigadiere e due Carabinieri,uno dei quali poi decedette.

Le stragi indiscriminate,come l'eccidio dei quattro presunti confidenti,consumato in San Cipirrello il 25 aprile 1946 e la eliminazione dei cinque giovani,da lui ritenuti appartenenti ad una banda concorrente,in contrada Balletto,il 25 luglio 1946,l'omicidio senza alcun ritegno - ed al Giuliano se ne possono addebitare una cinquantina - sono,ormai,notoriamente i mezzi feroci di cui questo bandito d'eccezione si serve per mantenere il terrore nella sua zona e per evitare che chicchessia possa rivelare alla Polizia i suoi movimenti;

4°) confidenti sicuri,infine,avevano avvertito subito questo Ispettorato che autore del delitto in esame era stato Giuliano con la sua banda ed a riprova di ciò avevano anche indicato ad elementi dipendenti la caverna ove era stato buttato - ed ove fu trovato - il cadavere del campiere Busellino Emanuele da Altofonte, che,da altre testimonianze già in possesso dell'Autorità Giudiziaria, si sapeva catturato dagli stessi malfattori che,dopo eseguita la strage di Portella Ginestra,lo avevano incontrato sulla via della ritirata,conducendolo con loro,mentre i familiari ne attesero invano il ritorno.

Questo Ispettorato diresse,pertanto,l'attività del Personale dipendente principalmente alla identificazione e,possibilmente, all'arresto di qualche elemento della banda che aveva partecipato alla strage in questione o che avrebbe potuto fornire indicazioni su tutti i componenti il nucleo dei malfattori,che il Giuliano aveva guidato nella delittuosa impresa.

Tuttavia le investigazioni non furono rivolte verso la banda Giuliano,ma vennero vagliate e prese in considerazione anche altre ipotesi.

././../../.

Furono,infatti,gli Organi dell'Ispettorato e precisamente il Nucleo Mobile Carabinieri di San Giuseppe Jato che procedette,subito dopo la strage,ai primi fermi di numerose persone,avversari politici dei partiti di sinistra o presunti mafiosi,che si sospettava avrebbero potuto essere mandanti o autori della strage stessa; fu questo Ispettorato che fece procedere al fermo di Troia Giuseppe, Gricoli Benedetto,Romano Salvatore e Marino Elia,successivamente denunziati,quali autori della strage,dalla Questura di Palermo e nei cui riguardi l'Autorità Giudiziaria spiccò mandato di cattura perchè esplicitamente accusati come partecipi al delitto,da comunisti presenti ad esso,i quali assumevano di aver visto i suddetti armati nelle vicinanze del luogo della consumazione del delitto stesso.

Tale versione,però,non convinse gli Organi di questo Ispettorato,sia perchè i quattro,incriminati presentarono alibi,basati su testimonianze di persone autorevoli e insospettabili e sia anche perchè i sicuri confidenti,che si mantenevano a contatto con elementi della banda Giuliano,confermavano,fornendo sempre maggiori precisazioni,che la strage era stata organizzata e consumata dal bandito Giuliano con elementi anziani ~~ewŭ~~ ed altri giovanissimi,esclusivamente da Montelepre.

Una prima debole luce,è noto,l'Autorità inquirente, a conferma di quanto questo Ispettorato sin dai primi giorni-vedasi relazione al Capo della Polizia in data 16 maggio 1947- aveva sostenuto anche contro il parere di molti,circa la responsabilità del Giuliano,si ebbe allorquando la Questura e l'Arma territoriale ebbero notizia che quattro comunisti di Piana dei Greci,i quali si erano allontanati dalla folla per andare a caccia nei dintorni di Portella Ginestra, erano stati fermati e trattenuti dai banditi,che li avevano rilasciati solo dopo compiuta la strage. Costoro - che affermavano di avere avuta salva la vita perchè i banditi che li avevano perquisiti non li avevano trovati in possesso di tessere comuniste - non furono in grado di dare alcuna indicazione sui malfattori,pur dichiarando di poterne riconoscere qualcuno. In quell'epoca questo Ispettorato era riuscito a procurarsi una recente fotografia a cavallo del bandito Giuliano,fotografia che,d'accordo con Funzionario della Questura Dr. Guarino,del Maggiore dei Carabinieri Angrisani e dell'Autorità Giudiziaria inquirente,fu da questo Ufficio esibita ai suddetti quattro comunisti,i quali anche nelle deposizioni rese davanti l'Autorità Giudiziaria dichiararono che la persona raffigurata a cavallo,nella fotografia in esame del bandito Giuliano,poteva identificarsi con il capo dei malfattori che avevano consumato l'eccidio di Portella Ginestra.

Questo Ispettorato non ritenne,però,la testimonianza dei quattro anzidetti comunisti elemento sicuro per affermare la responsabilità del Giuliano e della sua banda,anche perchè nessuno dei responsabili,oltre ~~Giuliano~~ il Giuliano stesso,era stato identificato e nessuno era stato arrestato ed il riconoscimento dei quattro comunisti poteva,se mai,servire a confermare agli Organi di Polizia l'orientamento già assunto da questo Ispettorato ed indurre il personale operante a certuplicare gli sforzi per addivenire all'arresto almeno

di altri componenti della banda.

Giova considerare a questo punto che il Giuliano non si accampa con tutti i suoi uomini nella zona montagnosa di Montelepre e dintorni,ma,mentre egli con alcuni dei suoi più fidati,come i fratelli Passatempo,Gaspare Pisciotta,i fratelli Cucinella e qualche altro,che costituiscono,per così dire il suo stato maggiore,si nasconde preferibilmente nella zona predetta,consente ad altri,come Terranova Antonino da Montelepre e Sciortino Giuseppe,pure latitanti,ciascuno dei quali dispone di una propria banda,di consumare delitti,con la sua approvazione,in ispecie sequestri di persona facoltose,che,come è noto,gli fruttano svariati milioni.

Egli però per le imprese più importanti,che richiedono maggior numero di banditi,ha arruolato ed arruola,tenendoli come riserva, numerosi giovani di Montelepre,scegliendoli per lo più fra i parenti suoi e dei suoi più fedeli delinquenti associati alla banda,che chiama di volta in volta a raccolta e restituisce alle loro normali occupazioni,dopo effettuate le imprese.

Le indagini furono,quindi,rivolte anche alla identificazione di qualcuno di tali giovani elementi,che,come risultava dalle notizie confidenziali già raccolte,erano stati appunto convocati dal Giuliano in occasione della strage di Portella Ginestra,alla quale avevano poi partecipato.

Detti elementi che,solo a pochi erano noti quali associati alla banda,non si ritenevano ricercati dalla Polizia e quasi tutti vivevano indisturbati in Montelepre e nelle zone limitrofe.

Furono,all'uopo,accentuati i contatti notturni con esperti confidenti, i quali anche attraverso impervi sentieri montani guidarono il personale incaricato delle ricerche. Le operazioni vennero,condotte arditamente da piccoli nuclei di uomini che,agendo rapidamente e con grande segretezza,per non destare allarme fra i responsabili , riuscirono ad identificarli tutti,arrestandone ben 18.

Essi,sottoposti ad interrogatorio,hanno confessato la loro partecipazione ai delitti stessi,sui quali hanno fornito ampi particolari,come risulta dalle loro dichiarazioni, confermati anche davanti l'Autorità Giudiziaria.

Gli stessi denunziati e arrestati,hanno confessato la loro partecipazione anche agli assalti alle sedi del Partito Comunista,verificatisi il 23 giugno u.s.in Provincia di Palermo,fornendo all'uopo ampi e dettagliati particolari.

La brillante operazione di servizio,che ha riscosso il plauso incondizionato di tutte le Autorità e delle popolazioni,dell'Isola, si è favorevolmente conclusa mercè lo spirito di sacrificio,l'elevato sentimento del dovere,il coraggio dimostrato dal dipendente personale,che ha operato con ardimento e sagacia,quasi sempre di notte nella zona montagnosa di Montelepre,dove è sempre in atto l'insidia del feroce bandito.

Le difficili e laboriose indagini sono state dirette dal sottoscritto, coadiuvato dal Tenente Colonnello dei Carabinieri Giacinto Paolantonio,di questo Ispettorato,con l'attiva e capace collaborazione dei sottonotati Funzionari e militari :

../..

V.Commissario AGG. di P.S.	GUERRASIO Dr.Luigi;
Maresciallo Magg. dei CC.	LO BIANCO Giovanni;
Maresciallo Capo " "	CALANDRA Giuseppe;
Maresciallo Capo " "	SANTUCCI Pierino;
Brigadiere " "	SGANGA Nicola;
Carabiniere	MUSSO Giovanni;
"	ALESSANDRO Antonio;
"	LO SARDO Gerlando;
"	GALLEA Antonio;
"	GRADO Domenico.

Per la completa riuscita del brillante servizio,perchè la loro opera sia premiata e perchè serva di esempio e di incoraggiamento al personale dell'Ispettorato a perseverare nella difficile lotta contro la malvivenza organizzata,credo doveroso proporre all'E.V. tutto il Personale suddetto,che ebbe a collaborare con particolare zelo,per un attestato di merito speciale,con la seguente dizione :

""Si distingueva per sagacia,coraggio,spiccata dedizione al dovere,nelle difficili rischiose indagini dirette alla identificazione degli autori di un grave delitto di strage e dell'aggressione, con armi da guerra e mezzi esplosivi ed incendiari,contro le sedi di un partito politico,conclusesi,dopo ben eseguite ardite operazioni, con la denunzia di tutti gli autori,con l'arresto di ben 20 di essi,appartenenti a temuta banda armata,tristamente nota per aggressioni a caserme,conflitti con le forze dell'ordine e numerosi gravi reati contro la persona ed il patrimonio.""

Prov. di Palermo, 1° maggio - 23 giugno 1947

Propongo,altresì,che ai sottonotati Funzionari,sottufficiali e Carabinieri venga concesso un premio in denaro nella misura a fianco di ognuno indicata :

V.Commissario Agg. di P.S.	GUERRASIO Dr.Luigi.....	L. 25.000
Maresciallo Magg. Carab.	LO BIANCO Giovanni	" 20.000
" Capo "	CALANDRA Giuseppe	" 10.000
" " "	SANTUCCI Pierino	" 10.000
Brigadiere Carab.	SGANGA Nicola	" 10.000
Carabiniere	MUSSO Giovanni	" 5.000
"	ALESSANDRO Antonio	" 5.000
"	LO SARDO Gerlando.....	" 5.000
"	GALLEA Antonio	" 5.000
"	GRADO Domenico	" 5.000

IL QUESTORE DIRIGENTE L'ISPETTORATO
(Dr.Domenico Coglitore)

ARRESTO F.LLI GENOVESE

PAGINA BIANCA

REPUBBLICA ITALIANA

PREFETTURA DI PALERMO

Div. P.S. N. di prot. 4430/2^

Risposta a nota

Palermo 13.I. 945

OGGETTO: Arresto fiancheggiatori della banda Giuliano.-

=.=.=.=.=.=.=.=.=

Allegati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
DIVISIONE POLIZIA-SEZIONE I^
R O M A

e p.c. ALLA PRESIDENZA REGIONALE
P A L E R M O

^^^^^^^^^^

Il 10 corrente il Nucleo Speciale di Polizia dell'Ispettorato Generale di P.S.per la Sicilia, in collaborazione con l'Arma di Carini,durante un servizio di appiedamento hanno proceduto all'arresto dei fratelli GENOVESE Giovanni e Giuseppe di Angelo da Montelepre, componenti della banda Giuliano,colpiti da mandati di cattura per sequestri di persone,omicidio Portella Ginestra,omicidi ed altri delitti in corso di accertamenti.-

Ai predetti sono state sequestrate trecento pecore e ventisette vacche.-

Nell'occasione sono stati fermati sette individui per accertamenti.-

IL PREFETTO

PAGINA BIANCA

2

REPVBBLICA ITALIANA

Mod.693

Ministero dell'Interno (ACS) FONOGRAMMA IN ARRIVO

Ricevuto da GRUPPO INTERNO CC.PP.S.

ISPETTORATO GENERALE

Trasmesso da Palermo

Ricevuto da Voce

addì 19.I.1949 ore 13.10

N° 46/2.

Seguito servizio concordato; fra Sezione CC. Carini et Nucleo Speciale Polizia Carini dell'Ispettorato Sicurezza Sicilia et comandanti rispettivi sottufficiali prime ore stamane in contrada Spadaro comune Carini (Palermo) sono stati sorpresi e arrestati pericolosi componenti Banda Giuliano fratelli Genovesi Giovanni e Giuseppe di Angelo da Monte Lepre rispettivamente anni 36 et 31 colpiti numerosi mandati cattura per sequestri persone, eccidio Portella Ginestra omicidi ed altri delitti in corso accertamenti. Genovesi Giuseppe era armato pistola guerra sequestrati con abbondanti munizioni sequestrate 600 pecore e 25 vacche in possesso proietti et fermati altri 7 individui per accertamenti. Su fratelli Genovesi pende taglia lire 200.000 ciascuno.

Gen. Denti.

PAGINA BIANCA

3

REPVBBLICA ITALIANA

Mod. 841

Ministero dell'Interno

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

Telegramma N. 906

DA PALERMO I9-I-I949 ORE I3 ARRIVO ORE I3/40

CAPO POLIZIA (Gab.PS.SSS.B.

332 Questa notte ore tre seguito servizio concordato tra Arma territoriale Carini e nucleo speciale agenti sicurezza Carini at Comando comandante sezione carabinieri locale et comandante nucleo predette in contrada Spadaro di Carini sono stati sorpresi e arrestati in casa colonica noti pericolosi componenti banda Giuliano fratelli Genovese Giovanni e Giuseppe di Angelo e di Di Maria Raffaella da Montelepre rispettivamente anni 36 et 3I latitanti diversi anni e colpiti numerosi mandati cattura per sequestri persona e eccidio Portella Ginestra omicidi e altri gravi delitti in corso accertamento. Genovese Giuseppe è stato trovato possesso pistola tedesca con abbondante munizioni. Sono stato sequestrato trecento pecore e 25 vacche in possesso predetti e fermati altri sette individui sul cui conto si stanno svolgendo indagini. Dei Fratelli Genovese tratto nota Ministero dell'II andante N IO.I4400 divisione polizia sezione prima. Con arresto suddetti questi ultimi due mesi sono stati eliminati nove componenti banda Giuliano ormai sgretolata di cui due uccisi in conflitto arrestati in servizio predisposti e uno arrestato allo Estero.

ISPETTORE GEN. SICUREZZA SPANO

Divisione Polizia Politica 20 GEN 1949

12058.4.19-945-I

30555

21/1/1949.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

PAGINA BIANCA

4

REPUBBLICA ITALIANA

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.

PER LA SICILIA

Palermo, li 5 Febbraio 1949

N. 332 *di prot.*

Risposta a nota _____

OGGETTO: Operazione di Polizia.

DIVISIONE P. S.
Sezione
N. di Archivio 122.55-4-3 (bis) B
Data 14-2-49

Allegati N. _____

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

55-M-2

Il Nucleo Mobile Carabinieri di questa città il 31 gennaio u.s. ha denunziato in istato di arresto Genovese Giovanni di Angelo, di anni 36, e Genovese Giuseppe di Angelo, di anni 25, entrambi da Montelepre, argomento del radiogramma pari numero del 19 gennaio u.s., nonchè in istato di latitanza Di Maggio Tommaso fu Alfio, di anni 51 e Badalamenti Nunzio di Salvatore, di anni 21, pure da Montelepre, quali responsabili, in concorso tra loro, di appartenenza alla banda armata Giuliano, omicidio del Carabiniere Esposto Giuseppe, tentato omicidio del Brigadiere dei Carabinieri Franceschi Marino ed altri militari dell'Arma, detenzione e porto abusivo di arni e munizioni da guerra, delitti consumati il 1° maggio 1948 in contrada Calcerame di Montelepre, argomento dei radiogrammi N.1732 dello stesso giorno.

Sono stati inoltre denunziati in istato di latitanza Madonia Castrenze di Benedetto, di anni 22 e Licari Pietro fu Antonino, di anni 48, entrambi da Montelepre, quali responsabili, in concorso tra loro, di appartenenza alla predetta banda, sequestro di persona in pregiudizio di Alamia Angelo e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, delitti consumati il 10/6/1947 in contrada La Franca di Carini.=

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

PAGINA BIANCA

ARRESTO DI MAGGIO

PAGINA BIANCA

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero dell'Interno

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

Mod. t

Telegramma N. 2755.

pa

DA PALERMO I8-2-I949 ORE II ARRIVO ORE I3

CAPO POLIZIA (Gab.PS.SSS.B.

663 Ore una stamane I8 corrente personale nuclei mobili et Arma territoriale Montelepre capeggiati quel funzionario capo zona seguito oredisposto servizio da catturare in quel abitato pericolosissimo latitante e attivo componente banda Giuliano di Maggio Tommaso fu Alfonso anni 5I dal luogo trovato nascosto buca stalla sua proprietà Medesimo che è colpito 25 mandati cattura per numerosi omicidi sequestri persona, rapine e altri gravi delitti, era uno dei detenuti carceri Monreale evasi notte 30 gennaio I944 che avevano costituito assieme Giuliano primo nucleo nota banda. Sul predetto pendeva taglia lire duecentomila, oggetto per ultimo ministeriale N I0.I4400 undici gennaio scorso

P. ISPETTORE GEN. P/S/ VERDIANI COMM CAPO GABINETTO

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero dell'Interno

MINISTERO DELL'INTERNO
Sala Fonogrammi
R. 3196

Mod. 893

FONOGRAMMA IN ARRIVO

Ricevuto da Telonza Carab. Partinico

Ministero Interno Gabinetto e Direz. Gen. P.S.

Gen. Carabinieri

Trasmesso da

Ricevuto da Laborino
Berlinguer

addì 15.7.1949 *ore* 11.30

25/19

Ore 1 oggi 18 and. in Montelepre (Palermo) Arma territoriale et locali Nuclei Mobili P.S. et Carab. capeggiati Funzionari dirigenti sono proceduto arresto latitante Di Maggio Tommaso fu Alfio da Montelepre affiliato banda Giuliano et colpito molteplici mandati cattura per delitti contro persona et patrimonio nonché partecipazione bande armate.

SOTT. Stellacci.

11050-4-2 [illegible]
3266
11-47-1949

8009 C 2
28 3 49

REPUBBLICA ITALIANA
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 27 Marzo 1949

N. 3020 *di prot.*
Risposta a nota _____

Riservato personale

OGGETTO: Eccidio di Portella della Ginestra.

Alligati N. _____

DIV. AFFARI GENERALI E RISERVATI
28 MAR 1949
ARCHIVIO

A: S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA R O M A

Al voluminoso processo relativo all'eccidio di Portella della Ginestra - 1° maggio 1947 - è stata recentemente allegata una importante deposizione, resa al Giudice Istruttore della V^ Sezione del locale Tribunale, dal bandito GENOVESE Giovanni di Angelo, da Montelepre, arrestato il 19 gennaio c.a., assieme al fratello Giuseppe, in occasione di un servizio disposto dal Comandante la Sezione Carabinieri di Carini.

Nella parte della dichiarazione, resa a verbale dal fuorilegge cattura, si rileva che il capo banda GIULIANO il giorno 27 o 28 aprile detto, a mezzo del cognato SCIORTINO Pasquale, avrebbe avuto l'invito - da un partito politico - stando all'affermazione del Genovese - a compiere la deprecata strage.

E' chiara l'allusione dello stesso ai monarchici.

Risulta che qualche avvocato di tendenza comunista, recatosi a consultare gli atti del procedimento, ha integralmente copiato la parte della deposizione, che qui di seguito si trascrive :

"""Circa l'imputazione che pende sul mio capo per l'eccidio di Portella della Ginestra, posso dire quanto segue : il 27 o 28 aprile 1947, di mattina, in contrada Saraceno, sono venuti a trovarmi il Giuliano con i fratelli Pianelli ed il Ferreri Salvatore.

Essi desinarono nella mia mandria, trattenendosi ivi in mia compagnia.

Verso le ore 15 è sopraggiunto Sciortino Pasquale, il quale portava una lettera. Ha chiamato in disparte il Giuliano e messisi a sedere dietro una pietra, hanno letto il contenuto della lettera, confabulando tra loro.

D.R. = Non so il contenuto della lettera nè so da chi fosse stata scritta.

Doveva essere un documento molto importante, perchè lo Sciortino ed il Giuliano dopo averla letta, la bruciarono con un cerino.

Quindi lo Sciortino è andato via.

Il Giuliano allora si è avvicinato a me chiedendomi dove fosse mio fratello. Ho risposto che si trovava in paese con un forunculo. Egli allora mi ha detto : E' venuta la nostra ora della li-

./.

berazione.

Io ho chiesto : E quale è ? Ed egli, di rimando mi disse: bisogna fare un'azione contro i comunisti: bisogna andare a sparare contro di loro, il primo maggio a Portella della Ginestra.

Io ho risposto dicendo che era un'azione indegna, trattandosi di una festa popolare alla quale avrebbero preso parte donne e bambini ed aggiunsi : ""NON DEVI PRENDERTELA CONTRO LE DONNE ED I BAMBINI, DEVI PRENDERMELA CON LI CAUSI E GLI ALTRI CAPOCCIA.""

Li invitai pertanto a lasciarmi tranquillo e a non farmi simili proposte.

Presenti alla nostra discussione era i fratelli Pianelli ed il Ferreri.

D.R. = Il Giuliano era molto riservato. Io non gli chiesi, nè egli mi avrebbe detto chi aveva spronato lui e suo cognato ad organizzare la strage.

E' mio convincimento, che però non è suffragato da alcuna prova, ma solo da un mio sospetto che il Giuliano sia stato spinto da un qualche partito politico.

Non sono in grado di specificare quale partito; solo posso dire che in occasione delle elezioni del 18 aprile 1948 io gli chiesi consigli circa il partito per il quale dovessi votare. Egli mi rispose :"PER LA MONARCHIA".

Infatti poi seppi che le donne di casa Giuliano facevano propaganda per la Monarchia; le donne di casa mia votarono però per la Democrazia Cristiana.

D.R. = Io sono pastore e non mi intendo di politica e prima del 18 prile mai ho avuto col Giuliano discussioni politiche e pertanto non so il suo orientamento politico nel periodo di tempo che va dal 1° maggio 1947 al 18 aprile 1948.

Ritornando ai fatti della Ginestra debbo dire che nulla so della riunione, ai Cippi, di cui la S.V. mi parla, perchè dato il mio diniego mi sono disinteressato di quanto il Giuliano aveva in animo di compiere.

Il 1° maggio, verso le ore 15 mi trovavo in contrada Saraceno nella mandria, dove mi ero recato sin dalle prime ore del mattino, al fine di crearmi un alibi, poichè sapevo la strage che in quel giorno doveva commettersi; quando è venuto tale Frank Caruso da Torretta, proveniente da Palermo.

Egli mi comunicò che all'ospedale della Feliciuzza in Palermo, avevano portato molti feriti.

Allora io rivoltomi al Caruso ed ai pastori Cucchiara Giuseppe di Giuseppe, Cucchiara Paolo di Emanuele, Maniaci Salvatore di Giacomo, Cucchiara Antonio inteso Crivello, Di Maria Giovanni di G.Battista, tutti da Montelepre, ho detto : "SIATEMI TESTIMONI CHE IO SIN DA STAMATTINA SONO QUA' INSIEME A MIO FRATELLO, NEL CASO CHE CI VOGLIONO CARICARE QUESTA SITUAZIONE.""

D.R. = Ho appreso in seguito che assieme al Giuliano andarono il Ferreri, i fratelli Pianelli, i fratelli Passatempo.

Ho inteso dire che il Terranova ed il Mannino Frank non vollero andarci, ma di certo su tale riguardo non posso dire niente.

f/to Genovese Giovanni """

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

– PROMEMORIA GEN. CC. CALABRO

– RAPPORTO CAPO POLIZIA FERRARI

PAGINA BIANCA

COPIA

REPUBBLICA ITALIANA
COMANDO VI BRIGATA CARABINIERI PALERMO

1

Palermo, li 26 giugno 1947

PROMEMORIA RISERVATO PERSONALE

A S.E. il CAPO DELLA POLIZIA, in vista a
PALERMO

A richiesta dell'Eccellenza Vostra, comunico che la forza organica delle due legioni della Sicilia (Palermo e Messina), sulla base dell'organico di 75.000 unità, è di 8257 militari, ivi compresi 750 uomini dei Nuclei Mobili, a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia.

La forza effettiva è di n. 7841 uomini; vi è quindi una differenza in meno, sempre rispetto all'organico di 75.000 unità, di n. 416 unità.

Detratti dalla forza effettiva, gli assenti per vari motivi (ricoverati in luoghi di cura, in licenze varie, in attesa di giudizio o collocamento a riposo, frequenza corsi, ecc.) nonchè gli adibiti a cariche speciali ed ad altri servizi particolari (Centro C.S., Ispettorato del Lavoro, vigilanza Porto di Augusta, Nucleo di Lipari, addetti Presidenza Regionale, ecc.), rimangono materialmente a prestare servizio.

a) - d'istituto in genere, distribuiti nelle 482 stazioni della Sicilia n. 4330 militari, (più quelli dei Nuclei Mobili suddetti);

b) - di ordine pubblico, n. 707 militari (compreso il Battaglione Mobile di Palermo), di cui 287 con i mezzi corazzati e 420 appiedati od autocarrati; tutti di stanza nei nove capoluoghi di provincia dell'Isola.

Questa forza non è in atto sufficiente, specie in rapporto alle esigenze di ordine pubblico; ed è da considerarsi esigua in particolare quella destinata al servizio di O.P. che non richieda l'impiego dei mezzi corazzati.

Ritengo opportuno indicare sommariamente le varie circostanze di fatto e situazioni che pongono in particolare evidenza l'assoluta anormalità della situazione in Sicilia, e la possibilità di ulteriore repentino aggravamento della stessa:

1. - il ben noto fenomeno del M.I.S. (Movimento Indipendentista Siciliano) in rapporto alle gravissime ripercussioni già verificatesi in passato nell'ordine pubblico;

2. - i più accesi contrasti esistenti tra i partiti di estrema destra e di estrema sinistra; questi ultimi fermamente decisi ad incrementarsi, ed i primi a non mollare;

3. - l'esistenza della mafia, vecchio problema dell'Isola, ma oggi più che mai sul tappeto e chiamato particolarmente in causa dai partiti di sinistra che ne chiedono a gran voce la rapida definitiva risoluzione;

4. - la recente costituzione dell'Assemblea e del Governo Regionale; questo sorretto in quella da una non grande maggioranza, (sia pur tendente all'aumento sopratutto per l'abilità e la capacità dimostrata dagli uomini che lo compongono) e le preoccupazioni di un pregiudizievole eventuale smacco iniziale all'autonomia Siciliana.

5. - la situazione della sicurezza pubblica in genere, con particolare riguardo alla provincia di Palermo, ove il noto fuori legge Giuliano va ora più decisamente inserendosi nella politica in funzione anticomunista;

6. - la lotta aspra e serrata tra i partiti di sinistra e gli agrari, determinata dall'applicazione dei decreti Gullo e Segni, lotta che nell'Isola giganteggia, perchè la Sicilia può considerarsi la patria del feudo.

Tali situazioni e circostanze, che nella loro gran parte non trovano assolutamente riscontro in altre regioni d'Italia (mentrequi in misura maggiore o minore sussistono le condizioni di disagio e di preoccupazione generali, comuni a tutto il territorio dello Stato), meritano a mio sommesso avviso di essere prese in particolare considerazione; epperò, a richiesta di V.E., m'induco ad affermare che per fronteggiare le varie esigenze di ordine e di sicurezza pubblica attuali, in rapporto anche alle ppssibilità future, occorrerebbe aumentare di 4000 unità -distribuite ed inquadrate come segue- la forza dei carabinieri della Sicilia. E ciò asserisco, mentre da più parti si afferma che nella grave situazione del momento, si fa quasi esclusivo assegnamento sulla azione dell'Arma:

a) - 2000 uomini inquadrati in 3 battaglioni autocarrati con armamento ed equipaggiamento di guerra (senza autoblindo), da dislocarsi: 1 a Messina, 1 Catania ed uno a Caltanissetta; quest'ultimo provvisoriamente nella nota zona di Montelepre (Palermo - banda Giuliano), fermo restando a Palermo il Battaglione Mobile che in atto si trova, quale riserva regionale;

b) - 2000 uomini da distribuire nelle varie stazioni dell'Isola, con particolare riguardo a quelle che ne hanno maggiore bisogno, in rapporto alle varie esigenze.

Con tali provvedimenti, il problema della carenza di forza, e quindi quello di poter fronteggiare ogni situazione, verrebbero risolti "su piano regionale", così come da desiderio espresso -com'è noto- dal Signor Presidente Regionale.

Questo è il parere richiestomo sulle reali e concrete necessità; ritengo d'altra parte di dover porre in evidenza che, a quanto mi è dato ovviamente di conoscere, il Comando Generale dell'Arma non ha la possibilità di venire incontro ad eventuali cospicue richieste del genere, giacchè si dibatte in difficoltà per fronteggiare la situazione nelle varie regioni d'Italia.

Ritengo pertanto di considerare quanto sopra come programma massimo, e formulo qui di seguito un programma minimo, da attuare, date le più pressanti esigenze, quasi esclusivamente nella provincia di Palermo:

a) - istituzione a Palermo, (in aggiunta a quello mobile già esistente,) di un battaglione autocarrato -della forza di 600 uomini e senza autoblindo con equipaggiamento ed armamento di guerra, (teli da tenda, cucine da campo, ecc.) da impiegare subito quale massa di manovra nella zona di Montelepre (Palermo), in unione alle truppe di altre armi che potranno concorrere ai servizi necessari;

b) - assegnazione alla legione di Palermo di 400 uomini, destinati a rinforzare prevalentemente le stazioni della provincia di Palermo.

Anche l'attuazione di questo programma minimo sarà tutt'altro che agevole a quanto mi è dato presumere; d'altra parte, nelle condizioni attuali, la ritengo indispensabile.

o°o

Necessità urgenti per la Sicilia:

1. - bombe lacrimogene in numero cospicuo, da distribuire anche a tutte le 482 stazioni.

2. - una ventina di apparecchi radio trasmittenti, agevolmente trasportabili anche a spalla, e che abbiano un raggio di azione di una ventina di chilometri, su qualunque terreno.

3. - impianto dei telefoni nelle varie caserme dell'Arma, come da elenco già trasmesso a S.E. il Ministro dell'Interno

IL COLONNELLO COMANDANTE ff. LA BRIGATA
f/ to Armando Calabrò

PAGINA BIANCA

2

ALL'ON/LE MINISTRO DELL'INTERNO

S E D E

OGGETTO: Relazione sull'inchiesta esperita in Sicilia a seguito di atti terroristici contro sedi del Partito Comunista.

- - - - -

L'inchiesta da me esperita a Palermo, in seguito agli atti terroristici effettuati contro varie sedi del Partito Comunista di alcuni centri di quella provincia, ha avuto come scopo precipuo quello di individuarne i responsabili, non tanto nella loro identità fisica (il che è compito di stretta pertinenza degli organi della polizia investigativa locale) quanto nella loro appartenenza ad una delle associazioni per delinquere che ancora oggi infestano l'Isola.

Al riguardo non è vi è alcun dubbio che gli atti criminosi lamentati siano stati consumati dalla banda capeggiata dal brigante Salvatore GIULIANO, da Montelepre; ed a tale conclusione si è giunti attraverso le risultanze dei servizi investigativi del luogo, per le modalità dell'azione e per il settore in cui essa è stata realizzata.

Se queste circostanze, così succintamente accennate, possono farci ritenere per certo che gli atti terroristici debbono attribuirsi al Giuliano, non sono però abbastanza sufficienti per illuminarci in ordine al movente che abbia determinato il Giuliano stesso ad agire; non sono cioè affatto idonei a darci un'idea esatta dello sfondo, su cui il bandito si muove e della natura delle forze più o meno la-

../.

dalle quali egli probabilmente è manovrato.

Il Giuliano, infatti, ha esordito nel campo della criminalità come delinquente comune, compiendo l'uccisione di un Carabiniere ed ha continuato in tale attività delittuosa, priva di alcun colore politico, fino a che non è stato agganciato dal M.I.S. e poi dall'E.V.I.S.: oggi egli, battendo una via completamente opposta, dice di avere intrapreso la campagna contro il comunismo.

Questi sono i fatti osservati nella loro esteriorità e su di essi si è basata la protesta dei partiti di estrema sinistra agli atti terroristici, partiti che hanno voluto e vogliono tuttora identificare il movente che determina l'attuale attività del Giuliano nell'interesse che spinge gli agrari a reagire contro l'azione intrapresa dal proletariato.

In conseguenza di tale convincimento si chiede dai partiti di estrema sinistra che sia attuata una energica offensiva contro tutti gli agrari, i quali sarebbero i sostenitori della mafia.

La istanza impostata in tal modo ha dell'avventuroso e non è suffragata da elementi di prova.

Se è vero, infatti, che la divisione del latifondo non è gradita ai proprietari, deve porsi parallelamente in rilievo che insieme a costoro ne vengano danneggiati altri elementi a carico del feudo e cioè: i gabelloti, i curatoli, i soprastanti, i campieri; i quali essendo probabilmente in rapporti con la mafia (e ciò per il mantenimento della loro posizione) costituiscono dei nuclei di reazione alle aspirazioni del proletariato.

Solo in tal senso credo che possa ritenersi probabile una connessione tra la nuova attività intrapresa dal Giuliano e la reazione alla politica della suddivisione del latifondo.

../..

Appena giunto a Palermo ho ricevuto due comunicati: uno presentatami dagli On.li Montalbano e Li Causi e l'altro costituito da elementi della Camera del Lavoro; e da entrambe mi sono state rivolte premure nel senso suesposto e cioè che si ritiene assolutamente necessario che la Polizia intraprenda una vera e propria azione di natura giudiziaria contro gli agrari, sostenitori della mafia e nemici del proletariato.

Attraverso lunghi e cordiali colloqui avuti con il Cardinale Arcivescovo di Palermo, il Prefetto, il Generale Comandante del territorio, il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello ed altre Personalità, ho potuto invece rendermi conto che le generiche richieste dei partiti di estrema sinistra, basate sulla lotta di categoria, non hanno fondamento, in una situazione di fatto che si riallaccia ad interessi di ristretti gruppi di danneggiati in limitata zona di territorio.

Esclusa quindi la natura prettamente politica dell'attività criminosa del Giuliano resta da vedere come essa debba essere stroncata.

Al riguardo è bene esaminare la situazione delle forze di P.S. e dei Carabinieri.

La forza organica dei Carabinieri delle due Legioni (Palermo e Messina) è di 8257 militari; la forza effettiva è invece di 7841 Carabinieri. Senonchè detratti da tale forza effettiva gli assenti per vari motivi e quelli addetti a servizi vari e speciali, restano a prestare servizio:

a) - d'istituto in genere suddivisi nelle 482 Stazioni dell'Isola n.4330 militari;

../..

b) - d'ordine pubblico n.707 militari (compreso il Battaglione Mobile di Palermo) di cui 287 addetti ai mezzi corazzati e 420 appiedati od autocarrati; suddivisi questi nei nove capoluoghi;

c) - presso nuclei mobili, a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, 750 militari.

Di tali uomini (750) solo una parte viene utilizzata nella zona di Montelepre.

Le forze di P.S. a disposizione dell'Ispettorato ammontano a circa 1000 uomini per tutta l'Isola e solo un'aliquota può essere impegnata nella zona in questione; mentre i militari dell'Esercito sono 1100 di cui 300 nella zona stessa.

Manca pertanto un'adeguata massa di manovra per un'azione di rastrellamento in grande stile.

Mi sono portato a Montelepre per rendermi personalmente conto delle località prescelte dai banditi come loro campo di azione. L'asprezza del terreno, che si presta a mille imboscate per le innumerevoli macchie e rocce, costituito da zone collinose, alle quali sovrastano alte montagne nude e non facilmente accessibili, rende difficile un'azione decisiva, specie quando al vantaggio della natura del terreno si aggiunge la perfetta conoscenza dei luoghi da parte dei banditi, la loro larga disponibilità di armi automatiche, binocoli, radio, etc. ed un efficientissimo servizio di segnalazione e favoreggiamento effettuato dai numerosissimi pregiudicati di Palermo, Montelepre, Borgetto, Partinico, S.Giuseppe Iato, S.Cipirello, Camporeale, Alcamo, Torretta, Piopo, Morreale, i quali si identificano in vecchi mafiosi criminali che neutralizzano fin dai primi movimenti l'azione della Polizia, sottraendo ad essa le persone da colpire.

../..

Da quanto precede appare la necessità di rinforzare gli organi di Polizia dell'Isola, accogliendo la richiesta (72) avanzata come programma minimo, dall'allegato pro-memoria del Comandante la 6ª Brigata Carabinieri. Per accordi presi col Comando Generale dell'Arma, mille militari saranno inviati in Sicilia, mentre sarà al più presto provveduto alle altre necessità prospettate.

Con ciò verrà dato un notevole incremento alle possibilità dell'Ispettorato di P.S.-

L'azione decisiva contro il banditismo nell'Isola si potrà però concludere solo quando attorno a Giuliano o gli altri capi banda sarà possibile creare il vuoto, quando cioè adottando su larghissima scala il provvedimento di polizia del confino per legge speciale, sarà assolutamente inibita ai criminali la possibilità di appoggiarsi ad una miriade di satelliti, pregiudicati e mafiosi, i quali o per timore di rappresaglie o per interesse favoriscono e comunque agevolano in ogni manifestazione la delinquenza.

Questi provvedimenti, che fra l'altro costituiscono il perno dell'azione di repressione del banditismo realizzata nel passato, porrebbero certamente termine anche all'attività criminosa di altre bande occasionali, che consumano i loro delitti attribuendone poi la responsabilità al Giuliano

Su tale esigenza, richiamo l'attenzione del Governo.

Roma, lì 2 Luglio 1947

IL CAPO DELLA POLIZIA

(72) Il pro-memoria citato nel testo è pubblicato alle pagg. 519-521. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

MORTE DEL BANDITO
FERRERI

PAGINA BIANCA

Mod. 41

1

Ministero dell'Interno

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

Telegramma N. 2I34I

gi

Da Palermo 27/6/47 H. I2 Arrivo ore 19.30

Presidenza

INTERNI SICUREZZA

(Gab. SSS. RS.)

4I27 Ore 3.30 stamani durante servizio blocco contrada Canapè periferia alcamo (Trapani) lungo stradale nazionale Alcamo Gibellina Arma territoriale veniva conflitto a fuoco con 5 malfattori che rimanevano uccisi . Tra uccisi riconosciuti Ferreri Salvatore di Vito anni 24 inteso Fra Diavolo affiliato Banda Giuliano et di lui padre Vito . Altri tre ancora non identificati Rimasti leggermente ferito quattro militari Arma.

ISPETTORE GENERALE P.S. MESSANA

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

13058.4.19
33579
30-6-47

PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

MINISTERO DELL'INTERNO
Telegrammi 1947
SEGRETERIA
GAB. CAPO DELLA POLIZIA

Mod. 841

2

21331

CI

DA ALCAMO 27=6=1947 ORE 9.25 = ARR. ORE 19.40

MINISTERO INTERNO=CARABINIERI COMANDO GENERALE = ROMA.
PRESIDENZA REGIONE PALERMO = ISPETT. GEN/LE SICILIA PALERMO
(Gab. SSS. PS.)

398/2. Ore 3,30 oggi arma territoriale Alcamo capeggiata sottoscritto contrada Canape periferia abitato Alcamo veniva at conflitto con malviventi banda fortemente armata composta cinque pericolosi malviventi capeggiata noto famigerato Ferro ri Salvatore anni 24 da Alcamo inteso Fra Diavolo in vendicatore e re della montagna. Durante conflitto protrattosi circa 15 minuti rimanevano uccisi predetto Ferreri e gli altri quattro malfattori non ancora identificati. Rimanevano leggermente feriti bombo a mano sottoscritto e quattro militari arma.

CAPITANO CIALLOMBARDO

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

PAGINA BIANCA

3

Mod. 893

MINISTERO DELL'INTERNO

1170

FONOGRAMMA IN ARRIVO

Proveniente da 1ª Legione Carabinieri Palermo

Ministero Interno Gabinetto
" " " " Direz. P.S.
e Com. Carabinieri

trasmesso Pizzoli
ricevuto Berlingò

addì 28.6.1947 *ore* 9

N. 401/8

Seguito segnalazione odierna N. 398/2 della Compagnie Siracusa si precisa che i 5 banditi uccisi della Comp. di Siracusa comandati da quel Capitano comandante nella nota operazione in servizio predisposte dallo stesso Capitano appartenevano alla banda Giuliano. Il Salvatore Ferrero nominato "Fra Diavolo" ucciso del Capitano suddetto era uno dei più feroci capi et braccio destro Giuliano. Egli era tra l'altro autore di moltissimi omicidi anche in persona militari Arma. (73)

F/to Ten. Col. Sillitto

Stab. Proja Roma - Tel. 34734 - ord. 591 - 7/6/46 (100.000)

(73) La segnalazione citata nel testo è pubblicata alla pag. 533. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

4

28 GIU. 1947

Palermo, li

A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA, IN

Ricevo ora - e'mi é gradito dargliene tempestiva comunicazione - il seguente preavviso telefonico:

"""Ore 3,30 stamane durante servizio blocco capeggiato sottoscritto questa contrada "Canapé" periferia questo abitato lungo stradale nazionale Alcamo-Gibellina, questa Arma veniva conflitto fuoco con banda capeggiata noto famigerato Ferreri Salvatore di Vito di anni 24 da Alcamo domiciliato Palermo inteso "Fra Diavolo". Durante conflitto venivano uccisi 5 (cinque) malfattori non ancora identificati compreso predetto Ferreri et rimanevano leggermente feriti quattro militari Arma. Capitano Giallombardo"""

Subito dopo - agli ordini del comandante il gruppo di Trapani - é stato iniziato un efficiente servizio di battuta e di rastrellamento nella zona con un centinaio di carabinieri e due autoblindo. Si attendono notizie.

Il Ferreri - chiamato " Fra Diavolo" - é uno dei più importanti sottocapi della banda Giuliano e pare che sia l'alter ego del capo.

Sono particolarmente lieto che la bella operazione di servizio - cui da tempo mirava il capitano Giallombardo comandante della compagnia di Alcamo, che si é distinto in altre importanti operazioni del genere - si sia ben conclusa durante la sua permanenza in Sicilia.

Ho chiamato a questo capoluogo il capitano Giallombardo, per presentarlo a Lei, ove Ella gradirà di riceverlo.

IL COLONNELLO COMANDANTE ff. LA DIVISIONE
- Armando Calabrò -

3088. 4. 19/45
33282
30/6/47.

PAGINA BIANCA

5

Ministero dell'Interno

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

Telegramma N. 2I4I5

1-7-47 33578 1358.4-19 Gi

~~Da Trapani 27/6/1947 H. 2I.30 arrivo ore I8~~

INTERNI SICUREZZA (G.PS. SSS.)

I5922 Seguito mio pari numero odierno comunico quanto mi riferisce Questore recatosi sul posto: Notte 26 al 27 corr. militari Arma territoriale Alcamo alle dirette dipendenze Capitano Giallombardo Roberto comandante locale compagnia venivano conflitto con 5 pericolosissimi delinquenti riuscendo dopo circa I5 minuti di fuoco a sopraffarli uccidendone 4 et catturando quinto che veniva condotto caserma. Detto ufficiale avuta esatta et precisa certezza trattarsi temibilissimo catturando ergastolano Ferreri Salvato di Vito anni 24 inteso "Fra Diavolo" gli contestò sua identità al che bandito reagiva fulmineamente lanciandosi contro Capitano et riuscendo nella colluttazione estrarre una delle due pistole cui quest'ultimo era armato. Durante accanita colluttazione Capitano Giallombardo trovandosi grave et imminente pericolo vita essendo stato puntato da malfattore con arma che non esplose perchè in sicura reagiva prontamente uccidendo aggressore con altra pistola di cui egli era armato. Seguito ricognizione cadaveri eseguita Procuratore Repubblica Trapani presente Questore malfattori sono stati identificati come segue:

I° Ferretti Salvatore di Vito anni 24 da Alcamo;

2° Corati Antonio di Vito anni 46 da Alcamo;

3° Ferreri Vito fu Salvatore anni 60 da Alcamo padre di Fra Diavolo;

4° Pianello Federico fu Salvatore anni 25 da Montelepre;

5° Pianello Giuseppe fu Salvatore anni 28 da Montelepre;

(74)

(74) Il fonogramma citato nel testo è pubblicato alla pag. 541. (N.d.r.)

Mod. 841

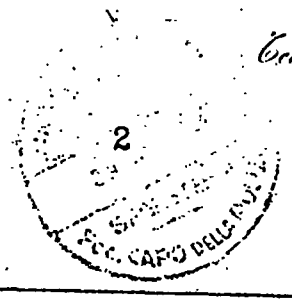
Ministero dell'Interno

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

30 GIU. 1977

Telegramma N.



questi ultimi fratelli. Rinvenuto addosso malfattori diverse bombe a mano pistole automatiche mitra et abbondante munizionamento nonchè lire 180 mila circa. Ritiensi fermamente che predetti malfattori recavansi Alcamo per compiere audacissima azione delittuosa. Brillante operazione diretta personalmente Capitano Giallombardo habet riscosso unanime vivissimo compiacimento ferito durante conflitto fortunatamente con conseguenze non gravi

PREFETTO AZZARO

Ministero dell'Interno

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

Mod. 6

Ri

Da Trapani 27/5/947 ore I2/IO cop.ore 24

MINISTERO INTERNO SICUREZZA ROMA
(Gab.SSS.Bart.PS.)

N° I5922 Vengo informato che ore 3,30 questa notte carabinieri Alcamo impegnavano violento conflitto fuoco periferia città con malfattori armati mitra et bombe a mano. Seguito conflitto rimanevano uccisi Ferreri Salvatore di Vito inteso Fraddiavolo già condannato all'ergastolo di lui padre Vito et altri tre malfattori non ancora identificati. Capitano carabinieri et quattro militari sono rimasti feriti lievemente. Sul posto si sono recati Questore et comandante gruppo carabinieri. Riservomi più dettagliate notizie.

PREFETTO AZZARO

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

6/

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
IL PRESIDENTE

Prot.D/— 1630

Roma, 5 ottobre 1967

Onorevole Ministro,

per esigenze dei suoi lavori, questa Commissione parlamentare d'inchiesta necessita del testo del rapporto sulla banda Giuliano redatto il 26 settembre 1946 (prot. n.28) dall'Ispettorato generale della P.S. in Sicilia e presentato all'Autorità giudiziaria.

La prego pertanto di disporre affinché il testo del rapporto suddetto venga trasmesso a questa Commissione con la maggiore cortese sollecitudine.

Nel ringraziarLa, mi é gradita l'occasione per inviarLe i migliori saluti

(Donato Pafundi)

Onorevole Paolo Emilio TAVIANI
Ministro dell'Interno
R O M A

DOCUMENTO 674

FASCICOLO RELATIVO AL GIORNALISTA MICHAEL STERN, TRASMESSO DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI IL 25 FEBBRAIO 1971

PAGINA BIANCA

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

MINISTERO AFFARI ESTERI
SERVIZIO STAMPA

STERN MICHAEL
e moglie GOLDSTEIN ESTELLE
(americano)

S

411

(3107/72) Rich. 557 del 1956 - Ist. Poligr. Stato - G. C. (A.S.-M)

PAGINA BIANCA

ELENCO DOCULENTI CONTENUTI NEL FASCICOLO S/411

- Lettera dell'Ambasciata degli Stati Uniti del 3 gennaio 1947 (All.1).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/50 dell'8 gennaio 1947 (All.2).
- Appunto dell'Ufficio Stampa n.8/252 del 10 febbraio 1947 (All.3).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/1127 del 14 giugno 1947 (All.4).
- Lettera della Fawcett Publications del 29 agosto 1947 (All.5).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/1774 del 4 settembre 1947 (All.6)
- Appunto dell'Ufficio Stampa n.8/1886 del 23 settembre 1947 (All.7).
- Appunto dell'Ufficio Stampa del 9 giugno 1948 (All.8).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/1312 del 21 luglio 1948 (All.9).
- Appunto dell'Ufficio Stampa n.8/1457 dell'11 agosto 1948 (All.10).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/1713 del 4 settembre 1948 (All.11).
- Lettera della Fawcett Publications del 10 gennaio 1949 (All.12).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/57 del 10 gennaio 1949 (All.13).
- Lettera dell'Ambasciata degli Stati Uniti del 14 marzo 1949 (All.14).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/443 del 15 marzo 1949 (All.15).
- Lettera della Fawcett Publications del 19 aprile 1949 (All.16).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/743 del 21 aprile 1949 (All.17).
- Lettera della Fawcett Publications del 6 giugno 1949 (All.18).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/1163 del 6 giugno 1949 (All.19).
- Telespresso dell'Ambasciata d'Italia in Bruxelles n.2054/853 del 6 agosto 1949 (All.20).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/2362 del 24 agosto 1949 (All.21).
- Lettera dell'Ambasciata degli Stati Uniti del 3 novembre 1949 (All.22)
- Appunto dell'Ufficio Stampa n.8/3488 senza data (All.23).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/3487 del 3 novembre 1949 (All.24).
- Appunto dell'Ufficio Stampa n.8/3609 dell'11 novembre 1949 (All.25).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/3608 dell'11 novembre 1949 (All.26).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/3887 del 30 novembre 1949 (All.27).
- Appunto della S.A.G. Stranieri n.34/03904 del 12 dicembre 1949 (All.28)
- Fonogramma del Ministero Interno P.S. Aff. Generali n.III78/443/14033 del 1° dicembre 1949 (All.29).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/4079 del 14 dicembre 1949 (All.30).
- Lettera del Ministero dell'Interno P.S. n.443/140472 del 28 dicembre 1949 (All.31).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/145 del 9 gennaio 1950 (All.32).

./.

2.-

- Lettera della Fawcett Publications del 6 febbraio 1950 (All.33).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/840 del 6 febbraio 1950 (All.34).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/4593 del 4 ottobre 1951 (All.35).
- Lettera dell'Ambasciata degli Stati Uniti del 4 ottobre 1951 (All.36).
- Ritaglio del quotidiano "L'UNITA'" del 26 ottobre 1951 (All.37). (1)
- Appunto d'Ufficio del gennaio 1952 (All. 38)
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/5970 del 13 ottobre 1952 (All.39).
- Dispaccio dell'Agenzia "Associated Press" da Roma senza data (All.40).
- Lettera della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.ST 3692/C.4.2. senza data (All.41).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/4150 del 20 giugno 1953 (All.42).
- Appunto della Direzione Generale Affari Economici - Uff. 3° - del 28 febbraio 1958 (All.43).
- Lettera del Capo del Servizio Nazioni Unite n.8/723 del 4 marzo 1958 (All.44).
- Lettera del Sig. Stern dell'11 febbraio 1960 (All.45).
- Telespresso del Servizio Stampa n.8/769 del 23 febbraio 1960 (All.46).
- Lettera della Presidenza del Consiglio n.2201/CI.W. del 23 marzo 1960 (All.47).
- Lettera del Servizio Stampa n.8/1480 del 29 marzo 1960 (All.48).
- Lettera dell'Ambasciata degli Stati Uniti del 6 marzo 1964 (All.49).
- Telespresso del Servizio Stampa n.8/1345 del 13 marzo 1964 con allegata domanda del Sig. Stern (All.50).
- Lettera del Ministero delle Finanze - Dir. Gen. Dogane - n.1803 del 27 marzo 1964 (All.51).
- Lettera del Ministero dei Trasporti - Servizio Motorizzazione - n.3736/CA 97 4390 dell'11 aprile 1964 (All.52).
- Telespresso del Servizio Stampa n.8/661 dell'11 febbraio 1965 (All.53).
- Lettera del Servizio Stampa n.8/744 del 16 febbraio 1965 (All.54).
- Dichiarazione del Servizio Stampa del 12 maggio 1965 (All.55).
- Dichiarazione del Servizio Stampa del 25 giugno 1966 (All.56).
- Lettera dell'Ambasciata degli Stati Uniti del 21 giugno 1967 (All.57).
- Lettera della Fawcett Publications del 24 giugno 1967 (All.58).
- Dichiarazione del Servizio Stampa del 26 giugno 1967 (All.59).
- Lettera del Servizio Stampa n.032/2985 del 27 giugno 1967 (All.60).

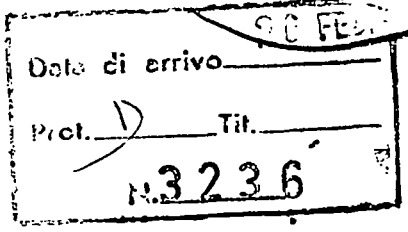
(1) Secondo la decisione adottata nella seduta del 18 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione del ritaglio di stampa di cui all'allegato 37. (N.d.r.)

C/2783 132/867

DOC. 674

Il Ministro degli Affari Esteri

Roma, 26 FEB. 1974



Gentile Presidente,

in relazione alla Sua lettera del 15 gennaio u.s. n.C/2783, Le invio la documentazione esistente (2) agli atti di questo Ministero in merito al giornalista Michele Stern. L'elenco di tale documentazione è allegato alla copertina del fascicolo qui unito.

Mi è gradita l'occasione per inviarLe i miei migliori saluti.

Avv. Francesco CATTANEI
Presidente della Commissione
Parlamentare d'Inchiesta sul
Fenomeno della Mafia in Sicilia
R O M A

(2) La lettera citata nel testo è pubblicata alla pag. 550. (N.d.r.)

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma, 15 GEN. 1971

Doc. 674

Prot. C/ 2783

ESPRESSO

Signor Ministro,

per esigenze di lavoro della Commissione parlamentare d'inchiesta che ho l'onore di presiedere, La prego voler disporre l'invio, in visione, della documentazione eventualmente esistente presso codesto Ministero in merito al giornalista Michele STERN.

Con i sensi della mia viva considerazione

(Avv. Francesco CATTANEI)

Onorevole
Prof.Avv. Aldo MORO
Ministro degli Affari Esteri
R O M A

1

THE FOREIGN SERVICE
OF THE
UNITED STATES OF AMERICA
3 January 1947

AMERICAN EMBASSY,
ROME, ITALY.

Dr. Franco Bounous,
Press Office,
Ministry of Foreign Affairs,
Rome.

Dear Dr. Bounous:

Mr. Michael Stern, the American correspondent in Italy for Fawcett publications, has requested information about Italian visas for himself and his wife, Estelle.

Mr. Stern has never had a visa because he arrived in Italy during the war as a war correspondent attached to the U. S. forces landing at Anzio. His wife came with a regular visa but it has now expired. Both have American passports in their possession.

If you can expedite this request for visas, it will be appreciated.

Cordially yours,

Gene Caprio

Gene Caprio,
Assistant Press Attache

Renna

personale

PAGINA BIANCA

2

Roma, 8 gennaio 1947

Ministero degli Affari Esteri
Ufficio Stampa

8/50

Caro Sig. CAPRIO,

Rispondo alla Sua lettera del 3 corr., (3)
concernente il visto di soggiorno dei coniugi STERN.

Dato che il sig. STERN per esigenze di servizio dovrà trattenersi in Italia per un periodo indeterminato, sarebbe opportuno che egli regolasse la sua posizione facendo domanda di soggiorno alle competenti autorità.

La pregherei pertanto di voler invitare il sig. STERN a presentarsi a quest'Ufficio Stampa, il quale gli fornirà gli appositi moduli e provvederà poi ad inoltrare alla Questura, con suo parere favorevole, la domanda in questione.

Molto cordialmente

Sig. Gene CAPRIO
Ufficio Stampa - Ambasciata S.U.A.
R O M A

(3) La lettera citata nel testo è pubblicata alla pag. 551. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

3

8/252

Roma, 10 Febbraio 1947

APPUNTO PER IL CERIMONIALE

Ove nulla osti, si prega di voler cortesemente disporre per il rilascio di un visto di ingresso in Italia (valido per tre mesi) sugli allegati passaporti dei giornalisti americani MICHAEL ed ESTELLE STERN, corrispondenti in Italia della pubblicazione americana "FAWCETT PUBLICATION".

I coniugi Stern sono regolarmente accreditati presso l'Ufficio Stampa dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America.

Carbella

PAGINA BIANCA

8/11127 4

-Ufficio Stampa-

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE della
M.C.T.C.
Via Gaeta n.3 R O M A

PREFETTURA - Ufficio Autoveicoli
P.zza SS. Apostoli
R O M A

14/6 47

Concessioni targhe EE per autoveicoli di giornalisti stranieri

Circ. N.4066 Ca 103 in data 18 marzo u.s. del Ministero dei Trasporti.

Si prega l'Ispettorato Compartimentale della MCTC di voler cortesemente disporre per il collaudo dell'autoveicolo Ford-W.8-MTR 99A - 926221 Keys - FK - 0995 - FY 546 appartenente al giornalista americano Michael STERN, corrispondente da Roma della "Fawcett Pubblications", il quale è regolarmente accreditato presso questo Ufficio Stampa.

Si prega poi la Prefettura - Ufficio Autoveicoli - di voler cortesemente rilasciare la relativa targa EE nonchè il permesso di circolazione.

PAGINA BIANCA

5

FAWCETT PUBLICATIONS

AMERICA'S LARGEST SELLING MONTHLY MAGAZINES

ROME BUREAU — VIA DELLA MERCEDE 54 — TELEPHONE N. 6[illegible] 67046 681492

MICHAEL STERN
CORRESPONDENT

TELEGR. ADDRESS:
FAWCSPUBS - ROME

Rome 29th August 947

Press Officer

Foreign Ministry

R O M E

Dear Sir,

As an accredited American Correspondent situated in Italy, I am requesting the proper papers from you so that I can register my car with the local authorities and secure an EE plate.

The vehicle is a jeep, motor number 492186, chassis n.161737, and was purchased by the undersigned from the American Foreign Liquidation Commission on August 1946.

Sincerely yours,

MICHAEL STERN

Ferma

Prego preparare nella lettera per targhe E E e, quando pronta, telefonare a Stern perché venga a ritirarla — B 3/9 !

PAGINA BIANCA

A/1774 6

- U FICIO STAMPA -

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELLA M.C.T.C.
Via Cuoto
R O M A

PREFETTURA DI ROMA - Uff. Automobili
P.zza SS. Apostoli
R O M A

4/9 47

Targhe automobilistiche EE per giornalisti stranieri.

Si prega l'Ispettorato Compartimentale della M.C.T.C. di voler cortesemente disporre per il collaudo dell'automobile "Jeep" chassis N.161737 motore N.492185 appartenente al giornalista americano Michael STERN corrispondente del "Fawcett Publications".

Si prega l'Ufficio Automobili della Prefettura di voler rilasciare la relativa targa EE.

PAGINA BIANCA

8/1886

UFFICIO STAMPA

APPUNTO PER IL CERIMONIALE

Ove nulla osti, si prega di voler cortesemente autorizzare il rilascio di un visto di reingresso in Italia(validità tre mesi e più viaggi) sull'allegato passaporto del giornalista americano STERN Michael e su quello della signora STERN Estelle, moglie del predetto.

Il signor Stern è regolarmente accreditato presso questo Ufficio Stampa.

Roma, 23/9/1947

PAGINA BIANCA

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

8

Ufficio Stampa

APPUNTO PER IL CERIMONIALE

Si prega cotesto Ufficio voler rilasciare, ove nulla osti, un visto di reingresso, (validità tre mesi per un viaggio) sull'allegato passaporto del giornalista americano Michael Stern corrispondente da Roma del "Fawcett Publications".

Roma, 9 giugno 1948

PAGINA BIANCA

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

- UFFICIO STAMPA -

TELESPRESSO N. 21312

Indirizzato a

MINISTERO DEL COMMERCIO ESTERO

R O M A

Posizione

Roma, addì 21 Luglio 19 48

Oggetto **Stern Michele.**

Riferimento

Testo

Il giornalista americano Michele STERN, corrispondente da Roma della "Fawcett Pubblications", della quale è rappresentante per tutta l'Europa, arrivato in Italia come corrispondente di guerra con forze di sbarco americane ad Anzio, acquistò la macchina Ford W.8.MTR 99A-926221 Keys-FK-0995-FK-546 dalla 1° luglio 1946 dal U.S.Army Exchange (PX) Sede (PX)

Il Sig. Stern desidera regolarizzare, ricorrendo alle norme vigenti, la posizione dell'autovettura.

Si prega codesto Ministero di voler dare corso favorevole alla richiesta del sig. Stern, e si sarà grati anche per le mettere in grado, con la più cortese sollecitudine, di avere la targa di Roma.

Allegati N.

Scrivere nella risposta la data e il numero di questo foglio. Per ogni oggetto trattare sempre con l'Ufficio competente.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

PAGINA BIANCA

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

- UFFICIO STAMPA -

8/1151

10

A richiesta dell'interessato si certifica che il giornalista americano Michele STERN, corrispondente da Roma della "Fawcett Pubblication" ha iniziato le pratiche per il rinnovo della targa EE per la sua autovettura.

Roma, 11 Agosto 1948

PAGINA BIANCA

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

8/1715 11

UFFICIO STAMPA -

AL MINISTERO COMMERCIO ESTERO
Ufficio Valute -

ROMA

A richiesta dell'interessato si dichiara che Michael STERN, cittadino americano di professione giornalista, risiede a Roma da oltre due anni, in Via Trionfale 135.

Roma, 4 Settembre 1948

PAGINA BIANCA

12

FAWCETT PUBLICATIONS

America's Largest Selling Monthly Magazines

ROME BUREAU: Via della Mercede 54 — ROMA

MICHAEL STERN
EUROPEAN CORRESPONDENT

Teleph: 6 8 1. 4 9 2
Telegr : FAWCTPUBS - ROMA

Roma 10 Gennaio 1949

Il sottoscritto Mr. Michael Stern giornalista Americano domiciliato in Roma Via Trionfale 135, avendo terminato gli scontrini di concessioni speciali per viaggi sulle ferrovie dello Stato, chiedo un supplemento di altri due dovendo recarsi a Firenze per ragioni della sua professione

In fede

Michael Stern

PAGINA BIANCA

13

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

Uffido Stempa

TELESPRESSO N. 13/58

Indirizzato a

MINISTERO DEI TRASPO. .
Direz.Gen.SERVIZIO P.A.G.
ROMA

*Posizione*_____ *Roma, addì* 10/1/1959

(Oggetto) agevolazioni ferroviarie giornalisti stranieri

(Riferimento)

(Testo)

Si prega codesto Ministero di voler ri=
lasciare gli scontrini ferroviari a riduzione
70% a favore del giornalista americano Michael
Stern della "Fawcett Publications", per il
percorso

Rome-Firenze e ritorno

Allegati
*N.*____

PAGINA BIANCA

THE FOREIGN SERVICE
OF THE
UNITED STATES OF AMERICA

14

AMERICAN EMBASSY

Rome, March 14, 1949

Barone Alessandro Farrace,
Head of Press Office,
Ministry of Foreign Affairs,
Palazzo Chigi,
Rome

Dear Farrace,

This letter is written in behalf of Michael Stern, an American citizen and journalist, who is representative in Italy for Fawcett Publications. It would be appreciated by this office if you would offer Mr. Stern the normal facilities usually granted to foreign journalists in Italy such as certification to the Telephone Company.

Sincerely,

Gene Caprio

Gene Caprio
Press Attache

PAGINA BIANCA

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

- Ufficio Stampa -

15 8/bb

Alla Direzione della T.E.T.I.

R O M A

- - - - - - - - - - - - - - - - - -

A richiesta dell'interessato si dichiara che il Dr. Michael STERN, giornalista professionista, è corrispondente da Roma della "Fawcette Publications" di New York.

Roma, 15 Marzo 1949

PAGINA BIANCA

16

FAWCETT PUBLICATIONS

America's Largest Selling Monthly Magazines

ROME BUREAU: Via della Mercede 54 — ROMA

MICHAEL STERN
EUROPEAN CORRESPONDENT

Teleph: 6 8 1. 4 9 2
Telegr : FAWCTPUBS - ROMA

Roma 19 Aprile 1949

Ufficio Stampa
Ministero degli Affari Esteri

Il sottoscritto Michael Stern cittadino americano,di professione giornalista corrispondente in Italia della Fawcett Pubblications,dovendo effettuare nella presente settimana un viaggio a Milano,Brescia,Roma per servizio giornalistico,chiede che gli venga rilasciato un biglietto con riduzione per giornalisti.

Fiducioso distintamente saluta

Michael Stern

(Michael Stern)

PAGINA BIANCA

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

TELESPRESSO N. 8/743

Indirizzato a

MINISTERO DEI TRASPORTI
Dir.Gen.SERVIZI P.A.C.
R O M A

Posizione

Roma, addì 21 aprile 1949

(Oggetto) STERN Michael-agevolazioni ferroviarie

(Riferimento)

(Testo)

Si prega codesto Ministero di voler cortesemente concedere, ove nulla osti, gli sconti ferroviari a riduzione 70% a favore del giornalista Michael STERN, corrispondente da Roma della "Fawcett Publications", per i seguente percorsi:

Roma-Milano-Brescia

Brescia-Roma

Il sig. Stern è accreditato presso questo Ufficio Stampa

F. Ricardi

Allegati
N.

PAGINA BIANCA

18

FAWCETT PUBLICATIONS

America's Largest Selling Monthly Magazines

ROME BUREAU: Via della Mercede 54 — ROMA

MICHAEL STERN
EUROPEAN CORRESPONDENT

Teleph: 6 8 1. 4 9 2
Telegr : FAWCTPUBS - ROMA

6 giugno 1949

On.le Ministero degli Esteri
Ufficio Stampa

Il signor MICHAEL STERN, giornalista americano, corrispondente europeo delle Fawcett Publications Inc. di New York, via della Mercede 54, Roma, chiede un biglietto ferroviario a riduzione 70% per giornalisti

ROMA = MILANO, 2.a (seconda) classe
solo andata
partenza 7 giugno 1949

Distinti saluti

Michael Stern

(Michael Stern)

PAGINA BIANCA

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

TELESPRESSO N 8/1163

Indirizzato a

MINISTERO DEI TRASPORTI
Dir.Gen. Servizio P[illegible]
ROMA

19

Posizione

Roma, addì 6 - 6 - 1949

(Oggetto) **Michael Stern - Agevolazioni ferroviarie**

(Riferimento)

(Testo)

Si prega codesto Ministero di voler cortesemente rilasciare, ove nulla osti, uno scontrino ferroviario a riduzione 70% a favore del giornalista Michael Stern, corrispondente da Roma del "Fawcett Publications" di New York, per il percorso

Roma-Milano.

Il Sig. Stern è regolarmente accreditato presso questo Ufficio Stampa.

Allegati
N°

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

PAGINA BIANCA

Ambasciata d'Italia

TELESPRESSO N° 2054/853

Indirizzato a

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ROMA

20

Posizione

Bruxelles addì 6 agosto 1949

(Oggetto) SIGNORA ESTELLE GOLDSTEIN - Riduzione ferroviarie.

(Riferimento)

(Testo)

La Signora Estelle Goldstein, giornalista professionista, si recherà a Venezia per il Congresso Internazionale di Pen-Club", che avrà inizio l'8 settembre. Essa sollecita la concessione di un biglietto fevvoriario a riduzione, andata e ritorno, pel percorso Chiasso-Milano-Venezia, con diritto di deviazione facoltativa via Mantova.

Conosco personalmente la giornalista suddetta ed i suoi sentimenti italofili, esprimo perciò parere favorevole, e pregherei inviarmi lo scontrino con cortese sollecitudine.

UFFICIO STAMPA
2 - AGO. 1949
REGISTRATO

PAGINA BIANCA

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

TELESPRESSO N. 8/2362

Indirizzato a

MINISTERO DEI TRASPORTI
Dir.Gen.Servizi P[illegible].

R O M A

21

Posizione

Roma, addì 21-8 1969

(Oggetto) **Estelle GOLDSTEIN - agevolazioni ferroviarie.**

(Riferimento)

(Testo)

L'Ambasciata d'Italia a Bruxelles ha chiesto di ricevere con cortese sollecitudine gli scontrini ferroviari a riduzione del 70% a favore della giornalista in oggetto, la quale si recherà a Venezia per il Congresso Internazionale del "Pen-Club", che avrà inizio l'8 settembre, per il percorso [illegible] e ritorno, con diritto di deviazione via [illegible].

Ove nulla osti, si sarà grati a codesto Ministero se vorrà rilasciare gli scontrini di cui trattasi, onde mettere questo Ufficio in grado di inviarli a Bruxelles.

Allegati

N.

Jo Farace

PAGINA BIANCA

22

THE FOREIGN SERVICE
OF THE
UNITED STATES OF AMERICA

Per Barone
Mr. Russo

ADDRESS OFFICIAL COMMUNICATIONS TO

AMERICAN EMBASSY

Rome, November 3, 1949

Barone Alessandro Farace,
Head of Press Office
Ministry of Foreign Affairs
Palazzo Chigi,
Rome

UFFICIO STAMPA

Dear Farace:

Mr. Michael Stern, an American citizen, is applying for an indefinite Permesso di Soggorno. Mr. Stern is a journalist assigned to Italy by Fawcett Publications, of New York. It would be appreciated if you would receive Mr. Stern and assist him to obtain the indefinite Permesso di Soggorno which is usually granted to foreign journalists in Italy.

Sincerely,

Gene Caprio

Gene Caprio
Press Attache

PAGINA BIANCA

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

8/3488

23

APPUNTO PER L' UFFICIO STRANIERI

L'Ufficio Stampa dell' Ambasciata degli Stati Uniti a Roma ha comunicato quanto segue:

"Mr.Michael Stern, an American citizen, is applying for an indefinite Permesso di Soggiorno. Mr. Stern is a journalist assigned to Italy by Fawcett Publications of New York. It would be appreciated if this Office would assist him to obtain the indefinite Permesso di Soggiorno which is usually granted to foreign journalists in Italy".

Si prega cotesto Ufficio di voler cortesemente interessare in proposito il Ministero degli Interni e si rimane in attesa di un cortese cenno di riscontro.

Farace

Cortellà

PAGINA BIANCA

REPVBBLICA ITÀLIANA

Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

24

Roma, 3.11.1949

8/3187

Caro Caprio,

in risposta alla Sua lettera odierna La informo di avere interessato l'Ufficio stranieri di questo Ministero in merito al permesso di soggiorno del signor Michael Stern. (4)

Non appena in possesso di una risposta non mancherò di comunicargliela.

Con i miei più cordiali saluti

Signor Gene CAPRIO
Addetto Ufficio Stampa
Ambasciata S.U.A.
ROMA

(4) La lettera citata nel testo è pubblicata alla pag. 593. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

8/3609

25

APPUNTO PER L'UFFICIO STRANIERI

A seguito dell'appunto n.8/[illegible]8 si ha il (5)
pregio d'informare che il sig.Michael Stern è rappresentante per l'Europa della "Fawcett Publications", importante Casa Editrice che negli Stati Uniti ha una tiratura di riviste per un complesso di 32 milioni di copie.

Il sig. Stern è uno dei più noti e quotati giornalisti degli Stati Uniti e pertanto una personalità nel campo pubblicistico. In Italia, dove ha sede il suo ufficio, egli si occupa di varie iniziative tra cui della pubblicazione di "Scienza Illustrata".

Quest'Ufficio, per l'influenza che la "Fawcett Publications" ha negli Stati Uniti, desidererebbe favorire il sig.Stern e sarà grato a codesto Ufficio se, sulla base degli elementi sopra indicati, vorrà - ove nulla

./.

(5) L'appunto citato nel testo è pubblicato alla pag. 595. (N.d.r.)

osti - cortesemente sollecitare presso il Ministero degli Interni il rilascio del permesso di soggiorno a tempo indeterminato richiesto dal sig. Stern.

Roma, 11 novembre 1949 *Pace*

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

8/2608

Ufficio Stampa **Roma, 11.11.49**

26

Caro De Fiore,

per accordi presi con l'Ufficio Stranieri di questo Ministero, trattiamo per tramite del medesimo le pratiche relative al rilascio dei permessi di soggiorno richiesti dai giornalisti stranieri.

Mi permetto tuttavia di attirare la Sua attenzione sul caso di cui all'allegato appunto, essendo particolarmente interessato che al sig. Michael STERN, rappresentante per l'Europa dell'importante casa editrice "Fawcett Publications", venga sollecitamente rilasciato, ove nulla osti, il permesso di soggiorno da lui richiesto.

Grato per l'interesse che vorrà portare alla questione, Le invio i miei migliori saluti.

T. Faraci

Dott. Comm. De FIORE
Questura Centrale
Ufficio Stranieri
ROMA

PAGINA BIANCA

Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

TELESPRESSO N. 2/3887

Indirizzato a

MINISTERO DELL'INTERNO
Ufficio Stranieri
ROMA

27

Posizione _____ *Roma, addì* 30/11/1949

(Oggetto)
(Riferimento) **Signor Stern - Permesso di soggiorno**
(Testo)

Dietro sollecitazione dell'interessato ed allo scopo di affrettare la pratica relativa alla concessione del permesso di soggiorno a tempo indeterminato, si ha il pregio di trasmettere copia dell'appunto inviato da questo Ufficio all'Ufficio Stranieri in merito. (6)

Si ha ragione di ritenere che l'Ufficio Stranieri abbia già in proposito interessato codesto Ministero e si sarà quindi grati per una sollecita evasione della pratica.

Allegati
N. 1

(6) L'appunto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 599-600. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

28

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri N.341/0390/472

S.A.G. STRANIERI

APPUNTO PER L'UFFICIO STAMPA - SEDE -

In relazione all'appunto n.8/3609 in data 11 novembre u.s. si comunica che il Ministero dell'Interno con fonogramma n.11578/443/14047 2 inviato in data 1 corrente alla Questura di Roma, ha autorizzato l'ulteriore soggiorno in Italia del giornalista americano STERN Michele per la durata del suo incarico giornalistico. (7)

Roma, 12 DIC. 1949

UFFICIO STAMPA 13 DIC. 1949 REGIS...

(7) L'appunto citato nel testo è pubblicato alla pag. 601. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

29

MINISTERO AFFARI ESTERI

MODULARIO A. E.

Fonogramma in arrivo N. III78/443/I4033

dal Interno P.S. Aff.Generali

diretto all'ufficio Questore Roma

p.c. Esteri Stranieri - Stampa

Roma I/I2/49 *194* - *Ore* I2

Trasmesso da Piergiovanni

Ricevuto da Toro

Testo A N° 035623 del 6 - 6 corr A.

Autorizzasi soggiorno per durata incarico at giornalista americano STERN Michele ASSICURA

D'Antoni

Tip. Baldassi - Roma Ord. 115 - 12-9-947 (2000 bl. da 50 carte)

PAGINA BIANCA

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

8/40479 30

Ufficio Stampa

Roma, 14 dicembre 1949

Signor Michele STERN
Fawcett Pubblications
Via della Mercede,54

ROMA

Si ha il pregio di trascrivere quanto è stato comunicato dall'Ufficio Stranieri di questo Ministero in data 12 c.m.:

"In relazione all'appunto n.8/3609 in data 11 novembre u.s. si comunica che il Ministero dell'Interno con telegramma n.11578/443/140472 inviato in data 1 corrente alla Questura di Roma, ha autorizzato l'ulteriore soggiorno in Italia del giornalista americano STERN Michele per la durata del suo incarico giornalistico."

P. Farace

PAGINA BIANCA

31

Mod. E

Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Div. A. G. 3ª Sez.
Div. 43/140472 Sez.
Fasc. N. Allegati

Roma, 28. 12. 48

AL SIG. QUESTORE ROMA

AL MINISTERO AFF.ESTERI
S. A. G. ROMA

AL MINISTERO AFF.ESTERI
Ufficio Stampa ROMA

Ripetuta al prot. del 15.12.1949
Div. Sez. N. 028598/17

OGGETTO: - americana GOLDSTEIN in STEAU Estelle.

Con riferimento alla nota sopraindicata, si autorizza l'ulteriore soggiorno in Italia della persona in oggetto, per la durata dell'incarico giornalistico del marito.

IL [illegible]

PAGINA BIANCA

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

8/145 32

Roma, 9/1/50

Signor Michele STERN
Fawcett Pubblications
Via della Mercede, 54

R O M A

Si ha il pregio di trascrivere quanto è stato comunicato a questo Ufficio dal Ministero dell'Interno con nota 443/140472 in data del 28/12/49:

"Si autorizza l'ulteriore soggiorno in Italia della Signora Goldstein in Stern Estelle per la durata dell'incarico giornalistico del marito".

Si restituisce il foglio di soggiorno già scaduto della Signora Stern.

p. Il Capo Ufficio

PAGINA BIANCA

33

FAWCETT PUBLICATIONS

America's Largest Selling Monthly Magazines

ROME BUREAU: Via della Mercede, 54 - ROMA

MICHAEL STERN
EUROPEAN CORRESPONDENT

Telegr.: FAWCPUB - ROMA
Teleph.: 681.492

Roma 6 Febbraio 1950

Ufficio Stampa
Ministero Affari Esteri
Roma

OGGETTO: Biglietti Ferroviari

Il sottoscritto Michael Sterm giornalista Americano, corrispondente dall'Italia della Fawcett Publications Inc. avendo terminato i scontrini di viaggio per le ferrovie dello Stato, ed in attesa del nuovo libretto per il 1950, chiede che gli venga concesso un biglietto a riduzione 70% per il percorso Roma - Milano e ritorno dovendo recarsi colà per ragioni di lavoro.

Ringranziando distintamente saluta.

Michael Stern

PAGINA BIANCA

34

Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

TELESPRESSO N. 3/8ho

Indirizzato a

MINISTERO DEI TRASPORTI
Dir.Gen.Servizio PAG
R O M A

Posizione _____ *Roma, addì* 6/2 1970

(Oggetto) **Sig.Michael Stern - Agevolazioni ferroviarie**
(Riferimento)
(Testo)

Si prega codesto Ministero di voler cortesemente rilasciare, ove nulla osti, uno scontrino ferroviario a riduzione 70%, a favore del giornalista in oggetto corrispondente della "Fawcett Pubblications" per il percorso Roma-Milano e ritorno.

Il Sig. Stern è regolarmente accreditato presso questo Ufficio Stampa.

Allegati
No

PAGINA BIANCA

8/4593 35

-cio Stampa

MINISTERO DELLE FINANZE-D;G;Dogane ed
Imposte Dirette Div.II B
MINISTERO DEI TRASPORTI-Ispett.Motorizz.
PREFETTURA DI ROMA
MINISTERO COMMERCIO ESTERO

ROMA

4-IO I

Targa EE -Michael STERN

Si fa riferimento all'allegata richiesta del cittadino ame- (8)
ricano,giornalista professionista,Sig. Michael STERN,corrispondente
europeo della "Fawcett Publications"di New York intesa ad ottenere la
targa CD per la sua autovettura.In adesione a quanto richiesto da
codesto Ministero con foglio n°145832 del 12 novembre 1949 si comu-
nica che l'Ambasciata Americana in Roma ha certificato che la resi-
denza del sig. Stern in Italia deve essere considerata di carattere
temporaneo,in quanto la sua missione giornalistica può cessare in
qualsiasi momento secondo quanto disporrà la Direzione Generale
di New York della casa editrice da lui rappresentata in Roma.

(8) La richiesta citata nel testo è pubblicata alla pag. 621. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

36

UNITED STATES INFORMATION SERVICE
VIA BONCOMPAGNI, 2 - ROME
TELEPHONE 471304

American Embassy,
Rome, Italy,
October 4, 1951.

Dear Perrone,

This is to certify that Mr. Michael Stern is known to this office as an accredited correspondent of Fawcett Publications on temporary assignment in Italy. We understand that Mr. Stern does not have a fixed residence in Italy.

Cordially yours,

Ralph W. Beck

Ralph W. Beck
Press Officer

Console C. Perrone-Capano, Chief,
Press Office,
Ministry of Foreign Affairs,
Rome.

RWBeck:ams

PAGINA BIANCA

37 (9)

(9) Nel fascicolo originale risulta inserito, a questo punto, come « allegato 37 », un ritaglio del quotidiano *L'Unità* del 26 ottobre 1951, di cui — come si è ricordato nella nota (1) a pag. 548 — il Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni ha stabilito, nella seduta del 18 maggio 1976, di omettere la pubblicazione. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

38

Ministero degli Affari Esteri

UFFICIO STAMPA

Riservato

In sede di Comitato per il rilascio delle tessere - seduta del 21-1 - il Delegato del Ministero degli Interni ha dichiarato di aver avuto confidenzialmente dall'Ambasciata Americana pressioni negative per il rilascio della tessera al Sign. Stern, il quale non sarebbe persona gradita a quella Rappresentanza che lo ha definito "tendenzialmente nocivo".

Lo Stern è anche non gradito al Ministero Interni per i rapporti da lui avuti con la banda Giuliano in Sicilia e la sua opera giornalistica in tale occasione.

In attesa di ulteriori accertamenti e di un parere di questo Ministero - Ufficio Stampa - la concessione è stata tenuta in sospeso.

Si chiede un parere di questo Ministero.

ISTITUTO ITALO-LATINO AMERICANO
INSTITUTO ITALO-LATINO AMERICANO
INSTITUTO ÍTALO-LATINO AMERICANO
INSTITUT ITALO-LATINO AMERICAIN

Il Segretario Generale

APPUNTO

In relazione ai chiarimenti richiestimi circa la mia annotazione sull'appunto di ufficio, presumibilmente della fine gennaio del 1952, (manca infatti la data e la firma dell'estensore dell'appunto stesso) riguardante il giornalista americano Michael Stern corrispondente in Italia della Casa Editrice statunitense "Fawcett Publications", ritengo, sia pure con le cautele del caso dato il molto tempo trascorso, di poter affermare quanto segue:

Con la mia annotazione a margine dell'appunto con cui si segnalavano le perplessità del Ministero dell'Interno circa il rinnovo della tessera giornalistica al Signor Stern, ebbi a chiarire la posizione del Ministero degli Esteri, su istruzioni del Segretario Generale di allora Ambasciatore Zoppi, tendente a prendere in considerazione tale parere solo se fosse stato suffragato da prove. Poichè tali prove evidentemente non vennero addotte il Comitato Interministeriale, riunitosi un mese e mezzo dopo la sua precedente seduta in cui era stato discusso il caso Stern, ritenne di dover rinnovare il permesso.

./.

00144 ROMA - PIAZZA GUGLIELMO MARCONI - EUR - TEL. 5909 - TELEGR.: LAI

Quanto ad un preteso desiderio dell'Ambasciata degli Stati Uniti di far ritirare la tessera allo Stern sta il fatto che non solo detta Ambasciata in data 14 ottobre 1951 aveva avanzato richiesta ufficiale di accreditamento, ma, come risulta dallo stesso fascicolo, essa ebbe a ripeterla negli anni seguenti.

Il rifiuto di rinnovare le credenziali ad un giornalista è comunque un provvedimento talmente grave, per le reazioni che può suscitare nella stampa italiana ed estera, che è stata costante politica del Ministero degli Esteri evitare qualsiasi misura che potesse far pensare ad una limitazione della libertà di stampa.

(PERRONE CAPANO)

PAGINA BIANCA

Ministero degli Affari Esteri
Ufficio Stampa

TELESPRESSO N. 2/5470

Indirizzato a
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
Ufficio Informazioni
ROMA

Posizione 39

Roma, addì 13-X-1952 *195*

(Oggetto) Michael STERN-lasciapassare stampa

(Riferimento)

(Testo)

Si ha il pregio di trasmettere a codesto Ufficio la domanda del giornalista in oggetto intesa ad ottenere il lasciapassare -stampa per l'anno in corso. Il sig. Stern é stato accreditato presso questo Ufficio dalla Ambasciata degli S.U. quale corrispondente della "Fawcett Publications" di New York? Si sarà grati, pertanto, a codesto Ufficio se vorrà provvedere in merito.

Si allegano tre fotografie. (10)

Allegati
N.

(10) La lettera di trasmissione di cui sopra è pubblicata nel testo in cui risulta pervenuta alla Commissione, senza esser corredata della domanda cui essa fa riferimento. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

40

I-18

GIORNALISTA AMERICANO ED HOLOHAN

ROMA, 19 (AP)-IL GIORNALI STA MICHAEL STERN, CORRISPONDENTE AMERICANO A ROMA E SCRITTORE DELLA RIVISTA +ARGOSY+, HA RICEVUTO MANDATO DI COMPARIZIONE PER DEPORRE COME TESTE NELL'INCHIESTA CHE UNA GIURIA SPEVIALE STA CONDUCENDO A -';8,%59, '7))'ASSASSINO DEL MAGGIORE WILLIAM HOLOHAN. IL MANDATO GLI E' STATO RIMESSO PER TRAMITE DEL CONSOLE GENERALE DEGLI STATI UNITI A ROMA, WILSON FLAKE.

IL GIORNALISTA PARTE IN GIORNATA A BORDO DI UN APPARECCHIO DELLA +LAI+. COMPARIRA' DAVANTI ALLA GIURIA NELLA MATTINATA DI LUNEDI' PROSSIMO.

FU UN ARTICOLO DELLO STERN, SCRITTO PER UN'ALTRAK RIVISTA, CHE PER PRIMO RICHIAMO' L'ATTENZIONE DEGLI AMERICANI SULL'ORRIBILE DELITTO.-AP

FR145DB1255

411/5

PAGINA BIANCA

Roma, 41

Presidenza del Consiglio dei Ministri

SERVIZI SPETTACOLO, INFORMAZIONI E PROPRIETA' INTELLETTUALE

Servizio Informazioni Div.I°

Prot. N. ST 3692/C.4.2

Al Ministero degli Affari Esteri - Ufficio Stampa

Palazzo Chigi

ROMA

OGGETTO: Concessione lasciapassare-stampa Sig.Stern Michael

In esito alla richiesta contenuta nel telespresso n.8/5970 del 13.10.1952 (11) si trasmette, con preghiera di consegna all'interessato, l'accluso lasciapassare-stampa n.0130 intestato al Sig.Stern Michael corrispondente della "Fawcett Publications" di New York.

Si prega di accusare ricevuta.

IL CAPO DEL SERVIZIO

All.1

(11) Il telespresso citato nel testo è pubblicato alla pag. 629. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

8/h/1500 42

Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

Sig. Michael STERN
Ass.della Stampa Estera
Via della Mercede 54
ROMA

Si ha il pregio di inviare alla S.V.
il "lasciapassare stampa" per il 1953
pervenuto in data odiena a questo Ufficio.
Cordiali saluti

Roma 20-6-1953

Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

TELESPRESSO N._____

Indirizzato a

MINISTERO DELL'INTERNO
Ufficio Stranieri

ROMA

Posizione _____ *Roma, addì* _____ *19*____

(Oggetto) Signor Stern - Permesso di soggiorno

(Riferimento)

(Testo)

~~Con riferimento alla nota N.443/14/0472~~ del 20 ~~giugno 1949 di codesto Ministero, si co-~~ municato che ~~il Signor~~ Stern, giornalista professionista, è regolarmente ~~accreditato~~ presso questo ~~Ufficio Stampa~~ quale ~~rappresentante~~ per l'Europa della ~~Casa Editrice~~ "Fawcett Pubblications".

~~Per opportuna conoscenza~~
~~e per quanto di competenza.~~

Allegati N°

PAGINA BIANCA

Dr. Guidotti 43

Ministero degli Affari Esteri

Dir.Gen. A.E. - Uff. 3°

All. Riservato

APPUNTO PER IL SERVIZIO STAMPA

Esportazione armi.

In relazione alla richiesta formulata da codesto Servizio (Dr. Guidotti) in via breve e concernente informazioni sull'argomento da fornirsi ad un giornalista americano, si comunica quanto appresso:

L'esportazione di armi dall'Italia è soggetta alle seguenti procedure:

a) per le armi di piccolo calibro, da caccia ad anima liscia e per le relative munizioni, le domande devono essere rivolte alle Questure e l'esportazione è concessa " a dogana";

b) per le altre armi, le domande devono essere rivolte al Ministero per il Commercio con l'Estero - Dir.Gen. Importazioni ed Esportazioni -, in quanto trattasi di esportazioni"a licenza" (si applica la Tabella Export).

Esiste una lista nazionale delle armi e munizioni, le quali non possono essere esportate che previo nulla osta del Ministero della Difesa; tale lista tiene conto degli impegni internazionali che l'Italia ha assunto in questo campo.

Roma, 28 Febbraio 1958.

All

Ha telefonato il signor Stern (670222 - 65959, vorrebbe la risposta al più presto) per domandare:

1. le ordinazioni di armi all'Italia con quale legge sono controllate?
2. in particolare, sotto quale lista si mette l'ordinazione proveniente dall'est oriente?

COCOM
Rep A.B.C

Comm. Cmte

8/723 **44**

Ministero degli Affari Esteri Roma, 4 marzo 1958.-

IL CAPO DEL SERVIZIO NAZIONI UNITE

Dear Mr. Stern,

It was extremely kind of yours to send me the book "No innocence abroad", which I'll be most interested to read I send you my heartiest thanks and gratulations.-

Sincerely

yours

fto: Cavalletti

Mr. Michael STERN
Passeggiata di Ripetta, n.22

ROMA

S/411

PAGINA BIANCA

45

MICHAEL STERN

STAMPA ESTERA - VIA MERCEDE, 55 - ROMA, ITALIA

Feb 11, 1960

"MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
- Servizio Stampa -
R O M A

Io sottoscritto Michael Stern ..... corrispondente del ..... possessore della tessera della Presidenza del Consiglio N° 6130 ..... valida fino al 28 febbraio p.v. chiedo il rinnovo della tessera per l'anno 1960.""

Michael Stern

PAGINA BIANCA

46

Ministero degli Affari Esteri

Servizio Stampa

TELESPRESSO N. 8/769

Indirizzato a

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
Servizio Informazioni Div. I

ROMA

Posizione

Roma, addì 23 SET 1971

Oggetto Michael STERN- lasciapassare stampa

Riferimento

(Testo)

Si prega ccdesto Servizio di voler cortesemente rinnovare per il 1960 la tessera" lasciapassare stampa" n° 0430 rilasciata a favore del giornalista in oggetto tuttora accreditato presso questo Servizio Stampa quale corrispondente del Fawcett Publication

Si allega una fotografia. (12)

All.

N.

Italiano nella vigente Legislazione. L'inizio dell'esercizio dell'Ufficio è pertanto

(12) La fotografia indicata nel testo non risulta, peraltro, pervenuta alla Commissione. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

47

PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Servizi Informazioni
e Proprietà Intellettuale

Serv. Informazioni-Div. I

M. 2201/Cl.W.

Roma, 23 MAR. 1960
Via Liguria, 7

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
= SERVIZIO STAMPA =

ROMA

OGGETTO : Sig. STERN Michael - Corrispondente -

Lasciapassare per pubbliche manifestazioni. Rinnovo.

In esito alla richiesta contenuta nel foglio **n.** 8/769
(13) **del 23 febbraio c.a.,** si trasmette con preghiera di consegna all'interessato, il lasciapassare per pubbliche manifestazioni **n° 0130,** valevole fino al **31 dicembre 1960,** intestato al **nominativo in oggetto.**

Si prega di accusare ricevuta.

REGISTRATO

IL CAPO DEL SERVIZIO INFORMAZIONI
(Dott. Gilberto Bernabei)

All. 1

(13) Il foglio citato nel testo è pubblicato alla pag. 645. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

48

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
Servizio Stampa

Prot. N° 8/1480

Sig. Michel STERN
" Fawcett Publications"
Via della Mercede 55
ROMA

Roma, lì 29-3-1960

OGGETTO: Trasmissione "Lasciapassare Stampa".

Si ha il pregio di inviare alla S.V. il "lasciapassare Stampa" n. 0130 rilasciato a Suo favore dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, valido fino al 31 dicembre 1960.

Si prega di accusare ricevuta.

Mr. has been received
Michael Stern
MICHAEL STERN

PAGINA BIANCA

49

U. S. INFORMATION SERVICE

THE FOREIGN SERVICE
OF THE
UNITED STATES OF AMERICA

AMERICAN EMBASSY

Rome, March 6, 1964

Dear Sir:

This is to notify you that Mr. Michael Stern, an American citizen, born on August 3, 1910 in New York, N.Y., with passport no. 243267, is temporarily in Italy on assignment as correspondent for Fawcett Publications. His address in Rome is: Via Proceno, 5, tel. 303752.

Any courtesies that may be extended to him will be greatly appreciated.

Yours sincerely,

John W. Shirley

John W. Shirley
Press Attache'

Ministero degli Affari Esteri
Servizio Stampa
Palazzo alla Farnesina
Roma

PAGINA BIANCA

MODULARIO A E 7

Ministero degli Affari Esteri

Servizio Stampa

50

TELESPRESSO N. 11345

Indirizzato a

MINISTERO DELLE FINANZE
Dir.Gen. Dogane e I.I. - ROMA

e, p.c.:

MINISTERO DEI TRASPORTI
Ispettorato Generale M.C.T.C.- ROMA

Posizione

Roma, addì 13 MAR *1964*

Oggetto Signor STERN Michael- giornalista americano. Richiesta di importazione temporanea o concessione di targa EE per autovettura (14)

Riferimento

(Testo)

Si ha il pregio di trasmettere (in fotocopia per il Ministero dei Trasporti) la richiesta del giornalista in oggetto, diretta ad ottenere il permesso di importazione temporanea e concessione di targa EE per la sua autovettura, gli estremi della quale sono indicati nella richiesta medesima.

Il signor Stern ha asserito di aver provveduto alla stipulazione di fideiussione bancaria, che saldrà al momento dell'arrivo della autovettura.

Il signor Stern è regolarmente accreditato presso questo Ministero in qualità di corrispondente del "Pavcett Publications". L'Ambasciata degli Stati Uniti in Roma, con sua Nota del 6 corrente, ha confermato tale accreditamento, aggiungendo che l'interessato si trova in Italia temporaneamente.

Allegati N. 1

L'indirizzo del signor Stern in Roma è: Via Procene 5, telefono 303752.

Indicare nella risposta la data, il numero di protocollo e l'ufficio che ha spedito

(14) La richiesta citata nel testo è pubblicata alla pag. 654. (N.d.r.)

On.le Ministero delle Finanze

Direzione Generale delle Dogane e

Imposte Indirette

Divisione UGD/II-Sezione FD,Roma

tramite la cortese attenzione del

Ministero degli Affari Esteri-Servizio Stampa

Palazzo della Farnesina

Il sottoscritto Michael STERN, cittadino Americano, nato a New York il 3 Agosto 1910, temporaneamente in Italia in qualita' di corrispondente per le " Fawcett Publications", cortesemente richiede a codesto On.le Ministero che gli venga concessa la temporanea importazione ,valida un anno, nonche il rilascio delle targhe E.E. per la sua autovettura marca Ford Consul 1550, telaio No. 753201 che arrivera' alla dogana di Roma nel prossimo futuro.

Il sottoscritto si impegna a corrispondere tutti i diritti doganali nel caso in cui la vettura non fosse esportata nel termine prescritto.

Con osservanza

Michael Stern

Michael Stern

Roma 11 Marzo, 1964.

MODULARIO F. Bollettini 449

MOD 2 bis (Serv. Centrale)

51

Roma 27 MAR 1965

Ministero delle Finanze

DIREZIONE GENERALE
DELLE DOGANE E IMPOSTE INDIRETTE

MINISTERO AFFARI ESTERI 1 APR 1965 REGISTRAZIONE GENERALE

Divisione UDG/II *Sez.* F.D.
Prot. N.° 1803 *Allegati*

Risposta al Foglio del
Div. *Sez.* *N.°*

Alla Direzione della Circoscrizione Doganale di ROMA

OGGETTO — Temporanea importazione vincolata autovettura marca: **Ford Consul 1550, telaio n.753201**

e, per conoscenza:

Al Ministero degli Affari Esteri
-Servizio Stampa-
(Rif. a n. **8/1345 del 13.3.64**)
R O M A

Al Ministero dei Trasporti
- Ispettorato Gen. della M.C.T.C.
R O M A

All'Ispettorato Compartimentale
della M.C.T.C. di R O M A

SERVIZIO STAMPA REGISTRATO

In applicazione del particolare regime previsto dalla ministeriale n.6063, del 22.1.1957 e su conforme richiesta del Ministero degli Affari Esteri, si autorizza a consentire l'importazione temporanea dell'autovettura in oggetto, di pertinenza del cittadino statunitense Sig. MICHAEL STERN, giornalista professionista, corrispondente da Roma del "FAWCETT PUBLICATIONS".

L'emittenda bolletta avrà la validità di un anno, rinnovabile di anno in anno, dietro presentazione di un certificato del competente Servizio Stampa del Ministero degli Affari Esteri, dal quale risulti che il Sig. Michael Stern continua a prestare servizio in Italia.

L'operazione è subordinata al deposito dei diritti doganali, ovvero alla presentazione di polizza fidejussoria, rilasciata da Istituto bancario o assicurativo autorizzato.

Si autorizza altresì la rimessa in termini e lo scarico del documento cui l'automezzo trovasi vincolato, procedendo al recupero

./.

della tassa di circolazione e della differenza d'imposta sulla carta carburante eventualmente usufruita.

Sulla bolletta doganale (Mod.A/21, serie speciale) sarà inoltre apposta la seguente annotazione che a cura dei competenti Uffici del Ministero dei Trasporti, dovrà essere trascritta sui documenti di circolazione del veicolo:

""" Il veicolo di cui al presente documento è vincolato al regime particolare di temporanea importazione, giusta autorizzazione del Ministero delle Finanze - Direzione Generale delle Dogane e delle II.II. - n.1803 e per il suo ingresso e circolazione in Italia non è consentito l'uso di alcun documento turistico di temporanea importazione.

E' vietato ogni passaggio di proprietà a favore di terzi (cittadini italiani o stranieri), come pure l'immatricolazione in serie diverse dalla " EE ".-

L'intestatario del presente documento ha l'obbligo di corrispondere la tassa di circolazione e non ha diritto in alcun caso al rilascio della carta carburante""".

IL MINISTRO

52

MINISTERO DEI TRASPORTI
ISPETTORATO GENERALE
DELLA MOTORIZZAZIONE CIVILE E DEI TRASPORTI
IN CONCESSIONE

SERVIZIO MOTORIZZAZIONE
UFFICIO 24

Protocollo n. 3736 /CA 97
4290
15 APR. 1964
REGISTRATO

Roma, 11 APR. 1964 196

All'Ispettorato Compartimentale M.C.T.C.
Ufficio di Roma

e per conoscenza:

Al Ministero delle Finanze
Direzione Generale Dogane
ROMA

Al Ministero degli Affari Esteri
Servizio Stampa
ROMA

(Rif. n. S/1345 del 13.3.64

Al Sig. Michael Stern
Ambasciata degli S.U.A.
Via V. Veneto 119
ROMA

OGGETTO: **Immatricolazione con targa E. E.**

Di intesa coi Ministeri degli Affari Esteri e delle Finanze si autorizza codesto Ispettorato M.C.T.C. ad immatricolare con la speciale targa E.E., previa esibizione della bolletta doganale di temporanea importazione, l'autovettura:

Fabbrica **Ford Consul 1550**

Telaio n. **753201**

di proprietà del **Sig. Michael Stern - giornalista professionista corrispondente da Roma del " Fawcett Pubblications ".**

Alla carta di circolazione sarà data validità pari a quella del documento di importazione, con l'intesa che tale carta potrà essere prorogata da codesto Ispettorato medesimo su esibizione di valida bolletta doganale.

Nella carta di circolazione sarà inserita la seguente annotazione: «Il veicolo di cui al presente documento è vincolato al regime particolare di temporanea importazione, giusta autorizzazione del Ministero delle Finanze - Direzione Generale Dogane - n. 1803 del 27.3.64 e per il suo ingresso

MD/cc

in circolazione in Italia non è consentito l'uso di alcun documento turistico di t. i.

È vietato ogni passaggio di proprietà del veicolo a favore di terzi (cittadini italiani o stranieri), come pure l'immatricolazione in serie diversa dalla E. E.

L'intestatario del presente documento ha l'obbligo di corrispondere la tassa di circolazione e non ha diritto in alcun caso al rilascio della carta carburante».

L'Ispettorato M.C.T.C. in indirizzo richiederà, a corredo della domanda, il solo certificato consolare attestante, oltre alle generalità e alla residenza all'estero, anche l'Ente presso cui il richiedente presta servizio.

La carta di circolazione e le relative targhe saranno ritirate presso codesto Ufficio, previa presentazione della ricevuta del versamento della somma di lire 900 dovuta per le targhe, da effettuarsi sul c.c. n. 1-8961, intestato all'Ente Casa Madre Mutilati «Servizio Targhe» Piazza Adriana, Roma.

Pregasi comunicare a questo Ministero ed a quello degli Affari Esteri - Cerimoniale - il numero di targa assegnato.

IL MINISTRO

(1104065) Rich. 116 del 1962 - Ist. Poligr. Stato - G. C. (c. 5000)

MODULARIO A.E. 7

Mod. 7 U.C.

Ministero degli Affari Esteri

TELESPRESSO N. 8/661

Indirizzato a

MINISTERO DEI TRASPORTI
Servizio A.G. - Sez. III
ROMA

53

Servizio Stampa

Posizione

Roma, addì [illegible] 19

Oggetto Sig. STERN Michael, giornalista americano - richiesta di tessera

Riferimento

(Testo)

Per aderire ad analoga richiesta dell' Ambasciata degli Stati Uniti in Roma si prega cotesto Ministero di voler cortesemente rilasciare un libretto con n.24 scontrini a riduzione 70% a favore del giornalista-professionista in oggetto del quale si unisce una fotografia con la ricevuta comprovante il pagamento della tassa di L.600- a favore della F.N.S.I. (15)

Si prega inoltre di voler rilasciare n.4 scontrini a riduzione del 50% a favore della signora Estelle consorte del giornalista medesimo come risulta dall'unita dichiarazione dell'Ambasciata degli Stati Uniti.

Si indicano qui di seguito i dati relativi al giornalista anzidetto:

Allog. N.

Cognome STERN — Nome Michael
Nato a New York, City — il 3 agosto 1910
Residente a Roma — Via Proceno, 5
Nazionalità americana — Tessera giornalisti n.0130
Passaporto n. 243267 — rilasciato il 22 marzo 1960
Giornali per i quali svolge la propria attività: corrispondente "Fawcett Publications"

(15) La fotografia indicata nel testo è pubblicata alla pag. 660. (N.d.r.)

MODULARIO A E. 7

Mod.7 U C.

TELESPRESSO N. ____

Ministe

Indirizzato a

MINISTERO DEI TRASPORTI
Servizio A.G. - Sezione 3
ROMA

Roma, addì ____ 19__

Allegato N. ___

Si indicano qui di seguito i dati relativi al giornalista anzidetto:

Cognome STERN — Nome MICHAEL

Nato a NEW YORK CITY — il AUG. 3, 1910

Residente a ROMA — Via PROCENO, 5

Nazionalità U.S.A. — Tessera giornalisti n. 0130

Passaporto n. 273267 — rilasciato il 22 MAR. '60

Giornali per i quali svolge la propria attività

FAWCETT PUBLICATIONS

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO *Indicare nella richiesta il numero del protocollo della Prefettura-Ufficio di provenienza*

8/7454

Ministero degli Affari Esteri

SERVIZIO STAMPA

Roma, 16 FEB. 1965

RACCOMANDATA

Signor Michael STERN
Via Proceno, 5

= ROMA =

Si ha il pregio di inviare qui acclusa la tessera ferroviaria n. 33180 con ~~otto~~ 24 scontrini ferroviari a riduzione del 70% intestata a Suo nome, valevoli fino al 31/3/1966 nonchè n.4 scontrini a riduzione 50% a favore della Sua Signora.

Si sarà grati di un cenno di ricevuta e si saluta distintamente.

8/411

PAGINA BIANCA

55

Ministero degli Affari Esteri

SERVIZIO STAMPA

D I C H I A R A Z I O N E

Si certifica che il Signor Michael STERN, cittadino americano, dimorante in Roma Via Proceno 5, è tuttora accreditato presso questo Ministero in qualità di corrispondente da Roma dell'"Fawcett Publications".

La presente dichiarazione è rilasciata su richiesta dello interessato a scopo di rinnovo della targa EE dell'autovettura di sua proprietà.

Roma, 12 maggio 1965

F.to Rota

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

PAGINA BIANCA

56

Ministero degli Affari Esteri

SERVIZIO STAMPA

D I C H I A R A Z I O N.E

Si certifica che il Signor Michael STERN, cittadino americano, dimorante in Roma, Via Proceno 5, è tuttora accreditato presso questo Ministero, in qualità di corrispondente da Roma delle " Fawcett Publications".

La presente dichiarazione è rilasciata su richiesta dell'interessato a scopo di rinnovo della targa EE dell'autovettura di sua proprietà.

Roma, li 25 Giugno 1966

F.to Sanlorenzo

consegnato all'interessato il 27-VI-66

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

PAGINA BIANCA

Allegato 57

U. S. INFORMATION SERVICE

THE FOREIGN SERVICE
OF THE
UNITED STATES OF AMERICA

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
23 GIU 1967
603621

AMERICAN EMBASSY, Rome
June 21, 1967

Ministero degli Affari Esteri
Ufficio Stampa
Palazzo alla Farnesina
Roma

Gentlemen:

Mr. Michael Stern, resident at Via Proceno 5, is an American citizen, born on August 3, 1910 in New York, N. Y., with passport No. 243267. Mr. Stern informs me that he continues to reside temporarily in Italy and that his activities include the writing of journalistic books and correspondence for Fawcett Publications.

Sincerely,

Barrett McGurn
Press Attache

S
411

PAGINA BIANCA

58

FAWCETT PUBLICATIONS

67 WEST 44TH STREET NEW YORK CITY

June 24th, 1967

Marchese F. Antinori
Ministero degli Affari Esteri
Ufficio Stampa
Piazzalle della Farnesina
Roma

Dear Marchese Antinori,

Each year the regulations of Italian customs requires me to request formally from you a certificate of accredition for the renewal of the C C license plate on my automobile. As I discussed with you on the telephone, I herewith make this request by letter.

With kindest personal regards,

Sincerely,

PAGINA BIANCA

59

Ministero degli Affari Esteri

SERVIZIO STAMPA

D I C H I A R A Z I O N E.

Si certifica che il signor Michael STERN, cittadino americano, dimorante in Via Proceno 5, è tuttora accreditato presso questo Ministero in qualità di corrispondente di "Fawcett Publications",di New York.

La presente dichiarazione è rilasciata su richiesta dell'interessato a scopo di rinnovo della targa EE dell'autovettura di sua proprietà.

Roma, 26 giugno 1967

Ito Santarelli

PAGINA BIANCA

60

Ministero degli Affari Esteri
SERVIZIO STAMPA

Roma, 27 GIU. 1967
032/ 2485

Raccomandata

Signor Michael STERN
Via Proceno 5
ROMA

In esito alla richiesta da Lei fatta in data 24 corr., si ha il pregio di inviarLe il certificato di accreditamento presso questo Ministero valevole per il rinnovo della targa EE dell'autovettura di Sua proprietà. (16)

Distinti saluti

(16) La richiesta citata nel testo è pubblicata alla pag. 669. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

DOCUMENTO 961

CORRISPONDENZA VARIA INTERCORSA TRA LA COMMISSIONE E L'ONOREVOLE GIUSEPPE MONTALBANO SU EPISODI DI MAFIA

PAGINA BIANCA

1

Palermo 10-6-1965

Richieste del Prof. Pinuccio Lombardo alla Commissione antimafia

Data di arrivo 8 GIU 1965
Prot. B Tit.
N. 270

1°) Che la Commissione esamini attentamente la confessione del medico mafioso Dr. Melchiorre Allegra, pubblicata dal giornale "L'Ora" di Palermo nei giorni 22-23 gennaio 1962; 23-24 gennaio 1962; 24-25 gennaio 1962. Tale confessione venne resa il 23 luglio 1937 in Alcamo nell'Ufficio di Pubblica Sicurezza

2°) Che la Commissione faccia ampia luce sull'assassinio di Accursio Miraglia.

3°) Che la Commissione accerti se è vero che Pinuccio Lombardo sia stato ucciso nella notte dal 4 al 5 luglio 1950 in Territorio di Monreale, dopo essere stato catturato vivo; nonché dopo avere scritto un secondo memoriale, in cui — contrariamente a quanto aveva affermato nel primo — affermava di non essere stato spinto

Pinuccio Lombardo

2

à mandanti a commettere la strage di Portella della Ginestra.

4°) Che la Commissione accerti in quale udienza del processo di Viterbo per la strage anzidetta venne presentato il secondo memoriale, tenendo presente che tale processo ebbe inizio il 12 giugno 1950, venne sospeso dopo l'uccisione di Giuliano avvenuta il 5 luglio 1950, e ripreso il 9 aprile 1951.

5°) Che la Commissione accerti se Terranova - avvelenato in carcere a Palermo il 9 febbraio 1954 - abbia chiesto di conferire col Procuratore Generale alcuni giorni prima di essere avvelenato, o abbia conferito con lui.

6°) Che la Commissione accerti la responsabilità - per associazione a delinquere - dei promotori, degli organizzatori e dei capi della banda Giuliano, nonostante l'amnistia del giugno 1946. In vero, dottrina e

3

giurisprudenza insegnano anzitutto che l'associazione per delinquere è delitto permanente. In secondo luogo, insegnano che lo stato di consumazione del delitto di associazione per delinquere, di cui all'art. 416 C.P., si inizia appena possa dirsi costituita l'associazione criminosa. In terzo luogo, insegnano che «tale stato si protrae sino allo scioglimento dell'associazione, o sino all'arresto dei consociati in tal numero che quello dei rimasti liberi sia minore del minimo sufficiente richiesto dalla legge per la sussistenza dell'associazione punibile». (Manzini, «Trattato di Diritto Penale», Torino, 1935, vol. VI, pag. 166). In quarto luogo, insegnano che «il volontario recesso dall'associazione o lo scioglimento volontario di essa non esime da pena ma è da valutare soltanto come circostanza attenuante, giusta l'art. 62 C.P., n. 6, seconda parte». (Manzini, «Trattato di Diritto Penale», 1935, pag. 166).

Rimane mantenuta.

PAGINA BIANCA

Palermo 24/3/1970
Via Tommaso Natale 122

2

Data di arrivo 1-4-1970
Prot. C Tit.
N. 2393

All'On.Avv.Francesco Cattanei
Presidente della Commissione "antimafia"
R O M A

Sig.Presidente,

data l'esigenza che sia fatta piena luce sulle seguenti questioni : strage di Portella della Ginestra; assassinio del sindacalista Miraglia; rapporti tra partiti politici e mafia, chiedo di essere chiamato nuovamente a deporre dinanzi la Commissione "antimafia".

Darò ulteriori precisazioni in un memoriale che invierò fra dieci giorni.

Con osservanza,

Prof.Giuseppe Montalbano

Giuseppe Montalbano

PAGINA BIANCA

3

Data di arrivo 23-4-1970

Pct 6 Tit.

N. 1025

All'On.Avv.Francesco Cattanei

Presidente della Commissione antimafia Roma

Io qui sottoscritto - nell'inviare copia di una mia memoria illustrativa diretta al Procuratore della Repubblica di Sciacca (Agrigento),nonchè un foglio del "Giornale di Sicilia" del 13 aprile,in cui è riportato sommariamente (1) il testo di una mia conferenza dal titolo :"Rapporti tra partiti politici e mafia" - faccio conoscere che dal 19 aprile al 20 maggio sarò a Varese,presso la Casa di Cura "La Quiete",dove sarà ricoverata mia moglie per disturbi cardiaci di natura funzionale.

Sarò,quindi,a disposizione della Commissione antimafia dal 25 maggio in poi.

Cordialmente,

Palermo 17/4/1970

Prof.Avv.Giuseppe Montalbano

Giuseppe Montalbano

(1) La memoria illustrativa e il foglio del *Giornale di Sicilia* citati nel testo sono pubblicati alle pagg. 684-699. (N.d.r.)

1

ALLEGATO N. 1

Al Procuratore della Repubblica Sciacca
e p.c.
Al Procuratore Generale Palermo

Al Presidente della Commissione antimafia Roma

Memoria illustrativa

del Prof.Avv.Giuseppe Montalbano (ordinario,f.r.,di Procedura Penale nell'Università di Palermo) difeso dall'Avv.Giulio Savona,del foro di Sciacca,

contro

il medico Dr.Gaetano Gulotta,residente in Palermo,via Montenero 1.

-.-.-.-.-.-.-

Io sottoscritto,nato in S.Margherita Belice il 10/6/1895 e residente in Palermo via Tommaso Natale 122,in relazione alla querela per diffamazione pluriaggravata presentata alla Procura della Repubblica di Sciacca il 13 aprile 1970 contro il Dr.Gaetano Gulotta,nonchè in relazione ad analoga querela presentata lo stesso giorno da mia moglie,Carmela Zanetta,contro lo stesso Gulotta,espongo e chiedo quanto segue.

Premessa

Per l'esatta conoscenza e valutazione della mia querela,richiamo l'attenzione sui seguenti undici punti, strettamente connessi con essa.

1°) Nel dicembre 1926,dalla Commissione politica di Agrigento per il confino di polizia,fui condannato a due anni di ammonizione,per attività antifascista.

2°) Il 18 marzo 1928 fui condannato a diversi anni di reclusione e di vigilanza dal "Tribunale Speciale", per cospirazione contro il regime fascista.

3°) In conseguenza di tali condanne,e per il fatto di essere sempre rimasto antifascista,non potei mai partecipare a concorsi universitari,nonostante le mie molteplici pubblicazioni nel campo del diritto penale, sostanziale e processuale.

4°) Il 16 novembre 1943 - in seguito a giudizio favorevole di una Commissione esaminatrice composta di cinque professori universitari ordinari - fui nominato dal Governo Militare Alleato "incaricato straordinario" di Procedura Penale nell'Università di Palermo.

5°) Successivamente,alcuni anni dopo la fine della seconda guerra mondiale,chiesi ed ottenni,a norma di legge,di essere sottoposto al giudizio di una Commissione esaminatrice nominata col sistema dei concorsi universitari.

6°) In seguito a giudizio favorevole della Commissione ed a parere favorevole del Consiglio Superiore della P.I., fui nominato "straordinario" di Procedura Penale nell'Università di Palermo con decreto del Ministro della P.I. e con decorrenza dal 16/11/1963 ai soli effetti giuridici.

7°) Dopo tre anni,fui sottoposto al giudizio di una nuova Commissione per il passaggio a "ordinario",e - in seguito a unanime giudizio favorevole della Commissione e del Consiglio Superiore della P.I. - fui nominato "or-

dinario" con decreto del Ministro della P.I. e con decorrenza, ai soli effetti giuridici, dal 16/11/1945.

8°) Nel 1965 il Presidente della Repubblica mi conferì la medaglia d'oro quale benemerito della Scuola e della cultura.

9°) Sono socio ordinario della "Accademia di Scienze, Lettere e Arti" di Palermo e della "Accademia Italiana di Scienze Biologiche e Morali", con sede a Roma.

10°) Nel settore politico, dopo la liberazione, ho ricoperto le seguenti cariche : Consultore regionale siciliano; Consultore nazionale; per due volte Sottosegretario alla Marina Mercantile (dicembre 1944-giugno 1945; luglio 1946-febbraio 1947). Nel settore parlamentare sono stato eletto : deputato alla Costituente (2 giugno 1946); deputato per tre legislature all'Assemblea Regionale Siciliana (dal 1947 al 1959); Vice Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana dal 1955 al 1959.

11°) Ho sempre militato, fin dal 1913, nei partiti della classe operaia (cioè nel PSI, nel PCI e nel PSU). Oggi milito nel PSU.

In fatto e in diritto

Il Dr. Gaetano Gulotta è recidivo specifico nella sua attività diretta ad offendermi e minacciarmi, quantunque non gli si possa ancora contestare la recidiva di cui all'art. 99 c.p. Contro di lui, infatti, è pendente procedimento penale presso il Pretore di Palermo, ai sensi dell'art. 594 c.p., per avermi ingiuriato, nonchè ai sensi dell'art. 610 c.p., per tentativo di violenza privata contro di me.

Inoltre,per quanto riguarda la sua tendenza alla diffamazion ed alla calunnia,è da dire anzitutto che i suoi comizi,a pre scindere da qualsiasi denunzia contro di lui,sono stati sempr caratterizzati dalla precisa volontà di ledere l'onore,il de coro e la reputazione di quei soggetti che egli considera, sotto qualsiasi profilo,suoi avversari politici.

In secondo luogo,è da dire che sono pendenti contro di lu presso il Tribunale di Sciacca un procedimento per "oltraggi nei confronti dell'ex Sindaco di S.Margherita Belice On.Avv. Gaspare Bavetta,e un procedimento per "calunnia" nei confron ti del Dr.Franco Corrao,Ufficiale Sanitario.

In terzo luogo,è da dire che contro il Dr.Gulotta sono pendenti presso il Tribunale di Sciacca altri procedimenti per altri delitti perseguibili d'ufficio,alcuni dei quali da lui commessi nella qualità o nell'esercizio delle funzio di Sindaco di S.Margherita Belice.

Detto ciò,è da precisare quanto segue.

Il 15 marzo 1970 il Dr.Gulotta - parlando a S.Margheri Belice in luogo pubblico e durante un comizio - ebbe ad of fendere il decoro e la reputazione di parecchie persone d S.Margherita,oltre me e mia moglie.Di tali persone sono s pratutto da segnalare : l'arciprete,padre Giuseppe Ronda; il parroco della Chiesa di S.Antonio,padre Andrea Valenti; l'On.Avv.Gaspare Bavetta; il Dr.Franco Corrao; il Sig Pietro Giaccone; il Sig.Gaspare Valenti; il Sig.Calogero

5

Perricone.Inoltre,ebbe a calunniare il Maresciallo dei carabinieri Domenico Giordano,che alcuni anni addietro comandava la Stazione dei carabinieri di S.Margherita Belice,prima da brigadiere,poi da maresciallo.Lo ebbe a calunniare in quanto affermò che tale brigadiere, poi promosso maresciallo,ebbe a presentare contro di lui un "rapporto fasullo",un "rapporto falso".Il Gulotta non pronunziò il nome "Giordano",ma ebbe a designare il Maresciallo Giordano con elementi inconfondibili.Al riguardo dottrina e giurisprudenza insegnano che "per il requisito della determinatezza personale non è affatto necessaria la indicazione nominativa della persona,bastando che questa venga designata con elementi,diretti o indiretti di qualsiasi specie,idonei a indicarla con facilità e certezza da parte di due o più persone fra quelle che assistono all'offesa o alle quali l'offesa è comunicata". (Manzini, "Trattato di Diritto Penale",Torino,1937,vol.VIII,pag.326).

B) Linciaggio morale contro la mia persona.

Nei miei confronti il Dr.Gulotta ha commesso un vero e proprio linciaggio morale.Anzitutto,infatti,egli,affermando completamente il falso.dice di essere stato medico curante mio.di mia moglie e di tutta la famiglia e di averci dato gratuitamente dei medicinali.Respingo sdegnosamente e con forza entrambe le affermazioni ! Medici curanti miei di mia moglie e della mia famiglia a Palermo sono stati sempre,e lo sono ancora,il Prof.Dr.Franco Musotto,con lo studio in Palermo,via Dante 332; il Dr.Saverio Liotta,residente a Sferracavallo (Palermo), via Dammuso,ultimo villino a sinistra; il Dr.Vincenzo Massarese,residente in Palermo,via Marchese di Villabianca 229; qualche volta,in so-

6

stituzione del Prof.Musotto,il Dr.Coniglio.Alcuni anni addietro fu pure nostro medico curante il Dr.Andrea Di Benedetto, con lo studio in Palermo via del Giardino,angolo via delle Croci.A S.Margherita Belice è stato sempre nostro medico curante,e lo è ancora,il Dr.Gaspare Monteleone.Ma c'è di più.Mai e poi mai il Dr.Guletta ha sottoposto a visita medica,nemmeno occasionalmente,me,mia moglie,o qualche altro della mia famiglia,nè ha mai fatto iniezioni,nemmeno una sola volta,a me,a mia moglie,o a qualche altro della mia famiglia.

E' pure completamente falso che egli ci abbia dato mai dei medicinali.Da molti anni io e mia moglie siamo assistiti dall'Ente Nazionale di Previdenza per i dipendenti da Enti di Diritto Pubblico e siamo in possesso del libretto sanitario n.15630.Mio figlio,mia nuora e i miei nipotini sono assistiti dalla mutua della Previdenza Sociale,e così pure la mia domestica Abruzzo Antonina,che nemmeno lei è stata mai sottoposta a visita medica dal Dr.Guletta.

In secondo luogo,il Dr.Guletta,additandomi al disprezzo della popolazione di S.Margherita Belice,dice che io - dato che lui era mio medico curante - non avrei mai dovuto accettare l'incarico di denunziarlo all'Autorità giudiziaria.Anzi,al riguardo,precisa che la mia denunzia contro di lui è da intendere come se lui - quando mi curava e mi faceva le iniezioni (affermazioni assolutamente false) - avesse accettato l'incarico di avvelenarmi con una "iniezione di stricnina" ! Questa

affermazione è certamente indice di qualche impulso ~~subm~~ "subcosciente" del Dr.Gulotta,della stessa natura di quelli descritti da Freud !!!

In terzo luogo,il Dr.Gulotta offende la mia reputazione di professore universitario,quando mi chiama "Amgot" professore e da maliziosamente a intendere che io non appartengo alla categoria dei professori universitari nominati con decreto del Ministro della P.I. in seguito a giudizi favorevoli (prima come straordinari",poi come "ordinari") di Commissioni esaminatrici e in seguito a pareri favorevoli del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.-

In quarto luogo,il Dr.Gulotta offende la mia reputazione di uomo politico (dato che io milito nel PSU),quando afferma falsamente che io gli avrei detto per telefono che lo avevo denunziato "per incarico della D.C. e di Bavetta".Basta leggere le mie denunzie per constatare che esse venivano da me presentate per incarico del Sindaco di S.Margherita Belice.Avevo accettato tale incarico,nella ~~mia~~ qualità di avvocato,allo scopo di fare risparmiare al Comune l'onorario e le spese di viaggi a Sciacca.Egli offende pure la mia reputazione di cittadino,al quale stanno a cuore la politica e le sorti della Patria,quando mi dà la qualifica di "cadavere politico".

In quinto luogo,il Dr.Gulotta offende la mia reputazione di uomo, quando mi chiama "grandissima cosa fituasi",e quando - riferendosi al defunto ex senatore democristiano Traina - dice : "la memoria di Traina è stata infangata da Bavetta,Giaccone,Corrao e Montalbano".

In sesto luogo,offende la mia reputazione di avvocato (e offende pure l'Ordine giudiziario) quando,facendo riferimento ai procedimenti

in corso contro di lui,dice che egli può essere sottoposto a giudizio solo nel caso di "pantetta",e "se qualche professore d'Università riesce a imbastardire la cosa".

In settimo luogo,mi offende e mi minaccia,quando dice che io sono meritevole "di essere arruzzulata di lu burrumi appinninu",e mi chiama "incosciente".

Da quanto precede non c'è dubbio che il 19 marzo 1970 il Dr.Gulotta si è reso responsabile,nei miei confronti,del reato di diffamazione,anche per fatti specifici,in luogo pubblico, durante un comizio,riscontrandosi nella sua azione tanto l'elemento materiale che il dolo,consistente nella volontà,cosciente e non coartata,e nell'intenzione di offendermi,con la consapevolezza di ledere la mia reputazione di professore universitario;di studioso; di uomo della "resistenza"; di uomo politico avente come ideale il socialismo nella libertà,nella democrazia e nella pace; di cittadino italiano amante del benessere della popolazione e del risanamento materiale e morale della Nazione; di figlio della Sicilia e di cittadino nato a S.Margherita Belice in lotta per la ricostruzione e la rinascita del proprio paese e della Valle del Belice,nonchè per la moralizzazione della vita regionale, provinciale e comunale relativamente alla corruzione ed alla violenza,sopratutto se mafiosa !

Non ho mai avuto rapporti di amicizia col Dr.Gulotta.Questi è venuto qualche volta a trovarmi per chiedermi appoggi

di natura elettoralistica dopo la mia uscita dal PCI e la mia adesione al socialismo.Le mie sorelle,dopo il terremoto del 15 gennaio 1968,sono rimaste sempre con me.a Tommaso Natale.e non hanno più alcuna intenzione di andare a stabilirsi in baracca.Mia moglie le ha sempre assistite e continua ad assisterle e curarle col più grande affetto.

Ritenuto l'anzidetto,

chiedo anzitutto che il Procuratore della Repubblica di Sciacca proceda con sollecitudine all'interrogatorio del Dr.Gaetano Gulotta e - in base alla perizia giurata del Prof.Sarullo,e,occorrendo,in base all'audizione della bobina riguardante il testo del comizio (registrato) da lui tenuto a S.Margherita Belice il 15 marzo 1970 - gli contesti sia i fatti delittuosi (comprese le menzogne) riguardanti la diffamazione da lui commessa contro me e mia moglie ai sensi dei primi tre commi dell'art.595 c.p.,sia l'aggravante di cui al n.1 dell'art.61 c.p.

In secondo luogo,chiedo che il Procuratore della Repubblica contesti al Dr.Gulotta il delitto di calunnia da lui commesso in danno del Maresciallo dei carabinieri Domenico Giordano,per averlo (il Gulotta) incolpato ingiustamente di "rapporto fasullo",di "rapporto falso".Per la verità,in base alla legge di Pubblica Sicurezza sono sempre e necessariamente presenti,nei pubblici comizi,ufficiali e agenti di polizia giudiziaria.i quali.come tali.hanno i precisi obblighi conferiti loro dal codice di procedura penale,quando vengono denunziati - anche oralmente - fatti costituenti reati.Quindi,- sic-

come il Dr.Gulotta,nella fattispecie,ha denunziato in un pubblico comizio,alla presenza dei carabinieri di S.Margherita Belice,il Maresciallo Domenico Giordano - ufficiale di polizia giudiziaria - quale colpevole di "rapporto fasullo", di "rapporto falso" - non c'è dubbio che si sono verificati nei suoi confronti gli estremi del reato di calunnia,ai sensi dell'art.368 c.p.

Infine,chiedo che il Procuratore della Repubblica esamini se il Dr.Gulotta si è reso anche responsabile del reato di vilipendio dell'Ordine giudiziario,ai sensi del 2° comma dell'art.290 c.p. Egli,infatti,ha osato affermare nel comizio che può essere sottoposto a giudizio soltanto nel caso di "pastetta" e se "qualche professore d'Università riesce a imbastardire la cosa".

Si alligano : (2)

1°) Perizia giurata del Prof.Sarullo,riguardante il testo registrato del comizio tenuto a S.Margherita Belice dal Dr. Gulotta il 15 marzo 1970.

2°) Bobina riguardante la registrazione di tale comizio.

3°) Copia fotostatica della comunicazione del Rettore dell'Università di Palermo in data 12 gennaio 1961 circa la nomina della Commissione esaminatrice per il mio passaggio da "straordinario" a "ordinario" di Procedura Penal

4°) Copia della relazione di tale Commissione.

5°) Copia fotostatica di una lettera del Ministro della

(2) Tutti gli allegati citati nel testo non risultano, peraltro, pervenuti alla Commissione. (N.d.r.)

P.I. in data 17 aprile 1963 dalla quale risulta la mia qualità di "ordinario" di Procedura Penale nell'Università di Palermo.

6°) Copia fotostatica di una lettera inviatami dal Rettore dell'Università di Palermo, in data 9 marzo 1966, riguardante la consegna della medaglia d'oro conferitami dal Presidente della Repubblica, quale "benemerito della Scuola e della Cultura".

7°) Copia fotostatica di una dichiarazione dell'illustre Prof. Rinaldo Pellegrini - V.Presidente della "Accademia Italiana di Scienze Biologiche e Morali" - in data 12/7/1968, sulla mia attività scientifica.

8°) Copia fotostatica di una lettera inviatami il 17 dicembre 1967 dal Prof. Gaetano Boschi, in riferimento ad una mia relazione fatta all'Università di Ferrara il 2 dicembre 1967 sul tema : "Stretta relazione tra medici e giuristi nell'amministrazione della giustizia, civile e penale".

9°) Copia fotostatica di una lettera inviatami dal V.Segretario Generale del PSI, On.De Martino, circa la mia iscrizione a tale partito.

10°) Copia fotostatica di altra lettera inviatami il 23/3/1960 dallo stesso On.De Martino, nella qualità, circa la mia collaborazione col Segretario Regionale in Sicilia del PSI sui problemi dell'autonomia.

11°) Copia fotostatica della lettera inviatami il 9 aprile 1970 dall'Ufficio della Segreteria Generale del PSU circa la mia attività in tale partito.

Denuncia di intimidazione mafiosa

A integrazione della memoria diretta a illustrare la querela da me presentata il 13 aprile 1970, denuncio quanto segue.

Mi trovavo a Roma il 15 marzo 1970, quando il Dr.Guletta tenne il

comizio diffamatorio e intimidatorio.

Ebbene,a Roma (dove anche lui si trovava) l'On.Avv.Gaspare Bavetta mi diede per primo notizia, per telefono,il sedici o il diciassette marzo,che il Dr.Gulotta aveva offeso gravemente la mia reputazione nel comizio del 15 marzo.

Essendomi recato a S.Matgherita Belice il 25 marzo, dopo il mio ritorno a Palermo da Roma avvenuto il giorno 23 - alcune persone mi dissero che il Dr.Gulotta il giorno 15 aveva offeso durante il comizio la mia reputazione e che erano pronte a testimoniare in tal senso.Anzi una di esse - in presenza di mia moglie e della mia domestica Abruzzo Antonina, nonchè in presenza di altra persona che era stata presente al comizio - mi fa sentire il testo del comizio tenuto dal Gulotta,appositamente registrato,dicendomi che era pronta a testimoniare sui fatti relativi al comizio.Di poi la stessa persona mi mandò in prestito a Palermo - tramite il Dr.Giacomo Di Giovanna - la bobina riguardante la registrazione del comizio del Dr.Gulotta.Di tale bobina venne fatta la riproduzione in Palermo dal Dr.Giulio Cantoro (docente universitario),residente in Palermo via Sciuti 130.in presenza e con la collaborazione del Dr.Giacomo Di Giovanna,residente in Palermo via Marchese Ugo 52.

Da alcuni giorni,però,esiste in S.Margherita Belice un vero e proprio stato di terrore,e le stesse persone che prima si erano offerte spontaneamente di testimoniare,ora non sono

più disposte a farlo per paura di rappresaglie di natura mafiosa.

A questo punto è bene precisare anzitutto che il Dr.Gulotta,medico chirurgo,è dirigente locale del PSI,di cui è stato diverse volte candidato alle elezioni politiche ed alle elezioni amministrative,ed in rappresentanza del quale è stato per molti anni Sindaco di S.Margherita Belice,m nei primi tempi in alleanza con la DC,dal 1965 in alleanza col PCI.

In secondo luogo,è da precisare (come risulta dalle stesse affermazioni fatte dal Gulotta nel comizio del 15 marzo) che in atto egli e la Sezione del PSI di S.Margherita Belice svolgono tutte le loro azioni in combutta con la Sezione comunista locale,responsabile anch'essa dell'attuale stato di terrore mafioso in cui si trova la popolazione di S.Margherita Belice.

In terzo luogo,è da precisare che il Consiglio comunale di S.Margherita Belice è stato sciolto il mese scorso in conseguenza delle dimissioni irrevocabili (su venti) di dieci consiglieri.dei quali otto democristiani e due ex comunisti (Bavetta e Puglisi).

In quarto luogo.è da precisare che il Dr.Gulotta,nel comizio del 15 marzo,fa l'apologia dello zio materno (ex senatore Giuseppe Traina) in quanto tale zio "copriva" (egli dice) le denunzie e i reati.(Il capomafia Nicola Gentile,agrigentino,a pag.169 del suo libro "Vita di capomafia",edito dalla Casa "Editori Riuniti",annovera il "senatore Traina" fra i suoi "autorevoli amici").

In quinto luogo,è da precisare che il Dr.Gulotta,nel comizio del 15 marzo,cerca di mettere la popolazione di S.Margherita Belice contro di me,facendomi maliziosamente passare quale volgare denunziante (cioè,

in fondo,spia) e ledendo in tal modo la mia reputazione di uomo amante della giustizia.

Pertanto chiedo :

1°) Che il Procuratore della Repubblica di Sciacca - nel procedere per istruzione sommaria contro il Dr.Culotta,quale responsabile di diffamazione pluriaggravata in danno mio e di mia moglie,nonchè di calunnia in danno del Maresciallo dei carabinieri Giordano - tenga conto della situazione di terrore mafioso in cui oggi si trova la popolazione di S.Margherita Belice relativamente ai reati anzidetti.

2°) Che la Commissione antimafia e il Presidente On.Cattanei vogliano recarsi a S.Margherita Belice e procedere ad un'approfondita inchiesta sulle violenze mafiose ivi commesse - attualmente e in passato - dagli ex amministratori socialcomunisti di S.Margherita Belice.Su tale questione,la Commissione antimafia potrà interrogare preliminarmente l'On. Avv.Gaspare Bavetta.ex Sindaco di S.Margherita Belice,che potrà fornire tutti gli elementi necessari, e mia.

Per quanto riguarda la querela mia e quella di mia moglie, ritengo che non ci sia bisogno di testimoni,dato che dal testo registrato del comizio tenuto dal Dr.Culotta il 15 marzo xxxx u.s.,risulta quanto segue : a) che il comizio fu da lui tenuto dopo il 13 marzo 1970.Egli,infatti,fa riferimento alla sentenza del Consiglio di Giustizia Amministrativa di annullamento delle delibere con le quali,nell'ottobre 1968,venne eletto

Sindaco di S.Margherita Belice l'On.Avv.Gaspare Bavetta.Ebbene,tale sentenza venne pubblicata il 13 marzo 1970.

b) Che il comizio venne ascoltato dalla grande maggioranza della popolazione di S.Margherita Belice,come afferma lo stesso Dr.Gulotta.

c) Che lo stesso Dr.Gulotta dichiara nel comizio di essere per metà Gulotta e per metà Traina.Effettivamente,il padre era l'insegnante Antonino Gulotta,e la madre è una sorella dell'ex senatore Traina,la cui vedova si chiama Sarina.Inoltre,nel comizio il Dr.Gulotta dice di avere aiutato,quando era Sindaco,un suo cugino,Leo Bacchina, figlio di una sorella di suo padre,la Signora Celestina Gulotta,moglie del Dr.Saverio Bacchina,impiegato comunale.

Tuttavia,nel caso in cui il Procuratore della Repubblica dovesse ritenere assolutamente necessaria la prova testimoniale ai fini delle querele di diffamazione,indicherò i nomi delle persone offertesi in un primo tempo per la testimonianza,e ritiratesi in un secondo tempo.

Salvo ogni altro diritto.

Palermo 17 aprile 1970

Prof.Avv.Giuseppe Montalbano

GIORNALE DI SICILIA DEL LUNEDI - 13 aprile 1970 - Pagina 2

ALLEGATO N. 2

PESANTI ACCUSE CONTRO I PARTITI

Tutti, insiste Montalbano, hanno favorito la mafia

L'ex-parlamentare, che ha rifatto la storia dell'« onorata società », invita i politici ad un pubblico contraddittorio

Il tema dei rapporti tra mafia e partiti è stato affrontato dal professor Giuseppe Montalbano, nel corso di una conferenza tenuta ieri mattina nei locali del Fronte Nazionale Siciliano.

La *conferenza* si è risolta in un atto di accusa contro gli uomini politici che o apertamente, o col silenzio si sono mostrati complici della mafia. Il prof. Montalbano non ha risparmiato i suoi strali su nessun movimento politico accreditando in particolare al PCI pesanti responsabilità, che avrebbe — afferma l'ex parlamentare comunista — « favorito » più volte col silenzio la politica della mafia. Montalbano si è detto disponibile per un pubblico contraddittorio con tutti quei politici che intendano contestare le sue asserzioni.

Per giungere all'affermazione di responsabilità dei partiti Montalbano ha tracciato uno stringato ma efficace profilo storico del fenomeno mafioso rifacendosi ai primissimi anni della unità nazionale. Ricordata la discendenza indiretta dalla « camorra » ha detto come il termine « mafia » avesse originariamente un significato ben diverso dall'attuale. Pitrè racconta che alla metà dell'800 i palermitani del Borgo usavano dire di una bella ragazza « picciotta mafiusa ». Sinonimo di eccellente, bello e superiore mafioso era, in senso lato tutto ciò che colpiva all'occhio. A dare alla parola il significato di fenomeno criminoso fu per primo Giovanni Mosca, un liberale antiborbonico, amante del teatro che per lunghi anni aveva girato in lungo ed in largo l'Italia rappresentando delle commedie d'un certo successo popolare. Tornato in Sicilia al seguito di Garibaldi tracciò l'idealogia del mafioso come uomo d'onore, depositario del giusto con una commedia che fece scalpore per quei tempi: « I mafiusi di la vicaria ». E' in questo efficacissimo lavoro teatrale che il « camorrista » si trasforma in mafioso, con gli attributi ed i caratteri tipici dell'onorata società. Una « dignità » che per Pitrè si raggiunge per gradi: picciotto d'onore, di sgarro, e camorrista, al culmine.

Ricordate brevemente le origini feudali della mafia sorta nella più depressa Sicilia Occidentale come iniziale strumento di difesa dei latifondisti contro l'incipiente presa di coscienza delle masse contadine, duramente represse da squadre assoldate, il prof. Montalbano si è soffermato sul memoriale, pubblicato alcuni anni fa, del capomafia Nicola Gentile fra i più temuti dell'Agrigentino. Qui con una punta di compiacimento, l'autore racconta come nel '51 riuscì a far sì che lo on Giuseppe La Loggia venisse eletto con 39 mila voti preferenziali, attribuendone il merito al suo prestigio di indiscusso « notabile ». Dirà il Gentile d'aver voluto favorire in quella circostanza l'elezione a deputato regionale di La Loggia, memore d'un antico favore resogli precedentemente da un congiunto del parlamentare agrigentino. Ma c'è di più. Nicola Gentile ricorda come bastasse una sua sola parola perchè l'amministrazione comunale di Burgio, retta da una coalizione d'estrema sinistra avesse un improvviso ripensamento passando apertamente alla democrazia cristiana.

A questo punto il professore Montalbano dopo aver delineato i tratti ed il linguaggio della mafia, ne delinea l'espansione dalla mafia rurale alla mafia cittadina: i rapporti un tempo tenuti con l'aristocrazia si spostano sul piano politico fino a giungere ad un reciproco e soddisfacente « modus vivendi » all'insegna dell'utilità comune dell'opportunismo bilaterale.

C'è un momento nell'immediato dopoguerra di confluenza di tutte le componenti sociali siciliane. Nel settembre del '45 scatta il piano del movimento separatista riunito a congresso. Montalbano rievoca con lucida memoria un'alleanza a tre: fra l'EVIS (l'esercito volontari per l'indipendenza siciliana), la mafia e le bande armate, prima fra tutte quella di Giuliano. Il duca Lucio Tasca e don Calò Vizzini, capo indiscusso della Sicilia mafiosa, stipulano un accordo di appoggio al separatismo con Finocchiaro Aprile, Antonino Varvaro e Concetto Gallo, il comandante supremo dell'EVIS. Seguita d'un mese l'arresto di Aprile, Varvaro (e l'avvocato Restuccia, messinese), inviati al confino di Ponza. Ma lo accordo con la mafia ed il banditismo non manca egualmente d'avere un suo peso cruento negli anni che seguiranno, fra i più oscuri del dopoguerra. Sono di questo periodo le frequenti uccisioni di sindacalisti, la cattura a Feudo Nobile di otto carabinieri (gennaio '48) barbaramente fucilati, e la strage di Portella della Ginestra. Qualcuno dirà, ricorda Montalbano, « Se la mafia non esistesse, bisognerebbe inventarla ». Altri parleranno di mafia « progressista ».

L'esposizione del prof. si sposta adesso ad epoca più recente. Montalbano prende di mira l'on. Antonino Varvaro (l'ex-indipendentista oggi comunista) e Gino Cortese che, alla direzione del PCI di Caltanissetta avrebbe fatto opera di persuasione perchè Sciascia si decidesse a togliere dal suo ultimo lavoro, dei riferimenti lesivi nei confronti del partito, accusato di collusione con i « don » della provincia. Montalbano parla d'un altro comunista, Ignazio Drago, responsabile — a suo avviso — d'aver « inneggiato », alla mafia per il suo « contributo » alla lotta per la resistenza e la liberazione dal regime fascista.

Il potere politico dell'onorata società raggiunge — secondo l'ex parlamentare — il suo zenit con l'avvento del milazzismo. La formazione in centinaia di comuni di giunte dalla componente politica così ibrida consente alla mafia — afferma Montalbano — di vivere la sua grande ora.

Si arriva, così, ai giorni d'oggi. « C'è un solo modo — conclude il professore — per liberarci dalla piaga della mafia: la via delle riforme rapide e della fermezza della parte sana della classe politica ». « L'opportunismo va combattuto respingendo qualsiasi compromesso ».

Rompere col silenzio, chiudere con l'omerta significa sbarrare le porte alla mafia privandola del suo ossigeno naturale: l'acquiescenza delle masse.

Terminata così la sua conferenza il prof. Montalbano ha ribadito la sua disponibilità per un costruttivo contraddittorio con chiunque possa essersi sentito chiamare in causa dalla sua rievocazione.

Bent Parodi

4

On.le Cattanei
Presidente della Commissione
Parlamentare d'Inchiesta sul
fenomeno della mafia in Sicilia
Palazzo Montecitorio

R O M A

Data di arrivo 8-5-1970
Prot. 8 Tit.
N. 1063

Egregio Sig. Presidente,

secondo quanto é stato ~~riferito da alcuni~~ organi di stampa, risulta che l'on. Giuseppe Montalbano nella sua deposizione all'Antimafia, avrebbe fatto il mio nome in relazione a presunte rivelazioni da me fornite al Sig. Antonello Scibilia sul caso Miraglia.

Con la presente, mentre vengo a smentire nella maniera più categorica tali presunte rivelazioni, rifacendomi con ciò alle posizioni pubblicamente assunte dal mio Partito, chiedo di essere sentito da questa On.le Commissione per tutti gli opportuni ed utili chiarimenti del caso.

Distinti ossequi

Michelangelo Russo

Vice Segretario regionale
del PCI
Via Caltanissetta, 1 - Palermo

Palermo, 28/4/970

5

Ribera, li 27/4/1970

Ill.mo Signor On.le CATTANEI
Presidente della Commissione
Parlamentare d'inchiesta sul
fenomeno della "Mafia" in Sicilia
Palazzo Montecitorio
R O M A

Data di arrivo 8 MAG. 19
Prot. B Tit.
N. 1064

On.le Presidente,

Solo oggi, mi è possibile scrivere, perchè immobilizzato sin dal 23 marzo a letto, vittima di un incidente automobilistico.-

Dalle dichiarazioni formulate dal Prof. Montalbano in data 18/Marzo a Codesta On.le Commissione, ampiamente riportate dai giornali, ho rilevato con molta sorpresa, che in merito alla uccisione del compianto Accursio Miraglia avvenuta la sera del 4/1/1947 a Sciacca, ha accennato pure alla mia persona, inserendola in questo luttuoso evento, che ha profondamente commosso ed indignato i cittadini onesti.

Nella rincorsa affannosa di nomi ed eventi prospettati nel tempo in maniera contraddittoria e scialba, il Prof. Montalbano omette volutamente, stante la sua buona memoria, che in occasione della nomina della Commissione d'Inchiesta, costituita dalla Presidenza della Conferenza di Organizzazione, indetta dal Partito Comunista Italiano a Firenze, esattamente all'indomani della uccisione del compagno Accursio Miraglia, ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità del caso, il Prof. Montalbano assunse la direzione delle indagini e fu proprio Lui a redigere la relazione finale sui risultati della compiuta inchiesta.-

Anch'io, facevo parte della Commissione, e collaborai nell'espletamento del mandato col Prof. Montalbano secondo le superiori direttive del partito.-

Pertanto, sopra questa prima parte di rilevante importanza, rimane la logica conseguenza che il Prof. Montalbano evidentemente non raccolse elementi degni di rilievo, perchè diversamente li avrebbe resi noti col suo solito sistema pubblicitario

La lettera del dott. Antonello Scibilia del 12/1/1959, a dodici anni di distanza dal luttuoso caso Miraglia, sibillina, basata "sul sentito dire" getta ombra su tutti, senza dare una larva di prova nel senso giuridico della parola.-

Piuttosto la conclusione che se ne può trarre dalla stessa lettera è che nessuno degli interpellati (Renda-Cuffaro- ed i compagni di partito in precedenza Li Causi- Bufalini) disponeva di prove concrete o che in effetti non volesse confidarle al nuovo Commissario Maigret dott. Scibilia, tanto da fargli pensare:

" che così dicessero per ambizione personale, per il fatto che volessero essere loro stessi ad avere l'onore di scoprire le famose prove;" Dal principio alla fine la lettera del dott. Scibilia fa rilevare l'idea persistente di costui di volersi porre in evi= denza, raccogliendo ad ogni costo notizie da fonti che non avevano contatti con gli organizzatori del crimine e di volere fare una re= lazione scritta sulla situazione di Agrigento, non condivisa o quanto meno, non incoraggiata da Cimino.-

Per vagliare la personalità dello Scibilia, basta osservare la facilità con cui crede di poter risolvere la trama di un delitto così complesso, preventivamente vagliato e studiato nei minimi particolari , esaminato di già in sede giudiziaria, e di essere in grado di fare una relazione sopra una Provincia che nem= meno lontanamente conosce - con gli elementi accennati....

A questo punto vale la pena di richiamare l'at= tenzione sull'altra lettera del 16/11/1960, indirizzata al Prof. Montalbano dallo Scibilia medesimo: " ho attraversato purtroppo, un periodo di difficoltà notevoli, ma spero di uscire da questo stato d'incertezza."" Ecco un altro martire incompreso, il quale ficca il naso dappertutto senza criterio alcuno, intende imporre la propria personalità dovunque poggia piede, con l'aria del super. uomo inquisitore, parla male di tutti e finisce con l'essere man= dato a casa senza sapersi rendere conto" del nesso di causalità fra l'interessamento per la quistione Miraglia e l'allontanamento dal Partito.-

E anche qui finisce col parlare male di Cimino e del Sen. Egisto Cappellini perchè si accorge(dice Lui) che questo ultimo dopo aver tagliato i fondi alla Segreteria Regionale, pera la qualcosa sarebbe stato allontanato dal partito, profondeva milioni a destra e a manca per mantenere a sbafo figli, figlie, e.... amanti di dirigenti senza alcuna giustificazione."

Dalla mentalità fatua, inconsistente del binomio Montalbano-Scibilia, emerge chiaramente la loro personalità egocen= trica e mitomane .

On.le Presidente, milito nel Partito Comunist a Italiano fin dalla sua fondazione, allorquando avevo venti anni e credo fermamente di non avere tradito il mio ideale nè da gregario prima né in occasione di alti incarichi politici e di pubblici mandati poi. Pertanto, come cittadino Italiano, e per il mio passato, sono a completa disposizione di Codesta On.le Commissione per eventuali chiarimenti. In attesa gradisca Cordiali Saluti

(On.le Michele D'Amico)
ex deputato al Parlamento Nazionale

Michele D'Amico

Via Duomo 4 - Ribera (Agrigento)

Data di arrivo 2 LUG. 1970
Prot. 13
1147

6

Roma-26-giugno-1970

All'Onorevole Cattanei
Presidente della Commissione Antimafia.
Camera dei Deputati.
R O M A
e p.c. all'Onorevole G.Alliata di Montereale
Via Plinio-7Roma

Chiarissimo Onorevole,

alcuni mesi fa ad Oporto-Portogallo-ove risiedo,lessi su alcuni Giornali Italiani dell'ignobile e calunniosa campagna che il Prof.Montalbano ha recentemente riesumata contro l'Onorevole Giovanni Alliata di Montereale.

A tal proposito ritengo mio dovere mettermi a disposizione della Commissione Parlamentare da Lei Presieduta per testimoniare su alcuni fatti che sono a mia conoscenza e cioé:

" verso la fine del 1947 il compianto Generale Salvatore Regis ed io facemmo visita all'allora Commissario di Publica Sicurezza Gambino e gli mostrammo una lettera minatoria del bandito Giuliano diretta allo Onorevole G.Alliata e nella quale si richiedeva il pagamento di cinquanta milioni di lire.Per circa un anno l'On.Alliata e tutti i suoi piu diretti collaboratori si muovevano armati poiché si temeva che il Giuliano, deluso nella sua richiesta tentasse un atto di forza."

Voglia gradire Illustre Onorevole i miei piu distinti e deferenti saluti.

Andrea Rocchi.
Volontario di sei Guerre
Pluridecorato al valor Militare

Miei recapiti:
Bologna-Via del Porto-44-
Portogallo-Rua do Alto de Vila-29
Foz do Douro-PORTO

PAGINA BIANCA

7

All'On.Francesco Cattanei

Presidente della Commissione Antimafia Roma

13 SET. 197
B
N. 1251

Io sottoscritto - Prof.Giuseppe Montalbano,residente in Palermo via Tommaso Natale 122 - in relazione alla deposizione da me resa dinanzi la Commissione Antimafia il 18 marzo 1970 alligo i seguenti documenti,diretti a far luce sui mandanti della strage di Portella della Ginestra.

1°) Copia fotostatica della lettera da me inviata all'On.Li Causi in data 20 ~~settembre~~ luglio 1970. (3)

2°) Copia fotostatica della lettera di risposta inviatami dall'On.Li Causi in data 1 agosto 1970. (4)

3°) Copia fotostatica della busta riguardante la lettera anzidetta. (5)

4°) Copia fotostatica della lettera da me inviata all'On.Li Causi in data 6 agosto 1970. (6)

5°) Copia fotostatica della lettera di risposta inviatami dall'On.Li Causi in data 14 agosto 1970. (7)

6°) Copia fotostatica della busta riguardante la lettera anzidetta. (8)

7°) Copia fotostatica della lettera in due fogli da me inviata all'On.Li Causi in data 20 agosto 1970. (9)

Sono pronto a confermare quanto sopra dinanzi la Commissione Antimafia ed a far conoscere il contenuto del memoriale di Gaspare Pisciotta.

Roma 18 settembre 1970

Giuseppe Montalbano

(3) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 706. (N.d.r.)
(4) L'allegato n. 2 citato nel testo è pubblicato alla pag. 707. (N.d.r.)
(5) L'allegato n. 3 citato nel testo è pubblicato alla pag. 708. (N.d.r.)
(6) L'allegato n. 4 citato nel testo è pubblicato alla pag. 709. (N.d.r.)
(7) L'allegato n. 5 citato nel testo è pubblicato alla pag. 710. (N.d.r.)
(8) L'allegato n. 6 citato nel testo è pubblicato alla pag. 711. (N.d.r.)
(9) L'allegato n. 7 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 712-713. (N.d.r.)

I-

ALLEGATO N. 1

Palermo 20/7/1970
Via Tommaso Natale 122

All'On.Girolamo Li Causi
Camera dei Deputati Roma

Caro Li Causi,

come certamente avrai appreso dai giornali,il giudice istruttore del Tribunale di Palermo - in seguito al promuovimento dell'azione penale da parte del Procuratore della Repubblica - dovrà procedere all'istruttoria formale per l'accertamento della responsabilità di coloro che sono indiziati come supposti mandanti della strage di Portella della Ginestra del 1° maggio 1947.L'istruttoria potrà concludersi o ~~entrambi~~ con una sentenza di proscioglimento,o con una sentenza di rinvio a giudizio.Solo in quest'ultimo caso ci sarà il pubblico dibattimento in Corte d'Assise,tanto atteso dall'opinione pubblica in campo nazionale e internazionale.

E' facile comprendere che si farà di tutto per non arrivare al pubblico dibattimento.

Io sarò certamente chiamato presso a deporre per fornire ulteriori indizi a carico dei mandanti.Uno di ~~xx~~ questi indizi riguarda il memoriale di Gaspare Pisciotta,che il fratello di costui,nel marzo 1954,offrì di vendere per quindici milioni al PCI.Ricorderai che allora venni incaricato io,dalla Segreteria regionale, (dopo che questa ebbe ad accertare l'autenticità della firma apposta da Gaspare Pisciotta nel suo memoriale) di mettermi a disposizione del fratello di Pisciotta e di prendere visione del memoriale.Ricorderai pure che allora - dopo essermi messo a disposizione (con un certo pericolo) del fratello di Pisciotta - presi visione del memoriale e riferii alla Segreteria che in esso erano contenuti i nomi - già noti - dei mandanti della strage.Riferii,altresì,che nel memoriale Pisciotta esponeva i fatti in maniera da far pensare alla loro attendibilità.Infine,ricorderai che la Segreteria (a maggioranza) ritenne opportuno di non acquistare il memoriale.

Ciò premesso,dichiaro di essere pronto a rivelare tutto ciò al giudice istruttore.Ma,affinchè la mia rivelazione abbia valore probatorio,è necessario che essa venga da te confermata.Sei disposto a confermarla ? Inoltre,sono disposti a confermarla anche Dufalini e Macaluso,che allora (se non mi sbaglio) facevano anch'essi parte della Segreteria regionale insieme con te e me ?

Attendo una tua sollecita risposta,che spero sarà di conferma.Una tua mancata risposta sarà da intendere nel senso che non siete disposti a confermare quanto sopra.Cordialmente,

P.S. Se lo riterrai opportuno,potremo incontrarci (soltanto noi due) alla Camera nel giorno e l'ora che m'indicherai.

Rinaldo Montalbano

II

ALLEGATO N. 91

SENATO DELLA REPUBBLICA Roma 1 agosto 197

Caro Montalbano

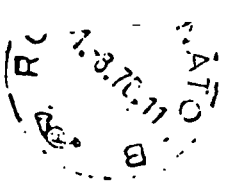
ho la tua raccomandata del 30
luglio u.s.

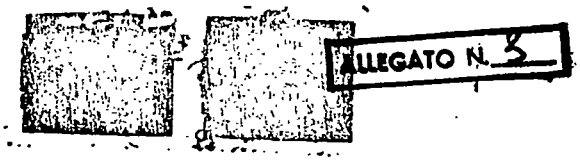
Ti darò alle tue indagini
la raccolta della rivista
dei carabinieri di 10 anni.
- e vedi anche della mia, i
fondi di me mia ufficio potrebbero
dare un ordine preciso della
vicenda che ci interessa -

Ma anche prima per il tramite di
questo indagine -

Cordialmente

Giorgio Pisanò





On.le prof. avv. G. Montalbano

Via Cavour p. Natale 42

Palermo.

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV

ALLEGATO N. 4

Palermo 6-8-1970
Via Tommaso Natale 122

All'On.Girolamo Li Causi
Camera dei Deputati Roma

Caro Li Causi,

ho ricevuto la tua lettera - di risposta alla mia raccomandata del 20 luglio u.s. - e spero che riuscirai a ricordare (insieme con Bufalini e Macaluso) i particolari relativi al memoriale di Pisciotta,sui mandanti della strage di Portella della Ginestra,contenuti nell'anzidetta mia raccomandata.

Spero,altresì,di poter presto ricevere una tua lettera in tal senso.

Naturalmente,prima che io deponga dinanzi il giudice istruttore del Tribunale di Palermo,è necessario - se la tua lettera sarà di conferma - un nostro incontro alla Camera dei Deputati nel giorno e l'ora che m'indicherai.

Colgo l'occasione,per mandarti i fogli riguardanti un mio articolo pubblicato su "Corrispondenza Socialista",n.5,maggio 1970.

In tale articolo sono riportate le diffamazioni lanciate continuamente contro la mia persona (a parte quelle contro Carmela),durante la campagna elettorale del 7 giugno,dal Dr.Gaetano Gulotta (figlio di una sorella del defunto senatore Traina) e dal Sig.Andrea Perricone,capo dei comunisti di S.Margherita Belice asservito completamente al Gulotta.

In conseguenza dell'assurda posizione assunta dal Perricone (appoggiato dai dirigenti regionali del PCI) la lista comunista ha riportato in S.Margherita Belice circa mille voti in meno delle elezioni politiche del 1968 (perdendo tre consiglieri sui 7 delle precedenti elezioni amministrative),mentre la lista socialista ha riportato circa novecento voti in più rispetto alle elezioni del 968 (guadagnando tre consiglieri,sui 4 delle precedenti elezioni amministrative).

Cordiali saluti,anche da Carmela,per te e Giuseppina,

Giuseppe Montalbano

Giuseppe Montalbano

V. ALLEGATO N. 5

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, I4 agosto I970

Caro Montalbano,

faccio seguito alla mia del I° c.m. e accluso ricevuta della tua seconda raccomandata del 6 agosto.

Il ricordo più vivo ed attendibile è quello del compagno Giuseppe Speciale, secondo cui qualche mese dopo la morte di Pisciotta, il fratello Pietro offrì, tramite un reporter, il memoriale del bandito. Lo Speciale fece sapere a costui che il giornale era senz'altro interessato al documento, però, prima di iniziare una qualsiasi discussione sul modo e sul tempo della cessione, il Pisciotta doveva mostrare il memoriale. Qualche giorno dopo difatti, il Pietro Pisciotta si recò nella redazione siciliana dell'Unità che allora era in vicolo Paternò e mostrò due quaderni con copertina nera, ma insistendo nel pretendere di cedere il documento a scatola chiusa; il Pisciotta non permise che Speciale nemmeno sfogliasse i due quaderni. E il discorso si chiuse lì.

Soggiunge lo Speciale di poter ricordare che mentre egli parlava con il Pisciotta, sopraggiungeva in redazione Montalbano per consegnare non ricordo che articolo, e mentre Speciale ricorda di aver saputo che successivamente il Pisciotta si era recato in casa Montalbano sempre per via del memoriale, non rammenta più nulla del seguito.

Per quel che concerne, sia il ricordo di Bufalini che mio (Macaluso è completamente estraneo alla vicenda), non possiamo affermare che tu abbia partecipato ad una riunione della Segreteria regionale nella quale ci avresti riferito del contenuto del memoriale Pisciotta e quindi della riconferma del nome dei mandanti della strage di Portella che il Gaspare Pisciotta ha fatto alle Assisi di Viterbo; comunque, contrari come tutti eravamo a comprare per i diversi milioni richiesti il memoriale stesso, la cosa è finita così.

Cordialmente

VI.

ALLEGATO N. 6

Raccomandata

14.VII.70 ROMA-SENATO

POSTE ITALIANE ROMA 1500 **100

29

On.le prof. Giuseppe Montalbano
Via Torquato Tasso 122
Palermo

PALERMO A.D. MACCHINE 15.8.70

Girolamo Li Causi
Senato della Repubblica - Roma

VII

ALLEGATO N. 7

Palermo 20/8/1970
Via Tommaso Natale, 122

All'On.Girolamo Li Causi
Camera dei Deputati Roma

Caro Li Causi,

ho ricevuto la tua raccomandata del 14 agosto u.s.,e ti ringrazio.Essa è stata molto utile per farmi ricordare bene i fatti.

I miei ricordi,ora,sono i seguenti.

1°) E' vera la circostanza che - quando il fratello di Gaspare Pisciotta (dopo circa un mese dalla morte di costui) andò a trovare Speciale (oggi deputato) alla redazione siciliana de "L'Unità" col proposito di vendere al PCI il memoriale del bandito - mostrò due quaderni con copertina nera e pretese che la vendita avvenisse "a scatola chiusa" ; ma è altresì vero che consentì a Speciale di rilevare "per ricalco" la firma di Gaspare Pisciotta,al fine di poterne accertare l'autenticità.

2°) E' vera la circostanza che Macaluso non partecipò alle conversazioni che ebbero luogo fra te,Bufalini e me - per l'acquisto del memoriale di Pisciotta - presso la Segreteria regionale del PCI in Sicilia; ma è altresì vero che tali conversazioni ebbero effettivamente luogo,sia pure a titolo personale,fra te,me e Bufalini.(Io,allora,ero membro del Comitato Centrale del PCI e presidente del gruppo parlamentare comunista all'Assemblea Regionale Siciliana).

3°) In una di tali conversazioni mi venne da te riferita l'autenticità della firma apposta dal bandito Pisciotta nel memoriale.

4°) In un'altra conversazione io riferii che l'indomani sarebbe venuto a prendermi alle ore diciotto in via Marchese Ugo Pietro Pisciotta,per condurmi,nella sua macchina,- con gli occhi bendati - in casa di un suoi amici,dove essi mi avrebbe tolta la benda e fatto leggere il memoriale.

5°) In una successiva conversazione - avuta luogo alle ore venti e trenta circa dello stesso giorno in cui si svolsero i fatti anzidetti - riferii che Pietro Pisciotta era venuto a prendermi puntualmente alle ore diciotto; che,appena saliti in macchina,(guidata da un suo amico) egli mi bendò gli occ

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

Roma 18/9/1978

Data di arrivo 18 SET. 1978
Prot. B
N. 1252

All'On. Francesco Cattanei
Presidente della Commissione Antimafia, Roma

Io sottoscritto - Prof. Pinuccio Montalbano, residente in Palermo via Lanza di Scalea 111 - chiedo copia legale della Deposizione da me resa il 15 marzo 1980 dinanzi la Commissione Antimafia, Sezione di Palermo al Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo, presso il quale sono state riaperte le indagini contro i supposti mandanti della strage di Portella della Ginestra del 1° maggio 1947.

Con osservanza,

Pinuccio Montalbano

PAGINA BIANCA

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
IL PRESIDENTE

9

Roma, 12 OTT. 1970

Prot.B/ 1 2 6 7

Egregio Onorevole,

con riferimento alla Sua richiesta del 18 c.m. (settembre) per una Sua convocazione davanti alla Commissione Antimafia al fine di deporre in merito alle vicende ed al contenuto del memoriale di Gaspare Pisciotta, ritengo opportuno che tale Sua richiesta sia rivolta direttamente all'Autorità giudiziaria di Palermo interessata alla prosecuzione dell'indagine sulle responsabilità per la morte del predetto Gaspare Pisciotta.

Per quanto riguarda il richiesto invio di una copia della deposizione da Lei resa il 18 marzo 1970, Le comunico che non si mancherà di provvedere a tanto allorchè perverrà a questa Commissione formale richiesta da parte del Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo.

Distinti saluti

(Avv.Francesco Cattanei)

Onorevole
Prof.Giuseppe MONTALBANO
Via Tommaso Natale, 122
PALERMO

PAGINA BIANCA

D/1251-1252-1267

Roma 22/9/1978

10

Data di arrivo 2 OTT. 1978
P. ot. Tit.
CAMERA DEI DEPUTATI
N. 2711

Sen.ma On. Cattanei,

ho chiesto ieri e nei giorni scorsi di essere ricevuto da Lei, quale Presidente della «Commissione Antimafia», perché avrei voluto esporre il mio pensiero sulle seguenti tre questioni.

1°) Istruzione formale (presso il Tribunale di Palermo, in seguito a mie deposizioni dinanzi il Procuratore della Repubblica) contro i supposti mandanti della strage di Portella della Ginestra, e indizi a loro carico.

2°) Riapertura dell'istruzione contro i responsabili dell'assassinio di Accursio Miraglia, in relazione ai fatti che ne rendono evidente la fondatezza.

3°) Rapimento a Palermo, da parte della

« mafia », del giornalista De Mauro, re= dattore de « L'Ora », in relazione al deprecabile fatto che la pena, purtroppo, non esercita più la funzione essenziale di contrapposta alla spinta del delitto, dato che oggi, al binomio « reato-pena » si è (nella grande maggioranza dei delitti politici, dei delitti comuni, dei delitti di « mafia » e per cause diverse) sostituito, in perfetto contrasto con la coscienza morale della società, il binomio « reato-impunità ».

Con l'occasione, ho preso di accogliere l'istanza da me consegnata al Colonnello D'Aiello il 18 settembre u.s., diretta a ottenere il rilascio di una copia legale della deposizione da me resa il 18 marzo 1970 dinanzi la « Commissione Antimafia ». Tale copia sarà da me presentata al Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo, quale indizio - specie per le affermazioni fatte in tale occasione dall'On. Li Causi - a carico dei supposti mandanti della strage del 1° maggio 1947. Naturalmente, richiedo copia integrale, cioè copia della mia deposizione e di tutte le affermazioni fatte in tale occasione dagli Onorevoli Componenti della Commissione. Con osservanza.

Rimane Montelbano, Via Romano Natale 122, Tel.

Data di arrivo 16 OTT. 1970
Prot. B Tit.
N. 1288

11

All'On.Avv.Francesco Cattanei
Presidente della Commissione Antimafia Roma

Esposto sulle richieste da me fatte il 18/9/1970

On.Presidente,

La prego di prendere in esame il prezente esposto, con i relativi alligati, essendo state respinte le tre richieste da me presentate in un Ufficio della Commissione Antimafia il 18 settembre u.s.: 1°) quella (fatta verbalmgnte il 18 settembre e rinnovata il giorno 21 tramite il Colonnello Aiello) di essere ricevuto dalla S.V. per una brevissima visita di cortesia (della durata di qualche minuto); 2°) quella (per iscritto) di essere chiamato a deporre dinanzi la Commissione Antimafia sul memoriale del bandito Gaspare Pisciotta, il più elevato in grado dei luogotenenti di Giuliano, avente importanza non solo relativamente ai mandanti della strage di Portella della Ginestra, ma anche al banditismo politico in Sicilia dopo la seconda guerra mondiale; 3°) quella (pure per iscritto) concernente il rilascio di copia legale della deposizione da me resa il 18 marzo 1970 dinanzi la Commissione Antimafia, al fine di presentarla al Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo, investito dell'azione penale contro i mandanti della strage di Portella della Ginestra.

Il presente esposto trova pure la sua giustificazione nel fatto che nemmeno alcuni mesi addietro venne

accolta la mia richiesta di essere nuovamente chiamato a deporre dinanzi la Commissione Antimafia per contribuire ulteriormente a far luce sia sui rapporti tra partiti e movimenti politici ~~mafia~~, da un lato, e, dall'altro, la mafia; sia sui rapporti tra partiti e movimenti politici, da un lato, e, dall'altro, il banditismo.

Inoltre, il presente esposto trova la sua giustificazione nel fatto che ho sempre dedicato gran parte della mia vita allo studio del fenomeno mafioso ed alla lotta contro la mafia e il banditismo.

Alligo i seguenti documenti:

a) Fotocopia di una lettera inviatami da Togliatti il 24 giugno 1947. (Questa lettera costituisce la piena prova dell'affermazione da me fatta dinanzi la Commissione Antimafia il 18 marzo 1970, secondo cui ero isolato nel PCI nella lotta senza compromessi contro la mafia e il banditismo. L'interpellanza, in vero, alla quale accenna Togliatti era diretta, senza mezzi termini, alla lotta contro la mafia e il banditismo, in relazione alla strage di Portella della Ginestra del 1° maggio 1947. (10)

b) Fotocopia della lettera inviatami da Togliatti il 14 settembre 1949, in occasione della scomparsa di mio figlio. (In essa Togliatti riconosce l'atteggiamento opportunista tenuto in quell'occasione dai dirigenti comunisti siciliani). (11)

(10) L'allegato *a*) citato nel testo è pubblicato alla pag. 724. (N.d.r.)
(11) L'allegato *b*) citato nel testo è pubblicato alle pagg. 725-726. (N.d.r.)

c) Copia della mia lettera a D'Onofrio in data 22 aprile 1954. (In essa metto in rilievo che la mia azione (12) in sede giudiziaria per mandar via da un mio fondo il mezzadro Triolo non era dovuta a un movente economico, ma esclusivamente a un movente politico e morale: man= dar via un mafioso e un violento che aveva rapporti con banditi).

d) Fotocopia di un articolo di Ignazio Drago, diri= (13) gente per molti anni della Federazione comunista di Pa= lermo, pubblicato nel 1956. (In esso il Drago, allora molto vicino al Senatore Cipolla, faceva l'apologia della mafia).

e) Fotocopia di una mia lettera al Direttore de (14) "L'Espresso" del 22 giugno 1965. (In essa chiedo che ven= gano fatte determinate indagini sul banditismo e la ma= fia).

Con osservanza,

Palermo 8/10/1970

Prof. Avv. Giuseppe Montalbano

Giuseppe Montalbano

(12) L'allegato *c*) citato nel testo è pubblicato alle pagg. 727-728. (N.d.r.)
(13) L'allegato *d*) citato nel testo è pubblicato alla pag. 729. (N.d.r.)
(14) L'allegato *e*) citato nel testo è pubblicato alle pagg. 730-732. (N.d.r.)

ALLEGATO N. 1

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
IL SEGRETARIO GENERALE

Roma, li 24 giugno 1947.

Caro compagno,

prima di tutto, vorrei ricordarti che secondo la pratica del nostro Gruppo all' Assemblea costituente, le interrogazioni e interpellanze debbono essere fatte d'accordo col Comitato direttivo, ed è la Segreteria del Gruppo che è incaricata di riceverle e farle esaminare dai compagni dirigenti il Gruppo. Nel caso concreto, il tono della tua interrogazione, quando ne venimmo a conoscenza, ci preoccupò, perchè troppo allarmistico e personale. La stessa osservazione venne fatta da Terracini e d'accordo con lui si cercò il modo di far cadere la interrogazione. Per il resto, può accadere che in certi momenti i compagni dirigenti siano occupati, ma a me non risulta che l'uno o l'altro di essi non riesca a parlare con i compagni coi quali è necessario parlare. Comprendo il tuo malumore, ma ti prego di tener conto che in nessuno di noi non è mai esistita nè può esistere la minima intenzione di non avere con te lo stesso contatto e la stessa collaborazione che con tutti gli altri compagni del Gruppo.

Cordialmente

Palmiro Togliatti

Al comp. MONTALBANO
Assemblea Costituente
R O M A

ALLEGATO N. 2

Roma, 14 settembre 1949

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL SEGRETARIO GENERALE

Caro Montalbano,

riguardo alla scomparsa di tuo figlio, le cose sono andate, per ciò che riguarda la opinione di noi dirigenti del partito, nel modo che Robotti ti avrà riferito.

Un bel giorno l'"Unità" dà la notizia, ma male, in pochè righe. Contemporaneamente altri giornali srentiscono, essi pure con scarso rilievo. Nei giorni successivi la nostra stampa tace, come tacciono gli altri. L'errore della Segreteria del partito è di non avere subito chiamato i compagni siciliani a riferire. Ciò dipende dal fatto che in quel periodo non era presente qui a Roma nessuno di noi. Per quanto mi riguarda personalmente, lessi della cosa lontano di qui e subito me ne interessai coi compagni che erano a contatto con me. Appena rientrato a Roma, è questa la prima questione di cui mi sono occupato, incaricando l'"Unità" di chiedere per telefono una informazione esatta. Non ebbi però risposta, e malgrado l'insistenza, quando (se non) arrivò Robotti, che ti dirà come la scomparsa di tuo figlio sia stata la prima questione che gli abbiamo posto, investendolo con una critica aspra per il modo come ci si era comportati.

E' mia opinione che i compagni siciliani hanno commesso un serio errore di opportunismo, capitolando davanti al compito di difendere il partito e i compagni dal banditismo, sia esso politico o di diritto comune, e dando quindi a te la impressione di essere abbandonato. Dato il modo come si è comportata la ns. stampa, era inevitabile che non solo il pubblico, ma gli stessi dirigenti del partito fossero indotti a ritenere che la prima notizia della scomparsa fosse stata data per equivoco, o che ci fosse qualcosa da nascondere, e perciò si tacesse.

Anche se vi fosse stato nella vicenda qualche punto oscuro,

./.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL SEGRETARIO GENERALE

ciò non giustificava in alcun modo la rinuncia a difendere la vita e l'onore di un compagno.

Ora siamo intervenuti direttamente. Abbiamo chiamato qui il corrispondente da Palermo, lo istruiremo sul da farsi, e lo incaricheremo di condurre la campagna pubblica. Riteniamo infatti che non ostante l'errore iniziale grave, questa campagna debba essere condotta apertamente e con energia.

Superfluo dirti che tutti i compagni della Direzione del partito sono accanto a te e ai tuoi famigliari in questa sciagura che ha colpito in te il combattente per il nostro partito e per il popolo siciliano. Ci auguriamo tutti che non sia accaduto un fatto irreparabile e che tu possa uscire da questa triste vicenda, con l'aiuto del partito, con animo ritemprato.

Affettuosamente

Palmiro Togliatti

On. GIUSEPPE MONTALBANO
Via Marchese Ugo, 32
Palermo

3.

ALLEGATO N. 3

Palermo 22 aprile 1954

REPUBBLICA ITALIANA

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Al compagno Edoardo D'Onofrio

Direzione del PCI Roma

Caro Compagno D'Onofrio,

ieri il compagno Colaianni mi ha riferito che il compagno Togliatti, durante i lavori della recente riunione del C.C., gli ha dato incarico di ammonirmi (comunque di farmi conoscere) che la Segreteria Generale del Partito intende che io risolva al più presto la quistione col mezzadro Triolo, e la risolva in maniera che il Partito non possa subire le conseguenze di attacchi diretti contro di me dagli avversari, attacchi aventi per base il fatto che un membro del C.C. mandi via dal suo fondo il mezzadro.

L'ammonimento fattomi dal compagno Colaianni per incarico del compagno Togliatti è stato molto efficace ed io mi rendo esattamente conto della gravità della situazione che si va preparando ai miei danni e, di conseguenza, ai danni del Partito.

Secondo me, si presentano tre soluzioni : o rinunzia da parte mia all'azione contro il mezzadro, che dovrebbe rimanere nel fondo; o accordo col mezzadro, che dovrebbe andar via dal fondo spontaneamente; o espulsione mia dal Partito con la seguente motivazione: "Montalbano è indegno di rimanere nel PCI, perchè ha mandato via da un fondo sì di sua proprietà il mezzadro Pietro Triolo, mentre il PCI lotta per assicurare ai mezzadri la stabilità del possesso della terra".

Circa la prima soluzione, non posso lasciare nel mio fondo il Triolo per i seguenti motivi : 1°) egli è affiliato alla mafia; 2°) egli in diverse occasioni ha dato ospitalità (nel mio fondo) a latitanti colpiti da mandato di cattura, precisamente a briganti (questo fatto è di dominio pubblico); 3°) egli da parecchio tempo rivolge gravi minacce a me, a mia moglie ed a mio figlio.

Circa la seconda soluzione il Triolo, sobillato dalla mafia e dagli agrari, non intende affatto (nemmeno dietro compenso) lasciare spontaneamente il fondo. Tutti i tentativi al riguardo, fatti dinanzi la Camera del Lavoro di S.Margherita Belice e di quella di Agrigento, sono falliti per colpa del Triolo.

Non essendo possibili le prime due soluzioni, non c'è da adottare che la ter=

REPUBBLICA ITALIANA

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

za.L'espulsione dal PCI dopo ben 41 anni di attività nei partiti della classe operaia,sarà certamente il fatto più doloroso della mia vita.Penso,però,che il sacrificio della mia persona possa giovare al PCI ed al socialismo,per i quali sono sempre pronto a fare ulteriori sacrifici.Naturalmente accetterò con la massima sottomissione il provvedimento che mi metterà fuori dal PCI e ne trarrò le necessarie conseguenze : mie dimissioni da deputato regionale.

Chiedo soltanto che sia chiaro ai compagni della Direzione quanto segue .

I°) Sono stato costretto a procedere contro Triolo (dopo averne informato la Segreteria regionale) per le gravissime violenze contro la mia persona e quella di mia moglie e mio figlio,non per motivi economici - avendo io sempre dato a Triolo più di quanto fosse a lui dovuto a norma di legge,e non avendo mai da lui preteso il risarcimento dei danni da lui fattimi per almeno due milioni -

II°) Nella mia famiglia c'è una tradizione di lotta,che risale a prima dell'unificazione,in favore delle classi lavoratrici e contro la mafia.Infatti : a) mio nonno paterno,medico-chirurgo,venne ucciso la sera del 3 marzo 1851 da elementi della mafia per mandato della famiglia principesca dei Cutò,fedellissima ai Borboni,alla quale egli voleva togliere i feudi per darli ai contadini; b) mio padre,morto nel 1936,ebbe sempre la vita amareggiata dalla mafia per aver sempre aiutato i contadini,che hanno avuto per lui,in S.Margherita Belice,il più grande amore; c) mio figlio (precisamente figlio di primo letto di mia moglie,da me amato come figlio) venne fatto scomparire dalla mafia,in maniera definitiva nell'agosto 1949 a causa della lotta da me sempre svolta contro banditismo e mafia; d) in quell'occasione la mafia per poco non riuscì a eliminarmi dalla vita politica,mettendo contro di me i dirigenti del partito comunista in Sicilia; e) oggi la mafia insiste nell'opera diretta a distruggere la mia personalità politica (con la complicità di dirigenti comunisti) per aver sempre io rifiutato qualsiasi compromesso nella lotta contro di essa.

Attendo con serenità il provvedimento di espulsione,dopo il quale mi dedicherò alla preaparazione di un libro sulla mafia,organizzazione occulta assai potente,che ha ramificazioni,non solo in Sicilia,ma anche a Roma e in America,ed ha infiltrazioni in <u>tutti</u> gli organismi politici e sindacali.All'uopo,mi permetto di segnalarti la necessità di epurare il PCI dalla mafia e dai quei dirigenti che in Sicilia mantengono rapporti con essa,sia pure per motivi di opportunismo.

Sempre fraternamente,

Giuseppe Montalbano

Giuseppe Montalbano

Rassegna stampa di Bagheria

ALLEGATO N. 11

Mafia e braccianti

Come si formò una solida borghesia liberale - La rivoluzione del '66 - Dal fascismo all'indipendentismo - Lo spirito socialista

di Ignazio Drago

A 13 CHILOMETRI da Palermo, su un pianoro che declina verso il mare, in mezzo ai fiorenti agrumeti, sorge Bagheria, paese di 35 mila abitanti; il più grosso, il più ricco ed interessante comune della provincia. Non ha una storia antica. Cento anni fa aveva solo poche casupole raggruppate attorno alle ville nobiliari, dove i grandi signori della città andavano a passare alcuni mesi dell'anno e si davano convegno per i loro sollazzi. Le ville, oggi quasi abbandonate, erano molto belle. Nel costruirle, i principi di Trabia, i principi di Valguarnera, i marchesi di S. Isidoro, i nobili signori di Cattolica, i duchi di Villarosa, avevano gareggiato fra loro in sfarzo ed originalità. Tutti li aveva battuti il principe di Palagonia che alla sua villa, ancora oggi celebre, aveva dato decorazioni così stravaganti e inusitate da destare l'orrore di Goethe, la ammirazione del Meli e l'invidia dei suoi amici.

La campagna d'intorno, coltivata estensivamente, era scarsamente popolata, sicché gli abitanti del borgo erano in prevalenza servi e dipendenti in buona parte trapiantati là al seguito delle famiglie nobiliari. Si acclimatarono così bene e così presto si fusero con i pochi indigeni, contadini poveri e pastori, che a poco a poco la comunità bagharese si rivestì di propri caratteri e addirittura cominciò a contrapporsi agli aristocratici delle ville, ad odiarli e a combatterli.

FU RELATIVAMENTE agevole, oltreché naturale, il formarsi di una solida borghesia la quale con astuzia e violenza espropriò i nobili dei loro possessi, subentrando nella proprietà delle terre e delle stesse ville. Si narra di falsi contratti di vendita che i più audaci fecero firmare ai blasonati minacciandoli della vita, di ricatti, di estorsioni, di delitti. I nuovi padroni erano stati campieri, portinai, uomini di fiducia degli antichi signori e ora, forti e sicuri di sé, assieme ai braccianti, ai vaccari, agli artigiani iniziarono la trasformazione dell'agricoltura. Per questo oggi la zona di Bagheria è fra le più progredite della Sicilia. Qui, dunque, si è compiuta in parte la rivoluzione borghese. Nonostante che la flotta inglese avesse vietato la Sicilia alle armate di Napoleone e alle idee dell'89 esse germinarono tuttavia, com'è naturale, e fruttificarono. I borghesi di Bagheria furono liberali, se non giacobini, e parteciparono alle rivoluzioni risorgimentali. Nel gennaio 1848 il popolo di Bagheria, con alla testa Andrea Cuffaro, bracciante, insorse e catturò l'intero presidio borbonico. Nel '60, il 4 aprile, ancora Andrea Cuffaro guida il popolo che insorge. Nello scontro con i borbonici viene ucciso un suo figlio, Giuseppe. Le truppe regie ebbero alla fine la meglio ed Andrea Cuffaro viene trascinato in catene a Palermo e fucilato insieme ad altri 12 patrioti.

Nella rivoluzione del 1866, detta del «sette e mezzo», al comando del Cuffaro una brigata di bagheresi partecipò con tutto il popolo palermitano alla lotta contro i moderati che avevano introdotto in Sicilia un regime poliziesco e di corruzione, che non teneva conto delle esigenze di autonomia e di libertà del popolo siciliano. Loro torto fu di essersi fermati nell'opera di redenzione delle terre alla contrada di Ramacca, De Spuches, Lorenzo, lasciando incolte le terre della parte alta della città per le quali sarebbero occorse opere importanti di trasformazioni, acquedotti, canali, che avrebbero fatto partecipare alla ricchezza operai, artigiani e moltissimi piccoli proprietari. Si limitarono a rendere sempre più rigogliose le loro terre, a coltivare i «verdelli», che si raccolgono nel mese di agosto, al tempo giusto, quando fa caldo ed i limoni sono assai richiesti nei mercati.

I nuovi signori dicevano la loro parola decisiva sulle questioni che interessavano il comune e il singolo cittadino e interpretavano liberamente, secondo la loro convenienza, la legge dello Stato, che era troppo giovane e non ispirava fiducia.

Anche per questo era necessario avere propri uomini al Parlamento, uomini che si differenziassero dagli agrari siciliani, arretrati e aristocratici. La necessità di mandare uomini capaci fece sorgere aspre lotte fra chi sosteneva che solo i forestieri potevano essere in grado di rappresentarli degnamente e coloro i quali sostenevano che fra i bagheresi stessi doveva essere trovato l'intellettuale che li rappresentasse, facendo onore al paese.

Cominciò la lotta fra Scialabbiani e Cirrincioniani, fra i seguaci, cioè, di Scialabba (un uomo oscuro, un *forestiere*) e quelli di Giuseppe Cirrincione, oculista e professore di grande fama, bagherese. Di Cirrincione parlò Gramsci, mettendo in rilievo come egli fosse, da una parte, sul piano dei grandi uomini politici meridionali e fra gli scienziati più quotati, dall'altra, legato alla mafia. Ebbero la vittoria i sostenitori di Cirrincione che si erano venuti trasformando in esclusivi dominatori del paese; si erano impadroniti di palazzi baronali, dirigevano il comune e il commercio degli agrumi e la vita di ogni cittadino punendo anche con la morte chi non sottostava alla loro legge e non riconosceva il loro potere.

Così facendo, volevano dare al paese «assetto e ordine», sostituendosi ai poteri dello Stato centrale, prepotente e incomprensivo nei confronti della Sicilia. La loro concorrenza nei confronti dello Stato fu cosa sulla quale non cedettero mai, nonostante le lunghe lotte che lo Stato condusse contro di essi. Il fascismo inviò il Prefetto Mori in Sicilia, con l'ordine di corrompere e di punire: a Bagheria punì. Trattati come delinquenti comuni, i capi della città furono sparpagliati in tutte le patrie galere. Si trovarono tutti insieme armati di moschetto e di mitra e del loro odio contro il fascismo, il 21 luglio del 1943, quando bruciarono la casa del fascio e saluta[illegible] con rispetto le truppe alleate (da pari a pari), alle quali si presentarono con la bandiera giallo-rossa e il programma dell'indipendentismo siciliano. La popolazione di Bagheria aveva ritrovato i suoi capi e li seguì anche questa volta nella lotta per una Sicilia indipendente. Il ristabilimento del loro potere comportò anche il ristabilimento della loro legge che non perdona a chi tentò la strada dell'avventura e della disobbedienza. Così, in quel tempo, decine e decine di persone furono spente da silenziosi e rapidissimi giustizieri, di cui fino ad oggi non si conoscono i nomi. E in generale accadeva che quando, al mattino, veniva ritrovato in un pozzo o in un giardino un cadavere, un senso di sollievo si manifestava nella popolazione perché si trattava quasi sempre di ladri che avevano disturbato il paese con piccoli furti. Si riconosceva giusta la loro morte, arrivando a congratularsi con chi si supponeva l'avesse causata. Da parte dell'autorità non si perdeva neppure tempo ad indagare. I ladruncoli uccisi perché disturbavano il potere e la giustizia di quelli che comandavano, erano in realtà braccianti e contadini poveri, alle volte braccianti litigiosi e amareggiati dalla miseria, che volevano tentare la strada del piccolo banditismo.

[illegible] come cosa disonorevole per il buon nome della città. Perciò punisce severamente chi non tiene fede al suo codice e si rende colpevole di atti in esso non contemplati.

La strada delle bande e dell'avventura disonorevole trovò seguaci fra i disperati e gli oppressi fino a quando sempre più forte si fece la coscienza di classe dei braccianti, delle altre città della Sicilia e dell'Italia. Molti giovani erano stati partigiani e avevano combattuto assieme agli operai dell'Alta Italia.

Insieme ai loro compagni, i braccianti iniziarono la lotta, per l'imponibile, per il rispetto delle leggi. Sorse così nel paese una grande forza democratica, autonoma e moderna, collegata con la classe operaia siciliana e nazionale. Dai pochi voti ottenuti nei primi anni del dopoguerra le sinistre sono passate ai 5 mila del 27 maggio 1956. Per la verità, il seme della libertà, della lotta e del socialismo era stato gettato anche prima, da pochi animosi artigiani che fin dai primi anni del secolo avevano seguito l'avv. Salvatore Paladino, un agitatore di cui i vecchi ancora si ricordano. Durante il fascismo, poi, un gruppo di intellettuali e braccianti, attorno a Renato Guttuso, avevano anche essi parlato del socialismo e indicato la strada della lotta.

IGNAZIO DRAGO

(articolo pubblicato nel 1956)

5.

- 1 -

ALLEGATO N. 5

Palermo 22.6-1965

Al Direttore de "L'Espresso"
Via Tiburtina 1094 Roma

Sig.Direttore,

La prego di pubblicare la presente lettera,allo scopo di far conoscere ai lettori de "L'Espresso" quanto mi segue,relativamente alla conoscenza del fenomeno mafioso ed alla lotta contro la mafia e il banditismo politico in Sicilia.

Il 10 giugno u.s. - chiamato a deporre dinanzi alcuni rappresentanti della Commissione antimafia venuti appositamente a Palermo - , dopo avere risposto alle loro domande,ho presentato le seguenti richieste :

1°) Che la Commissione esamini attentamente la confessione resa nel 1957 dal medico mafioso Dr.Melchiorre Allegra dinanzi l'autorità di P.S. di Alcamo e pubblicata dal giornale "L'Ora" di Palermo dei giorni 22-23 gennaio 1962; 23-24 gennaio 1962; 24-25 gennaio 1962.Tale confessione è della massima importanza sia perchè ci fa conoscere chiaramente l'organizzazione della "onorata società",sia perchè ci fa conoscere apertamente i legami della mafia con uomini politici siciliani,alcuni dei quali,fra i più illustri, sono ancora in vita,mentre altri,pure illustri,sono morti.

2°) Che la Commissione accerti in quale udienza del processo di Viterbo per la strage di Portella della Ginestra del primo maggio 1947,venne presentato dal difensore di Giuliano (autorevole esponente monarchico del governo Milazzo nel 1959) il secondo memoriale di Giuliano,nel quale costui dichiara (in contrasto con quanto aveva dichiarato nel primo) che la strage anzidetta non fu compiuta per mandato di uomini politici e della mafia, di sua spontanea volontà,in odio ai comunisti.Tale accertamento è importante per le seguenti considerazioni : a) il processo di Viterbo ebbe inizio il 12 giugno 1950; b) il secondo memoriale di Giuliano,del giugno 1950,venne presentato alla fine di tale mese; c) Giuliano venne ucciso nella notte dal 4 al 5 luglio 1950,in una casa di campagna tra Pioppo e Monreale (vedi Levi, "Le parole sono pietre",pag.144),dopo essere stato catturato vivo (vedi Montalbano, "L'autonomia della Regione siciliana e alcune questioni di diritto processuale penale",Palermo,1952,pag.104).

3°) Che la Commissione'svolga le più accurate indagini per accertare se risponda a verità che Pisciotta - pochi giorni prima del 9 febbraio 1954,giorno in cui fu avvelenato nelle carceri giudiziarie di Palermo - , chiese di conferire col Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo; o, comunque,per accertare se risponda a verità che tale Procuratore,pochi giorni prima del 9 febbraio 1954,ebbe a interrogare Pisciotta in carcere.In caso affermativo,accertare se venne redatto processo verbale dell'interroga-

torio di Pisciotta e se in esso Pisciotta fece ulteriori rivelazioni circa la correità di uomini politici da lui chiamati in causa a Viterbo quali mandanti della strage di Portella della Ginestra.

4°) Che la Commissione esamini attentamente l'articolo da me pubblicato nella rivista ~~Documento~~ "Controcorrente" del maggio 1963 dal titolo : "Contributo all'inchiesta sulla mafia.Responsabilità - per associazione a delinquere - dei promotori,degli organizzatori e dei capi della banda Giuliano"; nonchè il mio articolo "Dostro,P.C.I. e separatisti in Sicilia",pubblicato in "Corrispondenza Socialista",n.5,maggio 1964, e gli articoli pubblicati nel numero 11 di "politica" del 15 giugno 1963 e nel numero 12 di "politica" del 1 luglio 1963.

5°) Che la Commissione accerti la ragione per la quale non sono stati ancora incriminati,quali responsabili del reato di ~~una~~ associazione per delinquere di cui all'art.416 c.p.,i promotori,gli organizzatori e i capi della banda Giuliano.L'art.416 stabilisce : "Quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti,coloro che promuovono o ~~costituiscono~~ costituiscono ed organizzano l'associazione sono puniti,per ciò solo,con la reclusione da tre a sette anni.Per il solo fatto di partecipare all'associazione,la pena è della reclusione da uno a cinque anni.I capi soggiacciono alla stessa pena stabilita per i promotori.Se gli associati scorrono in armi le campagne o le pubbliche vie,si applica la reclusione da cinque a quindici anni.La pena è aumentata se il numero degli associati è di dieci ~~o~~ o più".

Ciò premesso,è da osservare anzitutto che nel rapporto dell'Ispettorato di P.S. per la Sicilia del 7 marzo 1946 - diretto al Procuratore Militare del Regno di Palermo e avente per oggetto "Banda armata dell'E.V.I.S. (Esercito Volontario Indipendenza Sicilia) e loro azioni delittuose" - sono contenuti i nomi dei promotori,degli organizzatori e dei capi della banda Giuliano.

In secondo luogo,è da osservare che è evidente la responsabilità - per il solo delitto di associazione a delinquere,non ancora prescritto,- dei promotori,degli organizzatori e dei capi della banda Giuliano dopo l'amnistia del giugno 1946.In vero,dottrina e giurisprudenza insegnano che ~~l'associazione~~ l'associazione per delinquere è delitto permanente.Inoltre insegnano che lo stato di consumazione del delitto di associazione per delinquere si inizia appena possa dirsi costituita la criminosa associazione.Insegnano pure che "tale stato si protrae sino allo scioglimento dell'associazione,o sino ~~anche~~ all'arresto dei consociati in tal numero che quello dei rimasti liberi sia minore del minimo sufficiente richiesto dalla legge per la sussistenza dell'associazione punibile". (Manzini, "Trattato di Diritto Penale",Torino, 1935,vol.VI°,pag.166).Infine insegnano che "il volontario recesso dall'associazione o lo scioglimento volontario di essa non ~~x~~ esime da pena,ma è

da valutare soltanto come circostanza attenuante,giusta l'art.62 c.p.,n.6, seconda parte". (Mansini,Op.Cit.,vol.VI°,pag.166).

Di conseguenza,anche ad ammettere che i promotori,gli organizzatori ed i capi della banda Giuliano,dopo l'amnistia del giugno 1945,abbiano manifestato la volontà di recedere dall'associazione brigantesca; anche ad ammettere ciò,non c'è dubbio che la loro responsabilità per il delitto di associazione a delinquere permane sino all'uccisione di Giuliano ed alla cattura di Pisciotta,responsabili,con numerosi altri banditi,di gravissimi delitti consumati dopo l'amnistia del giugno 1946,tra cui quello della strage di Portella della Ginestra.

Giuseppe Montalbano

Ordinario nell'Università di Palermo

12

Data di arrivo 21 OTT. 1970
Prot. B Tit.
N. 1297

All'On.Avv.Francesco Cattanei

Presidente della Commissione Antimafia Roma

(Da parte del Prof.Giuseppe Montalbano)

Oggetto: Riapertura dell'istruzione relativamente al progedimento per l'assassinio di Miraglia

On.Presidente,

ritenuto che il 30 settembre u.s. ho presentato un esposto,con sei alligati,al Procuratore della Repubblica di Sciacca,adducendo nuove prove a carico di coloro imputati dell'omicidio di Miraglia, che il 27 dicembre 1947 vennero prosciolti dalla Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Palermo,e chiedendo al Pubblico Ministero di promuovere la riapertura dell'istruzione,ai sensi degli articoli 402 e 403 c.p.p.;

ritenuto che lo stesso giorno del 30 settembre u.s. ho deposto dinanzi il Procuratore della Repubblica di Sciacca,dimostrando la falsità dell'alibi dell'imputato Marciante e facendo ulteriore luce sull'assassinio del sindacalista Miraglia;

ritenuto che l'accertamento della verità sull'assassinio di Miraglia non solo è necessario ai fini della giustizia,ma è anche necessario ai fini dell'inchiesta parlamentare (in corso di svolgimento) sul fenomeno mafioso e sui rapporti tra partiti,movimenti e uomini politici,da una parte,e mafia,dall'altra;

2

chiedo

che la Commissione Antimafia voglia richiedere al Procuratore della Repubblica di Sciacca (Agrigento) quanto segue :

1°) Copia del mio esposto in data 30/9/1970.

2°) Copia della deposizione da me resa in tale giorno.

3°) Copia del mio articolo pubblicato nel quotidiano "La Voce della Sicilia" del 19 settembre 1947, che figura come alligato n.5 dell'esposto anzidetto. Tale articolo contiene la dimostrazione della falsità dell'alibi di Marciante. Parlo di dimostrazione della falsità dell'alibi, sopratutto in base alle seguenti risultanze processuali, da me rilevate nell'articolo del 19 settembre 1947. Anzitutto, infatti, risulta dagli atti processuali che Marciante viene arrestato a fine marzo del 1947. In secondo luogo, risulta che Marciante deve rispondere di omicidio pluriaggravato. In terzo luogo, risulta che Marciante viene sottoposto a interrogatorio giudiziale il 26 aprile 1947 e che, quindi, almeno fino al 26 aprile è in stato di segregazione cellulare. In quarto luogo, risulta che Marciante afferma di essere stato sottoposto a sevizie e di avere un alibi in un foglio (o pro-memoria) presentato alla Direzione del carcere il 21 aprile, cioè quando si trova ancora in stato di segregazione cellulare. In quinto luogo, risulta che il

foglio anzidetto porta la firma di Marciante, ma non è scritto di suo pugno : la grafia è completamente diversa. Ciò dimostra che il foglio contenente l'alibi di Marciante vien fatto pervenire a Marciante il 21 aprile clandestinamente, e che Marciante apprende di avere un alibi soltanto il 21 aprile !

In sesto luogo, risulta che Marciante, nel= l'interrogatorio giudiziale del 26 aprile, parla generica= mente e vagamente dell'alibi, mostrando di non ricordare nel i particolari che si rinvengono foglio del 21 aprile, scritto da altri !

Tutti i rilievi di cui al presente esposto sono stati controllati - attraverso gli atti processuali - e riconosciuti esatti dal Procuratore della Repubblica di Sciacca durante la mia deposizione del 30/9/1970/.

Con osservanza.

Palermo 12 ottobre 1970

Prof.Avv.Giuseppe Montalbano

Giuseppe Montalbano

PAGINA BIANCA

- 1 -

13

All'On.Presidente della Commissione Antimafia Roma

e p.c.

All'On.Presidente della Camera dei Deputati Roma

All'On.Presidente del Senato Roma

21 MAG 1971
Prot. 57 Tit.
N. 1658

Il sottoscritto,ex deputato alla Costituente,Prof.Giuseppe Montalbano - nato in S.Margherita Belice il 10/6/1895 e residente in Palermo via Tommaso Natale 122 - espone quanto segue.

Nei giorni scorsi l'On.Presidente della Commissione parlamentare Antimafia ha rivolto pubblicamente l'invito al Ministro On.Giuseppe Lupis - nato a Ragusa e sempre eletto nella circoscrizione di Catania (comprendente anche la provincia di ~~Catania~~ Ragusa) - l'invito di presentarsi dinanzi l'Antimafia per contribuire a far luce sul fenomeno mafioso.Gli ha rivolto tale invito,ben sapendo,da un lato che l'On. Lupis è nato ed ha sempre svolto attività politica nella Sicilia orientale,dove non esiste la mafia,e ben sapendo,~~dall'altro~~ dall'altro,che l'On.Lupis non si è mai dedicato a studi teorici sulla mafia.

Ciò premesso,il sottoscritto - già ordinario di Procedura Penale nell'Università di Palermo (come ben sa l'On.Cattanei),oggi in pensione,nonchè cultore di criminologia e altresì autore di molte pubblicazioni di natura scientifica sulla mafia,come pure ben sa l'On.Cattanei - ; ciò premesso,il sottoscritto si permette osservare che egli,pur avendo presentato diverse istanze scritte (anche dopo il 18 marzo 1970),chiedendo di essere chiamato a deporre dinanzi la Commissione Antimafia sul fenomeno mafioso,si è sempre visto respingere le sue istanze.

E' da precisare,però,che il 18 marzo 1970 il sottoscritto è stato chiamato dall'Antimafia,a Roma,per deporre sul memoriale dell'On.Ramirez (a lui pervenuto dopo la morte di quest'ultimo,verificatasi nel novembre 1969) riguardante i presunti mandanti della strage di Portella della Ginestra del 1° maggio 1947.In tale occasione la deposizione è stata raccolta e acquisita agli atti dell'inchiesta parlamentare,ma ~~in~~ essa era incompleta,perchè il sottoscritto è stato invitato ad andarsene prima di aver deposto sulle seguenti questioni : a) su quella riguardante l'assassinio del sindacalista Accursio Miraglia,consumato a Sciacca nei primi di gennaio del 1947; b) su quella riguardante l'uccisione del

bandito Giuliano,avvenuta il 5 luglio 1950,e il rapporto causale fra tale uccisione e il secondo memoriale del bandito (escludente ogni responsabilità di mandanti per la strage di Portella della Ginestra),presentato alla Corte d'Assise di Viterbo verso la fine di giugno del 1950 dal suo difensore On.Avv.Giuseppe Romano Battaglia,deputato regionale monarchico,uno dei principali protagonisti, oltre l'On.Milazzo,(insieme con gli allora deputati regionali Emanuele Macaluso, Emanuele Tuccari,Nicola Cipolla,Francesco Renda,Sergio Marullo,Ludovico Corrao, Francesco Taormina,oggi parlamentari nazionali eletti nelle liste comuniste) della collaborazione al Governo regionale fra i rappresentanti della classe agraria siciliana notoriamente mafiosa e i rappresentanti delle classi lavoratrici; c) su quella riguardante la mancata pubblicazione (in seguito a interessamento di dirigenti democristiani, socialisti e comunisti) dell'ultimo capitolo del dattiloscritto del libro del Maggiore dei Carabinieri Renato Candida (comandante il "Gruppo" di Agrigento) dal titolo "Questa Mafia",in cui si facevano i nomi degli uomini politici della provincia di Agrigento sospettati di aver legami con la mafia; d) su quella riguardante la responsabilità - per associazione a delinquere - dei promotori, degli organizzatori e dei capi della banda Giuliano,ecc.

In precedenza - precisamente il 10 giugno 1965 - il sottoscritto,in Palermo,era stato chiamato a deporre dinanzi una rappresentanza della Commissione Antimafia formata dagli onorevoli Assennato ed Elkan,ma in tale occasione venne interrogato soltanto sul delitto Miraglia e la sua deposizione non venne verbalizzata.

Si alliga un foglio del "Giornale di Sicilia" del 7 maggio 1971 in cui è pubblicata una breve intervista del sottoscritto sulla mafia. (15)

Palermo 10 maggio 1971

Giuseppe Montalbano

(condannato dal il 18/3/1928 dal Tribunale Speciale a diversi anni di reclusione e vigilanza per attività antifascista).

Giuseppe Montalbano

(15) Il foglio del *Giornale di Sicilia* citato nel testo è pubblicato alla pag. 739. (N.d.r.)

...ALE DI SICILIA • 7 maggio 1971 • Pagina 4

CRONACA DI PALERMO

ALLEGATO N.

L'AGGUATO DI VIA CIPRESSI

Maria Dora Medica, la vedova trentaseienne di Antonino Lorusso, dopoo sulla salma del marito una corona. La salma della guardia di custodia, che condivideva l'ufficio del procuratore capo della Repubblica, è stata composta nella camera ardente a Palermo, di Giustizia. Una cerimonia tutta durante tutto il giorno in una sempre alla casa delle vittime dell'aggiunto assalto.

Come ha reagito la città all'assassinio di via Cipressi: rispondono liberi professionisti e docenti universitari

PALERMO nelle mani della mafia?

Palermo è nelle mani della mafia? Come può difendersi la nostra città dalla sfida mortale? A queste due domande rispondono oggi liberi professionisti e docenti universitari di diverse discipline sociali. Li pubblichiamo qui di seguito, sottolineando una delle ragioni per cui dare per riflettere, la gravità della situazione alla prima domanda.

• GIUSEPPE MONTALBANO, professore ordinario di diritto penale all'Università di Palermo:

① Palermo purtroppo è nelle mani della mafia, che consiste in una molteplicità di sodalizi criminosi, a legami in certo senso federativi. Ogni sodalizio (la mafia locale, cioè la mafia di un dato paese) si compone di tale molteplicità di soggetti legati tra loro al fine di commettere delitti: o contro il patrimonio o contro la persona, o contro i delitti politici di ribellione, o contro la pubblica amministrazione, o contro l'amministrazione della giustizia, o contro l'incolumità pubblica, la fede pubblica, l'industria e il commercio. Oltre i legami di tipo associativo esistenti fra questo e quel componente, i vari sodalizi criminali hanno altresì una fitta rete di connessioni e corrispondenze anche con le pubbliche amministrazioni per poter assicurarsi ai vertici posti chiave e per conseguire le pervicaci assenze — relativamente ai delitti dalla mafia la cui caratteristica specializzante per i più gravi è quella di rimanere impuniti.

Dalla definizione della mafia è chiaro che ogni sodalizio criminoso (ogni mafia locale) è base di diritto positivo, un'associazione per delinquere. Pertanto i singoli sodalizi locali assumono l'inconfondibile fisionomia di associazioni a delinquere, cioè di associazioni criminose, che si propongono di commettere più delitti (tendenzialmente indeterminati) contro la persona e contro il patrimonio (reati individuali e collettivi), cioè lo scopo dei diversi associati (dei diversi sodalizi, essendo il terzo elemento, quello del delitto-programma, dato che i componenti ogni sodalizio criminoso agiscono per commettere una concordata serie di delitti.

Gli elementi sindacali sono previsti e sanzionati perchè si pone il divieto di associazione per delinquere di cui all'art. 416 c.p., non occorrono più per punire penalmente gli autori dell'associazione criminosa né che siano stati commessi dei reati né che siano stati posti determinati mezzi per attuare le stesse criminose, né capi dirigenti che tutti gli associati si conoscano tra di loro. E' vano, quindi, ricorrere ai tali elementi al riscontrarsi in ogni mafia locale. Anzi, per evitare equivoci, si può semplicemente enunciare che non si riscontra in alcuna particolare mafia, in alcun particolare sodalizio mafioso.

② Della mafia sono soprattutto responsabili gli uomini politici che vi appartengono come affiliati organizzati e capi, sopra come facenti parte della mafia tra di complicità e che la caratterizza in modo particolare.

E' vano, pertanto, sperare di combattere con successo la mafia se non si favoriscono lo sviluppo sia sui rapporti tra partiti politici e stato nonchè senza la ferma volontà di trasformare radicalmente le strutture economico-sociali che favoriscono lo sviluppo della mafia e di colpire scrupolosamente gli elementi più responsabili dell'associazione criminosa, cioè gli uomini politici e di colpirli senza alcuna opportunismo.

Come si sa, l'opportunismo preannia le seguenti caratteristiche: considera l'utile come criterio di verità nel senso che identifica il vero con l'utile, dando l'onestà affermando che l'opportunità sappia sempre la peggiore la massima che la politica scrupolosa è politica da minchioni. In altre parole, l'opportunismo finisce col favorire come distinzione di carattere morale tra delinquenti e gli onesti, tra i mafiosi e i non mafiosi chiunque adduca l'onestà a considerare sinceramente ogni politica scrupolosa, e quindi di anche quella diretta a colpire scrupolosamente la mafia.

Per concludere dichiaro che la ragione per la quale non è stato fino ad oggi possibile stroncare la mafia risiede nel fatto che della forza organizzativa e sociale costituita da tale associazione criminosa si sono valsi e si valgono tuttora gli uomini politici per conseguire il potere e mantenerlo.

• LUIGI PALMA, docente di Diritto processuale alla facoltà di Scienze politiche dell'università di Palermo:

① Sì, e lieti solo Palermo!

② Credo che la domanda non focalizzi il punto centrale della questione. Credo che occorra spostare il fatto dalla politica siciliana alla politica italiana anche quando e l'Italia è avviata verso un miglioramento e chiudere l'episodio mafia presso quali centri decisionali e perchè: occorre di analizzarli in una struttura della mafia? L'esistenza mafiosa è solo un sintomo. Le analisi e la cura dei sintomi servono poco. L'attinenza di fatto a distruggere dalla diagnosi esatta e quindi dalla cura esatta. Ho detto che la cura mafia è terribilmente difficile, ma non è questo un buon motivo per disarmarci.

• ANTONIO ADELFIO, architetto:

① Mai conosciuto a nulla sempre la parola mafia come una specie di tentativo di differenziare quella che avviene in Sicilia da analoghe manifestazioni che avvengono e sono avvenute in altri paesi. Penso che si possa parlare soltanto di gangsterismo organizzato, che in una struttura sociale in trasformazione che ha visto e vede rapidi mutamenti e rapidi spostamenti di interessi e di potere da un settore ad un altro, assume da noi i suoi aspetti più visibili. Non dimentichiamo gli anni ruggenti del gangsterismo americano, il fatto sia vivere questi eventi in zone particolarmente depresse ed arretrate sotto l'aspetto culturale di una determinata categoria delinquenziale verso il raggiungimento del controllo di determinati campi dell'attività economica ed imprenditoriale e dei relativi centri decisionali. Perchè l'arricchimento e la scalata al potere sono ormai un fenomeno strutturale della nostra società. Il campo più vistoso è evidentemente la politica dove le tentazioni più che a noi di cultura e di responsabile corrosiva, si comprendono a meno di voler fare il gioco della mafia, ma le stesse nella maniera in cui non riescono a trasformare realmente la struttura economica.

② Tutto questo ha alla base un preciso blocco di cultura, e mancata evoluzione generale così da poter creare tutti le condizioni di esprimere responsabili ed elevati rapporti. Il che ci sono attorno ed è anche un'assenza di senso sociale per cui chi la osserva insieme con l'ignoranza sono la cosa che più facilmente e con più efficacia servono al mantenimento, al condizionare e al ricattare.

• GINO MORICI, pittore:

① Penso di sì, senz'altro.

② La mafia non sarà sconfitta finchè non si sconfiggerà il male in sè. In origine la mafia era una specie di polizia privata dei signori del feudo, oggi processo vuol si politica. Degli che allora è umile servigiatore i piedi piccoli non servirebbe a niente.

• NICOLO' NOTARBARTOLO, medico:

① Spero che non sia così, ma i fatti accaduti lasciano certamente perplessi.

② Palermo non sarà alcun merzo di difesa in quanto la commissione Antimafia non fara cessare questa farsa che di tragica da otto anni. L'onorevole Cattanei continua a rilasciare interviste a fare il divo e a promettere l'acquisto di una orsa fantasmatica antisabbarra. Ma sinora non è scoppiato neppure un petardo. L'Antimafia è una commissione di snobs a quindi non può da un giorno all'altro eliminare la mafia. Però ha il dovere di riferire quello che sa al Parlamento che solo così potrà prendere le misure opportune. Il silenzio non parla, è meglio che chiuda i battenti. Se continua così, si rende palesemente corresponsabile dei delitti che insanguinano Palermo.

• ANTONIO PASQUALINO, medico chirurgo:

① Sì.

② Si tratta di un problema difficile, grave, e del quale sarebbe assurdo che io pretendessi di avere la soluzione. Credo tuttavia che non si debba mai rinunciare a cercare di conoscere il perchè di quanto non ci piace fare e dire.

• RAFFAELE ERCOLI, ordinario di chimica industriale alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Palermo:

① Certamente sì, abbiamo in una certa misura intravisto dire fino che esiste un potere extralegale, non cachiamoci nemmeno melliano, che è in grado di realizzare con successo un colpo come in Sicilia ed altrove. Esso se accadere dei rangi di stirpe ben delineati e anche rimmediati. Ma non si deve dare l'immagine falsa, di una città completamente permeata e controllata dalla mafia. Direi che la maggior parte dei palermitani non ha avuto nè tutto l'aiuto dalla vita di una grande città. Certo è che, dopo la strage di Via Lazio e lo scontro-lampo Scaglione la sensazione di insicurezza è molto forte, e può arrivare a turbare anche l'animo di un cittadino pacifico ed onorato.

② In prima luogo è necessario isolare e se stessi di non avere paura. La paura è pessima consigliera, produce e insania sono mezzi di difesa più efficaci e più raccomandabili. In secondo luogo bisogna prevenire dal potere politico che dimostri la sua credibilità e la sua buona fede lavorando a fondo, con storia e per anni, per eliminare l'fenomeno mafioso. Ma siamo noi cittadini che dobbiamo pretendere questo atteggiamento, imparando ad esigere sempre in ogni circostanza il rispetto rigoroso di tutti i nostri diritti civili. Una battaglia lunga e capillare avrebbe certamente successo. Attendere che il buon ci piova dall'alto è sempre ed inutile.

Interviste raccolte da **Oreste Barletta**

PARLANO DUE SCAMPATI AL CRIMINOSO AGGUATO

"Vivi per miracolo"

Sebastiano D'Agostino (a sinistra) il sottufficiale della PS addetto alla scorta di Scaglione, insieme con un fratello del procuratore.

★ Sono il brigadiere D'Agostino e il segretario capo della Procura comm. Mercante

★ Solo per fortuite circostanze non lo accompagnarono mercoledì mattina al cimitero

★ Proprio quel giorno avrebbe iniziato le visite di commiato alle autorità

di Mario Francese

Una dichiarazione di Angelo Pirrino Leto, presidente del Tribunale di Palermo

«Grave rivolta contro l'ordine»

Anche il Tribunale porta i segni del grave lutto che ha colpito la magistratura dopo la soppressione del procuratore capo Pietro Scaglione. Il presidente del Tribunale, dottor Angelo Pirrino Leto, denuncia anche pubblicamente questo grave momento di crisi della giustizia e non nasconde la sua amarezza per la mancanza di collaborazione che ha trovato in alcuni settori della società palermitana.

«Il grave delitto sottolinea il carattere diabolico di questo cosiddetto tempo di pace. Un delitto non solo premeditato e di esecuzione troppo accurata perchè tu possa ricondurre a ragioni di delitti passionali, sentimentali, amorali. Un delitto commesso proprio in questo periodo di grande e complessità e mentre il governo nazionale la libertà dai timori di dirottare l'attenzione di un paese.

«Il problema politico si pone soprattutto oggi come grandezza di errore, verso la società nuova perchè non ci si lasci più nella mafia.

«L'intervento preventivo in questo senso è possibile. Di ragione ve ne sono molte. Il ampio determinati di diritti sfiorati e se resta insieme manifestazione di crisi economica, e che nonostante ogni sforzo Scaglione la sensazione di insicurezza è molto forte, e può arrivare a turbare anche l'animo di un cittadino pacifico ed onorato.

② In prima luogo è necessario isolare e se stessi di non avere paura. La paura è pessima consigliera, produce e insania sono mezzi di difesa più efficaci e più raccomandabili. Io secondo luogo bisogna prevenire dal potere politico che dimostri la sua credibilità e la sua buona fede lavorando a fondo, con storia e per anni, per eliminare l'fenomeno mafioso. Ma siamo noi cittadini che dobbiamo pretendere questo atteggiamento, imparando ad esigere sempre in ogni circostanza il rispetto rigoroso di tutti i nostri diritti civili. Una battaglia lunga e capillare avrebbe certamente successo. Attendere che il buon ci piova dall'alto è sempre ed inutile.

Interviste raccolte da **Oreste Barletta**

Poteva essere benissimo quattro i morti in via Cipressi se l'ordine di servizio non avesse impedito a due persone, tutte al Procuratore Capo della Repubblica, comm. Scaglione di trovarsi con lui in auto la tragica mattina di mercoledì, quando venne ucciso dal commando di killers. Questa circostanza, nel dramma alle spalle delle due vittime ci è stata confermata direttamente dagli interessati che si mostrano addirittura dispiaciuti.

Il brigadiere Sebastiano D'Agostino, che era alla persona di fiducia del dottor Pietro Scaglione sin dal lontano 1962 cioè da quando venne nominato Procuratore Capo della Repubblica di Palermo, alle nove in punto, come ogni giorno abituale si era messo in casa dell'alto magistrato.

«Siamo arrivati — ci ha dichiarato D'Agostino — io, l'autista Fazzi ed altri due agenti di scorta, con alla guida il Lo Russo. Col comm. Pietro Scaglione vi erano mia moglie e i dottori Antonio, figlio del Procuratore, e sua sposa. Dopo il caffè, Scaglione tranquillo e di buonumore. Poichè il figlio Antonio aveva impegni all'Università, come assistente di procedura penale il padre aveva deciso di accompagnarlo fino all'istituto e poi raggiunta e come Vittorio Emanuele a quanto mi ricordo. Il programma della giornata prevedeva l'arrivo quindi in ufficio dove avrebbe iniziato le visite di commiato a quanti avevano lasciato il giro di visite di commiato, poi preparazione di una riunione per la trasformazione del Procuratore a Luogo di Scaglione avrebbe avuto deciso di cominciare alla rovescia prima con le autorità minori e poi, via via con quelle maggiori. Per questo quel giorno in programma due visite non molto gradite a lui.

«Il dottor Scaglione — mi ha dichiarato il comm. Mercante — non ci parlò mercoledì alle nove non mi telefonò. Decise così di andare all'istituto del Tribunale dei minori del carcere di cui il procuratore era presidente per seguire i lavori di ristrutturazione. Nell'occasione avrebbe dovuto essere inaugurato prima della sua partenza per Lecce. Verso le 10,30 uscì dai locali del Palazzo. Ho detto che non ci trovo fatto di quindi, a pochissima distanza del luogo in cui il dottor Scaglione è stato ucciso. Non ci sono dubbi sul fatto che qualcuno di grave era avvenuto, ma non sulla curiosità allarmanti era urgente. In passato quasi per se non si avrà giammai accompagnato al cimitero dei Cappuccini. Ave sulla tomba di famiglia è seguita a quel e vi si recava ogni mattina dal giorno della morte, per deporvi un fiore prima di andare in ufficio.»

Per essere stato per nove anni a fianco del dottor Scaglione nell'ufficio ed anche nella sua abitazione il brigadiere D'Agostino ci ha confessato di poter avere la minima idea sulla possibile causale dell'efferato delitto.

«Non ricordo — mi ha dichiarato — che si possa trattare di casi processuali recenti. Ormai, il comm. Scaglione si era liberato di tutte le grandi, per il procedimento di maggior rilievo, il procuratore aggiunto Lauro che si avvierà della collaborazione del sostituto dottor Gaetano Martorana. E' impossibile, al momento, stabilire una causale. Di recente ormai, aveva lasciato in piena autonomia i sostituti. Ho visto raramente a quanto da più parti si sostiene il comm. Scaglione, per quel che mi risulta anche in passato lo aveva preso autonomia ai sostituti procuratori della loro decisioni. Si limitava a dare delle direttive e interveniva i colleghi dell'ufficio, decidere secondo coscienza.»

Il secondo scampato all'agguato è il segretario capo della Procura, comm. Filippo Mercante.

«Mi è da dichiarato ieri — mi ritengo di essere stato proprio miracolato il dottor Scaglione, il giorno prima, un avrà detto che mercoledì un avrebbe telefonato a casa alle nove. Insieme saremmo andati al cimitero e quindi, subito dopo avremmo iniziato il giro di visite di commiato, per preparare la riunione della nuova trasformazione del Procuratore a Luogo di Scaglione avrebbe avuto deciso di cominciare alla rovescia prima con le autorità minori e poi, via via con quelle maggiori. Per questo quel giorno in programma due visite non molto gradite a lui.

«Il dottor Scaglione — mi ha dichiarato il comm. Mercante — non ci parlò mercoledì alle nove non mi telefonò. Decise così di andare all'istituto del Tribunale dei minori del carcere di cui il procuratore era presidente per seguire i lavori di ristrutturazione. Nell'occasione avrebbe dovuto essere inaugurato prima della sua partenza per Lecce. Verso le 10,30 uscì dai locali del Palazzo. Ho detto che non ci trovo fatto di quindi, a pochissima distanza del luogo in cui il dottor Scaglione è stato ucciso. Non ci sono dubbi sul fatto che qualcuno di grave era avvenuto, ma non sulla curiosità allarmanti era urgente. In passato quasi per se non si avrà giammai accompagnato al cimitero dei Cappuccini. Ave sulla tomba di famiglia è seguita a quel e vi si recava ogni mattina dal giorno della morte, per deporvi un fiore prima di andare in ufficio.»

Non sono in condizione in questo momento di dire nulla sull'accaduto l'autista del sostituto Scaglione era malleabile Stabilire quale fatto abbia potuto determinare la sua fine è impossibile. Ho soltanto che, alla direzione della Procura, ha sempre dimostrato molto coraggio. Sono sono convinto che ha pagato per questo suo coraggio. Qualcuno accenna a Leggi Tutti hanno dimenticato quello che Scaglione ha fatto, nel 1964, per arrivare alla cattura di Luciano Liggio. E tutti forse hanno dimenticato che è stato personalmente Pietro Scaglione a interrogare Luciano Liggio di tutti quei delitti, per i quali poi dalla Corti di Lecce e di Bari, è stato pluriergastolano assieme a...

Aiutiamo la vedova Lorusso

Un assegno di 100 mila lire in dono per i piccoli orfani

Palermo si è stretta alla tragica morte di Antonino Lorusso, padre di due figli, assassinato solo perchè in via Cipressi, nell'atto attiva dal killer. Vera che quando si verifica questo fatto, Palermo si è sentita parte in causa. La testimonianza le numerose telefonate giunte da alla nostra redazione che a casa Lorusso la partecipazione concorrono di gente rimasta spesso senza volto.

Non poche, infatti, hanno sollecitato ad aprire una sottoscrizione L.ire. Giuseppe Palmeri ha fatto qualcosa di più. Ieri sera è venuto in redazione «Antonino Lorusso — ci ha detto — è stato fino al 1961 l'autista di mio padre Giovanni Palmeri, quando era presidente della Regione siciliana. Lo conoscevamo bene siamo rimasti sconvolti». Ci ha portato un assegno di 100 mila lire, chiedendo di aprire con questo una sottoscrizione per una famiglia di gente seria e dignitosa travolta da una vergognosa tragedia. L'orgoglio la gratitudine di questi letteri, che siamo — se siamo soltanti — come rispondere.

Ha già un posto al Comune

Un posto al Comune per la vedova della guardia giurata Antonino Lorusso. La delibera è stata approvata ieri sera assenzione obbligatoria, con diritto di precedenza. Maria Dora Medico è diplomata in ragioneria, sarà assunta come impiegata.

E' il primo atto concreto di solidarietà verso una famiglia colpita in una tragedia alla quale era estranea. Essere la vedova dell'uomo del procuratore Pietro Scaglione è costato la vita alla guardia di sicurezza Antonino Lorusso, e ora moglie è rimasto il peso della famiglia. due orfani Felice di 8 anni e Salvatore di 3 anni e mezzo. Fino a ieri sera oltre alla crudele dell'assassino e alla morte, Antonino Lorusso la disperazione e della miseria. Antonino Lorusso non aveva altro sostentamento il suo stipendio. «Siamo disperati, stanziati e invocare la vedova...ari, al Palazzo di Giustizia, di Prima si era vera del marito. Ora Maria Dora Medico, figlia di un ...ottile velo bianco.

Colpita dal dolore, schiacciata da nuove responsabilità, Maria Dora Medico, fino a ieri casalinga e felice di compiere solo della sua casa, del marito e dei figli, chiederà lavoro, e troverà chi la aiuterà perchè come faranno ora? C'è la casa da pagare, il mutuo che aveva con sono e continuerà ad arrivare. Ci sono i bambini. Il grande che va a scuola, vuole farli studiare tutti e due. Le sono forte, ha il dolore, silenzio un lacerante dentro. Non mai sentito nè più il mio uomo, dovrà la possibilità di mantenere i suoi figli. Lo chiederà pazientemente, quasi vergognandosi un solo grosso tempo con decisione disperata. Fino a ieri era per Maria Dora che non si è ...nessun dal Palazzo di Giustizia, che non si staccava di un palmo dal fianco del marito, non ...ervano che ...ominciano arrivare le prime telefonate condoglianze, promesse e mezza vuote.

Poi l'annuncio del sindaco Giacomo Marchello, approvata subito dalla giunta. A spese del Comune i funerali della guardia giurata Antonino Lorusso e, soprattutto, un lavoro subito per la vedova.

Sia ben chiaro: non si regala nulla alla vedova Lorusso. Si applica ad ora dovrebbe farlo — una legge del 3 aprile '68 n. 482, che contempla il caso e consente l'assunzione con diritto di precedenza. Ma almeno questa volta ci si è pensato e subito.

La Cassazione sceglierà la sede per il procedimento istruttorio

Il procedimento istruttorio per il doppio omicidio aggravato di via Cipressi, dopo gli accertamenti preliminari della Procura della Repubblica di Palermo sarà affidato ad altro distretto giudiziario!

Questo prevede — è stato già reso noto al Palazzo di Giustizia dove, in ...ambienti responsabili, non si esclude che, non appena acquisite le indagini preliminari, gli atti potrebbero venire trasmessi alla Cassazione, competente a decidere a chi affidare l'istruzione del procedimento.

PAGINA BIANCA

14

Il Presidente
della Camera dei Deputati

Roma, 15 maggio 1971
ct/O

K/137

21 MAG. 1971
Data di arrivo
Prot. 13 Tit.
N. 659

Caro Cattanei,

ti trasmetto l'unita lettera che è stata indirizzata anche a te e che riguarda la richiesta del prof. Giuseppe MONTALBANO di essere chiamato a deporre presso la Commissione da te presieduta. (16)

Cordiali saluti

Leo Iacono Pertini

All. 1

On. Avv. Francesco Cattanei
Presidente Commissione Antimafia
ROMA

(16) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 742-743. (N.d.r.)

- 1 -

ALLEGATO N. 1

Data di arrivo 21 MAG. 1971

Prot. ____ Tit. ____

n. 165

All'On.Presidente della Commissione Antimafia Roma
e p.c.
All'On.Presidente della Camera dei Deputati Roma
All'On.Presidente del Senato Roma

Il sottoscritto,ex deputato alla Costituente,Prof.Giuseppe Montalbano - nato in S.Margherita Belice il 10/6/1895 e residente in Palermo via Tommaso Natale 122 - espone quanto segue.

Nei giorni scorsi l'On.Presidente della Commissione parlamentare Antimafia ha rivolto pubblicamente l'invito al Ministro On.Giuseppe Lupis - nato a Ragusa e sempre eletto nella circoscrizione di Catania (comprendente anche la provincia di ~~Catania~~ Ragusa) - l'invito di presentarsi dinanzi l'Antimafia per contribuire a far luce sul fenomeno mafioso.Gli ha rivolto tale invito,ben sapendo,da un lato, l'On. Lupis è nato ed ha sempre svolto attività politica nella Sicilia orientale,dove non esiste la mafia,e ben sapendo,~~dall'altro~~ dall'altro,che l'On.Lupis non si è mai dedicato a studi teorici sulla mafia.

Ciò premesso,il sottoscritto - già ordinario di Procedura Penale nell'Università di Palermo (come ben sa l'On.Cattanei),oggi in pensione,nonchè cultore di criminologia e altresì autore di molte pubblicazioni di natura scientifica sulla mafia,come pure ben sa l'On.Cattanei - ; ciò premesso,il sottoscritto si permette osservare che egli,pur avendo presentato diverse istanze scritte (anche dopo il 18 marzo 1970),chiedendo di essere chiamato a deporre dinanzi la Commissione Antimafia sul fenomeno mafioso,si è sempre visto respingere le sue istanze.

E' da precisare,però,che il 18 marzo 1970 il sottoscritto è stato chiamato dall'Antimafia,a Roma,per deporre sul memoriale dell'On.Ramirez (a lui pervenuto dopo la morte di quest'ultimo,verificatasi nel novembre 1969) riguardante i presunti mandanti della strage di Portella della Ginestra del 1° maggio 1947.In tale occasione la deposizione è stata raccolta e acquisita agli atti dell'inchiesta parlamentare,ma ~~[illegible]~~ essa era incompleta,perchè il sottoscritto è stato invitato ad andarsene prima di aver deposto sulle seguenti questioni : a) su quella riguardante l'assassinio del sindacalista Accursio Miraglia,consumato a Sciacca nei primi di gennaio del 1947; b) su quella riguardante l'uccisione del

bandito Giuliano,avvenuta il 5 luglio 1950,e il rapporto causale fra tale uccisione e il secondo memoriale del bandito (escludente ogni responsabilità di mandanti per la strage di Portella della Ginestra),presentato alla Corte d'Assise di Viterbo verso la fine di giugno del 1950 dal suo difensore On.Avv.Giuseppe Romeno Battaglia,deputato regionale monarchico,uno dei principali protagonisti, oltre l'On.Milazzo,(insieme con gli allora deputati regionali Emanuele Macaluso Emanuele Tuccari,Nicola Cipolla,Francesco Renda,Sergio Marullo,Ludovico Corrao, Francesco Taormina,oggi parlamentari nazionali (tutti nelle liste comuniste) della collaborazione al Governo regionale fra i rappresentanti della classe agraria siciliana notoriamente mafiosa e i rappresentanti delle classi lavoratrici; c) su quella riguardante la mancata pubblicazione (in seguito a interessamento di dirigenti democristiani, socialisti e comunisti) dell'ultimo capitolo del dattiloscritto del libro del Maggiore dei Carabinieri Renato Candida (comandante il "Gruppo" di Agrigento) dal titolo "Questa Mafia",in cui si facevano i nomi degli uomini politici della provincia di Agrigento sospettati di aver legami con la mafia; d) su quella riguardante la responsabilità - per associazione a delinquere - dei promotori, degli organizzatori e dei capi della banda Giuliano,ecc.

In precedenza - precisamente il 10 giugno 1965 - il sottoscritto,in Palermo,era stato chiamato a deporre dinanzi una rappresentanza della Commissione Antimafia formata dagli onorevoli Assennato ed Elkan,ma in tale occasione venne interrogato soltanto sul delitto Miraglia e la sua deposizione non venne verbalizzata.

Si allega un foglio del "Giornale di Sicilia" del 7 maggio 1971 in cui è pubblicata una breve intervista del sottoscritto sulla mafia.

Palermo 10 maggio 1971

Giuseppe Montalbano

(condannato ~~dal~~ il 18/3/1928 dal Tribunale Speciale a diversi anni di reclusione e vigilanza per attività antifascista).

Giuseppe Montalbano

PAGINA BIANCA

15

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Prot. B/ 1710

Roma, 17 GIU. 1971

All'Onorevole
Dott. Sandro PERTINI
Presidente della Camera dei Deputati
ROMA

e p.c.

all'Onorevole
Prof. Giuseppe MONTALBANO
Via Tommaso Natale, 122
PALERMO

Con riferimento alla nota n. M/137 del 18 maggio 1971, (17) comunico che il prof. Giuseppe Montalbano, successivamente alla sua deposizione resa davanti alla Commissione Antimafia nella seduta del 18 marzo 1970, ha fatto pervenire richiesta di ulteriore audizione per riferire su fatti e circostanze che, dopo un primo esame della Commissione, risultarono di più specifica competenza dell'autorità giudiziaria: in tal senso, con lettera n.1267/B del 2 ottobre 1970, fu rivolto invito al prof. Montalbano perchè segnalasse le notizie in suo possesso direttamente alla magistratura palermitana interessata alla prosecuzione delle indagini sulle responsabilità per la morte di Gaspare Pisciotta. (18)

(17) La nota citata nel testo è pubblicata alla pag. 741. (N.d.r.)
(18) La lettera citata nel testo è pubblicata alla pag. 717. (N.d.r.)

2.

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Poichè con lettera del 10 maggio c.a., allegata alla nota che si riscontra, il prof. Montalbano afferma di poter informare la Commissione Antimafia su vicende da lui ritenute afferenti alla competenza della Commissione stessa, l'Ufficio di Presidenza di quest'ultima ha stabilito che si richieda al prof. Montalbano una memoria scritta su quanto egli dichiara di voler riferire, onde porre il medesimo Ufficio di Presidenza in condizioni di poter decidere sulla effettiva opportunità di una ulteriore convocazione del prof. Montalbano davanti alla Commissione d'inchiesta. (19)

Con ossequio

(Avv. Francesco CATTANEI)

(19) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 737-738 e 742-743. (N.d.r.)

Data di arrivo 7 LUG. 1971
Prot. B Tit.
N. 1741

16

All'On.Francesco Cattanei
Presidente della Commissione Antimafia
Camera dei Deputati ROMA

Io sottoscritto Prof.Giuseppe Montalbano,residente in Palermo via Tommaso Natale 122,in riferimento alla lettera della S,V. del 15/6/1971 (Ptot. B/ 1710) (20) invio copia della quinta pagina del "Giornale di Sicilia" del 6 luglio 1971 (21) (in cui è pubblicata una mia lettera sul caso Scaglione in relazione alla deposizione da me resa il 1° luglio u.s. dinanzi i magistrati Coco e Grisolia) e chiedo copia legale della deposizione da me resa dinanzi la Commissione Parlamentare Antimafia il 18 marzo 1970.

Con osservanza,

Palermo 6 luglio 1971

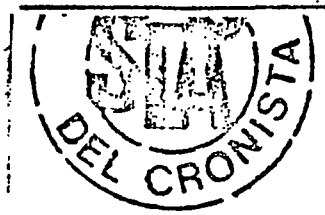
Prof.Giuseppe Montalbano

Giuseppe Montalbano

(20) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 745-746. (N.d.r.)

(21) La copia della pagina del *Giornale di Sicilia* citata nel testo è pubblicata alla pag. 748. Oltre a tale copia il professor Giuseppe Montalbano trasmise alla Commissione copia di altro articolo del *Giornale di Sicilia*. (Cfr. pag. 749). (N.d.r.)

Pagina 5 ● 6 luglio 1971 ● GIORNALE DI SICILIA



ALLEGATO N. 4

Sul delitto Scaglione

Prego di pubblicare questa breve lettera a chiarimento ed a parziale rettifica di quanto pubblicato in quarta pagina dal «Giornale di Sicilia» del 2 luglio 1971 sotto il titolo: «Delitto Scaglione: Montalbano riparla della strage di Portella», in un servizio di Mario Francese.

Risponde perfettamente a verità che i magistrati Coco e Grisolia (appartenenti al Distretto della Corte d'Appello di Genova e incaricati dalla Cassazione di procedere alle indagini sul delitto Scaglione) mi hanno il primo luglio invitato a deporre sulla strage di Portella della Ginestra del primo maggio 1947 e sui presunti mandanti di essa: ma non è esatto il punto dal quale appare (almeno implicitamente) che avrei espresso l'opinione trattarsi di «delitto rientrante in quelli tipici della organizzazione mafiosa».

Invece, interrogato al riguardo, ho espresso l'opinione che il delitto Scaglione non sia un «delitto di mafia» (precisamente, un «delitto di mafia» in senso stretto) per le seguenti considerazioni.

La mafia è un vero e proprio Stato nello Stato e rappresenta la sopravvivenza di un diritto barbaro. Precisamente la mafia — in quanto pone diritti e doveri fra gli associati (cioè fra gli appartenenti alla cosiddetta «onorata società») — ha tribunali che sentenziano e ministri che eseguono la volontà collettiva. Le condanne a morte vengono decise da organi funzionanti come tribunali. Nei casi più importanti, quando si tratta di giudicare personalità molto elevate (com'era certamente la personalità del procuratore Scaglione) sono gli stessi «capi» supremi della mafia che si riuniscono ed esercitano la funzione giudicante, emettendo sentenze di condanna a morte. Il «delitto di mafia» in senso stretto si ha quando trattasi di condanna a morte pronunciata da un tribunale della mafia.

Orbene, una delle caratteristiche fondamentali del «*delitto di mafia*», in senso stretto, è che non viene mai uccisa con *premeditazione* la persona la quale si trova insieme col condannato a morte al momento dell'esecuzione della pena capitale. Ora, nel caso Scaglione, il suo autista è stato ucciso con *premeditazione, secondo un piano prestabilito*. E ciò, secondo me, porta ad escludere che il delitto Scaglione sia, in senso stretto, un «*delitto di mafia*», e ad ammettere che esso sia (per molteplici altre caratteristiche) un *delitto* politico, legato a fatti remoti (di oltre 17 anni addietro) oppure a fatti più o meno recenti.

Giuseppe Montalbano

Pubblichiamo volentieri la lettera del prof. Montalbano con la sua interpretazione del delitto Scaglione. La inesattezza del resoconto è da attribuire alle indiscrezioni, non sempre precise, che «filtrano» attraverso il segreto istruttorio.

GIORNALE DI SICILIA • 2 luglio 1971 • Pagina 4

ALLEGATO N. 2

Delitto Scaglione

SI ALLARGA IL CAMPO DELLE INDAGINI

Montalbano riparla della strage di Portella

Ascoltati anche Puliatti, La Barbera, Saito e alcuni inquirenti - Coco e Grisolia sono ripartiti ieri sera per Genova

Con l'interrogatorio del prof. Giuseppe Montalbano, ex deputato del direttore dell'Ucciardone dottor Puliatti, del procuratore della Repubblica presso il tribunale per minorenni e del sostituto procuratore Ugo Saito nonché di altre persone, il procuratore della Repubblica Coco e il consigliere Lucio Grisolia hanno concluso la seconda fase dell'indagine istruttoria sul duplice omicidio del procuratore Pietro Scaglione e dell'agente Lorusso.

Nella serata, i due magistrati sono rientrati a Genova, dove continueranno a tessere le fila di una matassa, quella del giallo di via Cipressi, nella speranza di cavarne qualcosa di positivo. Da Genova, probabilmente, nella prossima settimana, i due inquirenti liguri si sposteranno ancora a Roma e forse a Milano alla «caccia» di elementi utili, attraverso contatti con esponenti della commissione parlamentare dell'Antimafia e attraverso l'esame di nuovi processi pendenti dinanzi alla Cassazione. Pure a Genova, Coco e Grisolia completeranno l'esame del dossier riguardante il sequestro del collega Mauro De Mauro cui il consigliere istruttore genovese sta dedicando particolare attenzione.

Un'indagine, quella per il duplice omicidio di via Cipressi, che si svolge a tappeto su molteplici direzioni al fine di potere individuare quanto meno una causale logica e proporzionata alla gravità del fatto. Questo intimo fa pensare che Coco e Grisolia abbiano dato all'omicidio di Scaglione un'etichetta non precisa: delitto razionalmente premeditato per moventi gravi, vicini o lontani. Un delitto che si fa rientrare in quelli tipici della organizzazione mafiosa e, quindi, svincolato da cause irrazionali, da moventi occasionali, da vendette imponderate.

La giornata di lavoro dei due magistrati genovesi, ieri è cominciata con l'interrogatorio del prof. Montalbano, il quale ovviamente avrà riferito su fatti che lo hanno riportato recentemente alla ribalta della cronaca. Alludiamo alla strage di Portella della Ginestra e ai suoi strascichi giudiziari e processuali. Il direttore dell'Ucciardone, Puliatti, avrà riferito sul presunto sciopero della fame di Salvatore Ferrante, indiziato del duplice omicidio e contro la cui scarcerazione c'è il parere del procuratore Coco. Una scarcerazione per modo di dire, in quanto va tenuto presente che Ferrante è dentro anche perchè colpito da mandato di cattura della magistratura torinese. La posizione del giovane di via Montalbo sarà definita dopo che saranno ultimati, sul suo conto, gli accertamenti.

Il procuratore dottor Giuseppe La Barbera, prima del suo trasferimento al tribunale per i minorenni aveva trattato, come sostituto procuratore alcuni processi di mafia, tra cui quelli poi celebrati a Catanzaro, e in particolare alcuni riguardanti il Corleonese.

Verbalizzata dal cancelliere Rotella la deposizione resa dal sostituto procuratore Ugo Saito, il quale oltre ad essersi occupato recentemente di processi riguardanti Luciano Liggio, ha anche condotto le indagini preliminari sul sequestro del collega Mauro De Mauro, cui i giudici genovesi sembrano particolarmente interessati.

Coco e Grisolia, al termine della loro attività antimeridiana, hanno avuto scambi di idee con il col. Petralito e con il capitano Russo dei carabinieri. Nel tardo pomeriggio sono ripartiti per Genova.

Mario Francese

PAGINA BIANCA

17

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma, 4 AGO. 1971

Prot. D/3583

Al Prof. Giuseppe MONTALBANO
Via Tommaso Natale, 122
PALERMO

Le trasmetto l'unita copia del resoconto stenografico della deposizione da Lei resa davanti al Consiglio di Presidenza della Commissione Antimafia nella seduta del 22 luglio 1971: La prego di voler revisionare il testo del resoconto e di volerlo sottoscrivere apponendo la Sua firma su ciascun foglio. (22)

Si resta in attesa di cortese sollecita restituzione.

(Avv. Francesco Cattanei)

(22) Il testo del resoconto stenografico della deposizione cui la lettera fa riferimento è pubblicato nel *Doc.* XXIII n. 2-*sexies* - Senato della Repubblica - V Legislatura, all'allegato n. 25, pagg. 765-776. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

18

Università di Palermo

Palermo 7/8/1971

Data di arrivo 11

Prot. 0 Tit.

N.

Gent.mo On.Cattanei,

nel restituire - corrette e firmate - le bozze di cui alla deposizione da me resa il 22 luglio 1971, La prego di gradire i miei cordiali saluti.

Al tempo stesso dichiaro che continuerò a svolgere ogni attività diretta a fare obiettivamente luce sulla mafia e sul banditismo politico in Sicilia dopo la seconda guerra mondiale, senza più chiedere di essere sentito dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno mafioso e sul banditismo.

Prof.Giuseppe Montalbano

Giuseppe Montalbano

Mod. 84

PAGINA BIANCA

- 1 -

Data di arrivo 30 DIC. 19
Prot. B Tit.
Roma N. 1814

All'On.Presidente della Repubblica Roma
Agli On.li Presidenti del Parlamento Roma
Agli On.li Ministri dell'Interno e della Giustizia Roma
All'On.Presidente della Commissione Antimafia Roma
e p.c.
Ai Segretari Nazionali dei diversi partiti politici Roma

19

Io sottoscritto Prof.Giuseppe Montalbano (ex deputato all'Assemblea Costituente) - nato in S.Margherita Belice il 10/6/1895 e residente in Palermo via Tommaso Natale 122 - espongo quanto segue.

Il 22 luglio 1971 - in seguito a convocazione telegrafica dell'On. Cattanei - son venuto alla Camera dei Deputati ed ho deposto come teste dinanzi la Presidenza della Commissione d'inchiesta sulla mafia.

Premesso ciò.

Premesso,altresì,che il popolo italiano ha sopratutto interesse a conoscere i grossi nomi (cioè quelli degli uomini politici - militanti nei diversi partiti di governo e di opposizione -) sotto la protezione dei quali agiscono delittuosamente i comuni mafiosi e i loro diretti capi,tra cui Genco Russo,La Barbera,Greco,~~xxxx~~ Rimi,ecc.

Premesso,infine,che la Commissione Antimafia non si è mai curata di far luce e provvedere sugli anzidetti "grossi nomi" - i quali sono quelli che veramente interessano ai fini dell'inchiesta parlamentare sul fenomeno mafioso - desidero procedere ad alcune osservazioni.

A

La prima è la seguente.

L'art.82 della Costituzione,2° comma,stabilisce : "La Commissione parlamentare d'inchiesta procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria".Di modo che - siccome la caratteristica fondamentale dell'autorità giudiziaria,nello svolgimento delle sue varie funzioni (compresa quella istruttoria) è la imparzialità,non v'ha dubbio che l'inchiesta della Commissione antimafia dev'essere caratterizzata dall'imparzialità di tutti i suoi componenti,e,in particolare,dall'imparzialità del Presidente e dei ~~xx~~ Vice Presidenti.

Ma c'è di più.Qualunque procedimento (penale,civile,amministrativo, parlamentare) svolgentesi in un Paese civile è caratterizzato dal principio che nessuno può essere al tempo stesso giudice e parte.Un parte,cioè, non può assumere - "per la contraddizion che nol consente" - nè la funzione di giudice nei confronti della parte contraria,nè la funzione di giudice nei confronti di un testimonio.Ora è proprio quest'ultimo caso che si è verificato durante la deposizione da me resa - quale teste - il 13 marzo 1970 e,sopratutto,durante la deposizione da me resa,sempre quale teste,il 22 luglio 1971.

Durante la prima deposizione,infatti,ho cercato di mettere in evidenza (oltre la collusione del "blocco agrario" con la mafia e il banditismo) anche la responsabilità (da me denunziata all'interno degli organi comunisti) del PCI in Sicilia circa i rapporti tra mafia e tale partito,e tra separatismo (intimamente legato al banditismo),specie attraverso le persone di Antonino Varvaro,di Jolanda Varvaro,di Ignazio Drago,e il partito comunista. Ebbene,Segretario regionale in Sicilia del PCI era allora l'On.Girolamo Li Causi,Vice Presidente dell'Antimafia ! E uno dei capi più autorevoli del Movimento Indipendentista Siciliano era,fino alla strage di Portella della Ginestra - consumata dalla banda Giuliano - l'On.Antonino Varvaro,divenuto nel 1948 (nonostante la mia decisa opposizione) dirigente regionale del PCI.Si fa presente che nelle elezioni regionali del 20 aprile 1947 - cioè dieci giorni prima della strage di Portella della Ginestra - Giuliano fece votare a Montelepre per la lista separatista di cui era a capo l'On.Varvaro !

Durante la seconda deposizione,poi,ho cominciato a mettere in evidenza (ed avevo in animo di metterne in evidenza molti altri,se non fossi stato costretto a rinunziarvi a causa della posizione antitetica e antigiuridica di "giudice" e "parte" assunta dall'On.Li Causi); avevo cominciato,ripeto,a mettere in evidenza alcuni torti del PCI nella lotta contro il banditismo e la mafia,già da me denunziati all'interno del partito.Il primo riguardava il mancato acquisto del memoriale di Gaspare Pisciotta (avvelenato nel carcere giudiziario di Palermo il 9 febbraio

1954,a pochi giorni di distanza da una deposizione,non verbalizzata,da lui resa,dietro sua richiesta,al Dr.Pietro Scaglione,allora Sostituto Procuratore Generale),che il fratello (oggi defunto) di Pisciotta,verso la fine di febbraio del 1954 cercò invano di vendere al partito comunista (il quale non volle acquistarlo) per quindici milioni.Ebbene,era allora Segretario regionale in Sicilia del PCI l'On.Li Causi,oggi Vice Presidente dell'Antimafia ! Un principio di prova scritta del mancato acquisto da parte del PCI del memoriale di Pisciotta è costituito da due lettere inviatemi dall'On.Li Causi rispettivamente il 1° agosto 1970 e il 14 agosto 1970.Le copie fotostatiche di tali lettere sono state da me depositate nell'Ufficio della Segreteria della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia il 18 settembre 1970.

Il secondo torto riguardava l'atteggiamento equivoco tenuto (in contrasto con quello mio personale) dal PCI in occasione dell'assassinio del sindacalista Accursio Miraglia,avvenuto a Sciacca nei primi di gennaio del 1947,atteggiamento equivoco relativamente a un certo Fiorini,da Ribera, specie tesserato comunista,ed all'On.Michele D'Amico,da Ribera,Segretario (allora) della Federazione comunista di Agrigento,nonchè ex deputato alla Costituente,ex deputato alla prima legislatura della Camera repubblicana ed amico intimo del Fiorini,il quale ultimo procurò l'alibi falso al Marciante nell'aprile 1947,determinando il proscioglimento dei responsabili dell'assassinio di Miraglia.Ebbene,Segretario regionale in Sicilia del PCI era allora l'On.Li Causi,oggi Vice Presidente dell'Antimafia !

Tutto ciò risulta dalla deposizione da me resa all'Antimafia il 18 marzo 1970,dalla deposizione da me resa alla Presidenza dell'Antimafia il 22 luglio 1971 e dalla deposizione da me resa al Procuratore della Repubblica di Sciacca il 30 settembre 1970 nel procedimento per la riapertura dell'istruzione (da me sollecitata al P.M.) contro i responsabili dell'assassinio di Miraglia,procedimento definitivamente chiuso per la morte di tutti i responsabili.

Da quanto precede non c'è dubbio che l'On.Li Causi,specie durante la

mia deposizione del 22 luglio 1971,non rivestiva affatto la veste di giudice,bensì quella di parte in causa.Egli,pertanto,avrebbe dovuto astenersi da ogni attività durante la mia deposizione (art.51 c.p.c.;e art.63 c.p.p.).Invece,non solo non si è astenuto,ma si è avvalso della sua qualità di Vice Presidente per svolgere - mediante continue e pressanti domande suggestive (tassativamente proibite dall'art.349 c.p.p.) - azione diretta ad influenzare (secondo gl'interessi e le direttive del PCI,cui è indissolubilmente legato) la mia testimonianza; e,subordinatamente,(dato il fallimento del suo tentativo) per svolgere azione diretta a svuotare la mia deposizione,cercando di farmi apparire come teste non attendibile,o, peggio ancora,mendace.

2

La seconda osservazione è la seguente.

Un teste non attendibile,o,peggio ancora,un teste mendace è certamente un teste privo di sensibilità morale.Ora l'On.Li Causi conosce la mia grande sensibilità morale sia per essere stato durante tre anni (dal settembre 1944 al 1947) ospite in casa mia a Palermo,sia per avermi ben conosciuto,non solo politicamente (specie per il mio comportamento dinanzi il Tribunale Speciale),ma sopratutto moralmente,quando facevo parte (dal 1945 al dicembre 1956) del Comitato Centrale del PCI e della Segreteria regionale di tale partito in Sicilia,nonchè quando ero (dal 1947 al 1955) Presidente del gruppo parlamentare del "Blocco del Popolo" all'Assemblea Regionale Siciliana,formato da deputati comunisti,socialisti e indipendenti di sinistra.

Inoltre,l'On.Li Causi conosce pure la grande sensibilità morale da me dimostrata,quando fui sul punto di presentare le dimissioni da professore universitario di ruolo,a causa delle continue pressioni esercitate su di me da dirigenti comunisti,affinchè io promuovessi studenti per il solo fatto che erano da loro segnalati quali studenti comunisti o simpatizzanti comunisti.A dimostrazione di ciò alligo la fotocopia della lettera inviatami da Togliatti il 22 ottobre 1954.In essa è detto : "Caro Montalbano,tu non devi

in nessun modo rinunziare all'insegnamento universitario.Quello che devi fare,quando un dirigente comunista ti raccomanda uno studente laureando o esaminando,è di rispondergli che giudicherai lo studente in ~~m~~ questione a seconda dei suoi meriti.Negli esami e nelle lauree devi giudicare e dare i punti secondo il merito dello studente e la coscienza tua.Se uno studente ti chiede di essere promosso o laureato solo perchè comunista,boccialo due volte".

Ma c'è ancora un fatto che dimostra sempre più come l'On.Li Causi dovesse conoscere - attraverso la forza d'animo da me dimostrata in occasione della scomparsa di un mio figlio (precisamente di un figlio di primo letto di mia moglie,Dr.Giuseppe Ruggiero,da me amato come figlio) - la mia grande sensibilità morale.

Tale figlio scomparve nella notte dal 22 al 23 agosto 1949,e,sia Li Causi (allora Segretario ~~regionale~~ regionale in Sicilia del PCI),sia Robotti (allora Segretario della Federazione comunista di Palermo),sia i vari dirigenti comunisti lasciarono completamente isolati - in quell'ora tragica - mia moglie e me,come risulta dalla seguente lettera inviatami da Togliatti il 14 settembre 1949.

"Caro Montalbano,riguardo alla scomparsa di tuo figlio,le cose sono andate,per ciò che riguarda la opinione di noi dirigenti del partito,nel modo che Robotti ti avrà riferito.

"Un bel giorno l'Unità dà la notizia,ma ~~ma~~ male,in poche righe.Contemporaneamente altri giornali smentiscono,essi pure con scarso rilievo.Nei giorni successivi la nostra stampa tace,come tacciono gli altri.L'errore della Segreteria del Partito è di non avere subito chiamato i compagni siciliani a riferire.Ciò dipende dal fatto che in ~~mi~~ quel periodo non era qui a Roma nessuno di noi.Per quanto mi riguarda personalmente,lessi della cosa lontano di qui e subito me ne interessai con i compagni che erano a contatto con me.

~~[illegible]~~

"Appena rientrato a Roma,è questa la prima questione di cui mi sono occupato,incaricando l'Unità di chiedere per telefono una informazione e-

satta.Non ebbi,però,risposta,e malgrado l'insistenza,se non quando arrivò Robotti,che ti dirà come la scomparsa di tuo figlio sia stata la prima questione che gli abbiamo posto,investendolo con una critica aspra per il modo come ci si era comportati.

"E' mia opinione che i compagni siciliani hanno commesso un serio errore di opportunismo,capitolando davanti al compito di difendere il partito e i compagni dal banditismo,sia esso politico o di diritto comune,e dando quindi a te l'impressione di essere abbandonato.Criticato il modo come si è comportata la nostra stampa,non solo il pubblico,ma anche gli stessi dirigenti del Partito fossero indotti a ritenere che la prima notizia della scomparsa fosse stata data per equivoco,o che ci fosse qualcosa da nascondere e perciò si tacesse.

"Anche se ci fosse stato nella mi vicenda qualche punto oscuro,ciò non giustificava in alcun modo la rinuncia a difendere la vita e l'onore di un compagno.

"....Superfluo dirti che tutti i compagni della Direzione del Partito sono accanto a te e ai tuoi famigliari in questa sciagura,che ha colpito in te il combattente per il nostro Partito e per il popolo siciliano.Ci auguriamo tutti che non sia accaduto un fatto irreparabile e che tu possa uscire da questa triste vicenda,con l'aiuto del Partito,con animo ritemprato".

Dopo la scomparsa di mio figlio,dietro mia denuncia,si procedette per omicidio volontario aggravato contro un certo Meli Giosuè,separatista in contatto con la banda Giuliano.Ma il procedimento si chiuse nel 1951 con sentenza di proscioglimento,per inesistenza del reato,emessa dalla Sezione Istruttoria presso la Corte d'Appello di Palermo,la quale erroneamente ~~xxx xxxxxxxxxx~~ e illogicamente ritenne che il Rugiero "si era suicidato,dato che,nonostante le accurate indagini,non si era riusciti a trovare il suo cadavere".I numerosi e univoci indizi a carico del Meli non erano valsi a nulla ! La Sezione Istruttoria prosciolse il Meli con una motivazione in se stessa contraddittoria.Come se un suicida potesse o possa fare sparire il proprio cadavere !!! E Danilo Dolci,infatti,a pag.339 del suo libro "Spreco" (Torino,Einaudi,1960) scrive : "A Montalbano gli hanno fatto sparire il fi-

glio".

Allo stesso modo della sentenza emessa nel 1951 dalla Sezione Istruttoria di Palermo,si potrebbe oggi dire che il giornalista Mauro De Mauro,scomparso da circa un anno,si è suicidato,essendo riuscite vane tutte le ricerche per scoprirne il cadavere,e dovendosi da ciò dedurre (secondo la pseudo logica della Sezione anzidetta) che egli lo abbia fatto sparire dopo essersi suicidato !!! Sarebbe un assurdo veramente tragico,che farebbe cadere l'intero genere umano nel ridicolo !!!

E c'è ancora un altro fatto,ben conosciuto dall'On.Li Causi,il quale dimostra essere la sensibilità morale una delle caratteristiche fondamentali della mia famiglia.Al riguardo,ecco quanto scrive lo storico e giurista Nicola Giordano a pag.571,nota,della rivista "Il Risorgimento in Sicilia",Palermo, dei mesi luglio-dicembre 1966,pubblicata dall'Editore Flaccovio.

"Giuseppe Montalbano - nato a Montevago il 31 dicembre 1819,medico chirurgo,morto in S.Margherita Belice il 3 marzo 1861,fervente mazziniano - prese parte alla rivolta del 1848 e nel febbraio 1849 combattè col battaglione universitario contro le truppe borboniche venute in Sicilia al comando del Generale Filangeri per abbattere il governo rivoluzionario.In seguito alla restaurazione borbonica dell'aprile 1849 venne tratto in arresto e condannato al domicilio obbligato.

"Nel 1860,dopo lo sbarco dei Mille,accorse con una squadra di picciotti tra le fila garibaldine e prese parte a diversi combattimenti.

"A seguito del decreto di Garibaldi sulla ripartizione delle terre demaniali ed alle conseguenti agitazioni di contadini per la divisione di esse, il Montalbano,divenuto assai amato in S.Margherita dove risiedeva,sostenne la rivendica dei quattro feudi di casa Filangeri,dei principi di Cutò,dei quali feudi era testamentario quel Comune,e che invece erano in possesso di Giovanna Filangeri,che non vi aveva diritto,e che era sostenuta dal partito baronale e dai gabelloti di detti feudi,capi mafia,borbonici che naturalmente odiavano il Montalbano e dopo parecchie minacce di morte,la sera del 3 marzo 1861 lo fecero uccidere.

"L'assassinio del Montalbano provocò la reazione dei contadini,che ano-

lavano la ripartizione di quei feudi e che presero d'assalto il Municipio ed il Circolo dei Civili ed uccisero parecchi elementi borbonici o topi,ed altri ne ferirono al grido - a morte i ~~xxxxxxxxx~~ cappeddi; via i traditori dal Municipio; vogliamo le terre - .

"La sommossa durò due giorni (4 e 5 marzo) e venne repressa nel sangue.Furono arrestati gli autori di essa,ma sia i mandanti che gli autori dell'assassinio del Montalbano rimasero impuniti".

Infine,l'On.Li Causi sa che tutti apprezzano la mia grande sensibilità morale.

C

La terza osservazione è la seguente.

La cosiddetta "antimafiosità" dei dirigenti socialisti e dei dirigenti comunisti è puramente strumentale,come dimostrano i seguenti fatti.

1°) Tale "antimafiosità" è basata sopratutto sul libro dell'On.Pantaleone - ex deputato regionale,prima iscritto al PSI,poi eletto (nel 1967) deputato all'Assemblea siciliana nella lista del PCI - dal titolo "Mafia e Politica" (Torino,Einaudi,1962).Ora in tale libro,a saperci leggere,il Pantaleone,in fondo,fa l'apologia della mafia.Egli,anzitutto,nella "Premessa dell'autore",fa l'apologia della mafia,quando a pagina 17 afferma : "Questo libro fu iniziato nel 1958,e (con esso) volevo dimostrare come la mafia,nata quale strumento di ben individuate forze economiche e politiche,era riuscita ad inserirsi nel movimento di evoluzione e di progresso dell'Isola,fino a diventarne essa stessa forza di contrapposizione alle stesse forze che l'avevan creata".

L'apologia fatta dall'On.Pantaleone della mafia sotto il profilo della pretesa sua natura ~~x~~ "progressista",è dello stesso tipo dell'apologia fatta al riguardo dal noto mafioso siculo-americano Nicola Gentile nel suo memoriale dal titolo "Vita di capomafia",pubblicato nel 1963 a Roma dagli Editori Riuniti.Ma per il Gentile la mafia è una "società onorata",con un ordinamento giuridico suo proprio,che per i mafiosi costituisce il vero ordinamento giuridico !

In secondo luogo,il Pantaleone fa l'apologia ~~della~~ della mafia,quando a

pag.67 esalta i "grandi servizi" resi dalla mafia agli anglo-americani al momento dello sbarco in Sicilia del 10 luglio 1943.Tale posizione l'On.Pantaleone mantiene in un articolo pubblicato sul quotidiano comunista di Palermo "L'Ora" del 18 ottobre 1963,in cui continua ad esaltare la mafia per l'attività svolta nella preparazione e nell'esecuzione dello sbarco anglo-americano in Sicilia del 1943.Egli,di conseguenza,parla dei grandi meriti della mafia nell'opera di liberazione dell'Isola dal nazi-fascismo.

In terzo luogo,l'On.Pantaleone fa l'apologia della mafia,quando - a pag.276 del suo libro - esalta il discorso pronunziato dal Procuratore Generale,Dr.Mercadante,in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1959 presso la Corte d'Appello di Palermo.Ebbene,in tale discorso il Mercadante afferma : "Il mafioso,cavaliere generoso della giustizia,è una favola; e l'ipertrofia dell'io che la psicologia ravvisa nella mafia,non si estrinseca se non nei più negativi impulsi dell'egoismo".

2°) E' lo stesso On.Pantaleone,che,nel suo libro,dimostra l'esistenza d'infiltrazioni mafiose nel PSI e nel PCI.

Egli,infatti,scrive :

"L'ex Presidente della Regione siciliana Alessi,per uno dei tanti aspetti strani della lotta politica nei paesi di mafia,si trovò isolato all'interno della DC,mentre dall'altro lato era vivamente combattuto dai comunisti,i quali,per motivi non strettamente politici,lo osteggiavano solidarizzando (a Caltanissetta,tramite l'On.Macaluso) col suo diretto avversario, notoriamente ritenuto amico degli amici (cioè mafioso) !

"Per la verità i comunisti di Caltanissetta (diretti dall'On.Macaluso e dall'On.Cortese) non presero mai posisione contro la mafia; essi adottarono il sistema del - vivere e lasciateci vivere- che poi,in definitiva,è il sistema che fa comodo alla mafia.

"A quei tempi fra socialisti e comunisti di Caltanissetta non vi era accordo circa i metodi di una lotta contro la mafia; i socialisti sostenevano la tesi di una lotta a fondo ed aperta; mentre i comunisti ritenevano buona politica ignorare certi aspetti del fenomeno per non creare

una frattura elettorale".(Pantaleone,Op.Cit.,pag.232).

Scrive ancora l'On.Pantaleone :

"La mafia di Palma Montechiaro ha sempre applicato la massima : - cambiare tutto per non cambiare nulla - .Difatti,a Palma Montechiaro la mafia fu socialista fino a quando il Partito socialista riuscì a inviare a Montecitorio un deputato del paese,l'Ing.Giosuè Fiorentino.Quando il deputato non venne più eletto,e si dice che la ex mafia abbia avuto in questo il suo peso,i mafiosi del paese orientarono le loro simpatie verso la DC, la quale accettò i voti e l'aiuto,ma tentò respingere i consigli e gl'indirizzi.I tagli delle viti,lo sgarrettamento di alcuni quadrupedi,l'incendio dei cereali e l'incendio di una officina meccanica costituirono la seconda fase dell'interessamento amichevole della mafia verso i problemi dell'amministrazione comunale.Il terzo tempo sarebbe stato caratterizzato dall'azione della lupara,così com'è capitato per il Sindaco socialista di Aquilino,contro il quale una brutta sera venne lanciata una bomba a mano sulla porta di casa.I consiglieri compresero che ove avessero continuato a respingere la collaborazione degli amici di l'amici sarebbero incorsi in ben più gravi incidenti,per cui preferirono accettare tale collaborazione". (Pantaleone,Op.Cit.,pag.248).

Inoltre,l'On.Pantaleone scrive :

"Favara,paese di 26.000 abitanti,è nelle mani di un forte ed agguerrito gruppo di appaltatori distribuito nella sinistra (cioè nel PSI e nel PCI) e nella DC.Fra gli appaltatori di Favara - i quali influenzano tutti i lavori pubblici della Provincia - non vi è concorrenza di mestiere,nè lotta politica". (Pantaleone,Op.Cit.,pag.253).

Infine,l'On.Pantaleone scrive :

"Dopo l'uccisione di Miraglia,un intervento della mafia nella lotta politica della provincia di Agrigento segnò una svolta decisiva : avvenne allora che,mentre nelle altre province della Sicilia occidentale continuò a svolgersi la triste catena degli assassinii di dirigenti politici e sin-

dacali dei partiti di sinistra,nella provincia di Agrigento la mafia si rassegnava ad accettare l'esistenza di una forza politica elettorale di sinistra,per cui il compito di contenere il progredire delle forze socialiste e comuniste veniva demandato interamente alla repressione poliziesca ed alla carta bollata nei Tribunali".(Pantaleone,pag.256).

Il che val quanto dire che,secondo l'On.Pantaleone,in provincia di Agrigento si era raggiunto un compromesso (almeno tacito) tra la mafia,da una parte,e i partiti socialista e comunista,dall'altra,sulla base del principio del "vivere e lasciar vivere" !

3°) L'apologia della mafia - non solo è fatta dal socialcomunista On.Pantaleone nel libro "Mafia e Politica",esaltato nella prefazione dal senatore comunista Carlo Levi - , ma è anche fatta dall'ex dirigente della Federazione comunista di Palermo e di quella di Termini Imerese,Ignazio Drago,da Bagheria,ex separatista.Egli,infatti,nel 1956 pubblicava,in un giornaletto comunista locale un articolo (contro cui protestai subito) inneggiante alla mafia dal titolo : "Mafia e braccianti".In tale articolo si legge,tra l'altro,quanto segue.

".....Dopo la prima guerra mondiale a Bagheria ebbero la vittoria i sostenitori del grande oculista Giuseppe Cirrincione,legato alla mafia, che si erano venuti trasformando in esclusivi dominatori del paese;si erano impadroniti di palazzi baronali,dirigevano il Comune e il commercio degli agrumi e la vita di ogni cittadino,punendo anche con la morte chi non sottostava alla loro legge e non riconosceva il loro potere.

"Ciò facendo,volevano dare al paese assetto e ordine,sostituendosi ai poteri dello Stato centrale,prepotente e incomprensivo nei confronti della Sicilia.La loro concorrenza nei confronti dello Stato fu cosa sulla quale non cedettero mai,nonostante le lunghe lotte che lo Stato condusse contro di essi accanitamente.

"Il fascismo inviò il Prefetto Mori in Sicilia con l'ordine di corrompere e punire : a Bagheria punì ! Trattati come delinquenti co-

muni,i capi della città furono sparpagliati in tutte le patrie galere.

"Si trovarono tutti armati di mitra e moschetto e del loro odio contro il fascismo il 21 luglio 1943,quando bruciarono la casa e salutarono con rispetto le truppe alleate,di da pari a pari,alle quali si presentarono con la bandiera giallo-rossa (quella separatista) e il programma dell'indipendentismo siciliano.La popolazione di Bagheria aveva ritrovato i suoi capi e li seguì anche questa volta nella lotta per una Sicilia indipendente.

"Il ristabilimento del loro potere comportò anche il ristabilimento della loro legge che non perdona a chi tenta la strada dell'avventura o disobbedienza. Così,in quel tempo,decine e decine di persone furono spente da silenziosi e rapidissimi giustizieri,di cui fino ad oggi non si conoscono i nomi.E in generale accadeva che quando,al mattino,veniva ritrovato in un pozzo o in un giardino un cadavere,un senso di sollievo si manifestava nella popolazione,perchè si trattava quasi sempre di ladri che avevano disturbato con piccoli furti.Si riconosceva giusta la loro morte,arrivando a congratularsi con chi si supponeva l'avesse causata.Da parte dell'autorità non si perdeva neppure tempo a indagare....". (Si allega la copia fotostatica del giornaletto di cui trattasi,che contiene pure la firma autografa dell'On.Ovazza,allora Presidente del gruppo comunista all'Assemblea Regionale Siciliana).

4°) Inoltre,procedeva all'apologia della mafia l'On.Andrea Finocchiaro Aprile,di cui il PCI ebbe a fare ufficialmente e solennemente la commemorazione nel trigesimo della morte,avvenuta nel febbraio 1964.L'On.Finocchiaro procedeva all'apologia della mafia,quando affermava : "Se la mafia non ci fosse,bisognerebbe inventarla.Io sono amico dei mafiosi".(S.F.Romano, "Storia della mafia",Casa Editrice Sugar,Varese,1963,pag.232).

D

La quarta osservazione è la seguente.

L'ex Sindaco dell'amministrazione socialcomunista di S.Margherita Belice (legata ancora al capomafia Giuseppe Rimi, reduce dal «soggiorno obbligato») il medico Dr Gaetano Gulotta (militante nel PSI ed eletto deputato regionale socialista all'Assemblea siciliana per la circoscrizione

di Agrigento nelle elezioni del 13 giugno 1971) trovasi soggetto,fin dal 12 gennaio 1971,ad un procedimento dinanzi la Corte d'Appello di Palermo, quale responsabile dei seguenti reati : concussione continuata; falsità ideologica continuata commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici; truffe aggravate continuate.

Lo stesso Dr Culotta (legato da intimi rapporti di amicizia e di partito col pregiudicato mafioso Cusenza Calogero fu Calogero,figlio di padre mafioso morto in carcere e nipote di nonno materno capomafia e di zii materni morti in carcere) - nel comizio da lui tenuto in S.Margherita Belice il 15 marzo 1970 - ebbe ad affermare di "avere molta fiducia nella legge di S.Margherita Belice (rivelando la caratteristica fondamentale del mafioso); ed ebbe pure ad affermare di avere grande ammirazione (facendone l'apologia) del defunto medico ex senatore Dr Giuseppe Traina (fratello della madre del Culotta) per il fatto che il Traina,come diceva il Culotta,non denunziavava mai nessuno,ma "copriva le denunzie e salvava la gente" (cioè i delinquenti,come fanno i mafiosi).

Naturalmente il Culotta,affermando di "avere molta fiducia nella legge di S.Margherita Belice",intendeva ammettere l'esistenza di una legge di S.Margherita Belice oltre di quella statale (anche se in contrasto con essa) e di avere molta più fiducia nella prima che nella seconda.(Tutto ciò risulta dalla perizia giurata del Prof.Luigi Sarullo riguardante il comizio - registrato - tenuto dal Culotta in S.Margherita Belice il 15 marzo 1970 e dalla relativa bobina,che si trovano depositate presso la Pretura di S.Margherita Belice nel procedimento ,ancora in corso,per diffamazione, giusta mia querela contro il Culotta con richiesta di contestazione dell'aggravante dei motivi "abietti e futili").

Per quanto riguarda l'ex senatore Giuseppe Traina faccio conoscere che di lui parlano,quale "amico" (cioè quale mafioso) due capimafia.Precisamente : il capomafia siculo-americano Nicola Gentile nel suo libro "Vita di capomafia",Editori Riuniti,Roma,pag.169; e il medico capomafia Dr Mel-

chiorre Allegra nella confessione - particolarmente interessante ai fini di uno studio diretto a conoscere mafia e mafiosi -,resa nel 1937 dinanzi l'autorità di P.S. di Alcamo e confermata giudiziariamente,e pubblicata per intero dal giornale comunista di Palermo "L'Ora" nei giorni 23,24 e 25 gennaio 1962.

E

La quinta osservazione è la seguente.'

Nel gravissimo scandalo per il trasferimento illecito - avente natura certamente mafiosa - di Natale Rimi (figlio del noto mafioso alcamese Vincenzo Rimi,condannato all'ergastolo) dal Comune di Alcamo alla Regione del Lazio,la più grave responsabilità spetta indubbiamente all'amministrazione "frontista" di Alcamo,che ha come esponente parlamentare a Roma L'On. Corrao,ex capo dei netturbini di Alcamo ed ex democristiano legato al defunto On.Battarella.In particolare,la più grave responsabilità spetta ai due partiti che costituiscono l'elemento fondamentale dell'amministrazione "frontista" alcamese : il PSI e il PCI.L'altro elemento (quello formato da pochi democristiani dissidenti e da un repubblicano) costituiva l'elemento accessorio,politicamente insignificante.

Il senatore comunista alcamese Corrao e gli amministratori di Alcamo del PSI e del PCI sapevano bene chi era Natale Rimi; sapevano tutto di lui, dei suoi collegamenti,dei suoi interessi,dei suoi affari e della sua famiglia.Specialmente sapevano vita e miracoli di Natale Rimi gli amministratori socialcomunisti che lo avevano sotto i loro occhi tutti i giorni, dato che il Rimi era al vertice burocratico della loro amministrazione.Tuttavia se lo son tenuto per tutto il tempo che lui ha voluto.Ma quando Natale Rimi ha deciso (spontaneamente o per volontà altrui) di farsi trasferire ,per "comando",a Roma - e molti sono i sospetti sulle ragioni mafiose di tale trasferimento - , gli amministratori socialcomunisti lo hanno favorito in tutti i modi leciti e illeciti : hanno anche fatto delle irregolarità per aiutarlo a realizzare le trame sue e dei suoi complici e protettori.Fino al punto di convocare "a tamburo battente" la Giunta municipale

per deliberare il "nulla osta" del suo trasferimento a Roma; e fino al punto di trasmettere il "nulla osta" alla Regione del Lazio, prima che giungesse la richiesta (al riguardo) di tale Regione, dato che erano imminenti le dimissioni dell'intera Giunta, per il passaggio all'opposizione dell'assessore repubblicano, che metteva in minoranza l'amministrazione "frontista". In altre parole, il fatto, di natura prettamente mafiosa che desta gravissimo allarme nell'opinione pubblica, è che il "comando" del mafioso Natale Rimi dal Comune di Alcamo alla Regione del Lazio non solo è potuto avvenire, ma è avvenuto - a causa del comportamento illecito della Giunta socialcomunista del Comune anzidetto - in anticipo rispetto alla richiesta di "comando" della Regione laziale !

F

La sesta osservazione è la seguente.

Il PSI e il PCI - principali responsabili di quella particolarmente deleteria forma di "trasformismo" politico chiamato "milazzismo" - negli anni 1959 e 1960 agirono nella Regione siciliana in collusione e alleanza con l'On.Avv.Giuseppe Romano Battaglia e con l'Avv.Cosma Acampora: il primo membro del Governo regionale; il secondo Presidente provinciale del Turismo, in seguito a nomina fattagli dal barone Sergio Marullo, allora assessore regionale monarchico e dal 1963 senatore comunista. Ebbene, per quanto riguarda l'On.Avv.Romano Battaglia, difensore di Salvatore Giuliano, egli è quell'avvocato che pochi giorni prima dell'uccisione di Giuliano, catturato vivo (come risulta dal mio libro "L'autonomia della Regione siciliana.....", Palermo, 1952, Tipografia Mori, pag.104) presentò, verso la fine del giugno 1950, alla Corte d'Assise di Viterbo il secondo memoriale del "re di Montelepre", nel quale costui dichiarava (in contrasto con quanto aveva dichiarato nel primo) che la strage di Portella della Ginestra non era stata compiuta per mandato di uomini politici, ma di sua spontanea volontà, in odio ai comunisti.

Per quanto, poi, riguarda l'Avv.Cosma Acampora, difensore di Pasquale Sciortino - in relazione ai rapporti tra l'Acampora e il senatore Marullo,

implicanti responsabilità politica e morale del PCI - è da ricordare che il bandito Sciortino, marito di Mariannina Giuliano, è colui il quale il 27 aprile ~~22~~ 1947 portò al cognato la famosa lettera che determinò Giuliano, dietro ~~xxxxx~~ promessa della libertà, a commettere la strage di Portella della Ginestra.

G

La settima osservazione è la seguente.

Ho mandato, tra l'altro, alla Commissione Antimafia i seguenti miei articoli :

1°) Quello pubblicato nella ~~xixx~~ rivista "Montecitorio" del maggio 1963 dal titolo : "Contributo all'inchiesta sulla mafia. Responsabilità - per associazione a delinquere - dei promotori, degli organizzatori e dei capi della banda Giuliano".

2°) Quello pubblicato nella rivista "Corrispondenza Socialista" del maggio 1964, dal titolo : "Destre, PCI e separatisti in Sicilia".

3°) Quello pubblicato nel n.11 di "politica" del 15 giugno 1963.

4°) Quello pubblicato nel n.12 di "politica" del 1° luglio 1963. (23)

In tali articoli è contenuta la dimostrazione della responsabilità - per il reato di associazione a delinquere - (art.416 c.p.) dei promotori, degli organizzatori e dei capi della banda Giuliano, facendone i nomi, tutti dirigenti di quello che fu il MIS. Nel denunziare tutto ciò, sostenevo che il reato non era estinto in conseguenza dell'amnistia del 1946 e nemmeno prescritto, dovendosi applicare tutti i commi dell'art.416, tra cui quello di "scorrerie in armi le campagne o le pubbliche vie" (per il quale la pena è della reclusione da 5 a 15 anni), e quello secondo cui la pena è ancora aumentata "se il numero degli associati è di dieci o più".

Per quanto riguarda la non applicabilità dell'amnistia del giugno 1946 è da dire che dottrina e giurisprudenza insegnano che l'associazione per delinquere è delitto permanente, il cui stato di consumazione si inizia appena possa dirsi costituita la criminosa associazione. Insegnano pure che "tale

(23) Gli articoli citati nel testo non risultano, peraltro, essere stati raggruppati nel presente Documento 961. (N.d.r.)

stato si protrae fino allo scioglimento dell'associazione,o fino all'arre= dei consociati in tal numero che quello dei rimasti liberi sia minore del minimo sufficiente richiesto dalla legge per la sussistenza dell'associa= zione punibile".(Manzini, "Trattato di Diritto Penale",Torino,vol.VI,pagi= na 166).Infine,insegnano che "il ~~xxx~~ volontario recesso dall'associazione o lo scioglimento volontario di essa non esime da pena,ma è da valutare sol= tanto come circostanza attenuante,giusta l'art.62 c.p.,n.~~X~~ 6,seconda par= te'. (Manzini,Op.Cit.,pag.166).

Non v'ha dubbio,quindi,che lo stato di consumazione del delitto di associazione per delinquere dei promotori,organizzatori e capi della banda Giuliano (cioè dei capi separatisti) si protrasse fino al 1950,dopo l'uc= cisione dello stesso Giuliano e l'arresto di Gaspare Pisciotta,suo princi= pale luogotenente.

Palermo 21 agosto 1971

Prof.Giuseppe Montalbano

Si alligano i seguenti documenti :

1°) Fotocopia di una mia dichiarazione pubblicata nel "Giornale di Si= cilia" del 17/7/1971 dal titolo : La vera legge del mafioso". (24)

2°) Fotocopia di una mia lettera all'Avv.Bucciante sul caso Scaglione e sull'Antimafia pubblicata nella rivista "Homo" del mese di luglio 1971. (25)

3°) Fotocopia di un articolo di Ignazio Drago del 1956 dal titolo "Ma= fia e braccianti". (26)

4°) Fotocopia di una lettera ~~xxx~~ inviatami da Togliatti il 14/9/1949. (27)

5°) " " " " 22/10/1954. (28)

Giuseppe Montalbano

(24) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 772. (N.d.r.)
(25) L'allegato n. 2 citato nel testo è pubblicato alle pag. 773-774. (N.d.r.)
(26) L'allegato n. 3 citato nel testo è pubblicato alla pag. 775. (N.d.r.)
(27) L'allegato n. 4 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 776-777. (N.d.r.)
(28) L'allegato n. 5 citato nel testo è pubblicato alla pag. 778. (N.d.r.)

La «vera legge» dei mafiosi

Nella relazione che precede le biografie di nove fra i più noti capimafia della Sicilia occidentale, incluse nel *dossier* distribuito il 13 luglio 1971 ai deputati ed ai senatori, ed approvata ad unanimità dalla Commissione Antimafia, sono messe in evidenza otto «*caratteristiche inconfondibili dei mafiosi*». Ebbene, secondo me, non è stata messa in evidenza la caratteristica veramente fondamentale dei mafiosi, come dimostrerò subito.

La «*Mafia*» è una sopravvivenza di un diritto barbaro, e, in quanto pone diritti e doveri fra gli associati, costituisce un vero e proprio Stato — sia pure illegale e antisociale — nello Stato. Costituendo la «*Mafia*» un vero e proprio Stato (sia pure illegale e antisociale) agente con le sue norme barbare consuetudinarie all'interno dello Stato legale e sociale e in contrasto con esso, i *mafiosi* hanno una coscienza morale e giuridica nettamente in contrasto con quella dei cittadini *non mafiosi*. Precisamente, mentre per questi ultimi «*vera legge*» (e al tempo stesso *unica legge!*) è quella dello Stato legale e sociale; per i *mafiosi* invece, «*vera legge*» è quella della «*Mafia*» cioè quella dello Stato illegale e antisociale *formato* dai *mafiosi*.

Ciò è tanto vero, che nel linguaggio di *mafioso* si trovano frequentissimamente espressioni come queste: «*la mia legge*», «*la legge del mio paese*»; «*ho fiducia soltanto nella mia legge e in quella del mio paese*».

Concludo, pertanto, con l'affermare che la caratteristica veramente fondamentale e inconfondibile dei mafiosi è quella di avere una «*propria legge*» una «*legge del proprio paese*» verso cui soltanto dichiarano di aver fiducia ed hanno effettivamente fiducia.

Giuseppe Montalbano

«Giornale di Sicilia» del 17/7/1971

ALLEGATO N. 27

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimo avv. Bucciante,

La prego di pubblicare su « Homo » questa lettera in relazione al fatto che — mentre si attribuiscono alla « *Mafia* » i più efferati recenti delitti (dei quali quelli che hanno maggiormente commosso e continuano a commuovere l'opinione pubblica nazionale e internazionale riguardano il rapimento e la scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, verificatisi in Palermo nel settembre 1970, e l'assassinio del Procuratore Capo della Repubblica di Palermo, dr. Pietro Scaglione, consumato in Palermo il 5 maggio 1971) — al tempo stesso non si fa comprendere nulla della « *Mafia* » dal punto di vista *giuridico*, l'unico valido ai fini della scoperta della verità e dell'attuazione della giustizia. Dal punto di vista *giuridico* (penalistico e costituzionalistico) non si è fatto nulla neanmeno in passato: *né prima del fascismo* (dallo Stato monarchico, liberale e accentratore); *né durante il fascismo* (dallo Stato monarchico, autoritario e corporativista); *né dopo il fascismo* (dallo Stato repubblicano, democratico e regionalista).

In vero, dall'unificazione ad oggi, si è sempre parlato della « *Mafia* » — da tutti gli scrittori, da tutti i giornalisti, da tutti gli uomini politici, da tutte le Commissioni d'inchiesta — quale *"fatto di costume"* dei Siciliani, anziché quale insieme organico di *"sodalizi criminosi"* (con determinate caratteristiche, tra cui quella dei legami di tipo federativo tra i molteplici *"sodalizi"*) costituente un vero e proprio Stato nello Stato.

Precisamente, uno Stato antisociale con le sue norme barbariche consuetudinarie, i suoi capi, i suoi organismi (centrali e periferici) riguardanti — *"grosso modo"* — il potere esecutivo, il potere deliberativo e il potere giudiziario, subordinati, i due ultimi, al potere esecutivo.

(Per « *Mafia* », con *M* maiuscola, è da intendersi l'insieme organico di tutti i singoli *"sodalizi criminosi"*, o *"mafie locali"*, con le loro fitte reti di complicità, *facenti capo a uomini politici*).

E come *"fatto di costume"*, in fondo, hanno parlato e parlano della « *Mafia* », oltre quelli borghesi, anche gli scrittori, i giornalisti e gli uomini politici appartenenti ai partiti della classe operaia (tra i quali il senatore comunista Girolamo Li Causi e il deputato regionale socialista Michele Pantaleone), nonché la Commissione Parlamentare Antimafia, sia sotto la presidenza del senatore Pafundi, sia sotto la presidenza dell'On. Cattanei.

Ora non v'ha dubbio che — considerandosi la « *Mafia* » puramente e semplicemente un *"fatto di costume"* — si viene, consapevolmente o meno, a creare una situazione (*a tutto vantaggio* della « *Mafia* »), in cui non è possibile né conoscere in che cosa consista, in senso stretto, il *"delitto di mafia"*; né avere alcun orientamento per scoprire la verità quando ha luogo tale delitto; né avere alcuna base orientativa per scoprire la verità quando — anziché di *"delitto di mafia"* in senso stretto — si tratta di *"pseudo delitto di mafia"*, cioè di delitto che solo in senso largo si può considerare di mafia.

Per *"delitto di mafia"* in senso stretto — ad esempio per *"omicidio di mafia"* — è da intendere (come ho invano cercato di spiegare alla Commissione Parlamentare Antimafia) l'omicidio deciso, per un grave movente, dall'organo competente di un dato *"sodalizio criminoso"* (di una data "mafia locale"). Se poi la vittima è una personalità molto importante, allora la condanna a morte (come nel caso dell'ex Direttore Generale del « Banco di Sicilia » Emanuele Notarbartolo, assassinato in treno da Termini Imerese a Palermo alla fine del secolo scorso) viene decisa e fatta eseguire dall'apposito organo della « *Mafia* » (con la *M* maiuscola), formato dai supremi capi di essa, legati sempre ad uomini politici molto influenti.

Ciò premesso, non v'ha chi non veda che — trattandosi del Procuratore Capo Scaglione — si potrebbe parlare, in senso stretto, di *"delitto di mafia"*, solo nel caso in cui la sua condanna a morte fosse stata decisa e fatta eseguire dall'apposito organo della « *Mafia* ». Ma tale ipotesi è da escludere perché — relativamente alle modalità — la caratteristica fondamentale del *"delitto di mafia"* (nel senso anzidetto) è il rispetto della vita di chi, casualmente o per servizio, si trova insieme con la persona condannata a morte dalla « *Mafia* », al momento dell'esecuzione della condanna a morte, attuata sempre organizzata in ogni minimo dettaglio. Di conseguenza, siccome i sicari che uccisero Scaglione uccisero pure — *conformemente al piano prestabilito* — il suo autista, è da concludere che il delitto Scaglione non è, in senso stretto, un *"delitto di mafia"*.

Alla stessa conclusione devesi pervenire, sia pure sotto altro profilo, per quanto riguarda il rapimento del giornalista Mauro De Mauro, dato che tale rapimento — esaminato alla luce della personalità e dell'attività di De Mauro — presenta l'aspetto del delitto comune.

Dopo i chiarimenti sul *"delitto di mafia"*, in senso stretto, e le affermazioni che l'assassinio del Procuratore Capo Scaglione e il rapimento del giornalista De Mauro non sono *"delitti di mafia"*, muoverò alcune critiche alla Commissione Parlamentare Antimafia nella sua interezza e continuità.

La prima riguarda il fatto che l'Antimafia non ha mai voluto approfondire le indagini né sugli orrendi crimini commessi in periodo separatista, né sugli organizzatori, finanziatori e capi della banda Giuliano, con cui i capi separatisti, in perfetta unità d'azione con i capi della « *Mafia* », stipularono, nel settembre 1945, un vero e proprio *"patto d'alleanza"* e nominarono Giuliano *"Colonnello dell'Esercito Volontario per la liberazione della Sicilia"*, al fine di fare dell'Isola uno Stato indipendente sotto la monarchia sabauda.

La seconda critica riguarda il fatto che l'Antimafia non ha mai voluto svolgere alcuna indagine sulla sorte e il contenuto del memoriale di Gaspare Pisciotta, avvelenato — per decisione della « *Mafia* » — nelle carceri giudiziarie di Palermo nel febbraio 1954.

La terza riguarda il fatto che l'Antimafia non ha mai voluto approfondire le indagini sui delitti e sugli scandali, aventi a protagonista la « *Mafia* », verificatisi nel periodo (1959-1960) della cosiddetta *"operazione Milazzo"*, ibrida coalizione di governo comprendente: i fascisti, i monarchici, gli agrari, i liberali, i democristiani dissidenti, i socialisti e i comunisti. Durante tale periodo Milazzo (capo della coalizione) va — con i capi comunisti di Palermo sotto la guida di quelli di Roma — a Mosca ed è ricevuto da Kruscev al Cremlino. Inoltre, durante il periodo del *"milazzismo"* la Sicilia — oltre ad essere una regione autonoma dominata dalla « *Mafia* » — diventa una terra attraverso la quale passano armi, danaro, agenti segreti e ufficiali sovietici diretti in Algeria per aiutare finanziariamente e militarmente i guerriglieri di Ben Bella contro i francesi d'Algeria e contro la stessa Francia.

Da tutto quanto precede risulta evidente che non si può fare un minimo passo avanti nella lotta contro quella particolare forma di delinquenza organizzata che è la « *Mafia* », se si continua a ignorarne la natura *giuridica* e se si continua a tenerla in una visione veramente angusta!

Giuseppe Montalbano

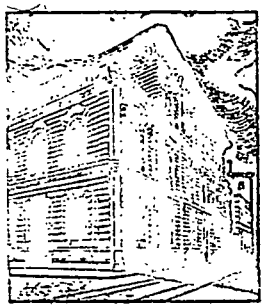
D. - Gradirei conoscere se l'alfabeto Braille ha subìto degli adattamenti per il suo uso mediante calcolatori elettronici.

R. - L'alfabeto Braille è stato adattato da Lief Andersson, un ingegnere elettronico svedese, in maniera tale che esso, rimanendo sempre comprensibile ai ciechi, risulta anche essere di pronta lettura per coloro che hanno una vista normale ed è nello stesso tempo adattabile per essere inserito nelle macchine elettroniche.

Andersson afferma che l'estremamente semplice e razionale sistema Braille, basato su sei puntini, ha tutti i vantaggi degli alfabeti usati correntemente nella tecnologia dei calcolatori elettronici. Sul suo nuovo sistema i simboli del Braille sono stati alterati per rassomigliare più fedelmente alle lettere convenzionali, ed egli afferma che la gente che possiede una vista normale può capirne le basi essenziali in « quindici minuti ».

Usando un simile alfabeto i calcolatori sarebbero più a buon mercato di quelli che impiegano nastri o schede perforate e nello stesso tempo avrebbero il vantaggio di essere di più facile lettura per tutti. Secondo Andersson, gli alfabeti « semplici a leggersi » di un tipo più convenzionale sarebbero molto più costosi.

Dal momento che questo alfabeto, usato nei calcolatori, non sarebbe stampato in rilievo, i ciechi dovrebbero conseguentemente essere equipaggiati con un dispositivo formato da una « penna da lettura » la quale, attraverso vibrazioni create da fotocellule, li mette in grado di seguire la forma delle lettere individuali. E' già stato prodotto un prototipo di questa penna.



Il Palazzo della Direzione Centrale in Via Monte di Pietà 8 a Milano

CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCIE LOMBARDE

DAL 1823 A PRESIDIO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE ■ TRE MILIONI E TRECENTOMILA CONTI DI DEPOSITO ■ 371 DIPENDENZE ■ CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

ALLEGATO N. 3

3)

Mafia e braccianti

Come si formò una solida borghesia liberale - La rivoluzione del '60 - Dal fascismo all'indipendentismo - Lo spirito socialista

di Ignazio Drago

A 13 CHILOMETRI da Palermo, su un pianoro che declina verso il mare, in mezzo ai fiorenti agrumeti, sorge Bagheria, paese di 35 mila abitanti: il più grosso, il più ricco ed interessante comune della provincia. Non ha una storia antica. Cento anni fa aveva solo poche casupole raggruppate attorno alle ville nobiliari, dove i grandi signori della città andavano a passare alcuni mesi dell'anno e si davano convegno per i loro svaghi. Le ville, oggi quasi abbandonate, erano molto belle. Nel costruirle, i principi di Trabia, i principi di Valguarnera, i marchesi di S. Isidoro, i nobili signori di Cattolica, i duchi di Villarosa, avevano gareggiato fra loro in sfarzo ed originalità. Tutti li aveva battuti il principe di Palagonia che nella sua villa, ancora oggi celebre, aveva dato descrizioni così selvaggiamente e smisuratamente da destare l'orrore di Goethe, la ammirazione del Riedel e l'invidia dei suoi amici.

La campagna circostante, coltivata estensivamente, era scarsamente popolata, sicché gli abitanti del borgo erano in prevalenza servi e dipendenti in buona parte trapiantati là al seguito delle famiglie nobiliari. Si acclimatarono così bene e così presto si fusero con i pochi indigeni, contadini poveri e pastori, che a poco a poco la comunità bagharese si rivestì di propri caratteri e addirittura cominciò a contrapporsi agli aristocratici delle ville, ad odiarli e a combatterli.

QUINDI RELATIVAMENTE agevole, oltreché naturale, il formarsi di una solida borghesia la quale con astuzia e violenza espropriò i nobili dei loro possessi, subentrando nella proprietà delle terre e delle stesse ville. Si narra di falsi contratti di vendita che i più audaci fecero firmare ai blasonati minacciandoli della vita, di sequestri, di estorsioni, di delitti. I nuovi padroni erano stati campieri, portinai, uomini di fiducia degli antichi signori e ora, forti e sicuri di sé, assieme ai braccianti, ai vaccari, agli artigiani iniziarono la trasformazione dell'agricoltura. Per questo oggi la zona di Bagheria è fra le più progredite della Sicilia. Qui, dunque, si è compiuta in parte la rivoluzione borghese. Nonostante che la flotta inglese avesse vietato la Sicilia alle armate di Napoleone e alle idee dell'89 esse germinarono tuttavia, com'è naturale, e fruttificarono. I borghesi di Bagheria furono liberali, se non giacobini, e parteciparono alle rivoluzioni risorgimentali. Nel gennaio 1848 il popolo di Bagheria, con alla testa Andrea Cuffaro, bracciante, insorse e cacciò l'intero presidio borbonico. Nel '60, il 4 aprile, ancora Andrea Cuffaro guida il popolo che insorge. Nello scontro con i borbonici viene ucciso un suo figlio, Giuseppe. Le truppe regie ebbero alla fine la meglio ed Andrea Cuffaro viene trascinato in catene a Palermo e fucilato insieme ad altri 12 patrioti.

Nella rivoluzione del 1866, detta del «sette e mezzo», al comando del Cuffaro un brigata di bagheresi partecipò con tutto il popolo palermitano alla lotta contro i moderati che avevano introdotto in Sicilia un regime poliziesco e di corruzione, che non teneva conto delle esigenze di autonomia e di libertà del popolo siciliano. Loro torto fu di essersi fermati nell'opera di redenzione delle terre alla contrada di Ramacca, De Spuches, Lorenzo, lasciando incolte le terre della parte alta della città per le quali sarebbero occorse opere importanti di trasformazioni, acquedotti, canali, che avrebbero fatto partecipare alla ricchezza operai, artigiani e moltissimi piccoli proprietari. Si limitarono a rendere sempre più rigogliose le loro terre, a coltivare i «verdelli», che si raccolgono nel mese di agosto, al tempo giusto, quando fa caldo ed i limoni sono assai richiesti nei mercati.

I nuovi signori dicevano la loro parola decisiva sulle questioni che interessavano il comune e il singolo cittadino e interpretavano liberamente, secondo la loro convenienza, la legge dello Stato, che era troppo giovane e non ispirava fiducia.

Anche per questo era necessario avere propri uomini al Parlamento, uomini che si differenziassero dagli agrari siciliani, arretrati e aristocratici. La necessità di mandare uomini capaci fece sorgere aspre lotte fra chi sosteneva che solo i forestieri potevano essere in grado di rappresentarli degnamente e coloro i quali sostenevano che fra i bagheresi stessi doveva essere trovato l'intellettuale che li rappresentasse, facendo onore al paese.

Combattuti fra Schiabbisti e Cirincionisti, fra i seguaci, cioè, di Schiabba (un nome storico, un vero diritto) e quelli di Giuseppe Cirincione, ricchi proprietari di grande forza, borghesi. D. Cirincione, più che Crimi, rappresentò in rilievo come egli fosse, da una parte, sul piano dei grandi uomini politici nazionali e fra gli scrittori più quotati, dall'altra, legato alla mafia. Ebbero in Victoria i sostenitori di Cirincione che si erano venuti trasformando in esosissimi dominatori del paese; si erano impadroniti di palazzi baronali, dirigevano il comune e il commercio degli agrumi e la vita di ogni cittadino punendo anche con la morte chi non sottostava alla loro legge e non riconosceva il loro potere.

Così facendo, volevano dare al paese «ordine e civiltà», sostituendosi ai poteri dello Stato centrale, lontano e incomprensivo nei confronti della Sicilia. La loro comparsa in nei confronti dello Stato in cosa molti videro non cattivo inizio, nonostante le lunghe lotte che lo Stato condusse contro di essi. Lo stesso fece il Prefetto Mori in Sicilia, con l'ordine di corrompere e di punire: a Bagheria punì. Trattati come delinquenti comuni, i capi della città furono spogliati in tutte le loro prerogative. Si trovarono tutti a dover subire il maltrattamento e di tutta e del loro [illegible] il 21 [illegible] giugno [illegible] del fascio e salutarono con rispetto le truppe alleate (da pari a pari), alle quali si presentarono con la bandiera giallo-rossa e il programma dell'indipendentismo siciliano. La popolazione di Bagheria aveva ritrovato i suoi capi e li seguì anche questa volta nella lotta per una Sicilia indipendente. Il ristabilimento del loro potere comportò anche il ristabilimento della loro legge che non perdona a chi tenta la strada dell'avventura e della disobbedienza. Così, in quel tempo, decine e decine di persone furono spente da silenziosi e rapidissimi giustizieri, di cui fino ad oggi non si conoscono i nomi. E in generale accadeva che quando, al mattino, veniva ritrovato in un pozzo o in un giardino un cadavere, un senso di sollievo si manifestava nella popolazione perché si trattava quasi sempre di ladri che avevano disturbato il paese con piccoli furti. Si riconosceva giusta la loro morte, arrivando a congratularsi con chi si supponeva l'avesse causata. Da parte dell'autorità non si perdeva neppure tempo ad indagare. I ladruncoli uccisi perché disturbavano il potere e la giustizia di quelli che comandavano, erano in realtà braccianti e contadini poveri, alle volte braccianti litigiosi e amareggiati dalla miseria, che volevano tentare la strada del piccolo banditismo.

[illegible] prezza il banditismo e lo [illegible] spinge come cosa disonorevole per il buon nome della città. Perciò punisce severamente chi non tiene fede al suo codice e si rende colpevole di atti in esso non contemplati.

La strada delle bande e dell'avventura disonorevole trovò seguaci fra i disperati e gli oppressi fino a quando sempre più forte si fece la coscienza di classe dei braccianti, delle altre città della Sicilia e dell'Italia. Molti giovani erano stati partigiani e avevano combattuto assieme agli operai dell'Alta Italia.

Insieme ai loro compagni, i braccianti iniziarono la lotta, per l'imponibile, per il rispetto delle leggi. Sorse così nel paese una grande forza democratica, autonoma e moderna, collegata con la classe operaia siciliana e nazionale. Dai pochi voti ottenuti nei primi anni del dopoguerra le sinistre sono passate ai 5 mila del 27 maggio 1956. Per la verità, il seme della libertà, della lotta e del socialismo era stato gettato anche prima, da pochi animosi artigiani che fin dai primi anni del secolo avevano seguito l'avv. Salvatore Palandino, un agitatore di cui i vecchi ancora si ricordano. Durante il fascismo, poi, un gruppo di intellettuali e braccianti, attorno a Renato Guttuso, avevano anche essi parlato del socialismo e indicato la strada della lotta.

IGNAZIO DRAGO

ALLEGATO N. 4 24)

Roma, 14 settembre 1949

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
IL SEGRETARIO GENERALE

Caro Montalbano,

riguardo alla scomparsa di tuo figlio, le cose sono andate, per ciò che riguarda la opinione di noi dirigenti del partito, nel modo che Robotti ti avrà riferito.

Un bel giorno l'"Unità" dà la notizia, ma male, in poche righe. Contemporaneamente altri giornali smentiscono, essi pure con scarso rilievo. Nei giorni successivi la nostra stampa tace, come tacciono gli altri. L'errore della Segreteria del partito è di non avere subito chiamato i compagni siciliani a riferire. Ciò dipende dal fatto che in quel periodo non era presente qui a Roma nessuno di noi. Per quanto mi riguarda personalmente, lessi della cosa lontano di qui e subito me ne interessai coi compagni che erano a contatto con me. Appena rientrato a Roma, è questa la prima questione di cui mi sono occupato, incaricando l'"Unità" di chiedere per telefono una informazione esatta. Non ebbi però risposta, e malgrado l'insistenza, se non quando arrivò Robotti, che ti dirà come la scomparsa di tuo figlio sia stata la prima questione che gli abbiamo posto, investendolo con una critica aspra per il modo come ci si era comportati.

E' mia opinione che i compagni siciliani hanno commesso un serio errore di opportunismo, capitolando davanti al compito di difendere il partito e i compagni dal banditismo, sia esso politico o di diritto comune, e dando quindi a te la impressione di essere abbandonato. Dato il modo come si è comportata la ns. stampa, era inevitabile che non solo il pubblico, ma gli stessi dirigenti del partito fossero indotti a ritenere che la prima notizia della scomparsa fosse stata data per equivoco, o che ci fosse qualcosa da nascondere, e perciò si tacesse.

Anche se vi fosse stato nella vicenda qualche punto oscuro,

./.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
IL SEGRETARIO GENERALE

ciò non giustificava in alcun modo la rinuncia a difendere la vita e l'onore di un compagno.

Ora siamo intervenuti direttamente. Abbiamo chiamato qui il corrispondente da Palermo, lo istruiremo sul da farsi, e lo incaricheremo di condurre la campagna pubblica. Riteniamo infatti che non ostante l'errore iniziale grave, questa campagna debba essere condotta apertamente e con energia.

Superfluo dirti che tutti i compagni della Direzione del Partito sono accanto a te e ai tuoi famigliari in questa sciagura che ha colpito in te il combattente per il nostro partito e per il popolo siciliano. Ci auguriamo tutti che non sia accaduto un fatto irreparabile e che tu possa uscire da questa triste vicenda, con l'aiuto del partito, con animo ritemprato.

affettuosamente

Palmiro Togliatti

On. GIUSEPPE MONTALBANO
Via Nicolosi Ugo, 32
PALERMO

ALLEGATO N. 5

5)

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL SEGRETARIO GENERALE

Roma, 22 ottobre 1954

Caro Montalbano,

tu non devi in nessun modo rinunziare all'insegnamento universitario. Quello che devi fare, quando un dirigente comunista ti raccomanda uno studente laureando o esaminando è di rispondergli che giudicherai lo studente in questione a seconda dei suoi meriti. Negli esami e nelle lauree devi giudicare e dare i punti secondo il merito dello studente e la coscienza tua. Se uno studente ti chiederà di essere promosso o laureato solo perchè è comunista, boccialo due volte.

Cordialmente

Palmiro Togliatti

Comp. Giuseppe Montalbano
Via Marchese Ugo, 32
PALERMO

20

15 GEN 1972
B
Roma 2041

Al Consiglio di Presidenza della Commissione Antimafia

Io sottoscritto Prof.Giuseppe Montalbano, in riferimento alla deposizione da me resa dinanzi codesto Consiglio di Presidenza il 22 luglio 1971, faccio conoscere quanto segue.

In data 22 dicembre 1971 ho deposto, quale teste, dinanzi il Giudice Istruttore della 3ª Sezione Penale del Tribunale di Palermo in merito al memoriale di Gaspare Pisciotta.

In tale occasione ho confermato la deposizione da me resa dinanzi codesto Consiglio di Presidenza.

Inoltre, essendo stata la mia memoria stimolata da apposite domande de del Giudice, ho potuto ricordare a precisare alcune circostanze, e in cioè :

1°) Che ebbi l'impressione che la casa dove fui condotto, bendato, da Pietro Pisciotta (fratello del bandito) in uno dei primi giorni del marzo 1954 fosse alla periferia di Palermo.

2°) Che ebbi l'impressione che le persone con le quali parlai in quella casa avessero rapporti di amicizia col Pisciotta, non di parentela.

3°) Che tali persone avevano un accento dialettale palermitano.

4°) Che nella prima parte del memoriale Gaspare Pisciotta parlava dell'alleanza della banda Giuliano col separatismo al fine di lottare insieme per la libertà della Sicilia.

5°) Che alla fine del memoriale Gaspare Pisciotta si riservava di far conoscere il nome della persona che aveva consegnato a Sciortino la lettera che costui portò a Giuliano il 27 aprile 1947, determinando la strage di Portella della Ginestra, della quale Pisciotta indica nel memoriale come mandanti gli onorevoli Alliata, Leone Marchesano, Cusumano Fabio e Matteucci.

Con osservanza.

Palermo 4/1/1972

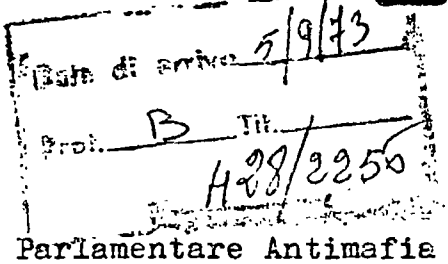
Prof.Giuseppe Montalbano

Giuseppe Montalbano

PAGINA BIANCA

Grand'Uff.
On. Prof. Giuseppe Montalbano
Via Sciuti 130 - Tel. 290326
Palermo 29/8/1973

1.8.21



All'On.Presidente della
Commissione Antimafia Roma

Invio alla Commissione Parlamentare Antimafia la fotocopia della "Memoria" illustrativa - da me presentata il 10 agosto 1973 al Giudice Istruttore della III^a^ Sezione Penale del Tribunale di Palermo - per le indagini (di sua competenza) sui mandanti della strage di Portella della Ginestra, consumata dalla banda Giuliano il 1° maggio 1947. (29)

Giuseppe Montalbano

Giuseppe Montalbano

(29) La « memoria » illustrativa citata nel testo è pubblicata alle pagg. 782-876. (N.d.r.)

Giuseppe Montalbano

sui

Mandanti della strage

di

Portella della Ginestra

Palermo 29 agosto 1973

ALLEGATO 1

TRIBUNALE DI PALERMO.

Al Giudice Istruttore della III^{a} Sezione Penale.

Memoria illustrativa.

del

Prof.Avv.Giuseppe Montalbano

(imputato di calunnia e diffamazione).

In seguito al mio primo interrogatorio,da imputato, dinanzi il Giudice Istruttore della III^{a} Sezione Penale del Tribunale di Palermo - svoltosi il 27 Giugno 1973 - sorge per me l'esigenza di presentare una memoria illustrativa divisa in due parti.Nella prima cercherò di far luce sui rapporti della banda Giuliano - dal mese di Settembre del 1945 al 18 Aprile 1948 - prima col M.I.S.(Movimento Indipendentista Siciliano) e poi col Partito Monarchico.Nella seconda parte provvederò,in senso stretto,alla mia difesa.

Parte Prima.

(diretta a far luce sui rapporti della banda Giuliano col Movimento Indipendentista e col Partito Monarchico).

I rapporti della banda Giuliano - dal settembre 1945 al 18 Aprile 1948 - prima col Movimento Indipendentista e poi col Partito Monarchico.

A

Nascita del"separatismo"

Il "Movimento Indipendentista Siciliano"(M.I.S.) nacque ufficialmente a Palermo il 28 Luglio 1943, mediante un proclama presentato al "Governo Militare Alleato" da un gruppo di quaranta cittadini - molti dei quali appartenenti al ceto baronale,organizzatisi qualche giorno prima in Comitato per l'Indipendenza Siciliana.

Il proclama,redatto da Finocchiaro Aprile,perveniva alla seguente conclusione:

"Il Comitato per l'Indipendenza Siciliana chiede ai Governi Alleati di consentire la costituzione di un Governo provvisorio siciliano al fine di predisporre e attuare un plebiscito,perchè la Sicilia sia eretta a Stato sovrano indipendente".

I " separatisti"giustificavano tale richiesta,dicendo che la Sicilia era una Nazione a sè stante,completamente diversa dalla Nazione Italiana,e che quindi aveva diritto di essere uno Stato sovrano,completamente libero e indipendente dallo Stato italiano.

Presidente del M.I.S. fu l'On.Andrea Finocchiaro Aprile,ex deputato liberale della XXIV legislatura per il collegio di Corleone.Segretario generale del M.I.S.(dopo un breve periodo di segretariato dall'Ing.Montesanti) fu l'Avv.Antonino Varvaro,da Partinico,eletto nel 1946 deputato alla Costituente per la circoscrizione della Sicilia occidentale nella lista separatista,insieme con l'On.Finocchiaro Aprile.Altri capi separatisti molto influenti furono:il nobile Lucio Tasca(primo Sindaco di Palermo dopo lo sbarco angloamericano del 1943),il fratello Alessandro e il figlio Giuseppe;il duca di Carcaci,il barone La Motta,il Barone Carmarata,Concetto Gallo,il barone Bordonaro, Rosario Cacopardo,Don Calogero Vizzini,Sirio Rossi,Attilio Castrogiovanni,Restuccia,Di Matteo,Ameduri.

Il M/I.S. aveva un'organizzazione militare chiamata "E.V.I.S."(Esercito Volontario per l'Indipendenza Siciliana), di cui faceva parte la formazione militare giovanile o "G.R.I.S."(Gioventù Rivoluzionaria per l'Indipendenza Siciliana). Il primo comandante dell'E.V.I.S. fu Antonio Canepa, noto con lo pseudonimo Mario Turri, ucciso il 17 Giugno 1945 in un conflitto con i carabinieri.Il secondo comandante fu Concetto Gallo.Il comandante del G.R.I.S.fu Giuseppe Tasca,figlio di Lucio Tasca.

L'esercito separatista aveva tre capi politici:un Presidente(il duca di Carcaci) e due vicepresidenti(Giuseppe Tasca e Rosario Cacopardo).IL Presidente e i due Vicepresidenti formavano, insieme con Concetto Gallo,il "Comando Generale dell'E.V.I.S",il quale agiva in stretto collegamento con la pentarchia del M.I.S., formata da:Finocchiaro,Varvaro,Di Matteo,Castrogiovanni,Ameduri.

La pentarchia rappresentava il "Comitato Esecutivo Centrale del M.I.S.".

E' bene,ora,precisare che - se una parte del ceto baronale, distaccandosi(almeno provvisoriamente)dalla monarchia sabauda, aveva contribuito fortemente alla nascita ed all'organizzazione del "separatismo"- un'altra parte,invece,(rimasta fedele ai Sabaudi)aveva provveduto,fin dal 1945,ad organizzare in Sicilia il Partito Monarchico.Uno dei principali esponenti politici di questa seconda parte del ceto baronale della Sicilia occidentale(e,in particolare della zona Palermo-Partinico)era il Principe Alliata di Montereale.

B

Rapporti del "separatismo"con Giuliano.

I rapporti dei capi separatisti con la banda Giuliano ebbero inizio ancor prima che venisse stipulata,nel settembre 1945,la vera e propria "alleanza"tra "separatismo, mafia e banda Giuliano".Ciò risulta da un articolo del Dr. Marcello Cimino,dirigente regionale comunista,pubblicato sul giornale "L'Ora"del 25 Marzo 1966 dal titolo"Il guerrigliero Giuliano",e dal sottotitolo:"Come il bandito di Montelepre diventò uno dell'E.V.I.S".In tale articolo sono pubblicate le confessioni di Concetto Gallo,di Attilio Castrogiovanni,del duca di Carcaci,di Antonino Varvaro,di una signora di cui non viene fatto il nome,e di tre"volontari" dell'E.V.I.S.,dei quali non si fa conoscere il rispettivo nome.

Varvaro dice: "Fin dall'agosto del 1945 sia Lucio Tasca che Concetto Gallo fecero la proposta d'ingaggiare Giuliano nell'E.V.I.S".

Il duca Di Carcaci dice: "All'incontro di Sagana col bandito Giuliano partecipammo io ,Concetto Gallo e Castrogiovanni.Stefano La Motta rimase al volante della macchina".(Tale circostanza non è esatta.In vero,il barone Stefano La Motta svolse intensa attività negli accordi conclusi tra i capi separatisti e Giuliano;come risulta dai rapporti dell'Ispettorato di polizia della Sicilia, e da quelli del generale dei carabinieri Branca).

Gallo dice:"I primi contatti con Giuliano avvennero quando si decise di ricostruire l'Evis,nell'estate del 1945.

"Trascorsi con Giuliano due giorni e due notti. Conquistai subito la sua fiducia,tanto che le notti le passammo noi due soli in una grotta di Montecuccio,alternandoci nel servizio di guardia col mitra in pugno.Uno vegliava e l'altro dormiva".

"Giuliano si dimostrò entusiasta per i nostri ideali e i nostri propositi".

"A parlargli così in confidenza,Giuliano mi fece la impressione di un bravo ragazzo,con un profondo senso della giustizia e un profondo risentimento per i tradimenti che aveva ricevuto dall'ordine costituito.Non escludo che La Motta sia rimasto in macchina". (Gallo non esclude che il barone La Motta sia rimasto in macchina,ma nemmeno lo conferma).

Castrogiovanni dice: "Giuliano era per noi separatisti una forma d'uro,che in quel momento avevamo necessità di collegare a quella della Sicilia orientale.La riunione di Sagana dell'autunno del 1945 costituì la presa di contatto ufficiale con Giuliano,ma non fu quello il primo incontro.Il primo ebbe luogo il 15 Maggio 1945 in località prossima al cimitero di Montelepre.Sono certo di quello che dico e penso che nessuno possa essere più certo di me di questa circostanza.Al successivo incontro di Sagana parteciparono Stefano La Motta,Pietro Franzone,Guglielmo di Carcaci,

Concetto Gallo ed io stesso.Dall'altra parte vi erano:Giuliano,Pisciotta,Sciortino ed altri,mentre elementi della banda facevano buona guardia dalle sovrastanti alture".

La Signora dice: "Spesse volte capitava che la mia casa per una notte diventasse un bivacco di volontari: arrivavano non so da dove e mio merito mi diceva di provvedere ad alloggiarli e nutrirli;poi partivano.

"Qualche volta veniva pure a casa mia Giuliano per incontrarsi con i capi separatisti".

Il primo volontario dice: "Erano giorni di passione.I migliori elementi della lega giovanile separatista venivano avvicinati dai dirigenti.Se accettavano di arruolarsi ricevevano come documento di riconoscimento la metà di una di quelle lire di carta che circolavano allora.L'altra metà restava alla organizzazione.Dovevamo essere pronti a ogni chiamata. Io ho partecipato a qualche azione.Per esempio al lancio dimostrativo di bombe contro una caserma di carabinieri nel cuore di Palermo".

"Il secondo volontario dice:"Il mio lavoro era in città. Ricevevo e smistavo i carichi di esplosivo.Li ritiravano altri con una parola d'ordine".

Il terzo volontario dice: "Giuliano era per noi non soltanto un mito,ma una incoraggiante realtà.Non lo consideravamo un bandito,ma il combattente più coraggioso del nostro esercito.Ammiravamo le azioni audaci e beffarde contro i carabinieri ed eravamo orgogliosi che le facesse sotto i colori della bandiera giallo-rossa"(cioè della bandiera separatista).

C

Alleanza del "separatismo" con Giuliano.

Nei primi di Settembre del 1945 - dopo la elaborazione di un piano,da parte di Concetto Gallo,per l'insurrezione armata dell'E.V.I.S. - in una villa patrizia di S.Lorenzo Colli(borgata di Palermo)si tenne un Congresso straordinario dei dirigenti più qualificati dei varii organismi del "separatismo"per l'approvazione del piano insurrezionale.

Al Congresso parteciparono:Andrea Finocchiaro Aprile,Antonino Varvaro,Concetto Gallo,il duca di Carcaci, il nobile Lucio Tasca,Giuseppe Tasca(suo figlio),il fratello del duca di Carcaci(Francesco) Attlio Castrogiovanni,il barone Stefano La Motta,Sirio Rossi,[illegible],don Calogero Vizzini.Assunse la presidenza l' On. Finocchiaro Aprile,che pronunzio' un discorso introduttivo. Prese,poi,la parola Concetto Gallo,che illustrò il piano strategico da lui elaborato per l'insurrezione e, parlando delle forze che dovevamo attuarlo,lanciò la proposta - anche a nome di Lucio Tasca - di utilizzare le bande brigantesche,e precisamente la banda Giuliano, nella Sicilia occidentale;la banda degli Avila di Niscemi,e le altre con questa collegate,nella Sicilia orientale.Lucio Tasca fu molto esplicito nel sostenere l'alleanza dei separatisti con le bande brigantesche.

La proposta di Concetto Gallo e Lucio Tasca fu calorosamente appoggiata da Don Calogero Vizzini,che espresse la più ampia fiducia sull'esito della rivolta,in quanto,a nome della mafia,disse di poter garantire l'azione combinata dei guerriglieri separatisti e delle bande brigantesche nella lotta per la separazione della Sicilia dallo Stato Italiano,in partioolare don Calogero Vizzini ebbe ad affermare che, scoppiati i moti insurrezionali,questi sarebbero stati appoggiati dalla mafia,completamente in grado di paralizzare ogni azione della polizia.

Concetto Gallo,Lucio Tasca,Giuseppe Tasca,il duca di Carcaci e il fratello,il barone La Motta,Sirio Rossi e Don Calogero Vizzini furono in quella riunione i più strenui sostenitori dell'alleanza fra separatisti e briganti(con l'appoggio della mafia)nella guerriglia diretta a creare lo Stato Siciliano indipendente dallo Stato Italiano.Lucio Tasca,poi, in un'intervista pubblicata sul settimanale Chiarezza,diretto da Salvatore Francesco Romano(S.F.Romano,"Storia della mafia",Milano,1963,pag.236.),ebbe a fare le seguenti affermazioni,quando ormai l'alleanza tra le formazioni militari separatiste e le bande brigantesche era un fatto compiuto:"Per quanto riguarda l'unione delle formaqioni armate separatiste con le bande di Giuliano e di altri,non sono in grado di fare una dichiarazione precisa:è però possibile,e direi anche storicamente possibile,che questa specie di alleanza si sia formata;e dico storicamente perchè anche Garibaldi nel 1860 annoverava fra i suoi picciotti elementi poco desiderabili".

Dopo l'approvazione del piano insurrezionale separatista(comprendente il proposito dei separatisti di stringere alleanza con le bande brigantesche)si verificarono questi due fatti verso la metà di settembre del 1945.

A) Radio Sicilia Libertà,una emittente clandestina separatista a onde corte,che trasmetteva da una villa del Ragusano preannunziando l'insurrezione,lanciò il seguente bando:

"Tutti i siciliani che ricoprono cariche pubbliche di qualsiasi genere(Alto Commissario, consultori,prefetti,questori,sindaci,assessori,commissari,ecc),tutti gli agenti di polizia e tutti gli arruolati nell'Arma dei carabinieri sono invitati a dimettersi entro il 15 Ottobre 1945.Coloro che non ottemperanno a questo ordine saranno considerati traditori della Sicilia e deferiti al Tribunale Speciale(separatista) che li giudicherà come meglio potrà".

B) Per mezzo di Pasquale Sciortino,futuro cognato di Giuliano,i capi dell'EVIS incontrarono quest'ultimo a Ponte Sagana,località sita fra Montelepre e S.Giuseppe Iato.Giuliano - che diffidente non aveva voluto recarsi in una proprietà del duca di Carcaci nei pressi di Catania,dicendo che "sulle strade lastricate il suo passo avrebbe potuto scivolare"— e ricevette con una certa alterigia i capi dell'EVIS,rifiutandosi recisamente di trasferirsi dalla zona di Montelepre in quella del bosco S.Pietro,nelle vicinanze di Caltagirone, dove,in una sua proprietà,Concetto Gallo raggruppava i volontari dell'Esercito separatista e la banda dei Niscemesi. Circa il merito dell'alleanza tra banditi e separatisti relativamente al piano insurrezionale,Giuliano disse d'aver nutrito

sentimenti separatisti fin dal primo giorno in cui s'era dato alla macchia(nel 1943), e accettò in linea di massima la proposta fatta(a nome del Congresso straordinario separatista)da Concetto Gallo,dal duca di Carcaci e dal barone La Motta per la conquista della Sicilia mediante moti insurrezionali a larga partecipazione brigantesca. Chiese,però,un finanziamento di dieci milioni.Qualcuno osservò che Giuliano aveva dei metodi infallibili per procurarsi dei finanziamenti in modo diretto e il barone La Motta si offrì di indicare le persone di sua conoscenza per i sequestri.Giuliano insistette nella richiesta di denaro direttamente dai capi separatisti,e La Motta si impegnò di consegnarli un milione(Ispettorato di P.S.per la Sicilia,"Banda armate dell'EVIS e loro azioni delittuose". Rapporto al Procuratore Militare del Regno in data 7 Marzo 1946.(S.F.Romano,"Storia della mafia",pag.238).

Per quanto riguarda l'idea di aggregare al "separatismo" le bande brigantesche,il Generale dei Carabinieri Branca(Comandante la Brigata dei Carabinieri della Sicilia) così scriveva il 18 Febbraio 1946 in un rapporto inviato al Governo ed al Comando Generale dell'Arma:

"L'idea di aggregare ad elementi di fede separatista i malfattori comuni è una trovata di Lucio Tasca,capo autorevole del Movimento Separatista e padre di Giuseppe Tasca, capo del G.R.I.S.,il quale - dimenticando che viviamo in pieno secolo ventesimo - ha sempre affermato nei suoi discorsi che tutti i movimenti patriottici in Sicilia hanno trovato saldo appoggio nel brigantaggio comune".

In seguito all'alleanza del "separatismo" con la banda Giuliano(e con le bande brigantesche della Sicilia orientale) Giuliano venne nominato Colonnello dell'E.V.I.S.!

- 13 -

D

Arresto di Finocchiaro e Varvaro e proclama di Giuliano per la lotta di liberazione della Sicilia dallo Stato Italiano.

Nei primi di ottobre del 1945 il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ferruccio Parri, in perfetto accordo con l'Alto Commissario Aldisio, fece arrestare a Palermo Finocchiaro Aprile e Varvaro, che vennero confinati all' Isola di Ponza.

Alcuni giorni dopo tale arresto, apparvero sui muri delle case di Palermo e delle case dei paesi di tutta la provincia palermitana dei manifesti, in cui Giuliano lanciava il seguente proclama di mobilitazione:

"Popolo"!

"Centomila lire al mese a chi vuole arruolarsi nella mia banda, nel nuovo esercito che si costituirà al solo scopo di lottare contro i nemici della libertà, che hanno la sola forza del Governo nelle mani"!

"In tale lotta possono partecipare anche le donne".

"Io non Vi prometto niente, nè vi faccio dei castelli in aria. Solo in caso di vittoria vi saranno riconosciuti i sacri diritti umanitari, sociali e morali dell'uomo"!

"State attenti e bocca chiusa, perchè spie possono insinuarsi per scoprirmi"!

"Il modo di venire a me è quello di cercare la via tra gli amici che si riconoscono degni di appartenere a me"

"Giuliano".

Dal proclama di Giuliano dell'ottobre 1945 per la lotta armata diretta a liberare la Sicilia dallo Stato Italiano ed a farne uno Stato pienamente sovrano e indipendente risulta in maniera inequivocabile che Giuliano, Colonnello dell'E.V.I.S, credeva fermamente sia alla "alleanza" tra "separatismo" e "banditismo", tra "guerriglieri" e "banditi", sia alla vittoria del "separatismo" e del "banditismo", appoggiati dalla mafia.

Fermo su tali credenze, Giuliano, aspirava per sè e per gli uomini della sua banda, non solo alla libertà (appena conseguita la vittoria con la forza delle armi), ma anche alla sistemazione.

- 15 -

E

Fallimento del piano insurrezionale di Concetto Gallo e fase elettoralistica finale dei rapporti tra la banda Giuliano e il "separatismo".

Ma il piano insurrezionale di Concetto Gallo - per quanto riguarda i due obiettivi fondamentali : conquista violenta del potere ad opera dei cosidetti " guerriglieri" alleati con i banditi,e separazione della Sicilia dallo Stato Italiano - fallì completamente,e il fallimento divenne un fatto certo e definitivo alla fine di Marzo del 1946.

Allora(cioè nel successivo mese di aprile,e precisamente in coincidenza della liberazione di Finocchiaro e Varvaro dall'isola di Ponza,nonchè in coincidenza della preparazione della campagna per le elezioni all'Assemblea Costituente);allora,dicevo,i rapporti della banda Giuliano col "separatismo" si trasformarono da rapporti di tipo militare e insurrezionale in rapporti elettoralistici. Gli obiettivi fondamentali,però(come venne fatto intendere ai banditi)rimasero sostanzialmente gli stessi: conquista, attraverso le elezioni,del potere;separazione della Sicilia dallo Stato unitario d'Italia.Giuliano e gli altri componenti della sua banda s'illusero di potere,insieme con i separatisti,realizzare tali obiettivi attraverso le elezioni,e s'illusero di ciò per questi tre fatti.

Anzitutto,perchè esiste una legge psicologica,secondo cui si ha la tendenza a creder vero ciò che si desidera.

Ora,per i banditi,la vittoria elettorale del "separatismo" significava libertà e sistemazione.Quindi, massima

era in loro la tendenza a credere nella vittoria elettorale del "separatismo".

In secondo luogo,perchè Giuliano e i banditi - prestando fede alle affermazioni dei separatisti - erano convinti che la grande maggioranza del popolo siciliano volesse veramente la separazione della Sicilia dallo Stato Italiano.

In terzo luogo,perchè Giuliano e i banditi erano convinti dell'aiuto americanp al "separatismo" durante le elezioni del giugno 1946.

Da quanto precede è evidente che Giuliano e i componenti della sua banda aspiravano sempre alla libertà ed alla sistemazione,quando i loro rapporti col "separatismo" si trasformarono da rapporti di tipo militare e insurrezionale in rapporti elettoralistici.Essi,quindi,non potevano rimanere soddisfatti dell'amnistia del giugno 1946.In vero tale amnistia - voluta nella maniera più larga possibile da Togliatti, Ministro di Grazia e Giustizia,per la pacificazione sociale in occasione della vittoria della Repubblica - dava loro la libertà,perchè copriva tutti i loro delitti,anche i più gravi,politici e comuni,ma non dava loro la sistemazione. Ciò spiega perchè dopo l'amnistia e il condono del giugno 1946 (di cui rimasero soddisfatti i "guerriglieri"separatisti)non avvenne l'autoscioglimento della banda Giuliano,e questa continuò a commettere delitti!

Dopo le elezioni del 2 Giugno 1946 - che costituirono una dura sconfitta per i candidati separatisti - Giuliano continuò a credere nella causa dell'indipendenza siciliana. Tale sconfitta,infatti,per lui non era nè attribuibile alla volontà popolare,nè pregiudizievole per l'ideologia separatista.

Ma le cose cambiarono completamente con le elezioni regionali del 20 Aprile 1947,che,non solo videro i separatisti in liste contrapposte,ma che segnarono il crollo dell'ideologia separatista.

Al riguardo,è anzitutto bene precisare che Finocchiaro e Varvaro si presentarono in liste contrapposte.

In secondo luogo,è bene precisare che Giuliano appoggiò Varvaro per la più intima conoscenza che egli aveva di Varvaro,essendo questi nativo di Partinico.

In terzo luogo,è bene precisare che Varvaro,durante la campagna elettorale del 20 aprile 1947,rivolse a Finocchiaro l'accusa di tradire l'ideologia separatista per quella autonomista.

In quarto luogo,è bene precisare che al 20 Aprile 1947 Varvaro non venne eletto deputato e nemmeno vennero eletti deputati altri candidati della sua lista.

In quinto luogo,è bene precisare che Finocchiaro e i candidati delle sue liste vennero eletti all'Assemblea Regionale Siciliana,con la qualifica di "separatisti rinnegati" in numero di sette su novanta deputati regionali.

Tutto ciò ebbe come conseguenza che Giuliano - subito dopo le elezioni del 20 aprile 1947 - lasciò cadere per sempre dalle sue mani la bandiera del "separatismo",che gli era stata data nel settembre 1945 al momento della stipula del patto d'alleanza tra la sua banda e il "separatismo".Egli lasciò cadere dalle sue mani tale bandiera,in quanto si rese conto del crollo definitivo dell'ideologia separatista.

Come il Congresso straordinario separatista del settembre 1945 costituì l'inizio dei rapporti tra banda Giuliano e "separatismo", così le elezioni regionali del 20 Aprile 1947 costituirono la fine di tali rapporti.

Giuliano, subito dopo le elezioni anzidette, che segnarono al tempo stesso la fine di tali rapporti e il crollo definitivo dell'ideologia separatista, si rese esattamente conto che egli e la sua banda dovevano "cambiare bandiera".

Si vedrà subito come Giuliano e i componenti della sua banda - da "alleati" del "separatismo" e assertori dell'indipendenza siciliana - si trasformano in semplici "sicari" del Partito Monarchico, che il 27 Aprile 1947, per mezzo di suoi dirigenti, promette loro la "libertà", quale compenso del mandato di strage che Giuliano e i banditi accettano di compiere il I° Maggio 1947 a Portella della Ginestra.

- 19 -

F

Rapporti di Giuliano col Partito Monarchico.

I rapporti di Giuliano e della sua banda col Partito Monarchico,per mezzo di alcuni suoi dirigenti,ebbero ufficialmente inizio il 27 aprile 1947.

Risulta,infatti,che il bandito Giovanni Genovese,nel l'interrogatorio reso al processo per la strage di Portella della Ginestra,ebbe a dichiarare quanto segue.

"Giuliano - dopo aver letto la lettera portatagli da Sciortino il 27 aprile 1947 - era molto riservato,nè io gli chiesi,nè egli avrebbe detto chi aveva spronato lui ad organizzare la strage.

"Però è mio convincimento che Giuliano fu spinto da qualche partito politico".

"Non sono in grado di specificare di quale partito si tratti;solo posso dire che in occasione delle elezioni del 18 aprile 1948 chiesi per quale partito dovevo votare e Giuliano mi rispose per quello monarchico.Seppi in seguito che le donne di casa Giuliano facevano propaganda per il Partito Monarchico".

Dalla deposizione resa a Viterbo dal bandito Giovanni Genovese - identica a quella da lui resa a Palermo dinanzi il Giudice Istruttore Dr.Mauro - risulta evidente che il Genovese,uno dei più intimi di Giuliano,volendo ricercare i mandanti della strage di Portella della Ginestra,fa riferimento al modo come Giuliano fece votare a Montelepre nelle elezioni del 18 aprile 1948,non già in quelle del 2o aprile 1947!

Ciò val quanto dire,innanzitutto,che anche per il Genovese i rapporti tra la banda Giuliano ed i separatisti ebbero fine con le elezioni del 20 aprile 1947; e,in secondo luogo,che i rapporti tra la banda Giuliano e il Partito Monarchico ebbero inizio il 27 aprile 1947.

In riferimento alla deposizione di Giovanni Genovese,la Corte d'Assise di Viterbo fa le seguenti considerazioni nella sentenza emessa il 3 Maggio 1952:

"Che la lettera portata il 27 aprile 1947 da Sciortino a Giuliano abbia relazione con la strage di Portella della Ginestra,consumata a distanza di qualche giorno da Giuliano e dalla banda da lui guidata, non può essere messo in dubbio.Ne sono indici esatti e precisi i seguenti elementi:la lettera fu letta da Giuliano fuori della presenza di coloro che facevano parte della banda ed erano in quel momento presenti".

"Appena fu compiuta la lettura,la lettera, venne bruciata.Allora Giuliano disse: - E' venuta l'ora della nostra liberazione! - . Di poi manifestò a Giovanni Genovese quella che era la sua idea;sparare contro coloro che avrebbero,nel I° Maggio prossimo,preso parte alla festa di Portella della Ginestra".

D'altra parte,ai fini della presente indagine,è della massima importanza la seguente affermazione fatta dallo stesso Giuliano al giornalista Rizza:"Una promessa di libertà ci fu,altrimenti non avrei sparato a Portella".

Ebbene,questa affermazione di Giuliano dimostra che i rapporti tra chi fece la promessa di libertà e lui erano rapporti tra mandante e mandatario aventé per oggetto la strage di Portella della Ginestra.In altre parole,era

no rapporti tali che facevano acquistare a Giuliano la semplice figura di "sicario",non avente nulla da vedere con la figura di "alleato" di forze politiche in lotta(o mediante la"guerriglia" o mediante le elezioni)per creare uno Stato Siciliano indipendente dallo Stato italiano.Ora Giuliano,quale "sicario",ebbe soltanto rapporti con dirigenti del Partito Monarchico,giammai col "separatismo".

- 22 -

G

L'interessamento,nel 1950,del Principe Alliata per il Segretario della Sezione Monarchica di Montelepre,e l'On.Barbera.

Che Giuliano ebbe rapporti non solo col "separatismo", ma altresì con dirigenti del Partito Monarchico - risulta pure da un libro di Stefano Mannino(ex Sindaco di Montelepre all'epoca del bandistismo)dal titolo:"Mitra e Poltrone",Editore Denaro,Palermo,1964.In tale libro, a pagina 193,il Mannino afferma che Giuliano "venne preso in giro prima dai Separatisti e poi dai Monarchici".

Cio' premesso;parlerò subito dell'interessamento del Principe Alliata,nel 1950,in favore del Segretario della Sezione del Partito Monarchico di Montelepre. (30)

Tale interessamento risulta da una lettera(di cui si alliga la fotocopia)inviata il 7 febbraio 1950 dall' Amministratore del Principe Alliata all'On.Ing.Gioacchino Barbera,allora deputato questore presso l'Assemblea Regionale Siciliana:

Ecco il testo della lettera:

"On.Ing.Gioacchino Barbera",

"Caro Onerevole,

"tempo fa il Principe ebbe ad interessarti per l'assunzione all'Assemblea Regionale del Monarchico Francesco Pizzurro,da Montelepre,sul quale furono chieste anche informazioni.

(30) La fotocopia della lettera, riportata nel testo e che si dice «allegata », e tutti gli altri atti citati successivamente come « allegati» alla presente « memoria » illustrativa, non risultano, peraltro, pervenuti alla Commissione. (N.d.r.)

"Poichè il Pizzurro torna ad insistere, perchè si trova in condizioni economiche molto precarie, ti sarò grato se vorrai darmi qualche notizia, che io possa comunicare, in assenza del Principe, all'interessato.

"Con ringraziamento e cordiali saluti".

"Regis".

"Palermo 7 febbraio 1950".

La lettera dell'Amministratore del Principe Alliata all'On.Gioacchino Barbera è molto importante sotto due aspetti.

In primo luogo, perchè dimostra che il Pizzurro - monteleprino ed amico di Giuliano (come diceva allora la voce pubblica) - intanto si rivolgeva al Principe Alliata per essere assunto all'Assemblea Siciliana, in quanto sapeva che il Principe non poteva fare a meno di aiutarlo, dato che egli, nelle elezioni del 18 aprile 1948, aveva collaborato con Giuliano nel far votare i monteleprini per il Partito Monarchico e per l'Alliata.

In secondo luogo, perchè dimostra che l'On.Ing.Gioacchino Barbera - ex deputato regionale monarchico incaricato dal principe Alliata di far assumere all'Assemblea Siciliana il Pizzurro - non poteva non avere una conoscenza generica dei rapporti intercorsi tra la banda Giuliano e il Partito Monarchico dal 27 aprile al 18 aprile 1948.

La conoscenza generica di tali rapporti permetterà successivamente all'On.Barbera di ottenere dall'On.Tommaso Leone Marchesano - anch'egli come il Principe Alliata ex deputato regionale monarchico - la confessione sul pro-

di Portella
blema dei mandanti della strage della GinestrA.

Dei due anzidetti aspetti della lettera inviata nel febbraio 1950 dall'Amministratore del Principe Alliata all'on.Gioacchino Barbera parlerò con maggiore concretezza nella seconda parte della mia memoria(cioè quella riguardante la mia difesa)e ne parlerò - traendone le conseguenze giuridiche - in relazione alla lettera dell'On. Ramirez del dicembre 1951,contenente le rivelazioni a lui fatte sui mandanti della strage di Portella della Ginestra dall'On.Gioacchino Barbera.

Fine della prima parte.

Parte seconda.

Mia difesa per il trionfo della verità e della giustizia.

I°

Questione Preliminare.

(Inesistenza del reato di calunnia per mancanza)
(di mia denunzia contro l'On.Alliata).

Il Procedimento contro la mia persona ha avuto come fonte dell'azione penale da parte del Pubblico Ministero la querela - denunzia del Principe di Montereale,On.Gian franco Alliata,il quale mi ha accusato pubblicamente(ledendo la mia onorabilità) di aver presentato denunzia(e, in particolare,denunzia calunniosa) contro di lui e contro gli onorevoli Cusumano Geloso e Leone Marchesano quali mandanti della strage di Portella della Ginestra.

Ebbene,risalta subito agli occhi una grave irregolarità;o,per essere più esatti,una grave anomalia, la quale non si può spiegare altrimenti che con la mancanza della mia pretesa denunzia.L'anomalia è la seguente:mentre è stata promossa dal Pubblico Ministero l'azione penale contro di me,accusato dall'On.Alliata di aver presentato una denunzia calunniosa contro di lui e contro Leone Marchesano e Cusumano Geloso quali mandanti della strage di Portella della Ginestra;non è stata,invece,dal

Pubblico Ministero promossa l'azione penale contro coloro che io avrei accusato,mediante denunzia,di essere i mandanti della strage di Portella della Ginestra.Precisamente, non è stata promossa l'azione penale contro il Principe Alliata,dato che gli onorevoli Cusumano Geloso e Leone Marchesano sono morti da parecchi anni.

Da ciò un'importante questione giuridica.

Nell'ipotesi di una mia denunzia contro l'On. Alliata, quale mandante della strage di Portella della Ginestra,il Pubblico Ministero avrebbe dovuto,ai sensi dell'art.112 della Costituzione in relazione al 3° comma dell'art.74 del codice di procedura penale,o richiedere l'archiviazione della denunzia;o promuovere l'azione penale nei confronti dell'On.Alliata in una delle forme accolte unanimamente dalla dottrina e dalla giurisprudenza.Precisamente,se non avesse fatto richiesta di archiviazione,avrebbe dovuto promuovere l'azione penale nei confronti dell'On.Alliata o sotto forma di richiesta al Giudice Istruttore di emettere sentenza di proscioglimento (in caso di istruttoria sommaria ritenuta,alla fine,favorevole all'Alliata);o sotto forma di richiesta al Giudice Istruttore di procedere in via formale nei confronti dell'On.Alliata, quale uno dei presunti mandanti della strage di Portella della Ginestra.

Infatti,nel processo penale italiano - caratterizzato dal principio che non vi è giurisdizione senza azione - questa è obbligatoria per l'organo dell'azione,cioè per il Pubblico Ministero.In altri termini,il Pubblico Ministero ha

l'obbligo di promuovere l'azione penale ai sensi dell'art. 112 della Costituzione in riferimento all'art.74 c.p.p.,3° comma,che disciplina giurisdizionalmente l'istituto della archiviazione.

Ma c'è di più.

L'azione penale sorge dal semplice sospetto che sia stato commesso un reato.Inoltre,la dottrina è unanime nel definirla così:l'azione penale è l'istituto mediante il quale,sorto il problema se esista reato o reo,il problema dev'essere portato dinanzi al giudice per l'accertamento della verità e per i conseguenti provvedimenti di giustizia e di difesa.

Non c'è dubbio,quindi,che nell'ipotesi di una mia denunzia contro l'On.Alliata,quale mandante della strage di Portella della Ginestra - il Pubblico Ministero avrebbe dovuto promuovere,sotto una delle forme anzidette,l'azione penale nei confronti dell'On.Alliata quale sospetto mandante della strage di Portella della Ginestra,spettando solamente al Giudice Istruttore il potere di pronunziarsi in merito alla mia pretesa denunzia contro di lui.Anzi,avrebbe dovuto promuovere tale azione,ancor prima di accogliere la richiesta del Principe Alliata e promuovere l'azione penale contro di me quale calunniatore di detto Principe.Quanto meno,avrebbe dovuto fare richiesta al Giudiee Istruttore di archiviare la mia pretesa denunzia,emettendo decreto di non procedimento nei confronti dell'On.Alliata.

Il Pubblico Ministero,invece,non ha promosso l'azione penale nei confronti dell'On.Alliata e nemmeno ha richiesto l'archiviazione della mia pretesa denunzia.

Da ciò la questione preliminare: il procedimento contro di me per calunnia.Essa presenta due profili.

Il primo è semplicissimo:dato che il Pubblico Ministero non ha proposto(sotto alcuna forma)l'azione penale nei confronti del Principe Alliata - il quale mi ha denunziato accusandomi di aver presentato denunzia contro di lui quale mandante della strage di Portella della Ginestra - la conseguenza è che non esiste una tale mia denunzia contro di lui.Tale conseguenza è assolutamente certa,non potendosi ammettere che al Pubblico Ministero si debba attribuire la responsabilità di esser venuto meno all'obbligo di promuovere l'azione penale,violando il I° e il 3° comma dell'art.74 c.p.p.e l'art.112 della Costituzione.

Il secondo profilo,a prescindere dal primo,è il seguente.

Il Pubblico Ministero - nel promuovere l'azione penale contro di me,attribuendomi il delitto di aver calunniato il Principe Alliata - non solo ha promosso tale azione senza il presupposto di una mia denunzia contro detto Principe quale mandante della strage di Portella della Ginestra,ma ha promosso l'azione penale contro di me,quale colpevole di aver calunniato l'On.Alliata,senza prima fare la minima indagine sulla fondatezza o meno della mia pretesa accusa contro di lui!Un secondo presupposto,infatti,perchè si abbia il delitto di calunnia(da parte

di Tizio contro Caio)è che risulti infondata l'acccusa di Tizio contro Caio.Ma l'accusa di Tizio contro Caio può risultare infondata solo attraverso un procedimento penale contro Caio.

Invece,nella fattispecie che mi riguarda - cioè nel procedimento contro di me sotto l'imputazione di aver calunniato gli onorevoli Alliata,Leone,Marchesano e Cusumano Geloso - non esiste alcun procedimento che dimostri la infondatezza della mia pretesa accusa contro di loro.

Al riguardo,poi,non si può assolutamente fare un passo indietro fino al 1951,anno in cui presentai denunzia contro gli onorevoli Alliata,Leone Marchesano e Cusumano Geloso quali mandanti della strage di Portella della Ginestra.Ciò per i seguenti motivi:

Anzitutto,perchè - se è vero che la mia denunzia contro di loro venne archiviata, è altresì vero che venne pure archiviata la loro denunzia contro di me per calunnia.

In secondo luogo,perchè il decreto di archiviazione ha un valore diverso da quello della sentenza istruttoria di proscioglimento.Scrive il Leone:"Secondo la prevalente dottrina e giurisprudenza,il decreto di archiviazione del Giudice Istruttore ha un valore diverso e minore della sentenza istruttoria di proscioglimento.Si sostiene tale tesi fino al punto da riconoscere che in qualunque momento - e senza che sia richiesta l'insorgenza di nuovi elementi o prove -il Pubblico Ministero,quello stesso che a suo tempo richiese il decreto di archiviazione,possa promuovere l'azione penale".(Leone,"Diritto Processuale Penale",Napoli,Editore Jovene,1968,pag 54).

- 30 -

II°

Il procedimento contro "ignoti" per le indagini sui mandanti della strage di Portella della Ginestra dimostra inconfutabilmente la mia innocenza.

Il procedimento contro "ignoti" per le indagini sui mandanti della strage di Portella della Ginestra chiarisce un fatto di fondamentale importanza ai fini della mia innocenza.

Precisamente chiarisce che,nel procedimento anzidetto,la mia veste non è quella di "denunziante",e nemmeno quella di "denunziante - testimonio",ma puramente e semplicemente quella di "testimonio"

In vero - dato che nei confronti dell'On.Alliata il Pubblico Ministero non ha fatto nè richiesta di non procedimento,nè promosso l'azione penale - non si può evitare l'alternativa: - o esiste una mia denunzia contro "ignoti"mandanti della strage di Portella della Ginestra; o non esiste nessuna mia denunzia,nè contro "ignoti", nè contro gli onorevoli Alliata,Leone Marchesano e Cusumano Geloso quali mandanti della strage di Portella della Ginestra.In entrambe le ipotesi manca il presupposto del procedimento contro di me,quale presunto colpevole di aver presentato contro costoro una denunzia infondata e calunniosa.

La verita e,anzitutto,che non esiste alcuna mia denunzia nè contro "ignoti",nè contro gli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso quali mandanti della

strage di Portella della Ginestra.

Inoltre,la verità è che,nel procedimento contro "ignoti" per le indagini sui mandanti della strage di Portella della Ginestra,la mia veste è puramente e semplicemente quella di "testimonio",che non ha nulla da vedere nè con la veste di "debunziante",nè con quella di "denunziante - testimonio".

Infatti:ho deposto come "teste"dinanzi la Commissione Parlamentare Antimafia il 18 Marzo 1970, perchè chiamatovi a deporre dal Presidente di tale Commissione.

Successivamente,sono stato chiamato a deporre come "teste",prima dal Procuratore della Repubblica di Palermo e poi fino al 1/6/1973 dal Giudice Istruttore della III^{a} Sezione Penale del Tribunale di Palermo.

Nelle anzidette mie deposizioni avevo l'obbligo,non solo morale,ma anche giuridico,di dire la verità.E la verità è stata sempre da me detta.Se,interrogato come " teste",non avessi detto la verità,sarei stato incriminato come colpevole di "falsa testimonianza".

Ciò val quanto dire che le deposizioni da me rese quale "teste" - prima dinanzi la Commissione Parlamentare Antimafia(il 18 Marzo 1970),poi dinanzi l'Autorità giudiziaria(fino al 1° Giugno 1973) - non hanno il marchio della falsità(cioè della infondatezza),ma hanno un requisito essenziale ai fini della dimostrazione della mia innocenza nel procedimento per calunnia;precisamente hanno il requisito della veridicità.

C'è,ora,da chiarire un'altra questione.

Stando alla lettera della denunzia dell'On.Alliata, questi(almeno da quanto risulta dalle dichiarazioni da lui rese al Dr.Ettore Serio sul"giornale di Sicilia" del 2 Aprile 1970)non accusa di "infondatezza"il fatto che io - rispondendo ad apposita domanda limitata al solo On. Mattarella - abbia risposto ritenendo l'On.Mattarella estraneo alla strage di Portella della Ginestra.L'On.Alliata,invece,mi rivolge arbitrariamente l'accusa di avere in tal modo denunziato lui e gli onorevoli Cusumano Geloso e Leone Marchesano quali mandanti della strage di Portella della Ginestra.senza denunziare al tempo stesso l'On.Mattarella.

Da qui l'equivoco.

Mentre per la Commissione Antimafia,per l'Autorità giudiziaria e nella realtà non c'è alcuna mia denunzia contro gli onorevoli Alliata,Leone Marchesano e Cusumano Geloso quali mandanti della strage di Portella della Ginestra(nè,tanto meno, una denunzia infondata e calunniosa);per l'On.Alliata,invece, esisterebbe una denunzia "implicita" contro gli anzidetti onorevoli,e detta denunzia sarebbe infondata e calunniosa.

Avendo l'On.Alliata manifestato questo suo pensiero attraverso la stampa,egli ha offeso la mia reputazione.Di Tale offesa saranno tratte le conseguenze giuridiche in seguito.

Per il momento - in via puramente subordinata e senza recedere dalla richiesta di proscioglimento per inesistenza del reato di calunnia o con altra formula piena sotto i profili già svolti - cercherò di dimostrare la mia innocenza prendendo in esame la denunzia dell'On.Alliata in relazione alle

contestazioni fattemi dal Giudice Istruttore direttamente o per mezzo del mio difensore, Avv. Maurizio Bellavista.

III°

L'anomalia della mia posizione processuale in conseguenza della riunione del procedimento contro "ignoti" per le indagini sui mandanti della strage di Portella della Ginestra col procedimento contro di me per calunnia,e mie richieste procedurali anche a norma dell'art. 60 c.p.p.

Prima di procedere all'esame anzidetto,è assolutamente necessario,oltre che nel mio interesse,anche nello interesse della verità e della giustizia - mettere in rilievo la gravissima anomalia,o,meglio,la gravissima situazione antigiuridica venutasi a creare con l'unificazione dei due procedimenti :quello contro "ignoti" per le indagini sui mandanti della strage di Portella della Ginestra e quello contro di me per calunnia.

Al riguardo,è bene premettere che, in base alle recenti disposizioni legislative(in perfetta armonia con la Costituzione,con le sentenze della Corte Costituzionale e con la dottrina - anche nella fase istruttoria dev'essere rispettato pienamente il principio del "contraddittorio" tra parte pubblica e parti private da un lato,e,dall'altro,fra le stesse parti private(fra loro).

Ebbene,con la riunione dei due procedimenti anzidetti il principio del "contraddittorio" è stato completamente violato a mio danno.Infatti,mentre io nel procedimento contro

"ignoti" per le indagini sui mandanti della strage di Portella della Ginestra non posso più deporre come "teste", essendo "imputato"nel procedimento per calunnia;l'On.Alliata, invece,che non è stato denunziato da me e non è "imputato" nel procedimento contro "ignoti",ma è il mio accusatore per il reato di calunnia,può deporre come "teste" contro di me, senza che abbia a difendersi da alcuna accusa!

In altre parole,vi sono due parti private:A ed M, di cui la parte privata A (Alliata)è in una posizione processuale di assoluta preminenza rispetto alla parte privata M(Montalbano)con aperta violazione del principio del contraddittorio e dell'art.3 della Costituzione.

La cosa è tanto più grave,in quanto si procede contro M perchè denunziato quale calunniatore da A,mentre non vi è nei confronti di A nè alcuna denunzia da parte di M,nè alcun procedimento penale.

Ritenuto l'anzidetto - in caso di mancato accoglimento della domanda di cui alla questione "preliminare"concernente il mio proscioglimento per inesistenza del reato di calunnia - chiedo quanto segue.

1°) Che il Giudice Istruttore della III^{a} Sezione Penale del Tribunale di Palermo Voglia rimettere alla Suprema Corte di Cassazione gli atti riguardanti il processo di cui al mandato di comparizione da lui emesso contro di me ed altri imputati il giorno quattro giugno 1973,notificatomi il 20 Giugno successivo.Ciò ai sensi della prima parte dell'art.60 del codice di procedura penale.In vero, nel mandato di comparizione anzidetto si procede contro"ignoti", quali responsabili del reato di violazione del se-

greto d'ufficio commesso a Roma;invece tale reato,come risulta dalla denunzia da me presentata alla Procura Generale ed alla Procura della Repubblica di Palermo, il 3 Aprile 1970,venne commesso nell'Ufficio della Procura della Repubblica di Palermo.

2°)Che il Giudice Istruttore,subordinatamente alla precedente domanda(e sempre in caso di mancato accoglimento della richiesta da me fatta nella questione "preliminare") voglia revocare l'ordinanza di riunione del procedimento contro "ignoti" per le indagini sugli "ignoti" dei mandanti della strage di Portella della Ginestra col procedimento contro di me per calunnia.Ciò perchè non può essermi tolto nè il diritto,nè il dovere - ai fini dell'accertamento della verità reale - di deporre ulteriormente come "teste"nell'anzidetto procedimento contro "ignoti".Al riguardo,faccio espressa richiesta di deporre ulteriormente come "teste" in tale procedimento,avendo nuovi fatti da rilevare come "testimonio".Nel processo penale italiano le due qualità:quella di "testimonio" e quella di "imputato"- ai fini dell'accertamento del vero- sono essenzialmente differenti. Basti pensare,infatti,che il testimonio ha l'obbligo giuridico di dire la verità,mentre l'imputato non ha tale obbligo!

IV

La verità sui mandanti della strage di Portella della Ginestra e l'istituto dell'onere della prova nel processo penale.

Sono sempre stato un attivo ricercatore della verità in tutti i rami della conoscenza - compreso quello riguardante i fatti delittuosi - ed è in tale mia veste(a prescindere da quella di "imputato"),non già in quella di"accusatore"privato,che mi accingo anche in questa sede a ricercare la verità sui mandanti della strage di Portella della Ginestra.

Ho già dimostrato,nella prima parte dell'odierna " memoria",che Giuliano ebbe rapporti di "alleanza"col Movimento Indipendentista Siciliano dal settembre 1945 alle elezioni regionali del 20 Aprile 1947;ed ebbe rapporti di "sicario" col Partito Nazionale Monarchico il 27 aprile 1947, quattro giorni prima della strage di Portella della Ginestra. Ho dimostrato pure che il risultato delle elezioni a Montelepre del 18 aprile 1948(cioè il modo come fece votare Giuliano a Montelepre il 18 Aprile 1948)costituisce la conferma del "pactum sceleris" intercorso il 27 aprile 1947 tra alcuni dirigenti del Partito Monarchico(mandanti) e Giuliano ed affiliati alla sua banda(mandatari)in riferimento alla strage di Portella della Ginestra.Inoltre,ho dimostrato(almeno implicitamente)che alla base del "pactum sceleris",in funzione di "movente", c'era per i dirigenti monarchici,l'intento immedia

to di "terrorizzare"i contadini,nonchè quello,da realizzare(finchè possibile)in seguito,diretto a ottenere i voti di Giuliano a Montelepre; c'era, per i banditi, l'aspettativa della "libertà"(promessa loro genericamente - cioè da realizzare in una maniera qualsiasi - dagli anzidetti "mandanti".

In questa seconda parte della "memoria", quindi, ho il compito di ricercare quali sono gli elementi probatori a sostegno delle mie deposizioni,in cui mi sono limitato a non ammettere la partecipazione dell'On.Mattarella,quale mandante,alla strage di Portella della Ginestra;mentre dimostrando fermo nel convincimento — esclusivamente perchè non posso derogare nè dall'obbligo morale di affermare sempre la verità,nè dall'obbligo giuridico di affermare la verità quando sono interrogato giudiziariamente in veste di "testimonio"; mentre,dicevo, rimanendo fermo nel convincimento,"pro veritate",della non estraneità,quali mandanti,degli onorevoli Alliata,Leone,Marchesano e Cusumano Geloso alla strage di Portella della Ginestra.

Esaminerò subito i varii elementi probatori a carico degli onorevoli Alliata,Leone Marchesano e Cusumano Geloso quali mandanti della strage di Portella della Ginestra,ed esaminerò tali elementi in relazione alle contestazioni del Giudice Istruttore.

In linea,però,di principio non posso non eccepire che non vige nel processo penale italiano l'istituto del

l'onere della prova.Ciò val quanto dire che - non avendo io alcun onere di dimostrare infondate le contestazioni del Giudice Istruttore,nè alcun onere su altri punti del processo - nessuna conseguenza eventualmente si può fare ricadere su di me in applicazione dell'Istituto dell'onere della prova.

Tale Istituto - che vige nel processo civile - ha lo scopo di permettere al giudice di risolvere i problemi a lui processualmente sottoposti,quando mancano le prove dei fatti oggetto delle indagini,in modo che con la sentenza possa costituirsi la certezza (anche solo formale)dei rapporti giuridici.Quindi,l'Istituto dell'onere della prova consiste nel fatto che al soggetto processuale - al quale interessa che sia dal Giudice dichiarato vero ciò che egli afferma - deve darne la prova,e, in mancanza,deve subire il danno di vedere trattato per inesistente ciò che è da lui affermato e che è semplicemente incerto.

In altre parole,l'Istituto dell'onere della prova si risolve, da un lato,nello stimolo processuale ai soggetti di provare ciò che affermano,e,dall'altro,nel danno processuale che riceve il soggetto inattivo nel sentir proclamare inesistente ciò che egli afferma e che è semplicemente incerto.

Da quanto precede non c'è dubbio che l'Istituto dell'onere della prova non può aver posto nel processo penale italiano,in cui domina l'interesse pubblico,in cui si ricerca la verità reale(non quella formale)e in cui il Giudice, in entrambe le fasi del procedimento, ha il potere - dovere di disporre d'ufficio qualsiasi mezzo istruttorio per l'accertamento

della verità sostanziale,al di sopra ed a prescindere dalle prove dedotte dal Pubblico Ministero e dalle parti private.

Dopo aver chiarito ed eccepito che nel processo penale non vige l'istituto dell'onere della prova,farò una precisazione prima di procedere all'esame degli elementi probatori a sostegno della verità [illegible] sui mandanti della strage di Portella della Ginestra in relazione alle contestazioni del Giudice Istruttore.

La precisazione è la seguente.

Nell'interrogatorio del 27 Giugno decorso mi è stata messa la contestazione che le espressioni"blocco agrario", "ceto baronale" e "partito monarchico"non sono affatto equivalenti.Mi è stata mossa la contestazione anzidetta, che è esattissima,sotto il profilo che io avrei fatto confusione fra le tre espressioni di cui sopra.Ma,innanzi tutto,io non avevo fatto tale confusione,come risulta dalla "Memoria" da me presentata il 27 giugno e portante la data del 26 Giugno 1973.

In secondo luogo,ho chiarito nell'interrogatorio che non ero incorso in tale confusione.

In terzo luogo,nella prima parte di questa "memoria" ho cercato di chiarire con molta concretezza che Giuliano (con la sua banda)fu assunto quale "sicario"(dietro generica promessa di "libertà")per la consumazione della strage di Portella della Ginestra in data 27 aprile 1947 da alcuni dirigenti del "Partito Nazionale Monarchico".

A titolo di maggiore chiarezza,desidero ora precisare due cose:la prima è che non tutti i nobili militano nel Partito Monarchico e sono monarchici;la seconda e' che non tutti coloro i quali militano nel Partito Monarchico appartengono al ceto baronale.

V

La chiamata in correità (definizione e requisiti).

Per "chiamata in correità",o "chiamata di correo" s'intende la chiamata di colpevolezza fatta da un imputato confesso a carico di individui;che,secondo l'imputato confesso,hanno(comunque)preso parte alla consumazione del reato oggetto della contestazione.

Concettualmente e psicologicamente la chiamata di correo è una testimonianza del reo confesso a carico dei suoi correi.Invece,il diritto positivo nega alla dichiarazione del reo confesso contro i suoi correi il valore di testimonianza(dato che proviene da un imputato dello stesso delitto) e la considera(come la confessione sul fatto proprio)una prova indiretta.

Affinchè la chiamata di correo abbia efficacia probatoria occorrono alcuni requisiti.

Il primo è che la confessione sul fatto proprio(presupposto della chiamata in correità)risulti spontanea e veritiera.

Il secondo requisito è che la chiamata di correo non sia determinata da odio,vendetta,estorsione.

Il terzo requisito è che la chiamata di correo non mascheri lo scopo di voler addurre motivi concreti di discriminazione o attenuazione del reato,certi e validi.

Nella legislazione ateniese era stabilito l'impunità

per chi denunziava il proprio complice.

Il diritto romano stabiliva l'impunità per chi denunziava il proprio complice limitatamente ai reati politici.

Nel Medio Evo era concessa l'impunità a chi denunziava i propri complici.

Dopo la rivoluzione francese del 1789 molti codici, in Europa, continuarono a concedere l'impunità ai delatori dei propri complici. Così, nel codice napoleonico veniva concessa l'impunità ai delatori dei propri complici nei seguenti casi: per i delitti contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato; per i delitti di falsa moneta, per i delitti di contraffazione del sigillo di Stato. Nel codice Belga, in quello austriaco e in quello ungherese veniva concessa l'impunità ai delatori dei propri complici per i delitti di alto tradimento. Nel codice sardo-piemontese del 1859 la stessa impunità veniva concessa per i delitti contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato.

Il codice penale della Russia zarista faceva della delazione dei complici una discriminante comune per tutti i delitti.

In Italia, a cominciare dall'entrata in vigore del Codice Zanardelli (1889), la delazione dei propri complici non esercita più la minima efficàcia nè a titolo di discriminazione, nè a titolo di attenuazione del reato.

Non c'è dubbio che - oltre alla "chiamata di correo" fatta per esigenza di verità e di giustizia - ci possa essere una "chiamata di correo" fatta per esigenza diversa. Ma commetterebbe un gravissimo errore etico, logico, psicologico e giuridico chi volesse escludere aprioristicamente che il reo confesso - per il solo fatto di essere

reo - possa avvertire l'esigenza di far conoscere la verità,tutta la verità,sul delitto.

Chi ha un pò di conoscenza dell'animo umano sa che alla base della confessione sta il pentimento.Ebbene,il pentimento — in una personalità psicologicamente unitaria — non solo porta alla confessione sul fatto proprio,ma porta anche alla confessione sul fatto altrui,cioè alla "chiamata di correo".E' vero che il reo confesso non sempre e non spesso chiama in correità i complici,ma ciò avviene a causa di certi fattori che agiscono sulla sua volontà,inibendola.Negli ambienti arretrati un fattore importante,al riguardo,è l'omertà,che è un fatto di costume.

Comunque,la questione circa la validità della "chiamata di correo"nei confronti degli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso non può essere risolto nè in base ad una presunzione negativa,nè in base ad una presunzione affermativa.Essa dev'essere risolta concretamente in base ad elementi obiettivi.

VI

Infondatezza dell'obiezione circa la inattendibilità della "chiamata di correo" nei confronti degli onorevoli Alliata; Leone Marchesano e Cusumano Geloso e validità dell'anzidetta "chiamata di correo".

Elemento probatorio importante a carico degli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso è la "chiamata in correità" fatta nei loro confronti, quali mandanti della strage di Portella della Ginestra, al processo celebratosi dinanzi la Corte d'Assise di Viterbo. La "chiamata in correità" - nel senso strettamente giuridico dell'espressione - venne fatta da Gaspare Pisciotta e da Terranova Antonino fu Giuseppe.

L'On. Alliata, però, ha obiettato - senza darne la prova e nemmeno un qualsiasi principio di prova - che Pisciotta e Terranova avrebbero "chiamato in correità" lui, Leone Marchesano e Cusumano Geloso falsamente, al fine di far valere motivi di discriminazione.

Prima di confutare l'obiezione dell'On. Alliata, dirò, nella più stretta sintesi, che la parte civile sollevò a Viterbo la questione dei mandanti della strage di Portella della Ginestra, basandola sulla " chiamata in correità" di cui trattasi; e chiedendo (relativamente ai mandanti) il rinvio degli atti al Pubblico Ministero per l'accertamento ulteriore della loro responsabilità e la loro incriminazione. Ebbene, la Corte d'Assise di

Viterbo respinse la richiesta della parte civile,ma non sotto il profilo che Pisciotta,Terranova ed altri banditi accusavano gli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso al fine di far valere motivi di discriminazione del reato,bensì sotto altro profilo,di cui ho dimostrato l'infondatezza nelle "Osservazioni" alligate alla "Memoria" in data 26 giugno 1973.

Ciò premesso,passerò subito a dimostrare l'infondatezza dell'obiezione dell'On.Alliata.

Secondo costui,la "chiamata in correità" di Pisciotta e Terranova è fallace,perchè con essa i due banditi avrebbero avuto lo scopo di far valere motivi di discriminazione,in favore di tutta la banda, per la strage di Portella della Ginestra.

Ma non v'ha chi non veda che l'obiezione dell'On. Alliata manca assolutamente di base per le seguenti ragioni.

Innanzi tutto,è vero che uno dei requisiti per la validità della "chiamata di correo"è che questa non mascheri lo scopo di addurre motivi di discriminazione o attenuazione del reato,ma questi motivi devono essere concreti,certi e validi.Ora,"chiamando in correità" i dirigenti monarchici Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso,quali mandanti della strage di Portella della Ginestra,tale strage non si trasforma affatto da nefando crimine comune in delitto politico.Se i due banditi avessero voluto fare

il tentativo di trasformare tale strage in delitto politico, avrebbero dovuto, quanto meno, chiamare in correità". Finocchiaro Aprile e Varvaro (oppure uno dei due) e dire che la banda Giuliano aveva sparato a Portella per fini politici (indipendenza della Sicilia). Invece, "chiamando in correità" i dirigenti monarchici, non si può nemmeno lontanamente parlare di tentativo, da parte dei due banditi, di trasformare la strage di Portella della Ginestra da nefando crimine comune in delitto politico. Non si deve dimenticare, d'altra parte, che Terranova e Pisciotta "chiamano in correità" i tre dirigenti siciliani del Partito Nazionale Monarchico verso la fine del 1951 o nei primi mesi del 1952, cioè quando tale partito ha già perduto ogni sua forza e prestigio e la Monarchia Sabauda è soltanto un ricordo storico!

Ma c'è di più.

Il capo della banda era Giuliano; quindi, a lui spettava il compito, nell'interesse suo e dell'intera banda, di fare una mendace "chiamata in correità" allo scopo di addurre motivi di discriminazione.

Ma Giuliano - il quale sin dal 27 Aprile 1947 (data del " pactum sceleris " tra lui e alcuni dirigenti del Partito Monarchico) aveva fatto conoscere ai suoi gregari che il 1° maggio bisognava sparare a Portella in cambio della promessa di " libertà "; ma Giuliano, che poco tempo dopo la strage, aveva dichiarato al giornalista Rizza di avere sparato a Portella in cambio della promessa di " libertà " ; ma Giuliano, dicevo, nonostante ciò, verso la fine di maggio del 1952 rilasciava al suo difensore (Avv. Romano Battaglia, ex deputato regionale monarchico) una dichiarazione in cui smentiva Pisciotta e Terranova e diceva che la responsabilità della strage di Portella della Ginestra ricadeva soltanto su di lui, precisando che non

c'erano stati mandanti.

Non c'è dubbio che Giuliano diceva la verità, quando affermava che egli aveva sparato a Portella in cambio della promessa di "libertà",riconoscendo(almeno implicitamente)che aveva commesso la strage in seguito a "mandato".

E non c'è nemmeno dubbio che egli mentiva -- perchè indottovi dai mandanti,i quali in quel momento temevano che la forte pressione della opinione pubblica avesse potuto determinare l'apertura di un procedimento penale contro di loro--, quando cercava di smentire Pisciotta e Terranova.

Ma se Giuliano diceva la verità in epoca non sospetta - cioè subito dopo il "pactum sceleris" del 27 aprile 1947 e della strage del 1° Maggio 1947, nonchè molto prima dell'inizio del processo dinanzi la Corte d'Assise di Viterbo(12 Giugno 1950) -, e,questa verità coincide con le affermazioni contenute nella "chiamata in correità" di Pisciotta e Terranova,non ci può essere il minimo dubbio che è priva di fondamento l'obiezione,secondo cui Pisciotta e Terranova avrebbero"chiamato in correità" gli onorevoli Alliata,Leone Marchesano e Cusumano Geloso per potere invocare motivi di discriminazione o attenuazione del reato.

Di conseguenza:

Ritenuto che al processo di Viterbo la "chiamata in correità" nei confronti degli anzidetti ex deputati monarchici,quali mandanti della strage di Portella della Ginestra,era sopratutto opera di Gaspare Pisciot-

ta,che avrà potuto confidarsi con Terranova e con altri banditi.

Ritenuto che la Corte d'Assise di Viterbo,in base alle risultanze processuali,fa in sentenza su Pisciotta le seguenti affermazioni:"Gaspare Pisciotta ebbe - in seno alla banda di cui era capo Salvatore Giuliano e di cui indubbiamente fece parte per averne egli fatto esplicita confessione - una parte preminente su tutti gli altri che la composero.

«Trovavasi in posizione subordinata al capo,ma preminente rispetto agli altri.

«Era stato elevato dal capo al grado di luotenente e così fu da tutti riconosciuto.

« A lui tutti gli altri componenti della banda si rivolgevano.quando desideravano conferire con il loro capo.

«Egli soltanto sapeva dove questi poteva trovarsi e lo accompagnava nei vari luoghi.Senza Gaspare Pisciotta nulla faceva Giuliano:questi era colui che decideva,Pisciotta colui che faceva eseguire gli ordini.Alle conversazioni che Giuliano aveva con persone estranee alla banda - siano state costoro Cusumano Geloso,Leone Marchesano,Alliata,ed altri,assisteva soltanto Gaspare Pisciotta".

Ritenuto che al processo di Viterbo la "chiamata di correo",da parte di Pisciotta e Terranova,nei confronti degli onorevoli Alliata,Leone Marchesano e Cusumano Geloso quali mandanti della strage di Portella della Ginestra, era determinata dall'intento di far conoscere la verità sui mandanti della strage.

Ritenuto quanto sopra, si deve risolutamente affermare che "la chiamata di correo" di cui trattasi è perfettamente valida ed è un elemento probatorio importantissimo a carico degli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso quali mandanti della strage di Portella della Ginestra.

VII

Altri elementi probatori a carico degli onorevoli Alliata, Cusumano Geloso e Leone Marchesano, quali mandanti della strage di Portella della Ginestra.

Nel paragrafo precedente ho messo in evidenza la perfetta validità giuridica - oltre che logica, psicologica ed etica - della " chiamata di correo " fatta al processo di Viterbo nei confronti degli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso da Gaspare Pisciotta e da Terranova Antonino, avanzando l'ipotesi che costui potesse essere stato informato da Pisciotta circa la responsabilità degli anzidetti onorevoli quali mandanti della strage.

Naturalmente, non è da escludere l'ipotesi che anche Terranova potesse essere stato informato dallo stesso Giuliano circa la responsabilità degli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso quali mandanti della strage di Portella Della Ginestra.

Ora la " chiamata in correità " - presupponendo la dichiarazione di colpevolezza che fa il reo contro se stesso ("confessione "), e consistendo nella dichiarazione di colpevolezza che egli fa contro coloro i quali parteciparono insieme con lui al delitto(" chiamata in correità ") - si risolve, dal punto di vista logico, in una testimonianza, cioè in una prova diretta.

Dico ciò soltanto dal punto di vista logico, ben sapendo che non si tratta di " testimonianza "in senso giuridico.

E dico ciò per distinguere, sempre dal punto di vista logico, la "chiamata in correità " da quell'elemento probatorio che si chiama " indizio " .

Dal punto di vista logico, " chiamata in correità " e " indizio " rappresentano rispettivamente la cosidetta " prova diretta " e la cosidetta " prova indiretta ".

La distinzione tra "prova diretta" e " prova indiretta " è basata sulla coincidenza o meno tra " factum probandum "(fatto da provare) e "factum probans" (fatto che costituisce la prova del "fatto da provare ").La prova è"diretta"anche dal punto di vista giuridico, quando i due fatti:-"factum probandum" e "factum probans"-coincidono; è"indiretta"(anche dal punto di vista giuridico),quando il"factum probans" non coincide con " factum probandum " ,ma vi è un rapporto di causalità tra l'uno e l'altro,il quale rapporto dà luogo ad una inferenza di natura induttiva,che trae l'ignoto dal noto.

Se facciamo ad esempio l'ipotesi dell'omicidio ("factum probandum ") e facciamo l 'ipotesi che esso venga provato da un cittadino che abbia visto commettere l'uccisione("factum probans"),si ha la "prova diretta" dell'omicidio commesso da Tizio.

Precisamente,in tal caso,affermando il cittadino di aver visto l'uccisione della vittima da parte di Tizio,si ha la perfetta coincidenza tra " factum probandum" (omicidio commesso da Tizio) e "factum probans" (dichiarazione del cittadino di aver visto commettere l'omicidio da Tizio).Se,invece,(riferendoci sempre all'omicidio, "factum probandum" un testimone dichiara di aver visto una data pistola all'imputato poco prima del delitto,e la pistola trovata nel luogo del delitto,(con la quale è stato commesso l'omicidio)è sicuramente quella stessa vista dal testimone in possesso dell'imputato poco prima del delitto,("factum probans"),siamo in presenza di una"prova indiretta" o" indizio.".

In tal caso "factum-probandum" e "factum probans" non coincidono,ma vi è tra i due fatti una semplice relazione causale,nel senso che il "factum"probans", mediante ragionamento induttivo,ci permette di procedere all'accertamento della verità,insieme con altri"indizi" (quale quello della presenza dell'imputato sul luogo del delitto al momento dell'omicidio e quello di un valido movente ad uccidere)sul "factum probandum".

In caso di "pluralità di indizi",occorre che si verifichi il requisito della loro "concordanza".

Per il verificarsi di tale requisito è necessario:

1°) che ciascun "indizio" sia valutato autonomamente,al fine del riconoscimento della caratteristica della certezza;

2°) che ciascun "indizio" confluisca,insieme con gli altri,in una ricostruzione logica ed unitaria del fatto ignoto.

Dopo aver messo in evidenza che dal punto di vista "logico" l'unico ad aver valore sotto il profilo della presente indagine - la "chiamata in correità" è una"prova diretta",mentre l'elemento probatorio chiamato"indizio" è una"prova indiretta"(anche dal punto di vista giuridico);dopo aver messo in evidenza quanto sopra,cercherò di mettere in evidenza la "pluralità di indizi certi e concordati" a carico degli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso quali mandanti della strage di Portella della Ginestra.

Il primo "indizio"riguarda la seguente affermazione della Corte d'Assise di Viterbo:

"Alle conversazioni che Giuliano aveva con persone

estranee alla banda - siano state costoro Cusumano Geloso, Leone Marchesano, Alliata ed altri - assisteva soltanto Gaspare Pisciotta.

Ora, il fatto che Giuliano(come risulta dal processo) "aveva conversazioni con Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso" è un indizio" molto grave a carico di costoro, tutti e tre dirigenti del partito monarchico.

Esso, in vero, va posto in relazione ai seguenti altri fatti:

1°) al "pactum sceleris" di cui al 27 aprile 1947 tra alcuni dirigenti del Partito Monarchico e Giuliano per la consumazione della strage di Portella della Ginestra;

2°) alla dichiarazione del bandito Giovanni Genovese, secondo cui Giuliano - in conseguenza del "pactum sceleris" anzidetto - diede ordine di far votare a Montelepre per il Partito Monarchico nelle elezioni del 18 aprile 1948;

3°) al risultato delle elezioni(a Montelepre)del 18 aprile 1948, in cui il Partito Monarchico prese quasi tutti i voti che prima vi prendevano i separatisti.

Il secondo "indizio" riguarda il fatto che, in seguito ad un improvviso conflitto avvenuto nel 1949 tra Giuliano e Forza Pubblica - questa rimase in possesso di un'agenda del capo banda(alligata agli atti processuali), in cui Giuliano aveva scritto di suo pugno il nome di Alliata(con l'indirizzo)e quello di Cusumano Geloso.

Anche tale"indizio"dev'esser posto in relazione ai tre fatti precedenti. L'On. Alliata, però, ha cercato di farne venir meno ogni efficacia probatoria contro di lui, dicendo che egli venne imposto di ~~dovette~~ pagare(allora era molto ricco)una forte somma di denaro alla banda Giuliano. E Cusumano Geloso? Gli onorevoli Cusumano Geloso e Leone Marchesano non erano affatto ricchi. Ma c'è di più.

Nel "patto di alleanza" del settembre 1945 tra i separatisti e Salvatore Giuliano, risulta in maniera certa che costui pretese dai separatisti dei milioni, oltre all'impegno della "libertà" e della "sistemazione".

E' quindi logico ammettere che Giuliano - anche nel "pactum sceleris" del 27 aprile 1947 tra lui e i dirigenti monarchici per la consumazione della strage di Portella della Ginestra - abbia preteso dei milioni oltre la promessa di "libertà".

Il terzo "indizio" riguarda l'atteggiamento di chi "si scusa senza essere accusato", tenuto dall'On. Tommaso Leone Marchesano all'Assemblea Regionale Siciliana durante una dichiarazione da me fatta nella seduta del 30 Agosto 1947 contro i mandanti della strage di Portella della Ginestra e contro i "finanziatori" della banda Giuliano. Allora anche gli onorevoli Alliata e Leone Marchesano erano deputati regionali.

Essi presentarono le dimissioni dall'Assemblea Siciliana alcuni mesi dopo per partecipare alle elezioni politiche nazionali del 18 Aprile 1948. Ebbene durante la mia dichiarazione all'Assemblea Siciliana del 30 Agosto 1947 - avevo io (nell'intento di fare indagini accurate sui mandanti della strage di Portella) proposto al Presidente della Regione, On. Alessi, di accertare le responsabilità degli agrari circa i finanziamenti alla banda Giuliano - il deputato monarchico Leone Marchesano (non appartenente affatto nè alla classe degli agrari, nè a quella dei finanziatori della banda Giuliano) reagì violentemente contro tale mia proposta, come risulta dal "Resoconto Parlamentare" del 30 Agosto 1947, che si alliga in fotocopia. In esso è detto quanto segue:

"Presidente: è aperta la discussione sulle dichiarazioni testè fatte dal Presidente della Regione.

"Montalbano si associa,a nome del Blocco del Popolo, alle lodi tributate dal Presidente della Regione all'Arma dei carabinieri ed alle forze di polizia.Dichiara,però,di essere parzialmente soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente della Regione per le contraddizioni che in esse ha rilevato.Osserva,infatti,che l'On.Alessi,dopo aver definito atti di banditismo politico i luttuosi fatti di Portella della Ginestra,ha dichiarato che essi sono da attribuirsi alla banda Giuliano.Trattasi,a suo avviso,di una contraddizione in termini.Infatti,se il banditismo è veramente politico,come il Governo e la Sicilia tutta ritengono,pur ammettendo che esso sia dovuto alla banda Giuliano,non può negarsi che vi siano dei mandanti che finanziano,organizzano e riforniscono di armi la banda stessa.Ricorda,a tal proposito,che da certa stampa della Sicilia e di altre parti d'Italia il bandito Giuliano viene esaltato come un eroe siciliano.

"Russo obietta che l'On.Alessi ha appunto deplorato l'atteggiamento di tali organi della stampa.

"Montalbano replica che il fatto,comunque,esiste e che bisognerebbe accertare quali sono le responsabilità degli agrari circa i finanziamenti necessari alla banda Giuliano.(vivaci proteste a destra)

"Leone Marchesano reagisce,osservando che,in mancanza di dati di fatto,ogni supposizione assumerebbe l'aspetto di calunnia.(vivaci proteste e commenti dal settore di sinistra).

"Montalbano,ribatte che non intendeva alludere all'On.Leone Marchesano,salvo che questi,ritenendosi rappresentante degli agrari, si senta leso dalle sue parole.

"Leone Marchesano prende atto della dichiarazione dell'On.Montalbano e lo invita a precisare le sue accuse contro gli agrari.

"Montalbano osserva che l'On.Leone Marchesano non potrebbe in nessun caso essere considerato come un finanziatore della banda Giuliano;ma tutt'al più potrebbe essere formulata l'ipotesi

contraria.(vivaci proteste e commenti dai banchi della destra).
"Leone Marchesano protesta vivamente per le parole offensive dell'On.Montalbano,le quali,a suo avviso,hanno tradito il di lui pensiero.
"Montalbano chiarisce di non aver voluto affermare che l'On. Leone Marchesano sia un finanziatore della banda Giuliano,poi-- chè,peraltro,non ne avrebbe le possibilità.(Scambio di invettive tra i settori di destra e di sinistra - Commenti e discussioni nell'aula).
"Presidente esorta gli On.li deputati alla calma.
"Leone Marchesano chiede al Presidente di constatare che l'On. Montalbano ha chiarito,ritrattando la frase "tutt'al più potreb be essere formulata l'ipotesi contraria " .
"Montalbano prosegue,precisando che non è necessario,per il mo-- mento,stabilire se i finanziatori appartengono o meno alla classe degli agrari,ma che bisogna far risultare chiaramente come, dietro gli esecutori materiali di tali delitti,vi debbano essere dei mandanti." Conclude affermando che la tranquillità in Sicilia ed anche nel resto d'Italia sarà stabilita soltanto quando i mandanti e finanziatori di tale banditismo politico saranno scoperti ed arrestati".

Da quanto precede non ci può essere dubbio che l'atteggiamento tenuto all'A.R.S.,nella seduta del 30 agosto 1947, dall'On.Leone Marchesano - per le mie affermazioni contro i mandanti della strage di Portella della Ginestra e per la mia proposta al Presidente della Regione di fare indaginisui finanziatori

della banda Giuliano(presumibilmente agrari) - è l'atteggiamento classico di " chi si scusa senza essere accusato ", cioè di " chi involontariamente si accusa nel momento stesso in cui, senza essere accusato, cerca di scusarsi e difendersi " .

Il quarto " indizio " riguarda la lettera inviata il 7 febbraio 1950 dall'Amministratore del Principe Alliata all'On.Ing.Gioacchino Barbera - deputato regionale monarchico e deputato " Questore " presso l'Assemblea Regionale Siciliana - per fare assumere il monarchico Francesco Pizzurro,da Montelepre.

Questa lettera assume valore " indiziario " in riferimento ai tre fatti espressamente messi in relazione al primo " indizio " e che qui si intendono richiamati,anche in riferimento alle considerazioni da me fatte sulla lettera anzidetta nella prima parte della presente " Memoria " .

Il quinto " indizio " riguarda la misteriosa morte dell'On.Cusumano Geloso,avvenuta verso la fine del 1951,oppure nei primi mesi del 1952.

In vero l'anzidetto ex deputato regionale monarchico — che l'opinione pubblica maggiormente riteneva colpevole di collusione con la banda Giuliano(dal 27 aprile 1947 in poi),accusandolo(insieme con gli onorevoli Alliata e Leone Marchesano)di partecipazione,quale mandante,alla strage di Portella della Ginestra —, in vero,dicevo,l'anzidetto ex deputato monarchico venne trovato morto nel"bagno" con schiuma sanguinolente alla bocca e tracce di sangue all'ano.Cioè a dire,il suo cadavere presentava macroscopicamente certe caratteristiche della morte violenta.

Ma non si procedette subito all'autopsia, e nemmeno, in un secondo tempo, si volle procedere alla riesumazione del cadavere ed all'esame necroscopico e istologico, quando io ne feci espressa richiesta al Procuratore della Repubblica di Palermo.

Il sesto " indizio " riguarda l'atteggiamento finale tenuto dall'On. Alliata nella polemica svoltasi tra lui e me nel 1963 sul quindicinale " Politica ", edito a Firenze.

In tale polemica l'atteggiamento finale dell'ON. Alliata fu quello di persona che non aveva nulla da replicare alla dimostrazione da me data (sul quindicinale " Politica " del 1° luglio 1963) della sua responsabilità quale mandante della strage di Portella della Ginestra (nonchè di quella degli onorevoli Cusumano Geloso e Leone Marchesano). Egli allora non mi diede nemmeno querela per diffamazione!

Dopo aver posto in rilievo la " chiamata in correità " e la " molteplicità concordante di indizi " a carico degli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso quali mandanti della strage di Portella della Ginestra, metterò in evidenza a loro carico due documenti probatori, che saranno esaminati nel prossimo paragrafo..

- 60 -

VIII

La lettera dell'On.Ramirez e il "memoriale"di Gaspare Pisciotta.

I due documenti probatori a carico degli onorevoli Alliata,Leone Marchesano e Cusumano Geloso quali mandanti della strage di Portella della Ginestra sono:il "memoriale" di Gaspare Pisciotta e la lettera dell'On.Ramirez.

Circa il "memoriale" di Gaspare Pisciotta,ho già deposto quale "teste" nel 1970 dinanzi il Giudice Istruttore della III^a Sezione Penale del Tribunale di Palermo.

Confermo la deposizione di allora e alligo le foto copie di due lettere del senatore Girolamo Li Causi(già Vice Presidente dell'Antimafia)a me inviate in risposta ad altre mie lettere.

Circa la lettera dell'On.Ramirez desidero chiarire quanto segue in relazione alle contestazioni del Giudice Istruttore circa i seguenti punti:

1) Perchè l'ex deputato regionale monarchico Gioacchino Barbera-non rieletto nelle elezioni regionali del giugno 1951 - fece nel dicembre 1951 le rivelazioni sui mandanti della strage di Portella della Ginestra all'On.Ramirez?
2) Perchè l'On.Ramirez,dopo aver preso dettagliatamente nota,in una lettera a me diretta,delle rivelazioni del Barbera - decise che la lettera venisse consegnata a me ?
3) Perchè decise che la lettera venisse consegnata a

me dopo la sua morte ?

4)E' attendibile l'On. Ramirez ?

5)E' attendibile l'On. Gioacchino Barbera ?

Pur essendo convinto che le contestazioni mossemi dal Giudice Istruttore con i cinque quesiti anzidetti costituiscono una violazione del principio che nel processo penale non vige l'istituto dell'onere della prova,tuttavia risponderò ugualmente ai quesiti del Giudice Istruttore,animato dal solo intento di contribuire all'accertamento della verità sui mandanti della strage di Portella della Ginestra.

Risposta al 1° quesito

La risposta al 1° quesito - riguardante la ragione per la quale l'On. Barbera fece le sue rivelazioni all'On. Ramirez - non si può dare se prima non si procede all'esame della figura morale e politica dell'On. Ramirez in relazione alla situazione politica italiana esistente nel dicembre 1951.

Antonio Ramirez - nato nel 1901 a Palermo,dove morì il 2 novembre 1969 per infarto cardiaco - fu uno dei più valorosi avvocati civilisti del foro palermitano.La sua specializzazione nel campo civilistico gli impedì di occuparsi,in modo assoluto,di processi penali e di criminologia.

Fu antifascista d ella prima ora e militò nel Partito d'azione, di cui fu dirigente in campo nazionale, oltre che regionale.

In tale sua qualità partecipò alla lotta di liberazione dal nazi-fascismo,ed ebbe rapporti di collaborazione politica e di amicizia personale con le seguenti personalità, che avevano dato vita al " Partito d'Azione ": Ferruccio Parri,Carlo Sforza,Alberto Cianca,Piero Calamandrei, Mario Bracci,Alberto Carocci,Francesco De Martino,Ugo La Malfa,Emilio Lussu,Riccardo Lombardi,Tristano Codignola, ecc.

In particolare,ebbe rapporti di collaborazione politica e di amicizia personale con Ferruccio Parri,di cui,fino alla morte,seguì le orme,anche quando Parri divenne il capo del " socialismo autonomo "

L'On. Ramirez,per designazione del " Partito d'Azione ",fu membro — quale Sottosegretario alla Marina Militare — del Ministero Bonomi dal 18 giugno 1944 al 12 dicembre 1944. Poi fece parte della Consulta Nazionale.

Nelle elezioni regionali del 20 aprile 1947 venne eletto deputato per la lista del " Partito Repubblicano " nella circoscrizione di Palermo.Venne rieletto deputato nel 1951 alla Assemblea Regionale Siciliana,per la lista del " Blocco del Popolo "(quale indipendente di sinistra) nella circiscrizione di Agrigento.Sia nella prima che nella seconda legislatura l'On. Ramirez ebbe sempre a distinguersi per la sua onestà,per i suoi ideali autonomistici,per la sua obiettività,per il suo attaccamento alle riforme sociali ed a quelle strutturali e soprattutto per il suo grande amore per la verità e la libertà (anche allo interno del gruppo parlamentare del " Blocco del Popolo ") (Per aver manifestato l'amore verso la verità e la libertà anche allo interno del proprio gruppo parlamentare,l'On. Ramirez perdette

la fiducia del " Partito Comunista " e nelle elezioni regionali del giugno 1955 non fu riproposta la sua candidatura, quale indipendente di sinistra,nelle liste del " Partito Comunista ",che si presentava con le liste separate da quelle del " Partito Socialista ".

Fermandoci,ora,al dicembre 1951,appare chiara la ragione per la quale l'On. Barbera fece all'On.Ramirez le rivelazioni sui mandanti della strage di Portella della Ginestra .Nel dicembre 1951 Presidente dei Ministri era De Gasperi e Ministro dell'Interno era Scelba,che,con l'approvazione dell'intero Governo,svolgeva una politica di discriminazione ai danni del P.C.I. e del P. S. I.

D'altra parte,il Presidente della Regione in Sicilia era l'On. Restivo,che governava con l'appoggio dei monarchici e degli altri gruppi dell'Assemblea,con l'esclusione del " Blocco del Popolo ",unico gruppo all'opposizione.

Di conseguenza,l'On. Barbera — dovendo scegliere un deputato del " Blocco del Popolo " al quale fare le rivelazioni sui mandanti della strage di Portella della Ginestra — non poteva far cadere la scelta che sull'On.Ramirez.Infatti,solo quest'ultimo aveva due fondamentali requisiti:quello di essere uomo di sinistra,senza appartenere nè al " Partito Socialista ";nè al " Partito Comunista "; quello di essere legato politicamente e personalmente con uomini,che allora,di primo piano nella politica italiana, quali:Ferruccio Parri,Piero Calamandrei,Ugo La Malfa.

Risposta al 2° quesito

Il secondo è un quesito complesso,in quanto si compone delle seguenti due questioni:quella riguardante il "perchè" l'On.ramirez prese nota,in una lettera, delle rivelazioni dell'On.Barbera; quella riguardante il "perchè"ne prese nota in una lettera da consegnate a me.

Circa il primo "perchè",la risposta è quanto mai semplice.L'On.Ramirez prese nota in una lettera(cioè in un documento)delle rivelazioni a lui fatte dall'On. Barbera sui mandanti della strage di Portella della Ginestra,perchè vi attribuì una certa importanza dal punto di vista probatorio,specie a integrazione di altri elementi di prova,di cui si parlava,ma che egli non conosceva.

Anche per quanto riguarda il secondo "perchè" la risposta è quanto mai semplice.L'On.Ramirez prese nota delle anzidette rivelazioni del Barbera in una lettera da consegnare a me,in quanto sapeva due cose.Anzitutto, che io due mesi prima avevo presentato denunzia contro Alliata,Leone Marchesano e Cusumano Geloso,quali mandanti della strage di Portella della Ginestra,e quindi, dovevo avere altri elementi probatori contro di loro. In secondo luogo,che io,oltre ad essermi occupato dei mandanti della strage di Portella della Ginestra, mi ero pure occupato dei mandanti dell'assassinio del sindacalista Miraglia,anch'essi oggetto delle rivelazioni del Barbera.

Risposta al 3° quesito.

Col terzo quesito si vuol conoscere la ragione per la quale l'On.Ramirez decise che la sua lettera mi venisse consegnata dopo la sua morte,pur essendo egli meno anziano di me di sei anni.

E' ovvio pensare,anzitutto,che l'On.Ramirez non stesse bene in salute.Egli,infatti,soffriva di disturbi cardio-circolatori per insufficienza delle coronarie e morì d'infarto cardiaco.

Ma tali disturbi,da soli,non bastano a giustificare la decisione anzidetta.

Secondo me,nel suo animo si svolgeva uno strano contrasto:mentre la sua "coscienza morale"gl'imponeva di rendere pubbliche le rivelazioni dell'On.Barbera,il suo "io affettivo" — spinto dall'egoismo e dalla paura per le conseguenze che ne sarebbero potute derivare a carico suo e della famiglia — gl'imponeva di non dare assolutamente corso alle rivelazioni del Barbera.Come risultato di tale contrasto il "compromesso",cioè la decisione di consegnare la lettera a me dopo la sua morte!

Risposta al 4° quesito

Per quanto riguarda il 4° quesito,la risposta è la seguente:l'On.Ramirez è attendibile al cento per cento, come può confermare il senatore Ferruccio Parri.

Risposta al V° quesito

Circa l'attendibilità dell'On.Giacchino Barbera,il quesito va posto, ai fini della presente indagine, nei seguenti termini: è da ammettere l'attendibilità dell'On. Barbera,quale fonte "autonoma" di prova a carico degli onorevoli Alliata,Leone Marchesano e Cusumano Geloso, quali mandanti della strage? - .

Il quesito va posto nei termini anzidetti,perchè le rivelazioni fatte nel dicembre 1951 dall'On.Barbera all'On. Ramirez sono confermate da molti altri elementi di prova (già messi in evidenza)a carico di Alliata,Lenne Marchesano e Cusumano Geloso,quali mandanti della strage di Portella della Ginestra.

Ebbene,non c'è dubbio che è da ammettere l'attendibilità dell'On.Barbera,quale fonte "autonoma" di prova a carico di costoto,quali mandanti della strage consumata dalla banda Giuliano il 1° Maggio 1947.

Tale attendibilità è da ammettere in relazione alla lettera inviata il 7 febbraio 1950 dall"Amministratore del Principe Alliata all'On.Barbera(deputato "Questore" all'Assemblea siciliana)per fare assumere all'Assemblea il monarchico Francesco Rizzurro,da Montelepre.In altre parole,è da ammettere che - in seguito a questa lettera,nonchè in relazione al risultato delle elezioni a Montelepre del 18 aprile 1948, che dimostravano l'esistenza di rapporti tra banda Giuliano e dirigenti del "Partito Monarchico", al quale egli apparteneva-;

in altre parole,dicevo,è da ammettere che(in riferimento a tutto ciò)l'On.Barbera abbia chiesto all'On.Leone Marchesano,braccio destro dell'On.Alliata,di esser messo al corrente dei rapporti tra banda Giuliano e dirigenti del "Partito Monarchico".Ed è altresì da ammettere che l' On. Leone Marchesano gli abbia fatto,a titolo strettamente riservato e confidenziale,le note rivelazioni sui mandanti della strage di Portella della Ginestra,successivamente fatte (nel dicembre 1951) dall'On.Barbera all'On.Ramirez.

Ritengo,quindi,che si debba dare una risposta affermativa al quesito circa l'attendibilità dell'On.Barbera,quale fonte "autonoma" di prova a carico di Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso,quali mandanti della strage di Portella della Ginestra.

[redacted]

L'On.Barbera morì improvvisamente(si disse per collasso cardiaco)nel 1952.

Dalle mie risposte ai quesiti di cui al presente paragrafo risulta chiaro,da un lato,che la lettera dell' On. Ramirez(a me consegnata nel novembre del 1969)è un documento valido; e,dall'altro,che essa costituisce un elemento

probatorio "autonomo" a carico degli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso quali mandanti della strage di Portella della Ginestra.

IX

La querela-denunzia dell'ON.Alliata, l'Avv.Acampora e il Ciornale di Sicilia"del 2 aprile 1970.

Ai fini dell'imputazione a mio carico del reato di calunnia,nonchè ai fini dell'imputazione a mio carico del reato di diffamazione,acquista molta importanza la querela-denunzia presentata contro di me dall'On.Alliata nei primi di aprile del 1970.Essa acquista molta importanza sotto un duplice profilo,specie per le dichiarazioni fatte dall'On.Alliata al giornalista Ettore Serio,e pubblicate sul "Giornale di Sicilia"del 2 aprile 1970,nonchè per la notizia pubblicata nella prima pagina del "Giornale di Sicilia" in data 2 aprile 1970,dal titolo:"Gianfranco Alliata denuncia Montalbano per calunnia".

Il primo profilo riguarda il fatto che l'On.Alliata, nelle sue dichiarazioni,mette diverse volte in dubbio la mia buona fede - offendendo la mia reputazione - in tutto l'iter concernente la consegna fatta a me della lettera dell'On.Ramirez(con le rivelazioni dell'On. Barbera)e le mie deposizioni dinanzi la Commissione Antimafia e dinanzi il Procuratore Aggiunto della Repubblica di Palermo.E' vero che io allora non presentai querela per diffamazione,ma ciò non toglie che non si possano trarre oggi le conseguenze giuridiche delle offese rivoltemi allora dall'On.Alliata, usando espressioni dirette a ledere la mia onorabilità.

Il secondo profilo riguarda due aspetti della denunzia di calunnia.Il primo aspetto si riferisce all'accusa dell'On.Alliata di avere io denunziato lui.Leone Marche-

sano e Cusumano Geloso alla Commissione Antimafia ed al Procuratore Aggiunto della Repubblica di Palermo, quali colpevoli della strage di Portella della Ginestra, sapendoli innocenti.

In altre parole, il Principe Alliata — conformemente alle dichiarazioni da lui rese al giornalista Serio e pubblicate sul "Giornale di Sicilia" del 2 aprile 1970 — esclude, senza mezzi termini, la mia buona fede e mi rivolge l'accusa di calunniatore, in senso strettamente giuridico.

A questo punto - premettendo di non essere in mai stato a conoscenza della lettera dell'On. Ramirez, nè tanto meno del suo contenuto; nonchè premettendo di aver io agito, in relazione ad essa, non da "denunziante", ma da persona che sente l'esigenza etica di affermare e far conoscere la verità - dichiaro quanto segue:

- Respingo, sdegnosamente e con forza le accuse rivoltemi dall'On. Alliata: sia quella di "mala fede", sia quella di "denunziante".

- Ancor più sdegnosamente e con maggiore forza respingo, poi, l'accusa rivoltami dall'On. Alliata, Principe di Montereale, di aver io denunziato lui, Leone Marchesano e Cusumano Geloso, quali mandanti della strage di Portella della Ginestra, sapendoli innocenti!

A tal proposito - sopratutto in riferimento alla polemica svoltasi nel 1963 sul quindicinale "Politica" tra il Principe Alliata e me (in cui dimostravo le ragioni del mio convincimento a suo carico) - accuso

detto Principe di avermi denunziato"calunniosamente", cioè nella piena consapevolezza di attribuirmi la responsabilità di aver commesso un delitto sapendomi innocente.

Presenterò,quindi,oggi stesso denunzia al Pubblico Ministero contro il Principe Gianfranco Alliata,quale colpevole del delitto di calunnia a mio danno.

Il secondo aspetto del secondo profilo della denunzia di calunnia presentata contro di me dall'On. Alliata è il seguente.

Risulta dal "Giornale di Sicilia"del 2 aprile 1970(che si alliga),precisamente dalla prima pagina, sotto il titolo:"Gianfranco Alliata denuncia Montalbano per calunnia",quanto segue.

"L'avvocato Cosma Acampora presenterà questa mattina alla Procura della Repubblica di Palermo una denuncia per calunnia nei confronti del Prof.Giuseppe Montalbano.

"La denuncia è fatta per conto del Principe Gianfranco Alliata di Montereale,che si ritiene leso dalle dichiarazioni ampiamente riportate dai giornali rese da Montalbano all'Antimafia e per quelle che certamente ha fatto al Procuratore della Repubblica Aggiunto Comm. Ettore Lauro nel corso di un recente interrogatorio".

In altre parole,risulta dal "Giornale di Sicilia" del 2 aprile 1970 che difensore del Principe Alliata è l'Avv.Cosma Acampora,nello studio del quale(come risul-

ta pure dall'anzidetto giornale)avvenne,allora,l'intervista (di cui al"Giornale di Sicilia"del 2 aprile 1970)tra il Principe Alliata e il giornalista Ettore Serio.

Ebbene,l'Avv.Acampora -- dirigente monarchico sposato con una signora appartenente alla nobiltà siciliana -- risulta essere difensore di due personaggi,che sono oggetto della presente indagine e del relativo procedimento penale:Gianfranco Alliata e Pasquale Sciortino,cognato di Salvatore Giuliano e marito di Mariannina Giuliano.

Per quanto riguarda quest'ultima,coloro i quali avevano interesse di deviare le indagini sui mandanci della strage di Portella della Ginestra verso l'On.Varvaro(in correità con l'On.Li Causi),per non fare approfondire quelle sui veri mandanti della strage,se ne servirono come strumento per non fare accogliere dalla Corte d'Assise di Viterbo,nell'ottobre 1951,la richiesta della parte civile di chiamare me a deporre come teste contro i veri mandanti della strage di Portella della Ginestra.(Si alliga una fotocopia del quotidiano "L'ORA"del 26 ottobre 1951).

Per quanto riguarda Pasquale Sciortino,questi,come si sa, è colui che il 27 aprile 1947 portò la lettera che determinò Giuliano a commettere la strage di Portella della Ginestra dietro promessa di libertà.

Ora,è di fondamentale importanza - ai fini del procedimento contro di me per calunnia e di quello contro "ignoti" mandanti della strage di Portella della Ginestra - mettere in evidenza che l'Avv.Acampora,difensore dell'On.Alliata,ebbe a presentare nel 1965 ricorso in Cassazione per ottenere la revisione

del processo nei confronti di Sciortino e la sua assoluzione.Sciortino,quale uno dei responsabili della strage di Portella della Ginestra,era stato condannato prima all'ergastolo e poi a 24 anni.Si alliga "L'ORA" di Venerdì 29 - sabato 30 ottobre 1965,e si fa notare che l'Avv.Acampora,difensore di Pasquale Sciortino,di cui venne respinto il ricorso di revisione,è pure difensore del Principe Alliata.contro il quale esisterebbe agli atti processuali(in base alla denunzia contro di me redatta dallo stesso avv.Acampora)una denunzia quale mandante della strage di Portella della Ginestra.Precisamente.quale responsabile,o uno dei responsabili, della lettera portata il 27 aprile 1947 da Pasquale Sciortino a Giuliano.lettera che determinò la strage del 1° Maggio 1947!

Ma c'è di più..

Dal "Giornale di Sicilia" del 2 aprile 1970 risultano - attraverso dichiarazioni degli stessi Alliata ed Acampora - i seguenti fatti:

1°) Che all'epoca del "pactum sceleris"Giuliano-monarchici del 27 aprile 1947,nonchè all'epoca del 18 aprile 1948 (in cui Giuliano a Montelepre fece votare per il "Partito Monarchico")Segretario regionale di tale partito in Sicilia era l'avv.Acampora.

2°) Che L'Amministratore del Principe Alliata,Regis,era un generale dell'esercito italiano(forse in pensione).

3°) Che il giornalista Serio ebbe a riportare tra virgolette le seguenti affermazioni del Principe Alliata : "Io - dice Alliata - non ebbi mai contatti con Salvatore Giuliano, o, per meglio dire, fu Giuliano che cercò tre o quattro volte di avere contatti con me, quando con violente lettere di estorsione mi richiese, proprio nel periodo che va dal 1947 al 1948, somme per parecchi milioni di lire.

"Le lettere di Giuliano furono indirizzate da me, tramite il defunto Generale Regis ed il Colonnello Andrea Rocchi, tuttora vivente, alla Polizia".

"Lo stesso Pisciotta a Viterbo ne ammise l'esistenza.

"Visto che Giuliano insisteva nelle sue richieste, io — che ero all'epoca deputato regionale, — volli avere un colloquio con il Commissario addetto a Sala d'Ercole. Gli esposi i fatti aggiungendo ampie rimostranze, perchè sostenevo che le Autorità avevano il dovere di proteggere i cittadini, specie se questi erano investiti di pubblici mandati.

"La risposta del Commissario fu la seguente: - Noi non possiamo proteggerla per mancanza di forze di Polizia. Cosa vuole farci? Si ritiri presto la sera e si guardi".

4°) Che il Principe Alliata riteneva inattendibile la "chiamata in correità" fatta da Pisciotta contro di lui, di Leone Marchesano e di Cusumano Geloso, in quanto Pisciotta era un "delinquente". Come se la "chiamata di correo" potesse esser fatta da chi non è reo con-

fesso,cioè da chi non è delinquente!!!

5°)Che Il Principe Alliata - per dimostrare la verità delle sue affermazioni sulle pretese lettere di estorsione mandategli da Giuliano tra il 1947 e il 1948 - si rimetteva alla testimonianza di Pisciotta,ritenendolo un teste attendibile!!!

- 76 -

X

Esame crtico dei fatti di cui al "Giornale di Sicilia" del 2/4/1970 e sopratutto dell'alibi di Alliata.

I cinque fatti messi in evidenza alla fine del paragrafo precedente sono tutti importanti,ma quello che maggiormente merita attenzione(e sul quale m'intratterrò in modo particolare)è il terzo,riguardante un vero e proprio"alibi" del Principe Alliata.

Circa il primo fatto,bisogna mettere in rilievo che l'avv.Acampora - come risulta dal quotidiano "L'Ora" del 1965 — o nel difendere Pasquale Sciortino,cercava(dice egli stesso) di fargli ottenere la "libertà".Ebbene,l'Avv.Acampora era il Segretario politico regionale del "Partito Nazionale Monarchico",quando il 27 aprile 1947 si stipulò concretamente il "pactum sceleris" tra Giuliano e alcuni dirigenti del "Partito Nazionale Monarchico",avente per oggetto la strage di Portella della Ginestra dietro "promessa di libertà".E tale "pactum sceleris" si perfezionò con la lettera portata il 27 aprile 1947 da Pasquale Sciortino - uno dei beneficiari della"promessa di libertà" - a Giuliano.

Inoltre,l'Avv.Acampora era Segretario regionale in Sicilia del "Partito Nazionale Monarchico",quando il 18 aprile 1948 Giuliano fece votare a Montelepre per il "Partito Nazionale Monarchico".

Con ciò non intendo affatto elevare sospetti a carico dell'Avv.acampora.Intendo semplicemente dire che egli era uno "strumento" nelle mani del Principe Alliata.

Se,poi,l'Avv. Acampora non volesse accettare la qualifica di "strumento" del Principe Alliata(naturalmente di "strumento" inconsapevole del " pactum sceleris") allora potrei fare a meno di obiettargli che,allo stato degli atti,tra Pasquale Sciortino e Gianfranco Alliata esiste un dubbio di un rapporto criminoso.Precisamente,esiste il dubbio che tra i due vi sia il rapporto di mandatario e mandante della strage di Portella della Ginestra.Ora il primo,cioè Pasquale Sciortino,con sentenza passata in giudicato(avverso la quale è stato anche respinto il ricorso di revisione)risulta essere uno degli esecutori materiali della strage di Portella della Ginestra;il secondo,cioè Gianfranco Alliata,si trova a doversi difendere da una "chiamata di correo" e da una "molteplicità concordante di indizi"a suo carico quale mandante della strage.

La mia obiezione mira a dimostrare che l'Avv. Acampora non può evitare l'alternativa : - o ammettere la sua inconsapevole "strumentalità"nei confronti del Principe Alliata;o ammettere la sua "confusinarietà" nel difendere sia Sciortino,cioè colui il quale il 27 aprile 1947 portò a Giuliano la lettera che determinò la strage di Portella della Ginestra e il 1° Maggio vi partecipò materialmente;sia Alliata, cioè colui il quale venne "chiamato in correità" da Pisciotta(vice capo della banda Giuliano,di cui faceva parte Sciortino),come uno dei mandanti della strage.

Circa il secondo fatto - quello dei rapporti tra il Generale Regis e il Principe Alliata - bisogna mettere in rilievo che esso va esaminato in relazione alla lettera inviata il 7 febbraio 1950 dal Generale Regis,nella qualità di Amministratore del Principe Alliata,all'On.Barbera per fare assumere il monarchico monteleprino Francesco Pizzurro all'Assamblea Siciliana.Esaminato in relazione a tale lettera,non solo questa assume il valore di "indizio" a carico del Principe Alliata,ma si ha la prova della "cupidigia di servilismo" di alcuni alti ufficiali monarchici verso l'anziatto Principe!

Circa il terzo fatto - quello delle lettere di estorsione,che,secondo Alliata,gli sarebbero state minacciosamente mandate da Giuliano tra il 1947 e il 1948 — esso costituisce un vero e proprio "alibi" dell'On. Alliata e va esaminato con la massima attenzione.

Che si tratta di "alibi" è evidente.In vero, con le lettere di estorsione di cui sopra l'On.Alliata si propone di dimostrare l'impossibilità dell' esistenza di rapporti criminosi tra lui e Giuliano all'epoca della lettera consegnata da Sciortino al cognato il 27 aprile 1947 ed all'epoca della strage di Portella della Ginestra.

Ma contro l'importazione dell'On.Alliata sono da fare le seguenti obiezioni.

Anzitutto,le lettere gli sarebbero state mandate nel periodo che va dagli ultimi mesi del 1947 ai primi mesi del 1948.Ora tale periodo non comprende nè la data

del 27 aprile 1947,nè quella del 1° Maggio 1947.

In secondo luogo,l'On.Alliata afferma che egli-quando ricevette,l'una dopo l'altra,le lettere di estorsione di Giuliano,"violentemente minacciose" - ne face denunzia, chiedendo protezione,al Commissario di Polizia addetto al servizio(molto ristretto e limitato)di "Sala d'Ercole". Cioè,non ne fece denunzia,e nemmeno chiese di esser protetto,nè al Procuratore Generale,nè al Procuratore della Repubblica,nè al Presidente della Regione,nè al Prefetto, nè al Questore,nè al Colonnello dei Carabinieri,nè al suo Commissariato,nè all'Ispettorato Generale di Pubblica Sicurezza per la Sicilia!

In terzo luogo,l'On.Alliata afferma che le lettere di estorsione di Giuliano,"violentemente minacciose",vennero lette soltanto da due alti ufficiali monarchici,suoi amici, uno dei quali,il Generale Regis,morto.

In quarto luogo,l'alibi dell'On.Alliata - basato sulla affermazione di rapporti molto tesi tra lui e Giuliano nei primi mesi del 1948 - è in perfetta antitesi col fatto che Giuliano fece votare a Montelepre per il "Partito Nazionale Monarchico" e per Alliata nelle elezioni del 18 aprile 1948!

Bisogna,quindi,affermare decisamente che l'alibi dell'On. Alliata non regge affatto alla critica,la quale ne dimostra la illogicità.

La critica dimostra pure la illogicità dell'argomentazione dell'On.Alliata nell'ulteriore tentativo di demolire la "chiamata di correo" di Pisciotta,contro di lui,negandone la validità sotto il profilo che essa è opera di un delinquente.Come se la "chiamata di correo" - presupponente la confessione del reo - potesse essere opera di un galantuomo!!!

Per quanto riguarda il fatto che l'On.Alliata, a sostegno del suo "alibi",si rimette a quanto avrebbe affermato(al riguardo)Pisciotta a Viterbo — dimostrando piena fiducia(quando gli fa comodo) in un delinquente— è da osservare quanto segue.

Pisciotta dimostra una grande coerenza nel"chiamare in correità", quale uno dei mandanti della strage di Portella della Ginestra,l'On.Alliata.Anche ad ammettere,quindi,che egli,dinanzi la Corte d'Assise di Viterbo,disse che Giuliano mandò delle lettere di estorsione all'On.Alliata,bisogna esaminare i verbali di udienza per accertare se egli disse ciò ironicamente,cioè per significare che si trattava di "lettere concordate"! Precisamente,di "lettere concordate"con Giuliano,al fine di rendere possibile a lui di precostituirsi un "alibi"!

Prima di porre fine a questo paragrafo,desidero mettere in rilievo un'altra illogicità dell'On.Alliata.

Il fatto che nella mia denunzia del 25 ottobre 1951,contro di lui e contro gli onorevoli Cusumano Geloso e Leone Marchesano,non parlai delle rivelazioni fatte nel dicembre 1951 dall'On.Barbera all'On.Ramirez,e non ne parlai nel successivo procedimento seguito a tale denunzia, e nemmeno ne parlai nella polemica svoltasi tra lui e me sul quindicinale "Politica"nel 1963,significa una sola cosa:che io non ero affatto a conoscenza di tali rivelazioni, e nemmeno ero a conoscenza che l'On.Ramirez mi aveva fatto destinatario di una sua lettera,da consegnarmi dopo la sua morte.

XI°

Le mie deposizioni del 13 Marzo e del 1/4/1970 dinanzi il Procuratore Aggiunto e la denunzia contro di me del 2 aprile 1970.

In questo paragrafo procederò all'esame della denunzia per calunnia presentata contro di me il 2 Aprile 1970 dall'On.Alliata,mettendola in relazione con le deposizioni da me rese il 13 Marzo e il 1° Aprile 1970 dinanzi il Procuratore Aggiunto della Repubblica di Palermo,Dr.Ettore Lauro.

Al riguardo,richiamo anzitutto le mie "Memorie" in data 26 e 27 giugno 1973 e riconfermo che nella deposizione da me resa il 18 Marzo 1970 dinanzi la Commissione Antimafia mi limitai a consegnare la lettera lasciatemi dall'On.Ramirez,e,rispondendo alla domanda di un Commissario,ad esprimere la mia opinione affermativa circa l'estraneità dell'On. Mattarella alla strage di Portella della Ginestra.Non mi fu chiesto nulla e non dissi nulla sulle altre persone indicate nella lettera dell'On.Ramirez quali mandanti della strage anzidetta.

Fatta questa precisazione,è bene premettere che il 4 Marzo 1970,mediante lettera raccomandata,comunicai al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo di aver ricevuto dal figlio primogenito dell'On.Ramirez(pochi giorni dopo la morte di costui avvenuta il due novembre 1969) una lettera contenente le rivelazioni fatte a lui nel dicembre 1951 dall'On.Barbera sui mandanti della strage di Portella della Ginestra.

Feci tale comunicazione al Procuratore Generale, nella speranza che egli avocasse a sè le indagini.Queste,infatti,si presentavano molto delicate e non potevano essere svolte nè dal Procuratore Capo Dr.Pietro Scaglione(che le affidò al Procuratore Aggiunto Dr;Ettore Lauro),nè dal Procuratore Aggiunto.In vero,il primo si trovava allora in difficoltà dinanzi la Commissione Antimafia;e il secondo era da me conosciuto come fervente "monarchico".A rivelarmi che il Dr.Ettore Lauro era un fervente "monarchico" era stato(quando il Dr. Lauro era Procuratore della Repubblica a Sciacca)il mio assistente Dr.Giuseppe Rini,lontano parente del Dr.Lauro e in intimità di rapporti con lui e con la famiglia.

Il mio errore,nel Marzo 1970,fu quello di non aver chiesto esplicitamente - con istanza motivata - al Procuratore Generale l'avocazione delle indagini relative alla lettera dell'On.Ramirez ed alle rivelazioni dell' On. Barbera contro dirigenti "monarchici",quali mandanti della strage del 1° Maggio 1947.

Ciò premesso,entro subito nel vivo della questione oggetto di questo paragrafo.

Nella mia prima deposizione dinanzi il Procuratore Aggiunto - cioè in quella del 13 Marzo - mi limitai a consegnare,puramente e semplicemente,una fotocopia della lettera dell'On.Ramirez ed a dichiarare che la lettera originale era stata da me depositata presso il Notaio Giambalvo,in Via Venti Settembre.

Nella mia seconda deposizione - cioè in quella del 1° Aprile 1970 - affermavo quanto segue.

- 83 -

"Nella mia denunzia del 25 ottobre 1951 facevo i nomi degli onorevoli Gianfranco Alliata,Tommaso Leone Marchesano e Giacomo Cusumano Geloso,perchè convinto della lro colpevolezza.

"Non facevo il nome dell'On.Mattarella,perchè convinto della sua estraneità alla strage di Portella della Ginestra,nonostante Gaspare Pisciotta a Viterbo avesse fatto - in verità confusamente - il suo nome.

"Anche dopo le rivelazioni dell'On.Gioacchino Barbera, sono convinto dell'estraneità dell'On.Bernardo Mattarella alla strage di Portella della Ginestra per le seguenti ragioni,che così riassumo [illegible] nella più stretta sintesi".(Seguivano le ragioni,di cui ho parlato anche nell'interrogatorio del 27 Giugno 1973).

Relativamente agli onorevoli Alliata,Leone Marchesano, e Cusumano Geloso,non facevo [illegible] di loro alcun cenno.

A questo punto il Principe "monarchico"Alliata,con l'assistenza dell'Avvocato "monarchico"Acampora - difensore del bandito Sciortino,condannato irrevocabilmente quale uno degli esecutori materiali della strage di Portella della Ginestra - lancia contro di me il "siluro" della querela per diffamazione e della denunzia per calunnia.

Sorge,quindi,in via preliminare la questione:-perchè il "siluro" viene lanciato il 2 Aprile 1970,senza i presupposti fondamentali della querela e della denunzia?-.

Non si può rispondere a tale domanda,se prima non si chiariscono i termini della questione.

Ora,nella fattispecie,bisogna chiarire quanto segue.

La querela è una condizione di procedibilità e presuppone che sia stato già commesso(in danno del querelante)un reato per il quale non si può procedere d'ufficio.Se trattasi di querela per diffamazione,il presupposto è che il querelato abbia già commesso il reato di diffamazione nei confronti del querelante.

Anche la denunzia - o "notitia criminis"- presuppone, in generale,che sia stato già commesso un reato,quantunque, in certi casi,possa verificarsi la denunzia di delitti futuri(come avviene nelle denunzie preventive di attentati dinamitardi).Ma per quanto riguarda il delitto di "calunnia" è impossibile che si possa presentare una denunzia di calunnia in prospettiva,dato che la denunzia di calunnia dev'essere diretta concretamente contro colui il quale ha già presentato all'Autorità giudiziaria(od a chi ha l'obbligo di riferire ad essa) denunzia contro una o più persone,accusandole di un determinato delitto pur sapendole innocenti.

Ebbene,per quanto riguarda la querela di diffamazione, essa viene contro di me presentata prima del 10 aprile 1970, giorno in cui per la prima volta faccio il nome dell'On.Alliata,sul "Giornale di Sicilia",quale mandante della strage di Portella della Ginestra.pur senza la minima intenzione di diffamarlo.

Per quanto,poi,riguarda la denunzia di calunnia,sono da fare le seguenti osservazioni:

1°)Il Principe "monarchico"Alliata e l'Avvocato "monarchico" Acampora vengono informati fin dagli ultimi giorni del mese di Marzo,che io,per il giorno 1° aprile 1970,ero stato

invitato a presentarmi dinanzi il Procuratore Aggiunto della Repubblica,Dr.Ettore Lauro.

2°)Gli anzidetti personaggi "monarchici" vengono subito informati.nella stessa giornata del 1° aprile 1970,e precisamente poco tempo dopo la mia uscita dall'Ufficio del Procuratore Aggiunto Dr.Lauro,che io avevo confermato la mia opinione circa l'estraneità dell'On.Mattarella alla strage di Portella della Ginestra.

3°)Gli stessi personaggi "monarchici"nel pomeriggio del 1° aprile 1970 organizzano l'intervista col giornalista Ettore Serio nello studio dell'Avv.Acampora e preparano il "siluro"che viene lanciato contro di me il 2 Aprile 1970.

Da quanto precede - a prescindere dal reato di violazione del segreto d'ufficio verificatosi il 1° aprile 1970 presso l'Ufficio del Procuratore Aggiunto Dr.Lauro - risulta sia la mancanza del presupposto del reato di diffamazione(per quanto riguarda la querela),sia la mancanza del presupposto della mia denunzia contro gli onorevoli Alliata,Leone Marchesano e Cusumano Geloso (per quanto riguarda la calunnia).

Chiariti i termini della questione,cercherò di rispondere alla domanda:-perchè il Principe Alliata,con l'assistenza dello Avv?Acampora,lancia il "siluro" il 2 Aprile 1970,senza i presupposti fondamentali della querela per diffamazione e della denunzia per calunnia?-.

Siccome il difensore del Principe Alliata è un avvocato penalista molto valoroso,non ci può essere il minimo dubbio che egli consiglia l'Alliata di lanciare contro di me il "siluro" senza i presupposti anzidetti,in quanto convinto del suo esito favorevole(promuovimento dell'azione penale accusatoria,anche

senza tali presupposti contro di me per diffamazione e calunnia), data la particolare situazione di allora della Procura della Repubblica di Palermo.

In verità, allora, il Procuratore Capo Dr. Pietro Scaglione, non solo era in difficoltà, ma era in attesa di promozione e trasferimento. D'altra parte, il Procuratore Aggiunto, Dr. Ettore Lauro, di fede "monarchica", era prossimo ad esser collocato a riposo per limiti di età.

La risposta, quindi, è la seguente: - il Principe Alliata, con l'assistenza dell'Avv. Acampora, lancia il 2 aprile 1970 il "siluro" contro di me senza i presupposti fondamentali della querela per diffamazione e delle denunzia per calunnia, perchè la situazione è tale presso la Procura della Repubblica di Palermo da far nascere nel suo avvocato e in lui la convinzione che sarà promossa ugualmente contro di me l'azione penale accusatoria quale colpevole di calunnia e diffamazione. -.

Le risultanze processuali dimostrano che il Procuratore Aggiunto, Dr. Lauro - accogliendo tutte le affermazioni dell'On. Alliata, anche se assurde e contraddette da validi elementi probatori - ha promosso l'azione penale accusatoria contro di me, ritenendomi colpevole di reati che non potevo commettere per mancanza di presupposti di cui ho già parlato.

XII°

Se esiste valida querela per diffamazione contro di me.

Stando al mandato di comparizione emesso dal Giudice Istruttore della III^a Sezione Penale del Tribunale di Palermo, devo rispondere del reato di diffamazione in danno dell'On.Alliata per una mia lettera pubblicata sul "Giornale di Sicilia" il 10 Aprile 1970 e per un mio articolo pubblicato sulla rivista "A.B.C."in data successiva.

D'altra parte, sembra che l'On.Alliata abbia presentato una sola querela per diffamazione; quella in data 4 aprile 1970.

Da ciò la conseguenza - se questa è la realtà processuale - che non esiste una valida querela di diffamazione, da parte dell'On.Alliata contro di me.

In vero, nella querela del 4 aprile 1970 - riguardante le offese recate all'On.Alliata con gli articoli del Dr. Ettore Serio sul "Giornale di Sicilia" del 19 Marzo 1970 e su quello del 2 Aprile 1970 - i colpevoli sono due: il Dr.Serio e il Direttore "responsabile" del "Giornale di Sicilia".Ma soltanto il primo è colpevole per "responsabilità" vera e propria, cioè "soggettiva"; il secondo è colpevole per "responsabilità obiettiva"; che nel campo penalistico è un'eccezione.

La querela del 4 aprile, quindi, non può riguardare assolutamente nè la mia lettera del 10 aprile, nè il mio articolo su "A.E.C." pubblicato in epoca ancora successiva. E non può riguardare tali mie pubblicazioni, sia perchè non è concepibile, nè ammissibile una querela per diffamazione contro offese future e incerte, sia perchè la querela si estende automaticamente soltanto contro coloro che hanno partecipato a delitti commessi prima della querela.

RICHIESTE

A

Relativamente al reato di diffamazione chiedo:

1°) di essere prosciolto per improcedibilità, mancando una valida querela dell'On.Alliata contro di me;

2°) subordinatamente, di essere prosciolto per assoluta mancanza di dolo;

3°) più subordinatamente ancora, di essere prosciolto per compensazione delle offese(art.599 c.p.).

B

Relativamente al reato di calunnia, chiedo:

1°) di essere prosciolto per inesistenza del reato;

2°) subordinatamente, per non avere commesso il fatto;

3°) più subordinatamente ancora, perchè il fatto non costituisce reato.

Come mezzo al fine, rimangono valide - in caso di ulteriori accertamenti - le richieste istruttorie da me fatte nella "Memoria" in data 26 giugno 1973.

Salvo ogni altro diritto.

Palermo 10 Agosto 1973

Prof.Giuseppe Montalbano.

Giuseppe Montalbano

Si alligano i seguenti documenti:

1°) Fotocopia di una mia lettera al Procuratore Generale in data 4 Marzo 1970.

2°) Fotocopia di una lettera inviatami dal Senatore Li Causi in data 1 Agosto 1970. (Memoriale di Tricarico).

3°) Fotocopia di un'altra lettera del Senatore Li Causi in data 14 Agosto 1970. (Memoriale di Tricarico).

4°) Fotocopia di una lettera dell'Amministratore del Principe Alliata all'On.Barbera in data 7 Febbraio 1950.

5°) "Giornale di Sicilia" del 2 Aprile 1970,in cui è pubblicata la notizia della presentazione della querela-denunzia dell'On.Alliata contro di me ed in cui l'On. Alliata offende la mia reputazione, [illegible] risulta difensore dell'On.Alliata l'Avv.Cosma Acampora.

6°) "Giornale di Sicilia" del 10 Aprile 1970,in cui è pubblicata una mia lettera di risposta alle affermazioni dell'On.Alliata,di cui al "Giornale di Sicilia" del 2/4/1970.

7°) Fotocopia del quotidiano "L'Ora" del 18 Ottobre 1951, in cui è pubblicata la notizia,secondo cui la "Corte d'Assise di Viterbo respinge l'istanza per la citazione di Mariannina Giuliano",ed in cui è pure pubblicata la notizia,secondo cui"è respinta anche la richiesta della Parte Civile per l'On.Montalbano".

8°) Fotocopia del "Resoconto parlamentare" riguardante la seduta del 30/8/1947 presso l'A.R.S.

9°) Fotocopia del quindicinale "Politica" in data 1/7/1963.

70°) Fotocopia del quotidiano "L'Ora" del 30/10/1965, in cui si parla del ricorso di revisione presentato da Pasquale Sciortino, difeso dall'Avv. Cosma Acampora, difensore dell'On. Alliata.

Palermo 10/Agosto 1973. Prof.Giuseppe Montalbano.

Indice della

Parte Prima

Paragrafo A - Nascita del "separatismo" - pag. 2

" B - Rapporti del "separatismo" con Giuliano - " 5

" C - Alleanza del "separatismo" con Giuliano - " 8

" D - Arresto di Finocchiaro e Varvaro - Proclama di Giuliano per la liberazione della Sicilia - " 13

" E - Fallimento del piano insurrezionale di Concetto Gallo e fase elettoralistica finale dei rapporti tra la banda Giuliano e il "separatismo" - " 15

" F - Rapporti di Giuliano col Partito Monarchico - " 19

" G - L'interessamento, nel 1950, del Principe Alliata per il Segretario della Sezione Monarchica di Montelepre e l'On. Barbera - " 22

Indice della

Parte Seconda.

Paragrafo I°	- Questione preliminare -	pag. 25
" II°	- Il procedimento contro "ignoti" per le indagini sui mandanti della strage di Portella della Ginestra dimostra la mia innocenza -	" 30
" III°	- L'anomalia della mia posizione procedurale e mie richieste anche a norma dell'art.60 c.p.p. -	" 34
" IV°	- La verità sui mandanti della strage di Portella della Ginestra e l'istituto dell'onere della prova nel processo penale -	" 37
" V°	- La "chiamata in correità" -	" 42
" VI°	- Infondatezza dell'obiezione circa la mia inattendibilità della "chiamata di correo" nei confronti di Alliata,Leone Marchesano e Cusumano Geloso da parte di Pisciotta. -	" 45
VII°	- Altri elementi probatori a carico degli onorevoli Alliata,Leone Marchesano e Cusumano Geloso.-	" 51
" VIII°	- La lettera dell'On.Ramirez e il memoriale di Pisciotta -	" 60
" IX°	- La querela - denunzia dell'On. Alliata,l'Avv.Acampora e il "Giornale di Sicilia" del 2/4/197[illegible] -	" 69

Paragrafo	X° -	Esame critico dei fatti di cui al "Giornale di Sicilia" del 2/4/1970 e sopratutto dell'alibi dell'CN.Alliata -	pag. 76
"	XI° -	Le mie deposizioni del 13/3/1970 e del 10/4/1970 dinanzi il Procuratore Aggiunto e la denunzia contro di me del 2 Aprile 1970 -	" 81
"	XII°-	Se esista valida querela per diffamazione contro di me -	" 87
		Richieste -	" 89

Palermo 19/8/1973

Giuseppe Montalbano

E' la fotocopia della "Memoria" da me presentata il 10 agosto 1973 al Giudice Istruttore della III^a Sezione Penale del Tribunale di Palermo.

Palermo 29 agosto 1973

Giuseppe Montalbano

Il Presidente della Camera dei Deputati

22

Data di arrivo 20/11/73
Mod. B Tit.
N. 516/1989

Roma 16 NOV. 1973

Prot. N. 7311160 43/SLI
(da citare nella risposta)

Onorevole Presidente,

Le trasmetto la lettera dell'On. Prof. Giuseppe MONTALBANO per le valutazioni di competenza della Commissione da Lei presieduta in merito alla proposta di istituire una nuova Commissione di inchiesta composta da cultori di materie giuridiche e sociologiche. (31)

Le trasmetto, inoltre, per conoscenza, copia della lettera di risposta da me inviata al Prof. Montalbano. (32)

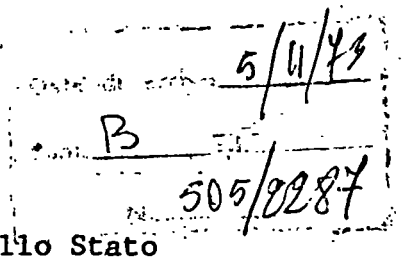
Voglia gradire, Onorevole Presidente, i sensi della mia più alta considerazione.

(Sandro Pertini)

Sandro Pertini

On.Sen.Prof. Luigi CARRARO
Presidente della Commissione
Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno
della mafia in Sicilia
Senato della Repubblica
- R O M A -

(31) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 878-881. (N.d.r.)
(32) La lettera citata nel testo è pubblicata alla pag. 897. (N.d.r.)



Al Capo dello Stato
Al Presidente del Senato
Al Presidente della Camera
Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Al Presidente della Commissione Antimafia
Ai Segretari Nazionali dei varii partiti politici

ROMA.

Io sottoscritto Prof.Giuseppe Montalbano-ex condannato dal Tribunale speciale fascista e ex deputato all'Assemblea Costituente(con la dimora in Palermo,Via Sciuti 130) = espongo e chiedo quanto segue.

Ordinario di Procedura Penale nell'Università di Palermo(in servizio dal novembre 1943 fino al novembre 1970), sono stato sempre un cultore della scienza criminologica ed uno studioso del fenomeno della mafia,nelle quali materie ho molte pubblicazioni.

Per quanto riguarda il fenomeno mafioso,in relazione alla "Commissione Parlamentare Antimafia",acquista grande rilievo la dichiarazione del senatore socialista On.Vincenzo Gatto,pubblicata sul "Giornale di Sicilia"del 17 ottobre 1973,in seconda pagina.

Tale dichiarazione è la seguente:"L'Antimafia non può dare più niente".

L'On.Vincenzo Gatto - messinese,eletto nelle elezioni del 1972 senatore in un collegio di mafia,quello di Sciacca - non fa che denunziare la inadeguatezza della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno mafioso nelle indagini sui rapporti tra politica e mafia e nella lotta contro la mafia.

Ciò premesso,bisogna osservare che,se è da condividere la denunzia del Senatore Vincenzo Gatto, è da condividere il suo pessimismo,cioè,in fondo,il suo stato d'animo circa l'impotenza della società nelle indagini dirette a far piena luce sui rapporti tra politica e mafia,e,nella lotta senza opportunismi contro la mafia.

Secondo me,invece,è possibile la soluzione del problema della mafia e della sua perennità;ma è assolutamente necessario che venga preliminarmente istituita,con legge,una Comissione a inchiesta sul fenomeno mafioso, con poteri inquirenti e coercitivi,formata da uomini imparziali ed esperti nel campo del diritto penale(sostanziale e processuale),della criminologia e della sociologia.Precisamente,formata da trenta cultori di tali discipline (dieci per ciascuna di esse) non iscritti ad alcun partito politico,nonchè,quale presidente,dal Primo Presidente della Corte di Cassazione.

Della istituzione di tale Commissione faccio formale richiesta, anche in riferimento alle "dichiarazioni" da me rilasciate per iscritto il 2 Settembre 1973 a un redattore del settimanale "L'Europep", delle quali alligo la fotocopia. Al riguardo, è da precisare quanto segue. (33)

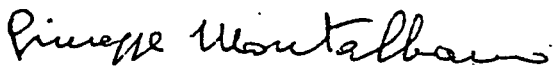
Dopo la pubblicazione dei rapporti del Generale dei Carabinieri Dalla Chiesa (fino al settembre 1973 Comandante la Legione dei Carabinieri di Palermo) sul Dr. Pietro Scaglione, ex Procuratore Capo della Repubblica di Palermo, ucciso il 5 Maggio 1971, si è perduta completamente di vista la relazione di concausalità tra l'assassinio dello Scaglione e l'assassinio di Gaspare Pisciotta, avvelenato il 9 Febbraio 1954 nelle carceri giudiziarie di Palermo per impedirgli di far luce sui mandanti della strage di Portella della Ginestra. La cosa è tanto più grave in quanto tale relazione risulta confermata dai rapporti del Generale Dalla Chiesa, specie in riferimento alla minaccia che avrebbe fatto lo Scaglione (a tre membri del Consiglio Superiore della Magistratura) di "far saltare mezza Italia" con eventuali sue rivelazioni.

Nota - Comunque, non c'è dubbio che i due rami del Parlamento devono riunirsi in seduta comune per approvare una mozione in cui si dichiari che la Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno mafioso non è riuscita ad assolvere i due compiti fondamentali per i quali era stata

(33) Le « dichiarazioni » a *L'Europeo* citate nel testo sono pubblicate alle pagg. 882-896. (N.d.r.)

istituita:far piena luce sui rapporti tra politica e mafia; gettare le basi per una lotta a fondo contro la mafia.

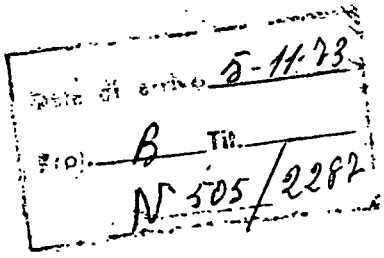
Palermo 23-Ottobre-1973. Giuseppe Montalbano.



Giuseppe Montalbano

Dichiarazioni

Sulla mafia e sul delitto Scaglione



DICHIARAZIONI

del Prof.Giuseppe Montalbano al settimanale "L'Europeo" sulle caratteristiche della "mafia", sulle cause della sua "perennità", sul "delitto di mafia in senso stretto" e sul "caso Scaglione".

I

Il Prof.Giuseppe Montalbano, sulle caratteristiche della "mafia", ha dichiarato quanto segue.

- E' da premettere, anzitutto, che storicamente la parola "mafia" acquista il significato di "sodalizio criminoso" a cominciare dal 1863: precisamente, da quando, nel 1863, venne rappresentata per la prima volta a Palermo, con grande successo, la commedia di Rizzotto e Mosca "I mafiusi di la vicaria". In tale commedia si mettevano in scena le attività svolte - in base ad un particolare tipo consuetudinario e rudimentale di ordinamento giuridico a sè stante - da un gruppo di delinquenti associati al nuovo carcere, o nuova "vicaria", di Palermo: l'Ucciardone (La parola dialettale "vicaria" ha il significato di "carcere").

In secondo luogo, è da premettere che lo stato di criminosità associativa di cui sopra - cioè il tipo di "sodalizio criminoso" rappresentato nella commedia "I mafiusi di la vicaria", ed al quale, dopo la rappresentazione di ta

le commedia, si diede il nome di "mafia", preesisteva alla formazione dello Stato Italiano unitario.

Ciò val quanto dire che la "mafia" - quale "sodalizio criminoso" avente originariamente per base le strutture feudali della Sicilia occidentale - preesisteva all'unificazione italiana. E val pure quanto dire che essa - data la sua odierna immensa forza di azione e penetrazione anche al di fuori del territorio della Sicilia - si è sempre più consolidata ed estesa dal 1860 ad oggi, dando luogo al fenomeno della "perenne attualità della mafia"

Ciò premesso, si può preliminarmente osservare che la "mafia" - quale " sodalizio criminoso" - costituisce una vera e propria sopravvivenza di un diritto barbaro, legato originariamente alle strutture feudali della Sicilia occidentale. Precisamente, si può osservare che essa - in quanto pone (in contrasto con l'ordinamento statale) diritti ed obblighi fra gli associati - costituisce uno Stato illegale e antisociale nello Stato legale e sociale, al quale si contrappone, riuscendo a violarne impunemente le leggi soprattutto a causa di certe complicità o passività di determinati elementi dello Stato legale e sociale.

Dopo queste preliminari asservazioni, si può dare di essa la seguente definizione.

La mafia - vero e proprio Stato nello Stato, con tribunali che sentenziano e ministri che eseguono la volontà collettiva - consiste in una molteplicità di sodalizi criminosi, a norme consuetudinarie ed a legami (in certo senso) federativi. Ogni sodalizio (la mafia locale, cioè la mafia di un dato paese o villaggio) si compone di una molteplicità di

soggetti aventi fra loro diritti ed obblighi e legati soprattutto dall'attività diretta al conseguimento di un dato fine, per la quale attività c'è l'obbligo dell'aiuto e dell'assistenza reciproca. Il fine e' quello di commettere delitti: o contro il patrimonio, o contro la persona, o contro i diritti politici del cittadino, o contro la pubblica amministrazione, o contro l'amministrazione della giustizia, o contro l'incolumità pubblica, la fede pubblica, l'industria e il commercio. Oltre i legami di tipo federativo fra i vari sodalizi criminosi ed oltre i diritti e gli obblighi fra gli associati, esiste altresì una fitta rete di complicità - comprendente anche uomini della pubblica amministrazione, persone appartenenti ai tre poteri statali e uomini politici non compresi tra le persone anzidette - relativamente ai delitti di mafia, una caratteristica fondamentale dei quali è quella di rimanere impuniti.

Legato da rapporto causale con quello della "mafia" è il fenomeno della cosiddetta "omertà", caratterizzato dal netto rifiuto delle popolazioni influenzate dalla "mafia" di collaborare con l'Autorità giudiziaria nell'opera diretta all'accertamento dei reati, sia di quelli di "mafia", sia di quelli comuni, sia di quelli politici, sia di quelli aventi come protagonisti i briganti.

II

Circa la vera causa della perennità della mafia l'On.MOntalbano ha affermato quanto segue.

- Per trovare la "vera causa"(cioè la "causa veramente responsabile") della "perennità" della mafia,si deve,anzitutto,tener presente che quella che dai suoi stessi affiliati viene chiamata "onorata società" ebbe origine e sviluppo nel feudo della Sicilia occidentale in conseguenza della sua struttura latifondistica.Ebbene,tale struttura è ora scomparsa dopo la riforma agraria,che ha soppresso il latifondo(imponendo il limite massimo di cento ettari alla proprietà fondiaria)ed ha trasformato la struttura "latifondistica" dei terreni siciliani,rendendoli irrigui,a cultura intensiva ed a prodotti "primaticci". Inoltre,i "coltivatori diretti"vengono ben forniti di macchine agricole,di buone sementi e di abbondanti concimi.

In secondo luogo,si deve tener presente che la "mafia rurale" quasi più non esiste; invece,esiste in maniera veramente allarmante la "mafia cittadina"(nelle sue varie manifestazioni) e tale "mafia" si è già estesa in tutta la Sicilia ed oltre il territorio dell'Isola.

In terzo luogo,si deve tener presente che oggi - dopo il "milazzismo"e dopo l'avvento del P.S.I. al governo del-

lo Stato e della Regione - la "mafia"è più forte e potente che mai,nonostante l'opera della Commissione Parlamentare Antimafia e nonostante i provvedimenti legislativi approvati dal Parlamento contro di essa.

La "vera causa" della "perennità" della mafia non è,quindi,da ricercare nel feudo o nel "latifondismo",fenomeni già scomparsi in Sicilia.

E nemmeno è da ricercare nel fattore antropologico.

Coloro i quali vogliono dimostrare la "perennità" della mafia col fattore organico delinquenziale associativo dei Siciliani commettono un gravissimo errore.

In vero,non si nasce delinquenti,ma lo si diventa a seconda dei bisogni da soddisfare in rapporto alle condizioni del proprio organismo,e,sopratutto, in rapporto alle condizioni ambientali,cioè alla spinta che viene dall'ambiente in cui si vive e alle situazioni politico-sociali(tra le quali ha un posto importante la impunità,cioè la mancanza della "certezza della pena" come controspinta al delitto).

D'altra parte,non si nasce mafioso p brigante, ma lo si diventa a seconda dei bisogni da soddifare in rapporto alle condizioni del proprio organismo,e, sopratutto,in rapporto alle condizioni ambientali,cioè in rapporto alla spinta che viene dall'ambiente in cui si vive, alle condizioni politico-sociali,tra le quali acquista un posto importante l'impuni-

tà,cioè la mancanza della "certezza della pena" nella lotta contro la "mafia"(quale associazione per delinquere)e nella repressione dei delitti di mafia.

Da quanto precede risulta evidente che la "mafia" da alcuni anni non ha più per base nè il feudo,nè il "latifondismo".

E risulta pure evidente l'erroneità della dottrina,secondo cui la "mafia" sarebbe indice dell'inferiorità biologica dei Siciliani,cioè sarebbe determinata dalla natura organica delinquenziale associativa dei Siciliani.

Non resta,allora,che ritenere come "vera causa" o cioè come "causa veramente responsabile" della perennità della mafia — il fattore politico.

Diego Taiani,ex Procuratore Generale della Corte d'Appello di Palermo elettro successivamente deputato, - nel famoso discorso contro la mafia pronunziato alla Camera nei giorni 11 e 12 giugno del 1875 - ebbe ad affermare:"E' già chiara la convinzione che le cause della mafia sono da ricercare in un raggio molto più largo e menò locale,e che la struttura del fenomeno non è solo di carattere criminale,ma anche di natura politica".

In tutto il suo discorso,poi,il Taiani rivolse vivaci accuse contro tutti i Governi dello Stato italiano (dal 1861 al 1875), quali principali responsabili del fenomeno mafioso.

I fatti gli hanno dato ragione anche per quanto riguarda la responsabilità dei successivi governi (dal 1875 ad oggi).

Circa la "perennità" della mafia,quindi la "causa veramente responsabile" è da ricercare nel fattore politico.

Secondo me,infine,la verità sulla "mafia" vista quale fenomeno "perenne",è la seguente:

Si tratta di un retaggio del passato,che sarebbe stato eliminato (insieme alla eliminazione delle condizioni ambientali favorevoli)da un nuovo"corso" della politica italiana: o da"un nuovo corso" del Governo della "Destra storica",rispetto al Governo borbonico,o da un nuovo "corso" della "Sinistra""Sinistra",rispetto a quello della "Destra storica";o da un nuovo "corso" del Governo democratico di Giolitti,rispetto a quello reazionario del periodo "umbertino";o da un nuovo "corso" del Governo fascista,rispetto ai precedenti Governi parlamentari prefascisti;o da un nuovo "corso" dei Governi "centristi",a presidenza democristiana,rispetto al Governo fascista;o da un nuovo "corso" dei Governi di centro-sinistra,a presidenza democristiana ed a partecipazione socialista(senza maggioranza delimitata a sinistra),rispetto ai Governi "centristi".

Ma un nuovo "corso" della politica italiana per la lotta a fondo contro la "mafia",specie contro i mafiosi in "guanti gialli",e per la repressione dei delitti di "mafia" non c'è ancora stata e forse non ci sarà mai ,se l'opinione pubblica non imporrà preliminarmente che si faccia piena luce sulle infiltrazioni della "mafia" nei varii partiti politici:di estrema destra,di destra, di centro,di sinistra e di estrema sinistra;nonchè se l'opinione pubblica non esigerà che tale luce venga fatta da un apposito Comitato istituito con legge e formato da uomini competenti e imparziali,cioè da cultori del

diritto, della psicologia, della criminologia e della sociologia non iscritti ad alcun partito politico.

III

Circa il delitto di mafia in senso stretto, il Prof.Giuseppe Montalbano ha dichiarato quanto segue.

- Per "delitto di mafia in senso stretto" - ad esempio per "omicidio di mafia in senso stretto" - è da intendere(ai fini della presente indagine)l'omicidio deciso dall'organo (collegiale o monocratico)che funziona come tribunale di un dato sodalizio criminoso,cioè di una data"mafia"locale.Quando la vittima è una personalità molto importante,la competenza a decidere sulla sua condanna a morte spetta ad un tribunale formato da "capimafia".

Ebbene(a prescindere da quella dell'impunità)la caratteristica veramente fondamentale dell'omicidio di mafia in senso stretto è che,nell'esecuzione della condanna della vittima alla pena capitale,non viene mai uccisa con premeditazione la persona che si trova con la vittima.Tale fatto è indubbiamente nella logica delle cose.In vero,bisogna tener presente che la "mafia" - pur essendo un fenomeno illegale e antisociale e pur esistendo in una fase molto progredita del consorzio umano - rappresenta la sopravvivenza

di un diritto barbaro,fondato su una pretesa giustizia privata(del tutto arbitraria)e costituisce un rudimentale ordinamento giuridico in cui non manca una certa moralità.Ciò premesso è indubbiamente nella logica delle cose che nei "delitti di mafia in senso stretto",riguardanti l'omicidio,non viene mai uccisa con premeditazione la persona che si trova con quella condannata a morte al momento dell'esecuzione della pena capitale.In altri termini,il rudimentale e barbaro ordinamento giuridico degli appartenenti alla"mafia"(da loro chiamata"onorata società")e la loro rudimentale coscienza etica spingono i mafiosi a punire con la pena capitale coloro i quali sono ritenuti colpevoli di gravi presunti torti nei loro confronti,ma non li spingono a uccidere persone estranee a tali presunti torti,cioè persone da essi stessi riconosciute innocenti.

La persona che - al momento dell'esecuzione della pena capitale - si trova insieme con quella condannata a morte da un tribunale della "mafia" viene uccisa solo in caso di "sopravvenuta necessità".Tale è il caso di un medico ucciso alcuni anni addietro nel corleonese al momento dell'uccisione in automobile(decisa da un tribunale della "mafia")del medico mafioso Dr.Michele Navarra,il quale viaggiava sempre senza autista e solo,e che invece,per pura fatalità - in quel giorno dell'esecuzione della pena capitale - non potè fare a meno,lungo la via,di dare passaggio al primo.

IV

Per quanto riguarda il "caso Scaglione", il Prof.Giuseppe Montalbano ha dichiarato quanto segue:

a) - Nella deposizione da me resa a Roma il 22 Luglio 1971 dinanzi la Presidenza della Commissione Parlamentare Antimafia,e nella deposizione da me resa a Palermo nell'agosto(o nel settembre)1971 dinanzi il Procuratore Capo della Repubblica di Genova ho fatto conoscere il mio pensiero sulla possibile relazione tra l'omicidio di Gaspare Pisciotta - consumato nel carcere giudiziario di Palermo il 9 febbraio 1954 mediante veleno fattogli somministrare da chi aveva interesse al suo "eterno silenzio" sui mandanti della strage di Portella della Ginestra - e l'omicidio del Procuratore Capo della Repubblica di Palermo,Dr.Pietro Scaglione, consumato in questa città il 5 Maggio 1971 mediante colpi di arma da fuoco,fatti sparare premeditatamente contro di lui e il suo autista da chi aveva interesse al solo " eterno silenzio" dello Scaglione.

La possibilità di relazione tra l'omicidio di Gaspare Pisciotta e l'omicidio del Procuratore Capo Scaglione(consumati entrambi per non far conoscere la verità su fatti criminosi)ha per base le seguenti ar

gomentazioni.

1°) Pisciotta,pochi giorni prima che venisse avvelenato,aveva fatto richiesta(per mezzo della Direzione del carcere giudiziario di Palermo)di essere sentito,per motivi di giustizia,dal Procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo.Si recò a sentirlo,per incarico di quest'ultimo,il Dr.Pietro Scaglione,allora Sostituto Procuratore Generale,che raccolse una data verità,svelata per la prima volta da Pisciotta,presumibilmente riguardante i mandanti della strage di Portella della Ginestra. Tale visita,però,non venne verbalizzata,essendosi recato lo Scaglione a raccogliere la deposizione del recluso Pisciotta senza il Segretario.Egli promise che sarebbe ritornato fra pochi giorni col Segretario per verbalizzare tale deposizione,ma nel frattempo Pisciotta venne avvelenato e quella data verità,che Pisciotta voleva portare a conoscenza dell'Autorità giudiziaria per fini di giustizia, rimase una verità scottante in possesso del Dr.Pietro Scaglione.

2°) Pisciotta,nel suo memoriale,aveva scritto che sarebbe venuto il giorno in cui avrebbe svelato il nome di colui che aveva consegnata a Sciortino la lettera portata da costui il 27 Aprile 1947 a Giuliano per indurlo a compiere - dietro promessa di libertà a tutta la banda - la strage di Portella della Ginestra,nonchè il nome del firmatario della stessa lettera.

3°) Non è da escludere che la verità svelata in uno

dei primi giorni di febbraio del 1954 da Pisciotta al Procuratore Capo Scaglione(verità non verbalizzata,ma rimasta verità scottante in possesso dello Scaglione) riguardasse i due nomi anzidetti,e,in particolare, il nome del firmatario della lettera portata da Sciortino a Giuliano il 27 Aprile 1947.

4°) Nemmeno è da escludere l'unicità della causale che determinò l'uccisione di Pisciotta e Scaglione: impedire che venisse reso noto(nel 1954 da Pisciotta, nel 1971 da Scaglione)il nome(certamente quello di un uomo politico)del firmatario della lettera portata da Sciortino a Giuliano il 27 Aprile 1947,lettera che determinò la strage di Portella della Ginestra.

b) Quello del Procuratore Capo Scaglione non è un "omicidio di mafia in senso stretto",data che contemporaneamente venne ucciso - con premeditazione e secondo un piano prestabilito - anche il suo autista, il quale,tra l'altro,non era il solito autista dello Scaglione e non aveva mai avuto nulla da fare con la "mafia".Questa terribile associazione criminosa non perde mai la testa e non va mai oltre l'attuazione del rudimentale e barbaro diritto che sta alla base della sua organizzazione illegale e antisociale. Invece,perdono la testa e non riescono a frenare i loro istinti criminosi i delinquenti politici nella dinamica della loro attività delinquenziale.Precisamente,essi non riescono a frenare i loro istinti criminali,quando - nell'ansia di "far chiudere per sempre la bocca"di chi li ricatta(o potrebbe ricattarli)con la

minaccia di svelare un loro crimine - fanno anche uccidere premeditatamente la persona che,al momento della eliminazione del ricattatore(reale o putativo,attuale o potenziale)si trova con lui.

Palermo 4/9/73.

Giuseppe Montalbano.

Giuseppe Montalbano

Il Presidente
della Camera dei Deputati

Roma, 13 NOV. 1973

Prot. N. 73116042 /SLI
(da citare nella risposta)

Egregio Onorevole,

ho ricevuto la Sua lettera del 23 ottobre 1973. In proposito, desidero comunicarLe che non esiste alcuna possibilità di accedere alla Sua richiesta di riunire il Parlamento in seduta comune per investirlo dell'esame di una mozione in cui si dichiari che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia non é riuscita ad assolvere ai suoi compiti fondamentali. Come Le é noto, infatti, l'art. 55 della Costituzione prevede che: "Il Parlamento si riunisce in seduta comune dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione". Fra tali casi non é certamente previsto quello da Lei indicato.

Quanto all'altra Sua proposta relativa alla costituzione per legge di una nuova Commissione di inchiesta composta da cultori delle materie da Lei elencate, Le comunico di aver trasmesso il Suo documento, per le opportune valutazioni in merito, al Presidente della Commissione di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

Tale Commissione - istituita con legge 20 dicembre 1962, n.1720 e composta da 15 deputati e 15 senatori, oltre il Presidente - é, infatti, incaricata di "proporre le misure necessarie per reprimere le manifestazioni ed eliminare le cause" del fenomeno mafioso.

Voglia gradire i sensi della mia considerazione.

(Sandro Pertini)

F.to PERTINI

Grand'Uff. On.le
Prof. Giuseppe MONTALBANO
Via Sciuti, n. 130

- P a l e r m o -

PAGINA BIANCA

23

ALL'On. PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA.

ALL'On. PRESIDENTE DEL SENATO.

ALL'On. PRESIDENTE DELLA CAMERA.

ALL'On. PRESIDENTE DELL'ANTIMAFIA.

R O M A.

Camera di arrivo 2-1-1974
Arrivo N. 683/2295

A chiarimento o integrazione della mia lettera in data 23 ottobre 1973, propongo che la nuova Commissione Antimafia, di cui alla lettera anzidetta, venga istituita con legge costituzionale. (34)

Con osservanza.

Palermo 4/12/1973. On.Prof.Giuseppe Montalbano

Giuseppe Montalbano

(34) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 878-881. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

11. XI. 74 Nel fascicolo con doc. precedente privato

18/2/75 B n. 1243/2393 24

Alla Commissione Antimafia
Roma

Il sottoscritto Prof. Giuseppe Montalbano – al fine di contribuire a far luce sui mandanti della strage di Portella della Ginestra del 1° maggio 1947, nonché sui responsabili del terrorismo facente capo all'associazione clandestina «Rosa dei venti» – invia i seguenti documenti:

1°) «Giornale di Sicilia» del 2 ottobre 1974, in cui sono pubblicati un articolo di Ettore Serio e un servizio (non firmato) da Padova, aventi come titolo: «Avviso di reato al principe Alliata» e come sottotitolo: «L'uomo dei gialli di Stato». (35)

2°) «Giornale di Sicilia» del 9 ottobre 1974, in cui è pubblicata una lettera del sottoscritto al Direttore del titolo: «Montalbano e Alliata». (36)

(35) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 904. (N.d.r.)
(36) L'allegato n. 2 citato nel testo è pubblicato alla pag. 905. (N.d.r.)

3) «Giornale di Sicilia» del 18 ottobre 1974, in cui è pubblicata la notizia del mandato di cattura emesso contro il principe Alliata, quale responsabile di «cospirazione politica» e di associazione alla «Rosa dei venti». (37)

4) Fotocopia della pagina 90, 91 e 92 del settimanale «L'Espresso» «L'Europeo», in cui sono riportate le affermazioni con le quali il Senatore Girolamo Li Causi nel 1970, in seda di Commissione Antimafia, ebbe a smentire il principe Alliata nel suo tentativo di mettere in dubbio le riunioni avvenute nel dicembre 1951 tra l'On. Ramirez e l'On. Barbera e le rivelazioni di quest'ultimo sui mandanti della strage di Portella della Ginestra. (38)

(37) L'allegato n. 3 citato nel testo è pubblicato alla pag. 906. (N.d.r.)
(38) L'allegato n. 4 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 907-909. (N.d.r.)

5) Fotocopia del settimanale «Il Mondo», pag. 3, del 4 luglio 1974, in cui si legge: «Dalla strage di Torfella della Finestra a quella di piazza Fontana e di Brescia unico filo conduttore: stessa tecnica, stessi legami, stessi interessi». (39)

6) Quotidiano «L'Ora», prima e terza pagina, del 18 ottobre 1974, in cui sono rivolte al principe Alliata due accuse motivate: quella di essere stato mandante della strage di Torfella della Finestra del 1° maggio 1947 ad opera della banda Giuliano; quella di essere attualmente uno dei capi dell'associazione terroristica «Rosa dei venti», responsabile di cospirazione politica diretta ad abbattere la Repubblica democratica italiana. (40)

Palermo 21 ottobre 1974

Principe Montalbano
via Scinà 130 Palermo

(39) L'allegato n. 5 citato nel testo è pubblicato alla pag. 910. (N.d.r.)
(40) L'allegato n. 6 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 911-912. (N.d.r.)

ALLEGATO N. 1

GIORNALE DI SICILIA
Fondatore: GIROLAMO ARDIZZONE
PALERMO — Mercoledì 2 ottobre 197

Libreria Ciuni
TUTTI I LIBRI SCOLASTICI
PIAZZA VERDI

Nel quadro dell'inchiesta sulla "Rosa dei venti"

Avviso di reato al principe Alliata

Nell'agosto scorso era stato perquisito il suo ufficio romano ed erano stati sequestrati alcuni documenti - L'accusa è di cospirazione politica mediante associazione

Padova, 1 ottobre

Il giudice istruttore del tribunale di Padova, dottor Tamburino, al quale è affidata l'inchiesta sulla «Rosa dei venti», ha emesso una comunicazione giudiziaria nei riguardi del principe Giovanni Alliata di Montereale, che ha residenza a Malta.

La comunicazione fatta ad Alliata di Montereale — già direttore del periodico «L'Opinione Pubblica» stampato a Verona, al quale collaborava il generale della riserva Francesco Nardella, latitante, ricercato sotto l'accusa di associazione sovversiva — è per cospirazione politica mediante associazione. Attualmente, il principe Alliata si trova in Romania, da dove ha spedito un telegramma, con cui informa di avere nominato proprio difensore l'avvocato Giuseppe Toffanin di Padova. Nei riguardi del principe Alliata sono stati compiuti, nei mesi scorsi, alcuni accertamenti. In agosto, ad esempio, su ordine del dottor Tamburino, la Guardia di Finanza perquisì il suo ufficio romano, sequestrando, pare, alcuni documenti, che sarebbero attualmente all'esame dei magistrato padovano. Sarebbe stato accertato, inoltre, che il principe Alliata era in corrispondenza con alcuni personaggi coinvolti nella vicenda della «Rosa dei venti»: l'ing. Andrea Mario Piaggio, attualmente detenuto nel centro clinico del carcere di Trento; l'avvocato Gian Carlo De Marchi, ex consigliere provinciale del MSI-DN di Genova e due padovani, Eugenio Rizzato e Dario Zagolin, quest'ultimo

(Continua in ultima)

Avviso di reato

irreperibile dopo che contro di lui è stato emesso un ordine di cattura da parte del procuratore della Repubblica di Padova, consigliere Aldo Fais.

Si è appreso, frattanto che nei prossimi giorni dovrebbe svolgersi, forse, nel Padovano, una riunione di tutti i magistrati ai quali sono state affidate le inchieste sulle «trame nere».

L'UOMO DEI GIALLI DI STATO

Secondo notizie di agenzia, in questi giorni sarebbe in Romania, da dove avrebbe spedito un telegramma per comunicare il nome del suo difensore. Lunedì sera, invece, qualcuno assicura di avere visto Gianfranco Alliata a Palermo, nella hall delle «Palme», mentre si intratteneva piacevolmente con gli invitati al pranzo di un sodalizio culturale. Era tranquillo e compassato come sempre, malgrado dovesse già avere avuto sentore della nuova tegola che gli stava cadendo sulla testa con le indagini sulla «Rosa dei venti».

Il principe, del resto, alle grane giudiziarie ha fatto ormai il callo. E' da più di venti anni che si fa vedere con una certa frequenza nelle aule del Palazzo di Giustizia come protagonista di quel processo senza fine legato alla strage di Portella della Ginestra e agli anni violenti di Salvatore Giuliano. L'ultima raffica di querele la lanciò quattro anni fa, nell'aprile del 1970, contro una decina di giornalisti di tutta Italia e contro il professore Giuseppe Montalbano, un suo vecchio nemico, che dal '51 lo accusa di essere uno dei mandanti di quel 1. maggio di sangue.

Il fatto che oggi Gianfranco Alliata sia chiamato in causa per un tentativo di «golpe» sembra, tutto sommato, in linea con le caratteristiche del personaggio che pare destinato a finire dentro la letteratura dei «gialli di Stato». E diciamo letteratura perchè solo in questo si è risolta la parte «politica» delle indagini sulla strage di Portella della Ginestra, con accuse lan-

Ettore Serio

(Continua in ultima)

I gialli di Stato

ciate e poi ritirate, con istruttorie iniziate e archiviate.

A lanciare la prima pietra, destinata a sollevare un enorme polverone, fu Gaspare Pisciotta, il luogotenente di Giuliano, quando il 17 maggio 1951 dichiarò al giudice di Viterbo che i mandanti della strage erano tre, l'onorevole Bernardo Mattarella, l'onorevole Tommaso Leone Marchesano e Gianfranco Alliata. «Io stesso», disse Pisciotta, «ho assistito ai colloqui che avvennero fra costoro e Giuliano e fu precisamente da questi che Giuliano fu mandato a sparare a Portella». Subito dopo, però, Pisciotta si rimangiò tutto e tre anni dopo fece la fine che tutti sanno, avvelenato con un caffè alla stricnina nella sua cella dell'Ucciardone.

Nel frattempo, però, la sortita del luogotenente di Giuliano aveva avuto delle code, con una denuncia dell'allora deputato comunista Giuseppe Montalbano, che aveva accusato Gianfranco Alliata, Leone Marchesano e l'ispettore generale della Polizia Ettore Messana di essere i mandanti della strage. Ne era seguita una polemica furibonda, che si concluse in un nulla di fatto, perchè il giudice istruttore archiviò la denuncia per mancanza di prove e i tre querelarono Montalbano per calunnia.

La vicenda, quasi identica, si è ripetuta quattro anni fa, praticamente con gli stessi protagonisti. Anche stavolta a smuovere tutto è stato un Pisciotta, il padre, con un'intervista nella quale si dichiarava disposto a dire la verità sulla morte di Gaspare. Qualche giorno dopo seguì Montalbano, parlando di una lettera testamento che gli sarebbe stata consegnata nel dicembre del 1969 dal figlio dell'onorevole Ramirez, ex deputato regionale morto pochi giorni prima. La lettera del parlamentare conteneva accuse gravissime. Ramirez riferiva infatti una confessione fattagli anni prima dall'ex deputato monarchico Gioacchino Barbera il quale, definendosi un «uomo di alta mafia», gli aveva confermato «che quanto ha detto Pisciotta su Leone Marchesano, Alliata e Mattarella risponde a verità».

Montalbano, come aveva già fatto nel 51, tirò fuori dalla vicenda Mattarella, ma riconfermò le accuse contro Alliata, il quale replicò anche stavolta con una denuncia per calunnia e una serie di querele per diffamazione contro i giornalisti che avevano riferito le accuse di Montalbano. Denuncia e querele furono unificate in una istruttoria formale aperta allo scopo di riesaminare le cause della strage di Portella della Ginestra. Ma ancora, a distanza di quattro anni, siamo sempre fermi alla letteratura, che si è arricchita delle deposizioni rese da Salvatore Pisciotta, Giuseppe Montalbano e Gianfranco Alliata davanti alla commissione antimafia.

Gianfranco Alliata, in sostanza, per la strage di Portella della Ginestra continua ad essere parte lesa: i giudici gli hanno dato sempre ragione, nell'istruttoria in corso compare come attore, non come convenuto. L'unica cosa che non è riuscito ad impedire — e questo, ripete sempre, gli procura molta amarezza — è che il suo nome compaia ogni volta che si parla di questa vicenda oscura.

Non sappiamo cosa dirà ora che il suo nome è stato inserito in un altro «giallo di Stato». Da molti anni ormai aveva allentato i contatti con la Sicilia e si era trasferito addirittura a Malta, dove aveva impiantato una agenzia di compra-vendita di navi di grosso tonnellaggio. Anche con il mondo politico aveva rotto, apparentemente, ogni legame.

L'ultima sua sortita pubblica risale a sei anni fa, quando in un albergo palermitano aveva presentato un nuovo movimento, il real-socialismo, per il quale si era «ispirato a Marx e Gesù Cristo». Alla conferenza-stampa illustrativa avevano preso parte un senatore monarchico e un deputato socialista, ma il movimento non ebbe alcun seguito.

Le notizie di oggi, dicono che invece aveva continuato a coltivare velleità politiche e lo danno perfino inserito nel mondo delle «trame nere». Sarà il giudice a stabilire se il principe c'entri veramente qualcosa. Il nome, comunque, è stato fatto, e, dal punto di vista ideologico, non stona. Alliata è stato sempre un uomo di destra, anche quando si è convertito ad un socialismo al quale non per niente ha attaccato il prefisso «reale».

Di certo c'è che questa nuova accusa ripropone il vecchio interrogativo: Gianfranco Alliata è un uomo che si tuffa in tutte le vicende oscure, o è soltanto — come lui sostiene — uno sfortunato che si porta dietro, come una condanna, i sospetti del 1947?

ALLEGATO N. 2

GIORNALE DI SICILIA • 9 ottobre 1974 • Pagina 2

LETTERE

Montalbano e Alliata

Ai sensi e nei modi stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge sulla stampa. La prego di pubblicare la seguente rettifica ad alcuni punti di un articolo di Ettore Serio, pubblicato sulla prima pagina del « Giornale di Sicilia » in data 2 ottobre 1974 dal titolo: « Avviso di reato al principe Alliata » e dal sottotitolo: « L'uomo dei gialli di Stato ».

Il primo punto da rettificare è il seguente.

Mentre Serio scrive che nel 1951 denunziai « l'on. Alliata, l'on. Leone Marchesano e l'ispettore capo di P S Messana quali mandanti della strage di Portella della Ginestra », la verità è che nell'ottobre 1951 denunziai al procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo, quali mandanti della strage di Portella della Ginestra, gli onorevoli: Tommaso Leone Marchesano, Gianfranco Alliata e Giacomo Cusumano Geloso. E', poi, da precisare che, alla fine di luglio del 1947, avevo denunziato l'Ispettore Messana. Ma in tale denunzia accusavo Messana, non già di essere mandante della strage del 1. maggio 1947, bensì di correità con la banda Giuliano. Infatti, il Messana, essendo a fine aprile del 1947 venuto a conoscenza (tramite il bandito Salvatore Ferreri, suo « confidente ») che la banda Giuliano aveva tutto organizzato per compiere la strage il 1. maggio 1947, non fece nulla per impedirla, pur avendone l'obbligo a norma di legge.

Il secondo punto da rettificare è il seguente.

Mentre Serio scrive che la mia denunzia contro Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso venne allora archiviata e che io nel 1951 venni denunziato per calunnia da costoro, egli omette di far conoscere all'opinione pubblica che tale denunzia contro la mia persona venne subito archiviata dalla Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Palermo.

Il terzo punto da rettificare è il seguente.

Mentre Serio scrive che nei confronti dell'on Alliata « ci sono state accuse lanciate e poi ritirate con istruttorie iniziate e poi archiviate », la verità, per quanto mi riguarda, è che non ho mai ritirato o ritrattato nulla di quanto ho affermato sulla stampa nei confronti dell'on. Alliata, dell'on. Leone Marchesano e dell'on. Cusumano Geloso, relativamente alla strage di Portella della Ginestra. In particolare, per quanto concerne la denunzia di calunnia presentata contro la mia persona dall'on. Alliata nell'aprile 1970, non solo non ho mai ritirato o ritrattato nulla, ma ho presentato al giudice istruttore della III Sezione Penale del tribunale di Palermo molti elementi di prova diretti a dimostrare la fondatezza delle mie affermazioni circa i mandanti della strage di Portella della Ginestra.

Il quarto punto da rettificare è il seguente.

Mentre Serio scrive che nei confronti dell'on. Alliata ci sono state « istruttorie iniziate e poi archiviate », la verità è diversa. Infatti, sono ancora in corso presso il giudice istruttore della III Sezione Penale del tribunale di Palermo due procedimenti (iniziati nel marzo 1970 e successivamente riuniti, nel maggio 1973, dal giudice istruttore dr Aldo Rizzo): l'uno contro « ignoti mandanti della strage di Portella della Ginestra »; l'altro nei confronti « del professore Giuseppe Montalbano, in seguito a denunzia per calunnia presentata contro di lui dall'onorevole Alliata ». Ebbene, (come risulta dallo stesso « Giornale di Sicilia » del 14 marzo 1974 pag 5) in data 13 marzo 1974 « l'onorevole Alliata è stato sentito dal giudice istruttore dr. Aldo Rizzo, alla presenza del difensore avv. Cosma Acampora, in seguito alla ripresa dell'inchiesta giudiziaria della strage di Portella della Ginestra, caratterizzata dall'interrogatorio dell'Alliata, durato alcune ore ».

Ora, ciò val quanto dire che l'on Alliata, il quale non si è ancora costituito parte civile, è stato sentito nella veste di « indiziato di reato », non già in quella di testimonio!

Il quinto punto da rettificare è il seguente.

Ettore Serio mi attribuisce la qualifica di « nemico » dell'on. Alliata, volendo indicare che ogni mia attività diretta a far luce sui mandanti della strage di Portella della Ginestra avrebbe come base un preteso mio sentimento di ostilità verso l'Alliata. Ma la qualifica anzidetta è priva di qualsiasi fondamento. Come ho già dichiarato in sede istruttoria, « ho sempre rivendicato a me ed a tutti gli uomini il diritto alla ricerca della verità in ogni ramo della conoscenza, compreso quello riguardante la conoscenza dei fatti delittuosi ».

E concludo come segue.

Sig. direttore, la prego e la invito, in base alle norme vigenti, di pubblicare la presente rettifica all'articolo del 2 ottobre 1974, a firma di Ettore Serio, che offende gravemente la mia persona.

Prof. G.ppe Montalbano

I primi quattro punti delle precisazioni del professore Montalbano riguardano dettagli già noti e che erano stati trattati a volo d'uccello nell'articolo che non voleva essere una storia delle vicende giudiziarie del principe Alliata, ma un semplice profilo dell'uomo (ed è per questo che il ruolo del professore Montalbano era trattato di sfuggita).

Per quel che riguarda il quinto punto, invece, si tratta sicuramente di un equivoco. Ho usato le virgolette nel definire il professore Montalbano « nemico » del principe Alliata, proprio perché la parola non veniva usata nel suo senso letterale, ma solo per sottolineare il caso, abbastanza inconsueto, di due uomini che si scontrano diverse volte davanti ai giudici e sempre per lo stesso motivo. Mi dispiace che il professore Montalbano lo abbia interpretato diversamente. Del resto vorrei ricordargli che sono imputato insieme a lui, nel procedimento per calunnia promosso dal principe Alliata, proprio per avere pubblicato l'intervista con cui Montalbano rinnovava le sue accuse.

E. S.

ALLEGATO N. 3

37

GIORNALE DI SICILIA

Fondatore: GIROLAMO ARDIZZONE

PALERMO — Venerdì 18 ottobre 1974

Bovoconti
PREMIO QUALITA' SICILIA 74
"ZEBRINO" "DANESE"
IN OGNI BAR

ACCUSATO DI COSPIRAZIONE POLITICA

Mandato di cattura per il principe Alliata

Padova, 17 ottobre

Il giudice istruttore del tribunale di Padova, dott. Tamburino, ha emesso mandato di cattura contro il principe Giovanni Alliata di Montereale, il nobiluomo siciliano coinvolto nella vicenda della «Rosa dei venti» e accusato di cospirazione politica mediante associazione.

Alliata di Montereale che ha uno studio a Roma ma è domiciliato nell'Isola di Malta, si troverebbe in questi giorni a Bucarest, in Romania, per essere sottoposto ad una serie di cure.

Come è noto, alcune settimane fa il magistrato padovano aveva emesso un avviso di reato, con lo stesso capo d'imputazione, nei riguardi del patrizio siciliano. Alliata di Montereale aveva inviato in risposta al dott. Tamburino un telegramma nel quale si diceva rispettoso degli

(Continua in ultima)

Il principe Alliata

organi dello Stato e della Costituzione repubblicana e preannunciava un memoriale con cui avrebbe chiarito la sua posizione.

Giovanni Alliata di Montereale ha diretto la pubblicazione «Opinione pubblica» che si stampava a Verona, organo della «Maggioranza silenziosa» che ha come capo l'avv. Adamo Degli Occhi. Una settimana fa il dott. Tamburino e il procuratore della Repubblica Fais erano andati a Roma per una serie di perquisizioni e di interrogatori e nello studio del principe avevano trovato il programma stilato nel 1972 per la costituzione di un nuovo partito «Blocco nazionale».

Il dott. Tamburino vuole ora accertare l'identità del finanziatore del costruendo partito.

ROBERTO CIUNI
direttore responsabile

CRONACHE DEL NOSTRO TEMPO

ALLEGATO N. 4)

«L'Europeo»
(6/6/1974, pagina 90, 91 e 92)

Un uomo politico proteggeva Liggio

«Ho documenti che possono far saltare mezza Italia», aveva detto Scaglione. E l'importante protettore di Liggio armò la mano della «primula» di Corleone...

ANTONIO M. DI FRISCO

PALERMO, *maggio*

CHI È l'uomo politico italiano che avrebbe fatto uccidere Pietro Scaglione, procuratore capo della Repubblica a Palermo? Chi è la «testa del serpente» che avrebbe armato la mano dei killer di Liggio contro Scaglione, contro Mauro De Mauro, contro gli uomini di vertice Lazio? Mentre, davanti alla Corte d'assise del tribunale, il questore Angelo Mangano, e lui solo implacabile, indicava in Frank Coppola, detto Trecchia, il suo informatore su questi assassinii, il boss di Partinico gli urlava disperato improperi violenti: «burlarano», «mascalzone», «diabolico assassino», «cornuto».

Ma quando Coppola è svenuto e l'udienza è stata rinviata, ol[tre] Mangano aveva detto tutto: Liggio è stato il killer di lusso di un uomo importante siciliano, un uomo politico sempre al centro di tutte le vicende della sua terra dalla fine della guerra in avanti, un uomo che lo ha sempre protetto. E Scaglione, che sapeva tutto sulla strage di Portella della Ginestra, sulla fine del bandito Giuliano, sulla morte di Pisciotta (con il quale aveva parlato pochi giorni prima del caffè avvelenato), lo ha fatto uccidere lui, Liggio, per ordine del suo protettore. E così De Mauro.

«Scaglione», ha detto il giudice palermitano Ugo Saito al processo di Genova contro i giornalisti dell'*Ora* di Palermo, «registrava tutti i colloqui che aveva nel suo ufficio, con chiunque. Tra l'altro, poco prima della sua scomparsa, era andato a trovarlo il giornalista Mauro De Mauro. Scaglione, nel corso delle indagini successive al sequestro del cronista, non disse nulla di questo suo incontro. Perché? Cosa si dissero i due? Anche questo segreto è finito nella bara insieme a quello sulla strage di Portella della Ginestra».

Il professor Giuseppe Montalbano, ex lorenziano di procedura penale all'università di Palermo, deputato all'Assemblea costituente e sottosegretario alla Marina Mercantile, ha già tessuto un'ampia trama su questi fatti. Montalbano ha già spiegato per quali motivi il delitto Scaglione non era «delitto di mafia in senso classico», ma aveva i caratteri del delitto di Stato. Alla luce delle nuove rivelazioni ecco più a fondo sulla vicenda più misteriosa e violenta della nostra storia recente.

Professor Montalbano, quali sono le persone a cui è stato tolto il «sasso in bocca» sulla strage di Portella della Ginestra?

Procediamo con ordine cronologico. Nel giugno 1947 vennero uccisi i due fratelli Pianelli e Salvatore Ferreri detto «Fra Diavolo», tutti e tre appartenenti alla banda Giuliano e tutti e tre al corrente del patto stipulato il 27 aprile 1947 con alcuni dirigenti del Partito monarchico e democristiano per la consumazione della strage. Questa promessa di «libertà». Secondo la versione ufficiale, i due Pianelli vennero uccisi [in] conflitto da una pattuglia di carabinieri [a] ordini del capitano Giallombardo, allora comandante della compagnia dei carabinieri [di] Alcamo. Sempre secondo la versione ufficiale, durante il conflitto (svoltosi nelle [vi]cinanze del mattino in territorio di Al[ca]mo) venne catturato vivo, completamente [il]leso, Salvatore Ferreri, dichiaratosi «confe[de]rato e pittore di pubblica sicurezza Mo[ri] [a] capo della polizia in Sicilia. [Du]rante il conflitto (sempre secondo [la] versione ufficiale) Ferreri venne ucciso dal [ca]pitano Giallombardo, che sarebbe stato co[stre]tto a difendersi da un'aggressione del ba[nd]ito.

Pietro Scaglione visitò anche Pisciotta

E LE VITTIME sono [sta]te uccise anche agli amici, oltre che ai fascisti?

Il 5 luglio 1950 [ve]nne ucciso a colpi di pistola [il] segretario della Camera del lavoro di Partinico Giuseppe Casarrubea, e il 27 aprile 1951, aveva [ri]cevuto il mandato «conferitogli» dietro [pa]gamento di denaro, in una lettera [fir]mata Scaglione (scritta da dirigenti del Partito monarchico) di consumare la strage di Portella della Ginestra.

Anche Giuliano allora è un anello [di] questa catena delittuosa. Ora non dobbiamo [ri]cordare il lavoro di Pisciotta.

Esattamente. Il 9 febbraio 1951 venne ucciso con la stricnina nelle carceri giudiziarie di Palermo, Gaspare Pisciotta, vicecapo della banda, il quale partecipava a tutte le decisioni di Giuliano riguardanti l'attività della banda e assisteva a tutti i colloqui di Giuliano con le persone estranee alla banda. Come si sa, Pisciotta, dinanzi la Corte di assise di Viterbo, aveva chiamato in correità (quali mandanti della strage di Portella della Ginestra) quattro uomini politici, uno appartenente al partito democristiano e tre al Partito monarchico. Alla fine dello stesso mese venne ucciso con la cicuta, sempre all'Ucciardone, il bandito Angelo Russo, inteso «Angelinazzu», anche lui appartenente alla banda Giuliano.

Come mai, questa volta, lo spazio di tempo tra una uccisione e l'altra è così breve?

«Angelinazzu» venne ucciso quando si sparse la voce che Pisciotta, pochi giorni prima di essere avvelenato, gli aveva fatto delle rivelazioni sui mandanti della strage di Portella della Ginestra con l'incarico di riferire tutto all'autorità giudiziaria in caso di sua morte.

Un testamento non aperto, dunque. Ma procediamo con i delitti.

Il 20 settembre 1960 venne ucciso a colpi di pistola, nella piazza di San Giuseppe Jato, il mafioso di Monreale Domenico Minasola. Costui, dopo avere svolto per parecchio tempo la funzione di «tesoriere» della banda Giuliano, aveva convinto, nel maggio 1950 Pisciotta (col quale aveva legami di [fra]ternità) a collaborare col maresciallo dei carabinieri Lo Bianco e con il colonnello Luca nell'operazione contro Giuliano. [Poco] prima di essere ucciso, Minasola [ave]va [rac]contato degli ambienti mafiosi [di] zona) avrebbe avuto contatti con [il] [de]putato dell'Msi Rodo, che si trovava ad [Ag]rigento, avvelenato Pisciotta, e che immediatamente [ave]va denunziato da uno «scoppio» quel «esecutore» materiale dell'avvelenamento. Pisciotta [fu] la denunzia dello [stes]so.

Luciano Liggio al momento del suo arresto, a Milano. Liggio è il depositario dei più inaccessibili segreti della mafia. Tra i suoi segreti c'è il nome del mandante dell'assassinio del procuratore della Repubblica di Palermo, Pietro Scaglione

subito «archiviata» su richiesta di procedimento» da parte di Scaglione, sostituto procuratore generale

... prima volta che Scaglione compare ... vicenda della banda Giuliano?

... esattamente. Pochi giorni prima che ... a fosse avvelenato era andato a trovarlo proprio Scaglione che però vi si recò ... segretario. Così non fu verbalizzato il ... no. E dire che Pisciotta aveva voluto ... per «motivi di giustizia». Senz'altro ... verità di Portella della Ginestra ... promise di ritornare col segretario ... giorno dopo: troppo tardi.

... uomo a «sassi in bocca».

Il 12 luglio 1961 venne ucciso a Palermo il ... Filippo Riolo: nel febbraio 1951 si ... detenuto all'Ucciardone: era stato ... minacciato da uno «scopino» quale esecutore ... le dell'avvelenamento di Pisciotta, ... stato salvato da Scaglione: era ... comparso» di Almasola e non poteva ... a conoscenza dei rapporti tra Mi... e Pisciotta, nonché dei rapporti tra ... e i mandanti della strage di Portel... della Ginestra.

E siamo a otto morti, distribuiti in un arco di quattordici anni.

Ma c'è di più! Alcuni anni dopo la strage di Portella della Ginestra morirono misteriosamente gli ex-deputati regionali monarchici Gioacchino Barbera e Giacomo Cusumano Geloso. Per quanto riguarda Barbera, deceduto nel 1952, è da dire che egli, nel dicembre 1951, rivelò all'onorevole Antonio Ramirez (come dimostra una sua lettera consegnata a me dal figlio Giuseppe dopo la sua morte, avvenuta il 2 novembre 1968, e da me trasmessa al procuratore della Repubblica di Palermo nel marzo 1970) i nomi dei mandanti della strage di Portella della Ginestra. Si trattava degli stessi uomini politici (un democristiano e tre monarchici) chiamati in correità da Pisciotta dinanzi la Corte di assise di Viterbo. In secondo luogo, è da dire che l'onorevole Li Causi, vicepresidente della commissione antimafia nella precedente legislatura, quando il principe Alliata cercava di mettere in dubbio l'autenticità della lettera di Ramirez e delle rivelazioni fatte da Barbera a Ramirez, lo smentì con queste parole: «Io ho assistito alla prima riunione che avvenne nello studio di Ramirez verso la fine del 1951 tra me, Barbera, Ramirez e Montalbano».

E cos'altro disse Li Causi ad Alliata?

Ecco le sue parole: «... alla prima riunione Barbera affermava di essere minacciato di morte dall'onorevole ... Marchesano, il quale gli aveva detto che se fosse uscito qualcosa sui rapporti tra esponenti monarchici e la banda Giuliano, non avrebbe potuto essere che lui, Barbera, a propagarla, e, quindi, che stesse in guardia. Dato che Barbera mostrava l'esigenza di salvaguardarsi dalle minacce di ... Marchesano, io gli dissi: "Barbera, lei è minacciato di morte. Questo riguarda lei, la sua coscienza, il suo avvenire. Ma se ha da dire qualcosa, ha diverse strade da scegliere"».

Come andò a finire?

Lasciamo rispondere ancora Li Causi: «Dopo di che me ne sono andato e non ho saputo più nulla. Appresi poi quando c'è stata la morte di Ramirez, che c'era la lettera contenente le rivelazioni di Barbera. Quindi l'incontro tra Barbera e Ramirez c'è stato e lei, Alliata, non deve stupirsi del fatto che Barbera temeva per la sua vita nel caso fosse trapelato qualcosa che riguardava i rapporti tra esponenti monarchici e banda Giuliano. Barbera voleva scaricare la sua coscienza e precostituirsi delle prove».

MAFIA

Tutto questo che cosa significa?

Il fatto che Barbera voleva « precostituirsi delle prove » in caso di sua uccisione, significa anche che era stato minacciato da Marchesano, perché conosceva i mandanti della strage di Portella della Ginestra, e temeva di rimanere vittima di un « omicidio palese », ma soprattutto che temeva di rimanere vittima di un « omicidio occulto », cioè di una « uccisione perfetta ».

Che cosa vuol dire « uccisione perfetta »?

Intendo riferirmi al caso in cui la morte di Tizio sembra dovuta a causa naturale, mentre in realtà Tizio è stato ucciso.

Il rapporto dei carabinieri di Palermo

È STATO il caso di Barbera?

Barbera temeva di venire ucciso mediante delitto « palese » od « occulto », e aveva fatto conoscere il suo timore a Li Causi e a Ramirez, al quale successivamente fece le rivelazioni sui presunti mandanti della strage di Portella della Ginestra. I nomi di costoro gli erano stati fatti dall'onorevole Marchesano. È sua quindi la certezza che Barbera fu minacciato di morte perché conosceva i nomi dei mandanti. È difficile avere dubbi sulla causa della sua morte.

E Cusumano Geloso com'è morto?

Anche per Cusumano Geloso è legittimo il dubbio che la sua morte, avvenuta nel [illegible] non sia stata determinata da cause naturali. Subito dopo il suo decesso, infatti, il medico di Cusumano Geloso presentava queste due caratteristiche: abbondante schiuma sanguinolenta alla bocca, tracce di sangue all'ano. Poteva trattarsi di avvelenamento. Allora io presentai alla procura generale, in veste di cittadino, come consente la legge, istanza affinché si facessero le più accurate indagini peritali per accertare scientificamente la causa della sua morte.

Ebbe successo, la sua istanza?

Non venne accolta e non si procedette ad alcuna indagine.

Dal luglio 1961, quando fu ucciso Riolo, al maggio 1971, quando fu ucciso Scaglione: il filo che unisce queste morti è sempre quello della strage di Portella della Ginestra; vero, capo Ufficio Montalbano?

Dopo la pubblicazione del rapporto del generale dei carabinieri Della Chiesa, un fatto dimostra come l'assassinio di Pisciotta e quello di Scaglione siano stati entrambi voluti e decisi per impedire l'accertamento della verità sui mandanti della strage di Portella della Ginestra. Tale verità era stata rivelata da Pisciotta a Scaglione pochi giorni prima dell'avvelenamento di Pisciotta, avvenuto il 9 febbraio 1954. La deposizione non fu verbalizzata da Scaglione, che rimase depositario di una verità molto scottante e pericolosa. Il fatto viene così riferito dal giornale *L'Ora*, il 6 ottobre 1973, in un servizio dal titolo « Su Scaglione ci fu pure un rapporto a Saragat, secondo un'agenzia del Partito socialdemocratico ».

Che cosa emerge da quell'articolo?

Anzitutto le parole attribuite a Scaglione: « Ho nel cassetto documenti che possono far saltare mezza Italia ». Poi si legge: « Tali parole, secondo l'agenzia Ital, molto vicina agli ambienti socialdemocratici, sarebbero state dette dal procuratore Scaglione a tre esponenti del consiglio superiore della magistratura, venuti a Palermo per occuparsi del suo caso, al tempo delle indagini sulla clamorosa fuga di Liggio e sulle connivenze che l'avevano resa possibile. Un accertamento presso il consiglio superiore della magistratura potrà stabilire se le parole di minaccia sono state effettivamente pronunciate nell'occasione e nella sede riferite dall'agenzia socialdemocratica Ital ». Questo articolo permette di chiarire queste sei cose. Primo, che il materiale esplosivo in possesso di Scaglione è un materiale psicologico; cioè formato dalla conoscenza, in relazione alla sua attività di pubblico ministero, di verità delinquenziali, non solo ignote ai cittadini, ma che per di più non facevano nemmeno parte di alcun procedimento. Secondo, che la frase di Scaglione riguardante il materiale esplosivo costituiva una grave minaccia per qualche uomo politico.

Chi, onorevole Montalbano?

Terzo, che tale frase costituiva particolarmente una grave minaccia per un uomo politico...

Chi, onorevole Montalbano?

...autore ignoto di un gravissimo crimine ancora vivo nella coscienza morale dei cittadini, nei confronti del quale il procuratore Scaglione era rimasto, sotto tutti gli aspetti, inattivo, pur conoscendone la colpevolezza. Quarto, che la frase anzidetta costituisce, altresì, la prova dell'azione intimidatoria e ricattatoria che svolgeva in quel momento Scaglione verso l'uomo politico di cui sopra.

Chi, onorevole Montalbano?

Quinto, che tale azione intimidatoria e ricattatoria veniva svolta da Scaglione per far sì che l'uomo politico lo salvasse dall'accusa mossagli dalla commissione antimafia di essere responsabile della fuga di Liggio. Sesto, che Scaglione nel momento in cui pronunciava la frase riferita dall'agenzia Ital, era sicuramente in uno stato d'animo di intensa preoccupazione e di vivissima agitazione.

Perché Scaglione si trovava in uno stato d'animo di intensa preoccupazione e di vivissima agitazione?

Perché temeva che potessero venir fuori elementi [illegible] a determinare contro di lui un procedimento penale per omissione di atti di ufficio e favoreggiamento. Non c'è quindi alcun dubbio che i rapporti dei carabinieri di Palermo su Scaglione confermano che l'ex-capo della procura della Repubblica di Palermo venne fatto assassinare da un uomo politico.

Chi [illegible] Montalbano?

...il quale temeva che Scaglione svelasse la verità (come minacciava di fare) su qualche orrendo crimine ancora vivo nell'opinione pubblica da lui commesso in passato. E tale orrendo crimine non può essere altro che quello commesso, per mandato, dalla banda Giuliano il 1° maggio 1947: la strage di Portella della Ginestra! In altre parole, [illegible] conferma che l'assassinio di Pisciotta [illegible] febbraio 1954 e l'assassinio di Scaglione del 5 maggio 1971 vennero entrambi commessi per impedire che si facesse luce sui mandanti della strage anzidetta...

★

[illegible] è stato arrestato. Dalla sua bocca possono uscire molte verità, non [illegible] ma quella sulla morte di Scaglione. Scaglione lui a uccidere il procuratore capo [illegible] pubblica di Palermo? E perché [illegible] ha ordinato? Il ricordo di Gaspare Pisciotta [illegible] sicuramente gli ronzerà nella testa.

Antonio Maria [illegible]

Bollettino delle Ricerche

MINISTERO DELL'INTERNO

Il foglio del bollettino (con curriculum e foto) attraverso il quale il ministero dell'interno ha dato la caccia al bandito di Corleone a partire dal 20 maggio 1972.

ALLEGATO N. 5

DAL CASO SIFAR AL SID: SPIONAGGIO E SERVIZI SEGRETI

Tutti i nomi in un nastro

La registrazione di un colloquio fra il generale De Lorenzo e il consigliere di stato Andrea Lugo svela i motivi e le complicità delle più torbide vicende degli ultimi anni. Ma il documento è rimasto segreto. «Se non sarà la Camera a togliere i sigilli», dice l'avvocato Crisafulli, «lo farò io»

di Massimo Caprara

ROMA. Dall'ufficio stampa di Roma Prati è partito il seguente telegramma. Sig. ministro della Difesa, onorevole Giulio Andreotti, Roma. In relazione alla intervista pubblicata da "Il Mondo" la invito a stabilire la pienezza della verità oggettiva nel cosiddetto caso Sifar ancora ignominiosamente strumentalizzato per fini faziosi con grave pregiudizio della sicurezza interna del Paese. Doverosamente avverto che essendo sciolto dal segreto professionale mi riservo allo stesso fine ampia libertà di azione chiamando in causa l'operato della commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi del giugno-luglio 1964 circa l'imposizione, da parte dei suoi predecessori, del segreto di Stato. Avvocato Anselmo Crisafulli »

Il nome del legale compare in una serie di intricati processi del dopoguerra. L'avvocato Crisafulli è patrono del generale Giovanni De Lorenzo, responsabile militare dello scandalo Sifar. In precedenza, egli aveva difeso Gaspare Pisciotta e i capisquadra della banda Giuliano al processo di Viterbo per la strage di Portella della Ginestra. Successivamente difende Salvatore Riina, luogotenente e coimputato di Luciano Liggio. Oltre a De Lorenzo, l'avvocato Crisafulli assiste il generale Luca poi il generale Milillo nella querela contro il questore Mangano che si vanta senza averne titolo del primo arresto di Liggio. L'Arma non sceglie a caso i suoi patroni.

Abbiamo avvicinato l'avvocato Crisafulli per conoscere tutti i termini dell'iniziativa « Ho chiesto di rendere pubblico », egli mi dice, « in tutta la sua completezza un documento essenziale: la trascrizione completa della registrazione del colloquio tra il generale Giovanni De Lorenzo, allora Capo di stato maggiore e il consigliere di Stato Andrea Lugo, incaricato dal *ministro della* Difesa e membro della commissione amministrativa d'inchiesta del 1967. Il nastro del colloquio durato circa due ore contiene i nomi ed i perché di tutta la vicenda dei servizi segreti in Italia ». E' tuttora attuale? « Certamente », replica Crisafulli, « innanzitutto perché tutte le personalità politiche implicate si trovano tuttora ai vertici di importanti apparati politici e militari; inoltre perché il colloquio svela le connessioni politiche ed il processo incontrollato di proliferazione dei servizi civili di informazione, delle intercettazioni e dello spionaggio politico alle dipendenze dei diversi centri di potere, in virtù dei quali il Capo dello Stato è soggetto, suo malgrado, a spionaggio diuturno e non può farci nulla ».

Il nastro di quella conversazione è segreto. La « pizza » completa della registrazione venne esibita dall'avvocato Crisafulli il 15 ottobre del 1969, nella 21ª udienza *del processo tra il generale* De Lorenzo, querelante, e i giornalisti del settimanale « L'Espresso ». Nella stessa occasione venne depositato un riassunto dattiloscritto della conversazione svoltasi *dalle ore 10 del 14 aprile* 1967 nell'ufficio del generale De Lorenzo. Il tribunale prese in consegna il nastro e si riservò di decidere se ammetterlo come prova. Il giorno dopo alla 1ª sezione del tribunale di Roma si presenta l'ammiraglio Eugenio Henke, attualmente Capo di stato maggiore della Difesa, allora da oltre un anno capo del SID. Esibisce le sue credenziali e chiede al presidente *la consegna del nastro* magnetico. Gli viene opposta resistenza. Si conclude per un rinvio.

Un segreto di Stato

In data 29 ottobre 1969, il presidente della prima sezione invia al SID una nota con la quale comunica che non è possibile trasmettere il nastro della trascrizione perché non ancora effettuata e che non è lecito trasmettere il nastro stesso custodito in cancelleria perché il collegio giudicante non ancora lo ha acquisito formalmente agli atti processuali e, pertanto, non ne può disporre. Con ordinanza del 2 dicembre 1969 il tribunale prende altro tempo e differisce ogni decisione.

Alla Camera, intanto, si discute finalmente la proposta di istituire una commissione d'inchiesta e di concedere un congruo termine per presentare i risultati. Il presidente del Consiglio, onorevole Mariano Rumor, e il ministro democristiano della Difesa, onorevole Luigi Gui, respingono tutti gli emendamenti diretti ad allargare il campo *delle indagini* ponendo ripetutamente la questione di fiducia per controllare e vincolare il voto, obbligatoriamente palese, dei deputati di maggioranza. Protesta vivacemente il deputato socialista Riccardo Lombardi il quale esclude, pur appendo ad un partito che fa parte della maggioranza, che « i poteri del governo possano estendersi sino a confiscare il diritto dell'Assemblea di stabilire essa i limiti ed i confini dell'inchiesta ».

L'onorevole Rumor insiste. Il governo si riserva di invocare il « segreto di Stato » su ogni atto che riterrà in tal modo di dover cautelare e ottiene che la relazione della Commissione di inchiesta venga inviata al presidente del Consiglio prima della definitiva deliberazione. Il 12 febbraio 1970, il nastro viene sottratto alla magistratura. Alle 9 del mattino al cancelliere della prima sezione penale si presenta il colonnello dei carabinieri Domenico Maneri. Presenta un decreto di sequestro emesso l'11 febbraio 1970, firmato dall'onorevole Giuseppe Aiessi, deputato e poi segretario siciliano della DC, eletto nel collegio di Palermo dove più forte è l'influenza della mafia, nominato presidente della Commissione d'inchiesta. Viene redatto processo verbale in cui si dà atto dell'avvenuta consegna di un plico che dicesi contenere il nastro magnetofonico ». Otto giorni dopo, il plico cambia sede. All'ufficio del Presidente della Commissione d'inchiesta parlamentare si presenta l'onorevole democristiano Francesco Cossiga, sottosegretario di stato per la Difesa. E' latore della nota numero 414 bis/R emessa lo stesso giorno, con la quale il ministro della Difesa onorevole Luigi Gui, membro del governo ministero presieduto dall'onorevole Rumor, delega il sottosegretario Cossiga a prelevare il nastro. Viene redatto processo verbale col quale si dà atto che il plico viene consegnato all'onorevole Cossiga, assistito dal colonnello dei carabinieri Fulvio Fochi. Vengono apposti sigilli al plico. Al ministero della Difesa i sigilli vengono lacerati. Sette mesi dopo la Commissione d'inchiesta ne reclama la restituzione. In seguito alle pressioni dei membri dell'opposizione. L'11 settembre 1970 (l'onorevole Rumor è stato intanto sostituito dall'onorevole Emilio Colombo e il ministro Gui dall'onorevole Tanassi) il nuovo ministro della Difesa respinge la richiesta e conferma che « frapponguno non precisate difficoltà alla trascrizione del nastro. Lo ha comunicato il numero 1860 barra R. II 14 dicembre 1970, con nota di accompagnamento n. 2542 barra R. il plico, finalmente, viene *trasferito presso gli uffici* della Commissione parlamentare e consegnato nelle mani del presidente Alessi. Ma i sigilli resistono. Il ministro della Difesa scrive che al contenuto del nastro deve essere *attribuito « carattere di segreto* politico militare ».

Il filo conduttore

Il presidente Alessi accetta di essere personalmente responsabile e custode del nastro. Il giorno dopo le conclusioni della Commissione, completa la procedura di legge, vengono comunicate e stampate. I commissari, il parlamento, la pubblica opinione non hanno potuto conoscere il testo del colloquio tra il generale De Lorenzo e il consigliere Lugo.

Analogo trattamento viene riservato ad altri documenti significativi. Al capo dello Stato vengono quotidianamente trasmesse da parte del Sifar relazioni strettamente confidenziali sulla situazione politica, economica e dell'ordine pubblico che raccolgono, prevalentemente, voci, orientamenti ed opinioni degli ambienti della Confindustria con la quale i servizi segreti, tramite appositi uffici, hanno rapporti nell'ambito del controspionaggio industriale. Nel corso dell'inchiesta questi documenti vengono indicati come « veline ». Quando il senatore Cesare Merzagora diviene capo provvisorio dello stato, riceve il preannunzio e l'offerta delle « veline ». Egli dichiara di averle « sdegnosamente rifiutate ». Ad offrirgliele è l'onorevole Emilio Taviani, ministro dell'Interno. L'onorevole Taviani pur dando una diversa interpretazione, conferma sostanzialmente la prassi delle « veline ». La Commissione d'inchiesta richiede di acquisirne il testo. Il ministro dell'Interno risponde in due tempi. Prima afferma che « se ci fossero state, le veline erano comunque segrete ». Successivamente, nega la loro esistenza.

Lo stesso riserbo circonda un argomento affine. Si accerta che il ministro dell'Interno ha predisposto un piano per la cattura di elementi dichiarati pericolosi ai fini dell'ordine pubblico. Le persone così individuate dentro e fuori della maggioranza di governo e delle forze sociali e religiose che lo sostengono, vengono definite « enucleande » e tutto il piano viene esposto in un apposito documento segretissimo fatto pervenire alle questure. L'onorevole Taviani ne conferma l'esistenza. La circolare reca la firma non del ministro dell'Interno ma del capo della polizia, prefetto Angelo Vicari. A quel tempo l'attuale questore Angelo Mangano, implicato in intercettazioni illegali, era già divenuto uomo di fiducia e braccio armato del capo della polizia. Nel colloquio tra De Lorenzo e Lugo tutta la materia viene affrontata. Che direzione e senso ha la richiesta attuale dell'avvocato Crisafulli? « L'intrigo viene da lontano », egli dice. « Serve a proteggere, a far pullulare ed incentivare l'attuale criminalità organizzata pseudopolitica [illegible] unico filo conduttore di tutto l'ordine cronologico », annuncia Crisafulli, « dalla strage [illegible] della Ginestra a quella di piazza Fontana e di Brescia, stessa tecnica, stessi legami, stessi interessi ». Un meccanismo torbido è cresciuto in questi anni su se stesso, prima per scatenare Portella della Ginestra poi, man mano, per adeguarsi flessibilmente agli obiettivi successivi di certi vertici politici e dell'apparato dominante. La Camera sta per tornare ad occuparsi delle questioni del Sifar, oggi sostituito dal SID, via via passato dalle mani compromesse di De Lorenzo, dai suoi propositi golpisti a quelle di Henke, tuttora in carica. « Se non sarà la Camera a togliere i sigilli al nastro segreto del colloquio del '67 che spiega molte cose di oggi, lo farò io », dice Crisafulli. « E non mi dicano che il nastro s'è perduto. Ce n'è un altro », conclude.

L'ORA

ALLEGATO N. 6

n. 238

Venerdì 18-Sabato 19 Ottobre 1974

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70

L. 150

Il mandato di cattura contro il principe palermitano

Andata collegato con Borghese e Rosa dei Venti

Incriminato di cospirazione si è fatto vivo da Malta e preannuncia un memoriale – Nuove gravi accuse di Andreotti all'ex capo del SID – Un teste afferma di avere consegnato al deputato fascista Rauti i soldi di Monti

A pagina 3

PAG. 3

L'ORA / 18 Ottobre 1974

I FATTI IN ITALIA E NEL MONDO /

Si fa vivo Alliata

Al mandato di cattura, il principe palermitano risponde con un esposto contro il magistrato

Dal nostro inviato

PADOVA, 18 — Un nuovo principe nero succede al defunto Junio Valerio Borghese nel ruolo di capofila ideologico della cospirazione fascista. E' Gianfranco Alliata principe di Montereale, palermitano di nascita (ma è nato, cinquantadue anni fa, in Brasile, dove conserva vaste proprietà), residente a Malta e un recapito a Roma, Largo dei Cavalieri di Malta, e oggi transfuga a Bucarest. Contro di lui il giudice istruttore della «Rosa dei venti», il padovano Tamburino, ha spiccato un mandato di cattura che sbadiglia l'incriminazione contestatagli in settembre con un arresto di reati: cospirazione politica mediante associazione. Le manette non raggiungeranno il principe, certamente poco incline a rientrare in patria.

Con Gianfranco Alliata, benchè latitante, questa istruttoria apre molte porte del fortilizio dei cospiratori. E alcune mai tentate prima di ora. Ma procediamo con ordine. Di Alliata, deputato monarchico alla Camera fino al '63, si parlò molto più di vent'anni or sono. Il 14 gennaio 1951, durante il processo contro la banda di Giuliano per la strage di Portella delle Ginestre (1° maggio '47), Gaspare Pisciotta, il «luogotenente» del bandito, incolpò Alliata di aver mandato dell'esplosivo. Disse testualmente: «Giuliano non si muoveva senza l'ordine di Alliata. Era costui il vero capo della banda, non Giuliano. Ci avevano promesso che ci avrebbero fatto espatriare nelle terre degli Alliata in Brasile». Pisciotta morì di lì a poco all'Ucciardone sorbendo un caffè alla stricnina. E sulla sua clamorosa frase si avviò un'inchiesta giudiziaria: quella porta, tuttavia, rimase chiusa a doppia mandata.

Ad aprire, dopo venti anni, uno spiraglio è Alliata sul fosco profilo del principe sarà il giudice Tamburino, quello della «Rosa» nera. Il 18 settembre scorso, il magistrato varcò la porta del recapito romano di Alliata, da qualche tempo disertato dal titolare. Ormai lontana Portella delle Ginestre, su questo uomo gravava ancora l'ombra cupa della mafia accompagnata da quella, più recente, della cospirazione nera. Nelle carte istruttorie Alliata era già presente come il direttore dell'«Opinione pubblica», il periodico dello omonimo movimento veronese fondato dal generale Nardella e imparentato con la maggioranza silenziosa di Degli Occhi. Nardella, mandato di cattura di Tamburino, e ora latitante. Degli Occhi, suo difensore, è in carcere a Brescia per il complotto Fumagalli. E anche Alliata, infine, entra nel novero dei cospiratori.

Perquisendone il recapito romano, Tamburino aveva afferrato in pieno tutta la sua statura politica. Un carteggio epistolare gli dimostrò i suoi stretti legami con il ricchissimo Andrea Piaggio (in carcere per i milioni partiti da Genova e finiti alla «Rosa»), con l'avvocato genovese De Marchi (rosaventista già consigliere di Borghese), con Dario Zagolin (altro rosaventista, latitante e sicuro fiduciario della CIA) e, forse, con il generale Ugo Ricci, indiziato di reato e a lungo protetto dal SID, che dapprima ne fece l'elogio a Tamburino («militare di indubbia fedeltà democratica») e poi lo preavvertì, perchè svuotasse i suoi archivi, di una perquisizione che il giudice stava per ordinare nella sua abitazione.

Ma la porta principale spalancata da Tamburino è quella che ha potuto rivelare il ruolo sostenuto nel '72 dal principe in un'altra, importante impresa: il progetto di fondazione di un nuovo partito, il «Blocco Nazionale», che avrebbe dovuto cementare in un'unica coalizione certi rappresentanti (ora tutti noti al magistrato) della DC, del MSI, del PSDI, del PLI, e del PDUM (i monarchici). Il «Blocco Nazionale», la cui insegna era un autorevole «no» alla pregiudiziale antifascista espresso da un vasto fronte parlamentare, avrebbe dovuto sorreggere o coprire sotto il profilo istituzionale i piani non proprio democratici che il principe e altri accolti già stavano tramando.

E' probabile che al progetto avesse collaborato anche il liberale ed ex ambasciatore Edgardo Sogno (oggi inquisito dal giudice di Torino, Violante), anche perchè attorno al nuovo partito ruotava un «giro di persone» molto vicino alla «Confederazione Mondiale corrispondenti diplomatici», la cui sede è ora a Torino, città di Sogno, e che pubblica un periodico, «Stampa diplomatica», dedicato ai buoni rapporti con la diplomazia dei paesi occidentali e di quelli dell'est non allineati. I finanziamenti al «Blocco Nazionale» sembra fossero partiti dalla solita Genova. Alliata era dunque un uomo potentissimo, ammanigliato con vasti settori economici e politici, in grado di proporre la «reimpagnazione» dell'assetto partitico secondo uno schema che mescolava la pista nera con quella bianca.

Altri spiragli sulla complessa figura del principe? Ce ne sono. Da dieci anni, egli risiede a Malta, dove si trova anche l'agente dell'intelligence Service Siciliuna, coinvolto nel caso Sogno. Laggiù, Siciliuna fa il rappresentante della torinese FIAT e Alliata ha una agenzia di intermediazione nell'acquisto di navi tra cantieri giapponesi e armatori olandesi. E poi ecco naffiorare sul capo del principe nero la lontana ombra mafiosa. Non si dimentichi che il suo stretto collaboratore De Marchi (l'uomo che dal carcere ha potuto, scrivevamo ieri, guidare il fascista Benvenuto in nuove imprese della «Rosa», finchè il 27 settembre al giovane non scoppiò tra le mani una bomba destinata allo stadio di Genova) era in grado con un colpo di telefono di mobilitare certi gruppi di «picciotti» siciliani per imprese terroristiche. Nè si dimentichi che, se l'inchiesta di Torino scopre ora gli agganci fra trame nere e trame mafiose, quella padovana scopre il nome di Michele Sindona, siciliano, nel ruolo tutt'altro che improbabile di ricercato finanziatore dei rosaventisti.

Quel Sindona sul conto del quale giova ricordare un quasi inedito risvolto biografico. Il potente banchiere, ora in disgrazia, inaugurò tempo fa la succursale della sua prima banca italiana in un centro della periferia di Milano, Trezzano sul Naviglio, forse solo perchè là s'erano raccolti i mafiosi trapiantati al nord e poi coinvolti in molti episodi di sequestro di persona, una «specializzazione» che, guarda caso, fruttò denaro anche all'eversione.

Tamburino non ha finito di spalancare le porte del fortilizio nero. Sta per avvicinarsi alla più importante: quella che dà nella segreta stanza del «cervello occulto» di cui sta «forse di altre o di tutte le trame eversive.

GIULIO OBICI

Memoriale «di riserva»

ROMA, 18 — Il principe palermitano Gianfranco Alliata di Montereale ha inviato un esposto al presidente del Consiglio Superiore della Magistratura sull'attività del dott. Tamburino, il giudice istruttore presso il tribunale di Padova che conduce l'inchiesta sulla «rosa dei venti» e che appunto ieri aveva emesso contro di lui un mandato di cattura.

Lo ha reso noto lo stesso principe Alliata con un telex inviato all'Ansa da Malta dove risiede al sicuro

«Quale cittadino della Repubblica — è detto nell'esposto — e prima di tutelare altrimenti i miei diritti sanciti dalla Costituzione e riconosciuti dalla legge, che devo ritenere lesi, desidero far presente quanto segue: a) il giudice istruttore Tamburino del tribunale di Padova avrebbe violato deliberatamente il segreto istruttorio concedendo un'intervista alla stampa sulle indagini che va svolgendo sul conto dello scrivente ed informandola, così, di una comunicazione giudiziaria contro di me per cospirazione politica mediante associazione; b) nel corso dell'intervista egli avrebbe divulgato notizie false e tendenziose sul mio conto, affermando che il sottoscritto avrebbe intrattenuto una voluminosa corrispondenza ovviamente penalmente rilevante con alcuni personaggi (Zagolin, Piaggio ed altri), implicati, a detta dello stesso Tamburino, in una cospirazione politica mediante associazione (Rosa dei venti); c) qualora quanto pubblicato dalla stampa fosse esatto e cioè che il dott. Tamburino avrebbe affermato che la comunicazione giudiziaria a me diretta sarebbe conseguenza di tale scambio di corrispondenza (inesistente) il magistrato in oggetto avrebbe abusato in modo evidente dei suoi poteri.

Alliata chiede che il Consiglio indachi sull'operato del magistrato e qualora accerti violazioni del segreto istruttorio, abuso di potere e diffusione di notizie false e tendenziose «confida che il dott. Tamburino sia sottoposto a procedimento o quanto meno sia invitato «ad astenersi dall'indagine istruttoria».

Il principe Alliata, contemporaneamente, ha concesso a un giornalista catanese un'intervista nella sua residenza di Malta. «Sono già stato interrogato tre volte, due per rogatoria. Ho detto quello che sapevo, non ho motivo dunque di presentarmi adesso al giudice». Alliata minaccia anche di tirar fuori un memoriale, depositato in una banca svizzera e nelle mani del suo avvocato nel quale «ci sono tante cose di cui per il momento non posso parlare. Posso dire solo che coinvolge persone qualificate ad ogni livello e che riguarda la persecuzione in atto contro tutti coloro che non intendono mangiare spaghetti italiani con salsa cilena».

A proposito dei rapporti con Borghese, Alliata sostiene che sono stati «da principe a principe», di stima, ma limitati a tre, quattro incontri.

Maggiore familiarità invece col generale Nardella: «è semplicemente un uomo onesto nella cui innocenza fermamente credo». Della «rosa dei venti» «non mi costa niente. Per me potrebbe anche non esistere». E per lui una invenzione di provocatori di sinistra.

Le trame nere allora? «Certe azioni fanno in modo che l'ipotesi del compromesso storico non cada nel disinteresse generale» ed altre facezie del genere.

A proposito del giudice Tamburino, Alliata ritiene che sia stato fuorviato «da gente interessata» ad evitare un suo ritorno alla politica attiva, ritorno che «per bacco — dice — ci sarà perchè ho adesso il desiderio di contribuire a far sì che l'Italia cambino le cose». Intanto rimane tranquillamente a Malta «in assoluta povertà».

DOCUMENTO 1104

APPUNTO TRASMESSO IL 23 AGOSTO 1974 DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI IN ORDINE ALLA RICERCA DI UN PRESUNTO DOCUMENTO ALLEGATO ALL'ARTICOLO 16 DEL TRATTATO DI ARMISTIZIO DEL 1943 TRA L'ITALIA E LE POTENZE ALLEATE

PAGINA BIANCA

Doc. 1104

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D' INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma, 20 GIU. 1974

Prot. N° 923/D-4240

Onorevole Ministro,

la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia che mi onoro di presiedere è stata informata dell'esistenza di un documento, fino ad ora non reso pubblico, che sarebbe allegato all'art. 16 del trattato di armistizio stipulato nel 1943 tra l'Italia e le Potenze Alleate.

Poichè detto documento - che conterrebbe l'indicazione di numerosi elementi mafiosi cui sarebbe stata assicurata l'impunità - si rivela di enorme interesse ai fini della ricostruzione dell'evoluzione del fenomeno mafioso in Sicilia, oggetto, com'è noto, delle indagini demandate a questa Commissione, la Commissione medesima ha deliberato, nella seduta del 19 c.m., di acquisirlo ai suoi atti.

Nel portare a Sua conoscenza il contenuto della deliberazione di cui sopra, mi rivolgo alla cortesia della S.V. Ill.ma perchè Ella si compiaccia di consentirmi di dare esecuzione alla deliberazione medesima.

Sono lieto, con l'occasione, di esprimerLe, onorevole Ministro, i sensi della mia più alta considerazione.

(Sen. Prof. Avv. Luigi Carraro)

****

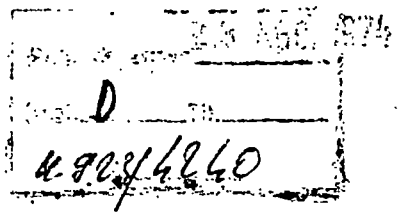
S.E.
On.le Prof. Avv. Aldo MORO
Ministro degli Affari Esteri

- R O M A -

Doc. 110/4

Il Ministro degli Affari Esteri

Roma, 20 LUG 1974



Onorevole Senatore,

rispondo alla cortese lettera n.923/D-4240 del 20 giugno u.s. con la quale Ella mi ha chiesto l'acquisizione agli atti della Commissione da Lei presieduta di "un documento, fino ad ora non reso pubblico, che sarebbe allegato all'art.16 del trattato di armistizio stipulato nel 1943 tra l'Italia e le Potenze Alleate". (1)

Per aderire alla richiesta stessa ho subito disposto accurate ricerche di archivio: Le rimetto, allegato alla presente, un appunto attinente ai primi risultati delle ricerche medesime. (2)

Mi è grata l'occasione per confermarLe, Onorevole Senatore, i sensi della mia più alta considerazione.

On. Prof. Avv. Luigi CARRARO
Senatore della Repubblica
Presidente Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia
ROMA

(1) La lettera citata nel testo è pubblicata alla pag. 915. (N.d.r.)

(2) L'appunto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 917-918. (N.d.r.)

Ministero degli Affari Esteri

APPUNTO PER L' ON.MINISTRO

Si ha l'onore di far riferimento al quesito proposto da V.E., circa la lettera, in data 20 giugno 1974, con la quale il Sen.Carraro ha chiesto che sia acquisito agli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia "un documento, fino ad ora non reso pubblico, che sarebbe allegato all'art.16 del trattato di armistizio stipulato nel 1943 tra l'Italia e le Potenze Alleate".

2. Dalle ricerche all'uopo svolte tra i documenti di archivio disponibili in questo Ministero, non è stato possibile accertare, in punto di fatto, l'esistenza di un documento nel senso predetto. Esso non risulta allegato al testo del cosiddetto "armistizio corto" (firmato a Cassibile il 3 settembre 1943), nè al cosiddetto "armistizio lungo" (condizioni aggiuntive o "atto di resa dell'Italia"), sottoscritto a Malta il 29 settembre 1943.

Si rileva d'altra parte che il "corto armistizio", composto di dodici punti, contiene disposizioni esclusivamente militari, e che il "lungo armistizio", costituito da quarantaquattro articoli, non contiene disposizioni alle quali il documento di cui trattasi avrebbe potuto, in qualche modo, ricollegarsi.

Si è quindi portati a ritenere che la notizia, almeno nei termini in cui è prospettata, non sia esatta.

3. Partendo dall'ipotesi che il documento di cui trattasi avrebbe potuto essere più verosimilmente formato all'atto della restituzione della Sicilia all'Amministrazione italiana, si è estesa la ricerca anche in tale direzione, ma non si è conseguito alcun risultato.

Allo stato dell'informazione, non si è pertanto in grado di identificare il documento richiesto.

Sono comunque in corso, da parte del competente Ufficio Storico e Documentazione, ulteriori ricerche che si estenderanno in ogni possibile direzione, e sul cui eventuale esito positivo si fa riserva di dare notizia.

INDICE DEI NOMI

PAGINA BIANCA

A

ABATE Andrea, 219, 235
ABATE Maria, 310
ABATE Mariano, 275
ABATE Santo, 235
ABBASTA Giovanni, 375
ABBASTA Giuseppe, 375
ABBATE Andrea, 234
ABBATE Pietro, 379, 422
ABBATE Rosalia, 376, 433
ABBATE Santo, 219, 234
ABBATE Vito, 379, 422
ABBATINO Egidio, 11, 487
ABRUZZO Antonina, 695
ACAMPORA, 851, 855, 858 e *passim*, 866 e *passim*
ACAMPORA Cosma, 769, 853, 872
ACCARDI Vincenza, 315
ACQUAVIVA Domenico, 353, 407, 410, 412 e *passim*, 419 e *passim*
ACQUAVIVA Giuseppe, 377
ACQUAVIVA Salvatore, 412, 419 e *passim*
ADONIS Joe, *vedi*: DOTO Giuseppe
ADRAGNA Vincenzo, 260
AGNELLO (f.lli), 349
AGOSTA Vincenzo, 308
AGUECI Luciano, 313
AGUECI Marco, 313
AGNARELLI Concettina, 243
AIELLO, 721
AIELLO Maria, 375
AIOVELASIT Giuseppe, 375
AIOVELASIT Luigi, 375
ALAMIA Angelo, 258, 272, 509
ALAMIA Giuseppe, 375
ALAMIA Salvatore, 375
ALBANESE (banda), 32
ALBANESE Giuseppe, XXII e *passim*
ALBERA Giuseppina, 459
ALBERGHINO Emanuele, 234 e *passim*
ALBERGHINO Francesco, 225, 234 e *passim*
ALBERITO Domenico, 247
ALBERITO Vincenzo, 247
ALBERNINA Emanuele, 220
ALBERNINA Francesco, 220
ALBERTINI Francesco, 221
ALBERTINI Nicola, 178
ALDISIO, 172, 250
ALEA Antonina, 378
ALESSANDRO Antonio, 500
ALESSI, 763, 838, 910
ALESSI Giuseppe, 189, 910
ALESTRA Gaetano, XVII
ALFANO Giuseppa, 225, 457
ALFANO Giuseppe, 219, 234 e *passim*
ALFANO Rosa, 377
ALFEO Antonino, 78, 145
ALIOLA, 226, 234
ALIOTTA Giacomo, XXI
ALLEGRA Melchiorre, 677, 768
ALLIATA, 804, 806 e *passim*, 812, 814, 817, 820, 826 e *passim*, 831 e *passim*, 846 e *passim*, 855, 880, 901 e *passim*, 911
ALLIATA Gianfranco, 786, 807, 912
ALLIATA DI MONTEREALE Giovanni, 703, 912
ALLOCCHI Andrea, 269
ALLOTTA Filippo, 367, 369
ALLOTTA Vito, 367, 369
ALTERIO Attilio, 437
ALTERIO Giovanni, 10, 437, 463 e *passim*
ALTERI Vincenzo, 439, 463
AMARÙ Angelo, 220, 235
AMARÙ Giuseppe, 220, 235
AMEDURI, 785 e *passim*
AMOROSO Adriano, XXVI
ANNARDI Domenico, 449
ANNARDI Giovanni, 449
ANDOLINO Calogero, 224
ANDOLINO Giuseppe, 224
ANANIA Angelo, 310
ANGELINI Antonio, 303
«ANGELINAZZU», *vedi*: ITESSO Angelo
ANGRISANI, 363, 431, 433, 435, 481, 483, 498
ANGRISANI Alfredo, 385, 437 e *passim*, 449
ANTINORI , 669
ANTINUCCI Antonino, 235
ANTINUCCI Giuseppe, 235
ANTONACCI Giuseppe, 224
ANTONUCCI Antonino, 220, 234
ANTONUCCIO Domenico, 247 e *passim*
ANTONUCCIO Giuseppe, 220, 234, 247
ARCABASCIO Benedetto, 457
ARCABASCIO Pietro, 449, 457
ARCAI Gaetano, 218

ARCAI Guglielmo, 218
ARCARA Giuseppe, 316
ARCERITO Domenico, 218, 226, 234
ARCERITO Vincenzo, 218, 221, 228 e *passim*, 234 e *passim*, 248
ARCHENTI Aldo, 272
ARIMONDI Gaspare, 268
ARMELLINI , 289
ARRIGO Giovanni, 407, 410 e *passim*
ARRIGO Giuseppe, 407 e *passim*, 411
ASSENNATO Mario, 738, 743
AUGELLO Gaetano, 379, 422
AUGELLO Girolamo, 379, 422
AVANZATO Salvatore, 305
AVILA, 172, 221
AVILA (banda), 225, 228 e *passim*
AVILA (gli), 228
AVILA Rosario, 7, 172, 215, 218, 221, 223, 226 e *passim*, 234 e *passim*, 247 e *passim*
AZZARO, 540 e *passim*
AZZARONE, 377

B

BADALAMENTI Nunzio, 147, 157, 257, 263, 509
BADALAMENTI Salvatore, 509
BADAMI Giuseppe, 264
BADAMI Salvatore, 264
BADOGLIO, 42
BADOLATO Giuseppina, 465
BAGARELLA Calogero, XXIII
BAIAMONTE (banda), 303
BAIARDI, 437, 459
BALDARI Vittorio, 272
BALI' Antonino, 375
BALI' Gaetano, 375
BALISTRERI Domenico, 375
BALISTRERI Matteo, 375
BALISTRERI Provvidenza, 375
BAMBINA Francesco, 303
BAMBINA Maria, 270
BARBAGALLO Rosario, XX
BARBARO, 829
BARBATO Epifania, 367
BARBÀTOLO Angelo, 449
BARBERA, 845 e *passim*, 860, 862, 909
BARBERA Giovanni, 220, 233
BARBERA Gioacchino, 804, 806, 840, 842 e *passim*, 848, 865, 902, 904, 908
BARBERI Giuseppe, 224
BARBERI Pietro, 224
BARCA, 63
BARCIA Salvatore, 270
BARGIO Salvatore, 221
BARGIONE Antonino, 272
BARETTA Salvatore, 457
BARONE Francesco, 223
BARONE Grazia, 378
BARLETTA Oreste, 739
BARRESI Isaia, 220
BARRESI Pietro, 257
BARRESI Salvatore, 220
BARRETT Mc Gurn, 667
BARTOLOMEO Antonino, XXVII
BATOLUCCIO Angelo, 245
BASI Antonina, 370
BATTAGLIA, 358
BATTAGLIA Carmelo, XVI
BATTAGLIA Giuseppe Romano, 769, 829
BATTISTA Giuseppe, 421
BATTISTELLI, 451
BAUDO Giuseppe, 313
BAUDO Paolo, 315
BAVETTA, 690
BAVETTA Gaspare, 687, 695, 697 e *passim*
BECCHINA Saverio, 698
BELLAVIA Maria, 370
BELLAVISTA, 344, 356, 360, 391, 393, 395
BELLAVISTA Maurizio, 815
BELLI Filippo, 319
BELLO Antonino, 375
BELLO Giorgia, 375
BELLO Giorgio, 375
BELLOCCI Ugo, 351
BEN BELLA, 774
BENNICI Giovanni, 305
BENNICI Giuseppe, 305
BENTIVEGNA Antonia, 418
BENTIVEGNA Baldassarre, 375
BENTIVEGNA Girolamo, 375
BENVENUTO, 912
BERNABEI Gilberto, 647
BERNARDINI Carlo, 375
BERNARDINI Paolo, 375
BERRETTA Antonino, 375
BERRETTA Girolamo, 375
BERTOLA Ermenegildo, XXVIII
BERTOLINO Gioacchino, 375
BERTOLINO Giovanni, 220
BERTOLINO Michelangelo, 375
BEVIVINO Tommaso, XVII
BIANCONE Marco, 383, 405

BIANCONE Meuccio, 397
BIONDO Giacomo, 375
BIONDO Mario, 375
BIROLINI Giuseppe, 221
BOCCUZZI, 352
BOFFI Sergio, XXVI
BOLOGNA Enrico, 305
BOLOGNA Gerardo, 305, 308
BOLOGNA Giuseppe, 305, 308
BOMMARITO Giovanni, 379
BONAFEDE Rosario, 269
BONFERRATO Salvatore, 267
BONANNO Giuseppa, 299
BONATO Francesco, 220
BONFANTE Benedetto, 380
BONFANTE Paolo, 380
BONÈ Amedeo, 234
BONÈ Antonino, 234
BONELLI Lucio, 223
BONGIOVANNI (banda), 176
BONGIOVANNI Antonino, 272, 310
BONGIOVANNI Salvatore, 221
BONI (i), 233
BONI Amedeo, 220 e *passim*, 231, 233, 235 e *passim*
BONI Angelo, 223
BONI Antonino, 220
BONMARITO Alfonso, 379
BONMARITO Andrea, 375
BONMARITO Salvatore, 375
BONNICI Francesco, 221
BONO Domenico, 315
BONO Francesco, 220, 225, 234 e *passim*
BONO Gaspare, 219, 224 e *passim*, 234 e *passim*
BONO Giovanni, 142
BONO Mariano, 219, 224, 234 e *passim*
BONSIGNORE Antonino, 410, 418
BONSIGNORE Giuseppe, 418
BORDONARO, 218, 226, 233, 391, 785
BORDONARO Giuseppe, 308
BORDONE Carlo, 375
BORGHESE, 911
BORGHESE Valerio *junior*, 912
BORGHESE Valerio, 912
BORGIA Francesco, 376
BORRUSO, 425, 461, 463
BORRUSO Alberto, 352
BORRUSO Leonardo, 352
BOSCHI Gaetano, 694
BOSSI Ugo, XXVI
BOSSUSO, 445
BOSCO Pietro, 261
BOTTIGLIERI Angelo, 218, 221, 228, 234 e *passim*
BOTTIGLIERI Calogero, 218, 234 e *passim*
BOTTIGLIERI Michele, 220
BOTTIGLIERI Vincenzo, 220
BONNOUS Franco, 551
BRACCI, 155
BRACCI Mario, 844
BRANCA, 7, 213, 787, 793
BRANCATO Giuseppe, 300
BRIGUGLIA Salvatore, 65
BROCCHETTI Marcello, XXVII
BRUGNANO Leonardo, 377
BRUNO Antonio, 300
BRUNO Antonino, 224, 379
BRUNO Giuseppe, 379
BRUNO Michele, 300
BRUNO Salvatore, 225, 234 e *passim*
BRUNO Simone, 224
BRUNO Vincenzo, 225, 234 e *passim*
BRUSCA, 344
BRUSCA Luigia, 371
BRUSCA Mariano, 380
BRUSCA Salvatore, 380, 439
BRUTO Salvatore, 220
BRUTO Vincenzo, 220
BUCCHERI, 240, 249
BUCCHERI Salvatore, 218, 234 e *passim*, 247
BUCCHERI Vincenzo, 218, 221 e *passim*, 228 e *passim*, 234 e *passim*, 247
BUCCIANTE, 771, 773
BUFALINI, 701, 706, 709, 712
BUFFA Vincenzo, 367
BUSCEMI Francesco, 308
BUSCEMI Giacomo, 271
BUSCEMI Pasquale, 242
BUSCEMI Salvatore, 243
BUSELLINI Angelo, 375, 409, 416
BUSELLINI Emanuele, 353, 364 e *passim*, 407 e *passim*, 414, 416 e *passim*, 489, 493, 497
BUSELLINI Giuseppe, 407 e *passim*, 411 e *passim*, 414 e *passim*
BUSELLINI Guglielmo, 353, 364, 375, 407 e *passim*, 412, 414, 416
BUSELLINI Nicola, 417
BUSELLINI Salvatore, 417
BUTERA Antonio, 329
BUTERA Vincenza, 377
BUTTACAVOLI (banda), 176
BUTTACAVOLI Antonina, *vedi*: LA MANTIA BUTTACAVOLI Antonina
BUTTACAVOLI Giuseppe, 479
BUTTACAVOLI Nunzio, 365
BUTTIGLIERE Angelo, 237
BUTTIGLIERI Calogero, 237

C

CACCIATORE Angelo, 220, 234
CACCIATORE Francesco, 220 e *passim*, 225, 228, 234 e *passim*
CACOPARDO Rosario, 222 e *passim*, 233 e *passim*, 785 e *passim*
CACOPARDO Vincenzo, 223, 233 e *passim*
CAPRIO Gene, 551 e *passim*, 577, 593
CAFISO Luigi, 246 e *passim*, 250
CAIOLA Calogero, 351
CAIOLA Salvatore, 351
CAIOLA Teresa, 453
CALABRÒ, 437, 517
CALABRÒ Armando, 521, 537
CALABRÒ Giovanni, 398, 401, 423
CALABRÒ Giuseppe, 218, 234 e *passim*
CALABRÒ Salvatore, 218, 235
CALALESINA Salvatore, 267
CALAMANDREI Piero, 844 e *passim*
CALABRESI Giovanni, 37, 46
CALANDRA Giuseppe, 500
CALCAGNO Giuseppe, 76 e *passim*
CALCAGNO Giovanni, 76, 145
CALDARELLA Francesco, 270
CALDARELLA Giorgio, 369
CALDARELLA Giuseppe, 270
CALDARELLA Serafino, 369
CALDARENI Filippo, 369
CALDARENI Maria, 369
CALDERONE Salvatore, 315
CALLARI Antonio, 245
CALI' Vito, 305
CALTAGIRONE Pasquale, 46
CALZETTA Giovanni, 224
CALZETTA Nicolò, 224
CAMARDA Cristina, 375
CAMARDA Giorgio, 348, 379, 385
CAMARDA Natale, 348, 379, 385
CAMARDO Antonino, 375
CAMARDO Natale, 375
CAMILLERI Cosimo, 140, 148, 153, 162
CAMMARATA, 218, 226, 233, 785
CAMMARATA Antonino, 317
CAMMARATA Pietro, 317
CAMMARATA Salvatore, 259, 317
CAMPERI Angela, 375
CAMPISI Antonio, 272
CAMPISI Gaspare, 46, 144
CAMPISI Giuseppe, 46, 144
CAMPISI Salvatore, 46, 144
CAMPO Giuseppa, 379
CAMPO Giuseppe, 144
CAMPOLI Camillo, 423
« CAMPOREALE », *vedi* « PRINCIPE di CAMPOREALE » e PRINCIPESSA di CAMPOREALE
CAMPUS Gesuino, 293, 298
« CANALE Ciccio », *vedi*: GIULIANO Salvatore
CANALOTTI, 242
CANDELA (banda), 32
CANDELA Francesco, 330
CANDELA Giovanni, 224
CANDELA Giuseppe, 142
CANDELA G. Battista, 220, 234 e *passim*
CANDELA Pietro, 330
CANDELA Rosario, 95, 106, 147, 220, 234 e *passim*, 263
CANDELA Salvatore, 220, 224, 234 e *passim*
CANDELA Vincenzo, 220, 225, 234 e *passim*
CANDIDA Renato, 743
CANEBA Salvatore, XXI
CANEPA Antonio, 785
CANEPA Nicolò, 443
CANEPA Vincenzo, 10, 439, 443, 445, 447
CANFORA Nello, 220, 234 e *passim*
CANGELOSI, 449
CANGELOSI Antonino, 93
CANGELOSI Vito, 457
CANGEMI Carmelo, 78
CANGEMI Vincenzo, 78
« CANICATTI », *vedi*: « PRINCIPE di CANICATTI »
CANICATTI (banda), 176
CANNAVÒ Anna, 370
CANNAVÒ Rosa, 375
CANNAVÒ Vincenzo, 316
CANNIZZARO Guglielmo, 320
CANTORO Giulio, 695
CANZONERI Antonino, 142
CAPACI Gaetano, 375, 385
CAPACI Giuseppe, 375, 385
CAPRA Gioacchino, 358
CAPRARA Massimo, 910
CAPPELLINI Egisto, 702
CAPPELLO Giovanni, 222, 230, 233, 237, 243
CAPPELLO Salvatore, 39
CARACCI Tommaso, 270
CARAVELLO Giovanna, 380
CARBONETTO Benedetto, 283
CARDINALE Rosa, 269
CARRARO Luigi, V, VII, X, XII e *passim*, 877, 915 e *passim*
CARCACI, 785 e *passim*, 791 e *passim*
CARCACI Francesco, 225
CARCACI Gaetano, 223, 225, 235
CARCACI Guglielmo, 222 e *passim*, 225, 234
CARCIONE, 231, 233, 236

CARCIONE Giovanni, 230, 232
CARNEVALE Salvatore, XXVI
CAROCCI Alberto, 844
CAROLLO Caterina, 375, 385
CAROLLO Salvatore, 128, 148
CAROLLO Vincenzo, 375
CARUANA Antonino, 318
CARUANA Giuseppe, 224
CARUANA Pasquale, 318
CARUANA Vincenzo, 224
CARUSO, XXVII, 245
CARUSO Ciro, 379, 422
CARUSO Domenico, 394
CARUSO Filippo, 379
CARUSO Frank, 516
CARUSO Francesco, 369
CARUSO Giuseppa, 377
CARUSO Giuseppe, 375, 435, 438
CARUSO Matteo, 379, 422
CARUSO Rosario, 379
CARUSO Salvatore, 369
CARUSO Vincenzo, 375
CASAMENTO Giuseppe, 375
CASAMENTO Ignazio, 375
CASAMENTO Rita, 378
CASELLA, XXVI
CASSARÀ, 343
CASSARÀ Francesco, 317
CASSARÀ Salvatore, 309, 318
CASSARÀ Tommaso, 317
CASTELLESE Salvatore, 375
CASTELLESE Vincenzo, 375
CASTROGIOVANNI, *vedi*: PROVENZANO-CASTROGIOVANNI
CASTROGIOVANNI, 785 e *passim*, 788
CASTROGIOVANNI Attilio, 787, 790
CASTROIANNI Mario, 221
CATALANO Francesco, 224
CATALANO Giuseppe, 154, 158 e *passim*, 162 e *passim*
CATALANO Salvatore, 224
CATALANOTTO Calogero, 270
CATALDI Guglielmo, 310
CATANIA Antonio, 247
CATANIA Mario, 247 e *passim*
CATANIA Giuseppe, 313
CATTANEI Francesco, 5, 549 e *passim*, 681 e *passim*, 697, 700 e *passim*, 703, 705, 715 e *passim*, 721, 733, 737, 741 e *passim*, 746 e *passim*, 751 e *passim*
CATTARELLO (banda), 113
CAVALLARO Salvatore, 475
CAVALLETTI, 641
CELANO Salvatore, 457
CELESTE, 344, 358 e *passim*
CELESTE Salvatore, 356
CELESTI Pietro, 375
CELESTI Salvatore, 375
CELESTINO Giancarlo, 172
CENTINEO Gaspare, XXIV
CERAMI (banda), 177
CERAMI Vincenzo, 271
CERBERO Francesco, 221
CERISCIOLI Giuseppe, 401
CESALIA Concetta, 376
CHIARA Rosa, 377
CHIARENZA Gaspare, 46, 143
CHIAVETTA Antonino, 219, 225, 234 e *passim*
CHIAVETTA Salvatore, 219, 234 e *passim*
CHIBBARO Matteo, 146
CHINELLI, 438
CHIRCHIO Giovanni, 39
CHIRCO Giuseppe, 375
CIACCIO Calogero, 77, 145
CIACCIO Giuseppe, 77, 145
CIANCA Alberto, 844
CIANCIMINO Vito, XIX e *passim*
CIARAVINO Gaetano, 319
«CICCIO DON», 226, 233
«CICCIO LAMPO», *vedi*: MANNINO Frank
CILLUFFO Rosa, 376
CIMINO, 702
CIMINO Marcello, 787
CIMÒ Giuseppe, 220, 226
CIMÒ Rosario, 220, 226, 233
CINQUEMANI, 234
CINQUEMANI Caterina, 376
CINQUEMANI Vitangelo, 221, 226
CIÒ Giuseppe, 233
CIOLINO Damiano, 77
CIOLINO Francesco, 77
CIPOLLA, 179, 355
CIPOLLA Domenico, 269
CIPOLLA Giuseppe, 269
CIPOLLA Nicola, 738, 743
CIRAVOLO Rosa, 275
CIRRINCIONE Giuseppe, 765
CIVILETTI Francesco, 360
CIVILETTI Gioacchino, 360
CLELLAN (Mc), XXII
CLEMENTE Onofrio, 303
CLESARI Margherita, 370
CLESCERI Francesco, 367
CLESCERI Margherita, 367
COCO, 749

COCUZZA Rosa, 379
CODIGNOLA Tristano, 844
COFFARELLI Carmelo, 224
COFFARELLI Vincenzo, 224
COFFARI, 180, 184
COGLITORE, 327
COGLITORE Domenico, 500
COLAJANNI, 357, 727
COLAJANNI Pompeo, 354
COLIA Pietro, 379
COLIA Rosario, 379
COLLERA Antonino, 375
COLLERA Giorgio, 375
COLLETTA Anna, 375
COLLETTI Francesco, 379, 422
COLLETTI Pasquale, 379, 422
COLLI Salvatore, XXVII
COLLURA, 240, 249
COLLURA Angelo, 271
COLLURA Antonino, 218, 234 e *passim*, 247
COLLURA Gesualdo, 218, 221, 228, 233 e *passim*, 237, 247
COMAJANNI Calogero, XXIII, 144
COMITINI, 245
COMPARETTO Giuseppe, 144
CONTI Giuseppe, 224
CONZEDDA Giovanni, 221
COPPOLA Francesco Paolo, XXII XXV e *passim*
COPPOLA Vincenzo, 376
CORALLO Giuseppe, 243
CORATI Antonio, 539
CORATI Vito, 539
CORCIONE Giovanni, 243
CORDIÒ Ernesto, 121, 148
CORDIÒ Pietro, 121
CORRADO Domenico, 308
CORRAO, 690, 768
CORRAO Franco, 687
CORRAO Ludovico, 738, 743
CORRIERE Rosario, XVII
CORSIONI Giovanni, 222
CORSO Giuseppe, XXVII
CORTESE, 220, 226, 233, 763
CORTESE Francesco, 223
COSENTINO Angelo, XXVII
COSENZA Filippo, 342, 425, 479
COSSI Vittorio, 411 e *passim*
COSSIGA Francesco, 910
COSTANZA Carmela, 379
COSTANZA Rosalia, 379, 429, 437
COSTANZA Rosario, 308
COTTONE Saverio, 330
COTUGNO Gaetano, 224
COTUGNO Nunziato, 224
CRACCHIOLO Marco, 308
CRACIOLI Benedetto, 394
CRESTANO, 365
CRIFASI Antonino, 379, 422
CRINÒ Salvatore, 224
CRINÒ Sebastiano, 224
CRISAFI Giuseppe, 219, 225, 234 e *passim*
CRISAFI Paolino, 379, 422
CRISAFI Salvatore, 234 e *passim*
CRISAFULLI, 910
« CRIVELLO », *vedi*: CUCCHIARA Antonino
CROCIATA Gaspare, 303
CRUCIATA Leonardo, 260
CRUPI Giacomo, 225
CUCCHIARA Antonino, 516
CUCCHIARA Emanuele, 516
CUCCHIARA Fosco, 225
CUCCHIARA Francesco, 219, 234 e *passim*, 438
CUCCHIARA Gioacchino, 272
CUCCHIARA Giuseppe, XXVI, 11, 379, 400, 438, 481, 485, 487, 516
CUCCHIARA Paolo, 516
CUCCHIARA Pina, 481
CUCCHIARA Pietro, 11, 219, 234 e *passim*, 379, 400, 481, 483, 485
CUCCHIARA Rosa, 483
CUCCHIARA Rosario, 224
CUCCHIARA Salvatore, 219, 224, 234 e *passim*
CUCCHIARA Tommaso, 219, 234 e *passim*
CUCINELLA (banda), 32, 37 e *passim*
CUCINELLA (f.lli), 499
CUCINELLA Anna, 375
CUCINELLA Antonino, 219, 234 e *passim*, 272
CUCINELLA Biagio, 219, 234 e *passim*
CUCINELLA Burgio, 234
CUCINELLA Giuseppe, 38, 132, 143, 219, 225, 234 e *passim*, 329
CUCCIA Andrea, 363
CUCCIA Fosco, 225
CUCCIA Francesco, 219, 234 e *passim*
CUCCIA Gaetano, 363
CUCCIA Gaspare, 375
CUCCIA Giovanna, 378
CUCCIA Giuseppe, 219, 225, 234 e *passim*, 375, 385
CUCCIA Pietro, 375
CUCCIA Rosa, 378
CUCCIA Vito, 375, 385
CUCUZZA Francesco, 483
CUCUZZA Maria, 11, 481, 485
CUCUZZA Rosa, 400, 481, 485
CUFFARO, 701, 729

CUGINO Giuseppe, 261
CUNZOLO Mariano, 245
CURIALE Empedocle, 240, 283
CUSENZA Calogero, 767
CUSENZA Giorgio, 367
CUSENZA Vito, 367
CUSIMANO Angelo, 350, 398, 427
CUSUMANO Geloso, 807 e *passim*, 811 e *passim*, 814, 820, 826, 828, 830 e *passim*, 846 e *passim*, 862, 905, 908 e *passim*
CUSUMANO Geloso Giacomo, 865
CUSUMANO Giuseppe, 10, 398, 427
CUSUMANO Leone, 827
CUSUMANO Rosario, 350, 398
CUTRÒ Giuseppe, 303
CUTRONA Francesca, 380
CUZZETTA Anna, 350

D

D'ACCORDO Angelo, 224
D'ACCORDO Vincenzo, 224
D'AGNOLO Mario, XXVI
D'AGOSTINO Benedetto, 375
D'AGOSTINO Giuseppe, 345, 353, 379
D'AGOSTINO Sebastiano, 353, 375, 379
DAIDONE Vito, 313
D'AIELLO, 720
DALLA CHIESA, 880, 909
DALVERDE Rosario, 224
DAMIANI Calogero, 341
D'AMICO, 63
D'AMICO Antonino, 380
D'AMICO Michele, 702, 757
D'AMICO Vito, 380
DANCA Rosario, 221
D'ANNA (banda), 176
D'ANNA Antonino, 375
D'ANNA Girolamo, 375
D'ANNA Vincenzo, 308
DANNISI Calogero, 263
D'ANTONI, 15, 607
D'ANTONI Giovanni, 27, 43, 59, 61, 71, 89, 103, 105, 110 e *passim*, 119, 127
DARA, 334 e *passim*
DARA Gabriele, 331
D'ARPA Giuseppe, 380
D'AURIA Domenico, 157
DE FIORE, 601
D'EGIDIO Francesco, 439
DE GIORGIS Fedele, 6 e *passim*, 26 e *passim*, 43 60 e *passim*, 71, 89, 103, 105, 110 e *passim*, 197, 211, 494
DEGLI OCCHI, 906, 912
DE LISI, 309, 318
DE LISI Antonino, 309, 317
DELIZIA Giuseppe, 38, 46, 144, 345, 379
DE LORENZO, 910
DE LUCA Cristofaro, 308
DE MARCHI, 912
DE MARCHI Giancarlo, 904
DE MARCO Francesca, 439
DE MARIA, 162
DE MARTINO, 694
DE MARTINO Francesco, 844
DE MAURO Mauro, XXVII, 720, 761, 773, 907
DENTI, 149
DE SANTIS G. Battista, 147
DE SIMONE, 145
DE SIMONE Giuseppe, 76 e *passim*
DI BELLA, 292
DI BELLA Giovanni, XXVI
DI BELLA Salvatore, 220, 226, 233
DI BELLO Margherita, 376
DI BENEDETTO Andrea, 689
DI BENEDETTO Filippo, 145
DI BENEDETTO Guglielmo, XX
DI BERNARDO Vito, 319
DI BLASI Ferdinando Umberto, XVI
DI CARCACI, 790
DI CARCACI Francesco, 790
DI CARCACI Guglielmo, 788
DI CARLO Francesco, 269
DI CARLO Giovanni, 269
DI CARLO Giuseppa, 412, 419 e *passim*
DI CARLO Vincenzo, XXVII
DI CHIARA Rosa, 385
DI CORRADO Alfonso, 369
DI CORRADO Salvatore, 369
DI FATTA Anna, 387
DI FOTO Angelo, 225
DI FOTO Salvatore, 225
DI GIOVANNI Giacomo, 695
DI GIOVANNI Lorenzo, 379, 422
DI GIOVANNI Luigi, 379, 422
DI GREGORIO Antonia, 380
DI GREGORIO Antonino, 40
DI GREGORIO Salvatore, 40
DI GREGORIO Rosalia, 380
DI LEONARDO Pasquale, 356, 359
DI LORENZO Angelo, 376
DI LORENZO Antonino, 218, 234 e *passim*
DI LORENZO Giuseppe, 218, 234 e *passim*, 489
DI LORENZO Vito, 223
DILLUVIO Concetta, 375

DI MAGGIO Alfio, 219, 234 e *passim*, 509, 514
DI MAGGIO Antonino, 378
DI MAGGIO Calogero, 272
DI MAGGIO Emanuele, 375
DI MAGGIO Gaetano, 375, 385
DI MAGGIO Giuseppe, 367
DI MAGGIO Lorenzo, 367
DI MAGGIO Salvatore, 375
DI MAGGIO Tommaso, 219, 234 e *passim*, 257' 259, 509, 511 e *passim*
DI MAGGIO Vincenzo, 375
DI MARCO Antonina, 376
DI MARCO Francesca, 379, 441
DI MARIA Antonino, 261
DI MARIA Giovanni, 516
DI MARIA G. Battista, 516
DI MARIA Raffaele, 507
DI MARTINO Gaetano, 291
DI MARTINO Vincenzo, 220, 233
DI MATTEO, 785 e *passim*
DI MATTEO Francesca, 375
DI MICELE Michele, 221
DI MICELI Michele, 228, 233, 236 e *passim*
DI MICHELE Michele, 242
DI MISA Angelo, 143
DI MODICA Gaetano, 369
DI MODICA Giuseppe, 369
DI NALDI Matteo, 219
DI NOTO Angelo, 220, 234 e *passim*
DI NOTO Giacomo, 219, 234, 379, 422
DI NOTO Giuseppe, 219, 234 e *passim*, 379, 422
DI NOTO Salvatore, 220, 234 e *passim*
DIOLOSÀ Alfiio, 272, 310
DIOLOSÀ Placido, 310
DI PAOLA Filippa, 377
DI PAOLA Domenico, 378
DI PAOLA Nicola, XX
DI PASQUALE Diego, 308
DI PIAZZA Francesco, 219
DI PIAZZA Tommaso, 219, 225, 234 e *passim*
DI PRIMA Francesco, 307
DI SALVO, 309
DI SALVO Alessandro, 410 e *passim*
DI SALVO Era, 377
DI SALVO Filippo, 369
DI SALVO Giuseppe, 369
DI SALVO Maria, 380
DI SALVO Salvatore, 318
DI SALVO Sebastiano, 146
DI SALVO Vita, 377
DI SALVO Vito, 146
DI SANTODOMENICO Giovanni, 429
DISPENSA Massimo, 218, 237
DI STEFANO Antonio, 265
DI STEFANO Giuseppe, 265
DI TRAPANI Antonino, 46
DI TRAPANI Giuseppe, 46, 143, 375
DI TRAPANI Vincenzo, 375
DITTA Nicola, 313
DI VALDI Matteo, 226, 233
DOLCE Carlo, 380
DOLCE Pietro, 380
DOLCI Danilo, 760
DONATO Francesco, 226, 234
D'ONOFRIO, 723
D'ONOFRIO Eduardo, 727
D'ORIO Vito, 144
DOTO Giuseppe, XXVI
DOTTORE (banda), 176
DRAGO Giuseppe, 275
DRAGO Ignazio, 723, 729, 756, 765, 771, 775
DRAGO Salvatore, 275
DRAGOTTO Francesca, 378
DURANDINI, 30

E

ELKAN Giovanni, 738, 743
EPIFANIO Vittorio, 221, 226, 234
ERCOLI Raffaele, 739
ESPOSITO Giuseppe, 257, 509
EUGOGLIA Nicolò, 379

F

FABBO, 149
FANARA Salvatore, 65, 144
FANFANI Amintore, V
FAGONE Salvatore, XXI
FARACE, 600 e *passim*
FARACE Alessandro, 577, 591 e *passim*
FARACE Giuseppe, 423
FARACE Memo, 10, 423
FASCELLARO Luigia, 377
FASINO (banda), 176
FASTELLI Lorenzo, 349
FEDERICO Giuseppe, 304
FENO Francesca, 268
FERRANTE, 355 e *passim*
FERRANTE Andrea, 308
FERRANTE Calogero, 272
FERRANTE Carmelo, 376
FERRANTE G. Battista, 357 e *passim*

FERRANTE Gioacchino, 361
FERRANTE Giuseppa, 379, 422
FERRANTE Salvatore, 376
FERRANTI Francesco, 242
FERRARA 393,
FERRARA Antonino, 218 e *passim*, 234 e *passim*, 317
FERRARA Biagio, 38, 350, 360
FERRARA Gaspare, 272
FERRARA Giorgio, 376, 385
FERRARA Giovannino, 30
FERRARA Giuseppe, 218, 234 e *passim*
FERRARA Natale, 291
FERRARA Rosa, 375
FERRARA Salvatore, 219, 234 e *passim*
FERRARA Vito, 376, 385
FERRARA FERRANTE INGLESE Gaetano, 380
FERRARI, 12, 517
FERRARI Luigi, 189
FERRAROTTI, IX, XI
FERRERI, 12, 516
FERRERI Salvatore, 515, 529 e *passim*, 905
FERRERI Vito, 531, 539
FERRERI di CAVALLERLEONE, 90
FERRUGGIA Girolamo, 360
FERRUGGIO Giuseppe, 270
FICAROTTA Laura, 378
FICAROTTA Paola, 385
FIDORA, XXVII
FILINGERI Alberto, 376
FILINGERI Francesco, 376
FILIPPINA (banda), 176
FILIPPONE Giuseppe, 224
FILIPPONE Nicolò, 224
FINOCCHIARO Innocenzo, 224
FINOCCHIARO Rosario, 224
FINOCCHIARO APRILE, 171 e *passim*, 784 e *passim*, 790, 795, 797, 799, 829, 874
FINOCCHIARO APRILE Andrea, 766
FIORE Antonino, 224, 376, 438
FIORE Giacinto, 220
FIORE Matteo, 224
FIORE Nicolina, 438
FIORE Nicolò, 224
FIORE Salvatore, 376
FIORENTINO, 148
FIORENTINO Giosuè, 764
FIORENTINO Giuseppe, 318
FIORENZA Giuseppe, 37, 46
FIORENZA Salvatore, 272
FIORINI, 757
FISCHIETTI Rosario, 257
FIUMARA (banda), 176
FLAKE Wilson, 631
FLENDA Salvatore, 226, 233
FLORES Santo, 317
FLORESTA Agatino, 299
FLORESTA Nicolò, 299
FLORIO Rosario, 262
FOCO Giuseppe, 317
FODALE Salvatore, 329
FOLLARI Francesco, 471
FOLLIERI Mario, X
FONTANA Armando, 300
FONTANA Simone, 299
FORMIZ Enzo, 172
FORTUNA Ettore, 369
FORTUNATO Vincenzo, 270
FOTI Giuseppe, XX
« Fra' Diavolo » *vedi*: FERRERI Salvatore
FRANCESCHI Marino, 509
FRANCESCHINI, 221
FRANCESCO Stefano, 405
FRANCESE Mario, 749
FRANCO Costantino, 376, 385
FRANCO Giuseppe, 375, 385
FRANZONE Giuseppe, 218, 234
FRANZONE Pietro, 218, 221, 225, 234 e *passim*, 788
FRASCA (banda), 176
FRASCOLLA Stefano, 346, 381, 383, 397, 403
FRATELLO Calogero, 369
FRATELLO Giuseppe, 369
FUGARINO Diego, XXVII
FUMAGALLI, 912
FUOCO, 63
FUORE Giacinto, 233
FURNARI Giacomo, 376
FURNARI Giuseppe, 376
FUSCO Giuseppe, 376, 385
FUSCO Salvatore, 363
FUSCO Saverio, 363, 376
FUSCO Vito, 376

G

GAGLIARDOTTO Vincenzo, 308
GAGLIO Antonino, 141
GAGLIO Damiano, 219, 234 e *passim*
GAGLIO Francesco, 219, 225, 234 e *passim*, 489
GAGLIO Giuseppe, 219, 225, 234
GAGLIO Pietro, 219, 225, 234 e *passim*
GAGLIO Rosa, 375
GAGLIO Salvatore, 219, 225, 234 e *passim*
GAIO Damiano, 234

GALEOTE Salvatore, 399
GALLEA Antonio, 500
GALLO, 232 e *passim*
GALLO AFLITTO Giuseppe, 223 e *passim*, 242
GALLO Concetto, 172, 218, 221 e *passim*, 226, 228, 230 e *passim*, 234 e *passim*, 237, 241 e *passim*, 248, 785 e *passim*, 797, 874
GALLO Francesco, 242
GALLO Salvatore, 218, 223, 235
GALLONE Tommaso, 257
GAMBINO, 350, 703
GAMBINO Antonio, 221, 331 e *passim*, 376
GAMBINO G. Battista, 10, 349, 376, 399, 433, 435, 438
GAMBINO Giuseppe, 376, 399, 435
GAMBINO Michele, 336
GAMBINO Salvatore, 221
GANCI Antonino, 308
GANCI Nicolò, 264, 267, 275
GANCI Pietro, 265 e *passim*
GANGI Angela, 375, 407, 414
GARIBALDI, 761, 791
GAROFALO Antonino, 305
GAROFALO Attilio, 142
GARRISSI Angelo, 376
GARRISSI Francesco, 376
GARUFFI Santo, 223 e *passim*, 242
GATTO Vincenzo, 878 e *passim*
GATTUSO Antonino, 260
GATTUSO Giuseppe, 260
GELOSO Antonino, 219, 234 e *passim*
GELOSO Pietro, 142
GELOSO Salvatore, 219, 234 e *passim*
GENNANGELI Giorgio, *vedi*: GIANNANGELI Giorgio
GENCO Salvatore, 264
GENCO RUSSO, 755
GENCO RUSSO Giuseppe, XV, XXII
GENOVESE (f.lli), 11, 501
GENOVESE Alfio, 219, 234 e *passim*
GENOVESE Angelo, 219, 225, 234 e *passim*, 509, 515
GENOVESE Giovanni, 38, 46, 219, 234, 257, 503 e *passim*, 515, 801 e *passim*, 836
GENOVESE Giuseppe, 219, 234 e *passim*, 257, 503 e *passim*, 515, 836
GENOVESE Salvatore, 38, 46
GENTILE Nicola, 696, 767
GERACI Gaetano, 275
GERACI Salvatore, 317
GERAROLI Giacomo, 315
GERARDI Vincenzo, 315
GERMANÀ Giuseppe, 221, 223, 233, 236 e *passim*
GERMANÀ Pindaro, 221
GERMANÀ Tindaro, 223
GERONAZZO Luigi, 30, 317
GETTO Felicia, 379
GIABBANELLI Renato, XX
GIACCONE, 690
GIACCONE Pietro, 697
GIALLOMBARDO, 533 e *passim*
GIALVERDE Rosario, 223, 242
GIAMBÒ Massimo, 224
GIAMBRONE Maria, 369
GIAMBRONE Salvatore, 394
GIAMBRONE Vitale, 376, 394
GIAMMARCO Luigi, 391
GIAMMONA Giuseppe, 11, 471, 477
GIAMMONE Giovanni, 308
GIAMMORCARO, 354
GIAMBRUNO Calogero, 376
GIAMBALVO, 874
GIANCALÒ Antonino, 219, 226, 233
GIANLOMBARDO, 907
GIANNANGELI Giorgio, 361 e *passim*, 421, 441, 443, 447, 451, 453, 455, 461, 467 e *passim*, 487
GIANNETTA Antonino, 379, 422
GIANNUSA Domenico, 262
GIANNUSA Giovanni, 262
GIANNUSA Giuseppe, 262
GIANNUZZI Carlo, V, VII
GIOACCHINO Giuseppe, 411
GIOACCHINO Lucia, 411
GIOIA Bartolomeo, 145
GIOLITTI, 889
GIARDINELLI, 391
GIORDANO, 697
GIORDANO Domenico, 692 e *passim*
GIORDANO Giuseppe, 310
GIORLANDO Antonino, 261
GIUDICE Caterina, 379, 422
GIUDICELLO Giuseppe, XXVII
GIUFFRIDA Pietro, 154, 158 e *passim*
GIULIANI Francesco, 218, 234 e *passim*
GIULIANI Salvatore, 218, 234
GIULIANI Vincenzo, 234
GIULIANO, 5, 17, 24, 26, 28, 32, 34, 39 e *passim*, 46, 67, 69, 81 e *passim*, 88, 92, 106, 114, 122, 128, 132, 143 e *passim*, 175, 201 e *passim*, 239, 292, 321 e *passim*, 496 e *passim*, 520, 678, 703, 721, 730 e *passim*, 738, 743, 771, 779, 787 e *passim*, 790, 792 e *passim*, 798, 801, 819, 830, 833, 859, 874, 895, 904

GIULIANO (banda), 45, 76, 108 e *passim*, 142, 147 e *passim*, 200, 225, 228, 249, 257 e *passim*, 263, 270, 272 e *passim*, 310, 320, 324, 330, 346, 352 e *passim*, 363, 489, 491 e *passim*, 496 e *passim*, 509 e *passim*, 535, 542, 731, 743, 756, 760, 770, 773, 783 e *passim*, 837 e *passim*, 848 e *passim*, 859, 905 e *passim*, 912
GIULIANO Giovanni, 219, 225, 234
GIULIANO Giuseppe, 219, 225, 234
GIULIANO Marianna, 357, 770, 854, 872
GIULIANO Salvatore, 38, 62, 111, 127, 139, 141, 146, 148 e *passim*, 153 e *passim*, 157 e *passim*, 161, 165, 171, 218 e *passim*, 221, 223, 226, 263, 290, 308, 315, 357, 364, 489 e *passim*, 523 e *passim*, 769, 829 e *passim*, 854 e *passim*
GIULIANO Vincenzo, 219, 235
GOLOSI, 461
GOZZI Vincenzo, 275, 297
GRADO Domenico, 500
GRANATO Salvatore, 451
GRAVINA, 245
GRAZIANO Gaetano, 218, 234 e *passim*
GRAZIANO Salvatore Giacomo, 218, 225, 234 e *passim*
GRECO, 755
GRECO Provvidenza, 370
GRECO Salvatore, 370
GRIFÒ Antonino, 310
GRIFÒ Giovanni, 367
GRICOLI, 352, 473
GRICOLI Benedetto, 365, 398 e *passim*, 479, 498
GRICOLI Rosario, 345, 379, 398, 425
GRICOLI Vincenzo, 365, 479
GRICOLO Giacomo, 379
GRILLO Antonino, 376
GRILLO Salvatore, 376
GRIMALDI, 222, 228, 230
GRIMALDI Enrico, 243
GRIMALDI Francesco, 243
GRIMAUDO Giuseppe, 376
GRIMAUDO Salvatore, 376
GRIMAUDO Vito, 376
GRISOLIA, 349
GRUPI Giacomo, 224
GRUPI Giuseppe, 224
GUARANO Carlo, 264
GUARDO Mario, 437 e *passim*
GUARIA Raffaele, 364
GUARINO, 309, 314, 318, 345, 498
GUARINO Antonino, 309, 317
GUARINO Carlo, 317
GUARINO Gennaro, 291
GUARINO Salvatore, 343, 363, 431, 433, 435, 481, 483, 485
GUARINO Vito, 317
GUARNERA Salvatore, 297
GUARNIERI Gioacchino, 10, 449, 451, 455
GUARNIERI Sebastiano, 455
GUARRASI Vito, XVI
GUERRASIO Luigi, 500
GUERRERA Pietro, 143, 258
GUERRIERI BIONDO Maria, 224
GUERRIERI BIONDO Mario, 228
GUGLIELMINO Carmelo, 299
GUI Luigi, 910
GUIDOTTI, 639
GULI Giuseppe, 142
GULINO (banda), 176
GULINO Francesco, 317
GULLO, 90, 179, 520
GULLOTTA, 767
GULLOTTA Celestina, 698
GULLOTTA Gaetano, 684, 686, 689 e *passim*, 709, 766 e *passim*
GUZZARDI Michele, XXVIII
GUZZETTA Anna, 398, 427
GUZZETTA Francesco, 376
GUZZETTA Giuseppe, 376

H

HEUKE Eugenio, 910
HOLOHAN William, 631

I

IACONA Giuseppe, 225
IACONA Lucio, 243
IANNAZZI Caterina, 378
IANNAZZO Leoluca, 128
IANNUZZO (banda), 176
IAPACHINO G. Battista, 357
ILARDI Antonina, 146
IMBARRACO Carmelo, 224
IMBARRACO Francesco, 224
IMPASTATO Caterina, 379, 422
IMPELLIZZERI, 149
IMPERIALE Biagio, 376
IMPERIALE Giuseppe, 376
IMPERIALE Salvatore, 267
IMPERIALE Vincenzo, 145, 307
IMPLORA Giovanna, 223, 233, 237
IMPLORA Giovanni, 220, 234, 236
IMPLORA Rosario, 220, 234

INCARDONA Giovanni, 221
INGLESE Letizia, 380
INGRAO Pietro, VII
INGRASSIA Guglielmo, 224
INGRASSIA Michele, 224
INTERLANDI Francesco, 220
INTERLANDI Ignazio, 220 e *passim*, 228, 235
INTERLAND Gesualdo, 242
INTRAVAIA Castrenze, 367
INTRAVAIA Giuseppe, 367
INVERNALE Onofrio, 370
INVERNALE Salvatore, 370
IODICE Alfonso, 282
ITALIANO Anna, 375
ITALIANO Giovanni, 275
ITALIANO G. Battista, 370
ITALIANO Giuseppe, 376, 387
ITALIANO Marco, 387
ITALIANO Mario, 370
ITALIANO Provvidenza, 370
ITASSA Angelo, 907

J

JACONA Giuseppe, 219, 234 e *passim*
JACONA Salvatore, 219, 234 e *passim*
JODICE Alfonso, 292

L

LA BARBERA, 749, 755
LA BARBERA (f.lli), 63
LA BARBERA Angelo, XXIV
LA BARBERA Caterina, 410
LA BARBERA Giovanni, 261
LA BARBERA Girolamo, 376, 410
LA BARBERA Giuseppe, 749
LA BARBERA Salvatore, 376, 409, 417
LA BARBERA Tina, 409, 414, 416
LABBRUZZO, 75 e *passim*, 202
LABBRUZZO (banda), 32, 107, 147, 309, 317
LABBRUZZO Giuseppe, 145, 290, 317
LABBRUZZO Vincenzo, 367
LA CAVERA Domenico, XVI
LA FATA, 423, 425
LA FATA Salvatore, 367
LA FATA Vincenzo, 367
LA FERLITA Nicola, XXIV
LA LUMIA Anna, 371
LA MALFA Ugo, 233, 844 e *passim*
LA MONACA Giovanna, 411
LA MONACA Teresa, 37
LA MANNA Salvatore, 218, 225, 234 e *passim*
LA MANNA Vincenzo, 218, 235
LA MANTIA Antonino, 11
LA MANTIA - BUTTACAVOLI Antonina, 365, 479
LA MANTIA Domenico, 78
LA MANTIA Nunzio, 479
LA MARCA Rosario, 283
LA MATTINA Giovanni, 310
LAMBERTINI Nicolò, 395
LA MELA, 233
LA MELA Giuseppe, 220 e *passim*, 223, 231, 233 e *passim*
LA MELA Rosario, 220, 234
LA MILIA Francesco, 376
LA MILIA Vincenzo, 376
LA MONICA, 99
LA MOTTA, 785, 788, 791, 793
LA MOTTA Giuseppe, 218, 223, 235
LA MOTTA Stefano, 218, 222 e *passim*, 225, 234 e *passim*, 787 e *passim*, 790
LANZA Galvano, XV
LANZA G. Battista, 11, 471
LANZA Giuseppe, 471
LANZA Raimondo, XV
LA PERNA Dionisio, 376
LA PERNA Emilia, 375
LA PERNA Giacinto, 376
LA PUMA Antonio, 370
LA PUMA Francesco, 370
LA ROCCA Cristina, 370
LA ROCCA Vincenzo, 370
LA ROSA, 438
LA ROSA Gesualdo, 257
LA ROSA Nicolò, 257
LA RUSSA Francesco, 264
LASCARI Paolo, 367
LASCARI Serafino, 367
LA SPINA Francesco, 385
LA SPINA Salvatore, 385
LA TORRE Pio X
LATRONICO, 155
LATRONICO Arturo, 140
LAUDO Mariano, 283, 288, 313
LAURICELLA Francesco, 10, 451, 453
LAURICELLA Giuseppe, 451
LAURO Ettore, 863 e *passim*, 867 e *passim*
LAZZARO Giuseppe, 159
LEGGIO Luciano, XXIII e *passim*, XXVII
LEGGIO Maria Antonietta, XXIV

LEGGIO Saverio, 148
LEGNAME Salvatore, 358
LEMBO Antonino, 224
LEMBO Carmelo, 224
LEONARDI, 228
LEONARDI Carmelo, 330
LEONARDI Luigi, 218, 221, 228, 233, 235
LEONE, 321, 332
LEONE Calogero, 46, 261, 379
LEONE Giovanni, 283
LEONE MARCHESANO, 805, 807 e *passim*, 811 e *passim*, 814, 820, 826 e *passim*, 830 e *passim*, 846 e *passim*, 862, 904 e *passim*
LEONE MARCHESANO Tommaso, 865
LEONE Tommaso, 379, 904
LETO, 358
LETO Bettina, 376
LEVI Carlo, 765
LIBRICI Luigi, XXVII
LIBRICI Santo, XXVII
LI CALZI (banda), 176
LICARI, 437
LICARI Antonino, 509
LICARI Filippo, 37 e *passim*
LICARI Giuseppe, 364, 397
LICARI Paolo, 37 e *passim*, 143
LICARI Pietro, 258, 263, 310, 315, 509
LICATA Paolino, 154, 164
LI CAULI Giovanni, 376, 385
LI CAULI Nicolò, 377
LI CAULI Rosario, 377
LI CAUSI Girolamo, 343, 352, 525, 701, 705 e *passim*, 756 e *passim*, 761 e *passim*, 842, 854, 872, 902, 908 e *passim*
LIGGIO, 909
LIMA Salvatore, XX
LI MANDRI G. Battista, 218, 235
LI MANDRI Giovanni, 218, 234 e *passim*
LINO Gaetano, 265
LINO Pietro, 265
LIOLA, 220
LIOTTA Saverio, 688
LISOTTA Giuseppe, XX
LIUZZA Antonino, 457
LIUZZA Santo, 10
LIZZI Ermanno, XXVII
LO BAIDO Gaspare, 377
LO BAIDO Giuseppe, 377
LO BIANCO, 146
LO BIANCO Giovanni, 500
LO BIANCO Giuseppe, 421
LO BUE, 63
LO CASCIO Maria, 377
LO COCO Giovanni, XXVI
LO DAIDO Gaspare, 376
LO DAIDO Giuseppe, 376
LO GRECO Damiano, 380
LO GRECO Domenico, 380
LO GRECO Francesco, 376
LO GRECO Giorgio, 349, 376
LO GRECO Giovanni, 376
LO GIUDICE, 90
LO JACONO Antonino, 377
LO JACONO Domenico, 379
LO JACONO Francesco, 377, 379
LO JACONO Giuseppe, 376
LO JACONO Maria, 80
LO JACONO Rosario, 376
LO MANTO Onofrio, 376
LO MANTO Simeone, 376
LOMBARDI, 234
LOMBARDI Angelo, 221, 226
LOMBARDI Riccardo, 844, 910
LOMBARDO, 76, 202
LOMBARDO (banda), 32
LOMBARDO Antonino, 93, 98, 106 e *passim*, 143, 145, 147, 219, 234 e *passim*, 317
LOMBARDO Emanuele, 376
LOMBARDO Francesco, 220, 234 e *passim*, 267, 376
LOMBARDO Giacomo, 219, 234 e *passim*
LOMBARDO G. Battista, 376, 399, 433
LOMBARDO Giosuè, 300
LOMBARDO Giuseppe, 172, 218, 221, 225, 228, 234 e *passim*, 247 e *passim*, 318
LOMBARDO Manlio, 343
LOMBARDO Maria, 81 e *passim*
LOMBARDO Michele, 219, 234 e *passim*
LOMBARDO Paolo, 10, 349, 376, 399, 431, 433
LOMBARDO Pietro, 10, 220, 225, 234 e *passim*, 376, 399, 431
LOMBARDO Salvatore, 93, 218 e *passim*, 225, 234 e *passim*, 247
LO MONTE, 139
LO MONTE Giovanni, 147
LO MONTE Tobia, 321
LO NARDI Luigi, 226
LO NARDI Salvatore, 226
LONGANESI Leo, 24
LONGO, 293
LONGO Giuseppe, 330
LONGO Pietro, 140, 292
LO PICCOLO Maria, 376
LORENAVECCHIA Francesca, 379
LORENZINI, 153

LO SARDO Gerlando, 500
LO TABBITO, 376
LO TABBITO Carlo, 376
LO TEMPIO Vincenzo, 221
LO VASCO Domenico, 315
LO VETRO (banda), 176
LUCA Ugo, 6, 13, 15, 42, 57, 59, 70, 88, 101 e *passim*, 109 e *passim*, 117, 125, 133, 150 e *passim*, 154 e *passim*, 157, 165, 211
LUCANIA Salvatore, XXVI
LUCKY Luciano, *vedi*: LUCANIA Salvatore
LUCCHESE Gaetano, 315
LUCCHESE Maria, 380
LUGO Andrea, 910
LUPIS Giuseppe, 737, 742
LUPO Calogero, 377
LUPO Vincenzo, 310
LUSSU Emilio, 844
LIUZZA Santo, 457

M

MACALUSO, 355, 706, 709, 763
MACALUSO Emanuele, 738, 743
MACCHIA Giuseppe, 377
MACENTA, 77
MACRI' Nicolò, 272, 310
MADONIA Benedetto, 509
MADONIA Castrenze, XXVI, 95, 147, 157, 258, 263, 272, 315, 509
MAESTOSO Ettore, 377
MAGADDINO Gaspare, XXI e *passim*
MAGADDINO Giuseppe, XXII
MAGGIO Concetta, 377
MAGGIO Tommaso, 11
MAGRO Nicola, 242
MAIGRET, 701
MAIORANA Vito, 421, 429
MAISANO Giuseppe, 385
MAISANO Rosalia, 370
MAIURANA Vito, 422
MALAGUGINI Alberto, X
MALI Giosuè, 760
MALTESE Pietro, 268
MAMMOLA Giorgio, 377
MANACÒ Giuseppe, 377
MANCUSO Vincenzo, 330
MANDALÀ, 437
MANDALÀ Antonina, 376, 385
MANDALÀ Damiano, 377
MANDALÀ Francesco, 439
MANDALÀ Giorgio, 377, 385
MANDALÀ Giuseppe, 377
MANDALÀ Michelangelo, 439
MANDALÀ Natale, 377
MANDALÀ Paolo, 377
MANDALÀ Tommaso, 377
MANDALÀ Vito, 377, 385
MANDRÀ Francesco, 316
MANERI Domenico, 352, 358, 420, 910
MANGANO Angelo, XXVI, 907, 910
MANGANO Rosa, 377
MANGIAFRIDDA Antonino, XXVI
MANGIAPANE Giuseppe, XXVII
MANGIARACINA, 63
MANGIARACINA Elisabetta, 369
MANIACI Giacomo, 516
MANIACI Maria, 379
MANIACI Rosaria, 367
MANIACI Salvatore, 516
MANISCALCO Anna, 469
MANISCALCO Francesco, 379, 422
MANISCALCO Giuseppe, 379, 422
MANISCALCO Onofrio, 349, 399
MANLIO Giovanni, 303
MANNERINI, 119
MANNINI Ignazio, 235
MANNINI Tommaso, 235
MANNINO (banda), 32
MANNINO Carlo, 471
MANNINO Francesco, 219, 234
MANNINO Frank, 95, 147, 157, 263, 308, 310, 516
MANNINO Ignazio, 220, 225, 234
MANNINO Marianna, 234, 467
MANNINO Maria Nunzia, 475
MANNINO Settimo, 437, 463
MANNINO Stefano, 291, 804
MANNINO Tommaso, 220, 225
MANNO Carlo, 377
MANNO Francesco, 235
MANNO Nicolò, 377
MANNONE Giuseppe, 315
MANZINI, 771
MARCECA Elisabetta, 379
MARCHESA Giuseppe, 375
MARCHESE Antonino, 92, 146
MARCHESE Ernesto, XXVII
MARCHESE Maria, 378
MARCHESANO, 904, 909
MARCIANÒ Filippa, 417
MARCIANTE, 757
MARGANI Francesco, 263

MARIANO Anna, 367
MARINO Elia, 429, 453, 498
MARINO Elio, 10, 377, 449, 451, 453
MARINO Giorgio, 457
MARINO Giuliano, 370
MARINO Giuseppe, 331, 334
MARINO Francesco Paolo, XXIII
MARINO Paolo, 429
MARINO Salvatore, 370, 377
MARINOTTI, *vedi*: MARINO Elia
MARINOTTI Elia, 350, 364, 457
MARSALA Domenico, 269
MARSALA Giuseppe, 269
MARTINI, 288
MARTUSCELLI, XX
MARULLO, 769,
MARULLO Sergio, 738, 743, 769
MARE, 904
MASI Dionisio, 349
MASI Giovanni, 385
MASI Vito, 349
MASSARO Angelo, 224
MASSARO Salvatore, 224
MATESE Concetta, 367
MATRANGA, 344
MATRANGA Saveria, 367, 370
MATTALIANO Ferdinando, 220, 225, 234
MATTALIANO Giulio, 220
MATTALIANO Giuseppe, 234
MATTARELLA, 814, 820, 863, 865, 867, 904
MATTIA Antonina, 379, 422
MAUCERI, 243
MAUCERI Giuseppe, 242
MAURI Nicola, 223
MAURO, 364, 801
MAURO (banda), 32
MAURO Angelo, 300
MAURO Giuseppe, 264
MAURO Nicola, 224
MAZZARELLA Vincenzo, 261
MAZZARESE Vincenzo, 688
MAZZOLA Angelo, 299
MAZZOLA Salvatore, 219, 234 e *passim*
MAZZOLA Santo, 219, 234 e *passim*, 299
MAZZOLA Vito, 219, 225, 234 e *passim*
MEGNA Giovanni, 367, 370
MEGNA Giuseppe, 367, 370
MELI Angelo, 319
MELI Calogero, 319
MELI Giosuè, 760
MELI Giuseppe, 319
MELI Pasquale, 319
MENDOLIA Francesco, 224
MENDOLIA Onofrio, 224
MENNA Giuseppe, 398
MENNA Farace, 398
MESSANA, 7, 167, 184 e *passim*, 283, 343, 531
MESSANA Ettore, 174, 178, 180 e *passim*, 187 e *passim*, 251, 490, 904 e *passim*
MESSINA, 309
MESSINA Antonio, 317
MESSINA Gaspare, 330
MESSINA Nicolò, 267
MESSINA Vincenzo, 269
MIALLO Gaetano, XXI
MICCICHÈ Giovanni, 220, 234 e *passim*
MICCICHÈ Giuseppe, 220, 234 e *passim*, 319
MICCICHÈ Rosa, 375
MICCICHÈ Vincenza, 425
MICELI Giuseppe, XVI, 303
MIGLIORE Baldassarre, 461
MIGLIORE Girolama, 378
MIGLIORE Santa, 38
MIGLIORE Stefano, 10, 461
MIGNOSI Raimondo, XX
MILAZZO, 774
MILAZZO Gioacchino, 305
MILAZZO Giuseppe, 172, 247 e *passim*, 250
MILAZZO Luigi, 113
MILAZZO Maria, 377
MILAZZO Salvatore, 247
MILAZZO Silvio, 243
MILAZZO Vincenzo, 261
MILETO Benedetto, 370
MILETO Giorgio, 370
MILITELLO Vincenzo, 247 e *passim*
MILONE Francesco, 147
MILONE Gaetano, 121
MILTO Vincenzo, 377
MINARDI Gaetano, 317
MINEO Antonino, 398, 425
MIRAGLIA, 362, 700, 733, 764
MIRAGLIA Accursio, XXVI, 677, 701, 737, 742
MISTO Giovanni, 377
MISERANDINO Vincenzo, 221, 234
MISTRETTA Baldassarre, 297
MISTRETTA Ignazio, 379, 422
MISURACA Benedetto, 65
MISURACA Calogero, 377
MISURACA Giorgio, 39
MISURACA Giuseppe, 39
MISURACA Mariano, 39

MISURACA Nicolò, 377
MISURACA Vito, 65, 377
MODICA Francesco, 220, 235
MODICA Paolo, 375
MODICA Vincenzo, 220, 234 e *passim*
MODICA Vittorio, 217, 495
MOLANO (banda), 177
MONASTRA Natale, 315
NONFORTE (banda), 177
MONTALBANO, 525, 690, 702, 776, 838 e *passim*, 904 e *passim*
MONTALBANO Carmela, 709
MONTALBANO Francesco, 741 e *passim*
MONTALBANO Giuseppe, XV, 677 e *passim*, 698, 700 e *passim*, 705 e *passim*, 728, 732, 735 e *passim*, 738, 745, 751, 761, 771 e *passim*, 777 e *passim*, 853, 871 e *passim*, 877 e *passim*, 883, 886, 891, 896 e *passim*, 899 e *passim*, 907
MONTALBANO Melchiorre, 275
MONTALTO Gaetano, 307
MONTE Pietro, 145
MONTELEONE Gaspare, 689
MONTEMAGNO Antonino, 242
MONTEROSSO Angelo, 219, 225, 234 e *passim*, 255
MONTEROSSO Giuseppe, 121, 225
MONTEROSSO Pietro, 121, 148
MONTEROSSO Rosario, 255
MONTEROSSO Vincenzo, 219, 234 e *passim*
MONTESANTI, 785
MONTESE Francesco, 224, 242
MONTICCIOLO Domenico, 39 e *passim*
MONTICCIOLO Giuseppe, 39 e *passim*, 219, 234 e *passim*
MONTICCIOLO Pasquale, 39, 219, 234 e *passim*
MORALIS Salvatore, 243
MORELLI Gaspare, 223
MORETTI Tindaro, 300
MORFINO Annibale, 128, 148
MORFINO Salvatore, 128
MORI, 765
MORICI Vita, 379
MORO Aldo, 549 e *passim*, 915 e *passim*
MORREALE Francesco, 112 e *passim*, 147
MORTILLARO Francesco, 128, 148
MOSCHETTO Eleonora, 370
MOSCHETTO Rosario, 370
MOTISI Francesco Paolo, 263, 308, 310
MOTISI Gaetano, 310
MOTTA Angelo, 330
MULFONE Nino, 387
MUNDO Giovanni, 220, 234 e *passim*, 247 e *passim*
MUSCIA Salvatore, 245
MUSCIO Luigi, 425, 479
« MUSOLINO », *vedi*: SPINELLA Salvatore
MUSOTTO, 689
MUSOTTO Franco, 688
MUSSO Francesca, 378
MUSSO Giovanni, 500
MUSSO Giuseppa, 375
MUSSO Vincenzo, 143
« MUZZUMI », *vedi*: RIOLO Giuseppe

N

NAMIO Martino, 422
NAMIO Giulio, 379, 422
NAPOLI Carmelo, 220, 234 e *passim*
NAPOLI Filippa, 429
NAPOLI Nicolò, 10, 398
NAPOLI Pietro, 220, 234 e *passim*
NAPOLI Vincenzo, 398
NAPOLITANO Giuseppe, 257
NARDELLA 912,
NARDI Filippa, 57
NARDI Giovanni, 10, 451, 453
NARDI Santo, 453
NASELLI, 139
NASTASI Tommaso, 163
NATOLI Antonio, 459
NATOLI Nicolò, 425
NATOLI Pietro, 10, 459
NATOLI Vincenzo, 425
NAVARRA Michele, XXIII e *passim*, 892
NAVIGATI Francesco, 128
NICOLETTI Luigi, 220 e *passim*, 225, 234 e *passim*
NICOLETTI Vincenzo, XIX
NICOSIA Angelo, X, XVI, XXVII
NIGIDO Nicolò, 247 e *passim*
NIGIDO Santo, 247 e *passim*, 250
NOCCHI Walter, 283
NORCIA Francesco, 385
NORCIA Giorgio, 385
NORFIA Francesco, 377
NORFIA Giorgio, 377
NOTARBARTOLO Bernardo, 224
NOTARBARTOLO Nicolò, 739
NOTARBARTOLO Pietro, 224
NOTO Francesco, 303
NULILLO Dorotea, 379
NUSTACCHIA Bartolo, 356

O

OBICI Giulio, 912
OCCHIPINTO Giuseppa, 376
OCCHIPINTO Maria, 378
ODDO Salvatore, 300
OLIVIERI Domenico, 37, 143
OFANTÒ Vincenzo, 259, 263
OLIVERI Francesco, 37
ORLUNDO Maria, 379
OVAZZA, 766

P

PACE Maria, 377, 385
PAFUNDI Donato, 542
PAGANO, 228, 237, 245
PAGANO Rosario, 221, 228, 233, 236, 242
PANGARI, 228
PANGARI Gioacchino, 243
PALAZZO Antonino, 377
PALAZZO Melchiorre, 357
PALAZZO Salvatore, 377
PALAZZOLO Agostino, 377
PALAZZOLO Angelo, 38, 377
PALAZZOLO Antonino, 377
PALAZZOLO Gaetano, 377
PALAZZOLO Girolamo, 377
PALAZZOLO Giuseppe, 377
PALAZZOLO Nicolò, 377
PALAZZOLO Paolo, 379
PALAZZOLO Salvatore, 377
PALAZZOLO Simone, 379
PALERMINO Giuseppe, 377
PALERMINO Luigi, 377
PALERMINO Michelangelo, 377
PALERMINO Salvatore, 377
PALERMO Maria, 371
PALERMO Stefano, 309, 317
PALMA ABBATE Francesco, 263
PALMERI Maria, 320
PALMIERI Giuseppe, 143
PALUMBO Antonino, 371
PALUMBO Calogero, 371
PALUMBO Francesco, XXVII
PANTALEONE, 762 e *passim*
PANTALEONE Michele, XV
PANTANO Alfonso, 293
PANTUSO Gaetano, 272
PANTUSO Mariano, 272
PANTUSO Rosa, 380
PANZECA Giorgio, XXVI
PANZICA Leonardo, 260
PAOLANTONIO, 146, 149
PAOLANTONIO Giacinto, 141, 499
PAOLETTI Mario, 221, 228, 233, 236, 242 e *passim*
PAOLILLO Francesco, 421
PAPA, 358
PAPA Orazio, 357
PAPPALARDO Angelo, 268
PAPPALARDO Carmela, 268
PAPPALARDO Francesco, 268
PARADISO (famiglia), 245
PARDI Girolamo, 370
PARDO, 438
PARDO Francesco, 435, 438, 475
PARDO Gaspare, 370
PARDO G. Battista, 438, 475
PARDO Girolamo, 370
PARDO Ninfa, 370
PARISI Francesco, 310
PARISI Mariano, 305
PARRINO, 348
PARRINO Francesco, 371
PARRINO Gaetano, 385
PARRINO Giorgio, 371, 385
PARRINO Giuseppa, 369, 371
PARRI Ferruccio, 795, 844 e *passim*, 847
PASQUA Giovanni, XXIII, 144
PASQUALINO Antonino, 739
PASSALACQUA Rosario, 219, 225, 234 e *passim*
PASSANTINO, 220, 226, 233
PASSATEMPO (banda), 32
PASSATEMPO (f.lli), 499, 516
PASSATEMPO Giuseppe, 219, 234 e *passim*
PASSATEMPO Michelangelo, 220, 225, 234 e *passim*
PASSATEMPO Salvatore, 219, 234 e *passim*, 263, 315
PASSATEMPO Vincenzo, 219 e *passim*, 234 e *passim*
PASSARELLO Giuseppe, 421
PATERNÒ Pietro, 257
PATERNÒ CASTELLO, 225
PATERNÒ CASTELLO Francesco, 224
PATERNÒ CASTELLO di CARCACI Francesco, 224 e *passim*
PATERNÒ CASTELLO di CARCACI Gaetano, 224 e *passim*
PATERNÒ CASTELLO Gaetano, 224
PATTI Salvatore, 377
PECORARO, 76
PECORARO Francesco, 320
PECORARO Giuseppe, XX, 320

PECORARO Salvatore, 145
PEDALINO Carmelo, 359
PELLEGRINI Rinaldo, 694
PELLERITO Antonio, 143
PERENZE, 153 e *passim*
PERENZE Antonio, 140, 145, 148, 163
PERINO Girolamo, 283, 287
PERNA Antonino, 220, 234 e *passim*
PERNA Corrado, 113
PERNA Luigi, 220, 234 e *passim*
PERRET Francesco, 224
PERRET Vittorio, 224
PERRICA Serafino, 329
PERRICONE Andrea, 709
PERRICONE Calogero, 688
PERRICONE Giuseppe, 224
PERRICONE Luigi, 224
PERRONE CAPANA, 621, 627
PERRUGGIA Girolamo, 387
PERRUGGIA Giuseppe, 387
PERSIANI, 155
PERTINI Sandro, X, 741, 745, 877, 897
PETITONE Antonina, 377
PETRETTA Salvatore, 378
PETRETTA Vito, 378, 385
PETRONE Salvatore, 218, 237
PETROTTA, 349
PETROTTA Salvatore, 385
PETRUCCI, 332, 336
PETRUCCI Antonino, 327, 331
PETRUCCI Nino, 335
PETRUSO Antonino, 377
PETRUSO Bernardo, 377
PETRUSO Domenico, 377
PETRUSO Santo, 377
PETRUSO Vincenzo, 377
PETTA Damiano, 370
PETTA Giuseppe, 370
PIAGGIO Andrea, 912
PIAGGIO Andrea Mario, 904
PIANELLI (f.lli), 515 e *passim*
PIANELLO Federico, 539
PIANELLO Giuseppe, 539
PIANELLO Salvatore, 539
PIAZZA Brigida, 447
PIAZZA Filomena, 367
PIAZZA Lucia, 375
PICCHI Ugo, 128, 148
PICCHI Vittorio, 128
PICCININI Irnerio, 221, 226, 234
PICCOLI Sunlio, 221
PILERI Bernardo, 377
PILERI Domenico, 377
PILI, 163
« PILUZZO » *vedi*: SCIORTINO Pasquale
PINELLI, 237
PINELLO Vincenzo, 318
PINTACORONA Angelo, 223
PIOVE Giacinto, 226
PIPITONE Giuseppa, 377
PIPITONE Mario, 427
« PIPPO », *vedi*: CAMMARATA
PIRANO Antonino, XXIII
PIRRONE Gaspare, 297
PIRRONE Maria, 379, 422
PISCIOTTA (banda), 32
PISCIOTTA, 678, 730 e *passim*, 789, 828, 830, 861, 894, 880, 907, 909
PISCIOTTA Francesco, 218, 234 e *passim*, 258, 263, 378
PISCIOTTA Gaspare, 95, 218 e *passim*, 225, 234 e *passim*, 315, 499, 705, 710, 721, 745, 756, 771, 774, 779, 827, 831, 833, 836, 842, 865, 880, 893, 904, 912
PISCIOTTA Giacomo, 378
PISCIOTTA Pietro, 219, 225, 234 e *passim*, 710, 713, 779
PISCIOTTA Salvatore, 218 e *passim*, 234 e *passim*
PISCIOTTA Vincenzo, 218, 225, 234 e *passim*
PISCIOTTA Ugo Pietro, 712
PIZZO Giuseppe, 308
PIZZO Nicolò, 143
PIZZURRO Francesco, 377, 804, 840, 848
PIZZURRO Vincenzo, 377
PIZZULLO (f.lli), 245
PIZZULLO Salvatore, 243
PIZZUTO Angelo, 78
PIZZUTO Antinoro, 78, 91, 146
PLAIA Diego, XXI e *passim*
PLATANO Cosimo, 219, 223, 234
PLATANO Domenico, 219, 234 e *passim*
PLATANO Giacomo, 223
PLATANO Gioacchino, 219, 225, 234 e *passim*
PLENDA Salvatore, 220
PLENTEDA Angelo, XXVI
POLLARI Alfonso, 145
POLLARI Pasquale, 145
POLIZZANO Salvatore, 377
POLIZZANO Zaccaria, 377
POLIZZI Emanuele, 377
POLIZZI Giuseppe, 377, 473
POLIZZI Francesco, 223 e *passim*, 242
POLIZZI Pietro, 377

POLIZZI Salvatore, 11, 438, 473
POLIZZOTTO Caterina, 369
POLIZZOTTO Cristina, 367
POMILLA Biagio, XXIII
PONZO Antonino, 313
PORCELLO Calogero, 224
PORCELLO Vincenzo, 224
PORTA, 348
PORTERA Lucio, 347, 420
PRATAMENO, 321
PRINCIPE Antonina, 371
« PRINCIPE di CAMPOREALE », 439
« PRINCIPE di CANICATTI », 242
« PRINCIPE di MONTEREALE », *vedi*: ALLIATA Gianfranco
« PRINCIPESSA di CAMPOREALE », 443, 445, 447
PRIVITERA Giuseppe, 243
PROVENZALE, 220, 226, 233
PREFETTO Giuseppa, 423
PREFETTO Giuseppe, 272
PRENO Giacomo, 224
PRENO Onofrio, 224
PRESTIGIACOMO Giovanna, 378
PROVENZANO, 139
PROVENZANO Carmelo, 265
PROVENZANO-CASTROGIOVANNI, 265
PROVENZANO Sebastiano, 128
PUGLIESE Baldassarre, 297
PULEO Angela, 376
PULEO Antonino, 465
PULEO Bernardo, 349, 399, 431, 433, 435, 438
PULEO Emanuele, 438
PULEO Grazia, 376
PULEO Maria, 437
PULEO Rosina, 438
PULEO Santa, 438
PULEO Santo, 438, 475
PULIATTI, 749
PULLIO Bernardo, 11, 475
PULLIO Emanuele, 475
PULLIO Maria, 11, 465
PULLIO Santa, 475
PULLARÀ Giuseppe, 379
PULLARÀ Vincenzo, 379
PUNZO Stanislao, 45, 144
PURPURA, 443, 445

Q

QUADRINI Antonino, 317

R

RACCUGLIA Giorgio, 378
RACCUGLIA Pasquale, 378
RAFFIETTA, 246
RAGONESE Antonio, 220 e *passim*, 225, 234 e *passim*
RAGONESE Giuseppe, 220, 234
RAGONESE Vincenzo, 235
RAGUSA Angelo, 378
RAGUSA Carmelo, 383, 397, 405
RAGUSA Giuseppe, 378
RAGUSA Provvidenza, 378
RAGUSA Salvatore, 378
RAGUSANO Salvatore, 457
RAMACCIA Attilio, XXVII
RAMACCIA Pasquale, XXVII
RAMIREZ, 737, 806, 842 e *passim*, 862, 902
RAMIREZ (figlio), 863
RAMIREZ Antonio, 908
RAMIREZ Giuseppe, 737, 908
RANDAZZO Angelo, 351
RANDAZZO Caterina, 379, 422
RANDAZZO Francesco, 219, 233 e *passim*
RANDAZZO Salvatore, 316
RANDAZZO Vito, 219, 233 e *passim*
RANZELLI Gregorio, 143
RAUTI, 911
REALE Giuseppe, 247 e *passim*
REGIS, 855, 861
REGIS Salvatore, 703
REINA Ciro, 378
REINA Giuseppe, 378
RENDA, 701
RENDA Francesco, 738, 743
RENDA Leonardo, 30, 46, 329
RENNA Francesco, 371
RENNA Salvatore, 371
RENZI Roberto, 154, 158, 160 e *passim*, 163
RESTIVO, 321, 324, 845
RESTIVO Franco, 5
RESTIVO Giuseppe, 385
RESTIVO Leoluca, 139
RESTUCCI Giovanni, 310
RESTUCCIA, 785
RESTUCCIA Letterio, 141, 291, 297
RIBAUDO Giuseppe, 10, 439, 443, 445, 447
RIBAUDO Salvatore, 242
RIBIZZI, 186
RICCARDI, 583
RICCI Ugo, 912

RICCOBONO, 220, 226, 233
RICCOBONO Rosa, 376
RICELLA Antonina, 376
RIDICELLA Domenico, 378
RIDICELLA G. Battista, 378
RIDICELLA Nunzio, 378
RIINA Giacomo, XXIII
RIINA Salvatore, XXIII
RIMI, 755
RIMI Filippo, XXVII
RIMI Natale, 768
RIMI Vincenzo, XXVII
RINDONE (banda), 176
RINICELLA Domenico, 409, 417
RINICELLA Francesco, 409, 417
RINICELLA G. Battista, 409, 417
RINICELLA Salvatore, 409
RIOLO, 344, 349, 909
RIOLO Antonino, 363
RIOLO Damiano, 363, 378
RIOLO Filippo, 385
RIOLO Giorgio, 349, 378, 399, 433, 475
RIOLO Giuseppe, 385, 399
RIOLO Spiridione, 378
RIOLO Vito, 378
RIZZO, 240
RIZZO Aldo, 905
RIZZO Benedetta, 443, 445
RIZZO Bartolo, 457
RIZZO Calogera, 461
RIZZO Concetto, 23, 218, 234 e *passim*, 247
RIZZO Salvatore, 218, 221, 228, 234 e *passim*, 246 e *passim*
RIZZOLI Alfonso, XX
RIZZOTTO Placido, XXIII, 59, 65, 144
RIZZUTO, 220, 226, 233
RIZZUTO Antonino, 269
RIZZUTO Calogera, 269
RIZZUTO Rosa, 376
ROBOTTI, 776
ROCCHI Andrea, 703, 856
ROCCIA Francesco, 351
ROCCIA Maria, 351
ROCCO Francesco, 270
ROCCO Giustiniano, 270
ROCCO Pietro, 270
ROCCUZZO Giovanni, 247
ROCCUZZO Salvatore, 247 e *passim*
ROMANO, 10, 344, 766, 791, 793
ROMANO Filippo, 329
ROMANO Francesco, 391, 463
ROMANO Giacomo, 218, 221, 228, 234 e *passim*
ROMANO Giuseppe, 345, 379, 398, 425, 431, 433, 435, 437 e *passim*, 443, 445, 447, 467, 475
ROMANO Maria, 10, 441
ROMANO Mario, 218, 234 e *passim*
ROMANO Salvatore, 344, 379, 391, 439, 441, 443, 445, 447, 467, 480
ROMANO Totò, 350, 364
ROMANO Vincenzo, 263
ROMANO Vito, 379, 439, 441
ROMEO Giovanna, 375
ROMEO Margherita, 370
ROMITA, 183
RONCO Concetta, 387
ROSATI Filippo, 240
ROSELLI Beniamino, 365
ROSSELLI Pietro, XVI, 9, 308
ROSSI Sirio, 790 e *passim*
RUGGIERO, 760
RUMOR Mariano, 910
RUMORE Antonino, 351
RUSSO, 838
RUSSO Angelo, 219, 234 e *passim*, 351
RUSSO Giuseppe, XVI, 220, 226, 234, 307, 864
RUSSO Giovanni, XXIV
RUSSO G. Battista, 219, 234 e *passim*
RUSSO Mario, 316
RUSSO Michelangelo, 237, 700
RUSSO Vincenzo, XXIII

S

SACCO Gaspare, 378
SACCO Giovanni, XXVI, 378
SACCODATO Benedetto, 290 e *passim*
SACCULLO Giacomo, 378
SACCULLO Giuseppe, 378
SACHELI Giovanni, XXVI
SAETTA Giulio, 283
SAITO, 749
SALADINO Giuliana, XXVII
SALAMONE, 292
SALAMONE Giuseppa, 422
SALAMONE Maria, 377
SALAMONE Rosa, 377
SALEMI Antonino, 380
SALEMI Francesco, 380
SALEMI Gaetano, 242
SALLUZZO Salvatore, 435
SALOMONE Antonino, 329
SALOMONE Giuseppa, 379
SALOMONE Nicolò, 329

« SALVATORE di ALCAMO », 219, 233
SALVIA Matteo, 63, 148
SALVO Antonino, 317
SALVO Carmelo, 222, 236
SALVO Giuseppe, 221
SAMPERI (f.lli), 242
SAMPERI Giovanni, 242
SANSONE Maria, 378
SANTAGATA Giuseppe, 220
SANTAGATA Liborio, 220, 234
SANTAGATA Michele, 220
SANTAGATI Giuseppe, 234 e *passim*
SANTAGATI Michele, 234 e *passim*
SANTINI Giovanni, XVII
SANTORO Francesca, 376
SANTORO Giuseppe, 313
SANTORO Vittorio, 313
SAPIENZA Giacomo, 269
SAPIENZA Giovanna, 379, 422
SAPIENZA Giovanni, 225
SAPIENZA G. Battista, 219, 234 e *passim*
SAPIENZA Giuseppe, 219, 225, 234 e *passim*
SAPIENZA Salvatore, 219, 225, 234 e *passim*
SAPORITO, 240, 249
SAPORITO Francesco, 246 e *passim*, 250
SAPORITO Natale, 260
SAPUPPO, 76
SAPUPPO Vincenzo, 65, 68, 113, 144
SAPUTO Cesare, 255
SAPUTO Vincenzo, 255, 376
SARAGAT, 909
SARULLO, 692 e *passim*
SAVONA Giulio, 684
SAVONA Giuseppe, 220, 233
SAVONA Salvatore, 380
SAVONA Pietro, 380
SCACCIA Anna, 376
SCADARI Carlo, 224
SCAGLIONE, 748 e *passim*, 773, 893, 909
SCAGLIONE Pietro, XXIV, 757, 864, 868, 880, 893, 895, 907
SCALERA Maria, 375
SCALIA Giuseppa, 375
SCALONE Francesco Paolo, 329
SCAMARDI Elisabetta, 379
SCARAMUCCI, XXI
SCARFI' Andrea, 336
SCARPELLO Rosario, 319
SARULLO Luigi, 767
SCAVONA Michele, 271
SCELBA Mario, 15, 139, 201
SCHICCHI Pietro, 220, 234
SCHICCHI Salvatore, 220, 234
SCHIRÒ Epifania, 377
SCHIRÒ Giacomo, 341
SCHIRÒ Giuseppa, 376
SCHIRÒ Giuseppe, 371, 378
SCHIRÒ Maria, 378
SCHIRÒ Paolo, 341
SCHIRÒ Pietro, 371
SCHIRÒ Vita, 375, 385
SCHIRÒ Vito, 378
SCIACCA Anna, 385
SCIACCA Saverio, 275
SCIAMMACCA Giuseppe, 310
SCIBILIA, 702
SCIBILIA Antonello, 700 e *passim*
SCIORTINO, 358, 789, 802, 865, 895
SCIORTINO Angela, 378
SCIORTINO Angelo, 38, 378
SCIORTINO Antonino, 38, 128, 148, 378
SCIORTINO Caterina, 453
SCIORTINO Emanuele, 38, 224
SCIORTINO Giuseppe, 39, 218, 224, 234, 357, 499
SCIORTINO Pasquale, 38, 218, 221, 225, 234 e *passim*, 352, 356 e *passim*, 378, 515, 769, 792, 854 e *passim*, 858 e *passim*
SCIORTINO Stefano, 378
SCIRA Antonina, XVI
SCIRÒ Giorgio, 378
SCOCCIA, *vedi*: ANNARDI Domenico
SCOLARA Maria, 379, 385
« SCORCIAGNOLI », *vedi*: DELIZIA Giuseppe
SCOTTI Calogero, 178
SCOZZARELLA Angelo, 242
SCUDERI, 228, 230
SCUDERI Carlo, 222, 224
SCUTERI Carlo, 230, 243
SCUTERI Paolo, 243
SEDITA Emanuele, 262
SEGNI, 179, 520
SELAFANI Giorgio, 378
SELAFANI Vincenzo, 378
SELVAGGIO Concetta, 376
SELVAGGIO Gioacchino, 378
SELVAGGIO Salvatore, 378
SELVAGGIO Santo, XXVII
SEMINARA, 332
SEMINARA Giuseppe, 327
SERIO, 856
SERIO Ettore, 854, 867, 904 e *passim*
SERIO Francesco, 360
SERIO Mario, 360
SERRA Onofrio, 316

SESTI, 237
SETTIMO Antonino, 378
SETTIMO Saverio, 378
SEVERINO Giuseppe, 144
SFORZA Carlo, 844
SFRENATO Salvatore, 260
SGADARI Giuseppe, 9
SGADARI Giuseppe Emanuele, 363
SGANGA Nicola, 500
SHIRLEY John W., 651
« SIGNORE di MONTELEPRE », *vedi*: Giuliano Salvatore
SIGNORELLI Rosalia, 78
SIGNORINO Carmelo, 303
SILLITTO, 535
SIMONCINI Stefano, 378
SIMONCINI Vincenzo, 378
SIMONETTA Michele, 435
SIMONETTA Vincenzo, 435
SIMONETTI Antonino, 378
SIMONETTI Domenico,356
SIMONETTI Giuseppe, 378, 391
SIMONETTI Stefano, 378
SIMONETTI Vincenzo, 378
SINATRA Giovanni, 218, 237
SINDONA Michele, 912
SIRACUSANO Giovanni, 220, 234 e *passim*
SIRACUSANO Umberto, 220, 234 e *passim*
SIRCHIA Giorgio, 363
SIRNA, 245
SIRUNI, 283
SIVIGLIA, 445
SIVIGLIA Giuseppe, 443
SIVIGLIA Salvatore, 473
SOFFIETTI Giuseppe, 272
SOFIA Marcello, 159
SOIANO Calogero, 380
SOIANO Simone, 380
SOLANO Gaetano, 378
SOLANO Gaspare, 378
SOMMATRICE Epifanio, 222, 236
SORICELLI Ferdinando, 429
SPADAFORA Michele, 270
SPADARO Vincenzo, 367
SPAGNOLLI Giovanni, X
SPAMPINATO Pietro, 247 e *passim*
SPANO, 507
SPECIALE Gerolamo, 318
SPECIALE Giuseppe, 710
SPECIALE Pietro, 272
SPECIALE Raffaele, 272
SPERA Francesco, 143
SPICA Pietro, 378
SPICA Vito, 378
SPICA Giuseppe, 219, 234 e *passim*
SPIGA Salvatore, 219, 234 e *passim*
SPINA Antonio, 378
SPINA Caterina, 369
SPINA Vincenza, 364, 371, 397, 401
SPINA Vito, 378
SPINELLA Antonino, 387
SPINELLA Leonardo, 360, 387
SPINELLI Antonino, 380
SPINELLI Nicola, 380
SPINELLI Provvidenza, 387
SPINELLO, 240, 249
SPINELLO Mariano, 247
SPINELLO Salvatore, 218, 246 e *passim*, 250
SPINNATO Filippa, 370
SPITALIERI (banda), 176
SPITERI Giovanni, 260
STELLACI, 514
STERN Michele, XV, 543 e *passim*, 459 e *passim*
STIENA Gaspare, 220, 233
STIMOLI (banda), 177
STRACUZZI Carmelo, 220, 225, 234 e *passim*
STRACUZZI Giuseppe, 220, 225, 234 e *passim*
STREVA Francesco Paolo, XXIII
STREVA Maria, 378

T

TAGLIA Vincenza, 376
TAGLIANI Diego, 888
TALE Giuseppe, 451
TAMBURELLO Carmelo, 269
TAMBURELLO Isabella, 148
TAMBURELLO Paolo, 269
TAMBURINO, 904, 906, 912
TANASSI, 910
TANDOY Cataldo, XXVII
TAORMINA Andrea, 224
TAORMINA Emanuele, 439
TAORMINA Francesco, 738, 743
TAORMINA Giuseppe, 224
TARANTOLA Giuseppe, 379
TARANTOLA Pietro, 379
TARANTOLA Simone, 299
TARDI Francesco, 399
TARDIBUONO Luigi, XXVI
TASCA Alessandro, 785

TASCA Giuseppe, 218, 222 e *passim*, 234 e *passim*, 785 e *passim*, 790 e *passim*
TASCA Lucio, 223, 235, 785, 790 e *passim*
TASCA Vincenzo, 218
TASQUIER Giovanni, XXVI, 141, 263, 310
TATTA Virginia, 463
TAVIANI Emilio, 542, 910
TAFFANIN Giuseppe, 904
TENAGLIA Vincenza, 435
TENTELLA Giorgio, 146
TENTELLA Giuseppe, 146
TERMINI Emanuele, 11, 437, 469
TERMINI Giorgio, 222
TERMINI Giovanni, 222
TERMINI Giuseppe, 222, 469
TERMINI Marco, 11, 437, 467
TERMINI Nicolò, 467
TERMINI Salvatore, 222
TERMINI Vito, 272
TERRACINI Umberto, 724
TERRANA, 344
TERRANA Ignazio, 345, 378 e *passim*, 391, 398, 425
TERRANA Nunzio, 378 e *passim*
TERRANA Tommaso, 391
TERRANOVA, 828, 830
TERRANOVA Antonino, 219, 234 e *passim*, 263, 499, 827, 833
TERRANOVA Cesare, X, XXIII
TERRANOVA Giuseppe, 219, 234 e *passim*
TERRASI (famiglia), 418
TERRASI Giuseppe, 317
TERZO Mario, 377
TETANO Gaspare, 234
TETANO Rosario, 234
TETAJO Gaspare, 220
TETAJO Rosario, 220
TICHI Antonino, 224
TICHI Placido, 224
TINERVIA Antonino, 219, 234 e *passim*
TINERVIA Giuseppe, 219, 234 e *passim*
TINNIRELLO Rocco, 221
« TITTI », *vedi*: MADONIA Castrenze
TOBIA Nicolò, 329
TOCCO, 30
TOCCO Giuseppina, 39
TOCCO Marianna, 376, 431
TODESCATO Giovanni, 314
TODARO Antonio, 270
TOGLIATTI Palmiro, 722, 724, 726 e *passim*, 758, 771, 777 e *passim*
TOMASELLI Orazio, 310
TOMASINI Alfonso, 378
TOMASINO Antonino, 378
TOMMASINO Mario, 369
TORNABENE Francesco, 218, 234 e *passim*
TORNABENE Gaetano, 218, 234 e *passim*
TORRASI Filippa, 376
TORRE, 293
TORRETTA, 99
TORRETTA Pietro, XXIV
TORRISI Angelina, 268
TORSO Maria, 473
« TOTÒ FRISINA », *vedi*: CANGELOSI Antonino
« TOTÒ LINDICCHIEDDU », 477
TRAINA, 696, 698, 709
TRAINA (banda), 176
TRAINA Giuseppe, 767
TRAINA Rosario, 247
TRAINA Sarina, 698
TRAINA Sebastiano, 247 e *passim*
TRAMONTA Agostino, 128
TRAMONTA Giuseppe, 128
TRAPANI Giuseppa, 379, 422
TRIOLO Giuseppe, 347, 727
TRIPODI, 288
« TROIA », *vedi*: GRICOLI Rosario
TROIA, 344 e *passim*, 393, 435, 443, 461, 463, 471, 477, 481
TROIA Benedetto, 379, 429, 437, 473
TROIA Giuseppe, 10, 345, 349 e *passim*, 364, 379, 398 e *passim*, 423 e *passim*, 429 e *passim*, 433, 437 e *passim*, 459, 465 e *passim*, 475, 487, 498
TROPEA Gaetano, 272
TRISCARI Santo, 260
TROVATO Pietro, 299
TRUCCO Bruno, 172
TSEKOURIS Giorgio, XXVII
TUCCARI Emanuele, 738, 743
TULIPANO Santo, 320
TUMMINELLO Alfonso, 308
TUNICIANO Camillo, 303
TURRI Mario, 785
TURRISI (banda), 32
TUSA Ignazio, 148
TUZZEO Mario, 221

U

UGDULENA Antonio, 272
UGONE Salvatore, 141

V

VACCARO Filomena, 378
VACCARO Giacinto, 378
VACCARO Giuseppa, 376
VACCARINO Giuseppe, 378
VALENTI Antonino, 262
VALENTI Francesco, 221, 234
VALENTI Franco, 226
VALENTI Gaspare, 687
VALENZA Filippo, 329
VARVARO, 172, 786, 795 e *passim*, 799, 854, 874
VARVARO Antonino, 756, 785 e *passim*, 790
VARVARO Jolanda, 756
VASSALLO Francesco, XIX
VASSALLI Emilia, 378
VELIS Alfio, 218, 235
VELIS Antonino, 218, 234 e *passim*
VERMIGLIO Marianna, 370
VENUTI Antonino, 247
VENUTI Giuseppe, 247 e *passim*
VERDIANI, 7, 140, 201, 204 e *passim*, 253, 334 e *passim*, 513
VERDIANI Ciro, 256 e *passim*, 260 e *passim*, 264 e *passim*, 268 e *passim*, 273, 276, 285, 288, 295, 298, 301, 304 e *passim*, 308, 311, 314 e *passim*, 318 e *passim*, 325 e *passim*, 330, 333, 509, 516
VERZOTTO Graziano, XVI
VETRANO Rosa, 378
VICARI, 334
VICARI Antonino, 345, 379
VICARI Francesco, 367
VICARI Giorgio, 367
VICARI Giovanni, 379
VICARI Giuseppe, 377, 387, 401
VICARI Ignazio, 242
VICARI Maria, 371
VICARI Mariano, 371
VICARI Provvidenza, 451, 477
VIGGIANI, 287
VIGOROSO Angelo, 247 e *passim*
VIGOROSO Carmelo, 247
VINEIS Manlio, X
VIOLANTE, 912
VIRGA Anna, 369, 378
VIRGA Francesco, 378
VIRGILI Giovanni, XXVII
VIRZI Rosario, 283
VITANGELO, 234
VITALE Antonina, 379
VITALE Biagio, 145
VITALE Filippo, 76
VITALE Francesco, 380
VITALE Giacomo, 380
VITALE Salvatore, 145
VITALE Vincenzo, 76, 145
VITANZA Santa, 376
VITELLARO Giovanna, 376
VITELLI Alfredo, *vedi*: VITELLO Alfredo
VITELLO Alfredo, 437 e *passim*, 441 e *passim*, 445 e *passim*, 449 e *passim*, 453 e *passim*, 457, 461, 467 e *passim*
VIVIANO Nunzio, 378
VIVONA Giovanni, 257
VIVONA Nunzia, 379
VIZZINI Calogero, 785, 790 e *passim*
VIZZINI Giuseppe, 221, 226, 234

K

KRUSCEV, 774

Z

ZAGOLIN Dario, 904, 912
ZAPPALÀ Filippo, 310
ZAPPONE Celestino, 309, 317
ZARCARO Calogero, 272, 275
ZARCARO Ferdinando, 272, 275
ZARCARO Salvatore, 275
ZARCARO Vincenzo, 272
ZITO Anna, 378
ZITO Dario, 65
ZITO Filippo, 344, 398, 425
ZITO Gaspare, 378
ZITO Giuseppe, 148, 157, 378, 391
ZITO Grazia, 37
ZIZZO, 834
ZOPPI, 626
ZOTTA Michele, XXVI
ZUCCALÀ Michele, XXII
ZUCCARELLO Maddalena, 371